ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXIV
n. 6

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Secondo semestre 2010)

(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)

Presentata dal Ministro dell'interno

(MARONI)

Trasmessa alla Presidenza il 13 luglio 2011

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA . . . . . *Pag.* 5

1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE . . . . . » 31

a) Criminalità organizzata siciliana . . . . . » 32
b) Criminalità organizzata calabrese . . . . . » 139
c) Criminalità organizzata campana . . . . . » 216
d) Criminalità organizzata pugliese e lucana . . . . . » 318

2. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE . . . . . » 395

a) Criminalità albanese . . . . . » 399
b) Criminalità romena . . . . . » 412
c) Criminalità dell'ex URSS . . . . . » 417
d) Criminalità nordafricana . . . . . » 419
e) Criminalità nigeriana . . . . . » 426
f) Criminalità cinese . . . . . » 429
g) Criminalità sudamericana . . . . . » 437

3. RELAZIONI INTERNAZIONALI . . . . . » 441

a) Generalità . . . . . » 442
b) Cooperazione bilaterale in ambito U.E. . . . . » 443
c) Cooperazione bilaterale extra U.E. . . . . » 446
d) Cooperazione multilaterale ed EUROPOL . . . . . » 452
e) Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative . . . . . » 456

4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE . . . . . » 459

a) Antiriciclaggio . . . . . » 460
b) Appalti . . . . . » 470
c) Fenomeno usurario e racket delle estorsioni . . . . . » 477

5. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE . . . . . *Pag.* 507

a) Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali . . . . . » 508

b) Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie » 510

c) Gratuito patrocinio . . . . . » 511

PROIEZIONI E CONCLUSIONI . . . . . » 513

Tabella riassuntiva dei risultati conseguiti – 2° semestre 2010 » 532

PREMESSA

Premessa

La presente relazione - per il periodo dal ***1° luglio*** *al* ***31 dicembre 2010*** *- intende offrire una visione dettagliata della complessiva azione di contrasto, posta in essere dalla D.I.A., nei confronti dei principali fenomeni di stampo mafioso, illustrandone i risultati e i criteri qualitativi di aderenza ai profili aggressivi della minaccia che viene espressa dai sistemi criminali esistenti e dalla continua evoluzione ed interazione delle prassi delittuose organizzate nel contesto italiano e transnazionale.*

In quest'ottica, si deve rilevare che le contromisure investigative, realizzate in virtù dell'ampia sinergia raggiunta da tutte le componenti del sistema di contrasto statuale, hanno inciso profondamente sul tessuto mafioso, inducendo nelle sue principali matrici notevoli criticità, cui sono seguiti leggibili segnali di debolezza dei circuiti criminali, espressi in significative scelte di riorganizzazione e nella ricerca di un ancora maggiore mimetismo.

Pur dovendosi riscontrare una perdurante e significativa capacità di resistenza dei principali sodalizi, talune roccaforti dei sistemi mafiosi si sono incrinate a causa delle pesanti disarticolazioni giudiziarie intervenute sui vertici di importanti sodalizi e in ragione delle misure di sequestro e confisca, applicate con successo a consistenti assetti imprenditoriali e finanziari, illecitamente accumulati.

Consegue a questo quadro di situazione il fatto che le linee guida complessive dell'azione di contrasto si dimostrano metodologicamente corrette e sempre più efficaci nel trascorrere del tempo, anche in considerazione di un chiaro percorso virtuoso di progressiva accumulazione probatoria dei riscontri di plurimi ed interagenti successi investigativi.

Tuttavia, a fronte delle citate ed indubbie luci, lo scenario globale del semestre in esame rimane ancora denso di ombre, essendo caratterizzato dalla presenza e dall'azione di consolidate e storiche matrici, il cui dato unificante appare leggibile nelle capacità di:

- *esprimere, specialmente nelle regioni tradizionalmente afflitte dai fenomeni mafiosi, uno stringente controllo criminale del territorio di elezione, attuato con le*

metodiche estorsive, cui si va progressivamente affiancando anche la pratica dell'usura, attese le attuali vulnerabilità del mercato finanziario legale;

- *occupare spazi significativi nei grandi mercati dell'illecito, in primis quello rappresentato dal traffico di stupefacenti, attuando reciproche sinergie, che attraggono anche la cooperazione di sodalizi stranieri;*
- *esercitare capacità di proiezione e di successivo radicamento, sia in altre regioni italiane che in territorio estero, così da dispiegare un crescente profilo di globalizzazione delle presenze e delle attività criminali;*
- *evolvere verso profili di "sistemi criminali avanzati", che coniugano alla radice mafiosa significative capacità affaristiche, imprenditoriali e finanziarie, capaci di attuare non solo più efficienti forme di riciclaggio e di reimpiego dei capitali illeciti, ma anche una più efficace penetrazione nel sistema economico e produttivo globale. Tali linee strategiche si coniugano, in ultimo, con l'esigenza di attivare un costante sforzo di penetrazione del contesto politico-amministrativo, principalmente funzionale all'infiltrazione del settore degli appalti.*

*La lettura del complessivo fenomeno mafioso, **a livello nazionale**, merita, dunque, in premessa, l'esplicitazione di una sintetica analisi multidimensionale di plurimi indicatori di natura statistica, atti a costituire una cornice interpretativa corretta dei successivi contenuti della Relazione ed utile ad introdurre:*

- *il perimetro della minaccia totale, che verrà successivamente esaminata nel dettaglio per le singole matrici criminali in cui essa si declina e per i suoi principali effetti sull'economia legale;*
- *l'efficienza del sistema statuale di contrasto, espresso nel semestre in esame, all'interno del quale si è situata efficacemente tutta l'attività analitica, preventiva e giudiziaria della Direzione Investigativa Antimafia.*

Una prima doverosa riflessione concerne gli andamenti del numero delle segnalazioni presenti sul sistema SDI del Dipartimento della P.S., in merito alle denunce di fattispecie di delitto ex art. 416-*bis* c.p., cristallizzatesi nei vari semestri dell'ultimo triennio.

I dati contenuti nella seguente tabella TAV. 1 indicano l'esistenza di un *trend* positivo delle relative segnalazioni, che, toccando un picco eccezionalmente significativo nel 2009, hanno poi mantenuto un livello adeguato, seppure discendente nei semestri successivi.

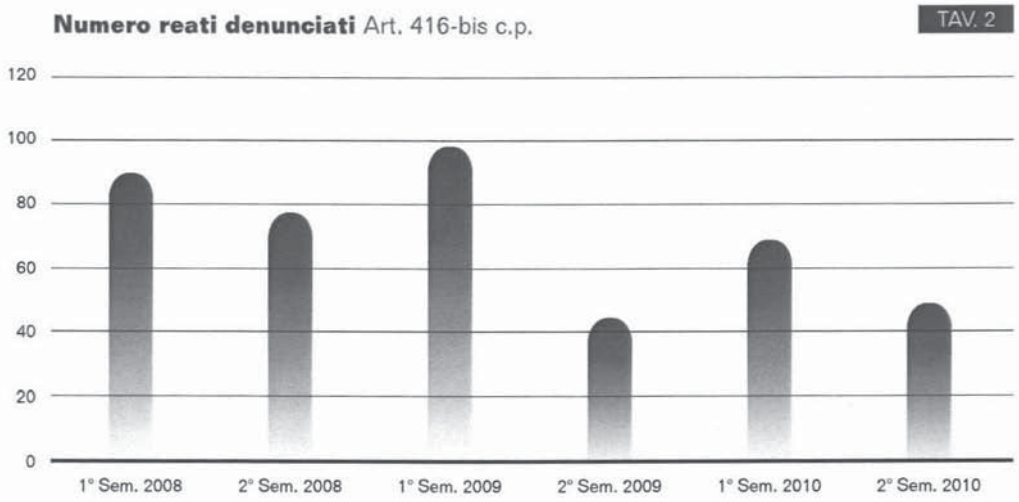
TAV. 1

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO *Art. 416-bis c.p.*	NUMERO REATI DENUNCIATI *Art. 416-bis c.p.*
1° sem. 2008	89
2° sem. 2008	78
1° sem. 2009	98
2° sem. 2009	46
1° sem. 2010	68
2° sem. 2010	48

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Il citato andamento è meglio visibile nel seguente grafico TAV. 2:

TAV. 2



L'interpretazione degli andamenti delle segnalazioni SDI, per i delitti ex art. 416-*bis* c.p., nei due semestri del 2010, non può essere scissa da una valutazione degli indici statistici delle altre principali fattispecie associative. Nella successiva tabella TAV. 3 emerge, in ambedue i semestri, una netta predominanza delle segnalazioni di cui all'art. 416 c.p. (associazione per delinquere).

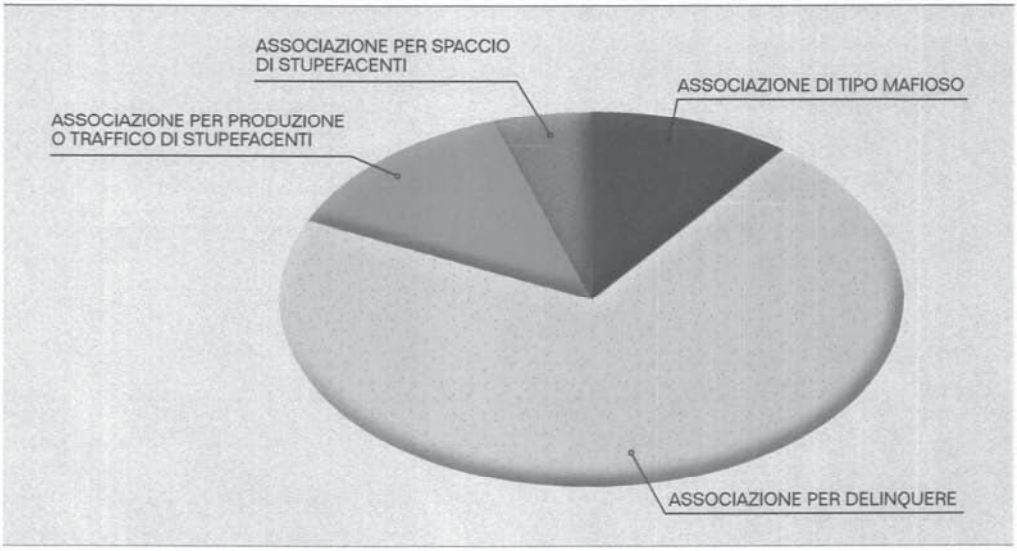
TAV. 3

DESCRIZIONE DELITTI	NUMERO REATI DENUNCIATI 1° sem '10	NUMERO REATI DENUNCIATI 2° sem '10
Associazione di tipo mafioso	68	48
Associazione per delinquere	455	258
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	84	45
Associazione per spaccio di stupefacenti	32	24

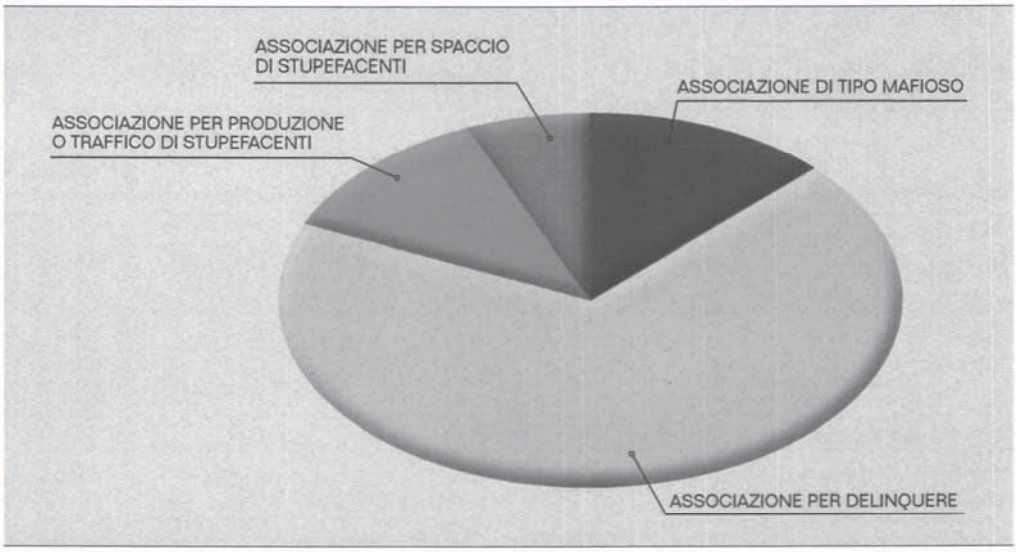
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

I grafici seguenti TAV. 4 e TAV. 5 dimostrano visivamente che, nei due semestri del 2010, le proporzioni tra le descritte tipologie di associazionismo criminale rimangono sostanzialmente invariate, indipendentemente dalla numerosità dei rispettivi delitti segnalati.

NUMERO REATI DENUNCIATI 1° sem. 2010 TAV. 4



NUMERO REATI DENUNCIATI 2° sem. 2010 TAV. 5



Ripartendo per ambito regionale le segnalazioni SDI per associazione mafiosa, si ottiene il quadro di situazione espresso nella seguente tabella TAV. 6, che evidenzia come, nel semestre in esame, la maggiore numerosità dei delitti denunciati insista nella regione Calabria, immediatamente seguita dalla Campania.

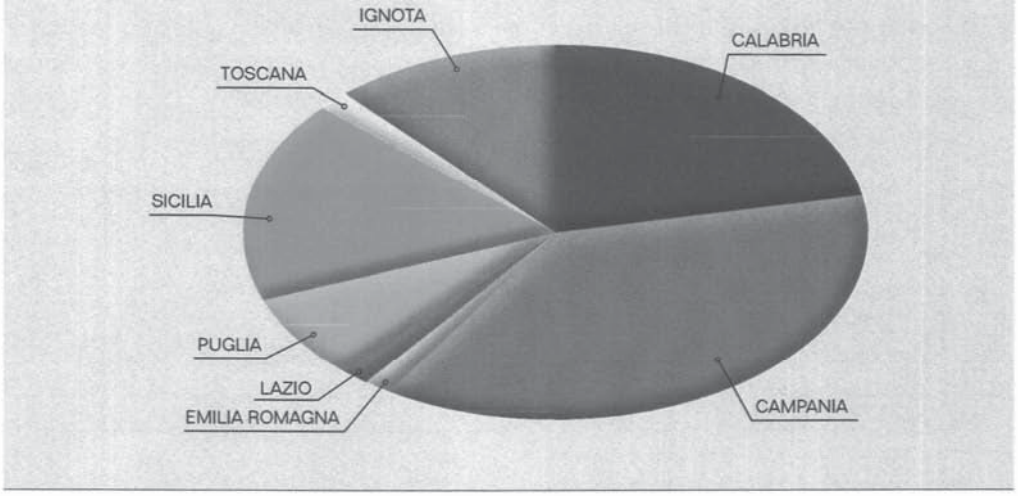
TAV. 6

REGIONE EVENTO	NUMERO REATI DENUNCIATI *Art. 416-bis c.p.* 1° sem '10	NUMERO REATI DENUNCIATI *Art. 416-bis c.p.* 2° sem '10
CALABRIA	15	18
CAMPANIA	25	14
EMILIA ROMAGNA	1	0
LAZIO	1	0
PUGLIA	5	3
SICILIA	12	6
TOSCANA	1	0
IGNOTA	8	7
TOTALE NAZIONALE	**68**	**48**

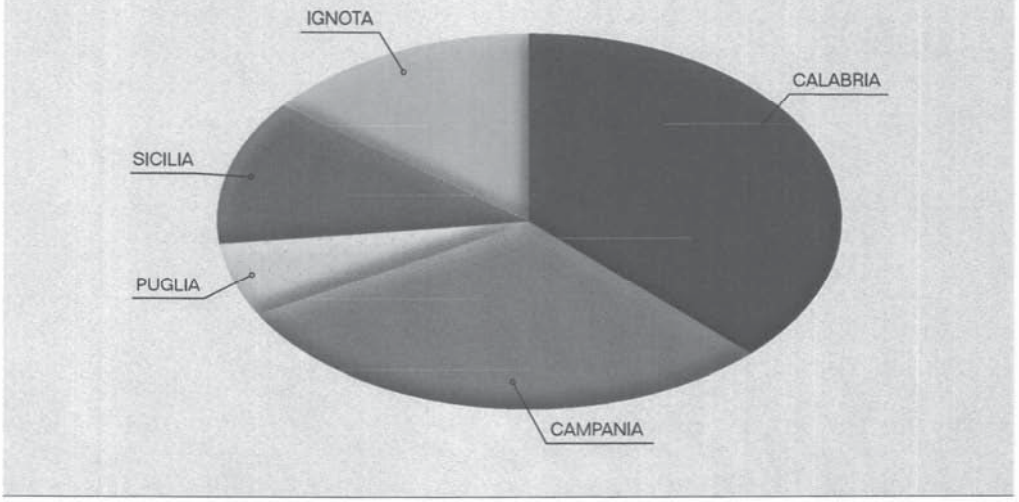
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

I grafici successivi TAV. 7 e TAV. 8 mettono in luce le diverse distribuzioni nei due semestri considerati:

NUMERO REATI DENUNCIATI *Art.416-bis c.p.* 1° sem. 2010 — TAV. 7



NUMERO REATI DENUNCIATI *Art.416-bis c.p.* 2° sem. 2010 — TAV. 8



Oltre ai delitti segnalati, è opportuno esaminare la numerosità dei soggetti criminali arrestati o denunciati per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p..

La seguente tabella TAV. 9 mette in luce, nei due semestri del 2010, una sostanziale stabilità del dato, per quanto attiene alla delittuosità mafiosa messa in essere dai cittadini italiani, mentre si assiste ad una forte diminuzione delle segnalazioni a carico di stranieri. Peraltro, gli indici evidenziano che, sotto il profilo qualitativo, le investigazioni del semestre in esame, pur minori nel numero, hanno attinto una vasta platea di soggetti italiani, quasi pari a quella del periodo precedente.

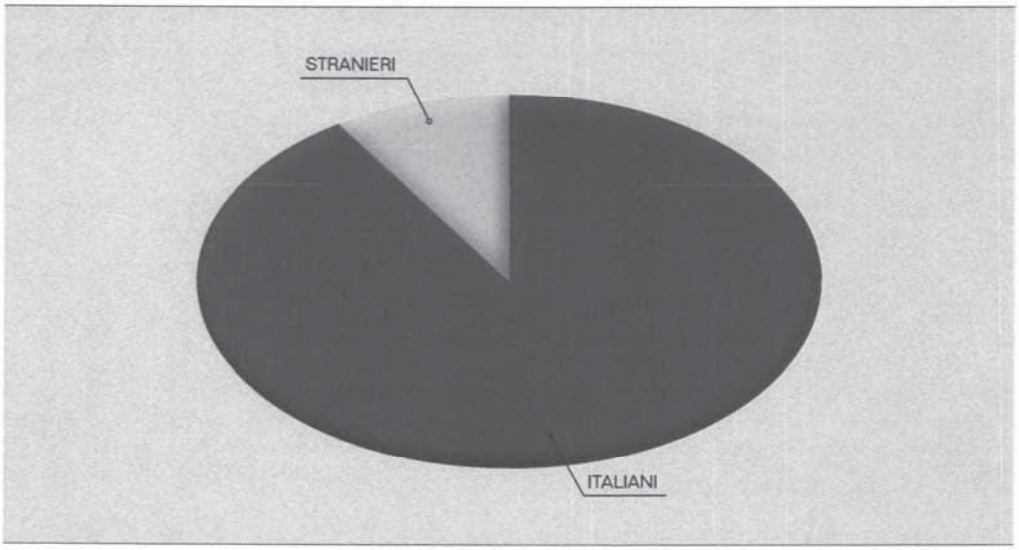
TAV. 9

NAZIONALITÀ	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 1° sem '10	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 2° sem '10
ITALIANI	1.164	1.073
STRANIERI	117	45

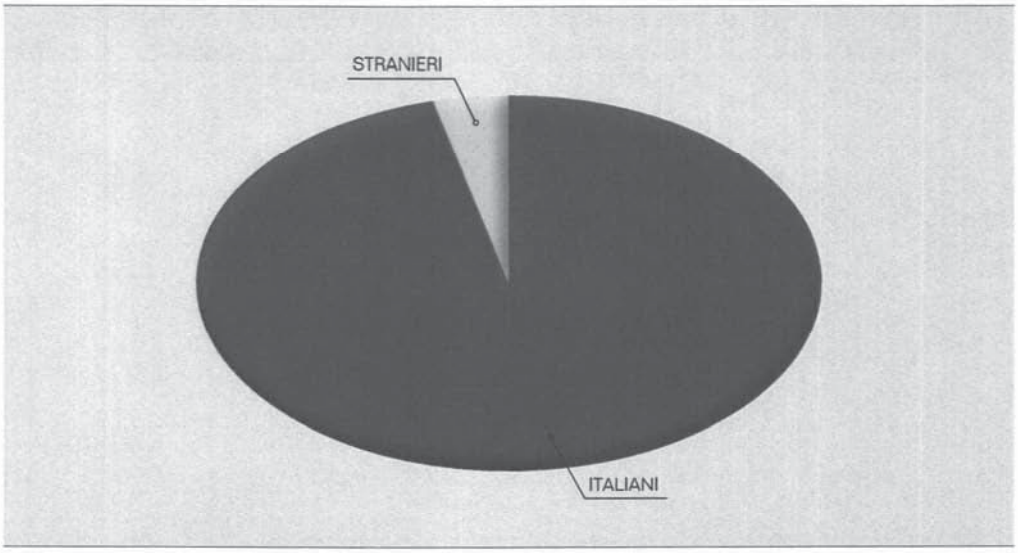
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Tale andamento è ben visibile nei due grafici seguenti TAV. 10 e TAV. 11:

NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416-bis c.p.* 1° sem. 2010 TAV. 10



NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416-bis c.p.* 2° sem. 2010 TAV. 11



L'analisi dei dati SDI disponibili sui profili soggettivi degli autori di reato permette di stabilire, nei due semestri del 2010, una minoritaria, ma non trascurabile, incidenza della popolazione femminile nell'universo dei cittadini italiani denunciati od arrestati per associazione mafiosa.

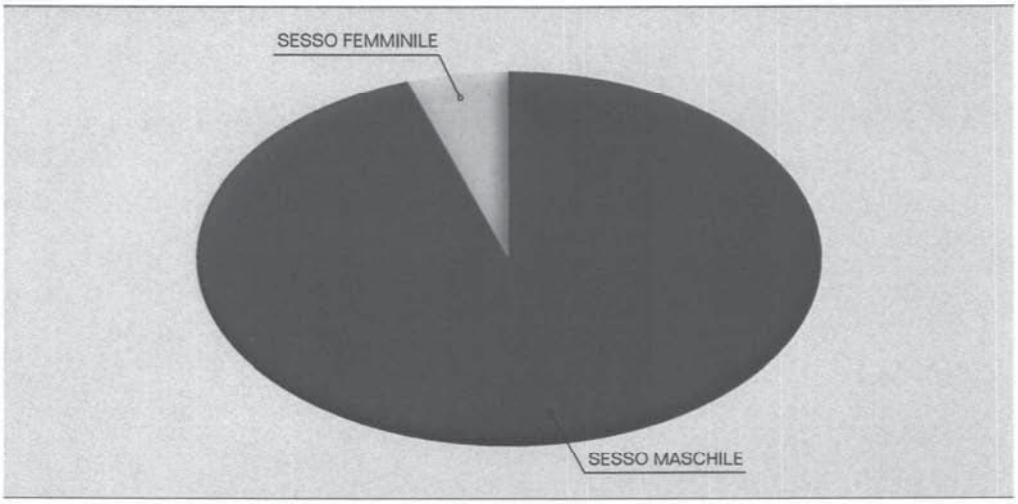
TAV. 12

SESSO	NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 1° sem '10	NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 2° sem '10
MASCHILE	1.106	1.033
FEMMINILE	60	41

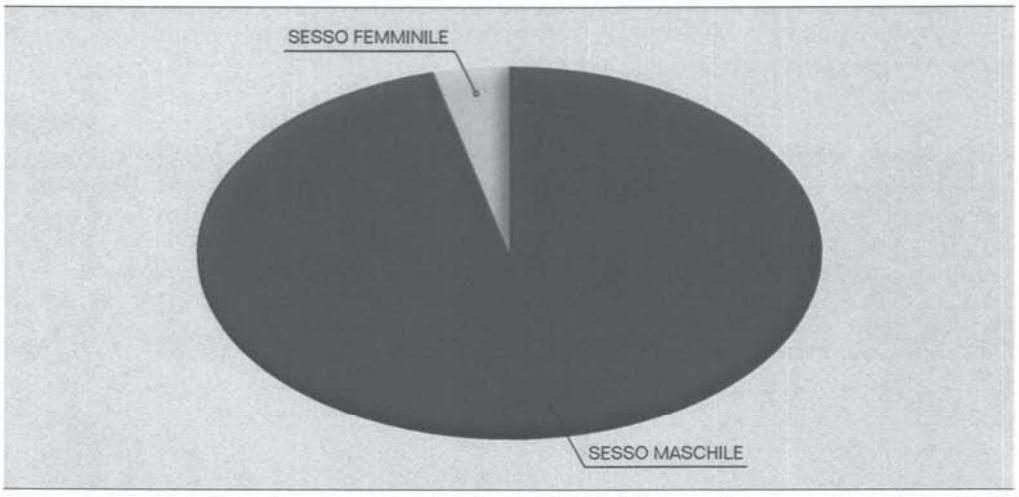
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Il prefato aspetto è chiaramente leggibile nei due grafici seguenti TAV. 13 e TAV. 14:

NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416 bis c.p.* 1° sem. 2010 TAV. 13



NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416 bis c.p.* 2° sem. 2010 TAV. 14



Similari valutazioni possono essere applicate anche alla popolazione di soggetti delinquenti stranieri, arrestati o denunciati per l'art. 416-*bis* c.p., come si evince dalla seguente tabella TAV. 15:

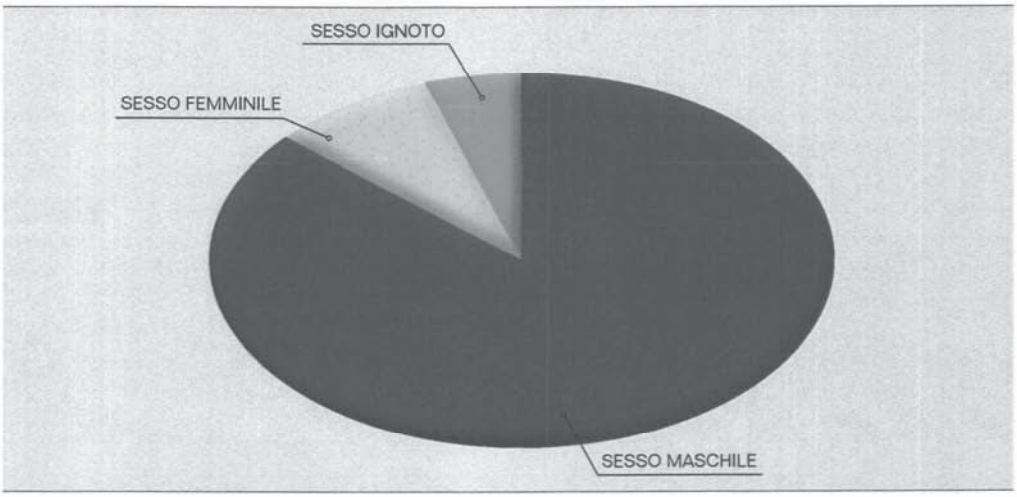
TAV. 15

SESSO	NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 1° sem '10	NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 2° sem '10
MASCHILE	101	39
FEMMINILE	10	4
IGNOTO	6	2

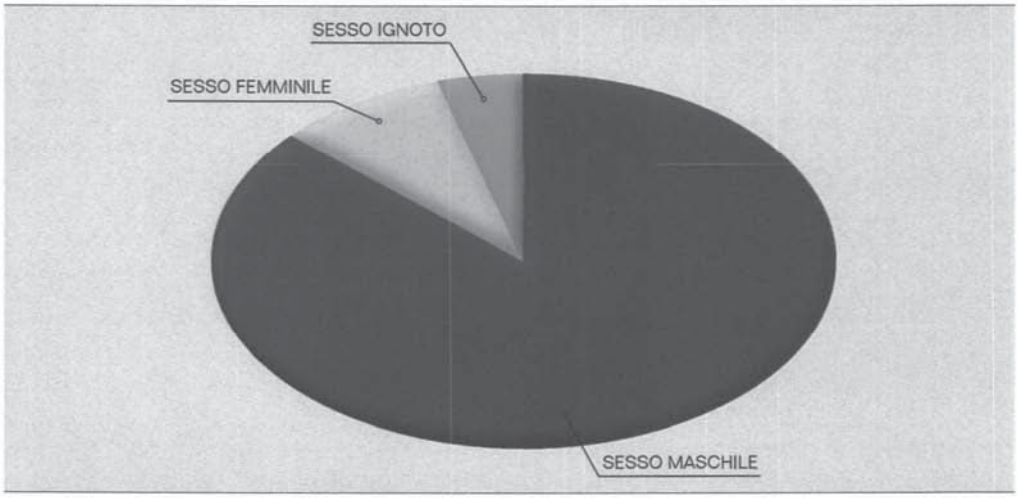
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Le relative distribuzioni sono visibili nei seguenti grafici TAV. 16 e TAV. 17:

NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416 bis c.p.* 1° sem. 2010 TAV. 16



NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416 bis c.p.* 2° sem. 2010 TAV. 17



La delittuosità dei minori e dei soggetti giovanili italiani, tracciabile nell'universo dei segnalati su SDI per quanto attiene alle violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p., nei due semestri del 2010, rassegna i dati contenuti nella seguente tabella TAV. 18.
L'analisi di tali informazioni permette di enucleare il dato preoccupante di una presenza minoritaria, ma non trascurabile di minori, cui si aggiunge la palese tracciabilità di una sintomatica *escalation* delittuosa, in ragione del progressivo aumento dell'età anagrafica dei presunti autori di reato.

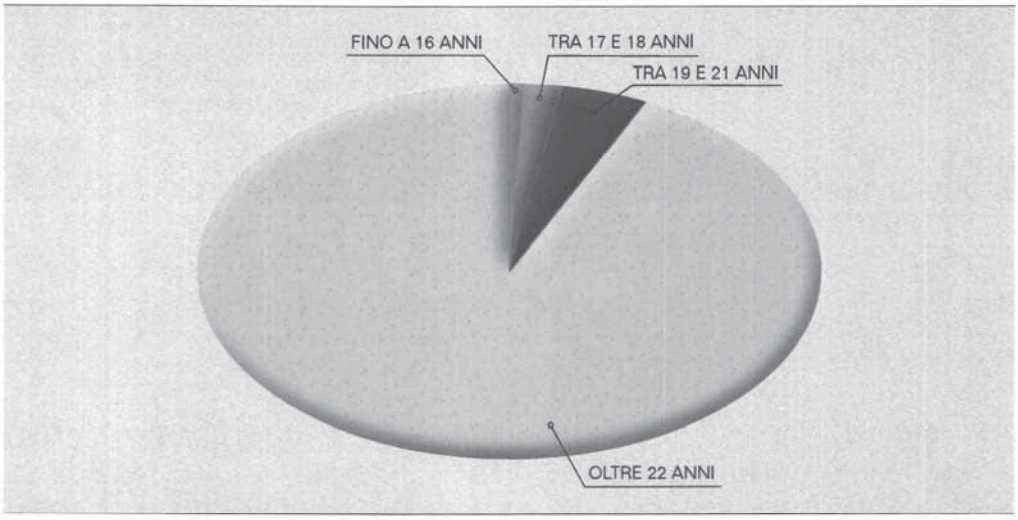
TAV. 18

FASCE DI ETÀ ALLA DATA DEL REATO	NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 1° sem '10	NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 2° sem '10
Fino a 16 anni	9	7
Tra 17 e 18 anni	23	9
Tra 19 e 21 anni	55	30
Oltre 22 anni	1.123	1.028

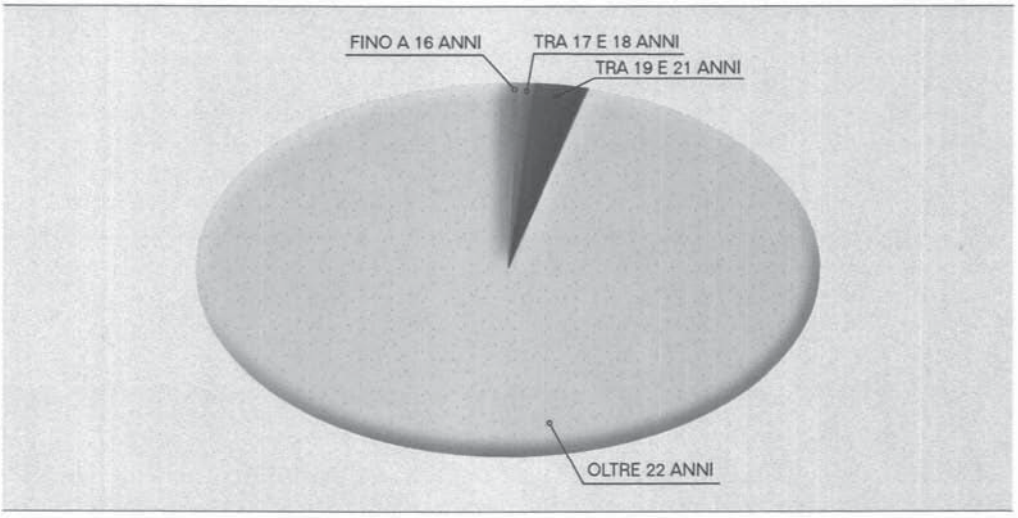
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Nei due grafici seguenti TAV. 19 e TAV. 20 si evidenzia la sostanziale continuità degli andamenti prima descritti nei due semestri considerati.

NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416-bis c.p.* 1° sem. 2010 TAV. 19



NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416-bis c.p.* 2° sem. 2010 TAV. 20



Analoghe considerazioni, pur dovendosi sottolineare la diversa entità numerica del campione esaminato, possono essere esperite anche per quanto attiene ai soggetti stranieri, denunciati od arrestati per violazione dell'art. 416-*bis* c.p. nei due semestri del 2010 TAV. 21.

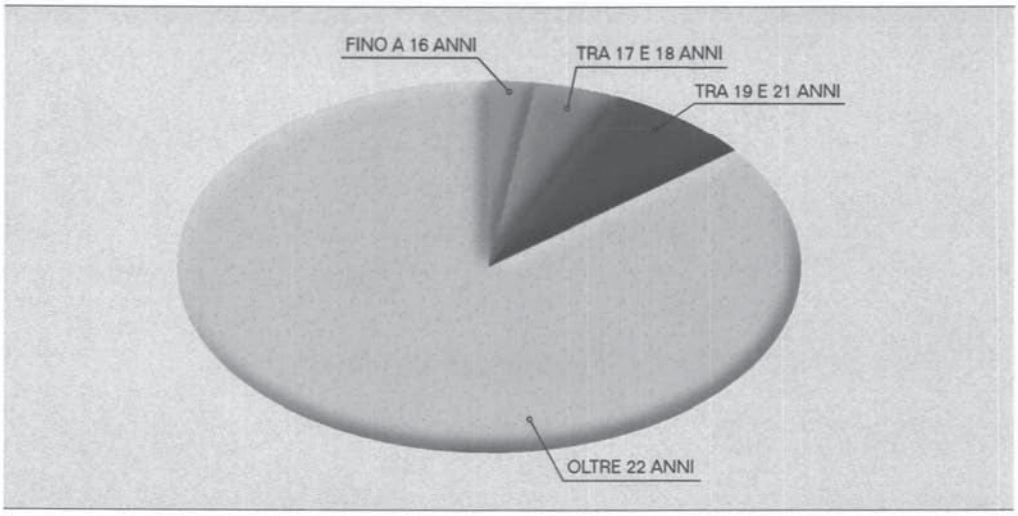
TAV. 21

FASCE DI ETÀ ALLA DATA DEL REATO	NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 1° sem '10	NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 2° sem '10
Fino a 16 anni	3	1
Tra 17 e 18 anni	5	3
Tra 19 e 21 anni	9	2
Oltre 22 anni	100	39

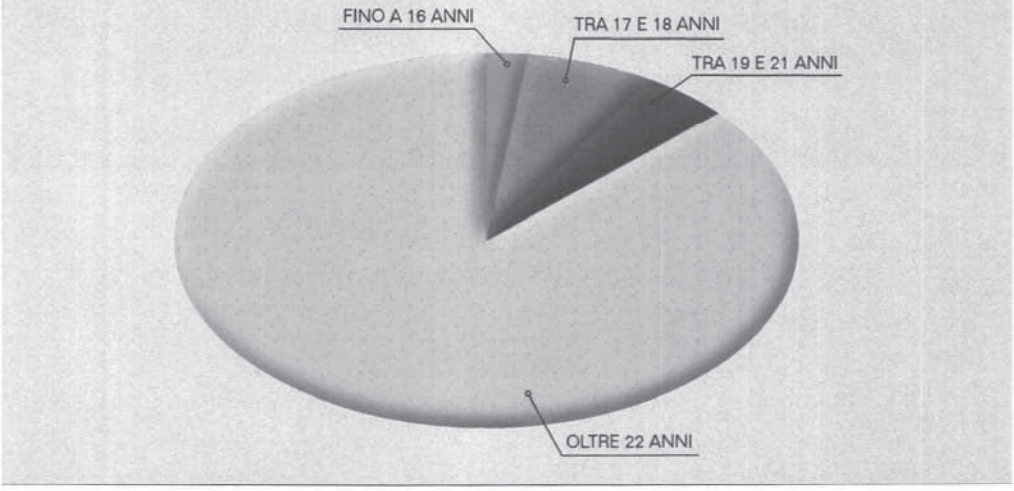
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Le relative distribuzioni dimostrano una sostanziale omogeneità degli andamenti nei due semestri considerati TAV. 22 e TAV. 23.

NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416-bis c.p.* 1° sem. 2010 TAV. 22



NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416-bis c.p.* 2° sem. 2010 TAV. 23



Se l'universo dei soggetti italiani denunciati o arrestati per le violazioni di cui all'art. 416-*bis* c.p. viene ripartito per regione di nascita, emerge nettamente la prevalenza di personaggi originari dalle quattro regioni tradizionalmente afflitte da maggiori livelli di contiguità mafiosa, ma, al contempo, non si dimostra trascurabile anche l'incidenza di altre zone del territorio italiano, specialmente per quanto riguarda la Lombardia, i cui indici sono in aumento nel semestre in esame TAV. 24. L'analisi per nazionalità dei cittadini stranieri, che hanno commesso il delitto di associazione mafiosa, verrà effettuata nello specifico e successivo capitolo di questa Relazione.

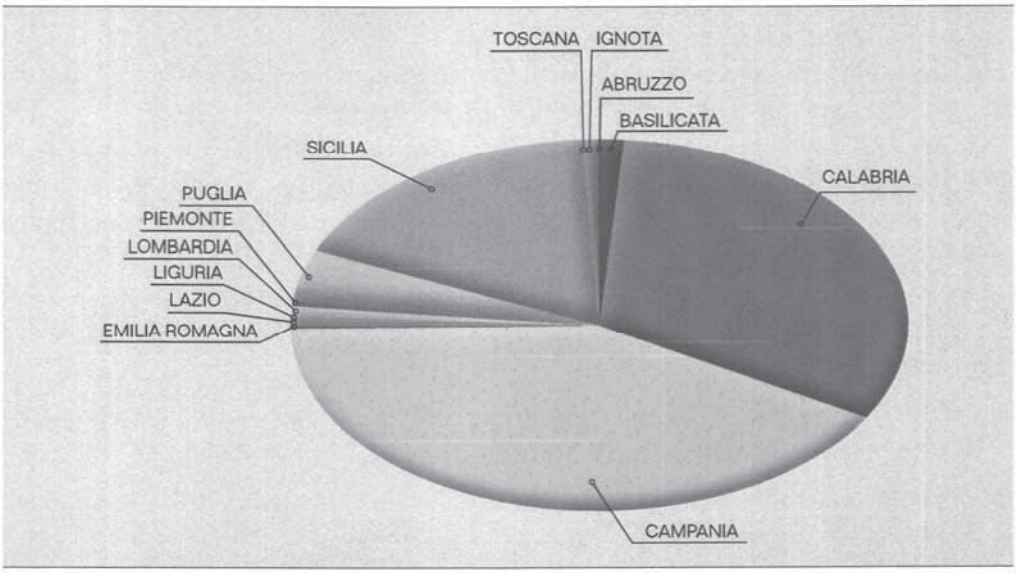
TAV. 24

REGIONE NASCITA AUTORI	NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 1° sem '10	NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ ARRESTATE *Art. 416-bis c.p.* 2° sem '10
ABRUZZO	1	3
BASILICATA	16	1
CALABRIA	371	422
CAMPANIA	482	364
EMILIA ROMAGNA	3	0
LAZIO	8	0
LIGURIA	1	1
LOMBARDIA	9	24
PIEMONTE	8	6
PUGLIA	53	80
SICILIA	202	163
TOSCANA	1	0
VENETO	0	2
IGNOTA	9	7

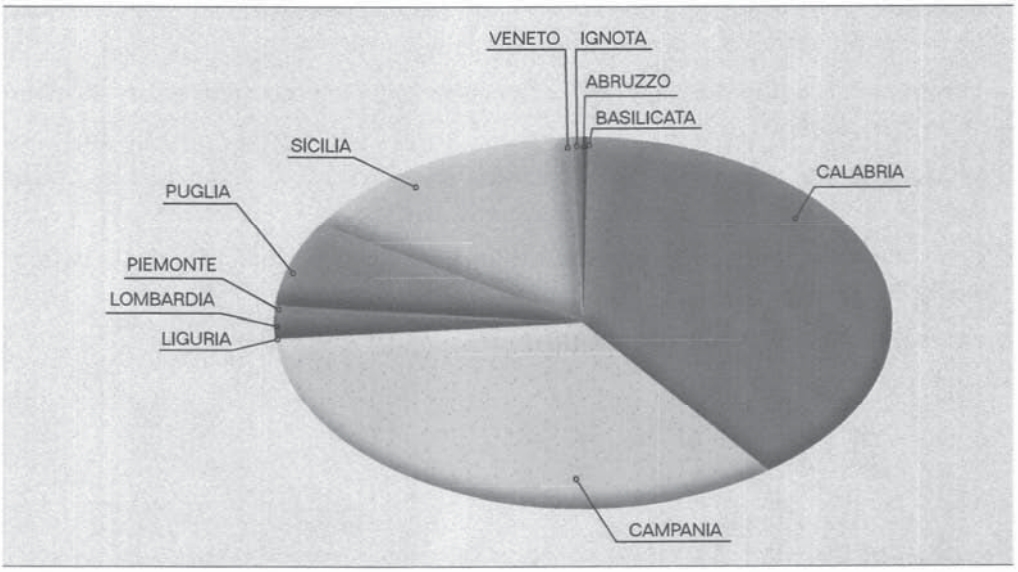
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Gli andamenti della prefata distribuzione nei due semestri del 2010 sono rappresentati nei grafici seguenti TAV. 25 e TAV. 26:

NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416-bis c.p.* 1° sem. 2010 TAV. 25



NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCIATE/ARRESTATE *Art.416-bis c.p.* 2° sem. 2010 TAV. 26



Appare importante studiare lo spettro di delittuosità che, sulla base dell'analisi associativa delle segnalazioni SDI, risulta riferibile ai soggetti denunciati o arrestati nel semestre per associazione mafiosa.
È evidente, stante la nota plurioffensività del vincolo mafioso, che al singolo personaggio è solitamente associata una pluralità di reati.
Tale analisi - fondata su un'autonoma elaborazione dei dati SDI effettuata dalla D.I.A. - permette, sulla base dell'approfondimento statistico dei profili criminali storici dei citati soggetti, una migliore comprensione delle condotte delittuose-scopo e della loro rispettiva incidenza.

La sintesi dei dati, contenuta nella seguente tabella TAV. 27, consente di inferire le seguenti ed oggettive valutazioni:

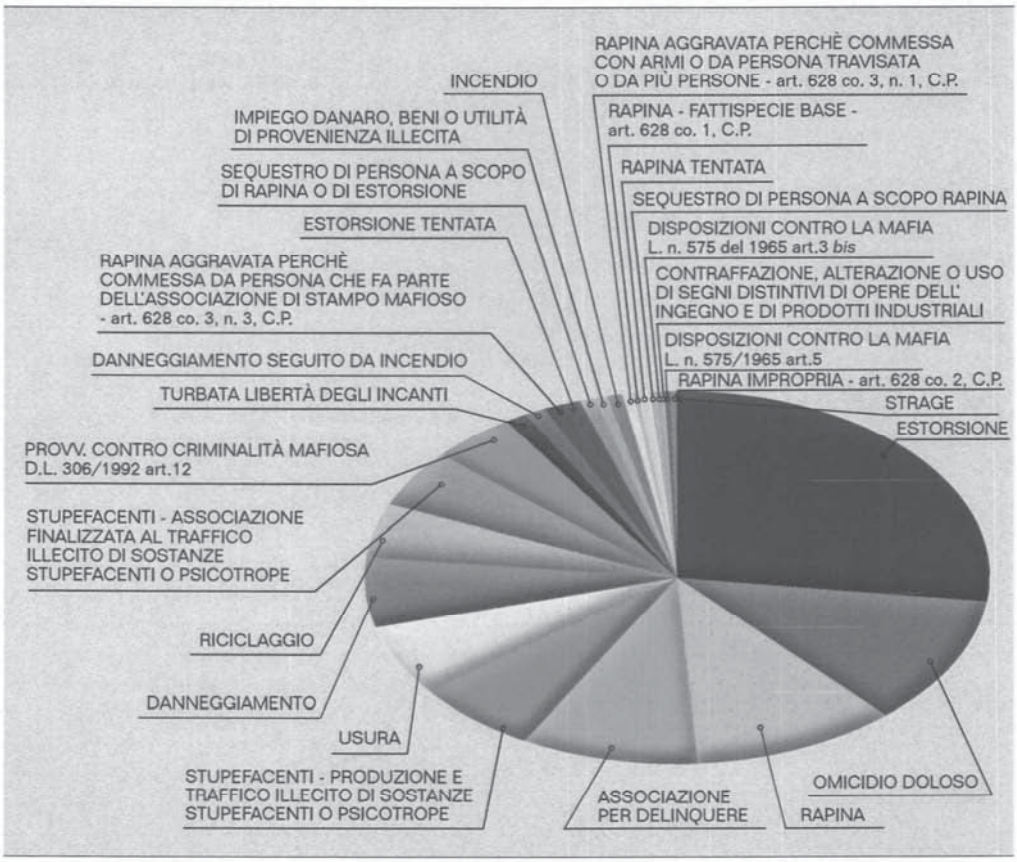
- l'**attività estorsiva**, nelle sue varie forme, è il delitto assolutamente prevalente all'interno dell'universo delle condotte illecite, perpetrate dai soggetti mafiosi;
- gli **omicidi** sembrano costituire una sensibile componente dell'agire mafioso complessivo, assieme alle varie tipologie di **rapina**, che comprendono anche il **sequestro di persona**. Questo scenario depone anche per attestare l'elevato profilo di violenza che caratterizza i partecipanti all'associazionismo mafioso;
- è molto significativo l'impegno dei soggetti mafiosi nelle varie condotte delittuose, in cui si declinano le prassi multilivello, relative al mercato degli stupefacenti;
- l'**usura** sembra attestarsi a livelli ragguardevoli, all'interno dello spettro di delittuosità considerato;
- i reati di **danneggiamento** e di **incendio**, palesemente ricollegabili al fenomeno estorsivo, hanno un'elevata incidenza complessiva;
- anche il riciclaggio e l'**impiego del denaro**, insieme alle condotte di **turbata libertà degli incanti**, evidenziano minori, ma significativi livelli;
- compare, seppure minoritariamente, l'impegno nella **contraffazione**.

TAV. 27

DESCRIZIONE REATI	NUMERO DEI SOGGETTI (DENUNCIATI/ARRESTATI NEL 2° SEM. 2010 PER 416 BIS C.P.) CON A CARICO ALTRI REATI
Estorsione	463
Omicidio doloso	189
Rapina	180
Associazione per delinquere	156
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	108
Usura	103
Danneggiamento	102
Riciclaggio	84
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	83
Provv. contro criminalità mafiosa D.L. n. 306/1992 art. 12	74
Turbata libertà degli incanti	21
Danneggiamento seguito da incendio	19
Rapina aggravata perchè commessa da persona che fa parte dell'associazione di stampo mafioso - art. 628 co. 3, n. 3, c.p.	16
Estorsione tentata	15
Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione	13
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	12
Incendio	12
Rapina aggravata perchè commessa con armi o da persona travisata o da più persone - art. 628 co. 3, n. 1, c.p.	12
Rapina - fattispecie base - art. 628 co. 1, c.p.	6
Rapina tentata	6
Sequestro di persona a scopo rapina	6
Disposizioni contro la mafia L. n. 575 del 1965 art.3 *bis*	4
Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e di prodotti industriali	3
Disposizioni contro la mafia L. n. 575/1965 art.5	2
Rapina impropria - art. 628 co. 2, c.p.	2
Strage	2
Danneggiamento seguito da incendio: aggravanti	1
Incendio con circostanze aggravanti	1
Rapina aggravata per aver posto taluno in stato di incapacità di volere o di agire	1
Rapina aggravata perchè il fatto è stato commesso nei luoghi di cui all'art. 624-*bis* c.p. - art. 628 co. 3, n. 3-*bis*, c.p.	1
Rapina impropria	1
Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione - tentata	1

Il seguente grafico TAV. 28 rende manifeste le precedenti valutazioni.

NUMERO DEI SOGGETTI (DENUNCIATI/ARRESTATI nel 2° sem. 2010 per 416 *bis* c.p.) CON A CARICO ALTRI REATI — TAV. 28



Un elemento significativo, direttamente correlabile ai profili di violenza interna ed esterna ai sodalizi, che le matrici mafiose sono in grado di esprimere, è quello relativo alle condotte di tipo omicidiario.

Gli andamenti specifici nel triennio trascorso sono leggibili nella seguente tabella TAV. 29, che dimostra una diminuzione di tali delitti nel semestre in esame.

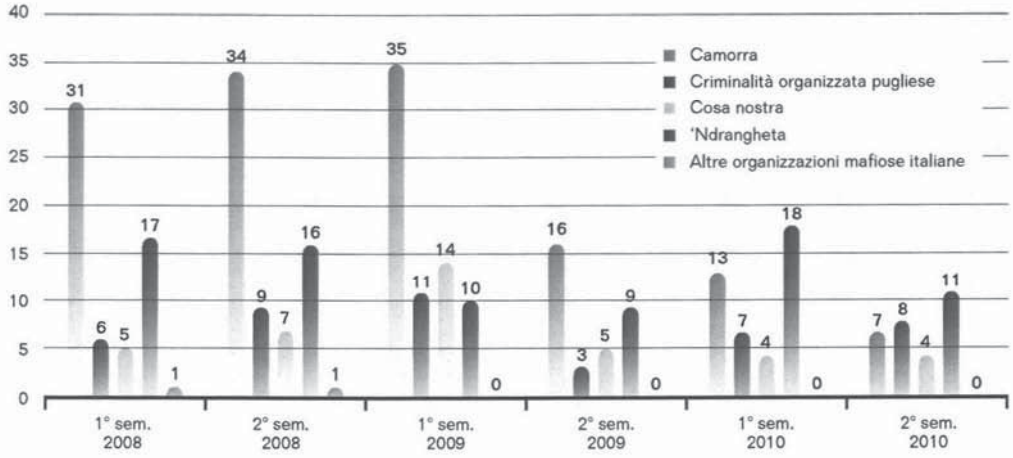
TAV. 29

OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
(indicato in base all'evolversi o all'esito dell'indagine di polizia o alle determinazioni della Autorità Giudiziaria)
(fonte DCPC - dati operativi)

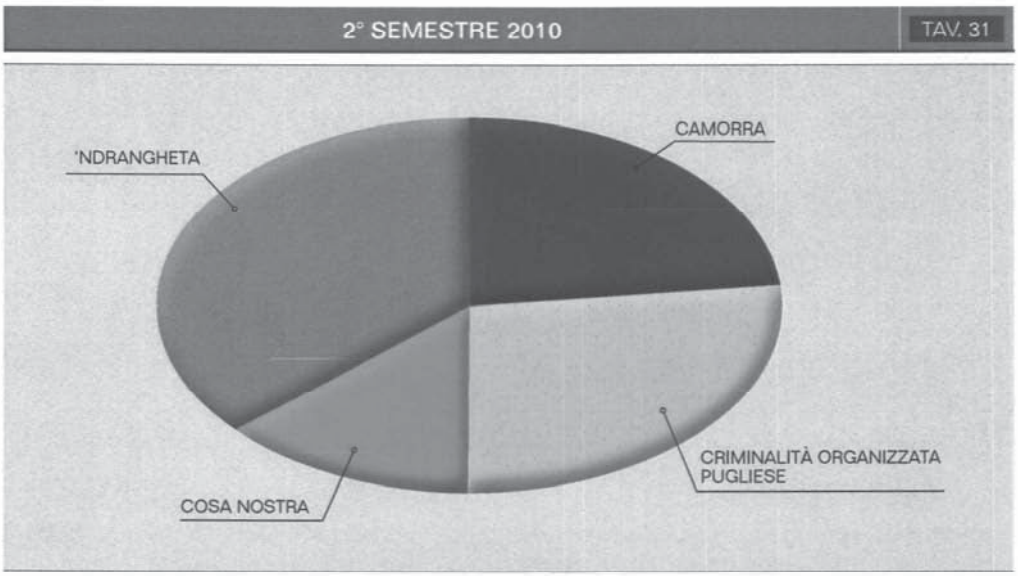
AMBITO CRIMINALE	1° sem. 2008	2° sem. 2008	1° sem. 2009	2° sem. 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010
Camorra	31	34	35	16	13	7
Criminalità organizzata pugliese	6	9	11	3	7	8
Cosa nostra	5	7	14	5	4	4
'Ndrangheta	17	16	10	9	18	11
Altre organizzazioni mafiose italiane	1	1	0	0	0	0

Lo scenario complessivo esaminato è meglio leggibile nel grafico seguente TAV. 30

Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata TAV. 30



Per quanto concerne il semestre in esame, una ripartizione del fenomeno omicidiario di matrice mafiosa TAV. 31 evidenzia non solo una prevalenza di eventi a carico del contesto 'ndranghetistico, ma anche un leggero aumento di gravi fatti di sangue, correlabili alle dinamiche di scontro dei sodalizi pugliesi.



La prefata analisi abilita, dunque, a leggere il fenomeno mafioso, non solo in base alla mera entità numerica delle segnalazioni ex art. 416-*bis*, ma anche in ragione dell'intensità sul territorio di altri delitti, interpretabili, almeno in parte, come *"reati spia"* della presenza criminale organizzata.

Tale strumento cognitivo verrà costantemente utilizzato nell'interpretazione dei quadri di situazione regionali e provinciali, che saranno di seguito dettagliati nei capitoli tematici della presente Relazione.

A livello nazionale, gli andamenti dei principali "reati spia", nel semestre in esame, si sono declinati come rappresentato nella seguente tabella TAV. 32:

TAV. 32

ITALIA	REATI DENUNCIATI 1° sem. 2010	REATI DENUNCIATI 2° sem. 2010
Danneggiamenti	215.377	195.437
Rapine	15.989	16.405
Danneggiamento seguito da incendio	4.815	4.730
Incendi	3.595	5.487
Estorsioni	3.008	2.596
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1.008	789
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	864	610
Riciclaggio e impiego di denaro	680	585
Associazione per delinquere	455	258
Attentati	285	192
Usura	218	111
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	84	45
Associazione di tipo mafioso	68	48
Associazione per spaccio di stupefacenti	32	24

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Tutti gli indici sono in diminuzione (fatte salve le rapine), salvo quello relativo agli incendi del secondo semestre 2010, che deve tenere conto dei fattori ambientali connessi alla stagione estiva.

I livelli di infiltrazione delle matrici mafiose nella sfera politico amministrativa sono leggibili nei provvedimenti di scioglimento di enti ed aziende locali ex art. 143 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, evidenziati, per quanto attiene al semestre in esame, nella seguente tabella TAV. 33:

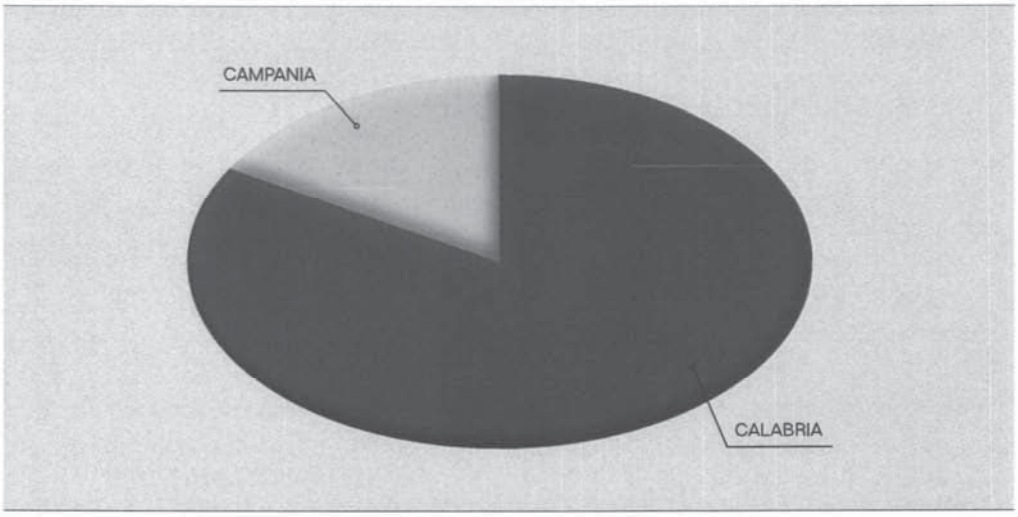
TAV. 33

ENTE / AZIENDA LOCALE	DATA D.P.R.
BORGIA (CZ) Ab. n. 7.049	02/07/2010
GRICIGNANO DI AVERSA (CE) Ab. n. 8.903	02/08/2010
NICOTERA (VV) Ab. n. 6.778	13/08/2010
CONDOFURI (RC) Ab. n. 5.055	12/10/2010
ASP n. 11 di VIBO VALENTIA	23/12/2010
SAN PROCOPIO (RC) Ab. n. 617	23/12/2010

Fonte: DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI INTERNI E TERRITORIALI - DIREZIONE CENTRALE PER GLI UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO E PER LE AUTONOMIE LOCALI (Ufficio II: Controllo sugli organi)

La distribuzione regionale di tali dati è visibile nel seguente grafico TAV. 34, dal quale si percepisce anche visivamente la particolare situazione dell'infiltrazione mafiosa nella regione Calabria.

REGIONE ENTE LOCALE SCIOLTO 2° sem. 2010 — TAV. 34

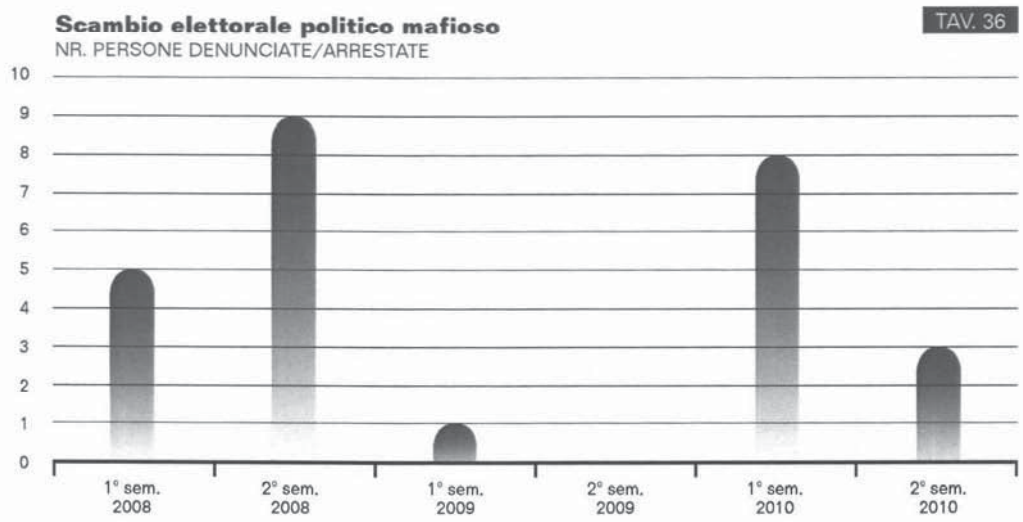


Per quanto attiene alla fattispecie delittuosa di cui all'art. 416-*ter* c.p., la situazione delle persone, arrestate o denunciate nei vari semestri del triennio, è condensata nella seguente tabella TAV. 35 e nel relativo grafico TAV. 36.

TAV. 35

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO *Art. 416-ter. c.p.*	N. Persone denunciate/ arrestate
1° sem. 2008	5
2° sem. 2008	9
1° sem. 2009	1
2° sem. 2009	0
1° sem. 2010	8
2° sem. 2010	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



In sintesi, la precedente ricognizione sui principali indicatori criminologici, esperita a livello nazionale, delinea l'esistenza di un fenomeno mafioso plurioffensivo, dotato di significative dimensioni organizzative, territorialmente pervasivo nelle regioni più a rischio e connotato da capacità proiettive in zone diverse da quelle di origine. In tale quadro, non manca, in continuità con il recente passato, l'incisiva presenza operativa di appartenenti a sodalizi di matrice estera.

Nei successivi capitoli, l'analisi[1] delle principali matrici mafiose consentirà di meglio approfondire sia l'aspetto qualitativo delle evoluzioni assunte dal tessuto criminale nel semestre in esame, che l'incidenza delle contromisure dispiegate dalla Direzione Investigativa Antimafia, in sinergia con le Forze di polizia ed in aderenza agli obiettivi strategici del Dipartimento della P.S., inerenti alla criminalità organizzata, stabiliti dal Signor Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2010.

Su tali basi, la D.I.A. concorre:

- al potenziamento ed al perfezionamento dell'analisi strategica delle minacce e dei rischi reali alla sicurezza, derivanti dalla criminalità endogena ed esogena e dai fenomeni criminali emergenti, in relazione alle evoluzioni del contesto interno ed internazionale;
- al potenziamento ed al perfezionamento delle strategie e delle azioni di contrasto alla criminalità interna ed internazionale, con particolare riferimento alle orga-

1 L'interpretazione della minaccia globale, espressa dalla criminalità organizzata endogena e transnazionale, verrà condotta con metodologia conforme al modello OCTA (Organized Crime Threat Assessement) di Europol, che integra l'analisi delle dinamiche dei sodalizi e della loro presenza nei mercati leciti ed illeciti, con la verifica delle vulnerabilità dei diversi contesti economico/sociali e dell'efficacia delle azioni di contrasto.

nizzazioni mafiose ed ai sodalizi che gestiscono le estorsioni, l'usura, il traffico di esseri umani, la tratta di donne e minori, il traffico di sostanze stupefacenti e l'immigrazione clandestina.

Il Direttore della D.I.A. è il referente responsabile dell'obiettivo operativo costituito dalla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti tramite:

- il potenziamento dell'attività di monitoraggio, di competenza del M.I., attribuita a livello centrale alla D.I.A. anche con la costituzione di sezioni specializzate;
- l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni mafiosi;
- l'intensificazione dell'azione di contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti acquisiti dalle cosche.

Mediante Decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, datato 26 maggio 2010, alla D.I.A. sono stati affidati, ai sensi del D. Lgs. n. 165/2001, i seguenti ulteriori obiettivi strategico-operativi, inerenti alle azioni di contrasto delle compagini mafiose:

- ottimizzazione, sulla base dei risultati raggiunti al 31 dicembre 2009, dei processi di selezione e consuntivazione delle imprese soggetto di monitoraggio a fini antimafia;
- implementazione di piattaforme tecnologiche dedicate all'accesso ai dati ed allo scambio informativo.

Le predette linee di indirizzo si integrano coerentemente nella cornice generale tracciata dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, che ha istituito, nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Direzione Investigativa Antimafia, con competenza monofunzionale in relazione alle attività di investigazione preventiva, attinenti alla criminalità organizzata, nonché alle indagini di polizia giudiziaria, relative esclusivamente a delitti di associazione mafiosa o comunque ad essa ricollegabili.

1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

L'analisi[2] dell'articolato spettro delle dinamiche mafiose di matrice siciliana continua a confermare, per tutte le diverse componenti interessate, una situazione fluida, ove, anche per il semestre in esame, continuano ad incidere i successi dell'azione di contrasto, che si è attestata, con ottimi risultati qualitativi e quantitativi, sia sul versante della disarticolazione giudiziaria dei sodalizi, tramite l'arresto di latitanti eccellenti e di numerosi sodali, sia sull'aggressione ai patrimoni illecitamente costituiti, in termini di sequestri e di confische.

In particolare, si fa riferimento ai successi perseguiti nell'agrigentino, con l'arresto degli elementi apicali di *cosa nostra*, nel trapanese, con i provvedimenti patrimoniali emessi a carico dell'imprenditoria collusa che supporta le più avanzate dimensioni affaristiche del tessuto criminale organizzato, nel palermitano e nel catanese, con una profonda disarticolazione giudiziaria dei principali sodalizi e dell'*area grigia* del loro concorso esterno.

Nel complesso, in continuità con lo scenario descritto nella precedente Relazione Semestrale, le diversificate organizzazioni mafiose, pur rappresentando ancora una sensibile minaccia, tendono a manifestare, rispetto al passato, segnali di crisi progressiva, risultando evidente un processo di sempre minore tenuta dell'omogeneità associativa, storicamente costituente il principale fattore di forza e di resilienza del tessuto criminale, che si accompagna inevitabilmente alla perdita di consolidate *leadership*, intranee alla struttura criminale.

Da tali evidenze, trae nuova conferma la necessità di tenere distinta un'oggettiva crisi degli assetti gerarchici formali di *cosa nostra*, dalla perdurante vitalità del suo *network* collusivo imprenditoriale e politico, che presenta un occulto profilo sistemico, ancora molto dinamico e capace di assicurare una progettualità definita e solida di sempre nuove intraprese delittuose.

Le notevolissime consistenze, sequestrate nell'ambito di significative operazioni, e, ancora di più, la complessa storia del percorso illecito di accumulazione finanziaria che le ha generate, costituiscono un evidente indicatore della reale caratura, ancora solo parzialmente indagata, delle capacità corruttive ed infiltrative del sistema mafioso-economico-imprenditoriale, che si dispiega parallelamente alle presenze dell'associazionismo criminale puro, in taluni casi dimostrando autonomi meccanismi di crescita e di relazione.

Volendo ricorrere ad una analogia, appare corretto affermare che l'attuale ed oggettiva disgregazione dell'originario *"tessuto tumorale"* mafioso non elimina, ma,

2 Come già indicato, la metodologia di riferimento, condivisa a livello europeo, è l'OCTA (Organized Crime Threat Assessement), che prevede una valutazione dell'architettura strutturale e relazionale dei sodalizi, dell'incidenza sui mercati leciti ed illeciti, degli indicatori delittuosi, degli eventi violenti e delle contromisure adottate, per giungere ad una definizione integrata della minaccia attuale e futura, espressa dal fenomeno mafioso in esame.

paradossalmente, amplifica il rischio di diffusione e di silenzioso impianto nel sociale delle sue più pericolose metastasi imprenditoriali, politiche e finanziarie, che non sono costituite da meri cloni del terreno delinquenziale di riferimento, ma da componenti evolutesi nel tempo, assai più progredite, riservate, dinamiche e vitali, che sanno coniugare al metodo criminale, ereditato dalla storia di *cosa nostra*, una più sottile e meno appariscente cultura manageriale.
Si sottolinea il fatto che queste ultime espressioni, costituiscono il compendio più avanzato, dei comportamenti previsti e puniti dall'art. 416-*bis* del vigente codice penale, giungendo addirittura ad influenzare, per riflesso, la composizione dei vertici associativi del palermitano.
I rilevanti aspetti mimetici di questo processo di metastatizzazione, peraltro dimostrati dalla "sopravvivenza" di qualificati soggetti rispetto a reiterati interventi di natura giudiziaria, depongono sul fatto che la tendenza futura sarà costituita dal sempre più radicale tentativo di allontanamento formale dalla originale radice mafiosa, sì da rendere sempre più elusiva e meno tracciabile la loro filiazione criminale.
Solo abbandonando alcuni stereotipi interpretativi e comprendendo la citata evoluzione, è possibile raggiungere una definizione coerente della minaccia, e, conseguentemente, individuare correttamente le priorità di intervento nell'azione di contrasto, che, a fronte degli elementi di analisi del rischio prima evidenziati, dovrà sempre più gravitare nell'orbita della prevenzione.

A fronte degli *"indicatori di debolezza"* del tessuto associativo, prima sintetizzati, continuano a risaltare attuali e persistenti livelli di minaccia, rilevabili non solo nella pressione estorsiva sul territorio, ma anche nella più qualificata ingerenza del sistema mafioso nel circuito economico, con proiezioni verso le attività maggiormente remunerative e, in specie, negli appalti pubblici ed in quei settori che godono di significativi incentivi statali e comunitari.
In proposito, si ritengono importanti le indagini patrimoniali condotte dalla D.I.A., che hanno confermato l'interesse di *cosa nostra* verso gli avanzati investimenti nelle energie alternative, eolica e solare, per la possibilità di intercettare i sostanziosi contributi erogati dalla legge n.488/92, nonché di poter pilotare l'affidamento dei lavori di realizzazione delle relative infrastrutture ad aziende riconducibili al tessuto mafioso.
Nel semestre in esame, la D.I.A., per contrastare efficacemente la frontiera più avanzata del descritto sistema mafioso-politico-imprenditoriale, ha sviluppato mirati accertamenti economici patrimoniali e contemporanee indagini giudiziarie, nell'ambito dell'operazione denominata *"Vento del Sud"*, afferente alle presunte condotte illecite di un noto imprenditore trapanese, impegnato nella realizzazione e

nella successiva vendita di parchi eolici.

Il **14 settembre 2010**, personale della D.I.A. eseguiva un maxi sequestro[3] di beni, di valore stimato intorno ad **1 miliardo e 500 milioni di euro**, nell'ambito del procedimento di prevenzione instaurato a carico di un imprenditore alcamese, la cui figura era già esaustivamente emersa nel procedimento penale iscritto ai numeri 1025/93 e 4253/93, relativo a reati commessi in Sicilia e legati allo sfruttamento dell'energia fotovoltaica.

Nel cennato procedimento, instaurato per i reati di truffa e frode fiscale, di particolare rilievo sono state le dichiarazioni rese proprio dal preposto stesso, il 9 giugno 1994, nel corso delle quali il medesimo, dopo avere confermato di essere stato uno dei perni attorno ai quali ruotavano diverse società utilizzate, il più delle volte, al solo scopo di fare lievitare il prezzo del singolo impianto fotovoltaico, ha rivelato il sistema corruttivo sottostante alla concessione dei finanziamenti pubblici per l'installazione degli impianti in questione.

In quella sede, il soggetto attenzionato dichiarava di essere stato un collettore delle tangenti provenienti da fondi occulti e di avere consegnato, nel triennio '90-92, circa tre miliardi di lire ad un soggetto, segretario particolare di un assessore della Regione Sicilia, adducendo il fatto che tali somme di denaro erano servite anche per finanziare attività elettorali.

L'indagine ha condotto alla condanna di diversi personaggi coinvolti nelle prefate vicende, consentendo al noto imprenditore di vedere definita la propria posizione processuale con una pena mite e sospesa, sebbene il danno cagionato alle finanze pubbliche fosse stato quantificato in circa 30 miliardi di lire del vecchio conio.

L'epilogo di tale vicenda aveva, comunque, messo in allarme sia il cennato industriale che suo fratello, che temevano ritorsioni per le dichiarazioni rese e difficoltà di reinserimento nel mondo degli affari.

Secondo la ricostruzione di un collaboratore di giustizia, all'epoca autorevole esponente della potente *famiglia* alcamese, i medesimi si risolsero autonomamente a chiedere protezione all'organizzazione mafiosa, iniziando ad intessere con essa uno stretto legame sinallagmatico.

Tale circostanza non sembrerebbe essere disgiunta dagli esiti che vedevano l'industriale alcamese superare rapidamente le criticità sopra accennate e tornare prepotentemente nel mondo dell'imprenditoria.

La sua ritenuta caratura nell'illecito emerge comunque da molteplici riscontri di polizia giudiziaria:

- nell'operazione *"Abele"*, le attività tecniche permettevano di comprendere che egli era ritenuto *"immune"* da pressioni estorsive, in quanto sotto l'ala protettiva del contesto mafioso;

3 Decreto di sequestro n. 68/2010 RGMP, emesso il 31.8.2010 dal Tribunale di Trapani, Sezione Misure di Prevenzione, ai sensi dell'art. 2-ter, della legge n. 575 del 1965.

- nell'operazione *"Cadice"*, le indagini documentavano ulteriormente i rapporti di tipo economico esistenti fra il preposto e la consorteria mafiosa alcamese;
- nell'ambito dell'operazione *"Eolo"*, il soggetto, poi sottoposto a misura di prevenzione da questa Direzione, pur non imputato, è stato tuttavia coinvolto nel reticolo degli specifici interessi politico – imprenditoriali – mafiosi, che ruotavano intorno alle centrali eoliche[4]. In particolare, il medesimo, a mezzo di una azienda a lui riconducibile, aveva rilevato due società in contenzioso tra loro per la realizzazione di un parco eolico, una delle quali, è risultata essere al centro dei favori e degli interessi della *famiglia* mafiosa di Mazara del Vallo.
  In effetti, le indagini hanno svelato l'esistenza di una trama tra la *famiglia* mafiosa Mazarese e la classe politica locale a questa collegata. Cosa *nostra* interveniva con i suoi esponenti, al fine di promuovere intese tra vari imprenditori operanti nel settore dell'energia eolica, con l'intento di evitare la concorrenza interna e di garantirsi il controllo di tale comparto produttivo nel territorio, anche mediante l'affidamento dei lavori necessari per la realizzazione degli impianti (scavi, movimento terra, fornitura di cemento e di inerti) ad imprese di riferimento dell'organizzazione[5];
- ulteriori accertamenti dimostrano che il citato coinvolgimento mafioso non era occasionale ed esclusivamente locale, ma ripetuto paradigmaticamente anche in altri contesti territoriali. In tale ottica, sono state rilevate inquietanti sinergie imprenditoriali nel messinese con un personaggio ritenuto *vicino* alla *famiglia* mafiosa di Mistretta dei RAMPULLA. La significativa pericolosità dei prefati rapporti si evidenzia anche da materiale documentale, sequestrato all'atto dell'arresto di Salvatore LO PICCOLO, al tempo capo del *mandamento* palermitano di Tommaso Natale – San Lorenzo. Tale relazione perdurava anche per la realizzazione di parchi eolici nell'ennese e nel catanese, e, per ultimo, nell'avellinese, per una copiosa frode ai danni dello Stato. Peraltro, emergevano anche contatti avuti dal proposto con un tecnico del luogo, storico cardine dei rapporti fra imprenditoria e sistema politico/mafioso, nonché rapporti di affari con le famiglie 'ndranghetistiche della provincia reggina.

Il sequestro in argomento rappresenta, in assoluto, il provvedimento più consistente e qualificato mai operato sino ad oggi, in applicazione delle nuove opportunità operative offerte dalla normativa antimafia recentemente novellata dal Legislatore, e si pone come pietra miliare nella strategia di aggressione, posta in essere dalla D.I.A., alla dimensione patrimoniale mafiosa, avendo riguardato un centinaio di beni immobili (terreni, palazzine, ville con piscina, magazzini), ubicati nelle province di Trapani e Catanzaro, diverse autovetture di grossa cilindrata, un lussuoso ca-

4 Il sistema è ampiamente descritto nella ordinanza n.7999/04 RGNR e n.579/05 RG GIP, che così qualifica il sistema:"Attraverso le abituali dinamiche-mafia–politico-imprenditoriali, in definitiva, *Cosa nostra* ha imposto le proprie regole anche nella realizzazione delle centrali eoliche in provincia di Trapani".

5 Vedi anche sul punto la sentenza resa dal GUP di Palermo in data 9-3/15-6-2010 nel procedimento n. 7743/09 RG GIP, che analizza approfonditamente i rapporti fra sodalizio mafioso, imprenditori e politica.

tamarano, nonché oltre 60 rapporti finanziari (conti correnti, depositi a risparmio, depositi titoli, polizze assicurative).
Sempre nell'ambito del citato procedimento di prevenzione, a seguito di ulteriore attività d'indagine economico-patrimoniale, posta in essere dalla D.I.A. dopo le fasi esecutive del provvedimento ablativo in esame, il Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione emetteva altri due decreti cautelari di natura reale, con i quali disponeva il sequestro di assetti finanziari per un ammontare complessivo di **21.775.105 euro.**[6]

Per quanto riguarda lo stato di situazione delle classiche articolazioni dell'organizzazione mafiosa, sono anche da valutare i segnali che sembrerebbero ricondurre ad una *"crisi di liquidità"* di una parte sensibile del contesto criminale, che, in tale guisa, perde credibilità negli associati, dimostrandosi, da un lato, sempre più incapace di far fronte alle spese di mantenimento delle famiglie e alle richieste degli affiliati detenuti, e, dall'altro, necessitata a mantenere una forte pressione territoriale parassitaria, tale da assicurare la continuità di flussi economici immediati.
Un riscontro alle prefate considerazioni, sulla diffusività del fenomeno estorsivo e sulla sua irrinunciabile strumentalità nei confronti delle esigenze basilari dell'economia mafiosa, è reperibile all'interno delle investigazioni correlate al filone palermitano dell'operazione convenzionalmente denominata *"Paesan blues"*[7], portata a termine, in data 23 luglio 2010, dalla Squadra Mobile della Questura di Palermo, con l'arresto di 7 soggetti.
Quattro imputati, in concorso tra loro per aver fatto parte dell'associazione mafiosa *cosa nostra*, erano ritenuti sodali del *mandamento* di Santa Maria di Gesù (*famiglie* di Santa Maria del Gesù e Villagrazia), particolarmente attivo nelle estorsioni in zona Bonagia, in danno di un imprenditore, titolare di una catena di supermercati.
L'ordinanza trova il suo fondamento indiziario non solo nei contributi offerti dai collaboratori di giustizia, ma anche nelle dichiarazioni della persona offesa, che denunciava di essere stato sottoposto ad estorsione, nella primavera del 2009, attraverso la nota modalità dell'apposizione di colla "attak" alle serrature del suo supermercato.
In tale occasione, l'imprenditore, secondo la classica metodologia dell'autonoma ricerca della *"messa a posto"*, anziché denunciare l'accaduto, si rivolgeva ad un soggetto mafioso per comprendere l'origine della minaccia subita.
Gli esponenti mafiosi, sotto la tradizionale parvenza di raccogliere fondi per i carcerati *"bisognosi"*, in un primo momento, lasciavano alla vittima la possibilità di determinare la cifra della tangente estorsiva da versare, in modo cumulativo, per i diversi supermercati di sua proprietà, stabilita in 30.000 euro, con la rassicurazione

6 Nello specifico:
- con il decreto, emesso in data **22.9.2010**, sono stati sottoposti a sequestro disponibilità finanziarie (rapporti di conto, mandati fiduciari, conto deposito titoli) per un ammontare complessivo di euro 1.185.264,58;
- con il decreto, emesso in data **4.10.2010**, sono stati sottoposti a sequestro crediti per un ammontare complessivo di €.20.589.840,00, in parte già esigibili, vantati dal preposto, nonché da persone fisiche e giuridiche a questi, a vario titolo, riconducibili, nei confronti di una società di diritto estero, con sede in Spagna.

7 O.C.C.C. n. 2590/10 RGNR e n. 2737/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

del fatto che tale esborso sarebbe stato ridotto a 20.000 euro negli anni successivi. La vittima dichiarava di aver pagato la somma in tre rate di **10.000 euro**, a settembre, ottobre e novembre 2009.
Emerge, in particolare, il contributo di un collaboratore di giustizia, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione denominata *"San Lorenzo 2"*, in quanto ritenuto responsabile del reato di riciclaggio aggravato.
Il predetto, gestore di uno studio di consulenza per sinistri stradali, rappresentava un punto di riferimento importante per i familiari dei detenuti appartenenti alla *famiglia* mafiosa di Resuttana, ai quali versava periodicamente le somme di denaro occorrenti per il loro sostentamento. Nel riferire sui rapporti tra il *mandamento* di Santa Maria di Gesù e quello di Resuttana, infatti, il medesimo offriva dettagli sul sistema estorsivo, che aveva visto l'azione sinergica degli esponenti delle due articolazioni mafiose nello spingere le vittime a ricercare la *"messa a posto"* delle loro situazioni.
Per quanto riguarda la partecipazione di un esponente di vertice del *mandamento* di Porta Nuova alla riunione per la quantificazione delle somme dovute dall'imprenditore alle diverse *famiglie*, in considerazione della titolarità di numerosi punti commerciali situati in zone diverse della città, si deve rilevare che tale circostanza costituisce ulteriore riprova dell'effettiva esistenza di un **sistema relazionale**, complesso ed efficiente, per gestire il fenomeno estorsivo su tutto il territorio palermitano, che funzionava anche tramite la redazione delle diverse liste di vittime per la riscossione delle tangenti.
Nello spettro delle attività illecite perpetrate dall'articolazione mafiosa inquisita, emerge anche il coinvolgimento nel mercato della droga, in particolare cocaina, anche tramite un personaggio, ritenuto non formalmente affiliato, e un suo subordinato, caratterizzato da frequentazioni criminali di spessore.

Nel contesto palermitano, che costituisce un nodo storico di riferimento dell'intero *network* mafioso, i reiterati tentativi di ricostituzione organizzativa della piramide gerarchica e di rilancio dei sodalizi criminosi sono stati vani e rapidamente soffocati da interventi mirati posti in essere dall'azione istituzionale, che si è dimostrata capace di spezzare ogni manovra al suo sorgere.
Di contro, come risulta evidente dall'analisi dei fatti estorsivi e dei correlativi "reati spia", permane lo sforzo mafioso atto ad esercitare il controllo criminale di vaste zone del territorio, sulle quali *cosa nostra* riesce ancora a mantenere personaggi di riferimento, a cui affidare la gestione delle *famiglie*.
Le prefate considerazioni sulle dinamiche nel palermitano, supportate da una attenta disamina dei fatti di mafia, trovano conferma, tra l'altro, nel contributo fornito

da alcuni associati, in particolare appartenenti al *mandamento* di Resuttana - San Lorenzo che, tratti di recente in arresto, si sono decisi a collaborare con la giustizia, fornendo delle informazioni attuali sull'organizzazione criminale.

A dare conto delle fibrillazioni che agitano il contesto mafioso, a causa della sensibilità crescente verso la pressante azione di contrasto subita, sono da segnalare le propalazioni rese da un *uomo d'onore* della *famiglia* di San Lorenzo, tratto in arresto nel corso dell'indagine *"Nuove Alleanze"*[8], che ha fornito informazioni circa un *summit* mafioso tenutosi allo stadio di Palermo, il 9 maggio 2010, a cui avrebbe partecipato il capo latitante MESSINA DENARO Matteo, che si sarebbe opposto ai propositi degli esponenti palermitani circa la ventilata progettazione di un'eclatante azione dimostrativa, in risposta all'attività di repressione degli apparati investigativi. Tali dichiarazioni venivano supportate da altro collaboratore di giustizia, il quale riferiva che il progetto di attentato trovava motivazione nella affannosa ricerca, da parte delle nuove leve, di attestare pubblicamente il possesso di una capacità militare, idonea a contrapporsi allo Stato, al fine di acquisire più decisi consensi in seno all'organizzazione.
Sul punto, per meglio qualificare la possibile minaccia[9], è necessario sottolineare che esistono riscontri sul fatto che *cosa nostra* continui a custodire una dotazione di armi ed esplosivi, ereditata dagli esponenti carcerati, come sembrano confermare, tra l'altro, i riscontri di attività tecniche, eseguite nell'ambito delle indagini sui favoreggiatori del noto NICCHI Giovanni.[10]
Come indicato nelle precedenti Relazioni Semestrali, la tentazione, certamente minoritaria, ma mai sopita, di percorrere soluzioni avventuristiche di profilo violento, rappresenta una possibilità sempre presente all'interno di una situazione di crisi, ove si muovono non solo nuove e meno controllate leve, desiderose di rapida ascesa, ma anche l'influenza non trascurabile di un circuito criminale storico di soggetti eccellenti, detenuti all'ergastolo in regime differenziato di cui al 41-*bis* Ord. Pen., che non vedono soluzione alle loro personali problematiche e non intendono cedere alla collaborazione con la giustizia.

Sempre sul tema delle collaborazioni, che costituiscono, al contempo, un significativo indicatore della fragilità attuale del contesto associativo ed un importante strumento cognitivo degli *interna corporis* di *cosa nostra*, va segnalata quella di uno storico *uomo d'onore* della *famiglia* palermitana di Tommaso Natale - Cardillo, considerato il tramite tra le componenti siciliane ed americane, che, recentemente tratto in arresto dopo quindici anni di latitanza, ha iniziato a collaborare con l'A.G.

---

8 Proc. Pen. n. 11213/08 della DDA di Palermo.

9 Un documento anonimo, pervenuto al Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta, riferiva di un summit mafioso nel messinese, nel corso del quale, esponenti di *cosa nostra* palermitana, della 'ndrangheta e della camorra, avrebbero determinato di attentare alla vita di alcuni magistrati.

10 Infatti, in una conversazione intercettata il 5.5.2009, tra gli indagati, riportata nell'O.C.C.C. n. 14455/10 RGNR e n. 9979/10 RGGIP, emessa dal G.I.P. di Palermo il 30.9.2010, si viene a conoscenza che:"*...ci sono di tutte le maniere e di tutti i tipi! Abbiamo a pompa, a canne mozze...tutte cose ci sono!....è pure piccolina però, minchia, vedi che cafudda bene! Angeluzzo, è piccolina, però cafudda pure bene, però quelle grosse ce le abbiamo, di tutte le maniere, 38 Smith & Wesson, 44...minchia ti dico, di tutte le maniere, vero ti dico, di tutte le maniere!...abbiamo un gruppo di fuoco importante, importante, ma non con la bocca, vero però!...*"

palermitana.

L'analisi della situazione dell'altro importante *polo aggregativo mafioso*, costituito dalla criminalità organizzata in **Sicilia Sud-Orientale**, evidenzia che lo scenario dell'ultimo semestre mostra un quadro fluido, estremamente volubile ed in continua evoluzione, segnato da conflitti tra i maggiori sodalizi, essenzialmente modulati sul tentativo di assicurarsi l'egemonia sul lucroso mercato degli stupefacenti.

Il futuro scenario dipenderà dalle evoluzioni verticistiche delle due principali consorterie (SANTAPAOLA e CAPPELLO) ed in particolare dalla capacità della storica *famiglia* SANTAPAOLA di riuscire a ricompattarsi, innovando l'attuale strategia mafiosa e ponendo rimedio all'instabilità organizzativa delle sue componenti, per poter gestire credibili capacità contrattuali, necessarie per la composizione dei conflitti e la rinnovata instaurazione di patti operativi più stabili, onde superare uno stato di fibrillazione che, pur calmierato da aderenti operazioni di polizia su tutti i fronti mafiosi contrapposti, ha generato catene omicidiarie, di cui verrà fornito maggiore dettaglio nel successivo esame delle situazioni provinciali.

Peraltro, tale fluidità di assetti sembra riverberarsi sui territori contigui, quali quello siracusano, innescando ulteriori dialettiche violente.

Evidente, anche, l'influenza del tessuto mafioso catanese sulle consorterie ennesi, tanto da determinarne gli assetti di vertice.

Di contro, ad una deriva gangsteristica di talune fazioni, i riscontri investigativi dimostrano che le componenti più qualificate di *cosa nostra* catanese sembrerebbero agire, mediante soggetti legati da stretti vincoli fiduciari, nella gestione occulta di spiccati interessi economici. Imprenditori formalmente estranei al sodalizio mafioso sembrerebbero, infatti, stabilire con gli esponenti criminali un biunivoco rapporto di reciprocità, che garantisce agli uni il raggiungimento di vantaggi altrimenti non conseguibili sulla concorrenza ed all'organizzazione mafiosa la capacità di infiltrazione e di condizionamento di settori dell'economia e della Pubblica Amministrazione.

In tale dinamica, l'organizzazione mafiosa riesce ad attrarre organicamente tra le proprie fila personaggi originariamente lontani, vincolandoli in un pericoloso sinallagma delittuoso.

Il *"tasso di zavorramento mafioso"* costituisce ancora un forte profilo di condizionamento del territorio e del suo sviluppo, soprattutto nel settore dell'imprenditoria e delle opere pubbliche, che continuano a rappresentare il *core business* delle attività infiltrative della compagine criminale.

Dall'analisi comparativa di diverse attività d'indagine, emerge, ad esempio, il fatto che i sodalizi locali, quale richiesta minima a titolo di estorsione, pretendono il 2,5% dell'importo complessivo di ogni appalto attenzionato.

Il prefato sistema di condizionamento e di penetrazione nell'economia legale è stato ampiamente disvelato dagli esiti dell'operazione *"Iblis"*[11] del **20 ottobre 2010**, che ha consentito di ridisegnare ed aggiornare i *quadri di battaglia* dell'organizzazione mafiosa etnea, individuando nuovi referenti di spicco sia della *famiglia* di Catania, sia della *famiglia* di Caltagirone e delle sue propaggini. Allo stesso modo, sono stati confermati gli spiccati interessi mafiosi nel settore degli appalti, sia pubblici sia privati, nonché le specifiche capacità di penetrazione ed infiltrazione dei principali sodalizi, unitamente a soggetti ritenuti referenti dell'organizzazione ed appartenenti a settori della politica, delle professioni, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria.
L'articolata indagine ha consentito di ampliare il patrimonio cognitivo sulle relazioni criminali interne all'organizzazione, nonché sui rapporti intrattenuti nel tempo con *cosa nostra* palermitana.
In tale ottica, è stato anche possibile interpretare i motivi di dissidio interni alle *famiglie*, le situazioni di criticità emergente fra gruppi, i rapporti di alleanza, gli equilibri di forza, e, in ultimo, i moventi reali degli omicidi mafiosi più rilevanti degli ultimi anni.

Per quanto attiene alla situazione dello scenario mafioso nel messinese, le locali consorterie stanno vivendo un momento di assestamento interno determinato, in particolare, dalle ormai lunghe detenzioni patite dai vari capi storici.
Questa situazione, estremamente fluida nel capoluogo, crea vuoti d'influenza, che vengono "riempiti" da gruppi criminali più o meno strutturati, creatisi intorno all'emergente figura carismatica del loro vertice, per poi eclissarsi dal panorama criminale, quando tali elementi di vertice vengono incarcerati[12].
Il delicato contesto barcellonese, dopo un lungo periodo di *pax mafiosa*, determinato dai successi giudiziari dell'ultimo decennio, registra nell'ultimo periodo alcuni fatti omicidiari degni di nota, assieme al verificarsi di minacce, tramite colpi d'arma da fuoco, all'indirizzo di alcune attività economiche della zona, che costituiscono un'anomala eccezione nel sistema degli storici equilibri socio-criminali locali.
Tali segnali inducono a poter formulare la ragionevole ipotesi di un ritorno della struttura mafiosa a manifestare risolutive capacità d'intervento che, per anni, non era più stato necessario esplicitare in danno del territorio e nei confronti degli stessi accoliti, se non in pochi casi residuali.

Rimangono sostanzialmente invariati, rispetto al quadro descritto nella precedente Relazione Semestrale, gli equilibri criminali nel nisseno.

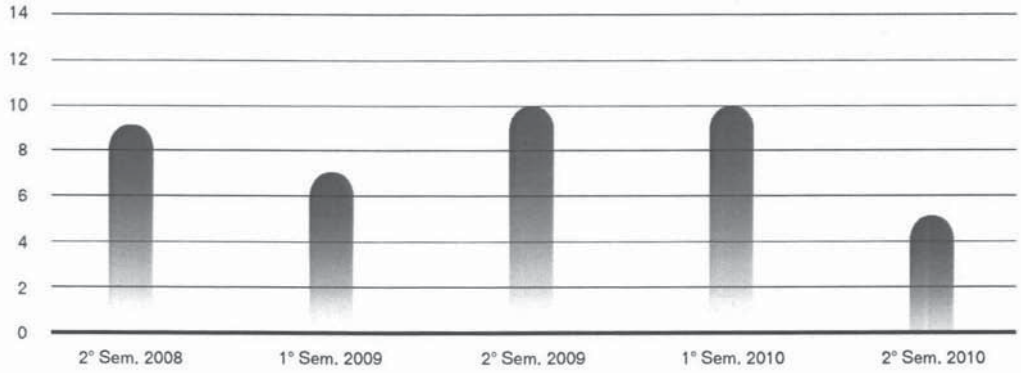
---

11 O.C.C.C. n.4492/10 RG GIP emessa in data 22.10.2010 dal GIP presso il Tribunale di Catania.
12 Operazione POLIFEMO: O.C.C.C. n. 2177/08 RGNR n. 2111/08 RG GIP presso il Tribunale di Messina in data 13.7.2010.

L'interpretazione delle più recenti dinamiche dello scenario complessivo della criminalità organizzata, **a livello regionale**, può trovare adeguato supporto dall'analisi di opportuni indicatori statistici, che riflettono, in buona misura, le peculiari situazioni prima sintetizzate.

La lettura dei dati riferiti alle segnalazioni presenti sul sistema SDI del CED interforze, per i **reati associativi ex art. 416-*bis* c.p.** TAV. 37, evidenzia, per il secondo semestre 2010, un dato decisamente inferiore (**5** segnalazioni) rispetto alle **10** segnalazioni del semestre precedente, evidenziando una chiara caduta di intensità del fenomeno, almeno per quanto riguarda le sue fattispecie più conclamate.

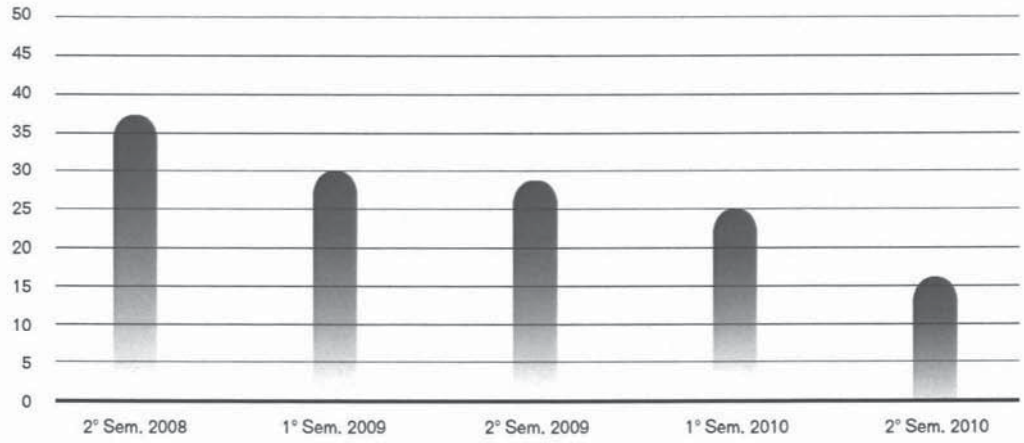
Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 37



I dati relativi alle **associazioni per delinquere di matrice non mafiosa** TAV. 38 continuano ad evidenziare un costante andamento discendente, stabilizzatosi negli anni.

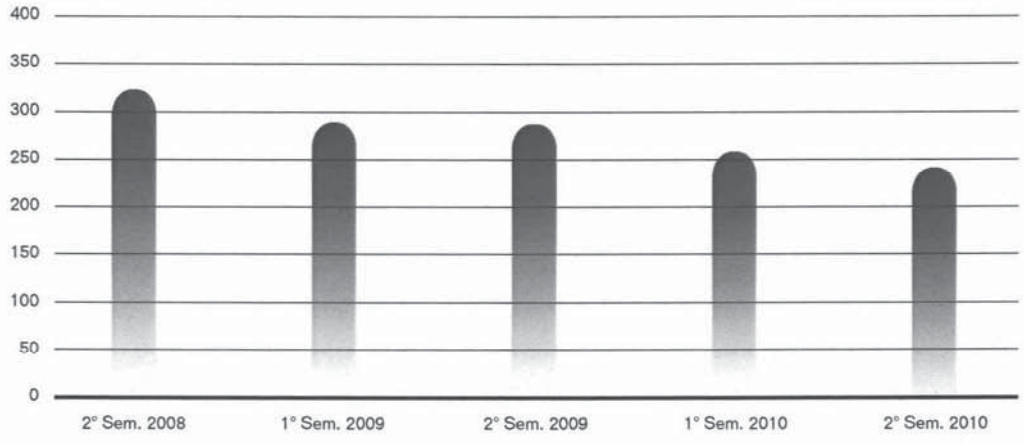
Nello specifico, nel secondo semestre 2010, si registra un evidente calo, in quanto il dato si attesta a **16** segnalazioni, a fronte delle **25** del semestre precedente.

Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 38



Rispetto ai dati del primo semestre 2010 (**256**), le segnalazioni SDI relative alle denunce per **estorsione** sono in leggero calo TAV. 39, attestandosi a **243** per il secondo semestre 2010.

Estorsione (fatti reato) TAV. 39



Per meglio comprendere le condotte distintive del fenomeno estorsivo siciliano, la D.I.A. ha effettuato un'autonoma elaborazione dei dati SDI disponibili, raggruppandoli in base alle tipologie di obiettivo sulle quali si è andata declinando la condotta criminosa.

I risultati di tale analisi sono compendiati nella seguente tabella TAV. 40:

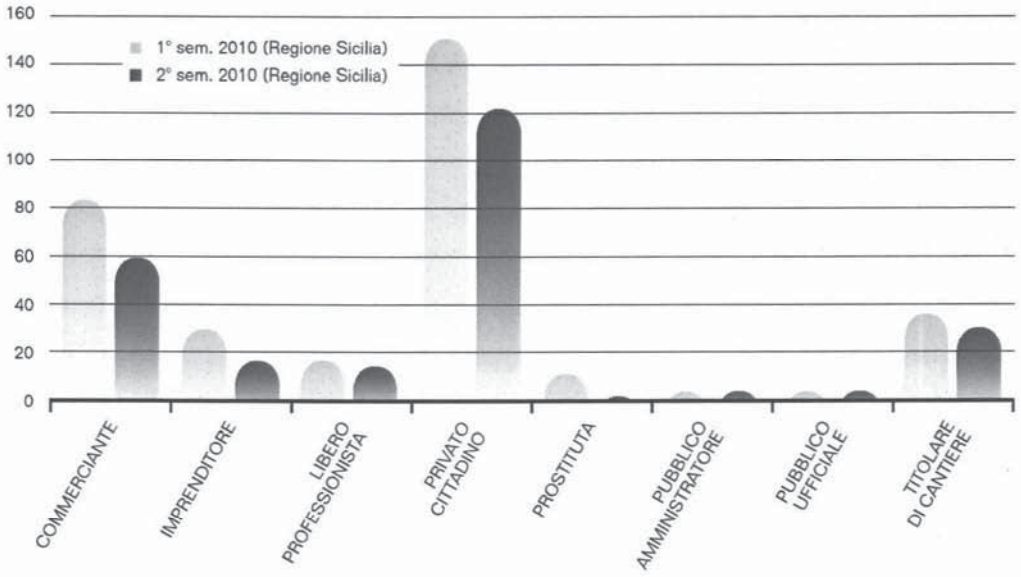
TAV. 40

OBIETTIVO	Reati Estorsione denunciati 1° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Estorsione denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)
Commerciante	83	59
Imprenditore	30	15
Libero professionista	16	14
Privato cittadino	151	122
Prostituta	11	1
Pubblico amministratore	3	3
Pubblico ufficiale	2	2
Titolare di cantiere	37	29

Gli indicatori numerici sopra riportati rendono evidente una forte incidenza delle fattispecie estorsive su categorie di precipuo interesse dell'agire mafioso, quali i commercianti, i titolari di cantiere, i liberi professionisti, i pubblici amministratori e i pubblici ufficiali, sia pure con diverse intensità, numericamente rilevabili.
Il trend complessivo dei dati, in accordo con la diminuzione generale delle segnalazioni di reato per estorsione, è generalmente in discesa, salvo due categorie di obiettivo che rimangono stabili (pubblici amministratori e pubblici ufficiali), così come rappresentato nel seguente grafico TAV. 41.

Reati estorsione denunciati

TAV. 41



Alla data del 31.12.2010, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto in Sicilia **51** istanze di vittime di estorsione, erogando fondi per **4.817.382,11 euro**[13].
Quale dato significativo, sotto il profilo vittimologico, giova sottolineare che altre **49** istanze non sono state accolte dopo la relativa istruttoria.

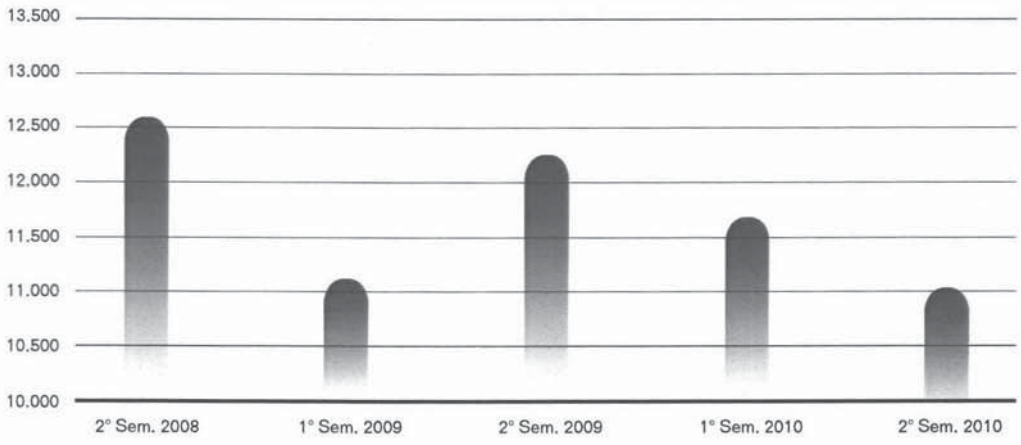
Il numero delle segnalazioni dell'attività estorsiva sembra sottintendere un *trend* decrescente, probabilmente per effetto di maggiori cautele poste in essere dai sodalizi, anche a fronte di una più decisa reattività da parte delle vittime, pur essendo il dato statistico inquinato dalla mancata denuncia di numerosissime illecite pretese, soddisfatte ancora nel silenzio omertoso.
Tuttavia, talune condotte specifiche, rilevate in specifiche indagini, si sono dimostrate improntate da maggiore spessore qualitativo, a dimostrazione di come l'estorsione tenda a divenire strumento servente di un sistema mafioso complesso e non debba essere considerata sempre alla stregua di una mera ed autonoma manifestazione parassitaria.
Significativi riscontri all'ipotesi predetta sono emersi nella **provincia di Caltanissetta**, segnatamente nel capoluogo, ove appaiono altamente sintomatiche le risultanze dell'operazione *"Redde Rationem"*, portata a termine in data 2 dicembre 2010[14] dalla Squadra Mobile di Caltanissetta, con l'arresto di 22 persone, alcune delle quali detenute, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento ed incendio.
Le attività investigative, condotte grazie all'ausilio delle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia nisseni, hanno permesso di appurare come alcuni dei prevenuti, facenti parte della locale *famiglia* di Caltanissetta, avrebbero imposto il pagamento di tangenti (anche attraverso l'imposizione di servizi forniti da ditte di fatto riconducibili all'organizzazione stessa – come trasporto inerti, bitumazioni e lavori di carpenteria) a commercianti ed imprenditori locali operanti nel settore edile e della grande distribuzione.
Dalle indagini sarebbe inoltre emerso come il suddetto sodalizio criminale, attraverso collegamenti operativi con altri esponenti di *cosa nostra* operanti nel territorio della provincia di Caltanissetta, riuscisse anche a pilotare le gare di appalto, imponendo la fornitura di mezzi e materiali, favorendo, inoltre, attraverso un regime monopolistico, imprese compiacenti che venivano gestite da prestanome.
Nel contesto della medesima operazione sono state poste in sequestro preventivo tre ditte, operanti nel settore della produzione di calcestruzzi e bitumi.
Al di là del positivo risultato operativo conseguito, l'operazione *"Redde Rationem"* ha comunque offerto uno spaccato inquietante di parte dell'imprenditoria locale, in

13 Bilancio attività 2010 – Distribuzione per Regioni.
14 O.C.C.C. n. 1935/09 RGNR e n.1194/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il 30.11.2010.

merito al silente asservimento alle volontà estorsive delle locali *famiglie* mafiose, pur in un contesto nel quale, nell'ultimo periodo, si sono registrati significativi sforzi delle organizzazioni di categoria, tesi all'inversione di tendenza dei comportamenti omertosi dei loro associati.

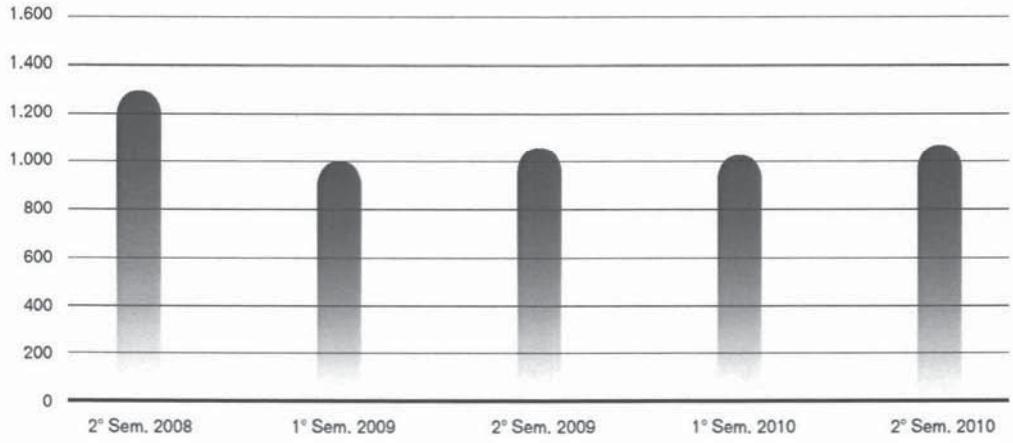
In correlazione con gli indici estorsivi prima esaminati, per quanto attiene agli andamenti dei classici *reati spia*, a livello regionale, si registra, in primo luogo, una diminuzione dei danneggiamenti, previsti e puniti dall'art. 635 c.p.. Il numero di segnalazioni è, infatti, diminuito, TAV. 42 e, nel secondo semestre 2010, sono stati denunciati **11.021** specifici reati.

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 42



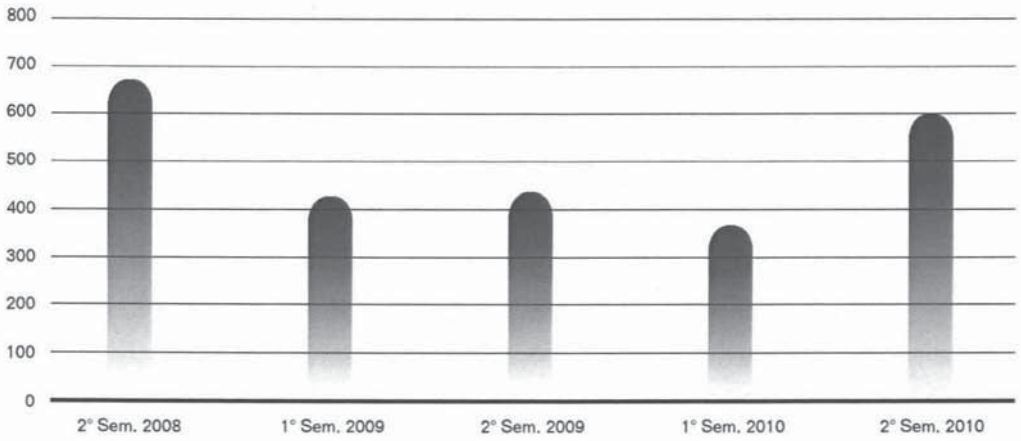
I danneggiamenti seguiti da incendio doloso, puniti dall'art. 424 c.p., lasciano, invece, emergere un lieve aumento delle corrispettive segnalazioni TAV. 43, raggiungendo nel 2° semestre 2010 quota **1057**.
Si tratta, nello specifico, di una tipologia di "reato spia" di natura più grave, che, sia pure per quanto attiene solo una parte dei numerosi delitti sopra riportati, è associabile alla fase "punitiva" delle vittime non collaborative, piuttosto che esprimere l'attività prodromica alla minaccia estorsiva, tipicamente condotta con metodi meno traumatici o addirittura simbolici (ad esempio, uso di colla nelle serrature di esercizi commerciali).

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 43



Anche le segnalazioni relative agli incendi TAV. 44, previsti come fatto reato dall'art. 423 c.p., dopo un periodo di relativa stabilità aumentano in maniera considerevole, toccando, nel secondo semestre 2010, un livello molto superiore al semestre precedente, attestandosi a quota **602**. Valgono in merito, le medesime valutazioni sui danneggiamenti seguiti da incendio.

Incendio (fatti reato) TAV. 44



Lo scenario informativo dei predetti "reati spia", per la sua intrinseca magmaticità, merita un'ulteriore degranulazione del dato, raggruppando le varie condotte di danneggiamento e di incendio secondo gli obiettivi attinti.

Con tale metodologia di raffinamento analitico, i reati di danneggiamento, in diminuzione nel semestre in esame, possono essere così analizzati TAV. 45:

TAV. 45

OBIETTIVO	Reati Danneggiamento denunciati 1° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)
Agenzia di lavoro	1	4
Area verde pubblica	31	27
Associazione	18	22
Autostrada	3	3
Aziende private	155	153
Banca	10	19
Cantieri/macchine operatrici	65	45
Ditta/fabbrica/azienda	118	100
Ente locale	82	81
Esercizio commerciale	336	267
Forza dell'ordine	37	44
Hotel	16	19
Altre strutture ricettive	0	1
Immobili delle FS	79	65
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/tlc	175	137
Impianti distribuzione carburante	98	84
Impianti stoccaggio confez. prodotti alimentari	2	1
Impianto industriale	7	7
Impianto sportivo	19	18
Istituto scolastico	180	173
Locale/esercizio pubblico	144	136
Macchine/attrezzature agricole e colture	120	126
Merce	124	99
Partito politico	2	3
Patrimonio artistico	8	10
Poste e telecomunicazioni	13	10
Proprietà privata	2321	2082
Pubbl. amm./altre strutture e mezzi	84	78
Sanità	36	24
Sede religiosa	27	28
Sindacato	0	3
Stampa	2	0
Struttura penitenziaria	13	18
Struttura/impianto di intrattenimento	12	11
Studio professionale	15	8
Trasporto pubblico/privato	102	76
Tribunale	1	3
Università	5	3
Veicolo privato	8456	7262

In base a valutazioni euristiche, desumibili dall'esperienza investigativa, l'impronta estorsiva è sicuramente presente negli episodi, che riguardano le aziende private, i cantieri, gli esercizi commerciali, gli hotel, gli impianti di distribuzione carburante, gli esercizi pubblici, le attrezzature agricole e gli studi professionali, mentre per altre tipologie di dati, pur in sé suggestive, la pluralità dei possibili moventi rende assai meno chiara la predetta ipotesi di riferibilità, si che ogni fatto merita un puntuale approfondimento.

La medesima elaborazione, applicata alle segnalazioni della più grave fattispecie di danneggiamento seguito da incendio, offre la distribuzione contenuta nella seguente tabella TAV. 46:

TAV. 46

OBIETTIVO	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 1° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)
Agenzia di lavoro	2	1
Area verde pubblica	10	45
Associazione/circolo/federazione	2	1
Autostrada	0	1
Azienda/società privata	55	34
Cantieri/macchine operatrici	9	15
Esercizio commerciale	63	50
Forza dell'ordine	3	1
Hotel/altre strutture ricettive	2	2
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/tlc	1	2
Impianto industriale	0	1
Impianto sportivo	5	5
Istituto scolastico	17	15
Locale/esercizio pubblico	37	23
Macchine/attrezzature agricole e colture	0	1
Patrimonio artistico/museo	2	2
Poste e telecomunicazioni	312	320
Proprietà privata	19	12
Pubbl. amm./altre strutture e mezzi	5	13
Pubbl. amm./ente locale	0	1
Pubbl. amm./struttura penitenziaria	1	4
Sede religiosa/luogo di culto	0	1
Sede sindacato	1	4
Struttura sanitaria	0	1
Struttura/impianto di intrattenimento	0	2
Studio professionale	1	0
Trasporto pubblico/privato	1	1
Università	652	539
Veicolo privato	8456	7262

Le informazioni riportate sono correlabili agli andamenti già illustrati per il danneggiamento semplice, anche se emerge, nel semestre in esame, un aumento delle fattispecie seguite da incendio, in danno di cantieri e macchine operatrici, fortemente evocativo di moventi di matrice mafiosa. In aumento anche le segnalazioni riguardo agli studi professionali.

L'elaborazione per obiettivo degli incendi dolosi lascia risaltare la distribuzione riportata nella seguente tabella, per la quale valgono le considerazioni analitiche già espresse in precedenza TAV. 47.

TAV. 47

OBIETTIVO	Reati Incendio denunciati 1° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Incendio denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)
Agenzia di lavoro	0	1
Area verde pubblica	15	62
Associazione/circolo/federazione	2	0
Azienda/società privata	26	24
Cantieri/macchine operatrici	3	2
Esercizio commerciale	15	11
Hotel/altre strutture ricettive	1	0
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/tlc	0	1
Impianti/immobili e convogli ferroviari	1	4
Impianto industriale	2	0
Impianto sportivo	1	1
Locale/esercizio pubblico	3	7
Macchine/attrezzature agricole e colture	16	15
Poste e telecomunicazioni	1	0
Proprietà privata	89	176
Pubbl. amm./altre strutture e mezzi	2	3
Pubbl. amm./ente locale	3	1
Pubbl. amm./struttura penitenziaria	0	3
Sede religiosa/luogo di culto	1	0
Studio professionale	1	1
Veicolo privato	259	208

I trend dei vari indici sono generalmente in discesa nel secondo semestre, salvo che per le fattispecie commesse contro gli esercizi pubblici, la proprietà privata, le strutture penitenziarie e le aree verdi pubbliche.

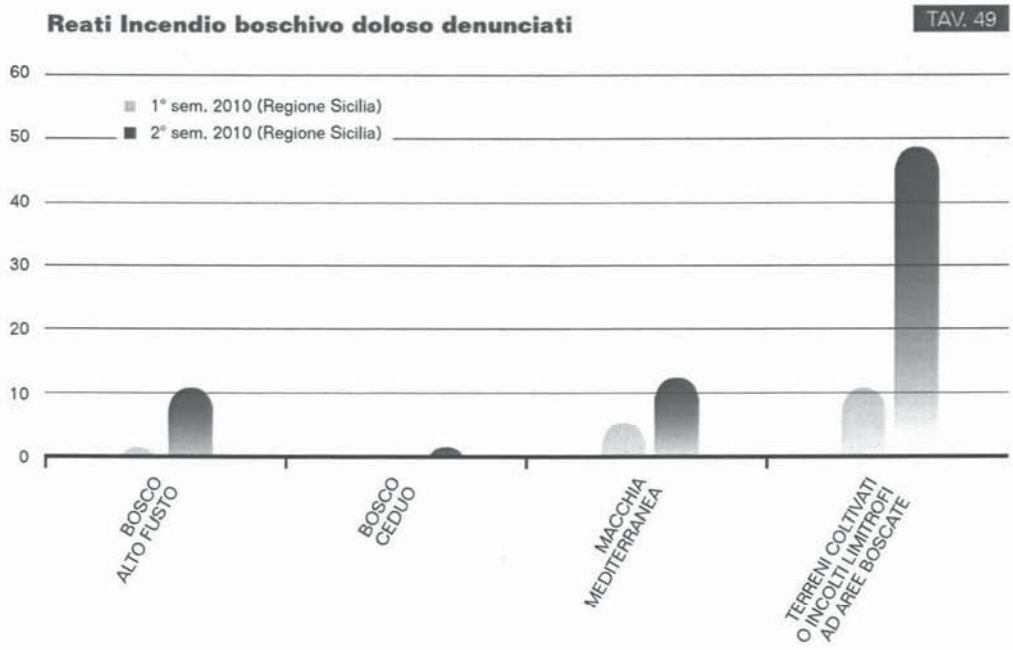
Sono stati elaborati anche i dati SDI relativi agli incendi boschivi, stante che nel recente passato non sono mancati elementi di attenzione sulla potenziale riconducibilità di parte del prefato fenomeno ad interessi mafiosi TAV. 48.[15]

TAV. 48

OBIETTIVO	Reati Incendio boschivo doloso denunciati 1° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Incendio boschivo doloso denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)
Bosco alto fusto	1	11
Bosco ceduo	0	1
Macchia mediterranea	5	13
Terreni coltivati o incolti limitrofi ad aree boscate	11	49

I trend degli indicatori, tutti in aumento nel secondo semestre (dato che incide sulla complessiva numerosità delle segnalazioni per delittuosità da incendio), sono indicati nel seguente grafico TAV. 49.

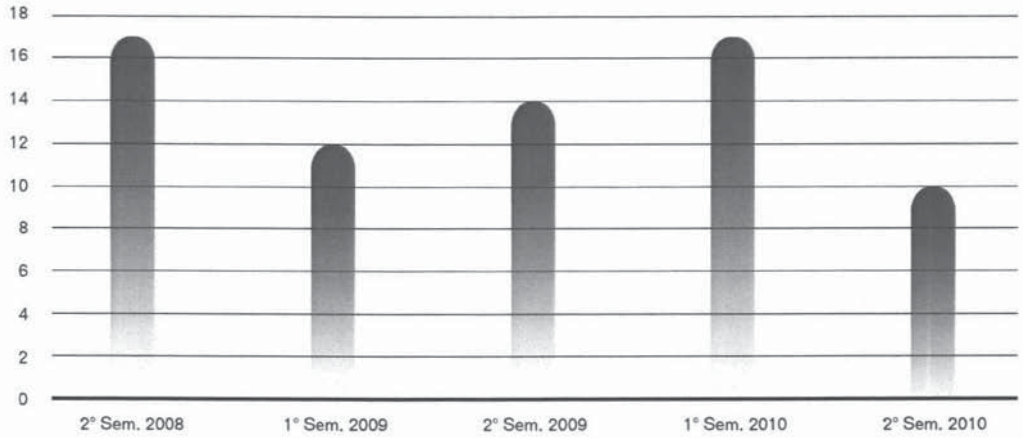
TAV. 49



15 Vedasi l'analisi della situazione conseguente agli incendi boschivi in Sicilia, rassegnata dalla D.I.A. alla DNA.

Per quanto attiene all'usura, ex art. 644 c.p., si segnala una diminuzione sensibile delle segnalazioni TAV. 50, che nel secondo semestre 2010 raggiungono quota **10**.

Usura (fatti reato) TAV. 50



Al 31.12.2010, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha accolto in Sicilia **22** istanze di vittime di usura, erogando fondi per **1.472.885,08 euro**[16]. Si rileva che ben altre **47** istanze non sono state accolte, dato che appare di interesse per l'indubbio riflesso cognitivo sul contesto vittimologico.
In analogia a quanto praticato per il fenomeno estorsivo, la delittuosità usuraria è stata analizzata con una ripartizione per tipologia di obiettivo coinvolto.
La distribuzione dei dati è riportata nella seguente tabella TAV. 51:

TAV. 51

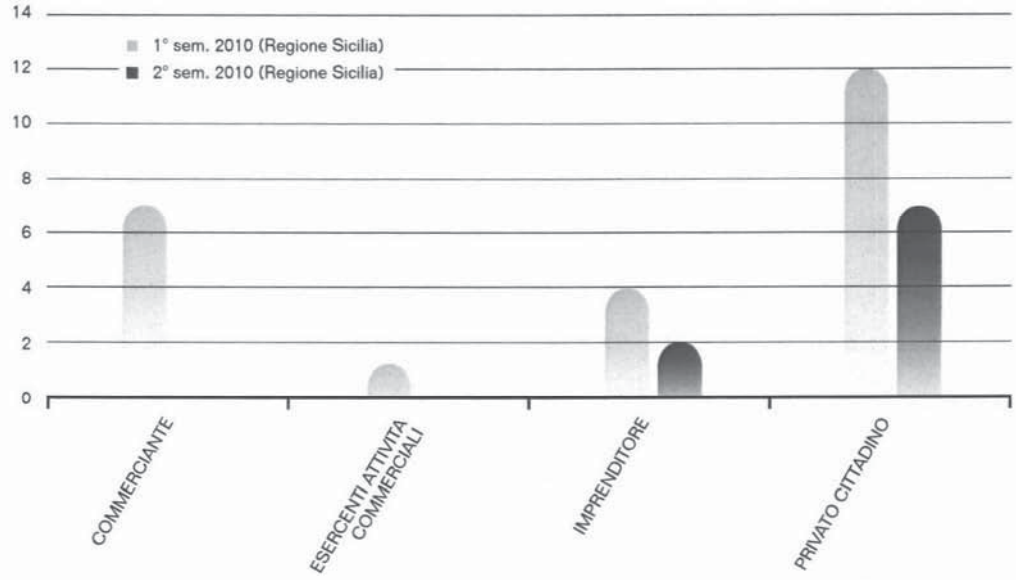
OBIETTIVO	Reati Usura denunciati 1° sem. 2010 (Regione Sicilia)	Reati Usura denunciati 2° sem. 2010 (Regione Sicilia)
Commerciante	7	0
Esercenti attivita commerciali	1	0
Imprenditore	4	2
Privato cittadino	12	7

La precedente elaborazione dei dati SDI consente di poter profilare, sia pure a fronte di un numero limitatissimo di segnalazioni di riferimento, poco utile a finalità statistiche, la particolare incidenza del fenomeno usurario sui privati cittadini, sugli imprenditori e sui commercianti.

16 Bilancio attività 2010 – Distribuzione per Regioni.

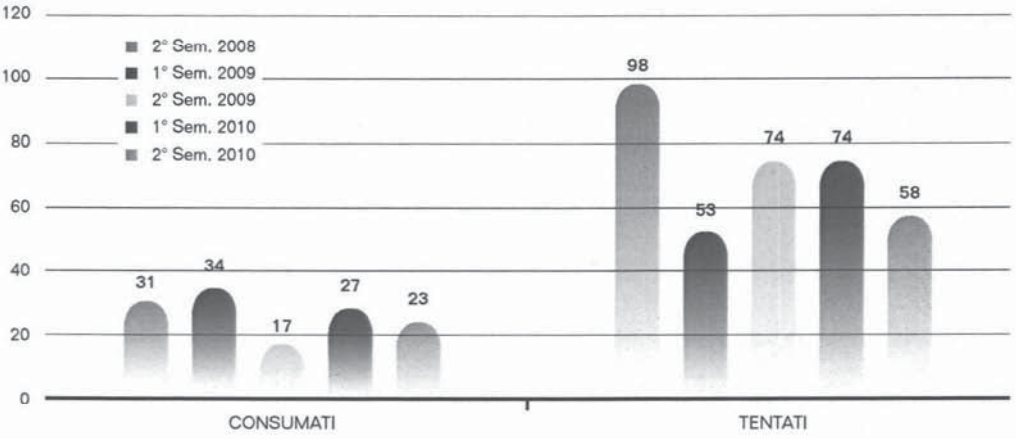
I trend in caduta dei diversi indicatori nel semestre in esame sono evidenziati nel seguente grafico TAV. 52.

Reati Usura denunciati TAV. 52



Gli omicidi consumati registrano una lieve diminuzione rispetto al semestre precedente. Anche il dato relativo a quelli tentati evidenzia un simile calo TAV. 53.
Nel secondo semestre 2010, i delitti consumati raggiungono quota **23**, mentre gli omicidi tentati raggiungono quota **58**.

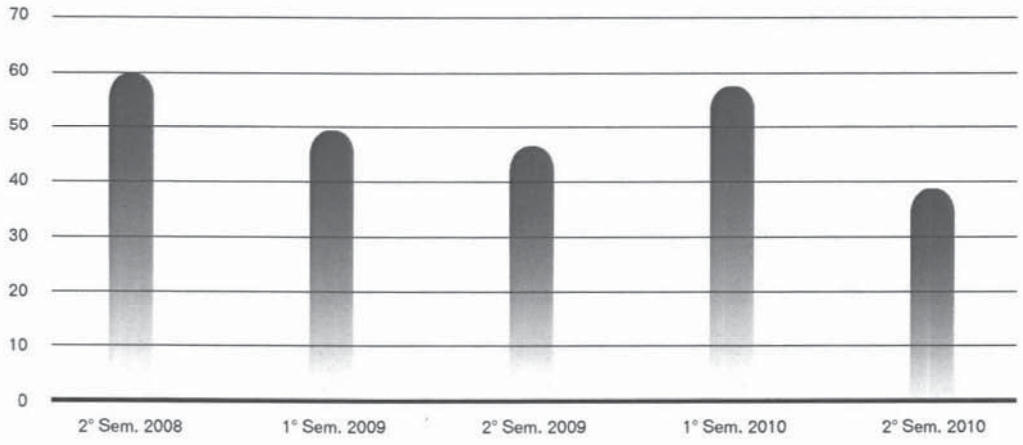
Omicidi TAV. 53



Per quanto attiene agli **omicidi di matrice mafiosa**, che costituiscono un sottoinsieme molto limitato della più generale tipologia delittuosa, il dato semestrale, riferito alla regione siciliana, evidenzia una diminuzione, mentre il fenomeno, dal punto di vista dell'intensità numerica, rimane incentrato, in modo speciale, sulle citate dinamiche conflittuali del contesto criminale catanese.
Nel secondo semestre 2010, gli eventi di tale natura sono stati **6**, rispetto agli **8** del semestre precedente.
I principali fatti-reato verranno esaminati nel prosieguo del documento, all'interno delle analisi delle singole situazioni provinciali.

I dati relativi alle denunce regionali per il reato di riciclaggio e impiego di denaro TAV. 54, previsti e puniti ai sensi degli artt. 648-*bis* e 648-*ter* c.p., dimostrano una sensibile diminuzione delle segnalazioni SDI, che si attestano nel secondo semestre 2010 a **39** casi denunciati.

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 54



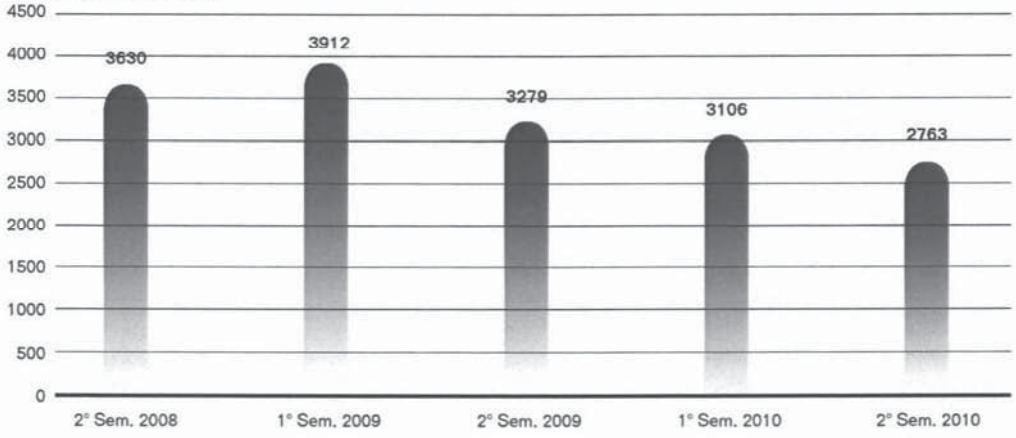
Attesi i plurimi riscontri investigativi, che saranno analizzati con maggiore dettaglio nel prosieguo del documento, il mercato delle droghe merita una valutazione di sintesi dei relativi indici statistici.

I dati contenuti nella seguente tabella TAV. 55 e nei grafici successivi TAV. 56 e TAV. 57 mettono in luce un progressivo, ma costante, attenuamento del fenomeno, almeno nelle sue fattispecie associative finalizzate allo spaccio ed al traffico:

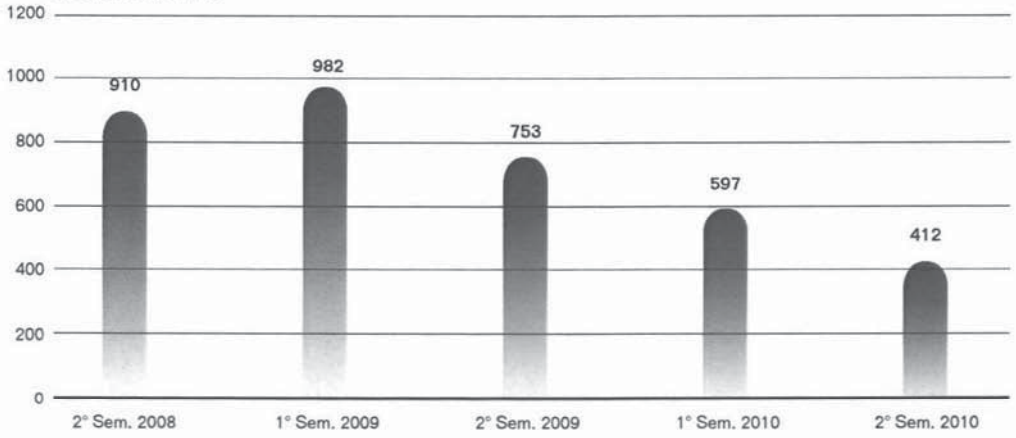
TAV. 55

AMBITO CRIMINALE	2° sem. 2008	1° sem. 2009	2° sem. 2009	1° sem. 2010	2° sem. 2010
Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90 (Regione Sicilia)	3630	3912	3279	3106	2763
Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. 309/90 (Regione Sicilia)	910	982	753	597	412

Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90 TAV. 56
(REGIONE SICILIA)



Persone denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. n. 309/90 TAV. 57
(REGIONE SICILIA)



Nello scenario relativo alle dinamiche mafiose, il semestre in esame ha visto la progressione delle attività investigative e giudiziarie relative ai temi della rivisitazione del periodo stragista riferito agli inizi degli anni '90.
Nel segnalare l'incidenza di un fortissimo *rumore mediatico* su tali vicende e nell'attesa di uno spendibile consolidato, di natura processuale ed investigativa, si deve, comunque, indicare che gli scenari informativi di riferimento sembrano essersi positivamente espansi, allargando l'ottica cognitiva a nuovi fatti e ad importanti circostanze, ben oltre il perimetro descritto dalle precedenti interpretazioni.
Peraltro, sono state evidenziate responsabilità penali in capo a personaggi mafiosi mai precedentemente toccati dalle attività investigative.
Rimanendo imprescindibile la necessità di ricondurre gli accadimenti che hanno determinato le stragi ad una rigorosa autenticità interpretativa, anche se con esiti traumatici su pregressi giudicati penali, non si può escludere, ai fini della comprensione della possibile minaccia mafiosa attuale e futura, che la doverosa rivisitazione in corso sia, invece, vissuta da varie componenti del sistema criminale, ed *in primis*, dal circuito carcerario irriducibile, come una potenziale opportunità, che si situa in un contesto storico di equilibri socio/politici molto delicati, da sfruttare strumentalmente per adombrare, dolosamente e *in toto*, le sue già riconosciute responsabilità stragiste e per *"mascariare"* l'intero sistema investigativo, giudiziario e statuale, che, negli anni, ha prodotto il loro arresto, la loro condanna definitiva e un radicale e progressivo smantellamento dell'organizzazione di referenza, nonché la genesi di una legislazione antimafia sempre più articolata, rigorosa e pertinente.

In ultimo, la valutazione strategica della minaccia non deve mancare di prendere in considerazione:

- le proiezioni internazionali del fenomeno mafioso di origine siciliana, non solo per le indagini, tuttora pendenti, sulle relazioni tra *cosa nostra palermitana* e *cosa nostra americana* (in particolare per quanto attiene alle storiche *famiglie* GAMBINO, LUCCHESE, GENOVESE, BONANNO e COLOMBO), ma anche su diversi eventi connessi a contesti canadesi;
- diversificate presenze, più o meno organizzate, sul territorio nazionale, che, in taluni casi, sembrano capaci di intessere sinergie anche con altre matrici mafiose.

I prefati profili verranno esaminati con maggiore dettaglio nel prosieguo del documento.

PROVINCIA DI PALERMO

L'impegno investigativo, nel contrasto alle organizzazioni di tipo mafioso stanziate nel territorio palermitano, ha evidenziato, nel semestre, una particolare gravitazione degli sforzi [17], specie nell'area allocata a nord ovest del capoluogo (quartieri San Lorenzo, Cardillo, T. Natale e Zen), sino a comprendere i territori dell'agro di Carini, Cinisi e Terrasini, storicamente eletti, per trascorrere la latitanza, da esponenti di eccellenza del gotha mafioso, quali Salvatore e Sandro LO PICCOLO ed Andrea ADAMO.

Tale strategia ha trovato ragione nell'ineludibile necessità di bonificare e riacquisire alla legalità contesti sociali, dai quali l'organizzazione criminale sembrava poter attingere maggiori risorse e prestigio d'influenza.

L'attività investigativa, coinvolgendo l'intero *mandamento* di Resuttana-San Lorenzo, ha indotto il circuito criminale ad un repentino ricambio generazionale, che si è riverberato sull'arruolamento di soggetti poco affidabili sotto il profilo della tenuta delinquenziale, come sembrano dimostrare le numerose collaborazioni con la giustizia, intervenute dopo il loro arresto.

Ancora, veniva vanificato il tentativo di riorganizzazione del *mandamento* di Santa Maria del Gesù, con gli arresti degli esponenti LO VERDE Giovanni e CORSO Giampaolo, così come veniva neutralizzato, sul nascere, il progetto di ALCAMO Atanasio di sostituire nella reggenza della *famiglia* di Ficarazzi il vecchio capo mafia TRAPANI Giovanni.

A fronte della predetta disarticolazione giudiziaria delle gerarchie mafiose, il contesto di vertice dell'organizzazione mafiosa palermitana risulta, allo stato, assai fluido e di difficile determinazione, essenzialmente in ragione della mancanza di chiare *leadership* residuali.

Sulla base delle esperienze pregresse in merito alle dinamiche interne di *cosa nostra*, è certamente ipotizzabile un ruolo determinante in capo ai soggetti apicali scarcerati e in via di prossima scarcerazione, che, forti di un prestigio consolidato all'interno dell'organizzazione, potrebbero a buon diritto reclamare le vacanti posizioni di vertice, così come dimostrato dai riscontri investigativi che verranno più oltre illustrati sulle dinamiche interne del *mandamento* di Partinico.

Sotto il profilo dell'architettura strutturale del tessuto mafioso, anche in questa fase convulsa, permangono i *mandamenti*, mentre il tentativo di ricostituzione della *commissione provinciale*, organismo di vertice deputato alle scelte strategiche dell'organizzazione mafiosa, sembra attualmente sempre meno percorribile e desiderato, per le motivazioni ampiamente analizzate nelle precedenti Relazioni Semestrali.

17 Sono 175 le persone, organiche al *mandamento* di Resuttana/San Lorenzo, colpite da recenti provvedimenti restrittivi.

La condizione attuale delle famiglie, impegnate nei nuovi assetti e nel ristabilire i territori di influenza, non permette una lettura esaustiva dei vigenti organigrammi.
Dall'analisi delle più recenti acquisizioni investigative (ordinanze di custodia cautelare in carcere, dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, attività di indagine in corso), il territorio metropolitano risulterebbe suddiviso in **14** *mandamenti* e **79** *famiglie*, a cui sarebbero associati almeno **2230** soggetti noti.
Da tale proiezione consegue un elevato indice di pervasività criminale del territorio, che dà conto della persistenza delle forme di delittuosità tipiche della presenza mafiosa.
Pur confermando la forte valenza di alcune *famiglie* (Noce, Santa Maria di Gesù, Partinico, Bagheria), che conservano autorevolezza e notevole capacità operativa, non si ravvisa in modo chiaro il profilo di una specifica articolazione della consorteria mafiosa che sia capace di assumere la guida di *cosa nostra* nel capoluogo.
In tale fluido scenario, appare significativo il tentativo, posto in essere da alcuni associati, di ricorrere a strette alleanze orizzontali tra *famiglie* di *mandamenti* diversi, in applicazione di quella tendenza alle relazioni reticolari, che la D.I.A., da diversi anni, ha ritenuto di identificare quale nuova cifra delle dinamiche mafiose, come "crescita dal basso", in alternativa al fallimento delle strategie verticistiche e direttoriali.
Il paradigma relazionale, emerso nel corso della già citata attività di indagine denominata *"Nuove Alleanze"*, mette in luce, in modo inequivocabile, la volontà dell'organizzazione di raggiungere una rimodulazione più agile ed informale della struttura criminale, superando ogni contrapposizione al suo interno.
Infatti, in uno dei luoghi di convegno[18], ove confluivano rappresentanti di diverse *famiglie* palermitane, venivano condivise strategie comuni per un rilancio della consorteria.
Di contro, è, invece, di rilievo la particolare fibrillazione emersa all'interno del *mandamento* di Partinico, storicamente distante dalle dinamiche del rimanente contesto mafioso, che si manifesta in una recrudescenza esterna di attentati incendiari, minacce ed intimidazioni.
In tal senso, l'operazione denominata *"The End"*[19], portata a termine il **30 novembre 2010**, ha evidenziato la rinnovata capacità operativa di autorevoli esponenti, di recente scarcerati, primo tra i quali VITALE Giovanni, figlio di Vito, inteso *"fardazza"*.
Il prefato provvedimento cautelare, a carico di 23 soggetti, ritenuti appartenenti al *mandamento* di Partinico, ha preso in esame un vasto spettro di delittuosità, all'interno del quale emergono i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione, danneggiamento, incendio e spaccio di sostanze stupefacenti.

18 Trattasi di un'impresa di rimessaggio barche.
19 O.C.C.C. n. 829/09 RGNR e n. 14570/09 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 25.11.2010.

In particolare, venivano evidenziati i ruoli direttivi di VITALE Leonardo, che aveva organizzato l'attività dell'articolazione mafiosa sino al febbraio 2010, mantenendo i rapporti con l'allora latitante RACCUGLIA Domenico, e di VITALE Giovanni, che aveva svolto il ruolo di *reggente* dal marzo 2010.
Dall'analisi della predetta ordinanza, si evince l'importanza strategica del *mandamento* di Partinico, che, di fatto, esercita influenza criminale su una vasta zona, ricca di realtà economiche da sempre oggetto di interesse mafioso.
Tale circostanza costituisce, probabilmente, una delle ragioni per cui si è sempre assistito ad un rapido ricambio di capi e gregari, dopo i duri colpi subiti dall'azione di contrasto[20], al fine di non interrompere il drenaggio dal territorio dei significativi proventi illeciti.
Le investigazioni hanno avuto il merito di poter registrare l'attualità dell'evoluzione delle dinamiche interne del *mandamento*, dalla crisi di *leadership* del gruppo familiare dei VITALE, culminata con l'arresto nel novembre 2009 di RACCUGLIA Domenico, latitante da circa 13 anni, sino alla riconquista del predominio, da parte di un esponente molto giovane, quale il VITALE Leonardo, inteso *"Narduzzo"*, ma di lignaggio mafioso autorevole, in quanto figlio di Vito e nipote di Leonardo VITALE cl. '55.
La fase di riorganizzazione del sodalizio, da parte di VITALE Leonardo, è stata realizzata avvalendosi dell'efficace contributo di soggetti criminali particolarmente pericolosi, ma è stata anche favorita dalla scarcerazione, per espiazione della pena, di esponenti di rilievo, dimostratisi prontamente disponibili ad un nuovo inserimento.
L'indagine ha consentito di ricostruire l'organigramma dell'associazione mafiosa, che ha anche vissuto una nuova fase di fibrillazione, per effetto del contrasto fra VITALE Leonardo (cl. '86) e TAGLIAVIA Francesco, individuando i luoghi di riunione utilizzati dagli associati ed i contatti di quest'ultimi con esponenti mafiosi di altre *famiglie*, nonché l'esercizio di forme di mediazione nelle controversie tra imprenditori e di infiltrazione nel settore della produzione e fornitura di calcestruzzo, con l'imposizione delle imprese vicine a *cosa nostra*.
Il *modus operandi* del sodalizio si concretizzava nell'intimidazione sistematica di imprenditori e di titolari di attività produttive, finalizzata alla cd. *"messa a posto"* dei medesimi, che rappresenta una delle principali fonti di sostentamento dell'organizzazione, sicuramente capace di esercitare un capillare e penetrante controllo del territorio, anche a fronte della disponibilità di un considerevole apparato logistico e di significative capacità "militari" per perpetrare gravi atti intimidatori.

L'analisi della minaccia futura non manca di avvalorare l'ipotesi, secondo la quale, in Partinico, i gruppi criminali esistenti potrebbero mettere in essere accordi, allo

20 Le pregresse indagini della P.G., concluse nel 2004 con l'operazione denominata *"Terra Bruciata"* avevano fortemente ridimensionato la rappresentanza della famiglia dei VITALE nel sodalizio mafioso di Partinico. Gli arresti del gennaio 2009 nell'ambito del procedimento penale n. 10708/2008 R.G. (operazione *"Chartago"*), oltre ad indebolire l'organizzazione mafiosa già falcidiata, avevano sancito la crisi di *leadership* in tale territorio di RACCUGLIA Domenico, culminata con il suo arresto il 15.11.2009, dopo circa 13 anni di latitanza, in quanto condannato con sentenza irrevocabile, non solo per il delitto di associazione mafiosa, ma anche per diversi omicidi, alcuni dei quali commessi in concorso con VITALE Leonardo del '55 (cfr. sentenza della Corte di Assise di Palermo del luglio 2002 nell'ambito del processo n. 6024/2000 R.G.).

scopo di ripartire gli utili derivanti dagli appalti di maggiore rilievo, quali quello per la realizzazione di una nuova struttura polifunzionale, un *Policentro*, per il quale è previsto un investimento superiore ai 300 milioni di Euro.
Il *meta-territorio* mafioso di Partinico sta, dunque, assumendo un forte profilo aggressivo, in ragione della sua coesione criminale e della sua grande propensione alla violenza, tanto che, pur situandosi al confine con la provincia di Trapani, è riuscito negli anni a mantenere una forte autonomia, tale da non permettere nessun tipo di influenza e di controllo da parte di strutture criminali di rilievo (quale quella capeggiata da Matteo Messina DENARO) e caratterizzate da piani espansionistici.

Nella provincia, anche in questo semestre, non sono mancate operazioni di polizia giudiziaria che hanno evidenziato l'interesse di *cosa nostra* nel mercato delle droghe, come verrà più oltre meglio dettagliato.

Nell'ambito del perdurante **fenomeno estorsivo** nell'area palermitana, la criminalità organizzata di tipo mafioso dimostra di mantenere le linee di tendenza già consolidate in passato.
Importante in tale ambito appare l'operazione di polizia, denominata *"Addio Pizzo 5"*[21], che, in data **13 dicembre 2010**, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 63 persone.
L'investigazione si è posta come compendio e momento di armonica sintesi di plurime indagini sul fenomeno estorsivo, che hanno consentito anche di delineare l'assetto del *mandamento* di San Lorenzo – Tommaso Natale, e di individuarne taluni esponenti di vertice, accertando l'organico inserimento, in seno a quella articolazione territoriale, di numerosi degli indagati.
L'attività investigativa ha infatti operato sul vastissimo *mandamento*, che, sotto la guida dei LO PICCOLO, inglobava i quartieri cittadini di Resuttana, San Lorenzo, Tommaso Natale e Zen, nonché le aree dei comuni di Capaci, Carini, Torretta, Montelepre e Terrasini, individuando responsabilità a carico dei vertici dell'organizzazione.
Sono stati, altresì, evidenziati gli interessi economici della consorteria nel campo delle estorsioni, degli stupefacenti, delle armi, nonché dell'impiego di capitali illeciti nel circuito economico, con il compiacente concorso di imprenditori.
Attesa l'importanza dello studio del fenomeno estorsivo, per derivare indicatori utili a migliorare il contesto cognitivo sulle dinamiche mafiose nel territorio palermitano, la D.I.A. ha sviluppato un proprio monitoraggio analitico sugli eventi di interesse, teso a verificare empiricamente il dimensionamento (consistenza numerica) delle quotidiane e differenti tipologie di intimidazioni a scopo estorsivo, in ambiti ter-

21 O.C.C.C. n.11213/08 RGNR e n.11998/08 RG.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 9.12.2010.

ritoriali diversi, anche della provincia, al fine di acquisire una base informativa di ricerca, fondata su elementi certi, che permetta di offrire credibili valutazioni circa l'evoluzione dello specifico scenario delittuoso.
Detto processo di classificazione, raggruppando gli eventi in tre classi, secondo modalità omogenee (tipologie di intimidazioni: *danneggiamenti, incendi, minacce*), consente di pervenire ad un insieme qualitativamente filtrato di dati, quale presupposto necessario per le successive elaborazioni.
Tra gli eventi delittuosi annotati (danneggiamenti, incendi e minacce), si è tenuto conto, esclusivamente, di fatti chiaramente riferibili alle intimidazioni a scopo estorsivo, escludendo quelli nei confronti di istituzioni pubbliche, società per azioni che svolgono un servizio pubblico, istituzioni religiose, partiti politici, associazioni e centri culturali, e loro appartenenti, nonché quelli in danno di istituti di credito, giornalisti, professionisti e privati non esercenti attività commerciali, avvenimenti, questi, in ipotesi riconducibili anche a cause diverse.
Nello specifico:

- tra i **danneggiamenti** sono stati censiti le apposizioni di colla ed altro nelle serrature, i colpi di arma da fuoco o lancio di pietre contro vetrine e saracinesche, lo spargimento di vernici, le manomissioni di contatori, i danni alle autovetture di esercenti attività commerciali in genere;
- tra gli **incendi** sono stati ricompresi sia quelli, totali o parziali, in danno di esercizi commerciali che di beni rientranti nella disponibilità degli stessi esercenti, come abitazioni, autovetture, imbarcazioni, ecc., nonché il lancio di bottiglie incendiarie, gli incendi di pneumatici, pedane, cataste di legno, autovetture rubate ed altro innanzi gli ingressi degli stessi esercizi;
- tra le **minacce**, sono state oggetto di valutazione le intimidazioni telefoniche, il recapito di teste mozzate di animali, di cartucce, di mazzi di fiori a lutto, le lettere e gli *sms* intimidatori, la collocazione di bottiglie incendiarie, il versamento di liquidi infiammabili.

Al fine di ottenere una immediata percezione delle caratteristiche più salienti del fenomeno osservato, le distribuzioni statistiche sono state rappresentate in *diagrammi a torta*, mentre i successivi *istogrammi* descrivono le variazioni percentuali in decremento e/o incremento, verificatisi nei periodi a confronto, per singola zona considerata e, successivamente, per l'intera area metropolitana e per la sua provincia.

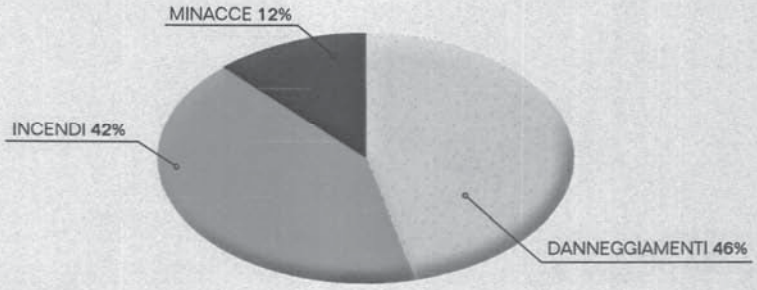
In particolare:

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO OCCIDENTALE
(Mandamento di San Lorenzo - Resuttana)

TAV. 58

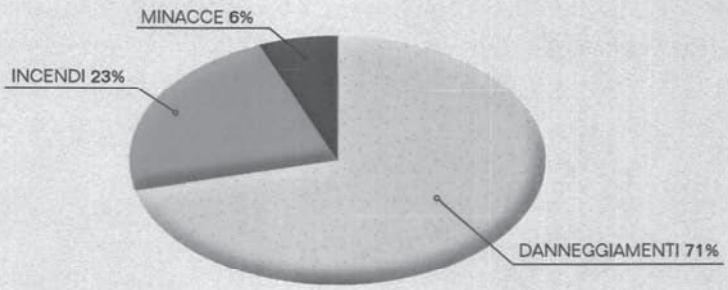
1° SEMESTRE 2010



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	11	10	3	24
Percentuale	45,83	41,67	12,50	100,00

TAV. 59

2° SEMESTRE 2010



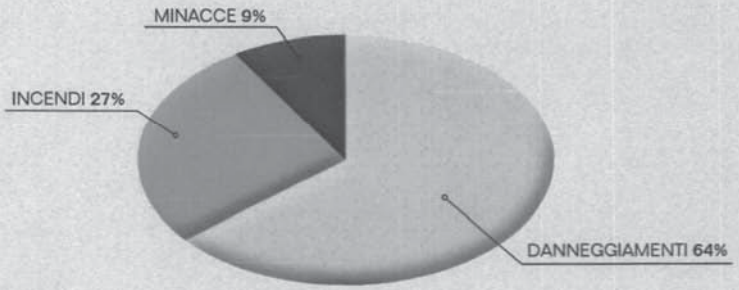
	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	12	4	1	17
Percentuale	70,59	23,53	5,88	100,00

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO CENTRALE
(Mandamenti di Porta Nuova, Noce, Pagliarelli e Passo di Rigano - Boccadifalco)

TAV. 60

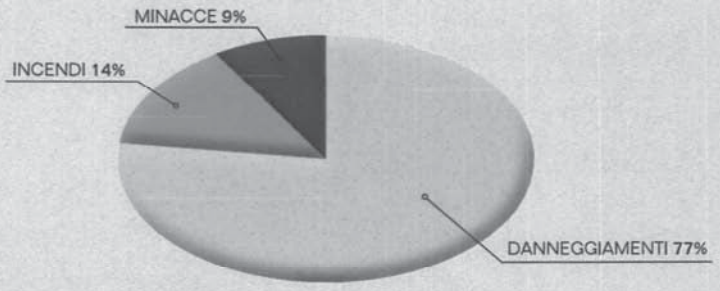
1° SEMESTRE 2010



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	42	18	6	66
Percentuale	63,64	27,27	9,09	100,00

TAV. 61

2° SEMESTRE 2010



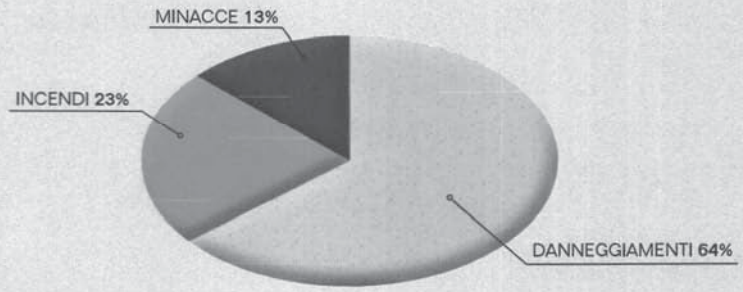
	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	27	5	3	35
Percentuale	77,14	14,29	8,57	100,00

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO ORIENTALE
(Mandamenti di Brancaccio e Santa Maria di Gesù)

TAV. 62

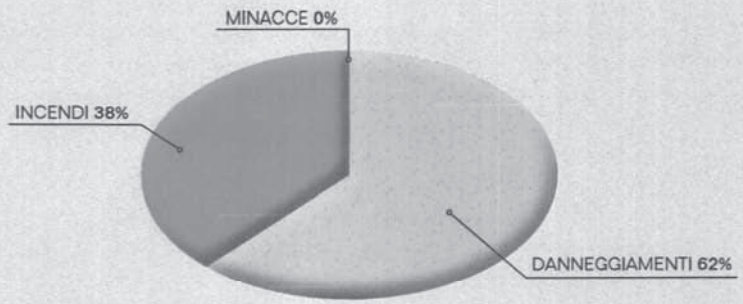
1° SEMESTRE 2010



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	14	5	3	22
Percentuale	63,64	22,73	13,64	100,00

TAV. 63

2° SEMESTRE 2010



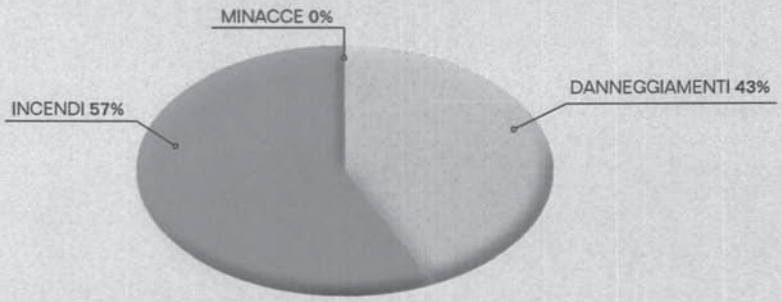
	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	5	3	0	8
Percentuale	62,50	37,50	0,00	100,00

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO - PROVINCIA OCCIDENTALE

TAV. 64

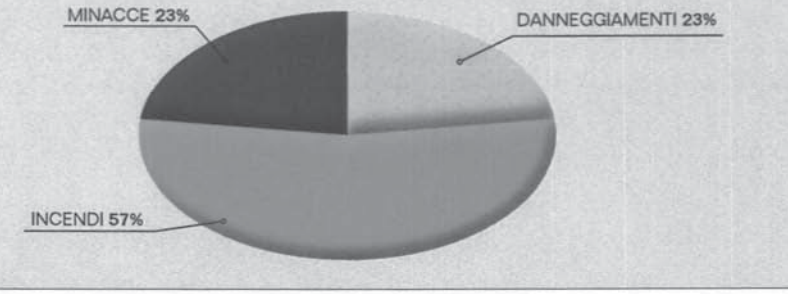
1° SEMESTRE 2010



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	3	4	0	7
Percentuale	42,86	57,14	0,00	100,00

TAV. 65

2° SEMESTRE 2010



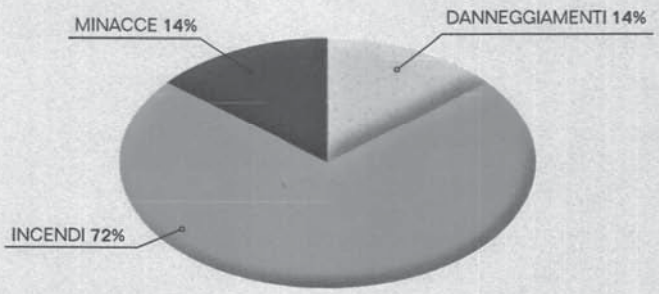
	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	6	14	6	26
Percentuale	23,08	53,85	23,08	100,00

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO - PROVINCIA MERIDIONALE
(Mandamenti di Corleone e San Giuseppe Jato)

TAV. 66

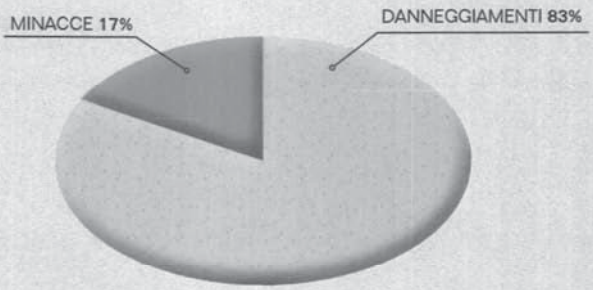
1° SEMESTRE 2010



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	1	5	1	7
Percentuale	14,29	71,43	14,29	100,00

TAV. 67

2° SEMESTRE 2010



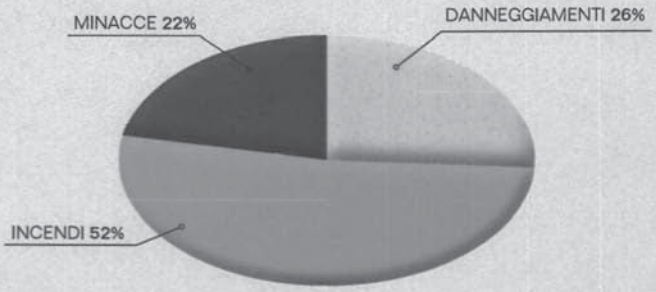
	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	0	5	1	6
Percentuale	0,00	83,33	16,67	100,00

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO - PROVINCIA ORIENTALE
(Mandamenti di Villabate, Caccamo, San Mauro Castelverde – Gangi e Belmonte Mezzagno)

TAV. 68

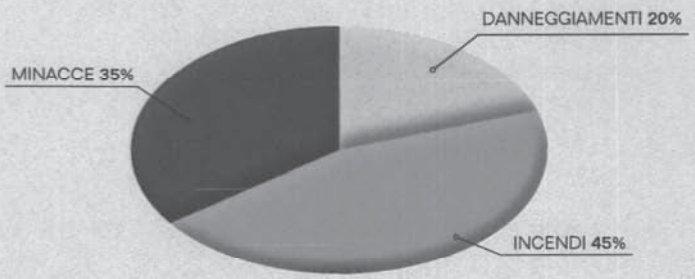
1° SEMESTRE 2010



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	6	12	5	23
Percentuale	26,09	52,27	21,74	100,00

TAV. 69

2° SEMESTRE 2010

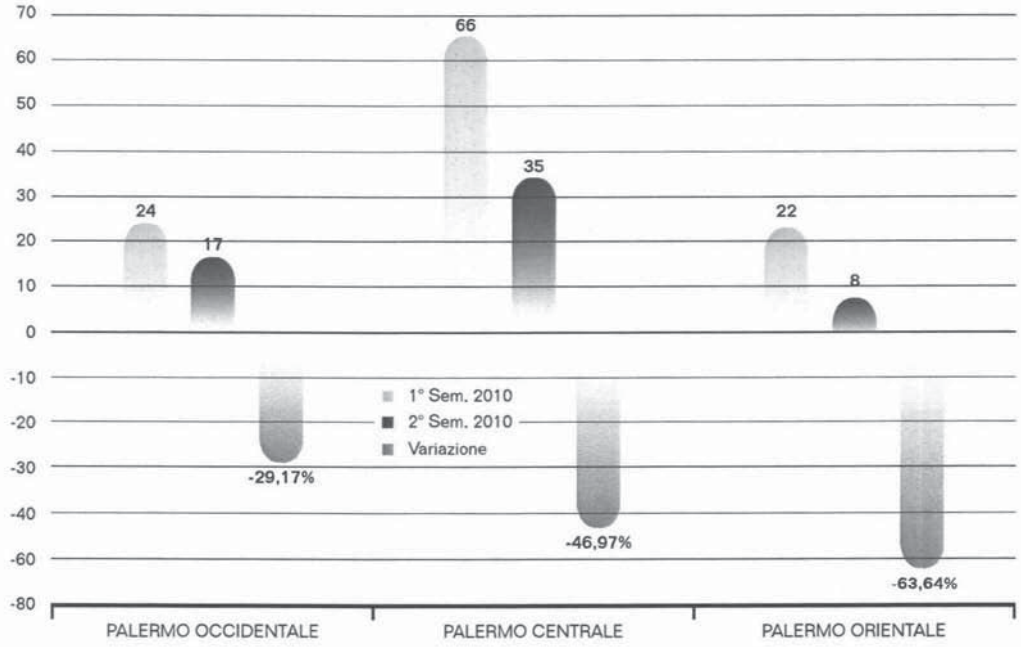


	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	4	9	7	20
Percentuale	20,00	45,00	35,00	100,00

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

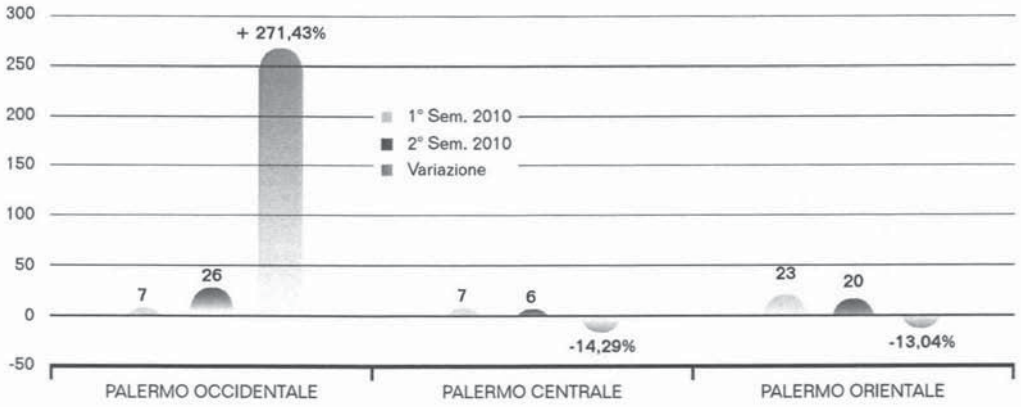
Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per l'area metropolitana

TAV. 70

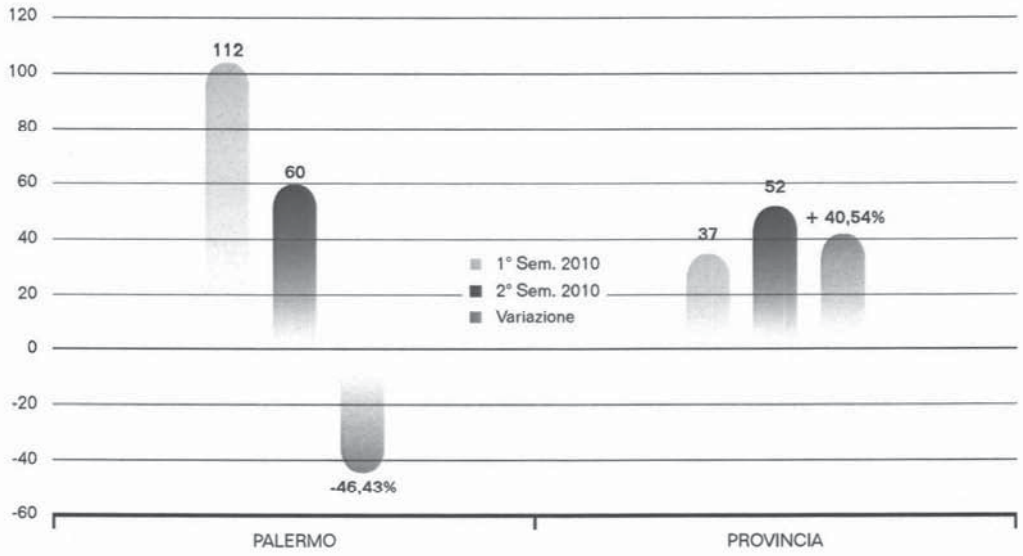


Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per la provincia

TAV. 71



Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per l'area metropolitana e la provincia nel loro complesso TAV. 72



La comparazione dei dati tra i due semestri del 2010, così come sopra graficamente rappresentati evidenzia un trend completamente diverso tra l'area metropolitana e la provincia: nella prima risulta notevole il decremento delle intimidazioni a scopo estorsivo (pari a - **46,43%**), mentre nel territorio provinciale si registra un aumento considerevole (pari a + **40,54**): TAV. 70, TAV. 71 e TAV. 72.
In particolare, si osserva che:

- nel territorio di **Palermo occidentale**, mentre i danneggiamenti sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al semestre precedente, si è registrato un forte decremento delle minacce, così come degli incendi, come evidente conseguenza dell'impatto delle numerose operazioni di polizia eseguite. Nel loro complesso, i delitti considerati mostrano un decremento pari al **29,17%** TAV. 58, TAV. 59 e TAV. 70;
- nel territorio di **Palermo centro e nella parte orientale della città**, si assiste ad una considerevole flessione di tutte e tre le differenti tipologie di intimidazioni a scopo estorsivo, rafforzando ulteriormente l'assunto di cui sopra. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un decremento pari al **46,97%** a Palermo centro ed al **63,64%** nella parte orientale della città TAV. 60, TAV. 61, TAV. 62 e TAV. 63;
- nella **provincia occidentale** palermitana, si assiste manifestamente ad un considerevole incremento dei reati a scopo estorsivo, che depone sul fatto che l'or-

ganizzazione criminale abbia voluto colpire in maniera più incisiva coloro i quali tentano di resistere al sistema. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un incremento pari al **271,43%** TAV. 64 e TAV. 65;

- nella **provincia meridionale e orientale**, risultano in decremento, nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo, che mostrano rispettivamente nel territorio summenzionato una diminuzione del **14,29%** e del **13,04%** TAV. 66, TAV. 67, TAV. 68 e TAV. 69.

Anche in questo semestre è continuata la situazione di emergenza riferita al **ciclo dei rifiuti**, con la conseguente pletora di incendi su strada, di sabotaggi in danno di auto-compattatori, di agitazioni sindacali dei netturbini per il mancato pagamento degli stipendi e di procedure di fallimento per gli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) interessati.

La situazione è risultata grave e delicata, tanto che, nella scorsa estate, è stato richiesto un intervento del Governo centrale, in considerazione dei molteplici fattori di crisi, conseguenti alla mancata applicazione della Direttiva Europea, che impone l'espletamento di procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento del ciclo dei rifiuti, e ad una impropria gestione clientelare, che aveva condotto al fallimento molte A.T.O. SpA.

La realizzazione dei quattro termovalorizzatori da costruire in Sicilia (Palermo, Casteltermini, Augusta e Paternò), per risolvere l'emergenza rifiuti, è stata rinviata per motivi procedurali, considerato che la Corte di Giustizia Europea ha annullato, per difetto di pubblicazione, le relative gare e che quelle successivamente bandite, la scorsa estate, sono andate deserte.

Accantonato il progetto di realizzazione dei termovalorizzatori, la Regione Sicilia, spinta da urgenti motivazioni, recentemente, ha inviato al competente Ministero, che l'aveva più volte sollecitata, una nuova proposta di revisione del piano regionale dei rifiuti. In essa sono previste la realizzazione di 15 muove discariche oltre all'ampliamento di 12 delle 14 attualmente in funzione. Ciò significa che, entro il 2013, è prevista la costruzione di impianti, realizzati e gestiti da società miste e/o da soli privati, che potranno ricevere, complessivamente, quindici milioni di tonnellate di spazzatura.

Risulta, pertanto, facilmente ipotizzabile un forte interesse di *cosa nostra* per tale contesto imprenditoriale, in ragione del rilevante giro d'affari sotteso, solo a voler considerare che le società gerenti le discariche, come avvenuto in diverse aree siciliane, spesso sono cointeressate anche nelle attività di raccolta e di trasporto, dando luogo a concentrazione notevolissima di *business*, i cui profili andranno accuratamente monitorati per evitare fenomeni di infiltrazione.

Dall'analisi di altri fatti delittuosi commessi nel territorio della provincia di Palermo, si ritiene opportuno evidenziare la recrudescenza dei furti di rame[22], che, come si vedrà, ha dato origine all'insorgere di specifiche forme associative per la perpetrazione dei reati, mettendo in luce carature criminali dedicate e degne di attenzione.
Si assiste alla nascita di veri e propri circuiti di ricettazione del rame, che, dopo essere trafugato dai siti d'interesse (cantieri edili, tratte ferroviarie e linee elettriche e telefoniche), viene stoccato nei depositi commerciali e, dopo essere ripulito da eventuali guaine e/o rivestimenti, viene preparato per la spedizione, spesso attraverso container, aventi per destinazione la Cina ed altri paesi asiatici, in cui è forte la richiesta industriale del rame per la realizzazione di componenti elettronici.
Se nel nord e centro Italia, tale tipologia di reato è riferibile in particolare alla criminalità di matrice straniera, le recenti risultanze investigative, in Sicilia, e nel palermitano, in particolare, hanno evidenziato l'operato di bande locali.
Considerati i lauti guadagni che ne provengono ed atteso il capillare controllo di *cosa nostra* su ogni forma di attività remunerativa, anche illegale, specie se realizzata in territori considerati roccaforti storiche dell'organizzazione stessa, è facile ipotizzare che tali traffici potrebbero raccogliere l'interesse mafioso, anche se, allo stato, non risultano riscontri diretti od indiretti.
Il **7 ottobre 2010**, la Guardia di Finanza di Palermo, nell'ambito dell'inchiesta denominata *"Red Gold"*[23], dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione e riciclaggio di rame. Nel corso delle indagini veniva evidenziata la condotta criminale di una organizzazione, connotata da una struttura criminale piramidale, che si preoccupava di trafugare il rame nell'intero territorio siciliano, ripulirlo nel senso indicato, per poi cederlo ad aziende compiacenti, operanti nel settore dell'import/export di materiali ferrosi. L'operazione ha conseguito il sequestro contestuale di 7 società.
Il capo dell'organizzazione, un pregiudicato palermitano, veniva collaborato dal fratello e dai nipoti per il reperimento e lo stoccaggio del metallo, che, successivamente, veniva ceduto ad aziende terze che gestiscono nel capoluogo il recupero di materiali ferrosi.
La base operativa della consorteria criminale era un deposito, sito in via Badia, nel quartiere Cruillas, zona controllata dall'omonima famiglia mafiosa.
L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 73 e TAV. 74 evidenzia una lieve diminuzione complessiva della numerosità delle segnalazioni SDI, fatta eccezione per quelle relative alle rapine, alle associazioni per delinquere, agli incendi, ai danneggiamenti seguiti da incendio e alla contraffazione, che nel semestre in esame, appaiono in aumento sul territorio provinciale.

22 Le ragioni di tale incremento sono da ricercare nelle quotazioni in aumento sul mercato mondiale dello stesso metallo che, per caratteristiche fisiche (miglior conduttore elettrico e di calore dopo l'argento - spiccata attitudine a legarsi con altri metalli - alta resistenza alla corrosione - assenza di magnetismo) risulta indispensabile in numerosissime applicazioni. L'incremento del prezzo del rame al mercato nero, secondo recenti indagini, pare sia passato da 3 euro/ Kg del 2006 agli attuali 6/8 euro/Kg (forbice determinata dalla purezza del metallo).

23 O.C.C.C. n. 7848/07 RGNR e n. 620/08 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo il 4.10.2010.

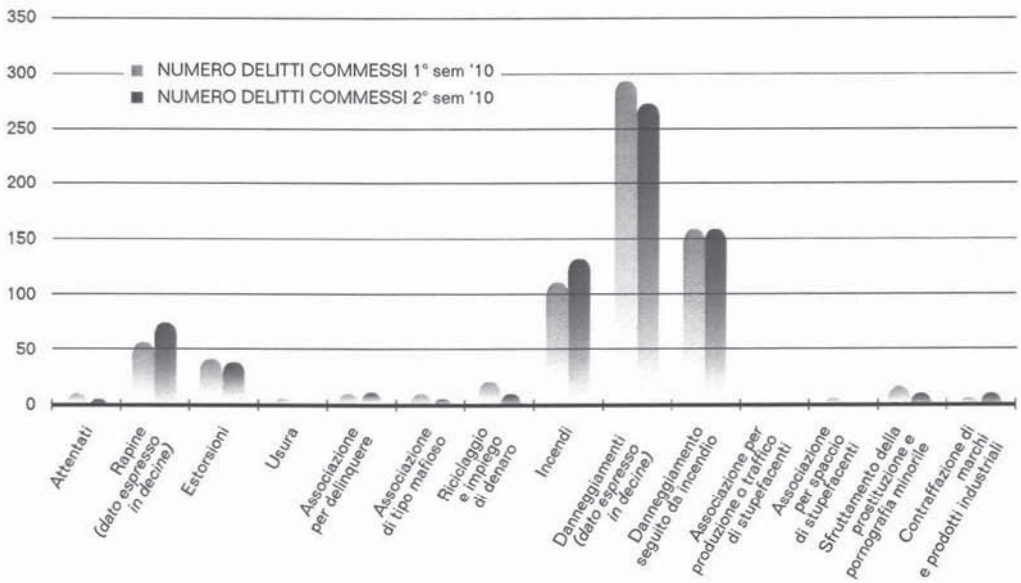
TAV. 73

PROVINCIA DI PALERMO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	5	1
Rapine *(dato espresso in decine)*	51,9	70,4
Estorsioni	43	39
Usura	2	0
Associazione per delinquere	6	7
Associazione di tipo mafioso	5	3
Riciclaggio e impiego di denaro	12	8
Incendi	112	134
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	292,9	269,5
Danneggiamento seguito da incendio	157	158
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	8	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

TAV. 74

Provincia di Palermo



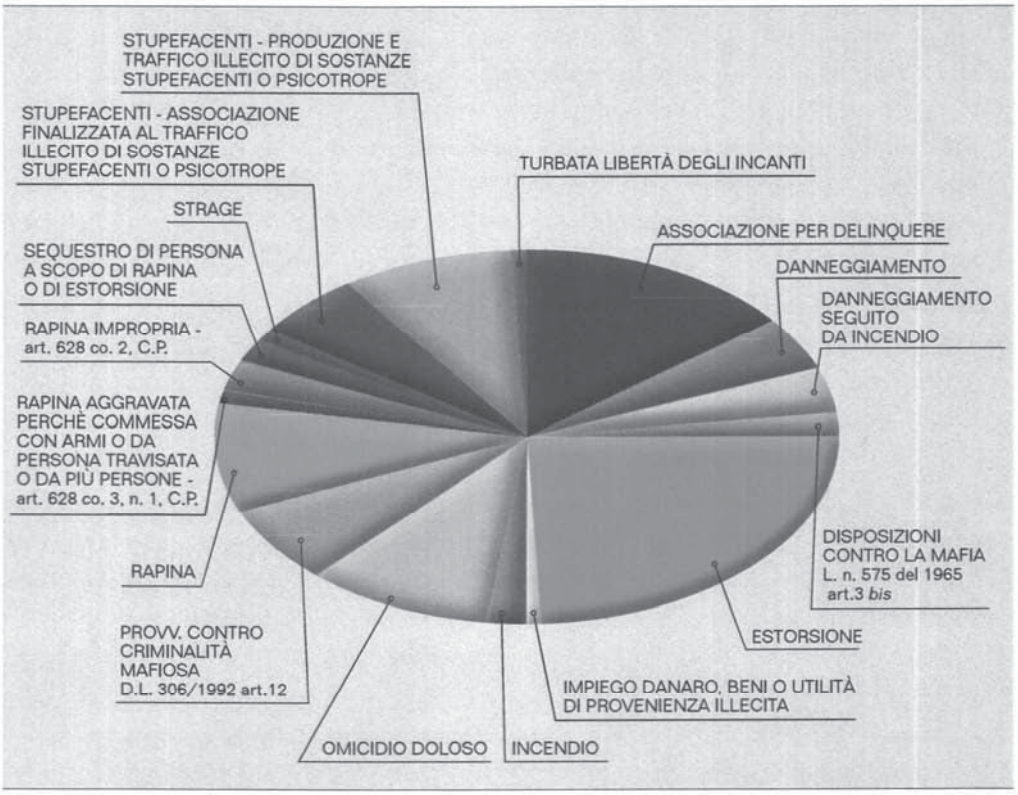
Per meglio comprendere lo spettro della delittuosità accessoria rispetto al reato ex 416-*bis* c.p., la D.I.A. ha preso in esame, tramite un'elaborazione autonoma dei dati SDI disponibili, l'entità numerica dei soggetti palermitani, denunciati nel semestre per associazione mafiosa, che presentano in banca dati anche segnalazioni per altre fattispecie di delitto. Onde offrire un risultato più snello e leggibile, rispetto all'analoga elaborazione prodotta nella precedente Relazione Semestrale, si è tenuto conto solo delle segnalazioni SDI per denuncia od arresto.
I risultati di tale elaborazione sono compendiati nella tabella seguente TAV. 75.

TAV. 75

PROVINCIA DI PALERMO	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	15
Danneggiamento	5
Danneggiamento seguito da incendio	4
Disposizioni contro la mafia L.n.575 del 1965 art. 3-*bis*	2
Estorsione	25
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	1
Incendio	2
Omicidio doloso	10
Provv. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	7
Rapina	10
Rapina aggravata perchè commessa con armi o da persona travisata o da più persone - art. 628 co. 3, n. 1, C.P.	1
Rapina impropria - art. 628 co. 2, C.P.	3
Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione	2
Strage	1
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	6
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	9
Turbata libertà degli incanti	1

I risultati ottenuti danno origine ad un'interessante distribuzione, presentata nel grafico seguente TAV. 76, che dà conto di un'elevata compromissione del tessuto mafioso nelle estorsioni, nei reati in materia di stupefacenti, nelle rapine, negli omicidi e nei danneggiamenti, costituendo, parallelamente, un'adeguata riprova dell'utilità dello studio statistico dei cosiddetti reati-spia, per stimare gli indici di **contiguità mafiosa** del territorio.

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (PA) TAV. 76



PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra, nel territorio di Agrigento, condiziona lo sviluppo della provincia, soprattutto per le sue ingerenze nel campo dell'imprenditoria e delle opere pubbliche, settore che continua a rappresentare il *core business* dell'organizzazione mafiosa, quale collaudata opportunità per addivenire all'appropriazione delittuosa di risorse pubbliche.
Dai più recenti riscontri investigativi raccolti dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia è emersa l'esistenza di un consolidato sistema mafioso, che si declina nei seguenti profili operativi:

- il territorio provinciale rimane ancora oggi rigidamente suddiviso in zone di competenza delle singole *famiglie* locali[24], le quali, per ciascuna area territoriale, tentano di gestire illegalmente gli appalti delle imprese estranee all'organizzazione, già prima dell'inizio dei lavori;
- l'imprenditore aggiudicatario, che proviene da territorio diverso da quello dove dovrà essere realizzata l'opera, è necessitato a rivolgersi al responsabile di *cosa nostra* nel territorio ove deve svolgere i lavori, per ottenere l'autorizzazione ad intervenire;
- l'autorizzazione viene solitamente accompagnata dalla imposizione di noli a freddo ed a caldo, di forniture di materiali e/o dell'intervento di ditte - il più delle volte nella disponibilità di organizzazioni mafiose – che, di fatto, compiono l'opera in regime di sub-appalto.

A conferma ulteriore dell'interesse precipuo di *cosa nostra* verso i settori degli appalti e della grande distribuzione alimentare, il **22 settembre 2010**, la Squadra Mobile della Questura di Agrigento, nell'ambito dell'operazione *"Family"*[25] dava esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinque soggetti - tra cui l'ex sindaco del Comune di Castrofilippo - accusati di aver fatto parte dell'associazione per delinquere denominata *cosa nostra*, operante in Provincia di Agrigento, diretta fino al **2003** da DI GATI Maurizio e, successivamente, da FALSONE Giuseppe, quali componenti della famiglia mafiosa di Castrofilippo (AG).
L'indagine si è avvalsa anche delle dichiarazioni rese da vari collaboratori di giustizia, le cui propalazioni sono state riscontrate investigativamente ed hanno evidenziato l'interesse dei sodalizi mafiosi alla costruzione di un centro commerciale.

In data **23 settembre 2010**, nel Comune di Castrofilippo, si insediava la Commissione di accesso ispettivo, costituita nell'ambito della locale Prefettura-UTG,

24 I *mandamenti* anche in questo semestre risultano essere quelli di **Porto Empedocle**, di **Casteltermini**, della **Quisquina**, di **Ravanusa**, di **Sambuca di Sicilia**, di **Sciacca** e di **Ribera**.
25 O.C.C.C. n. 9280/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

ai sensi dell'art. 59 co. 7 del D. Lgs. n. 267/2000 e s.m.i., finalizzata ad una mirata verifica dell'eventuale sussistenza di situazioni che possano esporre i servizi dell'ente locale interessato al pericolo di interferenze della criminalità organizzata, ovvero condizionare la regolarità ed il buon andamento del medesimo, con particolare riguardo al sistema di gestione dei contratti e degli appalti pubblici.
In data **24 novembre 2010**, nel citato comune, si insediava il Commissario Straordinario Regionale, nominato con Decreto Regionale n. 630 del **18 novembre 2010** dall'Assessorato Enti Locali della Regione Siciliana, in sostituzione del Sindaco.

Anche nel semestre in esame, sono stati conseguiti decisivi risultati nella cattura di soggetti latitanti, a seguito di indagini di ampio respiro, condotte sul tessuto mafioso di referenza, che hanno prodotto effetti di profonda disarticolazione dei sodalizi.
In data **23 ottobre 2010**, a Favara (AG), in un'abitazione ubicata in corso Stati Uniti, militari del Comando Provinciale Carabinieri di Agrigento, del Raggruppamento Operativo Speciale e del Gruppo Intervento Speciale traevano in arresto il latitante MESSINA Gerlandino[26], considerato elemento apicale dell'organizzazione denominata *cosa nostra* nella provincia di Agrigento, già condannato con sentenza definitiva alla pena dell'ergastolo per diversi omicidi, per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.
Il medesimo era ricercato dal 1999[27] ed inserito nel Programma Speciale di Ricerca, predisposto dal Ministero dell'Interno, tra i primi trenta latitanti di massima pericolosità del territorio nazionale, in quanto considerato *reggente* di *cosa nostra* agrigentina dopo l'arresto di FALSONE Giuseppe, avvenuto in data 25.6.2010.
Nel corso della perquisizione successiva agli arresti, sono stati rinvenuti oggetti e documenti al vaglio degli inquirenti per lo sviluppo investigativo.
Il MESSINA è appartenente alla storica *famiglia* mafiosa, che prende il suo cognome, operante a Porto Empedocle, che ha annoverato nei suoi quadri il padre Giuseppe, ucciso l'8.07.1986 nell'ambito della guerra di mafia contro l'avverso clan stiddaro e lo zio Antonino MESSINA, già rappresentante del *mandamento* di Porto Empedocle nel corso degli anni '80 ed anche egli ucciso il 05.08.1986.
Nell'ambito del procedimento *"Akragas"*, il Gerlandino MESSINA, unitamente al fratello MESSINA Salvatore e allo zio MESSINA Giuseppe, tuttora detenuti, sono stati imputati e condannati all'ergastolo per i reati di associazione mafiosa ed omicidio.
In particolare, va ricordato che il prevenuto è stato riconosciuto responsabile degli omicidi perpetrati in pregiudizio di MALLIA Franco, DI SALVO Antonino, GUAZZELLI Giuliano (Maresciallo dei Carabinieri), DI LORENZO Pasquale (Brigadiere della Polizia Penitenziaria), DALLI CARDILLO Salvatore, nonché del noto seque-

26 Nato a Porto Empedocle (AG) il 22 luglio 1972.
27 Essendosi sottratto all'esecuzione della ordinanza di custodia cautelare n. 639/98 RG GIP, emessa dal Gip del Tribunale di Palermo il 9 gennaio 1999.

stro del piccolo DI MATTEO Giuseppe.
Gerlandino MESSINA ha da sempre rivestito un ruolo di gestore della componente più specificatamente "militare" della consorteria mafiosa, sviluppando quella che poi il collaboratore di giustizia DI GATI definirà una sorta di *"passione per le armi"* e che comporterà, negli ultimi anni, l'approntamento di una vera e propria "scorta armata", composta da uomini di massima fiducia, che lo accompagnava nei suoi spostamenti da latitante.
Peraltro, sono state plurime le attività investigative che, nel recente passato, hanno attinto sodali del Gerlandino MESSINA, ovvero colto fatti ed eventi connessi con la sua perdurante influenza mafiosa nell'area sopra indicata.
Si richiama, a tale proposito, il procedimento cd. *"Ombra"*, che, se ha avuto per oggetto principale l'assetto mafioso della città di Agrigento ha riguardato anche alcuni episodi estorsivi che avevano lasciato scaturire frizioni di "competenza interna" alla compagine mafiosa.
Erano emersi contrasti fra la predetta *famiglia* di Agrigento e quella di Porto Empedocle, poi risolti in un incontro fra rappresentanti delle due famiglie.
Per l'estorsione ai danni di un imprenditore, oltre che per associazione mafiosa, era stato, peraltro, condannato il fratello del latitante MESSINA Fabrizio.
Ancora, nel procedimento denominato *"Fortezza 2"*[28], era emerso l'interessamento da parte di componenti della *famiglia* MESSINA alle attività commerciali ed imprenditoriali svolte all'interno del porto di Porto Empedocle.
I riscontri investigativi avevano messo in luce come taluni di essi avessero svolto per alcuni anni una attività abusiva di *"guardiania"* notturna su tutta l'area del porto ove sostano i pescherecci ed anche sull'area di diporto privato (in quest'ultima zona, peraltro, con un paravento di assunzione "formale" da parte della ditta concessionaria di un molo).
Tali evidenze hanno illuminato sia la presenza immanente del Gerlandino MESSINA sul territorio empedoclino e limitrofo (in alcun modo era mai trapelata notizia o indizio su una possibile sua assenza dal territorio), sia la continua trama di condotte illecite, messe in essere da parte di soggetti a lui facenti capo, i cui contorni venivano definiti dalle dichiarazioni rese dal citato DI GATI Maurizio.

Una corretta valutazione della minaccia impone l'analisi dei possibili scenari conseguenti all'arresto del prevenuto.
Una svolta significativa nelle dinamiche mafiose agrigentine era già avvenuta il 25 giugno 2010, allorquando a Marsiglia (Francia), dopo dodici anni di latitanza, veniva tratto in arresto Giuseppe FALSONE, capo di *cosa nostra* nella provincia di Agrigento.

28 Proc. pen. n. 7140/04.

Erano emerse in precedenza talune spaccature all'interno dell'organizzazione mafiosa, a causa dei contrasti mai sopiti tra il citato FALSONE ed il rappresentante provinciale trapanese Matteo MESSINA DENARO, il quale, dopo lo storico azzeramento del direttorio regionale di *cosa nostra*, è rimasto il maggiore esponente dell'organizzazione, con notevole peso decisionale e strategico.
Si fa riferimento, in particolare, alla cosiddetta *"questione Capizzi"*, relativa ai contrasti insorti fra i noti CAPIZZI di Ribera e il predetto MESSINA DENARO, che sono stati oggetto di approfondimento in numerosi procedimenti penali.
Il contesto riguardava l'apertura di un supermercato del noto imprenditore Giuseppe GRIGOLI a Ribera, che era stato gestito dai CAPIZZI, i quali erano stati accusati dal latitante trapanese di non aver onorato un debito per forniture di alimentari.
Sulla questione esisteva anche uno scambio "epistolare" tra il FALSONE e Bernardo PROVENZANO, prima della sua cattura.
Dalle indagini di P.G. condotte dalle forze di polizia erano emerse delle *"lamentele"* da parte delle *famiglie* mafiose sulla gestione poco oculata ed equilibrata degli affari e della spartizione delle tangenti, posta in essere dal FALSONE.
Per meglio definire lo scenario, si deve fare riferimento ad attuali segnali, inerenti ad un'intensificazione dei rapporti tra soggetti criminali dell'area trapanese e dell'area agrigentina.
Per l'evoluzione dei futuri equilibri mafiosi nell'area, è necessario tenere in considerazione anche le prossime scarcerazioni di elementi apicali del tessuto mafioso e la presenza sul territorio di figure di spessore, che potrebbero costituire nuovi poli di referenza e di aggregazione.
A riprova del fatto che il flusso di danaro, stanziato per la realizzazione di grandi opere strutturali, rappresenta uno degli obiettivi principali delle consorterie agrigentine, nel corso della perquisizione effettuata a seguito della cattura del citato latitante, veniva rinvenuto, fra l'altro, materiale documentale relativo alla *messa a posto* di imprese interessate ai lavori del raddoppio della S.S. 640 Caltanissetta-Agrigento e nomi di imprese interessate ai lavori (ancora non iniziati) del Rigassificatore di Porto Empedocle.

Si segnala, altresì, che in data **22 settembre 2010**, in Naro (AG), personale del Comando Provinciale dei Carabinieri, unitamente a quello del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Reggio Calabria, in esito ad un'articolata attività investigativa, localizzava e traeva in arresto GALLEJA Piero[29], affiliato alla cosca *"Jerinò"* di Gioiosa Jonica, ricercato dal luglio del 2010.
Il suddetto era colpito da provvedimento di carcerazione[30], in quanto riconosciuto colpevole dei reati di estorsione, danneggiamento ed altro, commessi, con l'aggravante

29 Nato a Gioiosa Ionica (RC) il 12.12.1966.
30 O.C.C.C. n. 101/2010 emessa il 2.7.2010.

delle modalità mafiose, nella provincia di Catanzaro nel 2002 (cd. operazione *"Maniglia"* della D.D.A. di Reggio Calabria), dovendo scontare la reclusione di anni sei.

Nell'ambito del contrasto alla penetrazione mafiosa negli **appalti pubblici**, il Tribunale di Palermo, in data **21 dicembre 2010**, ha condannato quattro dei cinque imputati nel processo abbreviato, scaturito dall'inchiesta della D.I.A. denominata *"Minoa"*, che portò all'arresto di otto persone, tutte ritenute appartenenti alle consorterie mafiose di Cattolica Eraclea e Montallegro, nonché al sequestro preventivo di quote societarie e beni aziendali di una società operante nel settore edile, riconducibile ad uno dei soggetti.
Va sottolineato, inoltre, in continuità a quanto rappresentato nelle precedenti Relazioni Semestrali, che si registra la perdurante consumazione di atti intimidatori in danno di talune società che si interessano dello smaltimento dei rifiuti.
Nel semestre in esame, sul territorio di Ribera, sono stati consumati ben 8 danneggiamenti e/o incendi, ai danni del **Consorzio Bonifica 3 Agrigento** e del **Presidio ospedaliero**, oltre a due danneggiamenti operati su un automezzo di proprietà del Comune e su un'area adibita a coltivazione di alberi da frutto.

Un dato criminalistico di rilievo, che emerge dallo scenario delle operazioni condotte, concerne l'interesse verso il prolifico e lucroso **mercato degli stupefacenti**.
Significativa, in tal senso, appare essere l'operazione convenzionalmente denominata *"Borotalco"*, conclusasi in data **20 luglio 2010** in Ribera e Cianciana, nella quale l'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività di indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Sciacca, dava esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare[31], nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina, hashish, marijuana e metadone.
Un'altra importante operazione nel settore degli stupefacenti è stata portata a termine, in data **12 novembre 2010**, dai militari della Compagnia di Agrigento, in collaborazione con personale delle Compagnie di Catania Piazza Dante e Fontanarossa, San Severo (FG) e della Tenenza CC di Misterbianco (CT). L'indagine, denominata *"Pit Stop"*, ha comportato l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare e degli arresti domiciliari[32] nei confronti di 10 persone.

L'esame degli andamenti dei cosiddetti reati spia TAV. 77 e TAV. 78 rileva sul territorio provinciale un aumento della numerosità delle segnalazioni relative alle fattispecie di contraffazione di marchi e prodotti industriali, sfruttamento della prostituzione, danneggiamento seguito da incendio, incendio, rapine ed estorsioni.

31 O.C.C.C. n. 1111/08 RGNR e n. 774/08 RG GIP, emessa il 14.7.2010.
32 O.C.C.C. n. 1586/09 RGNR e n. 1212/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Agrigento, il 9.11.2010.

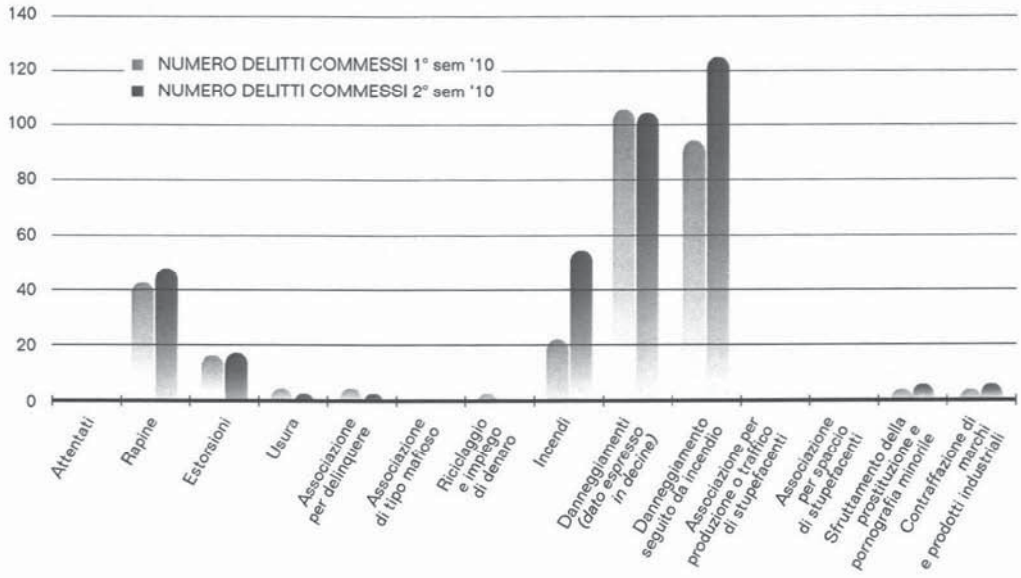
TAV. 77

PROVINCIA DI AGRIGENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	42	47
Estorsioni	16	17
Usura	4	1
Associazione per delinquere	4	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0
Incendi	22	54
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	106	104,7
Danneggiamento seguito da incendio	93	125
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

TAV. 78

Provincia di Agrigento



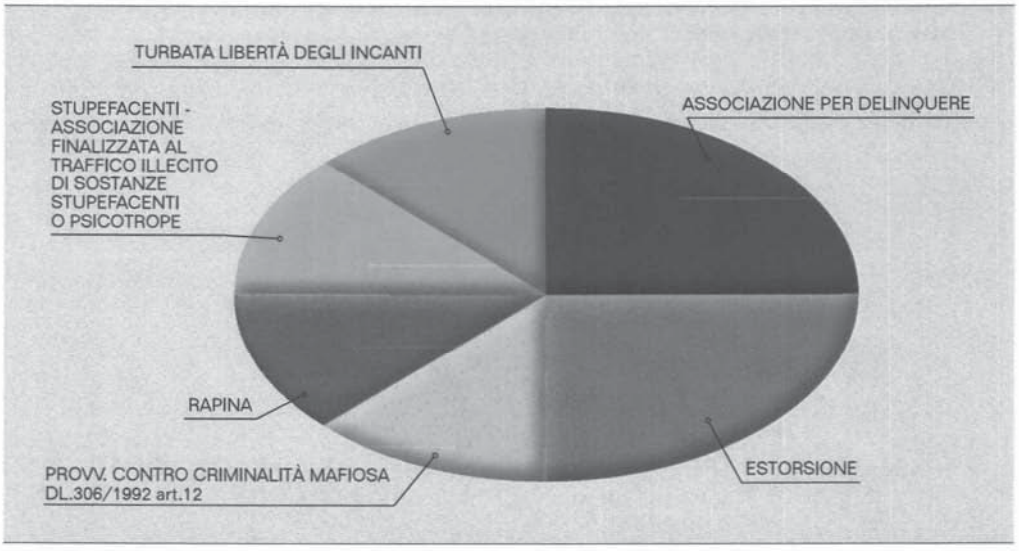
Anche per la provincia di Agrigento, si sintetizza TAV. 79 l'elaborazione condotta sull'ulteriore spettro di delittuosità, espresso dai soggetti denunciati o arrestati nel semestre per fattispecie di cui all'art. 416-*bis* del codice penale.

TAV. 79

PROVINCIA DI AGRIGENTO	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	2
Estorsione	2
Provv. contro criminalità mafiosa DL.306/1992 art.12	1
Rapina	1
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	1
Turbata libertà degli incanti	1

La distribuzione dei dati nel seguente grafico TAV. 80 mette in luce, sia pure a fronte di un insieme statistico limitato, l'interesse per il settore delle estorsioni, degli stupefacenti e per la turbata libertà degli incanti, in correlazione con l'analisi qualitativa del fenomeno prima declinata.

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (AG) TAV. 80



PROVINCIA DI TRAPANI

Nel semestre in esame, l'analisi della situazione della criminalità organizzata nel territorio della provincia di Trapani non presenta segnali di sostanziale mutamento rispetto a quanto indicato nella precedente Relazione Semestrale.
Sotto il profilo strutturale, *cosa nostra* trapanese continua, pertanto, a mantenere le sue ramificazioni sul territorio, secondo gli schemi classici della ripartizione in *famiglie* e *mandamenti*.
La provincia risulta sempre suddivisa in quattro *mandamenti*, ovvero quelli di **Alcamo**, di **Castelvetrano**, di **Mazara del Vallo** e di **Trapani**, che raggruppano complessivamente 17 *famiglie*.
Sovraordinata a tale assetto organizzativo, continua a registrarsi la *leadership mafiosa* del latitante Matteo MESSINA DENARO, che assomma i ruoli di capo del *mandamento* di Castelvetrano e di *rappresentante provinciale* di *cosa nostra*, la cui figura carismatica imprime egemonicamente, all'intera organizzazione, il suo orientamento e le sue linee strategiche di politica criminale.
La *leadership* del MESSINA DENARO, oltre che per l'assenza di soggetti carismatici alternativi, è ulteriormente determinata dalla necessità, per *cosa nostra* trapanese, di mantenere, in modo fortemente disciplinato, un basso profilo criminale e di continuare ad agire *sotto traccia*, al fine d'infiltrare i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario, per influenzare i settori economici maggiormente remunerativi, primo fra tutti quello degli **appalti pubblici**.
Oltre che alle prefate e più qualificate attività criminali, l'organizzazione trae importanti risorse finanziarie, necessarie alla sua stessa esistenza, dal continuo ricorso all'imposizione estorsiva, spesso mediata da minacce, perpetrate con profili violenti di bassa intensità.
La continua e pressante esigenza di *cosa nostra* di acquisire, illecitamente, sempre più ingenti somme di denaro è oggi, più che in passato, dettata dalla necessità di soddisfare le onerose esigenze connesse al mantenimento delle famiglie dei detenuti, specie in un momento storico segnato dall'arresto di numerosissimi affiliati.
Riscontri in tale senso sono leggibili in una recente analisi della D.I.A., che ha evidenziato la presenza, dal 1985 ad oggi, sul territorio della provincia di Trapani di circa **800 soggetti residenti o dimoranti**, colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale per la violazione della fattispecie delittuosa prevista dall'art 416-*bis* c.p..
Il prefato dato numerico rende evidenti le ragioni, secondo le quali, per far fronte alle correlate esigenze finanziarie, *cosa nostra* affianca all'attività primaria di accumulazione illecita di denaro di natura estorsiva, quella derivante dal "reddito d'im-

presa", incuneandosi nel settore socio-imprenditoriale, anche a mezzo di attività apparentemente lecite.

In tale contesto, deve farsi riferimento ad *imprese mafiose*, che tali sono in ragione dei precedenti penali o di polizia dell'imprenditore e/o dei dirigenti, ovvero per la provenienza illecita dei capitali utilizzati nello svolgimento dell'attività imprenditoriale.

Le indagini giudiziarie hanno confermato l'esistenza, anche nel trapanese, di una *imprenditoria mafiosa*, operante soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, nonché in quello delle forniture di materiali, in specie per quanto attiene alla produzione e alla vendita di calcestruzzo, ove *cosa nostra* è riuscita storicamente a creare condizioni assai prossime a quelle tipiche di un regime economico di natura monopolistica, in grado di condizionare la libera concorrenza e la trasparenza dello scenario economico ed imprenditoriale.

Più di recente, come, peraltro, già accennato, è stata riscontrata giudiziariamente anche l'evoluzione degli interessi mafiosi verso remunerativi "business", quali la grande distribuzione agroalimentare, gli insediamenti turistico-alberghieri o lo sviluppo di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.

Tali obiettivi di rilevante infiltrazione richiedono il concorso di soggetti che, pur se non formalmente inseriti in *cosa nostra*, sono comunque *disponibili* a svolgere compiti di importanza vitale per l'associazione.

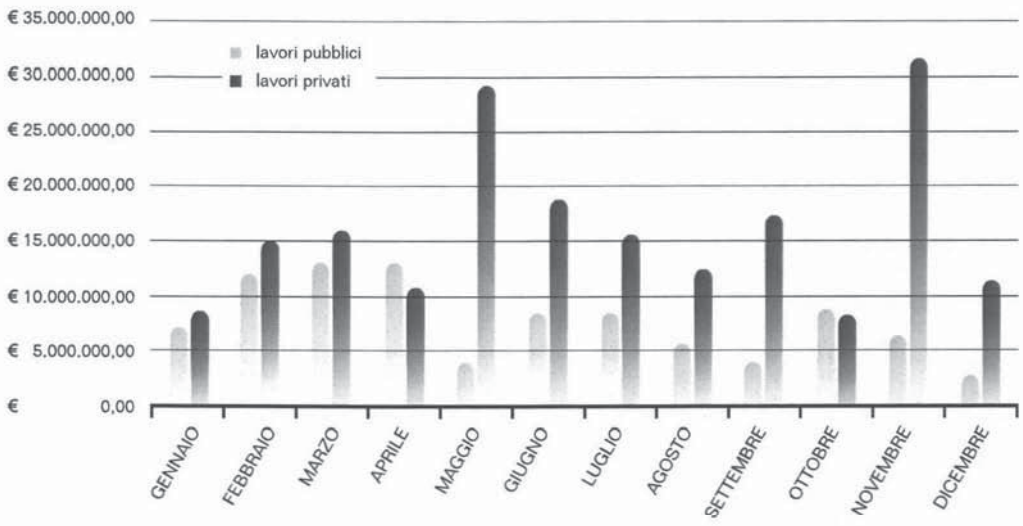
A riscontro di detta analisi soccorrono le continue e numerose contestazioni di reato per la violazione di cui all'art.12-*quinquies* della legge 7 agosto 1992 n. 356.

Alla luce delle considerazioni espresse, costituisce un elemento critico di interesse mafioso la possibilità di inserirsi nei processi di erogazione dei fondi di finanziamento stanziati per la realizzazione di opere pubbliche, che in provincia di Trapani, nonostante il periodo di crisi economica, nel 2010, ammontano a **circa 95 milioni di euro**[33].

Costituiscono elemento di ulteriore criticità, anche le somme di denaro investite dai privati che, sempre per il medesimo periodo, ammontano a circa **190 milioni di euro**. La distribuzione temporale di tali investimenti è dettagliata nel seguente grafico TAV. 81:

33 Detta somma è la risultante dei lavori avviati dal 1° gennaio al 31 ottobre 2010.

TAV. 81



La manipolazione illecita di risorse finanziarie trova riscontro nell'operazione di polizia, convenzionalmente denominata *"Golden Award"*, condotta in data **24 novembre 2010**, nell'ambito della quale il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Trapani, a conclusione di articolate indagini di natura economico-finanziaria, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare[34] nei confronti di sei soggetti, a vario titolo indagati per **associazione per delinquere, truffa, usura, ricettazione, riciclaggio, estorsione e abusiva attività di intermediazione finanziaria.**

Gli arrestati facevano parte di una organizzazione, radicata nel capoluogo trapanese, che operava attraverso:

- l'effettuazione di prestiti personali a tassi usurari nei confronti di persone in stato di difficoltà;
- l'effettuazione di prestiti a tassi usurari nei confronti di soggetti operanti nel commercio dell'oro, i quali - nell'impossibilità di restituire il prestito - erano costretti, con minacce, a consegnare oro nuovo, cui veniva attribuito il valore di quello usato;
- l'acquisto di oro proveniente da furto in abitazioni, che poi veniva ceduto a grossisti del settore;
- la realizzazione di truffe ai danni di grossisti e fornitori di manufatti di gioielleria e metalli preziosi, poste in essere in occasione dell'acquisto di ingenti quantitativi di oro e preziosi, che veniva regolato finanziariamente a mezzo assegni bancari

34 O.C.C.C. n. 1482/08 RGNR e n. 2246/08 RG GIP emessa il 9.11.2010.

"post datati", emessi da una società costituita *ad hoc* per poi simularne il furto, prima dell'incasso, evitando così il pagamento della merce acquistata.
Nel corso dell'attività d'indagine i militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato oltre Kg. 100 di oro e pietre preziose, titoli di credito per circa 950 mila euro, denaro contante per circa 170 mila euro, nonché 2 pistole e 1000 cartucce calibro 22 irregolarmente detenute.

Risultano presentate al Prefetto di Trapani n. **2** istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e n. **10** istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'usura.

Nel semestre di riferimento non si sono registrate, nella provincia di Trapani, importanti operazioni aventi ad oggetto reati in materia di **sostanze stupefacenti**, anche se continua ad essere diffuso il fenomeno del piccolo spaccio.
Tuttavia, in riferimento al traffico di droga, corre l'obbligo di segnalare che, nel **luglio 2010**, in Palermo, personale dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di complesse indagini, espletate nell'ambito dell'operazione denominata *"Bogotà"*, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere[35] nei confronti di 13 soggetti, per associazione per delinquere finalizzata all'importazione e commercio internazionale di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver costituito un gruppo criminale organizzato operativamente su più Stati.
A capo dell'organizzazione si sarebbe posto un soggetto di Campobello di Mazara, che, con la collaborazione di un noto esponente di spicco della camorra, latitante in Sudamerica, trattava il prezzo di ogni partita di droga con i capi dei cartelli colombiani e peruviani.
L'organizzazione, attraverso società di import-export appositamente costituite, era in grado di far giungere dal Perù e dalla Colombia, attraverso Spagna e Paesi Bassi, fino in Sicilia e nel nord Italia rilevanti quantitativi di cocaina purissima.
La droga veniva poi smerciata sulle "piazze" della Sicilia occidentale e dell'Emilia Romagna da affiliati all'organizzazione.
Nel corso dell'attività d'indagine[36] è stato possibile ricostruire le fasi di diverse consegne dello stupefacente e sequestrare circa 20 kg. di cocaina pura.
Sul fronte delle indagini indirizzate, in via prioritaria, alla **cattura di latitanti**, anche il secondo semestre del 2010 si è contraddistinto per gli eccezionali risultati conseguiti dalle Forze di polizia. Infatti, gli impegni investigativi profusi in tale direzione, hanno dato continuità agli ottimi risultati operativi conseguiti nei semestri precedenti e condotto gli investigatori ad arresti eccellenti.
A tal proposito, appare doveroso riportare l'operazione di polizia, condotta da per-

35 O.C.C.C n.1181/09 RGNR e n.10077/09 RG GIP, emessa in data 9.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Palermo.
36 Agli indagati è stata contestata dal GIP del Tribunale di Palermo, la specifica aggravante del "reato di natura transnazionale", introdotta nel nostro ordinamento dalla legge n. 146/2006, che ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione di Palermo ed ai suoi protocolli aggiuntivi (15 dicembre 2000 e 31 maggio 2001).

sonale della Squadra Mobile di Trapani, del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e del Servizio Interpol, in collaborazione con personale della Polizia Spagnola, che, in data **31 dicembre 2010**, in Playa Paradiso di Adeje, Tenerife (Spagna), nota località di villeggiatura posta al centro dell'arcipelago delle Canarie, ha tratto in arresto MARINO Salvatore[37], latitante, già condannato all'ergastolo, poiché ritenuto responsabile, in concorso con altri, del triplice omicidio di COTTARELLI Angelo e dei suoi familiari, avvenuto in Brescia nell'agosto del 2006.
Il predetto MARINO, che è figlio del defunto MARINO Girolamo, inteso *"Mommu 'u nanu"*, noto esponente mafioso della famiglia di Paceco, ucciso nel 1986, già in passato si era reso responsabile di delitti di mafia, venendo individuato, nel corso delle indagini relative all'operazione denominata *Isola Perduta*, condotta nel 2002 dalla Squadra Mobile di Trapani, quale soggetto contattato per dirimere una questione relativa ad una estorsione, posta in essere, ad opera di un gruppo malavitoso pantesco, ai danni di un noto imprenditore trapanese, che stava effettuando alcuni lavori in Pantelleria.

L'esame degli andamenti dei reati spia nel semestre in esame TAV. 82 e TAV. 83, fatta eccezione per quelli relativi alle fattispecie di usura, associazione per delinquere, incendi, danneggiamenti, associazione per spaccio di stupefacenti e contraffazione, lascia percepire una diminuzione complessiva delle segnalazioni sul territorio provinciale.

37 Nato a Paceco (TP) il 29.10.1964.

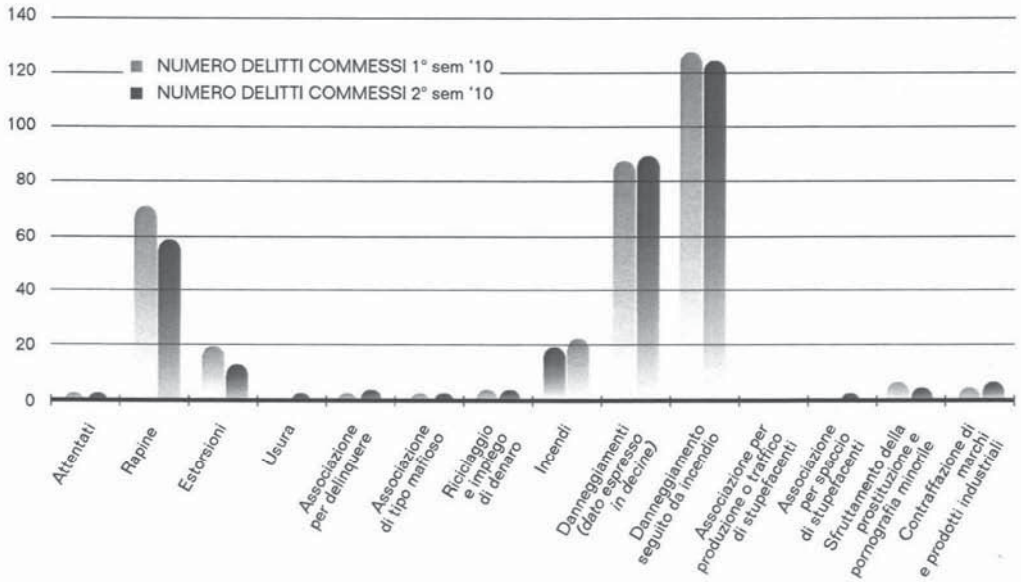
TAV. 82

PROVINCIA DI TRAPANI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	1	1
Rapine	72	60
Estorsioni	19	13
Usura	0	1
Associazione per delinquere	1	2
Associazione di tipo mafioso	1	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	3
Incendi	19	20
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	85,9	86,4
Danneggiamento seguito da incendio	129	125
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	3
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	6

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Trapani

TAV. 83



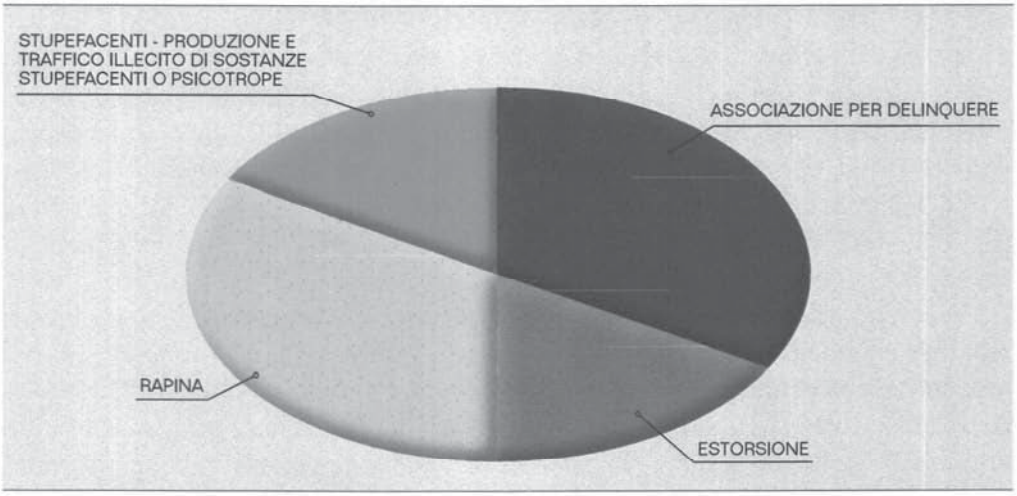
Viene di seguito sintetizzata TAV. 84, per la provincia di Trapani, l'elaborazione condotta sull'ulteriore spettro di delittuosità, espresso dai soggetti denunciati o arrestati nel semestre per fattispecie di cui all'art. 416-*bis* del vigente codice penale.

TAV. 84

PROVINCIA DI TRAPANI	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	2
Estorsione	1
Rapina	2
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	1

La distribuzione dei dati, visibile nel seguente grafico, pur a fronte di un universo statistico ridotto, appare coerente con l'analisi qualitativa del fenomeno prima declinata TAV. 85:

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (TP) TAV. 85



PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La situazione della criminalità della provincia, per il semestre in esame, non presenta rilevanti mutamenti rispetto a quanto descritto nella precedente Relazione Semestrale, risultando ancora primaria l'influenza di *cosa nostra*, alla quale sono riconducibili la gran parte degli eventi di chiara matrice mafiosa, strumentali al rafforzamento delle gerarchie e del predominio sul territorio dell'organizzazione stessa, in particolare nei territori di Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serradifalco, Campofranco e Vallelunga Pratameno[38].

Parimenti, la *stidda* continua a conservare capacità organizzative sui territori di Gela e Niscemi, mantenendo la propensione all'accordo sistemico con le famiglie di *cosa nostra*, operanti nello stesso ambiente, per una equa e proporzionale divisione degli introiti illeciti che derivano dalle attività mafiose primarie, quali le **estorsioni**, il **traffico degli stupefacenti**, l'**usura** e il **controllo degli appalti**.

All'interno del meta-territorio mafioso della provincia, storicamente suddivisa nei **quattro *mandamenti* di Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi**, sembra essere ancora elevata la referenza del circuito parentale e dei legami relazionali più fidati, riferibili al capo mafia detenuto Giuseppe *Piddu* MADONIA, che delineano il suo ancora persistente carisma criminale.

Si ricorda, infatti, che, almeno per il recente passato, le attività captative, eseguite all'interno della struttura carceraria ove il MADONIA era detenuto[39], permettevano di evidenziare *"il ruolo di anello di congiunzione svolto da MADONIA Maria Stella, figlia di Piddu, che conferma una attuale capacità decisionale del padre MADONIA Giuseppe, seppur i termini delle conversazioni non potevano ancora essere intelletti essendo manifestamente celati da frasi convenzionali apparentemente di carattere familiare, o comunque solo a loro comprensibili".*[40]

Ed ancora: *"A prescindere dunque dai contenuti, il colloquio dimostrava pienamente la capacità degli stretti congiunti del MADONIA, di cogliere sue indicazioni e di portarle all'esterno della struttura carceraria"*[41].

A commento delle prefate attività tecniche eseguite a carico del MADONIA, lo stesso GIP scriveva: *"La conversazione intercettata non lascia dubbi circa la capacità di MADONIA Giuseppe di comunicare con l'esterno ed in particolare con i propri familiari, anche attraverso biglietti scritti"*[42].

Al termine del relativo processo, peraltro, il GUP di Caltanissetta, in data 3.2.2010, in sede di rito abbreviato, condannava per associazione mafiosa LOMBARDO Giuseppe, cognato del MADONIA, alla pena di 2 anni e 8 mesi e BARBERI Marco (genero), MADONIA Maria Stella (sorella), LOMBARDO Francesco (nipote) e SAN-

38 Ove, al termine delle attività della Commissione Prefettizia di Accesso, insediatasi nel novembre del 2008, in data 27 luglio 2009 era stato sciolto il Consiglio Comunale a causa delle infiltrazioni mafiose emerse nel contesto delle ispezioni.

39 In particolare, venivano censurati i colloqui in carcere del MADONIA con i propri familiari (acquisendo anche copia della posta ordinaria in entrata ed in uscita, e delle registrazioni delle telefonate cui il detenuto, sottoposto al regime del 41-bis Ord. Pen., è autorizzato ad effettuare mensilmente con i propri familiari), e le conversazioni fra presenti che avvenivano all'interno dell'abitazione dei coniugi LOMBARDO Giuseppe e MADONIA Maria Stella (sorella di Piddu), supportando l'ascolto con un sistema di videoripresa, al fine di acquisire la certa identificazione delle persone che si potevano recare in visita.

40 N.d.r.: pag. 22 e 23 dell'ordinanza *"Atlantide"*.

41 N.d.r.: pag. 20 dell'ordinanza *"Atlantide"*.

42 N.d.r.: pag. 33 dell'ordinanza *"Atalantide"*.

TORO Giovanna (moglie), a pene variabili per il reato di attribuzione fittizia di beni, aggravata dall'art.7 della legge n. 575/1965, avendo le attività investigative accertato che la famiglia MADONIA, di fatto, attraverso dei prestanome, controllava una serie di attività economiche, in particolare sale giochi per concorsi pronostici, site rispettivamente in Niscemi e Gela.

Le *famiglie* del cd. *"Vallone"* (sito nella zona nord della provincia), risultano, come sempre, tradizionalmente legate ai clan palermitani, mentre quelle dei territori di **Gela**, **Riesi**, **Niscemi** e **Mazzarino** sembrerebbero qualificate da dinamiche associative più fluide e non necessariamente ancorate a logiche territoriali.
Nella provincia, la strategia mafiosa di fondo appare caratterizzata dalla volontà di mantenere un basso profilo di esposizione, al fine di massimizzare l'accumulazione di illeciti proventi per il loro successivo **reimpiego in canali legali attraverso prestanome**.
Il prefato paradigma delittuoso trova riscontro nella quasi totale assenza di eventi delittuosi eclatanti, a fronte, tuttavia, della costante presenza, in aumento nel semestre in esame, di reati spia del fenomeno estorsivo (incendi, danneggiamenti ed altro).
In continuità con il passato, le attività illegali primarie perpetrate dall'organizzazione nissena consistono nelle **estorsioni**, nei tentativi di **infiltrazione nei pubblici appalti**, in qualche caso supportati dalla ricerca di un **determinante controllo mafioso su talune amministrazioni comunali**, caratterizzate da elevata esposizione al rischio di pressioni da parte delle locali *famiglie* mafiose, giungendo, in tale ultimo caso, ad azioni intimidatorie di un certo rilievo ai danni degli amministratori comunali.
In tale ottica, potrebbe porsi l'incendio della macchina di proprietà dell'allora sindaco di **Niscemi**, verificatosi il **16 settembre 2010**, anche se le attività investigative, allo stato attuale, non hanno consentito di giungere ad elementi conclusivi in ordine al movente dell'episodio.
Nel contesto delle sospette infiltrazioni mafiose, degli enti locali, in data **22 ottobre 2010**, il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia di Palermo, con propria sentenza[43], ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica, che, in data **27 luglio 2009**, aveva disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Vallelunga Pratameno a causa di gravi e persistenti infiltrazioni mafiose, per cui il sindaco è stato reintegrato nella carica.
Il provvedimento di annullamento, tuttavia, risulta essere stato emesso per vizio formale, consistente nella mancata comunicazione preventiva agli interessati dell'avvio del procedimento. Per effetto di tale sentenza, immediatamente esecuti-

43 N. 14261/2010 Reg. Sent. e n. 2229/2009 Reg. Ric. del 22.10.2010.

va, il Sindaco di Vallelunga Pratameno è stato reintegrato nella carica.
Nel corso del semestre in esame, le Forze di polizia hanno eseguito numerose e qualificate attività repressive, tra le quali è da sottolineare l'operazione *"Carus Captivus"*, conclusa, in data **23 novembre 2010**, in Niscemi (CL) e San Giuliano Milanese (MI), dal personale della Questura di Caltanissetta, che ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare[44] nei confronti di quattro persone, tutte detenute.
Le indagini, essenzialmente basate su dichiarazioni di collaboratori di giustizia, permettevano di appurare come i prevenuti, a vario titolo, fossero responsabili del sequestro di persona, avvenuto a Colonia (Germania) tra il marzo e l'aprile del 1998, in pregiudizio dell'imprenditore BENNICI Giuseppe, successivamente liberato a seguito del pagamento di un riscatto di 100 mila marchi agli esponenti delle *famiglie* mafiose di Gela e Niscemi.

Anche **nell'area gelese**, pur in assenza, nel periodo in argomento, di emblematiche operazioni di polizia giudiziaria, non sembrerebbero rilevabili particolari mutamenti negli equilibri di forza, rispetto a quanto segnalato nella precedente Relazione Semestrale.

Il 16 luglio 2010 la Squadra Mobile di Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione di P.G. denominata *"Mantis religiosa"*, eseguiva un'ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere[45], nei confronti di quattro soggetti gelesi, appartenenti alla *famiglia* EMMANUELLO, tratti in arresto in relazione ai reati di cui agli artt.110, 575, 577 n.3 c.p. e 7 legge n. 203/91 in quanto, in concorso tra loro, avevano causato la morte di tale REINA Agostino, detto *"Pino Buttigghiuni"* avvenuta in data 30 giugno 1992 con le modalità della lupara bianca, decidendo di sopprimerlo perchè ritenuto ostile a *cosa nostra*, nell'ambito di un sanguinoso contrasto con opposte associazioni mafiose.

Cosa nostra gelese continua a fare sentire la sua pressione sugli imprenditori e sugli operatori economici del luogo, ricorrendo all'ormai consolidato e sistematico accordo di non belligeranza con l'opposta fazione *stiddara*, per il controllo e la suddivisione dei proventi derivanti dalle illecite attività.
A Gela, dall'inizio dell'anno, si sono registrati sino alla data del **18 novembre 2010**, 735 tra danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio, a fronte degli 839 commessi nel corso dell'intero 2009.

In riferimento all'attività di contrasto al fenomeno delle **estorsioni**, oltre a quanto

44 O.C.C.C. n. 1465/10 RGNR e n.1669/10 RG GIP, emessa in data 15.11.2010 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.
45 O.C.C.C. n. 889/10 RGNR e n. 1189/10 RG GIP emessa il 14.7.2010 dal Tribunale di Caltanissetta - Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari.

in premessa già dettagliato, appare significativa l'operazione di polizia denominata *"Supernova"*, condotta da personale della Questura di Caltanissetta, che, in data **21 luglio 2010**, in Gela, ha eseguito ordinanza di custodia cautelare[46], nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di estorsione in concorso, continuata ed aggravata dal metodo mafioso.
Le indagini hanno permesso di appurare come i soggetti arrestati, organici alle compagini criminali facenti capo a *cosa nostra* ed alla *stidda* gelesi, in forza di accordi pregressi, avessero sottoposto ad estorsione, in un periodo compreso tra il 1992 ed il 2007, un locale ristoratore.
Gli episodi oggetto dell'ordinanza costituiscono un esempio paradigmatico della sensibile pressione estorsiva, posta in essere dagli appartenenti alle consorterie mafiose di *cosa nostra* e della *stidda*, in danno degli imprenditori commerciali di Gela e dell'intera provincia, ma evidenziano anche, quale positivo segnale, la crescita della collaborazione con la giustizia da parte delle vittime, che, come nel caso di specie dell'imprenditore estorto, hanno inteso rendere dichiarazioni accusatorie.
Dall'analisi del provvedimento è emerso che gli associati ponevano in essere l'attività estorsiva soprattutto nel periodo delle festività di Natale, di Pasqua e di Ferragosto, considerate notoriamente dalla criminalità organizzata gelese come periodi temporali utili per incrementare la raccolta massiva del "pizzo".

Nell'area, esaminando lo spettro delle attività mafiose primarie, si continua a registrare un interesse criminale per il mercato delle **sostanze stupefacenti**, come dimostra l'operazione *"Fact-ice"*, condotta, in Gela (CL) ed altre località del territorio dell'Isola, da militari del Reparto Territoriale Carabinieri di Gela (CL), che, in data **14 dicembre 2010**, eseguivano ordinanza di custodia cautelare[47] nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.
Le attività investigative avrebbero permesso di appurare come gli arrestati facessero parte di un gruppo organizzato che avrebbe gestito lo spaccio di hashish e cocaina nel centro storico di Gela, rifornendosi sulle "piazze" di Catania e Palermo.

L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 86 e TAV. 87 registra un decremento complessivo degli indicatori, ad eccezione di quelli relativi alle fattispecie delle rapine, incendi, danneggiamento seguito da incendio, che, come già indicato, nel semestre in esame, invece dimostrano un aumento delle segnalazioni sul territorio provinciale.

46 O.C.C.C. n. 1274/08 RGNR e n. 930/09 RG GIP, emessa il 19.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Gela.
47 O.C.C.C. n. 884/10 RG GIP e n. 411/09 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Gela (CL) il 10.12.2010.

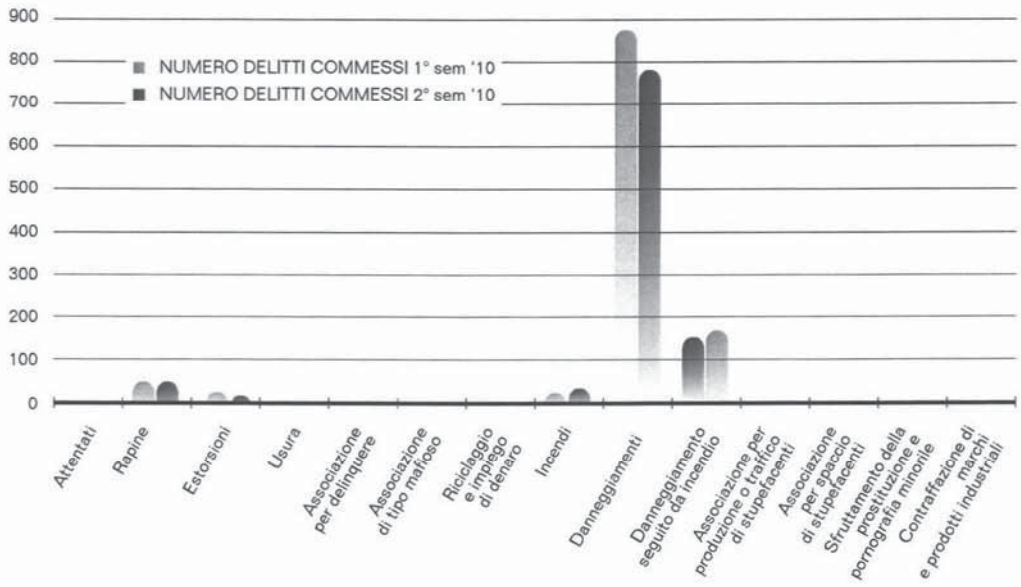
TAV. 86

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	2	0
Rapine	36	39
Estorsioni	18	14
Usura	1	1
Associazione per delinquere	4	1
Associazione di tipo mafioso	2	1
Riciclaggio e impiego di denaro	3	0
Incendi	15	28
Danneggiamenti	880	775
Danneggiamento seguito da incendio	144	153
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Caltanissetta

TAV. 87

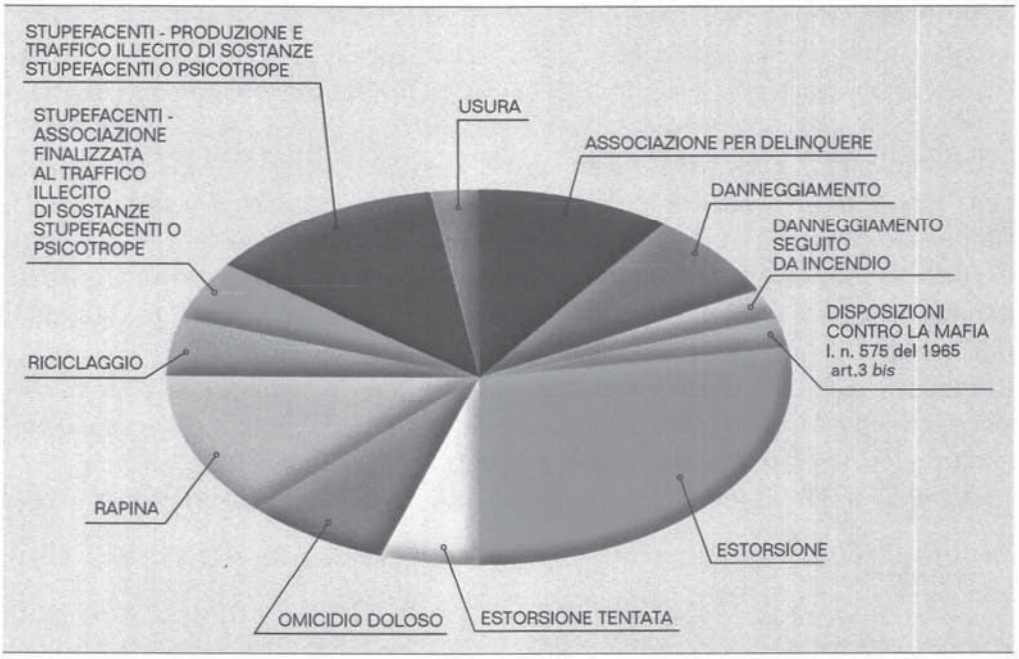


L'analisi dello spettro di delittuosità associata ai soggetti mafiosi nisseni, denunciati o arrestati nel semestre in esame per fattispecie di cui all'art. 416-*bis* c.p., sulla base dell'autonoma elaborazione della D.I.A. sui dati SDI disponibili, mette in luce la distribuzione indicata nella seguente tabella TAV. 88 e TAV. 89 e nel grafico successivo.

TAV. 88

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	4
Danneggiamento	3
Danneggiamento seguito da incendio	1
Disposizioni contro la mafia l.n.575 del 1965 art. 3-*bis*	1
Estorsione	11
Estorsione tentata	2
Omicidio doloso	3
Rapina	5
Riciclaggio	2
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecitodi sostanze stupefacenti o psicotrope	2
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	5
Usura	1

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (PA) TAV. 89



Dai dati elaborati trovano ulteriori conferme le analisi prima esperite, che indicano le estorsioni e i reati in materia di stupefacenti come attività primarie significative dei sodalizi mafiosi nella provincia.

PROVINCIA DI ENNA

Come già segnalato nelle precedenti Relazioni Semestrali, il profilo del tessuto mafioso della provincia, efficacemente definito come **area di retroguardia strategica** per le compagini delinquenziali, viene caratterizzato da presenze criminali non solo locali, ma anche **nissene** e **catanesi.**
Dopo i conflitti degli anni scorsi fra i due gruppi storici di *cosa nostra*, facenti capo rispettivamente a BEVILACQUA Raffaele e LEONARDO Gaetano, ambedue attualmente ristretti in carcere, l'organizzazione mafiosa è segnata da spinte interne provenienti da elementi desiderosi di imporre una loro *leadership*.
In questa fase di transizione e di assenza di una vera e propria guida operativa, elementi provenienti dall'area catanese, da sempre interessata al controllo della provincia, sembrano esercitare una particolare influenza sul territorio, allo scopo di ricompattare le fila dell'organizzazione, decimata a seguito degli arresti conseguenti alle indagini intervenute nel tempo.

A riprova della prefata analisi, gli esiti delle operazioni *"Old Man"*[48] ed *"Iblis"*, quest'ultima già valorizzata in premessa, mettono in luce l'influenza del sodalizio ennese ritenuto riferibile a SEMINARA Salvatore[49], nel gestire le attività illecite nelle zone di pertinenza.
Le citate attività investigative hanno, infatti, permesso di dimostrare come lo stesso, attraverso la diretta investitura di LA ROCCA Francesco[50], avrebbe diretto e controllato, sino al suo arresto, l'intera organizzazione mafiosa della provincia.
Ulteriori elementi sul contesto mafioso dell'area promanano dall'operazione convenzionalmente denominata *"Crimen Silentii"*[51], condotta dalle Squadre Mobili di Caltanissetta ed Enna, che, in data **13 ottobre 2010**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, tutti appartenenti all'organizzazione *cosa nostra*, ritenuti responsabili dell'omicidio di MILILLI Giuseppe, figura criminale emergente in Aidone (EN).
Il predetto, dedito alle estorsioni, era considerato "braccio armato" della organizzazione, pronto ad essere utilizzato in azioni sanguinarie da portare a termine anche in altre province siciliane, trovandosi inserito in contesti mafiosi ad ampio raggio, comprendenti le province di Catania, Caltanissetta ed Enna. Molti imprenditori edili

48 O.C.C.C. n. 1267/06 RGNR e n. 890/07 RG GIP, emessa in data 10 luglio 2009 dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta, eseguita il 14 luglio 2010.
49 Nato a Caltagirone (CT) il 20.8.1946, residente a Mirabella Imbaccari (CT), inteso *"u zu Turi"*.
50 Inteso "Ciccio", nato a S. Michele di Ganzaria (CT) il 15.1.1938, ivi residente, ritenuto capo di *cosa nostra* operante nel territorio della Sicilia orientale.
51 O.C.C.C. n. 14081/09 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

della provincia ennese avrebbero avuto come "referente" il citato MILILLI, il quale a sua volta faceva capo a MATTIOLO Giovanni, inteso *"Zi' Giuanni"*, ritenuto essere il *rappresentante provinciale* in Enna della consorteria mafiosa.
Anche nell'operatività mafiosa delle *famiglie* ennesi, si è dimostrato il ricorso all'**utilizzo di prestanome**, quali formali intestatari di beni mobili ed immobili, nonché la perpetrazione sistematica delle **estorsioni** ai danni di imprenditori commerciali ed edili, l'usura, l'infiltrazione nei pubblici appalti e il traffico di stupefacenti.
Proprio in tale ultimo contesto delittuoso, potrebbe collocarsi il movente dell'omicidio di MAROTTA Maurizio Antonio[52], avvenuto a **Barrafranca (EN)** il **26 dicembre 2010**.
La vittima, residente in Germania (a **Colonia**) da diversi anni, si trovava temporaneamente presso l'abitazione dei genitori, anche in coincidenza della nascita di un figlio avuto dalla propria convivente, di origine polacca.
Il fatto di sangue potrebbe collocarsi in un contesto di regolamento di conti all'interno di un gruppo transnazionale dedito al mercato delle droghe ed è evocativa, per la memoria investigativa, di un risalente ferimento a colpi di fucile, sempre avvenuto in Barrafranca, il 24 luglio 2008, in pregiudizio di un soggetto incensurato, anch'egli residente a Colonia.
Il dato saliente è evidenziato dal numero dei delitti riconducibili a manifestazioni mafiose commessi nel semestre di riferimento, risultato ancora numericamente costante, pur registrando una lieve diminuzione complessiva rispetto al semestre precedente.
I reati spia TAV. 90 e TAV. 91, in speciale modo di quelli relativi ad estorsione, associazione per delinquere e danneggiamento, nel semestre in esame, appaiono in diminuzione sul territorio provinciale, rispetto ad un aumento complessivo delle altre fattispecie di reato.

52 Il MAROTTA Maurizio Antonio vanta precedenti di polizia per reati inerenti agli stupefacenti. In particolare, in data 1.4.2007, risulta essere stato sottoposto a fermo di p.g. da parte di personale del Commissariato di P.S. di Poggibonsi (SI), in quanto trovato in possesso di Euro 115.000,00, presunto provento di attività illecita di traffico di sostanze stupefacenti, collegata con il territorio tedesco.

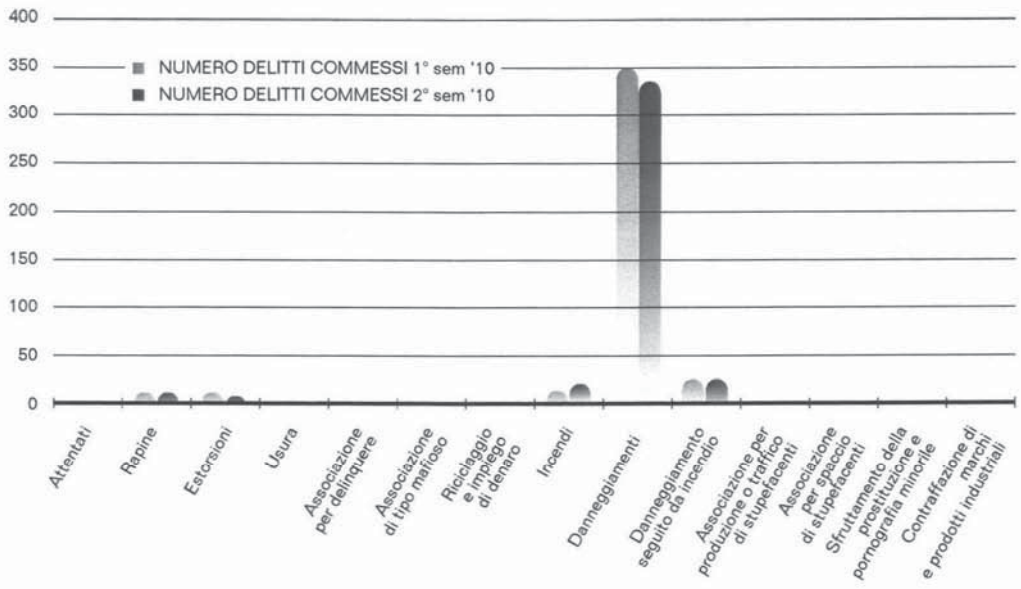
TAV. 90

PROVINCIA DI ENNA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	9	10
Estorsioni	10	4
Usura	0	1
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	1
Incendi	15	24
Danneggiamenti	348	332
Danneggiamento seguito da incendio	26	26
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Enna

TAV. 91



PROVINCIA DI CATANIA

Nel semestre in esame, l'analisi della situazione della criminalità organizzata nella Sicilia Sud-Orientale mette in luce fluidi equilibri in via di rimodulazione.
La nervosa fibrillazione, vissuta in particolare dal cartello SANTAPAOLA, messo in crisi da una fase di aggressiva espansione dei contrapposti CAPPELLO, ha contenuto i suoi profili di potenziale spiralizzazione verso livelli critici, unicamente per l'efficienza del contrasto investigativo e giudiziario dispiegato, che ha attinto le fazioni contrapposte, individuando ed arrestando i protagonisti dello scontro insorgente.
Tuttavia, la scoperta di arsenali di armi e munizionamento da guerra nella disponibilità, per quantità e qualità del materiale sequestrato, non manca di costituire un segnale del possibile riaccendersi di improvvise forme di belligeranza[53].
La pressione estorsiva, stante anche la pervasività territoriale delle presenze mafiose, continua ad avere diffusione endemica. Mentre in passato veniva ritenuta quale strumento di affermazione di potere sul territorio, oggi l'estorsione rappresenta uno dei maggiori canali di finanziamento illecito.
Le attività investigative, come già evidenziato nell'ambito della descritta operazione "Iblis", hanno messo in luce le nuove strategie adottate ed il ruolo operativo svolto dalle figure di vertice delle consorterie mafiose nella gestione delle estorsioni su vasta scala, anche in relazione ai contatti intrattenuti con le famiglie palermitane attraverso i LO PICCOLO, fino al momento del loro arresto.

Il 14 dicembre 2010 i Carabinieri della Compagnia di Paternò (CT) eseguivano decreto di fermo[54] nei confronti di 21 indagati per associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata e continuata in concorso.
Gli arrestati sono ritenuti affiliati ai MORABITO-RAPISARDA, articolazione territoriale locale del sodalizio LAUDANI di Catania, e responsabili di attività estorsive compiute ai danni di imprenditori e commercianti di Paternò ed aree limitrofe tra il 2004 e il 2007.
Nell'ambito dell'operazione *"Baraonda"*, il **18 dicembre 2010**, altri 5 affiliati ai MORABITO-RAPISARDA, già detenuti, venivano raggiunti da provvedimenti cautelari con l'accusa di associazione mafiosa, estorsione aggravata e continuata e traffico di stupefacenti.

---

53 In data 22.7.2010 i Carabinieri della Compagnia di Catania – Piazza Dante, a seguito di perquisizione domiciliare eseguita all'interno di una falegnameria nel popoloso quartiere di San Cristoforo, rinvenivano e sequestravano: 9 pistole, 1 mitraglietta UZI, 1 fucile da caccia, 1 fucile a canne mozze, 1 silenziatore artigianale, 500 cartucce di vario calibro, 4 coltelli, gr. 300 di cocaina. Il titolare della falegnameria, un ebanista incensurato, veniva arrestato. Si ipotizza che armi e munizioni fossero nella disponibilità del gruppo BONACCORSI "Carateddi", la più forte componente militare del clan CAPPELLO.
In data 24.8.2010 la Polizia di Stato arrestava un soggetto catanese, sorvegliato speciale di P.S.. Nella sua abitazione, trasformata in officina attrezzata con torni di alta precisione, venivano rinvenute e sequestrate 24 pistole, 3 delle quali già modificate e pronte all'uso, un fucile, 25 caricatori, 7 silenziatori pronti all'uso ed altri 19 ancora da modificare, munizionamento di vario calibro. Il prevenuto, noto quale "artigiano" specializzato nella realizzazione e trasformazione di armi giocattolo in armi da fuoco funzionanti, fra le quali le "penne-pistola", più volte arrestato per detenzione illegale di armi, annovera precedenti di polizia specifici da circa 40 anni. Si ritiene che il medesimo, in passato, abbia rifornito i CURSOTI "milanesi", facenti capo a Jimmy MIANO, poi impiantatisi a Torino, nonché gruppi criminali operanti a Catania, Tortorici (ME), Messina e in Campania e Lombardia.
In data **2.12.2010**, la Squadra Mobile di Catania arrestava un soggetto incensurato, per fabbricazione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco clandestine e ricettazione di armi di provenienza illecita. Presso il laboratorio dell'arrestato, artigiano che lavora l'alluminio il personale operante rinveniva 9 pistole a salve trasformate in vere e proprie armi da fuoco di diverso calibro atte ad offendere, complete di caricatori e munizionamento, parti di fucili e pistole; meccanismi di scatto e caricatori, nonché numerose altre pistole a salve ancora da modificare.

54 N. 6296/04 RGNR, del 9.12.2010, emesso dalla DDA di Catania.

Le principali ipotesi estorsive hanno avuto come vittime sia figure del mondo imprenditoriale, che pubblici esercenti.
In particolare, imprenditori edili e titolari di ditte agrumicole erano destinatari di richieste di tangenti sotto la minaccia di ritorsioni specie di natura incendiaria.
Il "pizzo" sembra oscillare da alcune centinaia sino a qualche migliaio di euro, in considerazione delle dimensioni e della capacità contributiva della ditta coinvolta nel "sistema", essendosi anche registrati casi di ulteriori versamenti "spontanei", specie nel periodo natalizio.
Maggiore complessità di esazione delle tangenti si è manifestata nelle situazioni in cui i sodalizi hanno attenzionato negozi in franchising, ovvero punti vendita che sono tenuti a versare una percentuale fissa dell'incasso alle sedi centrali. Rileva il caso di diversi negozi di abbigliamento, presso i quali, a titolo estorsivo, venivano effettuati saltuari "acquisti" gratuiti, anche per valori di diverse migliaia di euro.
Rientra nel novero delle estorsioni l'imposizione di servizi a titolo gratuito da parte di commercianti o professionisti, ad esempio per la riparazione di veicoli utilizzati dagli affiliati mafiosi.

Nel semestre in esame, il dato che emerge immediatamente dall'analisi delle operazioni di polizia riguarda il notevole interesse della criminalità organizzata catanese per la gestione del prolifico **mercato degli stupefacenti**, che, come meglio verrà esposto nel prosieguo del documento, ha anche innescato vicende omicidiarie.
La gestione degli stupefacenti, soprattutto nel capoluogo, sembrerebbe primariamente allocata nella sfera di influenza dei CAPPELLO, anche se le altre consorterie, legate alla famiglia SANTAPAOLA, intervengono su tale mercato, avendo collegamenti di approvvigionamento in Calabria, Lombardia e direttamente nei Paesi Bassi.
A riprova delle prefate considerazioni, si segnala l'operazione di polizia, condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Catania, che, in data **21 ottobre 2010**, eseguiva ordinanza di custodia cautelare[55], nei confronti di 10 soggetti, indagati per traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.
Tutti i destinatari del provvedimento sono ritenuti affiliati al sodalizio BRUNETTO, tra i quali spicca BRUNETTO Paolo[56], già detenuto per associazione mafiosa.
Il predetto sodalizio, articolazione territoriale periferica della *famiglia* catanese SANTAPAOLA, é attivo nel comprensorio pedemontano e litoraneo ionico etneo ed opera nei comuni di Fiumefreddo di Sicilia, Castiglione di Sicilia, Mascali, Giarre, fino ad interessare i comuni della provincia messinese.
Il provvedimento restrittivo accoglieva gli esiti di articolata attività di indagine di tipo tecnico, avviata nel 2006 e compendiata in un'informativa di reato rassegnata alla D.D.A. di Catania nel luglio dell'anno successivo.

55 O.C.C.C. n. 4243/06 RGNR, n. 6435/09 RG GIP e n. 648/10 ROCC, emessa il 16.10.2010 dal GIP presso il Tribunale di Catania.
56 Nato a Castiglione di Sicilia (CT) il 18.12.1956.

Gli arrestati trattavano diversi tipi di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina e marijuana), procacciate attraverso sperimentati canali di approvvigionamento, che facevano riferimento a grossisti operanti in Lombardia e Calabria per la droga proveniente dai Paesi Bassi, mentre un secondo asse di rifornimento partiva dal mercato serbo-albanese attraverso mediatori pugliesi.
Lo stupefacente, dopo essere stato tagliato, veniva distribuito, principalmente, alla clientela delle discoteche, nelle "piazze di spaccio" di competenza territoriale del sodalizio: Fiumefreddo di Sicilia e Mascali (CT) nonché Taormina e Giardini Naxos (ME).

Dal **1° luglio 2010**, nel territorio di Catania, risultano consumati 3 omicidi ascrivibili alla criminalità organizzata:

- in data **30.7.2010**, in Catania, in Via Nervesa della Battaglia n. 2, al posto di guida di una autovettura Smart, totalmente distrutta dalle fiamme, venivano rinvenuti i resti carbonizzati di un cadavere di sesso maschile, identificato per CARAMBIA Raimondo[57], pregiudicato per reati in materia di stupefacenti, tossicodipendente. Il medico legale, intervenuto sul posto, in sede di prima ispezione cadaverica, evidenziava un foro da arma da fuoco all'emitorace. Anche se i precedenti di polizia e lo stato di tossicodipendenza della vittima lasciano spazio a diverse ipotesi investigative, le modalità dell'omicidio appaiono di stampo mafioso;
- in data **28.8.2010**, a Catania - Viale Medaglie d'Oro n. 8, ignoti esplodevano alcuni colpi di arma da fuoco cal. 7,65, nei confronti di GIUSTOLISI Giuseppe[58], colpendolo mortalmente all'addome. Nelle medesime circostanze di tempo e di luogo venivano feriti altri due pregiudicati. Secondo una prima ricostruzione, due killers, a bordo di motociclo, avrebbero inseguito per le vie cittadine le vittime, facendole oggetto di numerosi colpi d'arma da fuoco, forse esplosi a mezzo mitraglietta. Sembrerebbe che solo l'esaurimento delle munizioni abbia evitato più tragiche conseguenze. L'ucciso e i due feriti non risultano affiliati, né riconducibili a locali gruppi organizzati, ma le modalità esecutive dell'agguato, di tipico stampo mafioso, indurrebbero a posizionare l'evento nell'ambito di conflitti a tutela del territorio criminale di competenza, specie per quanto riguarda lo spaccio di sostanze stupefacenti. In base al profilo ed alla storia criminale di uno dei pregiudicati rimasti feriti, l'agguato potrebbe essere messo in relazione con il menzionato omicidio di CARAMBIA Raimondo;
- in data 5 settembre 2010, in Vizzini (CT) - piazza Umberto I, un killer, travisato da cappuccio ed armato di fucile, esplodeva tre colpi d'arma da fuoco cal. 12 all'indirizzo di BENVENUTO Giuseppe[59], pluripregiudicato, indiziato mafioso, già sorvegliato speciale di P.S.. Attinta alla schiena ed al fianco destro, la vittima

57 Nato a Catania il 22.01.1978.
58 Nato a Catania il 18.02.1989.
59 Nato a Lentini (SR) il 12.10.1973.

veniva soccorsa e trasportata all'ospedale di Caltagirone (CT), ove decedeva per la gravità delle ferite riportate. L'autore del reato si dava a precipitosa fuga a bordo di autovettura condotta da un complice, provento di furto, che veniva successivamente rinvenuta, totalmente distrutta dalle fiamme. La vittima era ritenuta essere un esponente, in Francofonte (SR), del sodalizio NARDO, legato alla *famiglia* di *cosa nostra* catanese. Nel 2005, il BENVENUTO era stato tratto in arresto nell'ambito delle operazioni *"Gorgia"* e *"Gorgia 1"*, unitamente ad altri soggetti, accusati di appartenere ai gruppi mafiosi "NARDO" e "CAMPAILLA", attivi nelle province di Siracusa e Catania. Già proposto dalla D.I.A. per l'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale, veniva eseguito nei suoi confronti un decreto di confisca emesso il 17 dicembre 2009 dalla Sezione Penale del Tribunale di Siracusa. Nell'occasione erano stati confiscati beni mobili ed immobili, per un ammontare complessivo di oltre 1,4 milioni euro. Giova ricordare che il 12.01.2009, in territorio di Motta Sant'Anastasia (CT), era stato rinvenuto carbonizzato, all'interno di un'autovettura, MARINO Massimo[60], ritenuto *"reggente"* dei NARDO. In tale contesto, l'omicidio del BENVENUTO sembrerebbe costituire un segnale dell'esistenza di fibrillazioni interne al prefato sodalizio, tese a ripristinare vecchi equilibri o ad affermare nuove *leadership*, dal momento che i capi storici, NARDO Sebastiano ed il suo luogotenente SAMBASILE Alfio, sono entrambi detenuti in regime di art. 41-*bis* Ord. Pen..

Si segnala, altresì, che, in data **13 luglio 2010**, la Squadra Mobile di Catania, con l'ausilio dei Vigili del Fuoco, su delega della locale A.G., informata da segnalazione anonima, procedeva alla bonifica di un pozzo nella contrada Vaccarizzo, in agro di Catania, in cui venivano rinvenuti i resti ossei di un cadavere, identificato per Salvatore VITTORIO[61], pregiudicato, indiziato mafioso, già ritenuto elemento di spicco del sodalizio PUGLISI "Savasta", operativo nel capoluogo etneo a cavallo degli anni '80-90 ed attualmente ritenuto non più operante. Il VITTORIO, ritenuto a capo di un autonomo gruppo criminale dedito al traffico di stupefacenti, risultava irreperibile dal 03.03.1996. Con sentenza passata in giudicato, per l'omicidio del VITTORIO era stato riconosciuto responsabile Maurizio ZUCCARO[62], cognato di Vincenzo SANTAPAOLA (a sua volta nipote di Benedetto SANTAPAOLA), elemento con ruolo apicale nell'omonima famiglia, detenuto.

L'esame dei reati spia TAV. 92 e TAV. 83 e, particolarmente, di quelli relativi ad attentati, rapine, estorsione, incendi, danneggiamento seguito da incendio, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale. Si registra, altresì, la considerevole diminuzione del numero delle segnalazioni inerenti all'**associazione per delinquere** ed al **riciclaggio.**

60 Nato a Lentini (SR) l'8.10.1971.
61 Nato a Catania l'8.10.1949.
62 Nato a Catania il 25.8.1961.

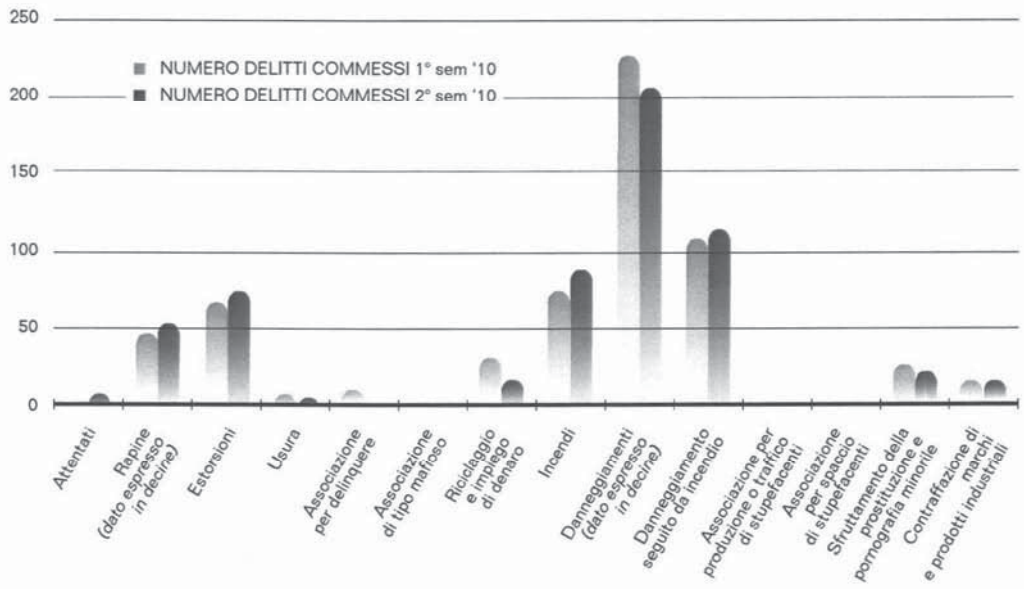
TAV. 92

PROVINCIA DI CATANIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	1	3
Rapine *(dato espresso in decine)*	46	51,8
Estorsioni	64	78
Usura	3	2
Associazione per delinquere	6	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	30	17
Incendi	68	91
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	227,1	204
Danneggiamento seguito da incendio	109	111
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	25	17
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	13	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Catania

TAV. 93

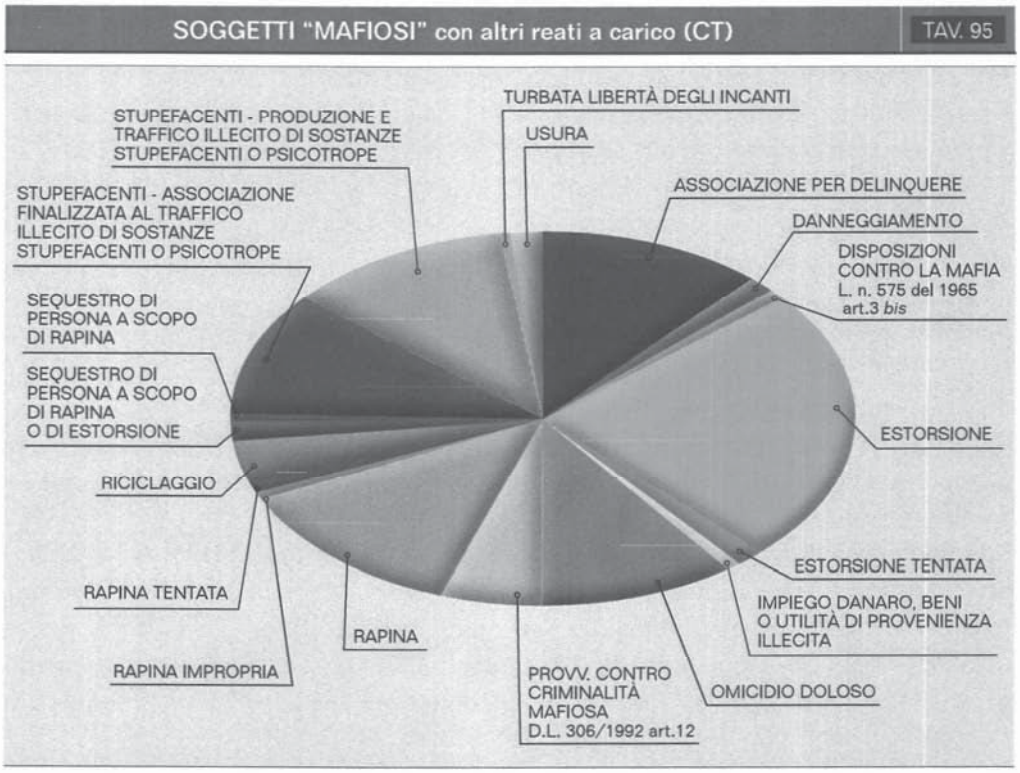


L'analisi dello spettro di delittuosità associata ai soggetti mafiosi catanesi, denunciati o arrestati nel semestre in esame per fattispecie di cui all'art. 416-*bis* c.p., sulla base dell'autonoma elaborazione della D.I.A. sui dati SDI disponibili, mette in luce indicatori significativi sull'interesse per le estorsioni, i delitti in materia di stupefacenti, gli omicidi e le rapine (elemento tipico della mafia catanese), così come compendiato nella seguente tabella TAV. 94. I danneggiamenti hanno un basso indice, evidentemente perché tale tipologia di delitto è "subappaltata" a personaggi privi di spiccata caratura mafiosa.

TAV. 94

PROVINCIA DI CATANIA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	15
Danneggiamento	2
Disposizioni contro la mafia l.n.575 del 1965 art. 3-*bis*	1
Estorsione	31
Estorsione tentata	2
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	1
Omicidio doloso	13
Provv. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	7
Rapina	16
Rapina impropria	1
Rapina tentata	1
Riciclaggio	5
Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione	2
Sequestro di persona a scopo di rapina	1
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	14
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	15
Turbata libertà degli incanti	1
Usura	2

La distribuzione di tali profili associati di delittuosità è ben visibile nel grafico seguente TAV. 95:



PROVINCIA DI SIRACUSA

La criminalità organizzata siracusana, influenzata fortemente dai limitrofi e valenti sodalizi catanesi, risente della descritta situazione volubile degli equilibri mafiosi nella provincia etnea, specialmente per quanto attiene ai sodalizi NARDO e BOTTARO-ATTANASIO.

Le dinamiche evolutive, gli interessi illeciti e i conflitti interni del gruppo BOTTARO-ATTANASIO sono stati ampiamente compendiati, in passato, nei riscontri delle operazioni *"Count-down"* e *"Lybra"* (2004), *"Hawk"* (2005), *"Terra bruciata"* (2007) e *"Game Over"* (2008).

Il prefato sodalizio, anche se formalmente "esterno" a *cosa nostra*, e, negli anni '80-90, addirittura conflittualmente contrapposto alla *famiglia* catanese, rappre-

senta una realtà criminale egemone nel capoluogo siracusano.
In data **29 settembre 2010**, in Siracusa, veniva gravemente ferito da colpi d'arma da fuoco tale GRASSI Vito (Siracusa, 25 aprile 1984), pregiudicato. I sicari, dopo aver atteso sotto casa la vittima, le esplodevano contro diversi colpi di pistola calibro 22, dandosi poi a precipitosa fuga a bordo di motociclo.
Il giovane, soccorso e trasportato presso il locale nosocomio, decedeva successivamente, a causa della gravità delle ferite riportate.
La vittima era stata tratta in arresto, nel maggio del 2008, nell'ambito dell'operazione *"Game Over"*, condotta dalla locale Squadra Mobile, in quanto ritenuto orbitante intorno al sodalizio BOTTARO-ATTANASIO, operante nel capoluogo siracusano.
Nello stesso giorno, la Squadra Mobile della Questura di Siracusa traeva in arresto URSO Gaetano[63], pregiudicato, e BENNICI Massimiliano[64], ritenuti responsabili dell'omicidio di cui sopra.
L'URSO era da tempo oggetto d'indagine, poiché sospettato di essere uno degli esecutori materiali di numerosi danneggiamenti, perpetrati in danno di commercianti aretusei.
La soppressione del GRASSI potrebbe essere stata determinata da contrasti insorti nell'ambito della stessa consorteria criminale, denominata della "Borgata" (dal nome del quartiere aretuseo). L'attentato sarebbe, infatti, da ricollegare al duplice tentato omicidio, verificatosi il 6 agosto 2010, in Siracusa, con il ferimento di un soggetto orbitante nel predetto sodalizio e della sua convivente, pregiudicata per reati concernenti le sostanze stupefacenti.
Il cosiddetto *"clan della Borgata"* si occupa soprattutto di estorsioni, limitatamente all'area cittadina del quartiere omonimo (comprendente la zona di Piazza Santa Lucia di Siracusa e le vie adiacenti) e rappresenta una sorta di "vivaio" del gruppo BOTTARO-ATTANASIO, del quale ha indirettamente accresciuto la forza di intimidazione, operando in una posizione di subordinata "vicinanza". Tale organizzazione è formata, soprattutto, da giovani pregiudicati, in parte anche minori, gravitanti intorno alla figura carismatica di Giuseppe CURCIO[65], figlio del più noto Vincenzo CURCIO[66], ergastolano e storico componente del clan URSO-BOTTARO (per conto del quale agiva come killer).

L'esame degli andamenti dei reati spia TAV. 96 e TAV. 97 e, particolarmente quelli relativi alle fattispecie di rapina, estorsione, associazione per delinquere, riciclaggio, evidenzia un aumento nel semestre in esame, mentre in lieve calo risultano le altre fattispecie di reato.

63 Nato a Siracusa il 24.5.1984.
64 Nato a Siracusa l'1.6.1993.
65 Nato a Siracusa il 15.9.1983.
66 Nato a Siracusa il 25.8.1959.

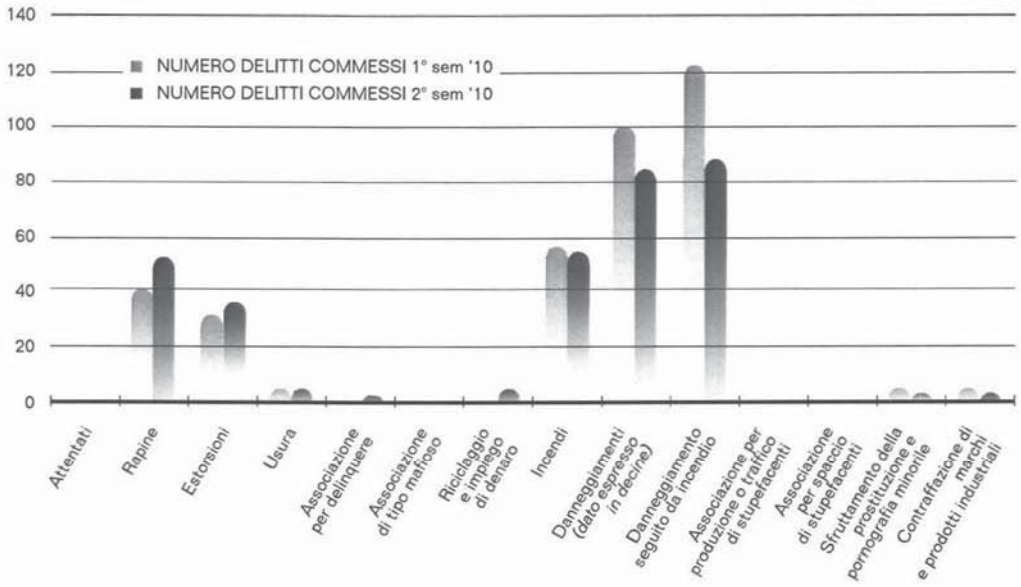
TAV. 96

PROVINCIA DI SIRACUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	39	51
Estorsioni	30	33
Usura	3	3
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	4
Incendi	56	55
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	99,5	85,5
Danneggiamento seguito da incendio	121	87
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

TAV. 97

Provincia di Siracusa



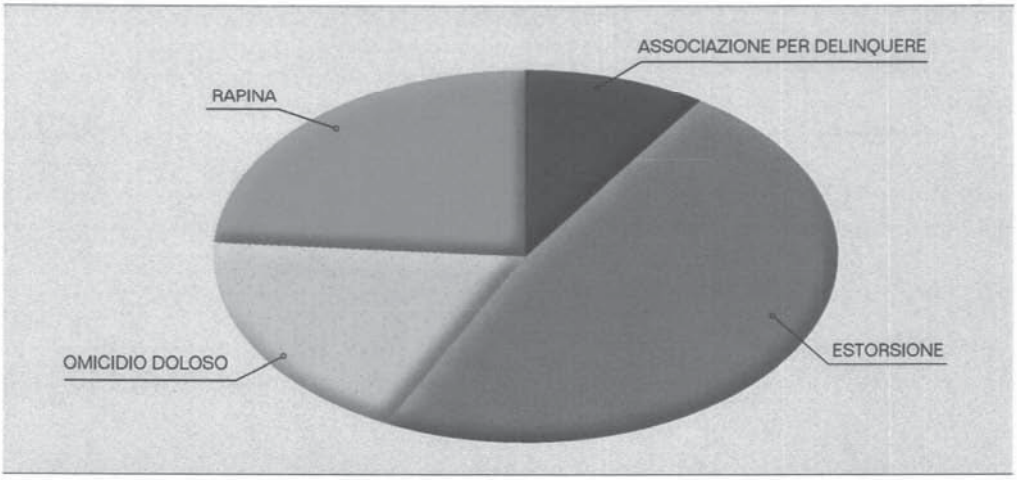
L'analisi dello spettro di delittuosità associata ai soggetti mafiosi siracusani, denunciati o arrestati nel semestre in esame per fattispecie di cui all'art. 416-*bis* c.p., sulla base dell'autonoma elaborazione della D.I.A. sui dati SDI disponibili, mette in luce, sia pure a fronte di una bassa significatività statistica, la propensione per le estorsioni e i profili omicidiari, nonché per le rapine, come evidenziato nella tabella successiva TAV. 98.

TAV. 98

PROVINCIA DI SIRACUSA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	2
Estorsione	10
Omicidio doloso	4
Rapina	5

La relativa distribuzione è leggibile nel seguente grafico TAV. 99:

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (SR) TAV. 99



PROVINCIA DI RAGUSA

La criminalità organizzata di tipo mafioso nella **provincia di Ragusa** continua a risentire degli influssi esercitati dai sodalizi facenti capo a *cosa nostra* della confinante provincia di Caltanissetta, con più specifico riguardo al tessuto mafioso di Gela.
In questa provincia è sempre il territorio di Vittoria, che si pone come confine con quello di Caltanissetta e di Catania, aree controllate da famiglie di diverso spessore criminale, a destare maggiore preoccupazione.
Oltre alla residuale presenza dei CARBONARO-DOMINANTE, si registra l'operatività di un gruppo mafioso, facente capo alla famiglia PISCOPO.
L'indagine, portata a termine il **1°ottobre 2010** dai Carabinieri di Ragusa, che hanno eseguito provvedimenti di custodia cautelare[67] nei confronti di 3 persone, originarie di Vittoria (RG) e accusate di associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro, in continuità con le pregresse operazioni *"Final game"* e *"Crazy Horse"* del 2009, ha confermato l'attualità, in Vittoria (RG), della permanenza di una cellula criminale di tipo mafioso denominata *"clan PISCOPO"*, mettendo in luce, come elemento di discontinuità rispetto al passato, l'allentamento dei rapporti con la *famiglia* EMMANUELLO di *cosa nostra* gelese, ed il sopravvenuto rapporto di alleanza, assimilabile a criteri federativi, con l'organizzazione mafiosa attiva in Niscemi (CL).

Appare, inoltre, opportuno segnalare che in questo semestre sono state perpetrate quattro intimidazioni nei confronti di soggetti[68] legati direttamente o indirettamente al settore delle **imprese di onoranze funebri**, che rappresentano in maniera evidente segnali di attenzione da parte della criminalità organizzata verso questo specifico comparto.
Giova ricordare, a tale proposito, i pregressi riscontri dell'operazione *"Cherubino"*, nell'ambito della quale la D.I.A. aveva ricostruito, in Catania, tutti i vari passaggi del meccanismo perverso dell'industria criminale del *"caro estinto"*.

Nell'ultimo semestre sono stati censiti due sbarchi, in **provincia di Ragusa**, rispettivamente Pozzallo e Scicli, di extracomunitari di diverse nazionalità (Paesi del Maghreb, Corno d'Africa, Africa Subsahariana, iraniani ed irakeni di etnia curda, palestinesi).
Fino ad oggi, non risultano dimostrati interessi o collegamenti tra locali organizzazioni criminali di stampo mafioso con realtà transnazionali coinvolte nella tratta di esseri umani.
Sono, invece, in corso attività d'indagine finalizzate all'individuazione di basisti di organizzazioni estere[69] sul territorio nazionale.

---

67 O.C.C.C. n. 8647/09 RGNR e n. 7554/09 RG GIP, emessa il 20.9.2010 dal GIP presso il Tribunale di Catania.

68 In data:
- 27.7.2010, in Comiso (RG), ignoti esplodevano colpi d'arma da fuoco nei confronti del proprietario di una locale impresa di onoranze funebri;
- 27.7.2010, in Comiso (RG), ignoti esplodevano colpi d'arma da fuoco contro la vetrina di una locale agenzia di onoranze funebri;
- 11.8.2010, in Modica (RG), ignoti incendiavano un autoveicolo di proprietà di una locale agenzia di onoranze funebri;
- 15.8.2010, in Vittoria (RG), ignoti incendiavano un capannone adibito a stalla utilizzato da un collaboratore nella conduzione di una agenzia di onoranze funebri.

69 Il Procuratore della Repubblica di Siracusa ha istituito un "Gruppo Interforze per il Contrasto all'Immigrazione Clandestina", composto da personale di P. di S., Carabinieri, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizia Municipale e Corpo Forestale.

L'esame dei reati spia TAV. 100 e TAV. 101 e, particolarmente di quelli relativi alle fattispecie di rapina, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, associazione per produzione e traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento delle relative segnalazioni SDI sul territorio provinciale. Gli attentati, l'usura, gli incendi, i danneggiamenti e la contraffazione registrano, invece, un trend discendente.

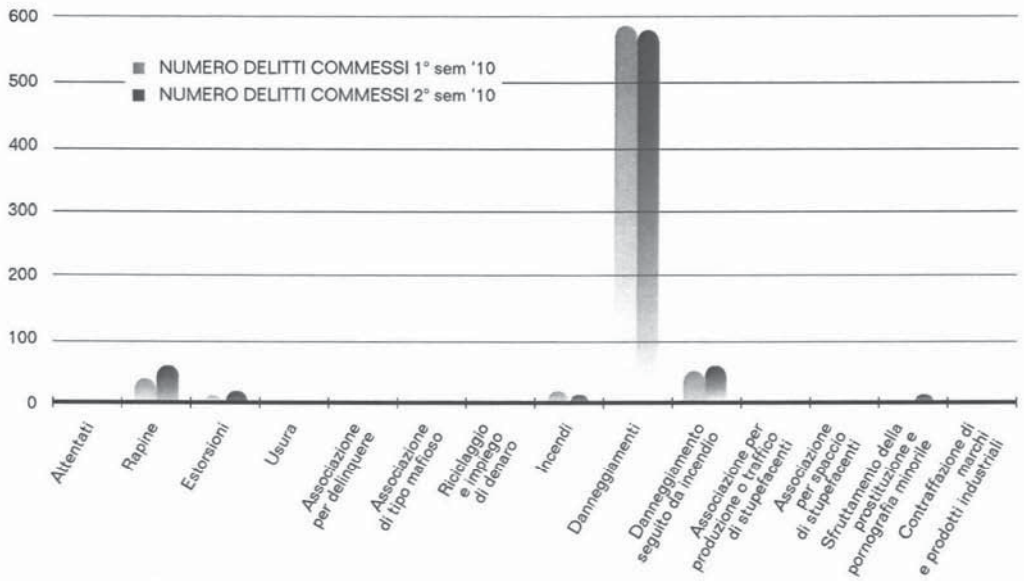
TAV. 100

PROVINCIA DI RAGUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	3	2
Rapine	31	58
Estorsioni	8	13
Usura	1	0
Associazione per delinquere	2	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2
Incendi	13	10
Danneggiamenti	585	580
Danneggiamento seguito da incendio	52	62
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	6
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Ragusa

TAV. 101

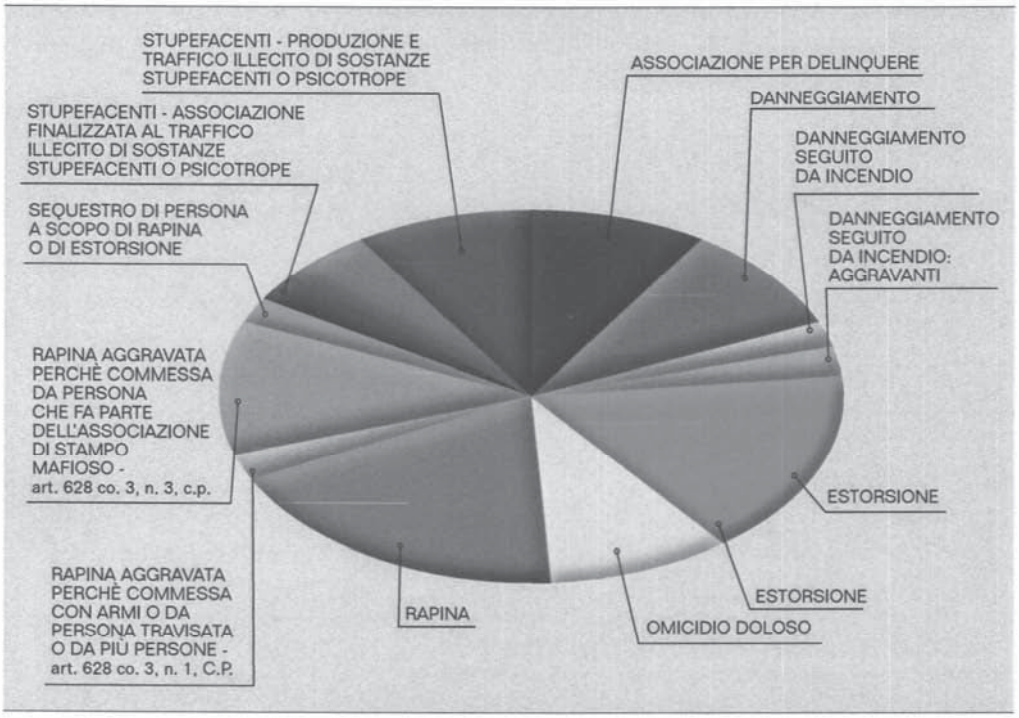


L'analisi dello spettro di delittuosità associata ai soggetti mafiosi ragusani, denunciati o arrestati nel semestre in esame per fattispecie di cui all'art. 416-*bis* c.p., sulla base dell'autonoma elaborazione della D.I.A. sui dati SDI disponibili, mette in luce indicatori articolati circa l'interesse per le estorsioni, i danneggiamenti, i reati in materia di stupefacenti e i profili omicidiari, nonché per le rapine, come evidenziato nella tabella successiva TAV. 102.

PROVINCIA DI RAGUSA	SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	4
Danneggiamento	4
Danneggiamento seguito da incendio	1
Danneggiamento seguito da incendio: aggravanti	1
Estorsione	7
Omicidio doloso	4
Rapina	8
Rapina aggravata perchè commessa con armi o da persona travisata o da più persone - art. 628 co. 3, n. 1, c.p.	1
Rapina aggravata perchè commessa da persona che fa parte dell'associazione di stampo mafioso - art. 628 co. 3, n. 3, c.p.	5
Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione	1
Sequestro di persona a scopo rapina	1
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	2
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	4

La relativa distribuzione è leggibile nel seguente grafico TAV. 103:

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (RG) TAV. 103



PROVINCIA DI MESSINA

L'assetto architetturale delle strutture di matrice mafiosa operanti nella provincia e delle relative tre aree d'influenza permane sostanzialmente invariato rispetto a quanto descritto nelle precedenti Relazioni Semestrali.
L'area tirrenica, ed in particolare il contesto barcellonese, ha profili più attivi di effervescenza criminale.
Tra gli eventi caratterizzanti l'area geocriminale barcellonese, si segnala un tentato omicidio, avvenuto il **22 agosto 2010**, nei confronti di GIAMBO' Carmelo[70], ritenuto elemento di spicco della criminalità organizzata barcellonese, che consente di ipotizzare una variazione negli assetti e negli equilibri criminali tra le cosche.

La specifica situazione criminale appare, innanzitutto, segnata dall'impatto di una costante azione di contrasto, subita negli anni[71], che ha portato alla cattura di plurimi elementi di spicco[72] del gruppo barcellonese. Tale condizione ha certamente favorito la crescita "indisciplinata" di alcuni personaggi, verso i quali l'organizzazione si è sentita necessitata ad intervenire, per riaffermare sul territorio il severo rispetto delle tradizionali logiche e regole mafiose.
La reazione mette in luce l'esistenza di una struttura criminale forte, dotata di adeguata forza intimidatrice ed in grado di risolvere le problematiche eventualmente emergenti, facendo ricorso, se necessario, anche alla soppressione degli accoliti (come nel prefato caso di GIAMBO'), che si fossero ritagliati eccessivi spazi di autonomia ed ambiti d'azione.
Il sodalizio in esame, dopo aver riconsolidato i propri quadri, afflitti dalla lunga detenzione di alcuni personaggi apicali, primi fra tutti GULLOTTI Giuseppe[73], sembra aver intrapreso una linea strategica che lo porta a nutrire rinnovati interessi per il settore prettamente economico-finanziario.

Per illustrare la particolare effervescenza dell'area, si deve rilevare anche l'omicidio di un cittadino romeno, perpetrato nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME). Nello specifico, il 5 Dicembre 2010, in località prospiciente la locale stazione ferroviaria, ignoti attingevano mortalmente al capo tale CIURAR Petre, nato in Romania, il 22 dicembre 1990, nullafacente, senza fissa dimora, il quale si trovava nei pressi di una baracca costruita con cartoni ed adibita a dormitorio.
Sui luoghi venivano rinvenuti due bossoli di fucile calibro 12.
Le indagini sarebbe rivolte a riscontrare la tesi, secondo la quale la causa dell'evento delittuoso andrebbe individuata in un raid punitivo, organizzato da giovani non sottoposti alla disciplina criminale mafiosa, finalizzato ad allontanare un gruppo di

70 Nato a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 23.07.1971, inteso "Mastuffu", indagato nelle operazioni *"Mare Nostrum"* e *"Pozzo"*.
71 Operazioni VIVAIO, POZZO e SISTEMA.
72 DI SALVO Salvatore nato a Toronto (Canada) l'8.3.1965, nel settore degli appalti; D'AMICO Carmelo nato a Barcellona P.G.(ME) il 18.3.1971, nel settore delle estorsioni; FOTI Carmelo Vito nato a Barcellona P.G.(ME) il 19.2.1967, nel settore del traffico di stupefacenti e del controllo delle discoteche.
73 Nato a Barcellona P.G. (ME) il 10.10.1960.

romeni, accampato in quell'area, abbandonata al degrado.
Il delitto, quindi, potrebbe essere scaturito da una generica intolleranza, già manifestata in passato con l'incendio di una casa abitata da gruppi di nomadi romeni che vivono di accattonaggio.

Le operazioni di polizia giudiziaria, svolte nel semestre in esame, confermano l'interesse costante delle organizzazioni criminali operanti nel distretto all'aggiudicazione e alla gestione degli appalti di lavori pubblici, sia mediante imprese direttamente controllate, sia agevolando società "vicine" alla sfera di interessi imprenditoriali delle *famiglie* mafiose.

Il prefato schema si attaglia anche alle attività illecite di un'altra importante componente organizzata del messinese, il cosiddetto gruppo dei MAZZAROTI, che hanno messo in luce un paradigma tipicamente mafioso, finalizzato ad intessere solidi intrecci nel contesto affaristico-mafioso-politico.
A riscontro di quanto sopra enucleato si pongono le indagini svolte, in particolare, in merito all'operazione *"Torrente"*[74], che, condotta dalla Sezione Anticrimine dei Carabinieri di Messina, ha concretizzato un forte impatto di disarticolazione su tale importante sodalizio.
Le persone tratte in arresto sono ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di valori e violazione della normativa sulla elezione degli organi delle amministrazioni comunali, aggravata dalle finalità mafiose.
L'operazione ha permesso di documentare le più recenti dinamiche criminali dei MAZZAROTI, accertando gli interessi e le infiltrazioni del sodalizio in numerosi appalti pubblici, tra cui i lavori, di somma urgenza, conseguenti all'alluvione, che, nel dicembre del 2008, aveva interessato i comuni di Mazzarà Sant'Andrea e Furnari.
Gli esiti dell'inchiesta della Procura distrettuale antimafia relativi alla citata operazione hanno rivelato, altresì, aspetti inediti sull'ingerenza della malavita organizzata anche su importanti opere pubbliche della provincia di Messina.
Il sodalizio era riuscito a pilotare importanti commesse nella movimentazione e fornitura di materiali, per la messa in sicurezza della galleria ferroviaria e di una delle corsie dell'A20, nel tratto in cui attraversano le contrade Scianina e Tracoccia, in territorio del comune di Valdina.
In tale contesto, si rileva un forte interscambio di relazioni di tipo mafioso per stringere un consistente rapporto con realtà colluse esterne, attraverso un'efficiente attività di proselitismo, avviata da membri carismatici della consorteria, nei confronti di personaggi della pubblica amministrazione di Furnari, ritenuti disponibili.

74 O.C.C.C. n. 7497/08 RGNR e n. 3828/09 RG GIP, emessa il 3/11/2010 dal GIP presso il Tribunale di Messina.

Successivamente, il pubblico amministratore, avrebbe pilotato l'azione amministrativa al precipuo fine di *"saldare il debito assunto"*, assicurando, a soggetti organici, contigui e/o vicini al gruppo criminale, prestazioni di vario tipo, in particolare rilasciando autorizzazioni al commercio ed emanando ordinanze in occasione di eventi calamitosi, con l'affidamento di lavori per rilevanti importi.
Infatti, in una realtà territoriale depressa sotto il profilo economico, come quella dei territori comunali sottoposti alla nefasta influenza della cellula criminale in esame, i flussi economici scaturenti dagli investimenti pubblici costituiscono un "appetito" sul quale si concentra, in via privilegiata, l'attenzione dei sodali.
Il gruppo criminale, nonostante le precedenti attività di polizia giudiziaria condotte nel comprensorio, da ultimo l'operazione *"Vivaio"*[75], sembra dimostrare una forte capacità di rivitalizzazione e singolari capacità di adattamento al mutare degli eventi, tanto da costituire rapidamente nuove imprese fittizie per sostituire, in forza dell'esistente sinallagma con esponenti della pubblica amministrazione, le società progressivamente attenzionate dagli investigatori.
Il controllo illecito sulle risorse pubbliche veniva attuato sia in forma diretta, ma riservata, attraverso strutture imprenditoriali formalmente intestate a prestanome di comodo, sia, in alternativa, mediante il consapevole apporto prestato da imprenditori collusi.
Peraltro, l'attività investigativa *de qua* ha messo in luce come l'amministratore indagato avrebbe dato corso agli "impegni" assunti, dimostrando piena conoscenza e speciale attenzione nei riguardi dei mutevoli equilibri, che, *medio tempore*, avevano connotato la vita del consorzio criminale, a cagione della differente sorte processuale patita dai soggetti apicali.
In particolare, lo stesso avrebbe recepito immediatamente gli "ammonimenti" del nuovo capo del sodalizio, nel frattempo rimesso in libertà, per non essersi con lui confidato nell'assegnazione di appalti, accettando il proponimento di altri imprenditori, graditi alla nuova dirigenza criminale, in sostituzione di quelli precedentemente segnalati.

Un'altra indagine, tesa a disvelare intrecci politico-affaristici tra amministratori ed imprenditori, ha costituito il tema dell'operazione *"Eolo"*[76].
Le indagini si sono concluse con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di otto persone, di cui tre sono state poste agli arresti domiciliari.
Tra gli indagati figurano amministratori del Comune di Raccuja ed imprenditori impegnati nella costruzione del Parco eolico dei Nebrodi.
In particolare, le indagini hanno fatto emergere presunte irregolarità sulla gestione

75 O.C.C.C. n.1541/2007 RGNR e n.2908/2007 RG GIP, emessa l'8.4.2008 dal GIP presso il Tribunale di Messina.
76 O.C.C.C. n. 27/2010 RG GIP emessa il 6/10/2010 dal GIP presso il Tribunale di Patti.

degli appalti, relativi ai lotti utili al posizionamento di torri anemometriche e alla realizzazione delle opere necessarie alla fabbricazione del terzo lotto del parco eolico dei Nebrodi, che si estende nei comuni di Raccuja, Floresta ed Ucria.

Relativamente ai settori d'interesse della locale criminalità, oltre alla tradizionale gestione di pubblici appalti, si conferma una particolare predisposizione per il mercato degli stupefacenti.

In tale contesto, l'operazione *"Storia"*[77] ha consentito, in data **12 novembre 2010**, al Commissariato della P. di S. di Milazzo, unitamente alla Squadra Mobile della Questura di Verona, di trarre in arresto dodici persone, originariamente gravitanti nell'area di Gioiosa Marea (ME).
In particolare, quattro di essi sono indagati per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, mentre altri otto per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, marijuana e hashish. La droga, proveniente da Palermo e da Messina, veniva venduta in dosi nei comuni della fascia tirrenica del capoluogo peloritano, anche presso istituti scolastici ed a domicilio.
Gli arrestati non consentivano ingerenze da parte di altri gruppi criminali nella locale spartizione del mercato della droga, e, per dissuadere eventuali concorrenti, li minacciavano di ritorsioni, vantando uno stretto legame con la *famiglia* tortoriciana dei BONTEMPO SCAVO.
Gli elementi investigativi, raccolti in ordine alla tentata estorsione, hanno riguardato illecite richieste di denaro ammontanti a circa **16.000 euro** nei confronti di un commerciante di Patti, titolare di un bar, somma poi giustificata come liquidazione per il licenziamento di un dipendente.
Sempre in merito al mercato delle droghe, è stata condotta, dalla Squadra Mobile di Messina, l'operazione *"Polifemo"*[78], che si è conclusa con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tredici persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da sparo.
Gli arrestati apparterrebbero ad un'organizzazione legata al circuito mafioso di MULE' Giuseppe, deceduto, nel carcere di Milano, ove si trovava ristretto, in regime di 41-*bis* Ord. Pen., il **15 novembre 2010**.
Gli arrestati si dedicavano allo spaccio di sostanze stupefacenti tra cui cocaina, eroina, marijuana, hashish ed ecstasy, soprattutto nelle zone adiacenti al palazzo municipale. Al gruppo criminale sono stati sequestrati anche tre fucili a canne mozze e una pistola calibro 7,65, custoditi in un appartamento nel rione Giostra a Messina.

77 O.C.C.C. n. 3801/09 RGNR n. 2158/10 RG GIP presso il Tribunale di Messina in data 19/11/2010.
78 O.C.C.C. n. 2177/08 RGNR e n. 2111/08 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 13.7.2010.

L'esame dei reati spia TAV. 104 e TAV. 105 evidenzia un aumento delle segnalazioni per talune fattispecie, in particolare per quanto riguarda gli attentati, le rapine, l'associazione per delinquere, gli incendi, i danneggiamenti, i danneggiamenti seguiti da incendio. Le segnalazioni per **estorsione** registrano, invece, una evidente diminuzione sul territorio provinciale.

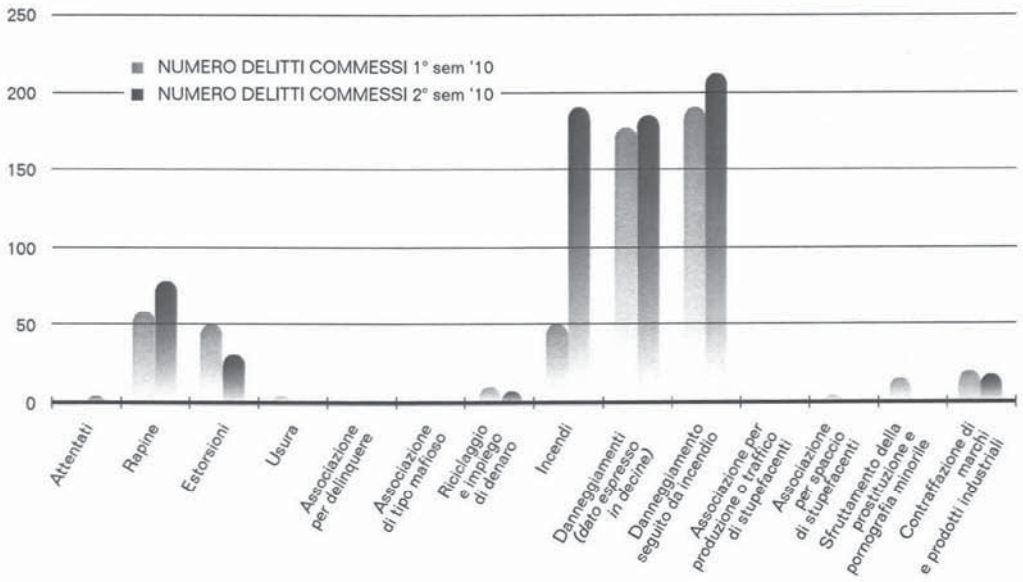
TAV. 104

PROVINCIA DI MESSINA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	0	3
Rapine	58	77
Estorsioni	48	32
Usura	3	1
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	6	4
Incendi	50	186
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	175,6	183,3
Danneggiamento seguito da incendio	186	210
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	9	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	19	18

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Messina

TAV. 105



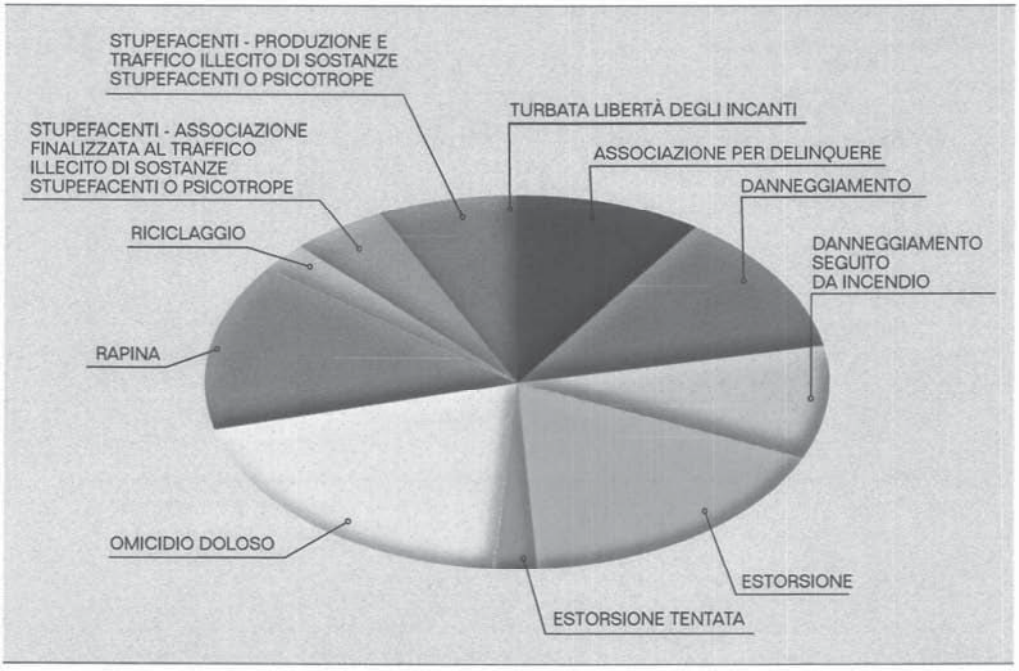
L'analisi dello spettro di delittuosità associata ai soggetti mafiosi messinesi, denunciati o arrestati nel semestre in esame per fattispecie di cui all'art. 416-*bis* c.p., sulla base dell'autonoma elaborazione della D.I.A., compiuta sui dati SDI disponibili, mette in luce indicatori articolati, circa l'interesse per le estorsioni, i danneggiamenti, i reati in materia di stupefacenti e i profili omicidiari, nonché per le rapine, come evidenziato nella tabella successiva TAV. 106:

TAV. 106

PROVINCIA DI MESSINA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	4
Danneggiamento	5
Danneggiamento seguito da incendio	4
Estorsione	7
Estorsione tentata	1
Omicidio doloso	8
Rapina	6
Riciclaggio	1
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	2
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	3

La relativa distribuzione è leggibile nel grafico seguente:

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (PA) TAV. 107



INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato TAV. 108:

TAV. 108

➡ Operazioni iniziate	30
➡ Operazioni concluse	19
➡ Operazioni in corso	167

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, oltre a quanto già analizzato nella premessa o nell'ambito di ogni singola provincia:

- in data **22 luglio 2010**, a **Palermo**, con l'accusa di avere favorito la latitanza di un pericoloso ricercato, sono stati posti agli arresti domiciliari[79] quattro indagati. L'indagine ha preso le mosse dalla cattura, operata dalla D.I.A. il **10 settembre 2009**, di LA ROSA Filippo[80], inserito nell'elenco dei 100 latitanti di maggiore pericolosità e condannato all'ergastolo con sentenza definitiva per omicidio ed altro.
  A quest'ultimo, nel medesimo contesto operativo, presso l'istituto di pena ove si trova ristretto, è stata notificata l'ordinanza restrittiva in carcere per il delitto di cui all'art. 416-*bis* c.p., per avere fatto parte della *famiglia* mafiosa palermitana di **Ciaculli**;
- in data **26 ottobre 2010**, nell'ambito del procedimento penale n. 11213/08, convenzionalmente noto come *"Nuove Alleanze"*, è scaturito uno stralcio di indagine, iscritta al procedimento penale n. 9358/10. L'attività delegata mirava a riscontrare i contatti tra alcuni personaggi di spicco della consorteria mafiosa palermitana, legati alle potenti *famiglie* di Resuttana, San Lorenzo e Acquasanta, con altri personaggi mafiosi presenti sul territorio. In data **14 giugno 2010**, la D.I.A. ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 soggetti, indagati per il delitto di cui all'art. 416-*bis* c.p.. In seno alla stessa operazione, è stato iscritto un nuovo procedimento penale[81], dal quale scaturisce l'operazione *"Fiume"*, che mira a riscontrare le dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia. Le indagini, sviluppate in più direzioni, hanno portato ad un fermo di indiziato di delitto, eseguito il **26 ottobre 2010**, nei confronti di un elemento di spicco della *famiglia* mafiosa di Partanna Mondello. L'operazione è scaturita dall'approfondimento investigativo di alcuni episodi estorsivi, perpetrati in danno di imprenditori

79 O.C.C.C. n. 15743/09 RGNR e n. 176/10 GIP emessa il 16.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Palermo.
80 Nato a Palermo il 12.2.1964.
81 Proc. Pen. n. 4323/10 RGNR della DDA di Palermo.

del settore edilizio, che venivano condizionati nella scelta dei fornitori;

› in data **14 ottobre 2010**, a **Palermo**, nell'ambito dell'operazione *"Darsena"*, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni, disposto dal locale G.I.P. ai fini della confisca ex art.12-*quinquies* del D.L. n. 306/92, per un valore complessivo di **ottocentomila euro**. Fanno parte del compendio patrimoniale alcuni locali ubicati nel centro cittadino, ove venivano gestite floride attività commerciali.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella TAV. 109 si riporta il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali:

TAV. 109

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	1.584.075.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	211.311.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	600.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	500.000,00 Euro

Oltre ai sequestri ed alle confische già illustrati nella premessa (vds. operazione *"Vento del Sud"*) o nell'ambito di ogni singola provincia, di seguito sono illustrati sinteticamente gli ulteriori provvedimenti più significativi, esperiti dalla D.I.A. TAV. 110:

TAV. 110

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO BENI	CONFISCA BENI
1	Esecuzione decreto di sequestro n. 46/10 RMP emesso dal Tribunale di Palermo il 10.07.2010 nei confronti di un costruttore palermitano, ritenuto il prestanome di un imprenditore mafioso. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, disponibilità finanziarie e beni immobili siti nella provincia di Palermo.	28.7.10	200.000	
2	Esecuzione decreto di sequestro n. 21/10 RDS e n. 46/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento il 19.07.2010, nei confronti di un pastore di Santa Margherita Belice, attualmente detenuto, ritenuto personaggio rilevante nel sodalizio mafioso del Belice. Il provvedimento ha riguardato terreni e rapporti bancari.	10.8.10	900.000	
3	Esecuzione decreto di sequestro n. 19/10 RDS e n. 48/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento il 05.07.2010, nei confronti di un imprenditore agrigentino. Il provvedimento ha riguardato conti correnti e diversi terreni e fabbricati, siti nella provincia di Agrigento, ed un avviato panificio sito nel quartiere Villaseta di Agrigento.	15.7.10	5.000.000	

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO BENI	CONFISCA BENI
4	Esecuzione decreto di confisca beni n. 17/09 RMP e n. 40/10 RDMP, nei confronti di un imprenditore agrigentino, organico nell'organizzazione mafiosa *cosa nostra* operante in provincia di Agrigento. Il provvedimento ha riguardato numerosi appezzamenti di terreno siti in Agrigento, località Cattà, San Biagio Platani, Raffadali, Sant'Angelo Muxaro, nonché 2 corpi di vecchi fabbricati ubicati in Agrigento, località Cattà.	30.7.10		500.000
5	Esecuzione decreto di sequestro n. 22/10 RDS e n. 64/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento il 22.09.2010 nei confronti di un insegnante di Sciacca, attualmente detenuto, ritenuto personaggio di spessore nel sodalizio mafioso del comprensorio saccense. I beni sequestrati consistono in 3 appartamenti siti a Sciacca, nonché in somme depositate presso banche, uffici postali e assicurazioni.	5.10.10	1.000.000	
6	Esecuzione decreto di sequestro n. 24/10 RDS e n. 71 e 72/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento il 6.10.2010, nei confronti di due imprenditori agrigentini, ritenuti inseriti nella *famiglia* mafiosa di Racalmuto. Il provvedimento ha riguardato unità immobiliari ubicate a Racalmuto (AG), una impresa edile e conti correnti bancari.	29.10.10	1.500.000	
7	Esecuzione decreto di sequestro n. 25/10 RDS e 73/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento in data 5.10.2010, nei confronti di un commerciante ittico, attualmente detenuto. Il provvedimento ha riguardato unità immobiliari ubicate a Sciacca, conti correnti bancari e libretti di deposito.	12.11.10	200.000	
8	Esecuzione decreto di sequestro n. 68/10 RMP, emesso dal Tribunale di Trapani in data 31.8.2010, nei confronti di un imprenditore di Alcamo nel campo dell'energia eolica. Il provvedimento ha interessato un centinaio di beni immobili (terreni, palazzine, ville con piscina, magazzini), ubicati nelle province di Trapani e Catanzaro, diverse autovetture di grossa cilindrata, un lussuoso catamarano, nonché oltre 60 rapporti finanziari.	9.9.10	1.500.000.000	
9	Esecuzione decreto di sequestro n. 68/10 RMP, emesso dal Tribunale di Trapani in data 22.9.2010, nei confronti di un imprenditore di Alcamo nel campo dell'energia eolica. Il provvedimento ha riguardato rapporti di conto, mandati fiduciari e conti deposito titoli.	30.9.10	1.185.265	

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO BENI	CONFISCA BENI
10	Esecuzione decreto di sequestro n. 68/10 RMP, emesso dal Tribunale di Trapani in data 4.10.2010, nei confronti di un imprenditore di Alcamo nel campo dell'energia eolica. Il provvedimento ha riguardato crediti, in parte già esigibili, alcuni immobili, nonché il capitale sociale di due società con sede in Alcamo (TP).	4.10.10	20.589.840	
11	Esecuzione decreto di sequestro n. 46/2010 RMP e n.6/2010 RDS, emesso in data 1.12.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di un noto imprenditore gelese, considerato elemento di spicco degli Emmanuello, operante nel campo della produzione e commercio di calcestruzzi. Il provvedimento ha interessato, nel nisseno, diversi beni mobili, 6 beni immobili, 2 aziende e disponibilità finanziarie.	22.12.10	25.000.000	
12	Esecuzione decreto di confisca n. 50/05 RMP, emesso dalla Seconda Sezione Penale della Corte d'Appello di Caltanissetta in data 23.7.2009, nei confronti di un *uomo d'onore* organicamente inserito nella *famiglia* mafiosa di *cosa nostra* gelese. Il provvedimento di confisca ha riguardato società, beni immobili, rapporti bancari ed automobili.	27.12.10		2.100.000
13	Esecuzione decreto di sequestro n. 2/10 RMP, emesso in data 23.7.2010 del Tribunale di Siracusa, nei confronti di un commerciante di Avola (SR), detenuto. Il provvedimento ha riguardato un'impresa individuale avente per oggetto sociale la commercializzazione di apparecchiature idriche, beni mobili e disponibilità finanziarie.	3.8.10	500.000	
14	Esecuzione decreto di sequestro n. 144/10 RMP, emesso in data 18.10.2010 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un soggetto nativo di Acireale (CT), affiliato al clan Santapaola. Il provvedimento ha riguardato 2 appezzamenti di terreno, beni immobili, quote di un'impresa cooperativa, una ditta individuale, 4 automezzi, 2 libretti di deposito e 4 conti correnti.	8.11.10	1.800.000	
15	Esecuzione decreto di confisca n. 83/07 RMP e 95/10 RDS, emesso in data 19.11.2010 dal Tribunale di Siracusa, nei confronti di un soggetto nativo di Lentini (SR), bracciante agricolo, detenuto, ritenuto affiliato ai Nardo. Il provvedimento ha riguardato un fondo agricolo composto da 6 appezzamenti di terreno coltivati e 2 fabbricati rurali e 2 appartamenti.	25.11.10		600.000

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO BENI	CONFISCA BENI
16	Esecuzione decreto di sequestro n. 406/05 RDS, emesso in data 13.12.2010 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un soggetto nativo di quel capoluogo, ritenuto elemento di spicco della *famiglia* catanese dei Santapaola. Il provvedimento ha interessato numerosi beni mobili, immobili, aziende e disponibilità finanziarie, tutti dislocati nell'area etnea.	14.12.10	30.000.000	
17	Esecuzione decreto di sequestro n. 221/10 RDS, emesso in data 17.12.2010 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un soggetto nativo di quel capoluogo, affiliato al clan Santapaola. Il provvedimento ha riguardato 3 beni immobili, 2 quote societarie e disponibilità finanziarie.	22.12.10	1.500.000	
18	Esecuzione decreto di confisca n. 59/08 e n. 153/08 RMP e n. 90/10 RDS, emesso in data 22.7.2010 dal Tribunale di Messina, nei confronti di un soggetto nativo della provincia di Messina, ritenuto il capo storico dei Mazzarroti. Il provvedimento ha riguardato quote sociali di due società con sede in Mazzarrà Sant'Andrea, un appartamento sito nella medesima località di cui sopra, un impianto di frantumazione di inerti, 22 automezzi, conti correnti e depositi bancari e postali ed un immobile ubicato in Montalbano Elicona (ME).	27.07.10		10.700.000
19	Esecuzione decreto di confisca n. 49/08 RDS emesso in data 29.6.2009 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un soggetto nativo della provincia di Messina, ritenuto essere il *rappresentante provinciale* di *cosa nostra* per la provincia di Messina. La confisca ha riguardato un vasto appezzamento di terreno, con annessi fabbricati rurali, una ditta individuale di coltivazioni agricole, un terreno agricolo con annesso antico fabbricato rurale.	27.10.10		6.000.000

Nell'ambito preventivo, la D.I.A. ha ritenuto di focalizzare i suoi obiettivi investigativi sui contesti più qualificati della dimensione economico/imprenditoriale dei sodalizi, che si sono dimostrati capaci di esprimere sofisticati progetti di infiltrazione nei settori produttivi più remunerativi ed abili a costituire efficienti meccanismi di elevata accumulazione finanziaria e di riciclaggio.

L'analisi dei fattori di rischio, in precedenza esaminati sull'intero scenario mafioso di matrice siciliana, rende imprescindibile una sempre maggiore attenzione proattiva verso il monitoraggio delle opere pubbliche e dei cosiddetti grandi appalti.

Il tema è di primaria importanza all'interno delle prospettive operative della D.I.A., che, anche nel semestre in esame, ha posto in essere una pianificata attività di co-

ordinamento degli accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, per il tramite dei Gruppi Interforze, istituiti presso le Prefetture-UTG siciliane.
I risultati dei controlli effettuati nella regione siciliana sono sintetizzati, in termini quantitativi, nella tabella seguente TAV. 111:

TAV. 111

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Palermo	2.12.10	Palermo	53	31	78	Monitoraggio della cava ICM INERTI CONGLOMERATI MARMI di via Celona 50.
Catania	3.9.10	Contrada Roccazzella Adrano (CT)	5	1	3	Monitoraggio dei lavori inerenti il miglioramento strutturale e adeguamento del patrimonio I.A.C.P. di Catania – plesso di Adrano in contrada Roccazzella
Catania	14.10.10	Catania	173	20	39	Monitoraggio dei lavori inerenti la realizzazione del centro commerciale IKEA sito nella zona industriale.
Catania	18.11.10	Siracusa	21	3	19	Monitoraggio dei lavori inerenti la riqualificazione funzionale delle banchine del porto grande di Siracusa.
Trapani	7.10.10	Trapani	15	1	9	Monitoraggio dei lavori inerenti i lavori di ristrutturazione e messa a norma della recinzione dell'aeroporto di Trapani Birgi.
Trapani	17.11.10	Trapani	9	6	6	Monitoraggio dei lavori inerenti un cantiere per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica.
Trapani	22.12.10	Contrada Fittasi (TP)	18	3	11	Monitoraggio dei lavori inerenti il rifacimento dell'acquedotto di Montescuro Ovest

CONCLUSIONI

Il quadro dei riscontri dell'attività investigativa, posta in essere dalla D.I.A. nel semestre in esame, risulta coerente con il portato informativo delle indagini esperite dalle Forze di polizia.
L'analisi dei profili strutturali della minaccia, così come si è declinata nel semestre in esame, evidenzia il persistente interesse da parte delle organizzazioni criminali siciliane per il **mercato degli stupefacenti**, che emerge dalle informazioni prima esaminate e da alcune altre importanti operazioni di polizia, di seguito esplicate.

In data **19 luglio 2010** i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo, nell'ambito della già citata operazione convenzionalmente denominata "Bogotà", eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[82] nei confronti di 18 soggetti, residenti in diversi luoghi del territorio nazionale ed all'estero, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina, importata dal Sud America e stoccata nei Paesi Bassi.
Tale contesto investigativo merita un approfondimento poiché ha disvelato una condotta complessa, posta in essere da parte degli indagati, che si procuravano lo stupefacente tramite contatti con i fornitori esteri, in Colombia ed in Perù e reperivano le risorse finanziarie per l'acquisto, curandosi della successiva commercializzazione sul territorio italiano, in particolare in Sicilia (Palermo, Trapani), Emilia Romagna (Parma) e Lombardia (Milano).
Il flusso dello stupefacente avveniva anche tramite altri fornitori operanti in Spagna e mediante ulteriori canali esistenti nel territorio napoletano.
I fatti indagati vedevano come promotore e direttore del traffico un soggetto originario e residente a Campobello di Mazara (TP), nonché l'attività di brokeraggio, svolta da un soggetto residente in Sud America, di origini napoletane, latitante, conosciuto con diversi alias e ritenuto affiliato ad una famiglia camorristica della zona Portici-Ercolano, per il reperimento della sostanza stupefacente nei paesi di produzione in Sud America (Colombia, Perù, Equador) e per la successiva esportazione in Italia.
In sintesi, il traffico aveva base di riferimento nella provincia di Trapani, con diramazioni operative d'interesse in altri centri del territorio nazionale e un privilegiato collegamento con canali esteri, consolidando rapporti con ramificate ed efficienti reti internazionali del traffico illegale di sostanze stupefacenti, supportate e finanziate da ingenti somme di denaro, investite da soggetti spesso non identificati.

L'interesse investigativo si è indirizzato sulla rete di narco-trafficanti in occasione

82 O.C.C.C. n.1181/09 RGNR e n.10077/09 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo, Sezione Indagini Preliminari.

di un'altra indagine, avviata su un'aggregazione criminale di stampo mafioso operante a Palermo, e, in particolare, sulla articolazione della *famiglia Brancaccio*, con riferimento al settore del commercio degli stupefacenti già proficuamente avviato. Il profilo criminale connesso all'organizzazione in esame risulta assai inquietante, non soltanto per il livello di elevata professionalità criminale degli autori di reato, ma soprattutto per il fatto che, da numerosi accenni captati nelle operazioni tecniche, si ha contezza della possibile permeabilità del sistema dei controlli in diversi porti del territorio nazionale, quali quelli di Napoli e Brindisi.

L'operazione, denominata *"Piazza Pulita"*[83], evidenzia le condotte illecite poste in essere da un gruppo di giovani, in grado di movimentare significative quantità di droga, specie hashish e marijuana, soprattutto nell'area di **Termini Imerese (PA)**. La droga veniva approvvigionata nei quartieri palermitani di Bonagia e Falsomiele. Le indagini, condotte congiuntamente dalla Guardia di Finanza e dai Carabinieri, hanno dato luogo in data **14 settembre 2010** all'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 15 persone, tra cui alcuni minorenni, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nell'hinterland palermitano.

Un'altra importante operazione, denominata *"Building 8"*[84], evidenziava una complessa organizzazione finanziaria e logistica, finalizzata all'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti in Italia, a mezzo di motopescherecci, dal Marocco e dalla Spagna, anche al fine di agevolare l'attività di *cosa nostra* in tale settore.
Le indagini hanno tratto origine dalle investigazioni della Sezione Antidroga della Squadra Mobile di Palermo su un traffico di stupefacenti, messo in essere tra la Lombardia e la Sicilia. L'attività, sviluppatasi in un periodo temporale di due anni, ha consentito di far luce sulle dinamiche criminali, permettendo di ricostruire l'intero organigramma dell'organizzazione, gerente ramificazioni internazionali e rapporti anche con *cosa nostra*.
Le *famiglie* mafiose di Brancaccio, della Noce e di Ficarazzi, infatti, finanziavano l'approvvigionamento della droga, soprattutto hashish, proveniente dal Marocco e dalla Spagna, mentre lo spaccio era gestito da altri soggetti, che operavano a Mazara del Vallo, Palermo e Siracusa.
Altre articolazioni dell'organizzazione gestivano, invece, lo smercio di stupefacenti a Napoli e Roma.
In merito alle complessive strategie criminali, le investigazioni hanno consentito di appurare l'elevata consistenza del quantitativo di hashish da importare (una tonnellata), e il fatto che le operazioni di trasbordo dovevano essere compiute in mare

83 O.C.C.C. n. 3184/08 RGNR e n. 995/09 RG GIP emessa dal Tribunale di Terini Imerese (PA).
84 O.C.C.C. n. 6235/06 RGNR e n. 5036/07 RG GIP emessa il 16.9.2010 dal Tribunale di Palermo.

aperto tra una nave mercantile maltese e due pescherecci, uno dei quali con compiti di staffetta. Al largo di Catania, finalmente, il carico sarebbe stato trasbordato su un ulteriore motopeschereccio, che lo avrebbe consegnato a destinazione in un porto nazionale, per poi essere trasportato a Roma.
L'interesse di *cosa nostra* è stato confermato anche dal contributo di collaboratori di giustizia, che hanno evidenziato come anche la famiglia mafiosa facente capo a Salvatore e Sandro LO PICCOLO si sarebbe avvalsa di taluni degli indagati per gestire il remunerativo traffico internazionale di sostanze stupefacenti, impiegando i capitali provento di altri delitti.
Cosa nostra, infatti, provvedeva a finanziare il traffico degli stupefacenti con i proventi delle estorsioni.

L'indagine condotta dalle Squadre Mobili di Catania e Treviso conferma ulteriormente l'attenzione posta dalle organizzazioni catanesi verso il settore degli stupefacenti.
A tal proposito, in data **28 luglio 2010**, in Mogliano Veneto (TV), veniva tratto in arresto ZAPPALA' Vito[85], già latitante dal 1998, indiziato di appartenenza al sodalizio LAUDANI di Catania. Come emerso nel corso del dibattimento processuale, il prevenuto era risultato dedito, in modo stabile e continuativo, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (cocaina, prevalentemente) dai Paesi Bassi alla Sicilia, attraverso contatti con emissari colombiani.

Dall'analisi dei prefati riscontri emerge che rilevanti segmenti di traffico vengono affidati a reti criminali sostanzialmente esterne a *cosa nostra*, dotate di referenti affidabili nell'attività di brokeraggio con i cartelli sudamericani produttori. In tale contesto, si evidenzia non solo una compartecipazione di esponenti di altra matrice mafiosa, ma anche l'investimento nel traffico, da parte di *cosa nostra*, dei proventi estorsivi.

Il carattere di persistenza della **pressione estorsiva** dei sodalizi risulta acclarato, oltre da quanto in precedenza evidenziato, anche da altre importanti operazioni di polizia, che dimostrano come tale attività costituisca un profilo delittuoso primario, sia pure espresso all'interno di un vasto spettro di condotte, qualitativamente diverse, da parte di tutte le realtà mafiose indagate.
Le indagini che verranno di seguito analizzate danno conto di come le estorsioni vengano spesso utilizzate come basilare strumento, per poi attivare una catena più vasta di illeciti, che conduce il sodalizio mafioso al totale controllo dell'operatività delle imprese vittime.

85 Nato a Catania il 23.7.1949. Il medesimo era colpito da ordine di esecuzione n. 124/2000 R.Es. emesso il 28.02.2000, essendo divenuta esecutiva la pena, cui era stato condannato il 23.09.1999 dal Tribunale di Catania a 29 anni di reclusione per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle modalità mafiose.

L'operazione denominata *"Iron Man"*[86] compendia le investigazioni conseguenti a diversi atti intimidatori perpetrati, nel tempo, nel comune di Ficarazzi (PA), mettendo in luce elementi di responsabilità a carico della locale consorteria mafiosa, che aveva esteso la propria influenza anche nella vicina Bagheria (PA), vessando alcuni imprenditori.
Si evidenziavano anche, tramite le attività tecniche svolte, le tensioni createsi all'interno della *famiglia*, per il consolidamento della *leadership*, che preannunciavano azioni delittuose violente all'interno del gruppo criminale. Le complesse indagini, esperite dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Palermo, hanno condotto, in data **4 agosto 2010**, all'esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di 8 soggetti della famiglia di Ficarazzi (PA) ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti.

Si segnala, altresì, l'attività giudiziaria che ha permesso in data **23 luglio 2010** a personale della Squadra Mobile di Palermo di eseguire una ordinanza di custodia cautelare[87], a carico di 7 persone, componenti il *mandamento* di Santa Maria del Gesù, ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsioni e traffico di stupefacenti.
Le indagini alla base del provvedimento restrittivo, che trovavano fondamento nelle dichiarazioni di plurimi collaboratori di giustizia, ineriscono il *mandamento* di Santa Maria di Gesù, il suo reggente LO VERDE Giovanni, nonché il capo dell'omonima *famiglia* CORSO Gioacchino e gli altri componenti della stessa, dediti alle estorsioni ed alla gestione del traffico degli stupefacenti.
Il *modus operandi*, utilizzato nella perpetrazione delle estorsioni, prevedeva un crescendo di minacce, che variavano dalla richiesta diretta al commerciante da vessare, all'apposizione di colla nella serratura dell'esercizio, per giungere all'incendio del locale o al pestaggio della vittima, in caso di rifiuto.
Le propalazioni riscontrate, circa l'impiego di un solo sodale per la conduzione delle estorsioni, rilevano, tra l'altro, una interessante sovrapposizione di ruoli, un tempo distinti, all'interno dell'organizzazione mafiosa.

Nel **settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata**, dove l'interesse di *cosa nostra* continua ad essere molto forte, l'attenzione da parte delle Forze di polizia verso i rischi di infiltrazioni criminali nelle imprese impegnate nell'esecuzione delle opere è stata, nel semestre, elevata, come dimostrano le numerose e specifiche indagini portate a termine.
Esemplificativa risulta l'operazione condotta dai Carabinieri di Monreale, che, in data **22 ottobre 2010**, hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare[88] nei confronti di 4 persone accusate di intestazione fittizia di beni.

86 O.C.C.C. n. 12936/08 RGNR e n. 7778/09 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo.
87 O.C.C.C. n. 2590/10 RGNR e n. 2737/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 20.7.2010.
88 O.C.C.C., n. 20425/09 RGNR e n. 6854/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 18.10.2010.

L'inchiesta ha svelato il potere di condizionamento delle attività economiche nel campo dell'edilizia da parte di *cosa nostra*, che era giunta a controllare alcune aziende, poi sequestrate, per un valore complessivo di oltre **5 milioni di euro**.
Attraverso una serie di imprenditori compiacenti e tramite il controllo di alcune ditte, di cui formalmente non risultava socio, uno degli arrestati, già condannato per associazione mafiosa e ritenuto uomo di fiducia di personaggi di spicco, come Giovanni BRUSCA e Leoluca BAGARELLA, aveva assunto una forte influenza sull'attività edilizia nella zona di Altofonte.

Un'altra operazione, portata a termine in questo settore illecito, è quella convenzionalmente denominata *"Cantieri"*, che ha permesso, in data **5 luglio 2010**, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare,[89] a carico di 3 soggetti palermitani.
In tale contesto, è stata contestata l'attività di riciclaggio di uno degli indagati, cognato di un noto esponente del *mandamento* di Brancaccio.
In particolare, il soggetto avrebbe attribuito fittiziamente, ad alcuni imprenditori, somme di denaro, per la realizzazione di costruzioni edili, configurandosi quale socio occulto degli stessi. Per tali motivi, venivano sottoposte a sequestro società, beni mobili ed immobili riconducibili agli indagati.
Il prevenuto era già stato condannato per la distruzione del cadavere di SAVOCA Francesco, e per associazione mafiosa, in relazione ai suoi stretti legami con il noto GUTTADAURO Giuseppe.

Nel semestre in esame si sono anche cristallizzati ulteriori, importanti esiti di pregresse indagini di ampio respiro sul tessuto mafioso, consentendo effetti di ancora più profonda disarticolazione dei sodalizi, nell'ambito della strategia finalizzata ad indebolire le capacità patrimoniali illecite con decisi provvedimenti ablativi.
A tal proposito, sovviene l'operazione *"Ghost Companies"*, condotta dalla Guardia di Finanza di Sciacca, che, in data **26 agosto 2010**, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo[90] di beni, del valore di circa **15 milioni di euro**, nei confronti di quattro imprenditori.
Le indagini hanno permesso di delineare l'esistenza di una "rete" di imprese, operanti nel settore dell'edilizia ed aventi sede legale nelle province di Agrigento, Catanzaro e Bolzano, "proliferate" a partire dal 2005 e, in taluni casi, poste in liquidazione a distanza di pochissimi mesi dalla loro costituzione. Le medesime erano caratterizzate da un reciproco e consistente scambio di fatture, e, sulla base delle risultanze investigative, dovevano essere interpretate come un "gruppo imprenditoriale", se non come un unico reale soggetto economico, frazionato solo formalmente in plurime società. A tale realtà, si sono affiancate, nel tempo, varie ditte

89 O.C.C.C. n. 15829/09 RGNR e n. 6508/10 RG GIP dell'1.7.2010.
90 Proc. Pen. n. 1311/09 RGNR e n. 82/10 RG GIP del Tribunale di Sciacca.

individuali, intestate ad un soggetto calabrese, che avviavano e cessavano l'attività senza soluzione di continuità e che, a fronte di fatture emesse per milioni di euro, non avevano mai presentato alcuna dichiarazione fiscale.
Ancora la Guardia di Finanza, in data **11 agosto 2010**, ha eseguito un decreto di sequestro beni nei confronti di un soggetto ritenuto esponente del gruppo mafioso TAMBURELLO di Mistretta, già condannato ad anni 3 e mesi 4 di reclusione per associazione mafiosa, finalizzata alla tentata estorsione, nell'ambito dell'operazione *"Barbarossa"*, che portò, nel 1999, all'arresto di quarantasei persone, indagate per estorsioni praticate sui lotti, allora in fase di completamento, della "A20 Messina-Palermo", a Furiano di Caronia, S. Stefano di Camastra e Mistretta-Tusa.
Il medesimo era stato, altresì, coinvolto nelle operazioni antimafia *"Romanza"* e *"Mare Nostrum"*.
Al proposto sono stati preventivamente sequestrati tre appartamenti, un garage ed un bar, ubicati nel centro storico di S. Stefano di Camastra, per un valore complessivo di circa **seicentocinquantamila euro**.

In data **26 ottobre 2010**, il G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Messina ha posto sotto sequestro beni, per un valore di circa **seicentomila euro**, nei confronti di un personaggio considerato di elevatissimo spessore criminale.
Tra i numerosissimi precedenti specifici a suo carico, figurano le condanne per associazione di stampo mafioso, risalente al 2002, e per svariati reati, quali rapina, estorsione e traffico di droga.

In data **26 ottobre 2010**, i Carabinieri della Compagnia di Patti, in esecuzione di un decreto di sequestro preventivo, emesso dal G.I.P. di quel Tribunale, hanno sottoposto a sequestro i beni, per un valore di circa **cinquecentomila euro**, appartenenti ad un operaio edile di Brolo, indagato per usura.
Dalle indagini era emerso che il medesimo aveva prestato denaro, ad interessi che variavano dal 15% al 20% mensile, sino a raggiungere il tasso del 180% annuo.
Tra le vittime dell'attività usuraria, un imprenditore edile, in circa otto anni, a fronte di un iniziale debito di **trentamila euro**, sarebbe stato costretto a versarne circa **centomila**.
A carico del soggetto indagato, il G.I.P. ha disposto il sequestro preventivo, ai fini della confisca, di tre appartamenti siti in Brolo, quattro magazzini, diversi veicoli e depositi bancari intestati ai congiunti.

In data **12 novembre 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Messina hanno sottoposto a sequestro il patrimonio, del valore di circa **venticinque milioni di**

euro, riconducibile ad un imprenditore milazzese, ritenuto collegato ad alcuni esponenti di rilievo della criminalità mafiosa messinese e catanese, in particolare con i familiari del catanese CAPPELLO Salvatore e con il barcellonese FOTI Carmelo Vito, *entrambi detenuti in regime di 41-bis Ord. Pen.*.
Il sequestro ha riguardato società operanti nel settore dell'edilizia ed un'altra impresa nel settore della panificazione, quattro abitazioni site a Milazzo, Lipari e Pace del Mela, tre terreni in Milazzo e Messina, dieci autoveicoli, tra cui due autovetture di grossa cilindrata, uno yacht di oltre 20 metri e 22 rapporti bancari.

Anche nel semestre in esame è stata tracciata la presenza di proiezioni attive dell'organizzazione mafiosa siciliana *cosa nostra* in **contesti regionali diversi** da quello di origine.
In **Liguria**, sono presenti cellule criminali riconducibili alla mafia siciliana, dirette emanazioni del ramo nisseno di *cosa nostra*, riferibile al noto Giuseppe MADONIA, inteso *Piddu*[91].

Nel predetto contesto, il **13 ottobre 2010**, CACI Rosario[92], considerato *uomo d'onore* legato ai fratelli EMMANUELLO, è stato condannato dal Tribunale di Genova, con sentenza n. 1083/10, alla pena di anni 6, mesi 6, giorni 20 di reclusione e ottomila euro di multa, perché ritenuto responsabile di sfruttamento della prostituzione, contrabbando, usura, in concorso.

La citata presenza proiettiva della famiglia MADONIA si rileva anche dalla confisca[93], esperita dalla D.I.A., in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, in data **12 novembre 2010**, nei confronti di un soggetto nativo di Genova, ritenuto organico alla ***decina*** dei FIANDACA, già condannato per associazione mafiosa, avendo concretizzato un'emanazione in Genova, articolata in ***decine***, della prefata ***cosca mafiosa***.
I beni ablati consistono in 4 appartamenti siti in Genova, due autovetture e due motocicli, due attività commerciali per la vendita di alimentari/creperie, per un valore di circa **un milione di euro**.

Nonostante i gruppi criminali riconducibili alla matrice mafiosa siciliana siano prevalenti in Genova e provincia, l'intera regione costituisce terreno appetibile per le organizzazioni criminali per garantire rifugio e protezione a latitanti, e per essere terreno fertile per l'infiltrazione di capitali di dubbia provenienza nel tessuto economico, con investimenti in attività apparentemente lecite.

Il **9 settembre 2010** il Prefetto di IMPERIA, a seguito di attività informativa della

91 L'esistenza e l'operatività di tali proiezioni è stata cristallizzata con sentenza n. 2578/04 della Corte di Appello di Genova, passata in giudicato il 24.10.2006, per la violazione del reato di cui all'art. 416-*bis*. c.p.. Tale sentenza individua in Genova almeno due ***"decine"***: una facente capo alla famiglia FIANDACA, dedita in particolare al lotto-toto clandestino, usura ed estorsioni; l'altra facente capo ai fratelli EMMANUELLO, attiva principalmente nel traffico di stupefacenti..
92 Nato a Gela il 14.4.1955.
93 Ordinanza n. 604/2010 SIGE della 1^ Sez. Penale della Corte d'Appello di Genova, ai sensi dell'art. 12 *sexies* del DL 306/92.

D.I.A., ha emesso interdittiva antimafia a carico dell'amministratore di una società, operante nel settore della distribuzione automatica di bevande. Il successivo **6 ottobre 2010**, i Carabinieri di Imperia, hanno proceduto alla denuncia del medesimo, per tentata estorsione aggravata, ai danni del titolare di una società concorrente, per l'aggiudicazione di un appalto presso l'ASL imperiese. Infatti, nella notte del **31 marzo 2010**, in Imperia, un incendio doloso aveva distrutto diversi automezzi di quest'ultima ditta.

Le dinamiche che caratterizzano l'organizzazione e le strategie di *cosa nostra* nella regione **Lombardia** sono sovrapponibili a quelle descritte ed analizzate nella precedente Relazione Semestrale.
Le ramificazioni di consorterie legate ad organizzazioni siciliane denotano uno stato di transizione, quale naturale conseguenza delle perdite subite a livello nazionale dai vertici di *cosa nostra*, sia con la cattura di latitanti storici, che con la disarticolazione degli assetti di intere famiglie mafiose nel territorio d'origine.
Si continua, comunque, a registrare un legame ben consolidato tra la **Lombardia** e la **Sicilia**, sia sul fronte delle attività criminali tradizionali, che delle opportunità di profilo più evoluto che la Regione offre e continuerà ad offrire per il riciclaggio ed il reimpiego di capitali illeciti.
In quest'ottica, soggetti riconducibili a compagini mafiose siciliane, dimoranti da anni in **Lombardia**, continuano a gestire il **traffico di stupefacenti** che costituisce tuttora una consistente fonte di guadagno per le famiglie come dimostra l'operazione *"Mustang"*[94], alleandosi in maniera *trasversale* con altri personaggi nazionali e stranieri.
La suddetta operazione, condotta dai Carabinieri di Milano, che, nel mese di settembre del 2010, hanno concluso le relative indagini, a carico di un'organizzazione dedita al **traffico internazionale di stupefacenti** tra i Paesi Bassi, Milano ed altre province del centro-nord, ha prodotto l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di **dodici** soggetti, tra i quali un siciliano, con numerosi precedenti inerenti al traffico di stupefacenti, ritenuto in passato vicino agli ambienti di *cosa nostra*, e il tracciamento di risalenti traffici, per complessivi **300 kg.** di **cocaina**, con il sequestro di beni per un valore di circa **due milioni di euro**.

Sempre in ragione delle opportunità offerte dal territorio, si rilevano infiltrazioni nei vari settori dell'**imprenditoria** e degli **appalti pubblici**, nonché nelle **mediazioni finanziarie**, attraverso l'uso di figure professionali (operatori economici e finanziari, amministratori pubblici collusi o comunque compiacenti) dotate di competenze in materia tributaria, finanziaria e fiscale, con le intuibili ripercussioni inquinanti nel

94 Proc. Pen. n. 11719/07 RGNR – DDA di Milano.

sistema economico legale.
A dimostrazione di quanto anzidetto, giova evidenziare l'operazione *"F24"*[95], condotta dalla Guardia di Finanza di Brescia e Gela, che ha portato all'arresto di dieci soggetti per i reati di **false fatturazioni, evasione fiscale, estorsione.**
Tra gli arrestati compaiono un commercialista di Gela, che *"nella sua qualità di consulente aziendale, promuoveva e organizzava la costituzione del sodalizio, ideando un sofisticato* ***sistema di indebite compensazioni tributarie****"*, percependo tra l'altro il 30% delle somme illecitamente evase dai propri clienti [numerose imprese operanti nelle province di Brescia, Verona e a Gela (CL)] e un agente di P.g. in servizio alla Procura di Brescia, ritenuto responsabile di violazione del segreto d'ufficio e peculato.

Cosa nostra, nel quadro di una consolidata e remunerativa strategia di **infiltrazione nell'economia legale**, continua ad adottare varie procedure di *avvicinamento*, soprattutto nei confronti di imprenditori estranei a compagini di tipo mafioso, con i quali è talvolta instaurato un rapporto di reciproca utilità. Talvolta l'approccio con il mondo dell'imprenditoria traspare attraverso il ricorso a metodi manifestamente intimidatori (**attentati incendiari, danneggiamenti** e sottomissioni **a regimi estorsivi e usurari**), così come comprovato dai riscontri dell'operazione *"Sottozero"*, condotta dai Carabinieri di Brescia e conclusasi con l'arresto di otto soggetti[96], ritenuti responsabili di **estorsione, tentati sequestri di persona, uso di armi.**
Le indagini hanno evidenziato la presenza di un gruppo di gelesi, che, con metodi intimidatori e violenze, realizzavano illecite forme di recupero crediti *"avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416-bis del c. p."*.

L'insistenza di esponenti mafiosi gelesi viene confermata anche da pregresse indagini esperite nell'area lombarda, ove persiste, in particolare nel territorio di Busto Arsizio e Varese, una presenza ben consolidata di elementi del clan di Gela.
Nell'analisi del fenomeno, è quindi necessario focalizzare l'attenzione istituzionale sia sulla molteplicità dei contesti economici, in ipotesi attingibili dai *network criminali* di nuova generazione, sia da una mutata e sempre più soggettivamente eterogenea presenza di "figure specialistiche", che, per estrazione sociale e caratteristiche operative, non corrispondono più ai classici e obsoleti stereotipi del mafioso siciliano, ma si identificano in professionisti, imprenditori, dirigenti del settore pubblico e privato, perfettamente in grado di veicolare le compagini criminali nel cuore dell'economia legale.

Il **Veneto**, per il suo diffuso e notorio benessere economico, attira gli interessi del-

95 O.C.C.C. n. 15598/09 RGNR e n. 7795/10 RG GIP emessa dalla DDA di Brescia in data 20.9.2010.
96 O.C.C.C. n. 15598/09 RGNR e 7795/10 RG GIP emessa dalla DDA di Brescia il 20.9.2010.

la criminalità organizzata, che vi ha *"collocato"* propri referenti, in grado di offrire adeguati supporti logistici e avviare attività economiche di varia natura - con o senza l'appoggio di imprenditori locali - in modo da reimpiegare capitali di dubbia provenienza.

Si evidenzia l'attività compiuta nel settembre 2010 in provincia di Rovigo dai Carabinieri di Monreale (PA), che, nell'ambito delle indagini tese a rintracciare il patrimonio del sodalizio riconducibile a Giovanni BRUSCA, hanno eseguito numerose perquisizioni, su disposizione della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo.

Un'attività investigativa, condotta dai Carabinieri di Venezia, ha permesso di individuare un'organizzazione finalizzata alla commissione di rapine nel nord Italia, il cui giro di proventi è stato accertato situarsi nell'ordine di almeno **2.000.000 di euro**.

Il sodalizio era articolato su tre livelli e si avvaleva della cooperazione di alcuni dipendenti degli istituti di credito, che dettavano tempi e modi con i quali effettuare i colpi nelle diverse filiali, mentre la parte *attiva* era demandata a *trasfertisti* siciliani, che salivano al nord esclusivamente al fine di perpetrare le rapine.

L'operazione, convenzionalmente denominata *"Pinocchio"*[97], ha consentito l'arresto di 11 persone.

Nell'ambito dell'operazione dei Carabinieri di Padova denominata *"Persicus"*[98], con la quale sono stati eseguiti, tra il mese di maggio ed agosto 2010, diversi arresti e sono stati sequestrati significativi quantitativi di sostanze stupefacenti e armi da guerra, compare un soggetto siciliano con precedenti mafiosi specifici.

Si segnala, altresì, che nel mese di novembre 2010, i Carabinieri hanno nuovamente tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto di origini siciliane e la di lui figlia, che praticavano il reato di usura.

Le indagini[99] hanno evidenziato come il predetto, già tratto in arresto ad aprile per lo stesso titolo di reato dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Venezia Mestre, abbia continuato a praticare l'usura, sebbene sottoposto al regime di detenzione domiciliare.

Il territorio regionale del **Friuli-Venezia Giulia**, caratterizzato nel settore economico prevalentemente da attività di piccola imprenditoria, è attualmente interessato da ingenti investimenti pubblici, relativi alla realizzazione di opere di carattere strategico, che si sovrapporranno temporalmente ad altre già in corso, per la trasformazione strutturale della rete viaria regionale con effetti sulla viabilità nazionale e transnazionale.

A fronte del fatto che l'attività informativa svolta sul territorio continua a registrare la presenza, talora stabilizzata, di soggetti affiliati o comunque ritenuti "vicini" ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, si segnalano alcuni episodi che convalidano, nel semestre, la prefata tesi.

---

97 Proc. Pen. n. 1266/10 RGNR e 1131/10 RG GIP del Tribunale di Rovereto; Proc. Pen. n. 4805/10 RGNR e n. 4744/10 RG GIP del Tribunale di Trento; Proc. Pen. n. 6400/2010 RGNR e n. 5586/2010 RG GIP.

98 Proc. Pen. n. 6871/09 presso la D.D.A di Venezia.

99 Proc. Pen. n.1433/10 RGNR della Procura della Repubblica di Padova.

In data **11 novembre 2010**, in provincia di Udine, è stata data esecuzione alla misura di prevenzione personale ed al sequestro di beni,[100] a carico di un soggetto, nativo di Palermo, ritenuto partecipe delle attività illecite della *famiglia* mafiosa dell'AQUASANTA e del *mandamento* di Resuttana.
Sono state sequestrate quote di un'impresa di costruzioni, con sede in provincia di Udine, ed un'abitazione sita nel medesimo comune, per un valore di circa cinquanta milioni di euro.
Inoltre, il **4 novembre 2010**, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare[101], tra i cui indagati figura un soggetto[102] che ha subito il sequestro di un appartamento in Aviano (PN), intestato alla di lui consorte.

In **Piemonte**, anche in questo semestre, si sono verificati fatti delittuosi relativi a dinamiche riconducibili all'azione di sodalizi inseriti in *cosa nostra*.
In particolare, si ricorda che il già menzionato BENVENUTO Giuseppe, vittima di attentato in Catania, aveva occasionalmente fissato la propria residenza in provincia di Novara, in quanto detenuto nel carcere di quella città, a seguito di sentenza di condanna del **16 maggio 2002** del Tribunale di Siracusa ad anni tre e mesi quattro di reclusione per reato di favoreggiamento e detenzione di armi.
Si segnala, inoltre, che, il **6 luglio 2010**, in Torino, veniva sottoposto alla misura del fermo d'indiziato di delitto un soggetto palermitano, infermiere in servizio presso il reparto detenuti del nosocomio "Le Molinette", il quale era stato accusato di consegnare messaggi e di fare telefonate per conto di alcuni detenuti, personaggi di spicco della criminalità organizzata di tipo camorristico.
In data **13 dicembre 2010**, in Torino, Chivasso e Palermo, militari della Compagnia Carabinieri di Chivasso (TO), coadiuvati da personale dei Comandi Provinciali di Torino e Palermo, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[103] traevano in arresto 12 persone, dieci delle quali indiziate di associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.
Nello specifico, gli indagati facevano parte di un'organizzazione che aveva progettato e, in parte, posto in essere i delitti di estorsione, violenza privata, minaccia aggravata, porto e detenzione di armi, nonché omicidio, nella città e nella provincia di Torino.
Gli investigatori riuscivano anche a dimostrare che i componenti dell'associazione, già risultata, da pregresse indagini, in relazione con i ben più noti LO PICCOLO di Palermo, estorcevano denaro ad alcuni imprenditori della provincia Torinese. Inoltre, gli affiliati imponevano l'installazione e la gestione di videopoker "regolari" e truccati, tramite una società riconducibile ad uno degli arrestati, prelevando regolarmente i relativi proventi.

100 Decreto n. 134/10 RMP emesso dal Tribunale di Palermo in data 5 novembre 2010.
101 O.C.C.C. n. 4492/10 RG GIP, emessa il 22 ottobre 2010 dal GIP del Tribunale di Catania.
102 Nato il 24.3.1950 a Floresta (ME), latitante.
103 O.C.C.C. n. 17490/09 RG e n. 5497/10 RG GIP dell'11.11.2010 emessa dal Tribunale di Torino.

In **Toscana** è presente l'operatività di elementi riconducibili alla c.o. di tipo mafioso, così come evidenziato dalle non risalenti attività (giugno 2010), proseguite anche nel semestre in corso, da parte della Squadra Mobile di Palermo, che ha eseguito diciannove provvedimenti restrittivi[104] ed il sequestro preventivo, ai sensi dell'art. 12- *quinquies* L. n. 356/1992, di aziende, imprese e beni immobili per un valore di diverse centinaia di milioni di euro.

Analoga situazione è tracciabile anche in **Emilia Romagna**, ove sono state registrate, nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Ravenna, presenze malavitose che, mantenendo un basso profilo di esposizione, si ritengono capaci di gestire:

- il reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali;
- l'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti (in quest'ultimo anche favoriti dalle molteplici opere che hanno interessato ed interessano l'intera regione).

L'analisi delle risultanze emerse dalle indagini, condotte nella regione **Lazio** dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, conferma - per il semestre in esame - come la provincia di **Latina**, primariamente, e poi quelle di **Roma** e **Frosinone**, siano peculiarmente esposte alle infiltrazioni delle organizzazioni macrocriminali di stampo mafioso.
In definitiva, il fenomeno, seppure non endemico, registra la presenza di numerose propaggini di *cosa nostra*, che paiono indirizzate a gestire illecitamente settori dell'economia legale, più che ad esercitare il classico controllo criminale del territorio, convivendo con le altre matrici organizzate senza alcuna conflittualità apparente.
Al riguardo, le attività investigative svolte hanno rilevato la presenza di esponenti delle storiche famiglie di *cosa nostra* RINZIVILLO, CUNTRERA-CARUANA, BONANNO, SANTAPAOLA, TRIASSI (propagine dei CUNTRERA e CARUANA).
Né è riprova l'arresto, avvenuto il **16 agosto 2010** da parte dei Carabinieri di Roma, di un soggetto, ritenuto affiliato al clan dei SANTAPAOLA, con precedenti di polizia per gli artt. 416-*bis* c.p. e 629 c.p..

Per quanto attiene alle **proiezioni internazionali** del fenomeno mafioso siciliano, sono già stati illustrati i consolidati ed importanti rapporti tra *cosa nostra* palermitana e *cosa nostra* statunitense, nonché le relazioni con i cartelli produttori esteri in materia di narcotraffico.
Si ritiene, tuttavia, opportuno ricordare che gli aspetti di crisi dell'influenza di *cosa nostra* nello scenario criminale globale sono leggibili anche nel continente nord-

104 O.C.C.C. e Decreto di Sequestro Preventivo n. 2474/05 RGNR e n. 3828/05 RG GIP emessi in data 8.6.2010 dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

americano, specie nell'area canadese, come risulta dalle pesanti aggressioni omicidiarie subite dalla famiglia mafiosa dei RIZZUTO ad opera di agguerrite realtà criminali concorrenti.

Infatti, il **10.11.2010**, veniva ucciso il "patriarca" del principale sodalizio mafioso della città di Montreal (CANADA), Nicola RIZZUTO, inteso *"Nick"*, classe '24, attinto da colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto mentre si trovava presso la propria lussuosa abitazione sita nella parte settentrionale della città.

Il medesimo, emigrato in Halifax (CANADA) da Cattolica Eraclea (AG), nel 1954 si era stabilito a Montreal, iniziando la propria carriera criminale come affiliato ad una famiglia calabrese, al tempo solida alleata dei BONANNO di New York, e, successivamente, ricercando una sempre più forte autonomia della componente siciliana.

Nel 1978, con l'omicidio di VIOLI Paolo, il RIZZUTO usciva vincente dalla faida contro i calabresi, ponendosi stabilmente alla guida della cosiddetta *"Sesta Famiglia"*, che insieme alle cinque tradizionali famiglie di New York, rappresentava l'arcipelago di *"Cosa nostra Americana"* oltreoceano.

Vicino alle potenti espressioni di *cosa nostra* siciliana, in particolare ai CUNTRERA-CARUANA, che provenivano analogamente dalla provincia agrigentina, il RIZZUTO riusciva a rimpiazzare le proiezioni calabresi nel lucroso mercato delle droghe in Canada e negli Stati Uniti, venendo anche fermato in Venezuela per possesso e traffico di narcotici.

Arrestato nuovamente nel 2006, nel corso dell'importante progetto investigativo convenzionalmente noto come *"Colisee"*, con l'accusa di estorsione, scommesse clandestine e traffico di stupefacenti, tornava in libertà nel 2008, venendo sottoposto al regime della libertà vigilata.

L'anziano patriarca mafioso ha partecipato al funerale del nipote Nicola RIZZUTO *Jr.*, anch'egli ucciso il 28 dicembre 2009 nel centro di Montreal con sei colpi d'arma da fuoco e sepolto in un feretro d'oro, secondo i tipici eccessi ritualistici della mafia italo-americana.

Vito RIZZUTO, inteso *"Teflon"*, figlio del predetto Nicola *"senior"*, è attualmente recluso nel penitenziario di Florence, in Colorado, negli U.S.A., dovendo scontare una pena detentiva di anni 10, in relazione a tre omicidi mafiosi (si presume che possa essere rimesso in libertà vigilata nel 2012). Nel 1981 aveva creato il *"Consortium"*, un'alleanza tra tutte le famiglie del Canada per il controllo del traffico dei narcotici.

Il predetto è stato oggetto di specifiche attenzioni investigative anche da parte della D.I.A., nell'ambito delle operazioni convenzionalmente denominate *"Brooklin"* (sui tentativi di infiltrazione negli appalti inerenti al Ponte sullo Stretto di Messina) e *"Orso bruno"* (in merito ad attività di riciclaggio, poste in essere in Italia dal prefato sodalizio).

La pregressa uccisione del figlio maggiore di Vito RIZZUTO, naturale successore del padre negli "affari" della famiglia, il recente omicidio del *"patriarca"* Nicola, i numerosi locali distrutti a colpi d'arma da fuoco e di mazze da baseball, la scomparsa nel maggio scorso dell'esperto finanziario del gruppo, per verosimile *"lupara bianca"*, rappresentano segnali inequivocabili ed univoci nelle dialettiche violente in essere nel tessuto mafioso di Montreal, dando conto dell'esistenza di un articolato progetto di palese sfida al potere criminale del sodalizio di matrice siciliana.

Per quanto i RIZZUTO siano stati storici protagonisti del traffico internazionale di stupefacenti nel Nord America, i cambiamenti in atto in tale mercato illecito, con la centralità assunta dalla cocaina e dal conseguente ruolo esercitato dalla *'ndrangheta* e da altre organizzazioni criminali centro-americane, hanno indotto un evidente indebolimento della loro posizione, tanto da innescare la possibilità di abbattere la loro storica supremazia, in favore di più agguerriti *competitori*.

In tale scenario, la *famiglia* sembra pagare lo scotto della complessiva e pesante flessione della ormai storica primazia criminale di *cosa nostra* americana.

Pur non essendo possibile, sulla scorta dei dati sinora disponibili, definire un'analisi compiuta dell'evoluzione delle dialettiche violente in esame (sono presenti anche segnali di tensione tra i gruppi criminali per gli appetiti indotti dagli stanziamenti relativi a significativi appalti, settore di infiltrazione in cui i RIZZUTO eccellono), l'ipotesi più accreditabile rimane quella secondo la quale la *'ndrangheta* potrebbe aver deciso di *"mettere le mani"* sulla piazza di Montreal, naturale porta di accesso agli Stati Uniti.

Infatti, la compagine mafiosa calabrese è presente in Toronto con espressioni di elevata caratura delittuosa, originarie della costa Jonica (*Siderno, Marina di Gioiosa Jonica, Roccella Jonica*), tanto che:

- nel 2005, con l'operazione *"Siderno group"* veniva tratto in arresto, tra gli altri, COMMISSO Antonio, per aver gestito il traffico di droga in Canada, Stati Uniti ed Australia;
- nell'agosto del 2008, sempre a Toronto, veniva arrestato COLUCCIO Giuseppe, (inserito nella speciale lista dei 30 latitanti più pericolosi), accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, alleato con Giuseppe *"Big Joe"* CUNTRERA, anch'egli residente a Toronto, più volte coinvolto in traffici di stupefacente con i colombiani.

Tuttavia, è doveroso sottolineare che la presunta espansione calabrese non sembra essere l'unico fattore capace di minare la sopravvivenza dell'influenza criminale dei RIZZUTO in Canada, perché sono presenti su quel territorio anche nuove ed agguerrite espressioni organizzate, di probabile matrice centro-americana, che,

profittando della debolezza della storica organizzazione riferibile a *cosa nostra*, principalmente legata alla detenzione di Vito RIZZUTO, potrebbero aver deciso di sfruttare il momento propizio per imporre una supremazia di fatto. La particolare violenza, che da anni caratterizza la catena degli eventi in esame, rende quest'ultima ipotesi percorribile, specie a fronte della strutturazione in *"street gang"* di tali organizzazioni, dotate di profili "militari" consistenti, con una correlativa ricerca di totale e spregiudicato dominio territoriale.

Nelle more di una valutazione, con più idonei riscontri, dell'evoluzione dei fatti, in particolare in ordine ad eventuali reazioni a quest'ultimo eclatante omicidio, il quadro di eventi riportato sembra, comunque, leggibile come un segnale di debolezza delle espressioni mafiose di matrice siciliana sullo scenario transnazionale.

Tanto premesso, la complessiva valutazione dello scenario riferibile ai sodalizi di matrice siciliana depone per la persistenza di un fenomeno segnato da fattori di indubbia crisi, ma ancora molto articolato e pervasivo, in virtù del forte controllo criminale di significative aree territoriali, principalmente attraverso le pratiche estorsive, e della sua progressiva evoluzione qualitativa, verso i profili sommersi di un sistema criminale avanzato, particolarmente efficiente nel gestire collusioni politiche ed infiltrazioni nell'economia legale.

A tali peculiarità qualitative, il sistema, certamente non omogeneo in tutte le sue componenti, ma sicuramente dotato di ampie capacità relazionali sulle principali strategie di fondo, continua a saper coniugare forti capacità di intimidazione, progettualità violente, ramificate proiezioni fuori dal territorio siciliano, in Italia ed all'estero, e differenziazione nelle attività criminali, come evidenziato dai riscontri sul suo attuale posizionamento nel narcotraffico nazionale ed internazionale, continuando ad esprimere un elevato livello di minaccia.

b. Criminalità organizzata calabrese

GENERALITÀ

La conclusione di molteplici e rilevanti attività investigative, coordinate dalle Procure Distrettuali della Calabria e di altri importanti distretti giudiziari del centro-nord dell'Italia, ha caratterizzato l'attività di contrasto alla *'ndrangheta* nel 2° semestre 2010.

In tale contesto, gli arresti di diverse centinaia di affiliati e di fiancheggiatori, nonché i sequestri dei beni, illecitamente accumulati attraverso le plurime condotte criminose che contraddistinguono il dinamismo della criminalità calabrese, hanno ancora una volta consentito di apprezzare, sotto il profilo dell'analisi criminale, la centralità assunta dalle *'ndrine* nel contesto mafioso.

L'esecuzione di significative azioni intimidatorie contro obiettivi giudiziari, che avevano caratterizzato il quadro di situazione reggino nel semestre precedente[105], ha trovato logiche di continuazione anche nel periodo in esame, così da manifestare l'esistenza di una perdurante linea d'intenti, che sembra ancora orientare la criminalità calabrese verso l'attuazione di attentati contro simboli della presenza dello Stato.

In continuità con il precedente periodo, è stato, infatti, compiuto un attentato ai danni del condominio ove risiede il Procuratore Generale di Reggio Calabria[106] e, in progressione temporale, è stata attuata una serie di minacce contro esponenti della locale magistratura[107].

Le indagini, sviluppate dagli organi investigativi per contrastare tale strategia inti-

---

105 Si ricordano:
- l'attentato compiuto il 3.1.2010 ai danni degli uffici giudiziari che ospitano la Procura Generale e le aule del Giudice di Pace;
- il rinvenimento del 21.1.2010 - in concomitanza della visita in città del Presidente della Repubblica - di un'autovettura in sosta, con all'interno due ordigni artigianali, alcune armi e una tanica in plastica contenente benzina;
- la scoperta del 25.1.2010, presso il Centro di Smistamento delle Poste di Reggio Calabria, di un plico contenente una lettera di minacce ed una cartuccia calibro 12, indirizzata al dott. Giuseppe Lombardo, Sostituto Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria. Analoga provocazione è stata indirizzata allo stesso magistrato il 17.5.2010;
- il ritrovamento avvenuto il 7.3.2010 di una lettera minatoria con proiettile, diretta al Sostituto Procuratore, dott. Antonio De Bernardo;
- la lettera minatoria con proiettile del 27.5.2010, diretta al Procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Pignatone;
- il sinistro del 7.6.2010 - di cui non sono ancora chiare le dinamiche - occorso all'autovettura di proprietà del Ministero della Giustizia ed in uso al Procuratore Generale, dott. Salvatore Di Landro, che perdeva una ruota anteriore mentre percorreva una via cittadina, con a bordo il solo autista.

106 Nella notte del 26 agosto 2010, è stato fatto esplodere un ordigno collocato nei pressi del portone d'ingresso dell'edificio in cui abita il dott. Salvatore Di Landro.

107 Si riepilogano sinteticamente gli episodi:
- l'11 luglio 2010, nel corso di un intervento di ordinaria manutenzione all'autovettura del Ministero della Giustizia, in uso alla dott.ssa Adriana Fimiani, già Sost. Proc. della Repubblica, ora in servizio presso la Procura Generale di Reggio Calabria, è stato riscontrato l'allentamento di due bulloni di una ruota;
- il 20 luglio 2010, sul parabrezza dell'autovettura in uso al dott. Creazzo, Procuratore della Repubblica di Palmi (RC), parcheggiata nell'autorimessa destinata alle auto della Procura e del Tribunale di Reggio Calabria e sottoposta a vigilanza continuata, è stata rinvenuta una cartuccia per fucile, caricata a pallettoni;
- nella tarda serata del 20 settembre 2010, mentre il dott. Salvatore Di Landro si trovava presso il locale ospedale civile per la vista ad un congiunto, sono pervenute due telefonate sulle utenze 112 e 113 che preannunciavano agguati verso quel magistrato all'interno del nosocomio;
- il 5 ottobre 2010, alle ore 00.30 circa, su l'utenza 113, un ignoto interlocutore ha segnalato la presenza su un viale cittadino di un bazooka da utilizzare per compiere un attentato nei confronti del Procuratore Distrettuale dott. Giuseppe Pignatone. A seguito di sopralluogo è stato rinvenuto un lanciarazzi in buono stato di conservazione, privo di razzo, nei pressi della sede degli uffici della Procura della Repubblica e del Tribunale di Reggio Calabria.

midatoria, hanno consentito di tracciare due distinti filoni investigativi, che hanno poi trovato alcune sovrapposizioni a seguito di dichiarazioni auto-accusatorie dei responsabili delle azioni criminose:

- il primo, che ha già fornito oggettivi riscontri giudiziari, ricondurrebbe l'attentato del 3 gennaio 2010 alla *cosca* SERRAINO[108];
- il secondo, nasce appunto dalle dichiarazioni rese da un affiliato, tratto in arresto il 9 ottobre 2010[109], poi apertosi alla collaborazione, che si è assunto la paternità degli atti intimidatori, esperiti contro il Procuratore Generale ed il Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria e, in particolare, degli attentati dinamitardi del 3 gennaio e del 26 agosto 2010 e della minaccia estrinsecata con la collocazione del bazooka, rinvenuto il 5 ottobre 2010.

Le asserzioni rese dal collaborante hanno anche consentito:

- il fermo di un sodale, indicato come l'armiere della cosca e come persona che avrebbe di fatto confezionato gli ordigni[110];
- l'arresto, avvenuto a Livorno il 19 dicembre 2010, di un ufficiale dei Carabinieri, ritenuto responsabile di associazione mafiosa e corruzione aggravata dalle circostanze di cui *all'art. 7 D.L. n. 152/91*.

Permangono tuttavia:

- dubbi interpretativi su alcuni dei predetti episodi, per i quali sono affiorate alcune opacità, relative ad alcune elusive *figure* di appartenenti a contesti istituzionali, che avrebbero assolto funzioni di supporto ai sodalizi, attraverso la circolazione di informazioni investigative;
- l'ipotesi di un residuale disegno strategico, da parte del sistema criminale (in aperto contrasto con quanto praticato sino al recente passato), di proseguire ad imprimere chiara visibilità mediatica ai propri comportamenti antistatuali, attraverso il compimento di azioni violente.

L'operazione "*Piccolo Carro*"[111], condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria e del ROS il 21 settembre 2010, scaturisce, invece, dalle attività investigative, esperite a seguito del rinvenimento del 21 gennaio 2010 di

108 Si tratta dell'operazione "*Epilogo*", condotta dai Carabinieri il 30 settembre 2010, che hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 47/2010 emessa il 23.9.2010 dal GIP di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 5367/2009 RGNR DDA – n. 3429/2010 RG GIP, a carico di 22 persone indagate per associazione mafiosa, estorsione aggravata, danneggiamento, minacce aggravate, porto e detenzione di armi e materiale esplodente ed altro. L'operazione è di particolare importanza, perché ha fatto luce sulle nuove leve della consorteria mafiosa dopo la morte, avvenuta lo scorso marzo, di Domenico SERRAINO cl.1945, considerato il vertice della cosca. Nella circostanza, è stato inoltre notificato l'avviso di garanzia, emesso dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, a carico di quattro degli arrestati per aver organizzato ed eseguito l'attentato dinamitardo del 3 gennaio 2010.

109 Si tratta di esponenti della cosca LO GIUDICE, tratti in arresto a seguito di ordinanza di non convalida del fermo precedentemente eseguito e di contestuale applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti dei predetti indagati (proc. pen. n. 2478/07 RGNR DDA - proc. pen. n. 2351/08 RG GIP ed O.C.C.C. n. 72/2010 emessa in data 9.10.2010 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria).

110 Provvedimento emesso il 14.10.2010 nell'ambito del proc. pen. n. 2478/07 RGNR DDA di Reggio Calabria ed eseguito il 20.10.2010, al valico di Fernetti del comune di Monrupino (TS), mentre rientrava dalla Romania.

111 O.C.C.C. n. 4392/10 RG GIP – n. 7637/10 RGNR DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

un'autovettura carica di armi, in occasione della visita in città del Presidente della Repubblica. Nell'immediatezza dell'evento era stato sottoposto a provvedimento restrittivo, per favoreggiamento aggravato *ex art. 7 D.L. n. 152/91*, un artigiano. Le successive indagini hanno, invece, fatto emergere gravi indizi di reato a carico di un imprenditore, considerato uomo di fiducia e prestanome dell'attuale vertice della *cosca* FICARA-LATELLA, anch'egli destinatario del provvedimento coercitivo, unitamente ad altro soggetto.
L'attività investigativa ha infatti consentito di giungere ad una diversa conclusione circa il movente dell'episodio del 21 gennaio, da individuarsi in due distinti, ma complementari propositi, perseguiti da due dei tre arrestati:

- per il primo, quello di accreditarsi quale fonte fiduciaria dei Carabinieri di Reggio Calabria, ai quali fu fatta rinvenire l'autovettura;
- per il secondo, invece, uno strenuo tentativo di orientare le responsabilità verso un altro sodale della *cosca*, con il quale era venuto in contrasto per questioni interne al sodalizio.

Le importanti operazioni di polizia giudiziaria di cui si è accennato, che hanno assicurato alla giustizia elementi di spicco emergenti della *'ndrangheta* e disarticolato gli *assetti* di storiche famiglie mafiose, hanno investito non solo i *mandamenti* insistenti nella provincia di Reggio Calabria, ma anche in Lombardia, Liguria e Piemonte, regioni in cui da tempo è consolidata la presenza della criminalità organizzata calabrese.
L'operazione "*Crimine*"[112] del 14 luglio 2010, ha delineato con maggiore chiarezza i contorni della mafia calabrese, già ridisegnati dagli esiti investigativi dell'operazione "*Meta*"[113], di cui si è offerto un quadro di sintesi nella precedente Relazione Semestrale.
Tale nuovo contesto investigativo ha confermato che l'area lombarda si pone tra i luoghi di insediamento prescelto dalle *cosche*, ove sviluppare lucrosi affari nei mercati criminali e infiltrare inconsapevoli settori dell'economia legale con iniezioni di capitali illeciti.
Le indagini hanno ribadito che la provincia di Reggio Calabria è il sito di elezione del "*vertice strategico*" della *'ndrangheta*, che vanta ramificate e storiche presenze di

112 O.C.C.C. n. 43733/06 RGNR – n. 8265/06 RG GIP del 5 luglio 2010 e O.C.C.C. n. 47816/08 RGNR - 682/08 RG GIP del 6 luglio 2010, con 304 provvedimenti coercitivi emessi dai Tribunali di Milano e Reggio Calabria. Le due Procure Distrettuali hanno coordinato una delle più imponenti ed articolate operazioni contro la *'ndrangheta* degli ultimi anni, che hanno interessato le province di Reggio Calabria, Milano, Monza-Brianza, Como, Varese, Lecco, Genova e Torino, colpendo soprattutto gli esponenti di vertice delle principali cosche. I numerosi procedimenti penali collegati, originati da distinte indagini condotte dai Comandi Provinciali CC di Milano (Operazione *"Infinito"*) e Reggio Calabria (Operazione *"Patriarca"*), nonché dal ROS (Operazioni *"Tenacia"*, *"Hera"*, *"Solare"* e *"Reale"*), dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria e dal Servizio Centrale Operativo, hanno consentito di raccogliere elementi utili a tratteggiare un quadro complessivo ed unitario degli assetti organizzativi della *'ndrangheta*.

113 Condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri il 23 giugno 2010, nell'ambito del proc. pen. n. 5731/05 RGNR DDA di Reggio Calabria.

qualificati aggregati nel Nord Italia e all'estero, dove l'organismo mafioso calabrese ha replicato il collaudato modello strutturale plasmato nella regione di origine.
Tali espressioni del potere criminale calabro, seppur dotate di autonomia gestionale, sono saldamente legate al vertice reggino, a cui tutte "rispondono", come evidenziato con chiarezza dalle indagini condotte nell'ambito della citata operazione "*Crimine*", che hanno, inoltre, consentito di tracciare i moventi che portarono, nel 2008, all'uccisione di Carmelo NOVELLA, *reggente* della struttura di coordinamento dei *locali* lombardi denominata "*La Lombardia*".
Il progressivo affrancamento delle formazioni di *'ndrangheta* lombarde dai sodalizi calabresi, per dare sfogo a spinte autonomiste coltivate dal NOVELLA, sembrerebbero costituire, allo stato delle indagini, le reali motivazioni che indussero i vertici della criminalità calabrese a decretare la morte del predetto[114].
Tali acquisizioni investigative, nel loro complesso, hanno anche confermato la nota terminologia in uso nei contesti criminali calabresi.
Dalle attività di captazione tecnica dei colloqui tra i protagonisti, si è avuta, infatti, conferma dell'esistenza di **organismi** quali la "*provincia*", il "*mandamento*", la "*società*", il "*locale*"; di **gradi** quali "*sgarro*", "*santa*", "*vangelo*"; nonché di **ruoli**, che offrono una chiave di lettura del fenomeno criminale calabrese nella prospettiva di una struttura unitaria gerarchicamente organizzata.
Il quadro d'insieme descrive una organizzazione al cui vertice si colloca la cd. "*provincia*" o il "*crimine*", sovraordinato a quelli che vengono indicati come "*mandamenti*", che insistono sulle tre macroaree settorialmente individuabili nella "ionica", nella "tirrenica" e nel "centro", all'interno delle quali operano i "*locali*" e le "*'ndrine distaccate*".
Se l'impianto investigativo dell'operazione "*Crimine*" ha consentito di leggere il funzionamento della *'ndrangheta* e delle sue strutture fondanti, non sono emerse, invece, sostanziali innovazioni per quanto riguarda il *core business* dell'impresa mafiosa e i *modus operandi* delle cosche.
Alle tradizionali attività predatorie, si sono affiancati ed affinati - da tempo - gli interessi imprenditoriali, gli investimenti nei settori maggiormente premianti, utili a rinvigorire una borghesia criminale, più facilmente occultabile nel tessuto sociale e nel potere locale.

L'estrema duttilità e la capacità di dissimulare le origini illecite dei patrimoni accumulati hanno permesso alla *'ndrangheta* di alterare la trasparenza e la legalità di taluni mercati produttivi, sino a qualificare le proiezioni imprenditoriali del sistema criminale, facilitate da opportunistiche scelte collusive, come un partner privilegia-

114 Si ricorda che l'omicidio avvenne in un esercizio commerciale di San Vittore Olona (MI), il 14 luglio 2008. Le attuali indagini hanno infatti evidenziato che Carmelo NOVELLA, *tornato in Lombardia dopo la scarcerazione, intraprese una riorganizzazione* di quei locali di *'ndrangheta*, prospettando ai vertici degli stessi organismi un progetto innovativo che tendeva - essenzialmente - a renderli autonomi dalle strutture di riferimento calabresi e, al tempo stesso, di porli alle "dipendenze" de *"La Lombardia"* e del suo capo, cioè egli stesso. Si trattava di un progetto "rivoluzionario" proprio perché recideva uno dei cardini su cui tuttora si fonda il sistema criminale calabrese e cioè la "sovranità" del singolo locale rispetto alle sue filiazioni extraregionali. Un simile progetto autonomista non poteva che trovare l'opposizione sia dei vertici in Calabria che di quei capi lombardi con più stretti legami con l'area di origine e maggiormente vincolati ai legami parentali e rispettosi di quelle figure carismatiche individuate negli "anziani", rappresentati da *'ndranghetisti* di vecchia data.

to e necessario di molte imprese impegnate nelle più diversificate attività economiche, e, tra esse, finanche le società sportive.
L'operazione "*Santa Tecla*"[115], ultima di una serie di attività investigative che hanno consentito ulteriori conferme circa l'esistenza ed operatività nel territorio di Corigliano Calabro del "*Locale di Corigliano Calabro*", ha permesso di censire affari e nuove alleanze tra le cosche operanti nel settore geografico di riferimento e le dinamiche fra loro in atto, nonché la connivenza tra alcuni ambienti della politica locale e l'imprenditoria mafiosa.
L'indagine ha fatto, inoltre, emergere che le estorsioni venivano perpetrate attraverso una società calcistica locale. Infatti, uno degli indagati gestiva per conto del "*locale*" la società di calcio, utilizzata per imporre i pagamenti estorsivi, che venivano camuffati attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti relative a sponsorizzazioni.
Non sono, quindi, certamente anacronistiche e disgiunte dagli interessi mafiosi talune episodiche connessioni tra criminalità organizzata e settori del calcio a livello locale.
Se da un lato si può, infatti, facilmente comprendere che intorno a tali vicende è difficile costruire rapporti di chiara natura criminale tra ambiente calcistico e qualificati contesti di criminalità organizzata, dall'altro non si può trascurare ciò che giudiziariamente è emerso, anche nel passato, proprio in Calabria.

Numerose emergenze investigative hanno confermato che il settore delle costruzioni è quello in cui maggiormente si proietta la capacità imprenditoriale della *'ndrangheta*, sì che appare ragionevole ritenere che il campo degli appalti continuerà a costituire uno dei settori privilegiati di operatività delle organizzazioni criminali.
L'operazione "*Entourage*"[116], eseguita dalla D.I.A. di Reggio Calabria il 17 novembre 2010, ha messo in luce l'esistenza di un rigido sistema di controllo delle commesse pubbliche nella provincia.
In particolare, la ricostruzione delle metodiche di turbativa di numerosi appalti ha rivelato l'esistenza di un "*cartello*" di imprese, che, servendosi dell'opera di personaggi conoscitori dei meccanismi e della normativa in materia di affidamento dei lavori, riusciva ad ottenere le aggiudicazioni "*predisponendo a tavolino*" le offerte, in modo da orientare la scelta verso talune realtà, poi risultate vincitrici delle commesse.
Dall'attività investigativa sono emersi anche episodi estorsivi a danno di imprenditori, fornendo ulteriore riscontro alla prassi consolidata della "*mazzetta*" da versare alla *cosca* attiva sul territorio.

115 Indagine condotta, a partire dal 2007, dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Catanzaro e dai Carabinieri del Comando Provinciale di Cosenza, nell'ambito del proc. pen. n. 3572/2005 RGNR – DDA di Catanzaro, conclusa nel mese di luglio 2010.

116 Condotta nell'ambito del proc. pen. n. 1738/06 RGNR DDA, che ha consentito l'arresto di sette persone indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamenti ed altri reati, aggravati dalle finalità mafiose. Nel medesimo contesto operativo è stata notificata l'ordinanza applicativa della misura cautelare interdittiva del divieto temporaneo, per la durata di mesi due, di esercitare attività professionali e/o imprenditoriali nel settore dell'edilizia pubblica a carico di trenta imprenditori coinvolti nell'indagine. Il 22 novembre 2010 il Consiglio Direttivo dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) ha disposto nei loro confronti la sospensione, in via cautelativa, dai ranghi associativi.

Per rimanere in tema di infiltrazione e condizionamento del settore ad opera dei sodalizi della *'ndrangheta*, la Guardia di Finanza di Palmi (RC) ha conseguito una premiante confisca di beni, già sottratti al sodalizio "MAZZAGATTI – RUSTICO" di Oppido Mamertina (RC).
Nel dettaglio, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria[117], ha riconosciuto la capacità di condizionamento di alcune imprese riconducibili all'organizzazione criminale, rivolta nei confronti di una multinazionale del settore cementizio.
Dal provvedimento applicativo della misura di prevenzione personale e patrimoniale, adottata nei confronti di diversi sodali *ex lege n. 1423/1956* e *n. 575/1965*, si acquisisce la chiara consapevolezza del fatto che la condotta agevolatrice di tale primaria azienda, espressa nei confronti di una ditta di modesto spessore imprenditoriale (riconducibile ad un giovane appartenente alla *famiglia* MAZZAGATTI, privo delle necessarie qualità economiche e personali da cui potesse derivare una inequivocabile affidabilità e che avrebbe presentato solo a posteriori delle effimere fidejussioni a garanzia della propria solvibilità), trova giustificazione in valutazioni che oltrepassano le logiche economiche e si legano unicamente all'apprezzamento di "altre capacità" del contraente, riferibili alla sua vicinanza con il contesto criminale[118].

La capacità di infiltrazione della sfera politico-amministrativa degli enti locali, condotta con sofisticate metodiche inquinanti, riesce a penetrare i contesti regionali, dove è più forte la capacità collusiva delle *cosche*.
L'operazione "*Bene Comune*"[119], condotta il 14 dicembre 2010 dai Carabinieri e dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria, ha consentito di far luce su presunte saldature tra potere politico locale e qualificati contesti mafiosi sidernesi, segnatamente con la cosca "COMMISSO", operante nel territorio ricadente proprio nel comune di Siderno e zone limitrofe, con consolidate ramificazioni che operano ben oltre i confini nazionali, specificatamente in Canada nella città di Toronto.
In particolare, secondo le emergenze investigative, l'ex Sindaco del citato Comune, unitamente al fratello, avrebbe avuto una posizione di vertice nella *cosca* sidernese, contribuendo a dirigere e coordinare la struttura associativa, assumendo rilevanti decisioni, impartendo disposizioni, distribuendo ruoli agli altri associati e curando personali rapporti con gli altri elementi di spicco della *cosca* COMMISSO, nonché con gli esponenti dell'articolazione torinese della *'ndrangheta* di Siderno.
Nel provvedimento cautelare si sottolinea la presunta appartenenza alla *'ndrangheta* del citato amministratore, la cui condotta viene descritta in un ambito che andrebbe ben oltre il mero concorso esterno in associazione mafiosa.

117 Provvedimento n. 61/07 Reg. Gen. M.P., che ha disposto la confisca di beni sottoposti a sequestro cautelare dallo stesso Tribunale-Sez. M.P. in data 19.7.2007.

118 In altri termini, le dubbie garanzie economiche del contraente-partner, tra cui la mancanza di mezzi e beni strumentali idonei a sostenerla, venivano sopperite unicamente con la capacità di poter garantire "tranquillità" sul mercato, di preservare l'impresa da possibili atti di ritorsione, di salvaguardarla da pretese estorsive e di calmierare possibili ulteriori richieste.

119 O.C.C.C. n.1988/08 RGNR DDA – n. 1690/09 RG GIP, emessa nei confronti di 53 persone per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, riciclaggio ed altro.

Si tratta, secondo la ricostruzione accusatoria, di una partecipazione diretta al sodalizio criminale, attraverso l'adozione di specifici provvedimenti finalizzati a favorire personaggi intranei o vicini al sodalizio.
In sintesi, dalla condotta partecipativa al sodalizio descritta nel provvedimento, è emersa la figura di un Pubblico Amministratore ritenuto inserito nel tessuto mafioso, nell'ambito del quale ricopriva un ruolo ben preciso, che era a conoscenza delle questioni più riservate ed interveniva nei processi decisionali più importanti per la vita dell'organizzazione, da cui riceveva sostegno elettorale fino a ricoprire la carica di primo cittadino, rappresentando anche in questa veste la "*longa manus*" della *cosca*.
Ulteriori conferme di intrecci tra politica locale calabrese e *'ndrangheta*, pervengono dagli esiti dell'operazione "*Reale 3*"[120], condotta al termine del semestre dai Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, che hanno tratto in arresto dodici persone indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione elettorale aggravata, per aver favorito la storica *cosca* PELLE di San Luca (RC).
In particolare le indagini, che costituiscono la prosecuzione di un'attività investigativa, iniziata nel 2009 e che ha condotto dapprima alla cattura del latitante Antonio PELLE, alias "*Gambazza*", classe 1932, poi deceduto il 4 novembre 2009, ed alla successiva disarticolazione del sodalizio mafioso, hanno consentito di accertare il condizionamento delle elezioni amministrative del marzo 2010.
Sono stati documentati numerosi incontri tra il reggente della *cosca* PELLE, succeduto dopo il decesso del prefato elemento di vertice, ed alcuni candidati alle elezioni regionali della Calabria, di cui cinque sono stati sottoposti al provvedimento coercitivo (tra questi un Consigliere Regionale).

Per quanto concerne l'azione governativa, finalizzata a bonificare tali condotte collusive, sono stati **sciolti** per infiltrazioni mafiose - con provvedimenti emessi nel semestre - gli Enti locali di seguito riportati:

- il Comune di **Borgia**, in provincia di Catanzaro, (D.P.R. 2/07/2010);
- i Comuni di **Condofuri** (D.P.R. 13/08/2010) e **San Procopio**[121] (D.P.R. 23/12/2010) in provincia di Reggio Calabria;
- il Comune di **Nicotera** (D.P.R. 13/12/2010) in provincia di Vibo Valentia;
- l'**ASP n. 11** di Vibo Valentia (D.P.R. 23/12/2010).

Risultano, invece, **prorogate** nel periodo in esame le gestioni commissariali nei comuni di:

120 Si tratta di un provvedimento cautelare eseguito il 21 dicembre 2010, nell'ambito del procedimento penale n. 1095/10 RGNR – DDA.

121 Il 6 luglio 2010, il Prefetto di Reggio Calabria aveva disposto l'accesso di una Commissione contestualmente designata, allo scopo di verificare il rischio di infiltrazione mafiosa a seguito dei segnali di criticità emersi dall'operazione "*Meta*". L'indagine aveva evidenziato il condizionamento mafioso nelle elezioni comunali ed i contatti delle cosche con rappresentanti politici della città di Reggio Calabria. Per completezza di informazione si ricorda che il 23.6.2010 è stata data esecuzione all'O.C.C.C. n. 4177/06 RG GIP emessa dal GIP di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n. 5731/05 RGNR-DDA a carico, tra gli altri, del Sindaco e di un Consigliere di minoranza del citato comune.

› **San Ferdinando** e **Taurianova**, in provincia di Reggio Calabria;

› **Fabrizia** e **Sant'Onofrio**, in provincia di Vibo Valentia.

Il Prefetto di Reggio Calabria ha, inoltre, **disposto l'accesso** di due Commissioni presso i Comuni di:

› **Roccaforte del Greco**[122], in quanto, a seguito dell'operazione "*Nuovo Potere*", sono emersi elementi comprovanti il condizionamento delle attività amministrative di quell'Ente;

› **Marina di Gioiosa Jonica**[123], presso il quale sono affiorati segnali indicativi della possibile sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata.

Analogo provvedimento di accesso è stato decretato il 27 settembre 2010, a seguito della richiamata operazione "*Santa Tecla*", dal Ministero dell'Interno su proposta della Prefettura di Cosenza, presso il Comune di **Corigliano Calabro**.

In sintesi, per quanto attiene al fenomeno dell'infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione, le inchieste condotte negli ultimi anni dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, hanno evidenziato collusioni mafiose tra esponenti della politica locale e referenti di significative espressione della *'ndrangheta*.
Limitandosi al solo anno in corso si ricordano le operazioni:

› "*Parola D'onore*" e "*Konta Korion*"[124], dello scorso semestre, che hanno messo in luce un presunto accordo tra imprenditori, politici, amministratori pubblici ai fini della gestione illecita del mercato degli appalti nel comune di Condofuri (RC);

› "*Epilogo*", di cui si è già accennato, nel cui ambito i Carabinieri di Reggio Calabria hanno arrestato un consigliere comunale di maggioranza del Comune di Cardeto (RC), ritenuto inserito nella cosca SERRAINO, attiva nella zona nord del capoluogo e denunciato altri consiglieri;

› "*Alta Tensione*"[125], condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria, ove nell'ordinanza del GIP è stato sottolineato il tipico rilievo che presentano le operazioni volte ad infiltrare l'azione dell'amministrazione pubblica da parte di un gruppo di soggetti coinvolti nell'inchiesta, strumentale all'inserimento nel ciclo virtuoso degli appalti e delle concessioni gestiti dagli Enti pubblici.

---

122 Provvedimento n. 1992/2010 in data 30.7.2010.

123 Provvedimento n. 2236/2010 in data 6.9.2010, prorogato in data 11.12.2010.

124 Il 15.4.2010, nel reggino, la Polizia di Stato ed i Carabinieri, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, hanno concluso le operazioni *"Konta Korion"* e *"Parola D'onore"*, confluite in un unico procedimento penale, condotte nei confronti di una significativa componente della cosca RODÀ-CASILE di Condofuri (RC). Dalle indagini è anche emerso che alcuni soggetti indagati, forti della loro posizione in seno alla struttura mafiosa e dei legami con esponenti della locale amministrazione comunale, erano riusciti a far bloccare l'iter di un procedimento amministrativo volto a consentire l'acquisizione di beni confiscati a favore del Comune di Condofuri, producendo, fra l'altro, anche un evidente pregiudizio economico per quell'Ente (O.C.C.C. n. 887/06 RGNR DDA e n. 123/09 ROCC emessa in data 12.4.2010 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria).

125 L'operazione, culminata il 29 ottobre 2010 con l'esecuzione dell'O.C.C.C. n. 259/06 RGNR DDA – n. 5702/09 RG GIP, a carico di trentaquattro indagati appartenenti alle cosche cittadine dei BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO (in regime federativo con la cosca LIBRI), dei ROSMINI e dei SERRAINO. In particolare le indagini hanno confermato come la *'ndrangheta* riesca ad incidere in modo sostanziale su tutte le redditizie iniziative imprenditoriali disponendo di aziende operanti nel settore edile ad essa direttamente riconducibili ed esercitando costantemente una forte e pressante influenza sulle imprese operanti nel comparto, costrette ad avvalersi comunque delle prestazioni di soggetti economici contigui alle cosche.

Si tratta con tutta evidenza di un settore di sforzi criminali di notevole rilievo, per la intrinseca capacità di garantire l'accesso a erogazioni di ingenti fondi pubblici, a fronte di prestazioni di servizi o attività imprenditoriali da parte di realtà economiche colluse.
I soggetti imprenditoriali gravitanti nel circuito associativo entrano poi in gioco con le proprie, rilevanti capacità produttive, spesso in grado di garantire, quasi in via esclusiva, l'efficiente impiego di mezzi e mano d'opera, necessari alla conclusione del servizio richiesto, con tempi e costi molto contratti.

Altro settore, meritevole della necessaria attenzione del sistema preventivo, al fine di scongiurare possibili infiltrazioni da parte della *'ndrangheta*, è quello della produzione di energia con sistemi alternativi.
Sebbene non ancora documentato da esiti giudiziari, sono avvertiti segnali di interesse delle *cosche*, specie nel crotonese e nel catanzarese, che potrebbero inserirsi nel prefato comparto, dove sono previsti cospicui finanziamenti.
Un segnale di criticità giunge da alcuni sporadici episodi di danneggiamento ad impianti eolici e da minacce rivolte ad amministratori di aziende del settore, che sono stati registrati nel semestre[126].

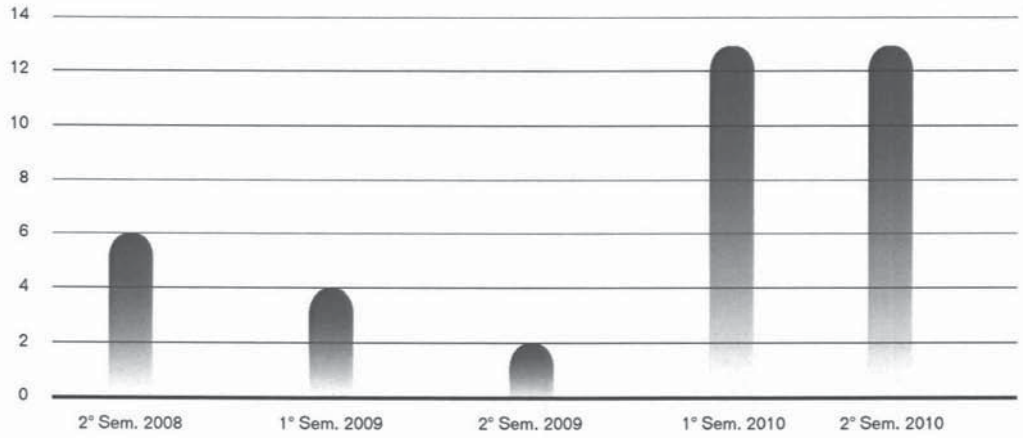
Nuove conferme sulla forte incidenza nel mercato degli stupefacenti da parte della *'ndrangheta* pervengono dagli ingenti sequestri, messi a segno dalle Forze di polizia nel porto di Gioia Tauro.
Emerge, per importanza, quello compiuto il 12 novembre 2010 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Roma, che hanno rinvenuto una tonnellata di cocaina, occultata all'interno di un container trasportato da un mercantile proveniente dal porto brasiliano di Santos. I mille panetti erano celati all'interno di componenti in metallo di carrelli agricoli. La significativa operazione conferma, ancora una volta, la centralità del porto calabrese e la sua importanza a livello nazionale per l'arrivo e lo smistamento dello stupefacente proveniente dall'America Latina.
Invero, l'*hub* calabrese va assumendo un ruolo di crocevia internazionale e punto di passaggio di qualificati interessi del crimine internazionale, solo a voler considerare il sequestro di sette tonnellate di esplosivo "T4", giunto a Gioia Tauro il 27 agosto 2010, a bordo di una nave proveniente dall'Iran.

126 Il 14 luglio 2010, in Maida (CZ), ignoti hanno danneggiato dieci aerogeneratori collocati nei parchi eolici in località Timpone e Carrà, gestiti da una società cosentina.

Va, però, precisato che le prime risultanze informative hanno chiarito che l'esplosivo era - verosimilmente - diretto in Siria e che non è emersa alcuna apparente ingerenza della *'ndrangheta* in tale traffico.

La consistenza numerica delle cosche e la loro distribuzione territoriale, trova ancora un credibile riferimento nei dati del progetto Ma.Cr.O.[127], con **136** gruppi e **1.527** affiliati.
Prima di procedere ad una breve disamina dei dati statistici riferiti ai principali *reati scopo* perseguiti dalle cosche calabresi, si osserva preliminarmente che le denunce in Calabria ex art. 416-*bis* c.p. sono stabili rispetto al semestre precedente. L'intero anno **2010** è stato, invece, connotato nel suo insieme, da una netta crescita delle denunce per tale fattispecie criminosa rispetto all'anno precedente TAV. 112:

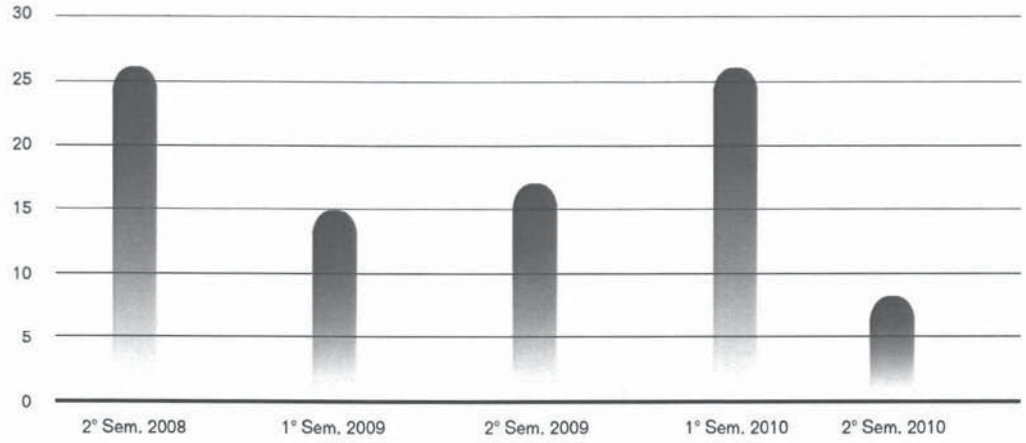
Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 112



Per contro, le segnalazioni riferite al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) sono nettamente diminuite rispetto al semestre precedente, attestandosi su valori mai registrati a partire dal **2° semestre 2008** TAV. 113.

127 Mappe della Criminalità Organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale, per le quali è stato avviato un processo informatico di attualizzazione a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell'ambito del *"piano straordinario contro le mafie"*, approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010.

Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 113



I grafici che seguono illustrano l'andamento della delittuosità riconducibile ai singoli *reati-scopo*, che caratterizzano l'associazionismo mafioso.

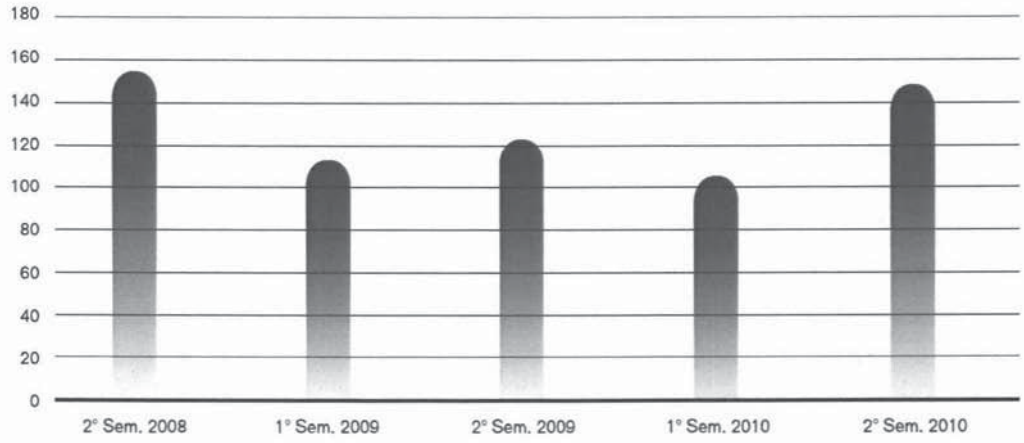
La considerevole **influenza estorsiva**[128] esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, la crescita delle denunce per fatti-reato, indice di una maggiore propensione delle vittime ad invocare l'aiuto degli organi di polizia e della magistratura. Gli aspetti di tale apprezzabile inversione di tendenza saranno più avanti illustrati, nelle parti in cui verranno analizzati i dati statistici riferiti alle singole province.

Il grafico TAV. 114 evidenzia che il *trend* relativo a tale fattispecie criminosa, a partire dal **2° semestre** del **2008**, è stato in lieve decremento fino al **1° semestre** del **2010**.

L'andamento nel semestre in trattazione è stato invece caratterizzato da un'apprezzabile crescita, attestandosi su valori equivalenti allo stesso periodo del 2008 (**154** a fronte degli attuali **149** *eventi SDI*), che costituiscono comunque una parte residuale di un immaginabile contesto sommerso.

128 Tra le condotte predatorie, la pratica estorsiva diviene spesso un adeguato strumento prodromico al successivo controllo di realtà imprenditoriali ed alla susseguente infiltrazione nel circuito dell'economia legale.

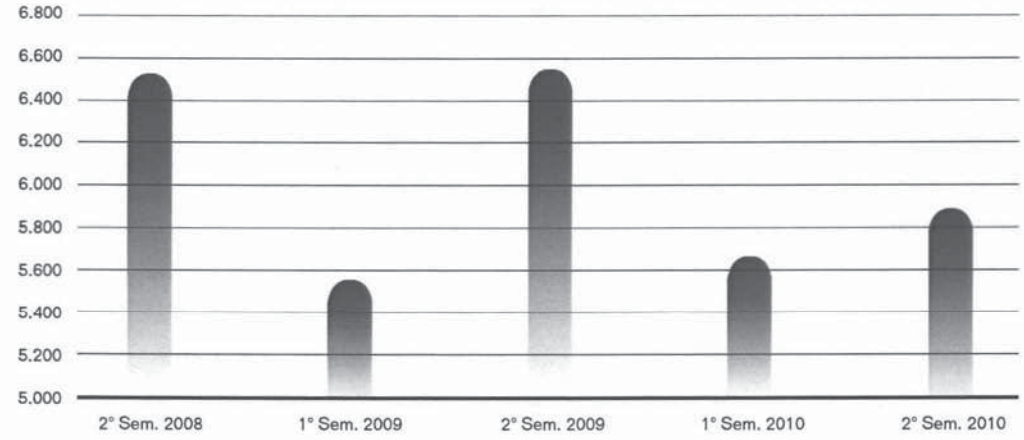
Estorsione (fatti reato) TAV. 114



Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura – a fronte di **71** istanze riferite ad **estorsioni** subite, valutate nell'intero anno **2010** in Calabria – ne ha accolte **29**, erogando somme per **2.507.917,77 euro**.

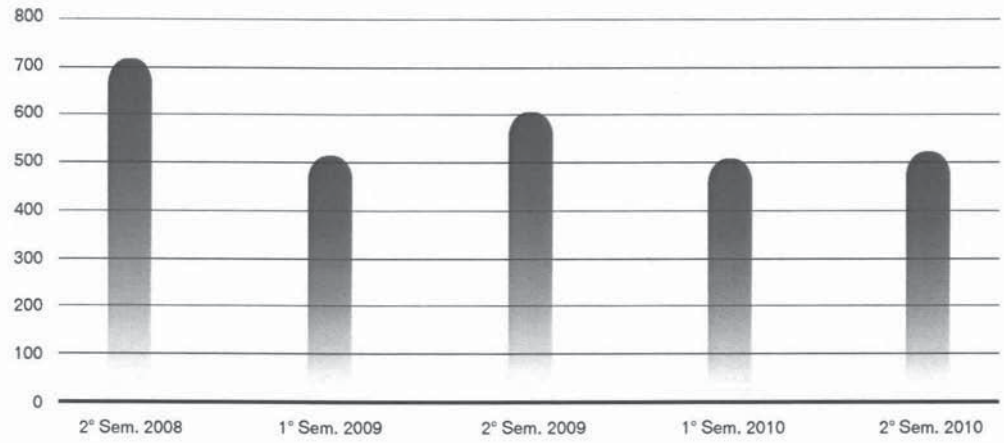
I **danneggiamenti** TAV. 115, costituenti, in parte, un "*reato spia*" dell'estorsione e relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori di poco superiori al precedente semestre (**5.877** a fronte dei precedenti **5.680**). I dati complessivi riferiti agli anni **2009** e **2010**, sono pressoché equivalenti (rispettivamente **12.095** e **11.557**).

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 115



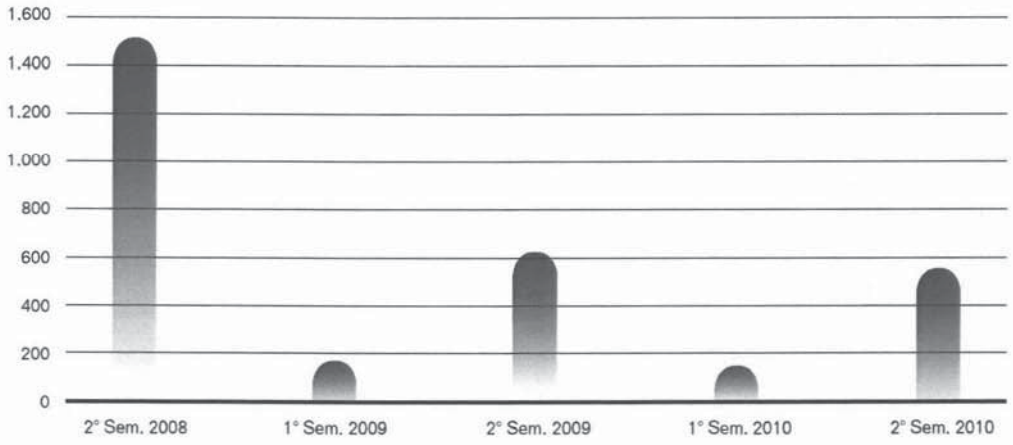
La forma più grave di **danneggiamento**, costituita dalla fattispecie criminosa prevista e punita dall'art. 424 c.p. ***danneggiamento seguito da incendio*** TAV. 116, rispecchia l'andamento statistico del passato. I dati registrati nel 2° periodo del 2010, sono infatti, di poco superiori al semestre precedente (**523** *eventi SDI* rispetto ai **510** del precedente periodo).

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 116



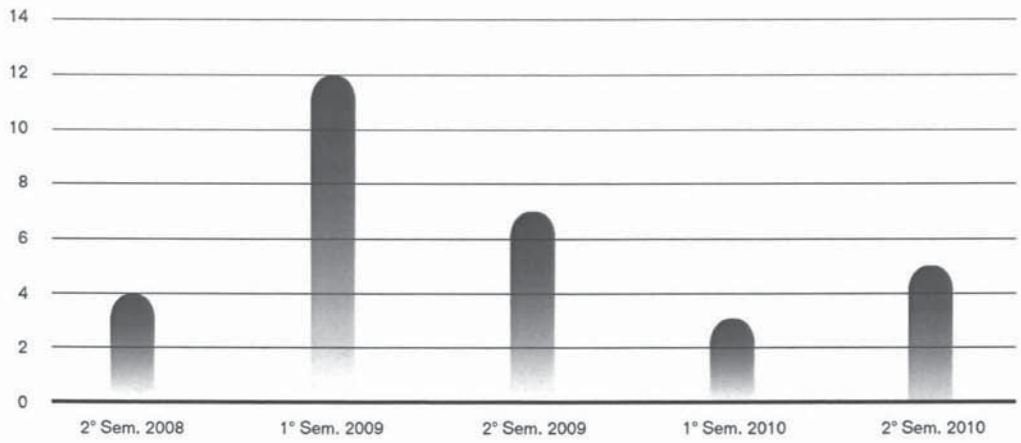
I dati riferiti agli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un'apprezzabile crescita rispetto al precedente semestre, con **539** *eventi SDI* a fronte dei precedenti **143** TAV. 117:

Incendio (fatti reato) TAV. 117



Il grafico che segue evidenzia che i fatti-reato concernenti l'**usura** sono aumentati di poco rispetto al precedente periodo (**5** *eventi SDI*). I tre eventi denunciati nel 1° semestre 2010, rappresentano il valore più basso registrato dal 1° semestre 2008 TAV. 118:

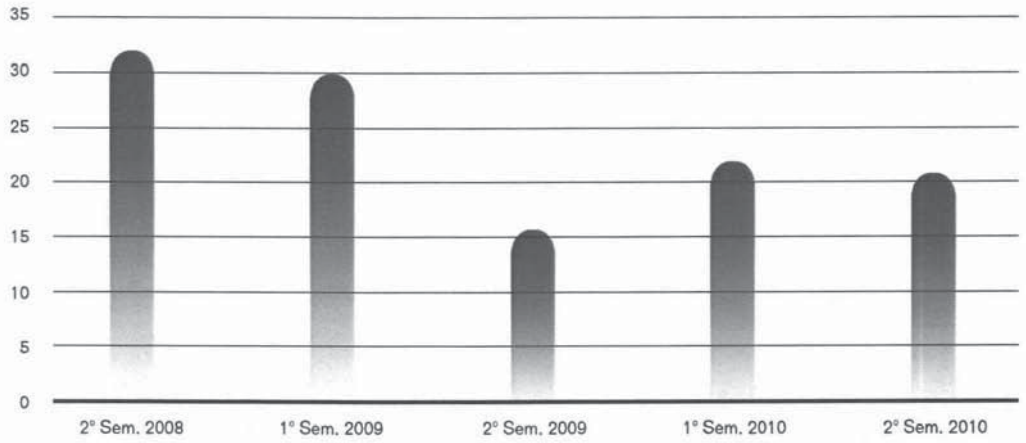
Usura (fatti reato) TAV. 118



Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, a fronte delle **16** istanze prese in considerazione per la Calabria per l'**usura**, in entrambi i semestri del **2010**, ne ha accolte 7, erogando fondi per **736.916,79 euro**.

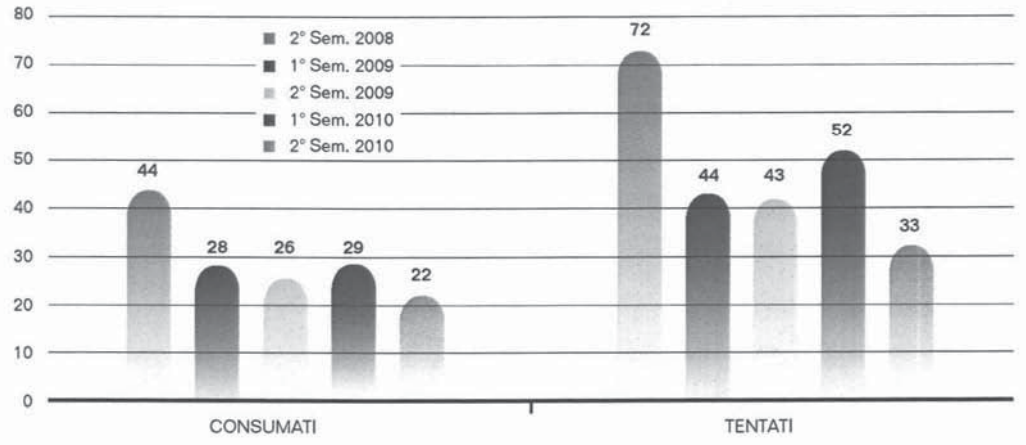
La ricchezza prodotta dalle molteplici attività criminali obbliga, attraverso il riciclaggio, ad attivare diversi canali di reimpiego degli illeciti profitti nel circuito economico legale. Le segnalazioni SDI TAV. 119 attinenti al reato di **riciclaggio** (**21** *eventi*) si sono attestate su valori di poco inferiori al semestre precedente (**22** *eventi*).

Riciclaggio e impiego denaro (fatti reato) TAV. 119



Gli omicidi registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle contrastanti dinamiche interne ai sodalizi criminali, si attestano su **22 episodi delittuosi**, in calo rispetto al semestre precedente TAV. 120:

Omicidi TAV. 120



PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Per quanto concerne i profili della geografia mafiosa nella provincia di Reggio Calabria, non si registrano novità di rilievo rispetto a quanto già emerso nel precedente semestre.

Per economia espositiva, si sottolinea che, dopo gli esiti investigativi della già citata operazione "*Meta*"[129], il meta-territorio criminale della provincia può essere analizzato in base a tre *macrozone*, che mappano le aree d'influenza dei *mandamenti* mafiosi, confermati dagli esiti dell'operazione "*Crimine*"[130] condotta nel semestre in esame.

MANDAMENTO TIRRENICO

Nella **Piana di Gioia Tauro** permane l'asse "ALVARO - PIROMALLI" evidenziato dagli esiti dell'indagine "*Cent'anni di Storia*", condotta dalla locale Squadra Mobile nel 2008.

Con i PIROMALLI, l'altro importante cartello dei "PESCE - BELLOCCO" gestisce le attività illecite nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione nell'economia locale, il traffico di stupefacenti e di armi, le estorsioni e l'usura. Entrambe le cosche sono state oggetto, nell'ultimo biennio, di importanti operazioni condotte dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato, che ne hanno decimato i vertici. In particolare, si rammentano le operazioni:

- "*Vento del Nord*"[131], eseguita dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria e Bologna nei confronti della *cosca* BELLOCCO, attiva nella Piana, costituente lo sviluppo investigativo dell'operazione "*Rosarno è Nostro*" condotta nel mese di luglio 2009 contro lo stesso sodalizio;
- "*All Inside*"[132], eseguita congiuntamente da Carabinieri e Polizia di Stato di Reggio Calabria, nei confronti di quaranta affiliati alla cosca "PESCE" di Rosarno, indagati per associazione mafiosa.

Tali indagini hanno palesato le speciali capacità pervasive del *cartello*, che ha profondamente segnato la storia sociale di quella porzione della Piana di Gioia Tauro, sia nelle principali e più paganti attività economiche del rosarnese, sia nell'ambito

---

129 Ha consentito di colmare alcune carenze informative che rendevano lacunoso il profilo della distribuzione geografica delle cosche nel capoluogo. Dagli atti d'indagine è, inoltre, emersa la consapevolezza della *'ndrangheta* reggina del fatto che in un contesto di trasformazione sociale non è premiante restare legati a vecchie logiche spartitorie, peraltro condizionanti. La portata del messaggio mafioso, che da tale valutazione discende, è senza dubbio un rilevante *fattore di forza* per i sodalizi che intendono trasmettere alla società esterna l'immagine di forza desumibile dai loro ottimali rapporti e dalla capacità di agire all'esterno attraverso una gestione unitaria. In tale ottica, il sistema criminale dimostra di possedere una *testa* autorevole, in grado di coordinare le attività criminali, che non prevede distinzioni e che trova estesa legittimazione nella consapevolezza generalizzata del peso criminale dei suoi vertici. L'assetto di vertice non è più soltanto rappresentato dai singoli e riconosciuti *capi* delle rispettive articolazioni territoriali, ma diviene l'espressione - frutto di precisi accordi - di un'organizzazione strutturata di tipo mafioso che ha abbandonato i vecchi criteri spartitori, per divenire sempre più influente, funzionale e riconoscibile.

130 Da tale attività viene mutuata la suddivisione dell'organismo direttivo della *'ndrangheta*, denominato la "*Provincia*", nelle tre sub-strutture di coordinamento (i c.d. "*mandamenti*") competenti sulle tre specifiche aree citate.

131 O.C.C.C. n. 4259/09 RGNR DDA – n. 3817/09 RG GIP, emesso dalla DDA di Reggio Calabria in data 12.8.2009.

132 Decreto di fermo n. 4302/06 RGNR DDA di Reggio Calabria del 28.4.2010.

di qualificati ambiti professionali, attraverso il paziente lavoro di tessitura di un reticolo relazionale, costituente il supporto imprenditoriale e sociale del sodalizio.
Nel semestre in esame, l'operazione "*Pettirosso*"[133], conclusa il 27 luglio 2010 dai Carabinieri di Reggio Calabria, nei confronti di dieci presunti esponenti della cosca "BELLOCCO", ha consentito il sequestro di beni immobili, *ex art. 321 c.p.p.*, per circa **10 milioni di euro**.

L'ulteriore sviluppo dell'operazione "*All Inside*", confluita nell'indagine "*All Inside 2*", condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria, il 23 novembre 2010, nei confronti di noti esponenti della stessa *cosca* PESCE, ha invece consentito al Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria di emettere la misura della custodia cautelare in carcere per quattordici indagati[134], mentre per altri dieci soggetti la locale Procura Distrettuale ha emesso un decreto di fermo[135] per i reati di associazione mafiosa, rapina, estorsione, intestazione fittizia di beni, riciclaggio ed impiego di denaro e beni di provenienza illecita. Le attività di indagine si sono giovate del considerevole valore analitico, riscontrato come logicamente compatibile con le pregresse acquisizioni investigative, delle dichiarazioni rese da una componente della famiglia PESCE apertasi alla collaborazione. Tali propalazioni hanno riguardato sia fatti nei quali la medesima è stata personalmente coinvolta, per avervi direttamente preso parte od assistito, sia fatti conosciuti in via indiretta, esplicitando sempre le proprie fonti di conoscenza e mettendo, quindi, in condizione gli inquirenti di poter avviare ogni utile verifica. La *collaborazione* offerta ha consentito di ricostruire, grazie alla precedente posizione di privilegio all'interno del sodalizio, rivestita dal soggetto dichiarante, l'intero organigramma della potente famiglia mafiosa, descrivendo i ruoli di ciascun componente, compresi i suoi più stretti congiunti[136].
In particolare, sono state:

- ripercorse le vicende relative alla successione al vertice della cosca di un giovane esponente[137], in ragione della detenzione di PESCE Antonino cl. 1953, vertice storico del gruppo;
- indicate nel dettaglio le attività economiche riconducibili alla cosca mafiosa.

Si evidenzia, nella circostanza, la rilevanza della "*società*" di Rosarno, sia in termini numerici che per le alte cariche mafiose rivestite dagli affiliati, come riscontrato dagli atti dell'operazione "*Crimine*", che ha fatto emergere l'importanza che tale

133 O.C.C.C. n. 94/09 RG GIP emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del proc. pen. n. 2038/04 RGNR DDA – n. 1361/05 RG GIP.
134 Proc. n. 3565/07 RG GIP – O.C.C.C. n. 42/10 DDA.
135 Provvedimento emesso nell'ambito del proc. pen. n. 4302/06 RGNR DDA.
136 Sono stati inoltre rivelati episodi di contiguità di appartenenti alle Forze di polizia, di cui alcuni sottoposti a provvedimento coercitivo ed altri rimasti indagati.
137 Sottrattosi al provvedimento coercitivo del 28 aprile 2010 e tuttora latitante.

organizzazione riveste nel *mandamento tirrenico*, costituendone il *locale* più importante, se si considera che almeno sette affiliati rosarnesi appartengono alla "*società maggiore*"[138].
Sempre dall'operazione "*Crimine*", sono emerse due ulteriori conferme della centralità assunta dai PESCE, nel contesto criminale calabrese.
Infatti:

- da alcune emergenze investigative è risultato il diffuso sospetto, esistente tra alcuni esponenti di spicco della *'ndrangheta* e, tra essi, uno dei più illustri rappresentanti delle *cosche* calabresi in Lombardia, sul fatto che la nomina a "*capocrimine*" di Domenico OPPEDISANO fosse in realtà un'operazione "*di facciata*" e che, dietro a tale esponente, si ponesse occultamente, in realtà, un appartenente ai PESCE;
- molti *locali* della fascia tirrenica facevano capo alla *società* di Rosarno e, in particolare, ad una figura di spicco dei PESCE[139].

Il comune di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca "GALLICO", che controlla l'area nord e la cosca "PARRELLO", entrambe oggetto di una significativa azione investigativa, sviluppata nel giugno 2010[140], che ha condotto in carcere cinquantadue affiliati alle cosche della *'ndrangheta* dei GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO, operanti nel "*locale*" di Palmi e zone limitrofe, e dei BRUZZISE-PARRELLO, operanti nel "*locale*" di Barritteri, tra di loro contrapposte e coinvolte in una sanguinosa faida che negli anni ha mietuto decine di morti tra gli opposti schieramenti.

Nel comune di **Seminara**, si conferma l'attività delle *cosche* "SANTAITI", "GIOFFRÈ" e "CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ". La faida, mai sopita, tra le famiglie GIOFFRÈ e CAIA non ha, comunque, fatto registrare ulteriori eventi omicidiari, considerando che, dal 13 agosto 2009, non risultano ulteriori vittime[141].

La famiglia mafiosa dei "CREA" esercita la propria influenza nell'area di **Rizziconi**, con diramazioni anche nel Centro e Nord Italia.

Sul territorio di **Castellace** di **Oppido Mamertina** permane l'influenza dei "RUGOLO", con al vertice dell'organizzazione l'anziano leader RUGOLO Domenico, cl. 1935.

Il comprensorio di **Sinopoli** - **Sant'Eufemia** - **Cosoleto** rimane influenzato dalle attività della storica famiglia degli "ALVARO", oggetto nell'anno in corso di impor-

138 Si tratta di considerazioni avvalorate dal tenore di una conversazione intercettata, nel corso della quale un esponente di primissimo piano del "*crimine*", ha affermato che "*la società di Rosarno tra 'ndrine e noi superiamo i 250 uomini...*".
139 Da una serie di conversazioni intercettate emerge che PESCE Vincenzo cl. 1959, sfiduciato per il trattamento riservato alle cosche del *mandamento tirrenico*, aveva minacciato una scissione sostenendo di poter portare via trenta "locali".
140 Si tratta dell'operazione "*Cosa Mia*" condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria in esecuzione dell'O.C.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. n. 4508/06 RGNR DDA n. 2815/07 RG GIP, dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria.
141 Il dato non è, tuttavia, di significativa importanza, stante il regime detentivo cui sono sottoposti molti dei protagonisti.

tanti attività della Guardia di Finanza di Reggio Calabria. L'operazione "*Matrioska*", condotta il 12 maggio 2010, ha confermato la scelta strategica degli ALVARO di riciclare fuori dalla Calabria ed in particolare in grandi aree urbane, come la città di Roma, dove il numero e la rilevanza delle attività imprenditoriali consente maggiori margini di mimetizzazione delle ricchezze illecite, rendendo difficoltose sia la percezione di anomalie nell'accrescimento economico, sia la riconducibilità di beni a soggetti indiziati di appartenenza alla criminalità organizzata.
Il 3 agosto 2010, l'operazione "*Matrioska 2*", ha consentito alla Guardia di Finanza di eseguire misure ablative di beni immobili, per un valore stimato in oltre **10 milioni di euro**, riconducibili al nucleo familiare di un anziano esponente degli ALVARO, individuati nel comune di Melicuccà (RC)[142].

Risultano, infine, consolidate le leadership delle storiche famiglie "FACCHINERI" e "ALBANESE-RASO-GULLACE" di **Cittanova**, "AVIGNONE" di **Taurianova**, "LONGO-VERSACE" di **Polistena**, "POLIMENI-GUGLIOTTA" di **Oppido Mamertina**, "PETULLÀ-IERACE-AUDDINO" e "FORIGLIO-TIGANI" di **Cinquefrondi**.

Nel comune di **Giffone** è attiva la cosca emergente, cosiddetta dei "*Corleonesi*", oggetto - nello scorso semestre - di un'importante attività di polizia[143].

MANDAMENTO CENTRO

Nel capoluogo non si registrano significative variazioni rispetto a quanto già in precedenza segnalato circa i nuovi assetti criminali emersi dall'operazione "*Meta*". In particolare, si delineava il graduale processo di aggregazione di alcune famiglie mafiose di affermato prestigio nel contesto calabrese, quali le cosche DE STEFANO, CONDELLO e LIBRI.
Tale nuova emergenza strutturale, di tipo verticistico, ha consentito ai prefati aggregati mafiosi la sostanziale monopolizzazione delle attività estorsive sull'intero territorio reggino, superando i pregressi confini delle aree d'influenza criminale e lasciando alle altre cosche una limitata autonomia operativa all'interno dei "*locali*" storicamente sottoposti al loro controllo.
Si evidenziava un percorso di rimodulazione dell'organizzazione mafiosa in senso piramidale, con un referente unico per le azioni criminali, un organismo decisionale di tipo verticistico per la gestione della capillare attività di imposizione del pagamento del *pizzo* agli operatori commerciali ed imprenditori della città e una struttura di comando all'interno della quale rivestivano ruoli qualificati:

142 Decreto di sequestro n. 152/2010 RGMP, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria in data 14.7.2010.

143 Con l'operazione "*Larosa*", condotta a carico di 9 persone indagate per i reati di estorsione e danneggiamento, aggravati ex art. 7 D.L. n. 152/91, i Carabinieri hanno messo in luce una sistematica e continua attività delinquenziale durata per oltre un decennio, volta alla consumazione di estorsioni in danno di imprenditori aggiudicatari di gare d'appalto per lavori nel settore boschivo ed in quello edile nel comune di Giffone, nonchè nelle aree dei comuni di Cinquefrondi e Mammola, tutti in provincia di Reggio.

- un componente dei DE STEFANO, vertice operativo nella gestione delle azioni estorsive e delittuose in genere e dei rispettivi proventi, per aver ricevuto, con l'accordo di tutti i capi dei locali, il grado di "*crimine*";
- Pasquale CONDELLO, forte del ruolo apicale a lui comunemente riconosciuto all'interno della *'ndrangheta*, con il compito di condividere la direzione e coordinare l'azione di comando svolta dal DE STEFANO, con il quale divideva i relativi profitti illeciti;
- un esponente dei LIBRI, con il ruolo, altrettanto direttivo, di custode e garante delle regole.

Ulteriori elementi di valutazione giungono da importanti attività giudiziarie, condotte contro le cosche cittadine, di cui si è già accennato nella parte introduttiva, tra le quali spiccano l'operazione "*Epilogo*", che ha consentito un'adeguata azione di contrasto nei confronti della famiglia "SERRAINO"[144] e l'indagine "*Piccolo Carro*", che ha confermato la perdurante attività dei "FICARA-LATELLA"[145] ed evidenziato la frattura, peraltro già documentata dagli esiti dell'operazione "*Reale*" dello scorso semestre, insorta tra due esponenti apicali della famiglia FICARA[146].
Tale contrasto aveva portato uno di essi a spostare i propri interessi criminali nel milanese[147], ove era entrato in stretta relazione con il noto Carmelo NOVELLA, senza rinunciare, tuttavia, a:

- rivendicare la propria "*giurisdizione*" nell'ambito del *locale* di origine;
- tentare di potenziare il proprio "*vigore contrattuale*" nei rapporti con l'inviso cugino, consolidando le storiche alleanze familiari con i DE STEFANO-TEGANO e stringendo un solido rapporto con i "PELLE" di San Luca.

Dall'operazione "*Piccolo Carro*" sono emersi, inoltre, i molteplici interessi economici della cosca, curati attraverso un soggetto compiacente, inserito in contesti imprenditoriali reggini, sia nel settore delle costruzioni edilizie, sia in quello della intermediazione finanziaria[148]. Ulteriori dettagli sull'operazione, saranno forniti più oltre, nella parte dedicata all'area lombarda.

144 Attiva nel comune di Cardeto e nei quartieri San Sperato, Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa.
145 Attivi nella zona sud della città.
146 Si tratta dei contrasti tra i cugini Giovanni e Giuseppe FICARA.
147 La decisione fu sostanzialmente intrapresa per evitare che si giungesse ad uno scontro armato.
148 Si tratta di PRATICÒ Demetrio Domenico, cl. 1961, colpito da una misura cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "*Piccolo Carro*", al quale sono stati contestati il reato di associazione mafiosa e detenzione di armi, aggravato dall'art. 7 D.L. n. 152/1991. Rivestiva il ruolo di titolare formale di un consorzio di imprese, operanti nei settori della progettazione e costruzione edilizia e del trasporto su strada, singolarmente intestate ad altri soggetti appartenenti alla cosca.

MANDAMENTO JONICO

Nel versante jonico è confermata la leadership dei locali di **Platì** (BARBARO-TRIMBOLI), **San Luca** (PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO), **Africo** (MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), **Siderno** (COMMISSO *in contrapposizione ai* COSTA) e **Marina di Gioiosa Jonica** (AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO), il cui principale settore delittuoso si situa nel traffico di stupefacenti, che si estende, attraverso significative saldature criminali, anche nel centro-nord dell'Italia ed all'estero, in particolare in nord Europa, Sud America ed Australia.

I COMMISSO di **Siderno**, già colpiti nell'ambito dell'operazione "*Crimine*" che ha consentito la cattura di alcuni elementi apicali dell'organizzazione[149], sono stati oggetto di un provvedimento di sequestro[150], che ha permesso di sottrarre al sodalizio beni per un valore stimato di circa **200 milioni di euro**.

Dagli atti dell'operazione "*Crimine*", emerge come a **Marina di Gioiosa Jonica** le cosche "AQUINO" e "MAZZAFERRO" avessero trovato un soddisfacente equilibrio nella spartizione dei lavori di riqualificazione della SS 106 Ionica. In particolare, dalle emergenze investigative, si evince il condizionamento mafioso, esercitato, nel periodo marzo 2007 – marzo 2008, da tali famiglie, mediante l'imposizione delle ditte aggiudicatarie dei contratti di fornitura (ferro e calcestruzzo) e servizi di cantiere in genere (movimento terra e mensa) connessi a tali lavori, sulla base di una logica spartitoria dettata dagli equilibri mafiosi esistenti sul territorio sede del cantiere.

A **San Luca**, superata la faida che ha visto contrapposti i NIRTA-STRANGIO ai PELLE-VOTTARI, è rimasto almeno apparentemente senza conseguenze l'attentato incendiario subito il 7 maggio 2010 da un componente della famiglia PELLE, in atto detenuto[151].

Nell'area di **Locri** gli esiti investigativi relativi all'operazione "*Locri è Unita*"[152], condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria il 16.11.2010, danno conferma di una *pace siglata* tra le due cosche egemoni, i CORDÌ ed i CATALDO, dopo circa quattro decenni di faida, i cui connotati sono stati tra i più cruenti della storia della *'ndrangheta*[153].
Da diversi e convergenti riscontri investigativi, è stato possibile stabilire che, a

149 Tra essi anche Giuseppe COMMISSO cl. 1947, noto con il soprannome di *"il mastro"*.

150 Si tratta del decreto n. 281/10 RGMP – n. 36/10 Sequ., emesso l'11.11.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria. Nel decreto è stata sottolineata l'egemonia indiscussa che la cosca COMMISSO ha saputo conquistare nel territorio sidernese ed il livello di penetrazione raggiunto sia nell'imprenditoria che nel commercio locale, da parte di taluni esponenti.

151 Il 7.5.2010 alle ore 22.30 circa, in località Santa Venere di San Luca, ignoti - introdottisi all'interno di un impianto per la produzione di calcestruzzo riconducibile ai PELLE *alias "Gambazza"* - incendiavano quattro camion ivi parcheggiati, di cui tre di proprietà di PELLE Antonio, cl. 1987, titolare dell'impresa edile "Azzurra Costruzioni", tratto in arresto il 22.4.2010 in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione "Reale" ed uno della ditta AGOSTINO, con sede in Gioiosa Jonica.

152 O.C.C.C. n. 82/10 RG GIP emessa il 15.11.2010 dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n. 8862/10 RGNR DDA – n. 4953/10 RG GIP DDA.

153 L'apertura delle ostilità risale al giugno 1967, quando si verificò la c.d. *"strage del mercato"*, in cui morirono tre persone, tra le quali Domenico CORDÌ.

Locri, quanto meno a decorrere dagli inizi dell'anno 2010, ma con ogni probabilità anche prima di questa data, era stato raggiunto un accordo tra le *'ndrine*[154], che aveva portato ad una condivisa *spartizione* del territorio, finalizzata ad un'equa suddivisione degli interessi sugli appalti, previsti in futuro per la cittadina [155].
L'indagine, che affonda le sue radici negli esiti di altri tre procedimenti, "*Crimine*", "*Sharks*"[156] e "*Pioggia di Novembre*"[157], ha permesso, inoltre, di accertare lo stretto collegamento tra i CORDÌ e i COMMISSO di Siderno, nonché il ruolo di primo piano, assunto in seno alla *cosca* CORDÌ, di un giovanissimo esponente della famiglia, che, nell'ordinanza di custodia cautelare[158], viene indicato come partecipante attivo all'associazione di stampo mafioso, con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati ed eseguire le direttive dei vertici, riconoscendo e rispettando le gerarchie e le regole interne al sodalizio.

L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della famiglia IAMONTE che, seppur indebolita da diversi interventi repressivi, risulta attiva.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano operanti le storiche consorterie dei "PANGALLO-MAESANO-FAVASULI" e "ZAVETTIERI", federatesi dopo gli anni della sanguinosa "*faida di Roghudi*"[159].
L'operazione "*Nuovo Potere*"[160], condotta dai Carabinieri di Melito Porto Salvo il 13 gennaio 2010, aveva messo in luce gli interessi criminali del nuovo cartello federato, verso significative interferenze nelle procedure per l'affidamento di appalti pubblici ed il condizionamento delle competizioni elettorali sui territori di elezione, inducendo il Prefetto all'esercizio dei poteri di accesso.
Con la significativa espressione captata nel corso delle attività tecniche: "*Il nuovo potere non ha famiglia*", è stata svelata la traccia del nuovo percorso dei due contesti criminali - un tempo contrapposti - che hanno ora rinnovato le proprie risorse in un'unica e rafforzata organizzazione *'ndranghetista*.

Nel comprensorio di **S. Lorenzo, Bagaladi** e **Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della *cosca* PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni

---

154 L'atavica lotta fra esse aveva obbligato i vertici della *'ndrangheta* alla *"messa in sonno"* di quel locale. La ultradecennale guerra, condotta senza tregua in quel territorio, produceva squilibri e dissesti non solo in ambito locale, attirando l'attenzione delle Forze di polizia, ma aveva concreta refluenza su buona parte della società *'ndranghetistica*.

155 Tra le molteplici espressioni captate, spesso avvolte da una disarmante chiarezza, alcune inducono a ritenere con assoluta certezza che a Locri è stata ristabilita la pace, che sono intervenuti accordi spartitori tra le due principali *'ndrine*, che sono stati siglati programmi in merito alla gestione ed all'accaparramento degli appalti.

156 Proc. pen. n. 2532/05 RGNR DDA, nell'ambito del quale - nel settembre 2009 - è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di esponenti della cosca Cordì.

157 Proc. pen. n. 2838/07 RGNR DDA, che ha disvelato i retroscena e le dinamiche sottese all'omicidio di Salvatore CORDÌ, cl. 1954.

158 Si tratta di Antonio CORDÌ, cl. 1987, colpito da una misura cautelare in carcere, nell'ambito della citata operazione *"Locri è Unita"*.

159 La faida ebbe inizio il 25.7.1992 con il duplice omicidio di PANGALLO Annunziato e di ZAVETTIERI Domenico. Si concluse nel 1998 con l'intervento determinante di MORABITO Giuseppe *"tiradritto"*, all'epoca latitante, capo dell'omonima cosca di Africo (RC) ed esponente di spicco della *'ndrangheta* della fascia ionica della provincia.

160 Proc. pen. n. 4290/04 RGNR DDA – n. 2863/05 RG GIP DDA e n. 87/09 ROCC, emessa il 31.12.2009, che ha consentito l'arresto di 27 esponenti delle *cosche* citate.

lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Nel Comune di **Careri**, sono attive le famiglie CUA, IETTO e PIPICELLA, dedite in particolare al narcotraffico e legate alle vicine **cosche** di San Luca e Platì.

Nel comune di **Gioiosa Jonica** è attiva la *cosca* "URSINO", federata con i "COSTA-CURCIARELLO" di Siderno. Sempre nel comune di Gioiosa Jonica è attiva la *cosca* JERINÒ.

Infine, nell'**alta fascia jonica reggina**, operano i "RUGA-METASTASIO".

Nonostante la mancanza di accese conflittualità, non sono mancati, nel semestre in esame, nella provincia, significativi episodi delittuosi, tra i quali si citano quelli compiuti ai danni di:

- ALBANESE Daniel[161], ucciso il 13 luglio 2010, in Rizziconi, con colpi di pistola;
- BRUCIAFREDDO Eduardo[162], ucciso il 3 agosto 2010, in Reggio Calabria, con colpi di pistola;
- RAO Antonio[163], ferito il 12 agosto 2010, in località Sant'Elia di Palmi, con colpi di fucile caricato a pallettoni;
- MAVIGLIA Maurizio[164], ferito il 22 agosto 2010, in Brancaleone, con colpi di fucile caricato a pallettoni;
- CHIRICO Domenico[165], ucciso il 20 settembre 2010, in Reggio Calabria, con colpi di arma da fuoco;
- DASCOLA Massimiliano[166] ed il cognato CLEMENO Giorgio[167], uccisi il 18 novembre 2010, nel rione Archi di Reggio Calabria, con diversi colpi d'arma da fuoco;
- ITALIANO Leo[168], ucciso nella mattinata del 29.12.2010, in Delianuova (RC) - località Ponte dell'Arena, con alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni.

---

161 Nato a Bastia (Corsica) il 22.8.1981.
162 Nato a Reggio Calabria il 31.10.1982.
163 Nato a Seminara (RC) il 14.5.1958.
164 Nato ad Africo Nuovo (RC) il 7.12.1979. La vittima già il 15.4.2010 era rimasta ferita nel corso di una sparatoria sul lungomare di Ferruzzano (RC).
165 Nato a Sambatello di Reggio Calabria il 9.9.1951.
166 Nato a Reggio Calabria il 15.11.1975.
167 Nato a Reggio Calabria il 28.4.1979.
168 Nato a Delianuova (RC) il 6.12.1985.

Il quadro statistico dei più significativi fatti reato evidenzia che nella provincia le denunce per associazione di tipo mafioso sono in lieve calo rispetto al precedente semestre, passando da tredici a dieci.

Un accentuato decremento si rileva anche per il reato di associazione per delinquere (da **11** nel primo semestre a **4** nel secondo). Sensibile, invece, l'incremento degli incendi e dei danneggiamenti. Pressoché stabili i dati su usura ed estorsione TAV. 121 e TAV. 122:

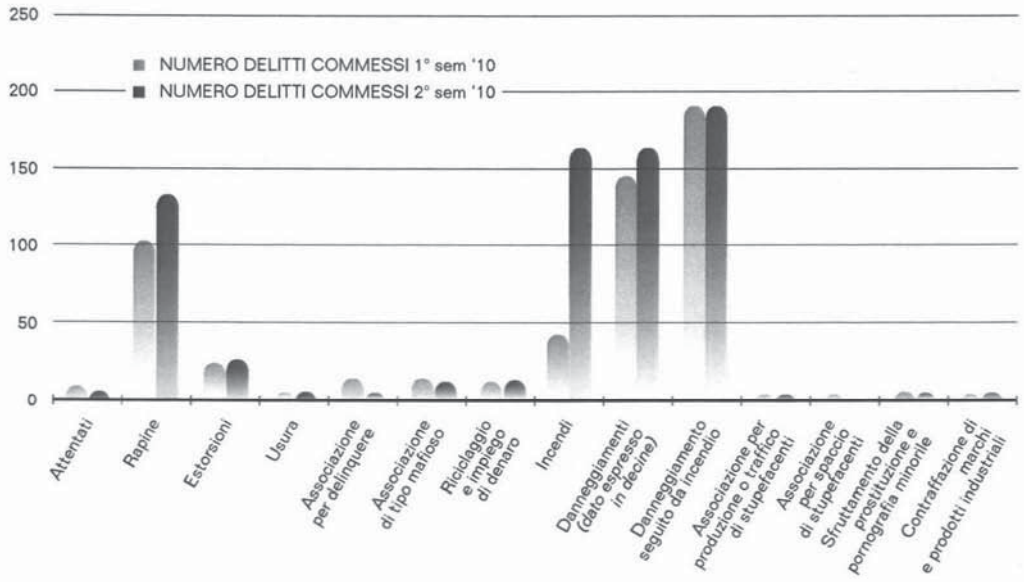
TAV. 121

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	5	3
Rapine	102	131
Estorsioni	26	27
Usura	2	3
Associazione per delinquere	11	4
Associazione di tipo mafioso	13	10
Riciclaggio e impiego di denaro	10	11
Incendi	39	163
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	146,1	165,3
Danneggiamento seguito da incendio	192	192
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	2
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Reggio Calabria

TAV. 122



Anche in questo semestre si sono verificate alcune significative manifestazioni delittuose, ai danni delle imprese impegnate nelle opere di ammodernamento della rete stradale, ricadente nel territorio provinciale.
I furti, gli episodi di danneggiamento e di intimidazione hanno interessato:

- il 1° agosto 2010, una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria, che ha subito l'incendio di un escavatore utilizzato in un cantiere sito in Campo Calabro (RC);
- il 20 ottobre 2010, una società, con sede in Casoria (NA), impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria, che ha subito il danneggiamento di due trivelle e due motocompressori collocati all'interno di un cantiere in agro del comune di Scilla (RC);
- nel periodo compreso dal 15 al 21 ottobre 2010, alcune imprese impegnate nei lavori di ammodernamento della A3 SA – RC, che hanno subito furti di materiale vario;
- il 14 dicembre 2010, una ditta impegnata nei lavori di ammodernamento della A3 Salerno-Reggio Calabria, che ha subito il danneggiamento di un compressore e della cabina container, posti all'interno del cantiere ubicato nei pressi dello svincolo autostradale di Scilla (RC).

Oltre a quanto già rappresentato circa le azioni intimidatorie compiute ai danni di magistrati impegnati nell'azione di contrasto giudiziario, si riportano di seguito altre significative **azioni intimidatorie** e di **danneggiamento**, compiute nel semestre, ai danni di amministratori locali, giornalisti, società del settore edile e di un parroco del luogo:

- il 1° agosto 2010, nei pressi dell'abitazione di un giornalista del quotidiano "Calabria Ora", è stata rinvenuta una tanica di benzina ed una lettera contenente l'invito a non scrivere più su fatti di *'ndrangheta* e a lasciare il giornale;
- il 19 agosto 2010, è stata recapitata al Sindaco di Reggio Calabria una lettera minatoria, contenente alcuni pallini di piombo;
- il 23 agosto 2010, in **Cittanova**, ignoti hanno dato alle fiamme due autovetture di proprietà di un imprenditore agricolo, nonché presidente della locale Banca di Credito Cooperativo;
- il 25 agosto 2010, in **Cittanova**, ignoti hanno dato alle fiamme l'auto del parroco di una chiesa cittadina, già oggetto il precedente 4 luglio di un episodio di danneggiamento[169];

169 Il religioso aveva subito lo squarcio dei quattro pneumatici dell'autovettura. Dal mese di aprile 2010 la CARITAS parrocchiale gestisce un fabbricato di sei piani confiscato ad un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* FACCHINERI.

- il 19 settembre 2010, in **Bovalino**, ignoti hanno recapitato presso l'abitazione di un giornalista, corrispondente per la Locride de "Il Quotidiano", una busta contenente una lettera minatoria e proiettili a salve. La vittima aveva subito una analoga intimidazione la settimana precedente;
- il 22 settembre 2010, in **Melicucco**, ignoti hanno dato alle fiamme il capannone di un'azienda di produzione di fertilizzanti per l'agricoltura, cagionando ingenti danni;
- il 9 ottobre 2010, in **Melicucco**, ignoti hanno dato alle fiamme il capannone adibito a deposito mezzi di una ditta operante nella produzione e vendita di calcestruzzo e materiali inerti. Nella circostanza veniva danneggiato anche un autocarro di proprietà del titolare di altra impresa del settore, avente sede nello stesso stabile;
- l'11 ottobre 2010, in **Rosarno**, ignoti hanno dato alle fiamme un escavatore di proprietà di una ditta, con sede legale a Palma di Montechiaro (AG), impegnata in lavori di consolidamento appaltati dal Comune di Rosarno.

L'usura, al pari delle estorsioni, costituisce per la criminalità calabrese un canale strutturale di provvista ed al tempo stesso di riciclaggio.
Peraltro, in un'economia regionale caratterizzata da una significativa componente di sommerso, con attività economiche e commerciali precarie, tale fattispecie criminosa rischia di fungere da vera e propria supplenza al mercato legale del credito[170].
Il fronte del contrasto risente di tiepidi segnali di collaborazione da parte delle vittime, un tempo meno propense alla denuncia.
Il 1° luglio 2010, i Carabinieri del Gruppo di Locri hanno eseguito una misura cautelare[171] a carico di sei affiliati alla *cosca* CORDÌ, indagati per associazione mafiosa, usura, estorsione, danneggiamenti, porto illegale e detenzione abusiva di armi. Le indagini hanno risentito della positiva influenza della collaborazione resa da una decina di imprenditori, vittime degli usurai mafiosi. L'operazione, che rappresenta il seguito della già citata attività denominata *"Sharks"*, ha condotto, inoltre, al sequestro preventivo di beni per **cinquecentomila euro** circa riconducibili alla struttura mafiosa.

---

170 La sotterraneità del fenomeno **usura**, come peraltro già esaminato nel semestre precedente, manifesta le sue peculiarità nella provincia di Reggio Calabria, che nel semestre ha registrato solo tre denunce per tale fattispecie criminosa. L'altissimo Indice di Rischio Usura (IRU) cui è esposta la provincia, secondo lo studio fatto da Eurispes e preso in considerazione nella precedente relazione, lascia presupporre che il fenomeno sia ancora più ampio rispetto alle possibili stime che risentono della carente disponibilità di dati analitici essenziali (domanda/offerta nonché come il mercato del credito si relaziona con gli altri mercati legali).

171 O.C.C.C. n. 31/10 emessa il 18 giugno 2010 dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n. 2532/05 RGNR DDA – n. 1888/08 RG GIP (operazione *"Giano"*).

L'acquisizione di esercizi commerciali da parte delle consorterie di *'ndrangheta*, attraverso un ormai consolidato sistema costrittivo, che vede la vittima di usura progressivamente forzata a cedere la propria attività commerciale, ha trovato conferme anche in questo semestre dall'apporto collaborativo conseguente all'arresto, a seguito dell'emissione di una misura cautelare in carcere, disposta il 9 ottobre 2010 dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria a carico dei fratelli LO GIUDICE Antonino, classe 1959, e Luciano, classe 1974[172], già detenuto dal 2009. Dal provvedimento si evidenzia:

- il prestigio criminale del capo *famiglia* Antonino, succeduto al padre nella direzione del sodalizio, secondo i criteri dinastici che distinguono le organizzazioni criminali di matrice mafiosa[173];
- la peculiarità del sodalizio nel settore delle estorsioni, segnatamente all'interno del mercato ortofrutticolo di Reggio Calabria, ove poteva fare affidamento sulla tacita accettazione da parte dei commercianti di tale prassi criminale, condotta anche con l'imposizione dell'acquisto di determinate merci attraverso canali stabiliti.

Oltre a quanto già accennato, l'apporto collaborativo, offerto da LO GIUDICE Antonino dopo il suo arresto[174], ha consentito alla Squadra Mobile di Reggio Calabria di sequestrare nove armi lunghe e due pistole custodite in un'armeria cittadina[175], il cui titolare è stato sottoposto il 17.12.2010 ad una misura cautelare coercitiva per associazione mafiosa, unitamente alla moglie, al suocero ed al cognato del LO GIUDICE, indagati *ex art. 12-quinquies L. n. 356/92*, con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/91.
Le dichiarazioni auto-accusatorie rese dai collaboranti, hanno offerto ulteriori conferme sulle modalità esecutive della consorteria di *'ndrangheta* per giungere all'acquisizione di esercizi commerciali, dopo aver, sostanzialmente, avvolto nella spirale usuraria i titolari degli stessi, fino a costringerli alla cessione forzata dell'attività.
Il 18 dicembre 2010, la Squadra Mobile di **Reggio Calabria** ha eseguito un provvedimento di sequestro, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di beni riconducibili a Luciano LO GIUDICE e tra essi alcuni esercizi pubblici cittadini.

---

172 In data 19.10.2009, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del proc. pen. n. 2478/07 RGNR, emetteva nei confronti di LO GIUDICE Luciano e di alcuni suoi prestanome, ordinanza n. 85/09 R O.C.C. applicativa di misura cautelare coercitiva per diverse ipotesi di delitto di cui all'*art. 12 quinquies L. n. 356/1992*, disponendo altresì il sequestro preventivo di diverse attività commerciali, con sede in Reggio Calabria, e Milano, allo stesso riconducibili. Tale ordinanza veniva confermata dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria, con provvedimento n. 803P/2009 RTL del 16.11.2009. Successivamente, il 14 gennaio 2010, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, emetteva nei confronti di LO GIUDICE Luciano altra ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere, per i reati di usura, estorsione ed esercizio abusivo del credito nei confronti di diverse parti offese (O.C.C.C. n. 122/09 R O.C.C.). Anche tale provvedimento veniva confermato dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria, per il quale si trova tuttora in regime carcerario ed il GUP - in data 13.4.2010 - ha emesso decreto di giudizio immediato (proc. pen. n. 1944/10 RGNR, stralcio del proc. pen. n. 2478/07 RGNR).

173 Nino Lo Giudice è il figlio di Peppe Lo Giudice, ucciso il 14.6.1990 ad Acilia (RM), dove dimorava in regime di soggiorno obbligato. Considerato il vertice dell'omonima cosca del Rione S. Caterina di Reggio Calabria che negli anni 1986–1988 è stata protagonista di una cruentissima faida con la cosca ROSMINI, per il "controllo" delle attività illecite nella zona.

174 Che segue temporalmente l'analoga scelta collaborativa intrapresa da uno stretto congiunto degli arrestati, marito di una cugina di primo grado, che è stato condannato ad anni trenta di reclusione con sentenza confermata in appello ed attualmente all'esame della Cassazione, per il duplice omicidio di due Carabinieri, avvenuto sull'autostrada SA-RC, nei pressi di Scilla (RC), nel 1994.

175 Sequestro operato il 5.10.2010.

L'11 ottobre 2010, i Carabinieri del Comando Provinciale di **Reggio Calabria** hanno dato esecuzione al provvedimento restrittivo, emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Palmi, nei confronti di sei persone ritenute appartenenti ad uno strutturato sodalizio di usurai ed estorsori, attivo nella Piana di Gioia Tauro[176].

Infine, i riscontri investigativi hanno dimostrato come la gestione del gioco d'azzardo e dei videogiochi, attività fonte di notevoli guadagni, sia monopolio delle *cosche* mafiose egemoni sul territorio. Il controllo di tali attività può essere diretto, tramite la gestione delle sale con apparecchi da gioco regolari o manomessi, ovvero indiretto, attraverso l'imposizione degli apparecchi da gioco agli esercenti di attività commerciali.
In tale contesto, il 12 luglio 2010, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha **sequestrato beni per 330 milioni di euro**[177], tra i quali 260 unità immobiliari, riconducibili ad un soggetto detenuto dal mese di gennaio 2009, per estorsione aggravata dalle finalità mafiose, tese a favorire le cosche di Reggio Calabria.

176 Operazione "*Tentacolo*" (proc. pen. n. 3713/2010 RGNR – O.C.C.C. n. 3077/2010 RG GIP). Dalle risultanze investigative è emerso che l'organizzazione gestiva un giro di prestiti ad imprenditori in difficoltà economiche cui venivano applicati tassi d'interesse che raggiungevano anche il 120% l'anno. Tra i sodali anche un esponente di spicco della cosca MOLÈ.

177 In esecuzione del provvedimento n. 151/10 RG MP – n. 22/2010 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della locale Procura Distrettuale (operazione "Les *Diables*"). Nel provvedimento è stato evidenziato che l'affermazione sul territorio della società di videogiochi, riconducibile alla persona nei cui confronti è stato emesso il provvedimento di sequestro, si è realizzata grazie ai rapporti che lo stesso aveva instaurato con soggetti di spicco di importanti *cosche* cittadine. In sintesi, la ditta ha potuto affermarsi nel settore imponendosi ai vari titolari degli esercizi commerciali ed ai danni degli imprenditori concorrenti avvalendosi delle condizioni di assoggettamento e della forza di intimidazione espressa da sodali di primissimo piano.

PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre in esame, nella provincia, non sono emersi particolari mutamenti della geografia criminale, le cui strutture principali sono state cristallizzate nelle analisi contenute nelle precedenti Relazioni Semestrali.
L'operazione *"Rinascita"*[178], condotta dalla Polizia di Stato nella città capoluogo di regione contro i gruppi di etnia rom, ha tuttavia fornito una chiara testimonianza dell'affermazione degli zingari nel lucroso mercato degli stupefacenti, nell'ambito del quale hanno sostituito - di fatto - i sodalizi di tradizione *'ndranghetista* operanti nel capoluogo.
Agli oltre settanta arrestati sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga ed una serie di altri delitti in materia di armi.
L'organizzazione aveva creato dei veri e propri centri di spaccio nei quartieri ove gli affiliati vivono, dove i medesimi cedevano eroina e cocaina.

Le capacità pervasive e la pericolosità delle *cosche* operanti sul territorio sono, altresì, valorizzate dal potere di infiltrazione esercitato nel tessuto economico/sociale e vengono accresciute dal potenziale militare di cui dispongono.
Infatti, il 26 settembre 2010, nel corso di una operazione di polizia, è stato sequestrato un rilevante arsenale di armi ed esplosivi, rinvenuto nelle campagne di Belcastro, considerata un'area di potere della famiglia ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), che sostiene e protegge la cosca PISERÀ, sua referente sul territorio catanzarese.

Le conflittualità tra i sodalizi del litorale jonico catanzarese e di alcune aree interne hanno determinato, nel semestre in esame, alcuni omicidi, che appaiono rilevanti ai fini dell'analisi della recrudescenza del fenomeno.
Il riferimento è all'uccisione di Agostino PROCOPIO[179], figlio del capo della *cosca* "PROCOPIO-LENTINI", operante nei comuni di Davoli e San Sostene, e all'omicidio di Rocco CATROPPA[180], ritenuto dagli organi investigativi elemento di spicco della *cosca* "TOLONE-CATROPPA", attiva a Vallefiorita e zone limitrofe, di cui avrebbe assunto la *reggenza* dopo l'uccisione di Giovanni BRUNO[181].
Non si esclude, pertanto, che il prefato delitto sia maturato nell'ambito dello stesso gruppo criminale, impegnato in una rivisitazione delle proprie posizioni apicali, per giungere ad una pacificazione interna, stante la fibrillazione mai perfettamente sopita dopo l'omicidio del vertice del sodalizio di Vallefiorita, Vito TOLONE.

178 O.C.C.C. n. 913/07 RGNR - n. 630/07 RG GIP emessa dal GIP di Catanzaro in data 9.11.2010.
179 Nato a Monza il 15.12.1979, ucciso con colpi di arma da fuoco il 23.7.2010 in San Sostene.
180 Nato a Catanzaro il 28.1.1969, ucciso con colpi di arma da fuoco il 29.8.2010 in Palermiti, nel corsodi una festa religiosa. Nell'agguato rimaneva ferito il figlio minore della vittima che era in suacompagnia.
181 Nato a Vallefiorita il 17.5.1968, ucciso con colpi di arma da fuoco il 15.5.2010 nella stessa località. La vittima, che annoverava numerosi precedenti penali, era stato indagato anche nell'ambito del proc. pen. n. 29/99 RGNR della DDA di Catanzaro, relativo all'operazione denominata "Prima", che aveva colpito vertici e gregari della cosca ANELLO di Filadelfia, nonchè personaggi di spicco della criminalità vibonese e zone limitrofe. A conferma dell'ipotesi che vedrebbe anche questo omicidio ascrivibile alla faida esplosa nel soveratese, si evidenzia che il comune di Vallefiorita ricadrebbe nello stesso comprensorio dominato dal locale di Guardavalle facente capo a GALLACE Vincenzo.

Anche l'omicidio di Ferdinando ROMBOLÀ[182], eseguito secondo le tipiche modalità mafiose, si inquadrerebbe - da una prima analisi esplorativa - nella stessa guerra di mafia per il predominio criminale sulla zona.
Tale tesi, comunemente sostenuta in ambiti investigativi, troverebbe conferma:

- negli accertati rapporti di frequentazione, che il ROMBOLÀ intratteneva con qualificati esponenti delle cosche locali, tra i quali figuravano i fratelli GRATTÀ di Gagliato[183], uccisi a giugno 2010, dopo l'evento omicidiario che aveva colpito Vittorio SIA[184] (aprile 2010);
- nei legami parentali acquisiti[185].

L'analisi di detti omicidi, letti in un quadro unitario, favorisce la comprensione delle dinamiche in atto per mutare vertici ed alleanze delle *cosche* dell'area.
Si chiarisce, dunque, come da una parte si collochino le *cosche* e i soggetti che erano più vicini al defunto boss di Guardavalle Carmelo NOVELLA (quest'ultimo a sua volta alleato con Damiano VALLELUNGA) e, quindi, con i SIA ed i PROCOPIO nell'area del soveratese e dall'altra, i sodalizi vicini all'attuale reggente del *locale* di Guardavalle, in particolare, la *cosca* IOZZO-CHIEFARI.
In buona sostanza, l'analisi previsionale seguente all'eliminazione di Carmelo NOVELLA e Damiano VALLELUNGA, trova sempre maggiori conferme negli ultimi avvenimenti omicidiari, che rendono più evidenti la strategia militare e i rapporti delle forze in campo.

Si sono poi registrati episodi di *"contorno"*, che hanno comunque declinato una certa instabilità nei contesti criminali del catanzarese.
In tale ambito possono essere inquadrate le seguenti ulteriori azioni omicidiarie o ferimenti, consumate anche ai danni di esponenti di minore profilo criminale o comunque non organicamente inseriti nei principali sodalizi, compiute nel corso del semestre nella provincia:

- il 19 settembre 2010, in **Simeri Crichi**, località Ponte di Fegato, i VV.FF. intervenuti su segnalazione per spegnere l'incendio di un casolare di campagna, hanno rinvenuto il cadavere carbonizzato di Antonio ALOI[186], operaio. Sul corpo, la vittima presentava quattro ferite da arma da fuoco;

182 Nato a Vibo Valentia il 6.10.1970, ucciso con diversi colpi di pistola il 22.8.2010 in Soverato, mentre si trovava sulla spiaggia di quella località con la famiglia. Il ROMBOLÀ era noto per i suoi trascorsi giudiziari; in particolare veniva ritenuto vicino alla cosca IOZZO-CHIEFARI operante nell'entroterra soveratese.

183 L'11.6.2010, nel centro abitato di Gagliato, venivano uccisi i gemelli Vito e Nicola GRATTÀ nati a Catanzaro il 25.9.1972, ritenuti affiliati alla cosca "IOZZO-CHIEFARI". Nell'occorso, rimaneva leggermente ferito anche un incensurato. Per tale duplice delitto, il 2.7.2010 in Soverato, i Carabinieri del Comando Provinciale davano esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto (poi tramutato dal GIP in O.C.C.C. n. 3293|10 RG GIP del 5.7.2010) nell'ambito del proc. pen. n. 3486/2010 RGNR iscritto presso la *Procura della Repubblica di Catanzaro*, emesso nei confronti di Alberto SIA, nato a Chiaravalle Centrale il 30.12.1984; Patrik VITALE, nato a Chiaravalle Centrale l'11.5.1984 e Giovanni CATRAMBONE, nato a Soverato il 4.7.1988. Le modalità dell'azione delittuosa, di chiara matrice mafiosa, renderebbero verosimile che la stessa sia maturata nell'ambito della guerra di mafia che sta insanguinando l'area da circa due anni. In particolare, Alberto SIA è il figlio del boss Vittorio SIA ucciso in un agguato consumato nel centro di Soverato.

184 Nato a Soverato il 17.3.1959, ritenuto il capo dell'omonimo sodalizio, ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco il 22.4.2010 in Soverato. Era sfuggito ad un agguato organizzato nella stessa località il precedente 11 marzo.

185 Il ROMBOLÀ era coniugato con la figlia del vertice della cosca IOZZO.

186 Nato a Catanzaro il 16.5.1971, che non risulta affiliato o avere avuto rapporti con la locale criminalità organizzata.

- il 4 ottobre 2010, in **Catanzaro**, due killer, con volto coperto ed a bordo di uno scooter, hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco contro il titolare di una impresa edile[187]. La vittima, rimasta ferita all'addome, era stata già oggetto di analogo agguato nell'agosto 2005, senza aver riportato lesioni;
- il 25 novembre 2010, in **Lamezia Terme**, ignoti hanno esploso numerosi colpi di pistola all'indirizzo di Nicola GUALTIERI[188]. L'agguato è stato consumato mentre la vittima - poi deceduta per le ferite riportate il 16 dicembre successivo - stava rientrando nella locale casa circondariale, ove era detenuta in regime di semilibertà. Il GUALTIERI era già rimasto vittima di analogo episodio delittuoso nell'aprile del 2002. Le indagini consentirono allora di trarre in arresto CHIRICO Domenico, poi condannato per le responsabilità emerse a suo carico per tale episodio delittuoso, maturato nell'ambito di una faida tra *cosche*.

Nel confermare, quindi, la mappatura già tracciata nelle precedenti Relazioni Semestrali, si ricorda che:

- nella città capoluogo permangono le storiche consorterie COSTANZO-DI BONA e dei "GAGLIANESI", mentre nella **zona sud della fascia ionica** le attività criminali sono controllate dal *locale* che fa capo alla *cosca* GALLACE;
- nel **soveratese** operano le *cosche* SIA-PROCOPIO-LENTINI e nei comuni di **Chiaravalle**, **Borgia** e **Roccelletta di Borgia** la consorteria IOZZO-CHIEFARI e PILÒ;
- a **nord del litorale ionico** e sui comuni della **Presila Catanzerese**, ed in stretto collegamento con le *cosche* crotonesi degli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) ed i TRAPASSO-MOLLO di Cutro, interagiscono le famiglie PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI;
- sul **litorale tirrenico** e nella **Piana del lametino**, dominano incontrastate le *cosche* storiche dei GUALTIERI-CERRA-TORCASIO, GIAMPÀ, IANNAZZO, CANNIZZARO-DA PONTE e BAGALÀ nel nocerese e a Gizzeria.

Dall'andamento dei *reati-spia* TAV. 123 e TAV. 124, si evidenzia un lieve calo dei danneggiamenti, mentre sono pressoché stabili i danneggiamenti a seguito di incendio ed in crescita le estorsioni.

187 Si tratta di Domenico GIAMPÀ, nato a Girifalco il 18.11.1954.
188 Nato a Lamezia Terme il 5.5.1981, pregiudicato, inserito nell'omonima cosca CERRA-TORCASIO-GUALTIERI.

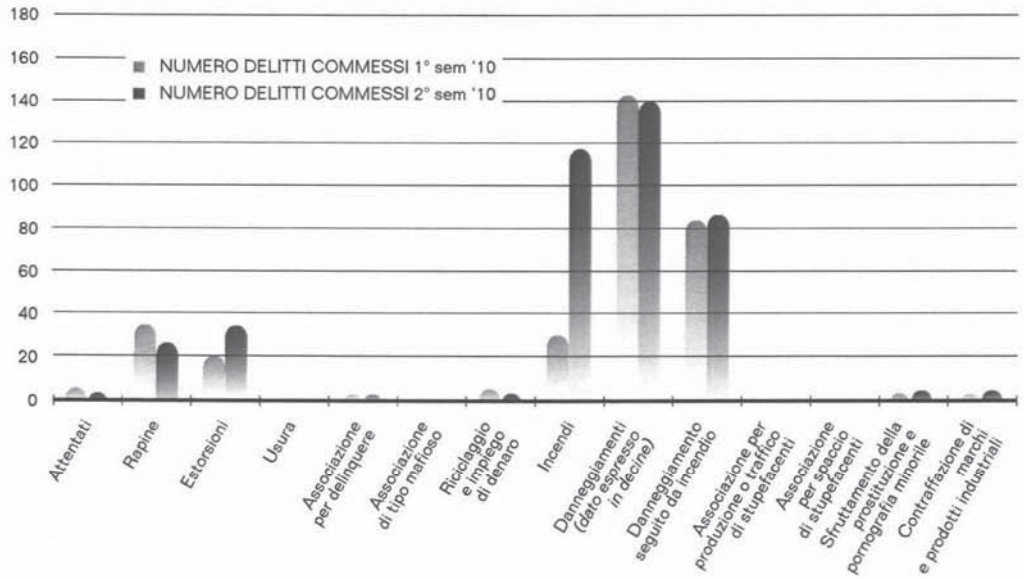
TAV. 123

PROVINCIA DI CATANZARO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	3	2
Rapine	35	26
Estorsioni	19	32
Usura	0	0
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	1
Incendi	30	118
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	142,5	139,7
Danneggiamento seguito da incendio	85	87
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	4

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Catanzaro

TAV. 124



L'attività estorsiva, così come la diffusa pratica usuraria, sono attività delittuose tipiche delle cosche catanzaresi, attraverso le quali i sodalizi perseguono un facile ed immediato arricchimento e palesano un radicale controllo del territorio.

Sul fronte del contrasto a tali azioni criminose, si registra che:

- il 20 agosto 2010, la Polizia di Stato di **Lamezia Terme** ha arrestato un uomo ed una donna, per tentata estorsione in danno di due cittadini cinesi, titolari di un esercizio commerciale sito in quel centro;
- il 6 settembre 2010, in provincia di **Catanzaro**, la locale Squadra Mobile ha eseguito una misura cautelare[189] nei confronti di cinque persone, ritenute responsabili di estorsione aggravata dall'art. 7 del D.L. n. 152/91, consumata in danno di due società operanti nel settore turistico alberghiero;
- l'11 settembre 2010, in **Staletti**, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di due imprenditori edili[190], entrambi pregiudicati ed appartenenti alla locale criminalità organizzata, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dall'art. 7 del D.L. n. 152/91 ai danni di un'altra impresa di costruzioni, aggiudicataria di un appalto pubblico per la ristrutturazione del campo sportivo di quel centro;
- il 3 novembre 2010, in **Catanzaro**, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di una persona ritenuta responsabile di usura ed estorsione[191];
- il 5 novembre 2010, in **Catanzaro**, personale della Squadra Mobile di Catanzaro e di Vibo Valentia, ha eseguito tre provvedimenti di esecuzione di ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti ritenuti responsabili del reato di usura continuata in concorso. A due dei predetti è stata contestata anche l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/91.

189 O.C.C.C. n. 3646/10 RG GIP, emessa nell'ambito dell'operazione *"Free Village"*.
190 O.C.C.C. n. 3696/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 4396/10 RGN.
191 O.C.C.C. n. 4459/10 RGNR - n. 3700/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

I dati statistici esaminati confermano, comunque, un apprezzabile numero di danneggiamenti in genere, che trovano conferma in numerose azioni intimidatorie[192], compiute anche ai danni di imprese edili e ditte impegnate nell'esecuzione di opere pubbliche.

Un significativo numero di **azioni intimidatorie** e di **danneggiamenti**, condotti con modalità diverse, sono stati compiuti nel semestre nei confronti di amministratori locali, parlamentari e funzionari pubblici:

- il 5 luglio 2010, in **Montauro**, ignoti incendiavano l'autovettura di proprietà del Sindaco;
- il 16 luglio 2010, in **Sant'Andrea Apostolo dello Jonio**, ignoti danneggiavano l'autovettura di proprietà del Segretario Generale della CGIL della Calabria;
- il 27 luglio 2010, in **Lamezia Terme**, presso il Centro meccanografico Provinciale delle Poste Italiane, veniva rinvenuta una busta contenente alcune cartucce per pistola, indirizzata al Presidente del Consiglio Regionale della Calabria;
- il 4 agosto 2010, in **Catanzaro**, personale delle Poste Italiane rinveniva una busta contenente una cartuccia per pistola ed una lettera di minacce, indirizzata alla Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria;

---

192 Si elencano alcuni dei più significativi eventi accaduti:
- *il* 7.7.2010, in Lamezia Terme, ignoti hanno esploso due colpi di fucile contro la saracinesca di un pastificio;
- il 17.7.2010, in Gasperina, ignoti hanno incendiato un autocarro di una società per azioni con sede in Soverato;
- il 19.7.2010, in Martirano Lombardo, i Carabinieri della locale Stazione hanno rinvenuto una bottiglia incendiaria ed alcune cartucce per fucile, in prossimità del cantiere di una ditta impegnata nei lavori di metanizzazione;
- il 28.7.2010, in Montepaone, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria nei pressi di una discoteca;
- il 14.8.2010, in Martirano Lombardo, ignoti hanno incendiato la saracinesca di un capannone industriale di una ditta operante nel settore delle stufe a pellets;
- il 17.8.2010, in Sellia Marina, ignoti hanno incendiato i locali di un supermercato;
- il 20.8.2010, in Lamezia Terme, un imprenditore edile ha denunciato al locale Commissariato il tentato incendio di un escavatore, parcheggiato all'interno di un cantiere della sua impresa;
- il 28.8.2010, in Girifalco, è stata rinvenuta una busta di plastica contenente numerose cartucce per fucile, collocata in prossimità del cancello di ingresso dell'abitazione di un imprenditore del settore movimento terra;
- il 7.9.2010, in Girifalco, ignoti hanno collocato una tanica di benzina ed un accendino su un escavatore di proprietà di una impresa operante nel settore del movimento terra, impegnata nei lavori sulla S.P. 162 Girifalco-Squillace;
- l'1.9.2010, in Squillace, ignoti hanno incendiato mobili e suppellettili di un ristorante;
- il 13.9.2010, in Lamezia Terme, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno collocato in prossimità della saracinesca di una macelleria;
- *il 13.9.2010, in Marcellinara*, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria all'interno della cabina di un escavatore parcheggiato nel cantiere allestito da una ditta appaltatrice dei lavori per la metanizzazione di quell'area;
- il 16.9.2010, in Girifalco, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria nella cabina di un escavatore di proprietà di una ditta appaltatrice di lavori pubblici in ambito locale;
- il 18.9.2010, in Guardavalle, ignoti hanno incendiato il deposito di una impresa edile, già oggetto di analogo atto intimidatorio compiuto nel mese di luglio;
- il 29.9.2010, in Cortale, un architetto, titolare di uno studio tecnico associato, ha denunciato ai Carabinieri della locale Stazione di aver rinvenuto davanti all'ingresso del citato studio tre cartucce per fucile;
- il 30.9.2010, in Martirano, ignoti hanno esploso numerosi colpi di pistola contro il cancello d'ingresso di un deposito di mezzi adibiti al movimento terra di proprietà di un imprenditore del luogo;
- il 7 ottobre 2010, in Carlopoli, il titolare di una ditta impegnata nei lavori per la canalizzazione delle acque bianche di quel Comune, ha denunciato di aver rinvenuto a bordo di un escavatore parcheggiato all'interno del cantiere, alcuni proiettili ed accendini;
- il 23 ottobre 2010, in Lamezia Terme, sono state incendiate le autovetture di proprietà di due coniugi, titolari di un'azienda agricola con annessa rivendita di carni;
- il 7 novembre 2010, in Simeri Crichi - contrada Luciano, è stato incendiato un escavatore parcheggiato all'interno di un'area di cantiere di una impresa edile;
- il 23 novembre 2010, in Martirano Lombardo, è stato incendiato un escavatore di una impresa edile di Avigliano (PZ), impegnata *in lavori di ripristino stradale su commissione dell'"ITALGAS"*;
- il 29 novembre 2010, in Catanzaro, un operaio specializzato di una impresa di costruzioni ha denunciato di aver rinvenuto in prossimità di un rullo compressore, ubicato nel cantiere della costruenda S.P. 89 (Girifalco-Maida), una bottiglia di plastica contenete liquido infiammabile ed alcune cartucce per fucile;
- il 3 dicembre 2010, in Lamezia Terme, il titolare di una impresa edile ha denunciato il rinvenimento di una bottiglia contenente liquido infiammabile, in prossimità del cancello di ingresso di un suo cantiere;
- il 29 dicembre 2010, in Lamezia Terme, un imprenditore del settore oleario ha denunciato di aver rinvenuto una busta contenente due cartucce per fucile in prossimità dell'ingresso della sua impresa.

- il 5 agosto 2010, in **Sellia Marina**, quel Sindaco denunciava alla locale Stazione Carabinieri di aver rinvenuto un manifesto murale, affisso all'ingresso del cimitero, contenente frasi minacciose nei suoi confronti. Analogo episodio si verificava anche il 15 ottobre 2010;
- il 9 agosto 2010, in **Botricello**, un Consigliere di minoranza di quel Comune, denunciava alla locale Stazione Carabinieri di aver ricevuto – sull'utenza telefonica fissa installata presso la sua attività commerciale - due telefonate anonime in cui l'interlocutore lo minacciava di morte;
- il 13 agosto 2010, in **Lamezia Terme**, personale dell'Ufficio Smistamento Poste Italiane, denunciava il rinvenimento di una busta contenente un proiettile e una lettera minacciosa realizzata con ritagli di giornale, diretta all'On. Maria Grazia LAGANÀ[193];
- il 23 agosto 2010, in **Catanzaro**, presso gli uffici della Giunta Regionale della Calabria, veniva recapitata una busta contenente un manoscritto anonimo di minacce nei confronti del Presidente della Regione[194];
- il 4 ottobre 2010, in **Gasperina**, il responsabile dell'Ufficio Tecnico di quel Comune, denunciava alla locale Stazione Carabinieri di aver ricevuto una lettera anonima contenente frasi minacciose;
- l'8 novembre 2010, in **Catanzaro**, un Giudice onorario presso la Sezione Commissione Tributaria Regione Calabria, rinveniva all'interno della cassetta postale della sua abitazione una busta contenente due cartucce per pistola ed un manoscritto riportante una richiesta estorsiva;
- l'11 novembre 2010, in **Catanzaro**, ignoti incendiavano l'autovettura di proprietà di un Cancelliere, in servizio presso la Corte d'Appello di Catanzaro;
- l'11 novembre 2010, in **Chiaravalle Centrale**, un medico veterinario in servizio presso l'A.S.P. di Catanzaro riceveva una busta da lettera contenente alcune cartucce;
- il 12 novembre 2010, in **Satriano**, ignoti incendiavano l'autovettura di proprietà di un appartenente all'Arma dei carabinieri;
- il 30 novembre 2010, in **Lamezia Terme**, ignoti minacciavano telefonicamente la famiglia del Direttore dell'Ufficio Tecnico e Patrimonio dell'A.S.P. di Catanzaro e dell'Ospedale Civile di Lamezia Terme, nonché Consigliere Comunale di Catanzaro, con incarico di Presidente della Commissione Materie Urbanistiche;
- il 9 dicembre 2010, in **Lamezia Terme**, località Nicastro, un curatore fallimentare, denunciava che ignoti avevano esploso 5 colpi d'arma da fuoco contro il portoncino d'ingresso del proprio studio professionale.

193 Vedova di Francesco FORTUGNO, Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, ucciso a Locri nel 2005. La parlamentare è stata oggetto di analogo gesto intimidatorio il 17 marzo 2010.

194 Il 2 settembre successivo, in Catanzaro, presso gli uffici della Giunta Regionale, pervenivano ulteriori quattro lettere contenenti analoghe minacce, nonché due cartucce.

PROVINCIA DI COSENZA

La realtà criminale *rom* nella provincia di Cosenza è ormai cristallizzata da tempo, sebbene la già citata operazione *"Santa Tecla"* abbia svelato ulteriori retroscena di una sanguinosa lotta, fra gli appartenenti al vecchio *locale* di Corigliano Calabro ed il gruppo criminale di etnia rom di Cassano allo Jonio, federati con l'emergente sodalizio della stessa etnia. Questi, stabilitisi nel capoluogo[195] e riconosciuti - o comunque autoreferenziatisi - come *locale* di *'ndrangheta* di Corigliano Calabro, hanno soppiantato la vecchia *'ndrina* che faceva capo a Santo CARELLI.
L'attività investigativa, coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro, che ha interessato il c.d. territorio della *sibaritide*, ha permesso - in sintesi - di delineare i nuovi orientamenti criminali, che, nel corso dell'ultimo decennio, sono andati sviluppandosi.
Infatti, nell'ordinanza custodiale, i giudici pongono in rilievo la vincente offensiva militare condotta dai gruppi di etnia *rom* di Cassano allo Jonio, che, seppur falcidiati nella struttura di vertice in seguito alle vicende che hanno segnato i primi anni duemila, nel corso della guerra di mafia contro la *cosca* FORASTEFANO (erede del vecchio *locale* di Corigliano Calabro), sono riusciti a mantenere il controllo del territorio estendendo i propri interessi fin dentro il *locale* stesso, rimasto privo di reggenti[196].
Tuttavia, la vera novità risultante dall'indagine in questione, consiste in un attuale ed inquietante quadro di lettura del condizionamento dell'Amministrazione comunale di Corigliano Calabro, per il tramite di imprenditori ritenuti legati alla criminalità locale e ad alcuni vertici di quell'Amministrazione[197]. Tali emergenze investigative hanno indotto il Prefetto di Cosenza a nominare, nello scorso mese di settembre, una Commissione di Accesso *ex art. 143 D. Lgs. n. 267/2000*.
Si è giunti, inoltre, ad accertare nuove importanti trasformazioni in atto nell'Alto Jonio calabrese, con l'elevazione al rango di *"crimine"* dell'ex *locale* di Cirò (CZ), e con l'imposizione di Maurizio BARILARI alla reggenza del *locale* di Corigliano Calabro (CS), voluto dagli *zingari* di Lauropoli, nuovi "padroni" dell'area, con il benestare, o comunque con la neutralità, di quello stesso *crimine* di Cirò (KR) nel

195 Nella città di Catanzaro la realtà criminale *rom* si è affermata di recente, come è già stato esaminato nel paragrafo relativo alla provincia.

196 Si verificò infatti che nel corso di quegli anni i vertici del *locale di corigliano* venivano spodestati, ora perché colpiti da provvedimenti giudiziari (vds ad esempio l'operazione *"Omnia"* del 2006 contro i FORASTEFANO), ora perché uccisi in agguati condotti con modalità mafiose (fra tutti l'omicidio di Antonio BRUNO alias *"Giravite"* considerato, fino alla sua morte, il reggente del *locale*).

197 È stata accertata la presenza di una sorta di *"cupola"* costituita da esponenti locali, imprenditori ed appartenenti alla criminalità organizzata, che imponeva le "imprese amiche" negli appalti pubblici.

quale i rom trovano come alleato il noto Nicola ACRI[198].

La nuova mappatura delle cosche deve, necessariamente, essere correlata a tali elementi di novità che, seppur non abbiano apportato sostanziali mutamenti, permettono di delineare la geografia criminale nei termini seguenti:

- si denota la persistenza delle organizzazioni criminali radicate **nell'area della sibaritide** che fanno capo, come detto, agli zingari di Lauropoli e ai FORASTEFANO di Cassano allo Jonio, nonché a referenti del *locale* di Corigliano Calabro, che rispondono al sodalizio c.d. degli *"zingari"*, emerso come nuovo *locale* di *'ndrangheta*;
- nella città di **Rossano**, dove sono stati esautorati i vecchi sodalizi MORFÒ e TRIPODORO, il controllo dell'area permane, indirettamente, nelle mani di ACRI Nicola, forte delle sue "entrature" nel *crimine* di Cirò e dei rapporti di alleanza con gli zingari di Lauropoli, con i quali, come accertato da diverse inchieste giudiziarie (vds. anche l'operazione *"Terminator"* condotta dalla D.I.A.), ha condiviso delitti di ogni genere;
- **sull'area tirrenica**, nonostante lo stato di detenzione dei suoi vertici, la *'ndrina* dei MUTO[199] esercita la sua influenza sui comuni che vanno da **Guardia Piemontese a Praia a Mare**, influenzando l'attività dei sodalizi minori[200] ricadenti nelle zone più a sud di quel litorale. In particolare:
  - nel **paolano** la *cosca* SERPA e la *cosca* MARTELLO-DITTO-SCOFANO;
  - a **San Lucido** gli eredi della *cosca* CALVANO, le cui attività sono state seriamente compromesse dall'arresto del suo vertice[201];
  - ad **Amantea** la *cosca* GENTILE-AFRICANO-BESALDO, anch'essa privata dei vertici, tuttora detenuti.

198 Catturato il 20.11.2010 in provincia di Bologna, dove stava conducendo la sua latitanza. Il suo arresto, dopo anni di latitanza, potrebbe - nel medio termine - mutare i rapporti di forza e le alleanze nell'area, considerata tra le più "calde" della Calabria, sotto il profilo criminale.

199 Il 2 dicembre 2010, in Cetraro, Scalea e altre località del territorio nazionale, personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza - coordinati dalla DDA di Catanzaro - hanno dato esecuzione ad un provvedimento di fermo emesso dalla stessa A.G. (poi tramutato in O.C.C.C.) nei confronti di settantasette persone. Tra gli arrestati, tutti ritenuti a vario titolo di far parte di un'associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, armi, estorsione ed altro (proc. pen. n. 1/2007 RGNR-DDA operazione *"Ippocampo-Overloading"*), vi erano oltre quaranta affiliati della cosca MUTO, da sempre egemone nell'area. L'indagine ha consentito di evidenziare la nascita di un nuovo gruppo criminale (con affiliati già intranei alla vecchia cosca) - resosi indipendente anche grazie alla pressione esercitata dalla magistratura che negli ultimi anni aveva tratto in arresto i vertici - che ha lasciato spazio all'affermazione delle nuove leve forti dell'autorevolezza di una figura emergente che, nonostante il regime detentivo cui era sottoposto, continuava a gestire le attività illecite della cosca attraverso i propri familiari ed alcuni fidati sodali. L'inchiesta ha, inoltre, permesso di fare luce sui rapporti di affari tra i cetraresi e le cosche del reggino nel settore degli stupefacenti. Tra gli arrestati nella provincia di Reggio Calabria ed in altre località vi sono alcuni noti trafficanti della *'ndrangheta* dell'area jonica reggina ed un ufficiale dei Carabinieri.

200 Rimasti peraltro privi dei rispettivi vertici, detenuti a seguito delle inchieste giudiziarie dell'ultimo triennio.

201 Si tratta dell'arresto di Romeo CALVANO cl. 1956, eseguito dalla Guardia di Finanza nel 2007.

Infine, sul **capoluogo**, permane l'influenza dei sodalizi LANZINO[202], "BELLA-BELLA" che fa capo a Michele BRUNI[203] e quello c.d. degli *zingari* federati con il gruppo della stessa etnia di Cassano allo Jonio.
Altri gruppi di minore rilievo e considerati satelliti, sono presenti in provincia, specie nei comuni di Paternò Calabro, Roggiano Gravina e Tarsia.

Merita un breve cenno, per il riscosso eco mediatico, la vicenda della cosiddetta *"nave dei veleni"*, affondata al largo della costa cetrarese e risultata poi essere il relitto del piroscafo "Catania", inabissatosi nel 1917, in pieno conflitto mondiale, contrariamente a quanto aveva riferito un collaboratore di giustizia che faceva, invece, riferimento ad una nave carica di fusti contenenti residui nocivi industriali e fatta affondare al largo della costa con la complicità delle locali *cosche* mafiose[204].

Sul fronte del contrasto alle attività delinquenziali dei sodalizi cosentini, le principali indagini condotte nel semestre dalle Forze di polizia si sono così declinate:

- il 6 luglio 2010, in Cosenza e provincia, la Guardia di Finanza ha tratto in arresto sei persone per traffico di sostanze stupefacenti[205]. Tra i promotori, anche soggetti di rango della criminalità organizzata di etnia rom;
- il 21 luglio 2010, in **Corigliano Calabro** ed altre località del territorio nazionale, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito sessantasette provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti indagati nell'ambito della citata operazione *"Santa Tecla"*[206]. Tra gli arrestati figurano sia elementi di spicco della criminalità organizzata dell'Alto Jonio cosentino che esponenti dell'imprenditoria locale, ai quali vengono contestati vari reati che vanno dall'associazione mafiosa finalizzata all'usura ed alle estorsioni, al traffico di stupefacenti ed altro;
- il 24 settembre 2010, nella provincia di **Cosenza**, nell'ambito dell'operazione *"Cremino"*[207], i Carabinieri hanno eseguito quattordici provvedimenti cautelari emessi dal GIP presso il Tribunale di Paola nei confronti di altrettante persone, tutte ritenute a vario titolo ed in concorso tra loro, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'articolata attività d'indagine rappresenta l'epilogo della precedente operazione denominata *"Cartesio"*, che aveva consentito l'arresto

202 Il cui vertice, Ettore LANZINO, è tuttora latitante poichè colpito da un provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione *"Terminator"* condotta dalla D.I.A..

203 Il 15 dicembre 2010, in Cosenza e provincia, il Comando Provinciale dei Carabinieri e la Questura di Cosenza, hanno eseguito un provvedimento cautelare - emesso dalla DDA di Catanzaro nell'ambito dell'operazione *"Telesis"* (proc. pen. n. 1278/06 RGNR) - nei confronti di 47 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso. L'indagine ha consentito di confermare l'esistenza e l'egemonia della cosca BRUNI nel capoluogo cosentino, declinata attraverso il controllo di imprese commerciali ed esercizi pubblici a copertura delle attività illecite, tra cui l'usura e l'estorsione. Sono, inoltre, emerse connivenze tra tale struttura mafiosa ed appartenenti a contesti politico-istituzionali. La stessa operazione ha, inoltre, confermato la consolidata intesa esistente tra la cosca BRUNI ed il gruppo degli zingari, nata subito dopo l'uccisione di Francesco BRUNI, avvenuta nel 1999.

204 Si tratta comunque di un argomento di stretta attualità nella Regione Calabria dopo le rivelazioni del collaboratore di giustizia FONTI Francesco ed il ritrovamento avvenuto nel corso del 2009 di tre siti contaminati nell'alveo del torrente Oliva, tra i comuni di Aiello Calabro, Serra d'Aiello e San Pietro in Amantea, in provincia di Cosenza.

205 O.C.C.C. n. 221/06 RG GIP nell'ambito del proc. pen. n. 286/06 RG, iscritto presso la DDA di Catanzaro, per i reati di cui all'art. 74 del DPR 309/90.

206 O.C.C.C. n. 3007/05 RG GIP.

207 O.C.C.C. n. 1428/2010 RG GIP.

di tredici persone tutte indagate a vario titolo per i reati di usura, estorsione e riciclaggio aggravati dall'art. 7 del D.L. n. 152/91;

› il 12 ottobre 2010, in **Corigliano Calabro**, nell'ambito dell'operazione *"Ultimo Atto"* l'Arma dei Carabinieri ha eseguito dieci provvedimenti cautelari emessi dal GIP di Catanzaro[208] nei confronti di esponenti della locale *cosca* mafiosa dei FORASTEFANO, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, omicidio ed estorsione.

Per quanto concerne gli **omicidi** di matrice mafiosa, è stato registrato un solo evento nel comune di Cassano allo Jonio (fraz. Marina di Sibari), ai danni di tale Gaetano NOVELLI[209], ucciso con colpi d'arma da fuoco ad opera di sconosciuti.

L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina TAV. 125 e TAV. 126 permette di evidenziare un alto numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province, dato peraltro in crescita rispetto al semestre precedente.
Si tratta, inoltre, della provincia dove si registra il più elevato numero dei danneggiamenti in genere. Pressoché stabili i danneggiamenti seguiti da incendio.

TAV. 125

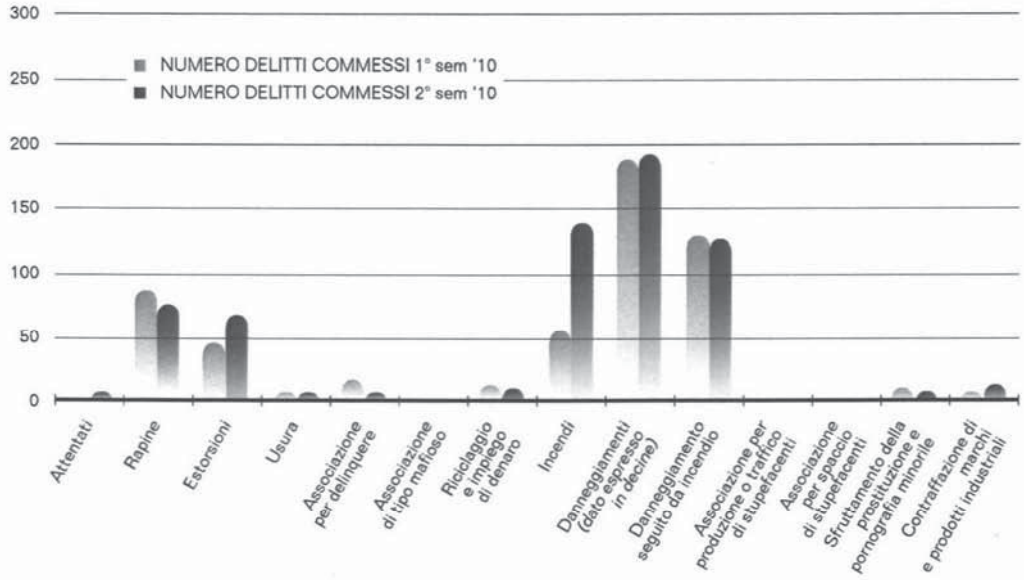
PROVINCIA DI COSENZA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	0	1
Rapine	92	79
Estorsioni	48	67
Usura	1	1
Associazione per delinquere	13	2
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	8	5
Incendi	57	138
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	187,6	192,8
Danneggiamento seguito da incendio	128	127
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	6	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	7

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

208 O.C.C.C. n. 3010/10 RGNR - n. 3149/10 RG.

209 Nato a Cassano allo Jonio il 9.11.1963, ucciso l'8.10.2010. Era stato tratto in arresto il 2.7.2007, unitamente ad altre 59 persone, nell'ambito dell'operazione *"Omnia"* condotta dai Carabinieri del ROS e coordinata dalla DDA di Catanzaro, che fece luce su une serie di delitti associativi riconducibili alla *cosca* dei "FORASTEFANO". In particolare, il Novelli si occupava dell'attività usuraia della *cosca*, motivo per il quale, anche in considerazione dell'esiguità dei redditi dichiarati dal suo nucleo familiare in relazione all'elevato tenore di vita ed ai beni mobili ed immobili posseduti, veniva raggiunto da un provvedimento di sequestro beni ex art. 321 c.p.p. e 12 sexies L. 356/92 eseguito contestualmente all'arresto.

Provincia di Cosenza TAV. 126



Le azioni intimidatorie, costituenti, almeno in buona parte, le attività prodromiche all'azione estorsiva delle cosche cosentine, hanno interessato numerose e diversificate attività commerciali ed imprenditoriali, tra esse anche società edili impegnate

in opere pubbliche[210]. Non sono, altresì, mancate alcune azioni intimidatorie nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici di cui si offrono alcuni dettagli, per quanto attiene agli episodi maggiormente significativi[211].

L'attività di ricerca dei latitanti ha consentito alla Squadra Mobile della Questura di Cosenza di procedere alla cattura di un emigrato in Australia, colpito da un ordine di cattura internazionale emesso dalle autorità australiane, per duplice omicidio nei confronti di due connazionali, ivi emigrati. Il delitto, perpetrato negli scorsi mesi in una località del continente australiano, era maturato a seguito di una presunta truffa, che le vittime avrebbero consumato ai danni dell'arrestato[212].

---

210 Si citano solo alcuni dei fatti più significativi:
- il 3 luglio 2010, in Cosenza, ignoti hanno esploso numerosi colpi di pistola contro le vetrine di un negozio di abbigliamento, già oggetto di analoga azione intimidatoria il precedente 21 giugno;
- il 9 luglio 2010, sul tratto autostradale della SA/RC, al Km 266+100, ignoti hanno incendiato una macchina operatrice di una ditta di Terni;
- il 16 luglio 2010, in Cosenza, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria ed un proiettile in prossimità della sede della società che gestisce la raccolta dei rifiuti urbani di quella città;
- il 28 agosto 2010, in Scalea, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà del titolare di un bar;
- il 4 settembre 2010, in Cassano allo Jonio, ignoti hanno incendiato un autocarro di proprietà di un imprenditore;
- il 5 settembre 2010, in Cosenza, ignoti hanno collocato una bombola di gas con un detonatore artigianale ed un biglietto contenente frasi minacciose, in prossimità degli ingressi di due società amministrate da una famiglia del luogo, di cui un appartenente riveste anche il ruolo di General Manager della società Cosenza Calcio. Tale esponente della società di calcio, l'8 settembre successivo, ha ricevuto - tramite il servizio postale - una busta contenente un foglio manoscritto riportante frasi minacciose. Il 7 settembre, invece, in Cosenza, il Direttore Sportivo della citata società calcistica, ha denunciato di aver ricevuto sulla sua utenza telefonica privata un messaggio dal contenuto minaccioso;
- il 12 settembre 2010, in Cosenza, ignoti a bordo di un'autovettura in corsa, hanno esploso due colpi di pistola contro un autobus di una ditta di noleggio;
- il 15 settembre 2010, in Cosenza, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria all'interno di un cantiere di una ditta impegnata in lavori di consolidamento dell'argine del fiume Crati;
- il 20 settembre 2010, in Montalto Uffugo, il responsabile delle filiali calabresi di una società di Bologna ha denunciato ai Carabinieri di aver rinvenuto davanti all'ingresso della sede un foglio manoscritto con il quale gli veniva intimato di abbandonare ogni trattativa con la dirigenza del Cosenza Calcio;
- il 21 settembre 2010, in Amantea, ignoti hanno incendiato la saracinesca del garage ove era parcheggiato l'escavatore di una ditta impegnata in lavori pubblici per conto di quel Comune;
- il 25 settembre 2010, in Villapiana, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di una farmacia. Analogo gesto veniva ripetuto il successivo giorno 26;
- il 24 ottobre 2010, in Aprigliano, ignoti hanno incendiato un autocarro di proprietà di una impresa;
- il 27 ottobre 2010, in Cosenza, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria in prossimità di una tabaccheria;
- il 31 ottobre 2010, in Aprigliano, ignoti hanno incendiato l'escavatore di proprietà di una ditta individuale di movimento terra;
- il 20 novembre 2010, in Roseto Capo Spulico, ignoti hanno incendiato otto autovetture parcheggiate all'interno di un autosalone;
- il 21 novembre 2010, in Camignatello Silano, ignoti hanno collocato due bottiglie incendiarie dinanzi all'ingresso rispettivamente di una pizzeria e di un'agenzia finanziaria;
- il 22 novembre 2010, in Rogliano, l'amministratore unico di una ditta di commercio legnami ha denunciato di aver ricevuto una telefonata anonima dal tenore estorsivo;
- il 23.11.2010, in Castrovillari, ignoti hanno incendiato gli uffici di un cantiere edile di una società impegnata nella realizzazione di un complesso residenziale;
- il 6.12.2010, in Belvedere Marittimo, ignoti hanno incendiato due veicoli di proprietà di un imprenditore edile del luogo;
- il 9.12.2010, in Rossano, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un apicoltore;
- il 19.12.2010, in Terravecchia, ignoti hanno incendiato un panificio;
- il 22.12.2010, in Cellara, ignoti hanno incendiato un trattore, un escavatore ed un autocarro, parcheggiati all'interno di un agriturismo di proprietà di un imprenditore boschivo;
- il 29.12.2010, in Rossano, ignoti hanno incendiato la saracinesca di una panetteria.

211 In data:
- 31 luglio 2010, in Altomonte, il vice Sindaco di quel comune ha denunciato il danneggiamento della propria autovettura, ad opera di ignoti;
- 13 agosto 2010, in Fagnano Castello, ignoti hanno danneggiato l'autovettura di un Consigliere di minoranza del Comune di Santa Caterina Albanese, che aveva già in precedenza ricevuto alcuni ritagli di giornale raffiguranti una pistola e dei bossoli;
- 6 settembre 2010, in Corigliano Calabro, il Sindaco di quel Comune ha denunciato di aver ricevuto una busta contenente scritte minacciose dirette alla sua persona;
- 28 settembre 2010, in San Pietro in Guarano, un Assessore Comunale ha denunciato il danneggiamento della propria autovettura;
- 28 settembre 2010, in Torano Castello, l'Assessore ai Lavori Pubblici di quel Comune ha denunciato di aver ricevuto, a mezzo servizio postale, una busta contenente una lettera di minacce ed un bossolo;
- 10 novembre 2010, in Fagnano Castello, ignoti hanno incendiato una pertinenza in legno dell'abitazione di un Consigliere di quel Comune;
- 6 dicembre 2010, in Paola, un perito presso il locale Tribunale ha denunciato di aver ricevuto sulla propria utenza cellulare frasi ingiuriose e minacciose, verosimilmente riconducibili alla propria professione;
- 23 dicembre 2010, in Castrovillari, un Funzionario Amministrativo dell'ASP di Cosenza e Presidente del Parco Nazionale del Pollino, già Deputato, ha ricevuto - tramite il servizio postale - una busta contenente un proiettile ed una lettera riportante una richiesta estorsiva.

212 Il 18 agosto 2010, in San Marco Argentano, veniva arrestato Giuseppe DI CIANNI (cl. 1946), titolare di passaporto australiano.

PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese è stata interessata, nel semestre, da undici sbarchi di immigrati con motonavi e velieri di piccole dimensioni, per lo più provenienti dalla Grecia e dalla Turchia.
Le indagini hanno consentito di trarre in arresto complessivamente ventuno scafisti di varie nazionalità[213]. In particolare, per quanto riguarda gli arrestati di nazionalità ucraina, sono emersi alcuni dettagli di rilievo circa la loro appartenenza ad una strutturata organizzazione transnazionale[214], che operava tra quel Paese e l'Italia, dedita al trasporto di cittadini extra-comunitari provenienti da Afghanistan, Iraq, Somalia ed altri Paesi tormentati da conflitti bellici, a mezzo di imbarcazioni battenti, in alcuni casi, bandiera statunitense, a fronte della dazione di un corrispettivo variabile tra i tremila e i settemila euro per ciascun migrante. L'altra rotta, intensamente trafficata è quella che dal porto di Alessandria d'Egitto, raggiunge la costa calabrese attraverso la Turchia e la Grecia.
Le indagini non hanno, per ora, consentito di accertare l'esistenza di eventuali relazioni tra le *cosche* calabresi insistenti sull'area e tali organizzazioni transnazionali.

Per quanto concerne gli omicidi, l'unico evento di matrice mafiosa, consumato nel semestre in esame, è quello compiuto in Cutro, l'8 agosto 2010, ai danni di Giancarlo FALCONE[215].
Il cadavere, rinvenuto dai Carabinieri lungo il torrente Puzzofieto, in località Steccato di Cutro, presentava molteplici ferite d'arma da fuoco esplose da distanza ravvicinata.

Gli assetti criminali delle *cosche* operanti nella provincia di Crotone non hanno fatto registrare mutamenti di rilievo[216].
L'unico dato significativo è costituito dall'arresto di uno degli esponenti di vertice della famiglia mafiosa RUSSELLI, della frazione Papanice di Crotone[217]. L'attività di polizia giudiziaria, che ha coinvolto altre tre persone, responsabili di favoreggiamento, ha fatto luce sull'agguato mafioso del marzo 2008, dove perse la vita Luca MEGNA cl. 1971[218], figlio del leader della *cosca* di Papanice, che all'epoca era considerato il "reggente", stante il regime di detenzione cui era sottoposto il padre.

213 Perlopiù turchi, egiziani ed ucraini. Nella sola giornata del 2.11.2010, in Strongoli, personale della Polizia di Stato, della Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto e della Compagnia Carabinieri di Crotone ha tratto in arresto dodici persone riconosciute dagli stessi migranti quali scafisti ed organizzatori del viaggio, conclusosi con lo sbarco avvenuto nella mattinata dello stesso giorno sulla costa crotonese (O.C.C.C. n. 3357/10 RGNR - n. 1703/10 RG GIP del Tribunale di Crotone).

214 Tali risultanze sono state acquisite nell'ambito del proc. pen. n. 3480/2010 RGNR instaurato presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Crotone.

215 Nato a Moncalieri (TO) il 31.10.1971, residente a Cutro, considerato un elemento contiguo alla locale cosca MANNOLO. La scomparsa era stata denunciata dai familiari la sera del 27.7.2010.

216 L'unico fattore di vulnerabilità, che potrebbe condurre ad una nuova articolazione degli assetti criminali nel crotonese, è costituito da alcune recenti aperture verso la *collaborazione* da parte di sodali tratti in arresto nel corso di recenti operazioni.

217 Il 23.7.2010, in Crotone, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. n. 716/10 RG GIP, emessa dal GIP Distrettuale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 1345/08 RGNR, nei confronti di Pantaleone RUSSELLI, cl. 1973.

218 Il 22.3.2008, in Papanice, mentre era alla guida di un'autovettura, veniva raggiunto da numerosi colpi d'arma da fuoco. Nella circostanza, restava illesa la moglie, mentre la figlia minore rimaneva gravemente ferita alla testa.

L'inchiesta, basata su una molteplicità di fonti di prova, ha ufficializzato le nuove alleanze territoriali del crotonese, con la creazione di due macro gruppi[219]: da una parte quello che vede aggregato il sodalizio VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO di **Crotone** con le *cosche* MEGNA di **Papanice**, ARENA di **Isola Capo Rizzuto** e DRAGONE di **Cutro**; dall'altra l'alleanza che vede raggruppate le *cosche* RUSSELLI di **Papanice**, NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto e GRANDE ARACRI di **Cutro**.

Questi due schieramenti rispecchiano le forze in campo, che negli ultimi anni si sono fronteggiate - talvolta in maniera cruenta - per conseguire il predominio territoriale. Il raggiungimento di tali alleanze ha permesso a ciascun sodalizio mafioso di esercitare i propri interessi criminali nella rispettiva zona di influenza[220].

Oltre a quanto illustrato in termini di alleanze nell'area crotonese, si può stabilire la seguente mappatura di influenze criminali:

- nel **capoluogo** i VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO;
- nella **frazione Cantorato** la famiglia TORNICCHIO;
- nella **frazione Papanice** i RUSSELLI e i MEGNA, legati ai due distinti schieramenti sopra citati;
- in **Rocca di Neto** la famiglia IONA;
- in **Cirò Marina** la storica famiglia FARAO-MARINCOLA, che costituisce il *"crimine"* dell'area[221];
- ad **Isola Capo Rizzuto** l'altra storica famiglia di *'ndrangheta* degli ARENA[222], in contrasto con la cosca NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO, attiva sullo stesso territorio;
- a **Cutro** le *cosche* GRANDE ARACRI e DRAGONE, mentre nella frazione San Leonardo i TRAPASSO-MANNOLO.

Nel semestre in esame si è avuta ulteriore conferma della capacità di proiezione sul territorio nazionale ed estero delle *cosche* calabresi e, in particolare, di quelle dell'area cirotana e di Isola Capo Rizzuto.

Già in precedenza, le risultanze investigative delle operazioni *"Ghibli"* e *"Bad Boys"* avevano fornito prova delle capacità di esternalizzazione delle attività dei sodali-

---

219 L'evoluzione verso tali assetti della geografia mafiosa dell'area è stata oggetto di valutazione analitica nella precedente Relazione semestrale ed oggi confermata dalle risultanze d'indagine.

220 Non si può escludere, allo stato delle conoscenze, che tali alleanze possono essere state avallate dal *"crimine"* di Cirò, i cui reggenti hanno assunto un atteggiamento di neutralità secondo i canoni della tradizione *'ndranghetista*, che vuole l'organismo sovraordinato fuori dai conflitti che non può direttamente gestire in piena concordanza con le famiglie appartenenti allo stesso consesso. L'inchiesta, inoltre, ha messo in luce le connivenze della criminalità organizzata con settori della società civile. Infatti, unitamente al RUSSELLI, sono stati tratti in arresto anche un medico ospedaliero ed un'infermiera, per favoreggiamento aggravato.

221 La nuova denominazione di *"crimine"* si sostituisce alla precedente di *"locale"*, attribuita e riconosciuta alla famiglia FARAO-MARINCOLA di Cirò. Riscontri nel senso sono giunti anche dagli esiti delle indagini condotte nell'ambito dell'operazione *"Santa Tecla"*, di cui si è già parlato.

222 La cosca ARENA, inoltre, ha una notevole influenza sui comuni ai confini con la città di Catanzaro e sulle famiglie di *'ndrangheta* della stessa città.

zi mafiosi dell'area crotonese[223], ma, oltre agli illuminanti riscontri della già citata operazione *"Crimine"*, appare opportuno ricordare l'arresto in Toscana del latitante cirotano Giuseppe SPAGNOLO[224], che aveva trovato supporto alla sua latitanza a Lucca, dove risiedono personaggi legati alla sua famiglia di origine.
Alcune significative attività repressive testimoniano l'impegno investigativo della polizia giudiziaria nei confronti dei sodalizi crotonesi, anche in termini di aggressione patrimoniale estesa a soggetti operanti in altre regioni:

- il 1° ottobre 2010, in **Dosolo** (MN), la Polizia di Stato ha confiscato un immobile, costituente parte del patrimonio, già sequestrato il 9.10.2009, nell'ambito dell'operazione *"Dirty Investiments"*, ad un sodale della cosca dei c.d. *"Papaniciari"*, già tratto in arresto nel corso dell'operazione *"Perseus"*[225], condotta il 25.11.2008, unitamente ad altre ventitré persone, appartenenti alle *cosche* MEGNA/RUSSELLI, per associazione di stampo mafioso;
- il 15 novembre 2010, in **Crotone**, la locale Squadra Mobile, in collaborazione con personale della Divisione Anticrimine, della Squadra Mobile di Napoli e del Commissariato Sempione di Milano, ha eseguito un decreto di confisca di beni[226] per un valore complessivo stimato in circa **trecentocinquantamila euro** a carico di un elemento di spicco dei c.d. *"Papaniciari"*[227];
- il 17 novembre 2010, in **Crotone**, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di confisca di beni - già sottoposti a sequestro il 18.3.2010 - per un valore complessivo stimabile in **un milione cinquecentomila euro**, riconducibili ad altro elemento di rilievo dei c.d. *"Papaniciari"*[228].

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* TAV. 127 e TAV. 128, in particolare, evidenzia che nella provincia si registra un basso numero di danneggiamenti, anche nella fattispecie esecutiva più grave, quella a seguito di incendio, peraltro in diminuzione rispetto al precedente periodo.
In calo il numero delle denunce per estorsione (**5** eventi SDI denunciati nel semestre).

In netta crescita, invece, gli incendi (**109** eventi SDI denunciati nel semestre a fronte dei precedenti **8**).

---

223 Si tratta di due significative operazioni condotte nel 2009, coordinate - rispettivamente - dalla DDA di Catanzaro, nei confronti delle cosche ARENA e NICOSCIA e dalla DDA di Milano, nei confronti della cosca FARAO-MARINCOLA, che hanno tracciato una linea che collega l'area calabrese di origine ad alcune ricche e progredite regioni del nord, in un più ampio quadro situazionale di criminalità economica, costituito da aziende, prestanome, beni immobili e attività apparentemente legali.

224 Inteso *"Peppi U Banditu"*, tratto in arresto dai Carabinieri di Lucca il 14.5.2008, considerato vicino al *"crimine"* di Cirò e Nicola ACRI, latitante calabrese arrestato a Bologna il 22.10.2010.

225 Proc. pen. n. 4041/04 RGN.

226 Provvedimento n. 38/2010 RD, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Crotone.

227 Si tratta di Rocco ARACRI cl. 1984, sodale della fazione di Pantaleone RUSSELLI.

228 Si tratta di Roberto BORTOLOTTO cl. 1964, anch'egli sodale alla fazione di Pantaleone RUSSELLI, al quale è anche legato da rapporti di parentela.

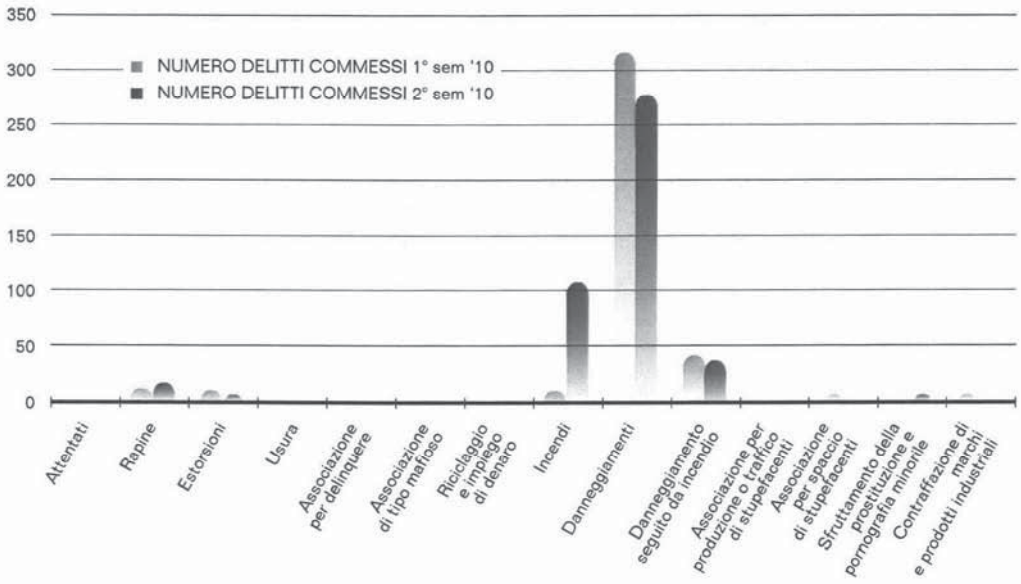
TAV. 127

PROVINCIA DI CROTONE	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	11	14
Estorsioni	8	5
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	8	109
Danneggiamenti	319	276
Danneggiamento seguito da incendio	38	26
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Crotone

TAV. 128



Nonostante i dati statistici confortanti, la pressione estorsiva è comunque testimoniata da molteplici azioni intimidatorie e di danneggiamento, compiute nei confronti di esercenti di vari comuni della provincia crotonese. A solo titolo indicativo è stata riportata in nota una casistica di episodi, che hanno riguardato i settori produttivi più diversificati[229].

In continuità con il semestre precedente, le azioni intimidatorie nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici sono state molteplici e di diversa natura. Infatti:

- il 2.7.2010, in **Isola Capo Rizzuto**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà del responsabile dell'Ufficio Tecnico di quel Comune;
- il 3.7.2010, in **Isola Capo Rizzuto**, ignoti hanno incendiato l'autovettura in uso alla moglie di quel vice Sindaco e Assessore al turismo, sport e spettacolo;
- il 5.7.2010, in **Isola Capo Rizzuto**, ignoti hanno incendiato l'autovettura in uso al coniuge del Sindaco;
- il 19.9.2010, in **Cirò Marina**, ignoti hanno tentato di incendiare la porta d'ingresso della sede locale del Partito Democratico, il cui segretario è Assessore dimissionario ai LL.PP di quel Comune;
- il 23.9.2010, in **Crotone**, personale del Centro di smistamento delle Poste Italiane, ha segnalato il rinvenimento di una busta indirizzata al Presidente della Provincia di Crotone, contenente un manoscritto riportante frasi minacciose ed una cartuccia per fucile;
- il 12.10.2010, in **Cutro**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale collocato sotto l'autovettura di proprietà dell'Assessore con delega all'ambiente di quel Comune;

---

229 In data:
- 8.7.2010, in **Crotone**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria nei pressi di un autoricambi;
- 8.7.2010, in **Cutro**, ignoti hanno incendiato una macchina agricola parcheggiata all'interno di un'azienda del settore;
- 19.7.2010, in **Crotone**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria all'interno della cabina di guida di un autocarro di proprietà di una ditta di costruzioni;
- 21.7.2010, in **Crotone**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro i mezzi di una ditta che gestisce le scorte tecniche in partenza dal molo di quel porto commerciale;
- 13.8.2010, in **Scandale**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un commerciante;
- 18.8.2010, in **Cirò Marina**, ignoti hanno incendiato un bar;
- 25.8.2010, in **Cotronei**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria nei pressi di un bar;
- 30.9.2010, in **Crotone**, ignoti hanno incendiato un appartamento costituente parte di un complesso turistico residenziale di proprietà di un imprenditore del luogo;
- 3.11.2010, in **Strongoli**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un impresario edile;
- 6.11.2010, in **Petilia Policastro**, ignoti hanno incendiato un bar;
- 8.11.2010, in **Crotone località Gabella**, ignoti hanno tentato di incendiare la sala motori delle celle frigorifere di una ditta di stoccaggio e distribuzione di prodotti surgelati;
- 14.11.2010, in **Isola Capo Rizzuto**, ignoti hanno incendiato due macchine irrigatrici di un'azienda agricola;
- 17.11.2010, in **Isola Capo Rizzuto**, ignoti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro l'abitazione privata del responsabile della sicurezza di una ditta di costruzioni;
- 19.11.2010, in **Casabona**, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria all'interno della cabina di un escavatore di proprietà di una ditta che esegue lavori per la realizzazione della rete gas;
- 18.12.2010, in **Petilia Policastro**, ignoti hanno incendiato gli impianti per la produzione di miele di un'azienda del settore;
- 19.12.2010, in **Isola Capo Rizzuto**, località Marina di Borgogna, ignoti hanno incendiato le attrezzature agricole di un'azienda del settore.

- il 18.10.2010, in **Scandale**, un Consigliere comunale di quel centro ha denunciato di aver ricevuto, tramite il servizio postale, una busta contenente una cartuccia per pistola;
- il 21.12.2010, in **Filandari**, ignoti hanno danneggiato con acido muriatico la carrozzeria dell'autovettura di proprietà di un Consigliere di minoranza di quel Comune.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La provincia vibonese ha mantenuto immutati gli assetti criminali già tracciati nelle precedenti Relazioni.
L'unico dato rilevante riguarda il coinvolgimento di alcuni esponenti della locale criminalità organizzata nell'operazione *"Crimine"*[230], che dimostra l'assoluta capacità delle *cosche* vibonesi, al pari dei sodalizi delle altre province calabresi, di proiettarsi fuori dalla regione di origine.
L'importanza della criminalità organizzata vibonese è riconducibile anche al potere economico dei sodalizi, più volte raggiunti da provvedimenti ablativi, tesi a sottrarre, dalla disponibilità delle *cosche* più potenti, i beni costituenti il patrimonio illegalmente acquisito.
Anche nel semestre in esame, la D.I.A. e le Forze di Polizia hanno eseguito diversi decreti di sequestro e confisca, emessi dalle competenti Autorità Giudiziarie, nei confronti di prestanome, cui erano stati intestati i patrimoni delle *cosche*, nello strenuo tentativo di sfuggire ai rigori delle attività investigative.

Il potere criminale dei MANCUSO di **Limbadi**, rimane una qualificata realtà della *'ndrangheta* vibonese, che tracima anche oltre i confini regionali.
Le restanti entità criminali, presenti e attive nella provincia, possono considerarsi strutture subordinate o comunque influenzate dal prefato, potente *cartello* limbadese[231].

Nella città **capoluogo**, come ha dimostrato la recente operazione *"Sfrontati"*[232], coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro, sono attivi gli storici sodalizi BONAVOTA, LO BIANCO e PETROLO, dei limitrofi comuni di Sant'Onofrio e Stefanaconi, ed anche i FIARÈ-RAZIONALE di **San Gregorio d'Ippona** e i FIORILLO di **Piscopio**.
Sul litorale tirrenico, sono presenti i LA ROSA di **Tropea** e gli ACCORINTI di **Zungri**; i FIUMARA e i CRACOLICI-MANCO a *Pizzo* e gli ANELLO a **Filadelfia**[233]; nelle **"Serre Vibonesi"** permane l'operatività dei c.d. *"Viperari"*, eredi del defunto Damiano VALLELUNGA, e delle *cosche* SORIANO e PETITTO nei comuni più a valle.

---

230 Il 13.7.2010, in Vibo Valentia e provincia, la Polizia di Stato ha eseguito sei provvedimenti di fermo di indiziato di delitto emessi dalla DDA di Reggio Calabria nei confronti di altrettante figure di spicco delle cosche vibonesi, ai quali viene contestato il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

231 La particolare posizione geografica del territorio di Limbadi, al confine con la provincia reggina ed in particolare con i comuni di Rosarno e Gioia Tauro, ha reso possibili - nel tempo - alcune trasversali alleanze tra i MANCUSO ed alcune influenti famiglie mafiose reggine. L'assoggettante influenza del cartello mafioso si estende, infatti, anche verso le storiche *cosche* del capoluogo e dei comuni limitrofi.

232 Il 29.10.2010, in Vibo Valentia, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. *n. 1753/08* RG GIP, *nell'ambito del proc. pen. n.* 3070/08 RGNR, iscritto presso il Tribunale di Catanzaro, nei confronti di Salvatore BONAVOTA, cl. 1988, ed altri tre sodali, per il reato di usura aggravata dall'art. 7 del D.L. n. 152/91. Le condotte accertate dagli inquirenti hanno evidenziato una collaudata e concorrente azione criminosa di usura e minacce ai danni di un ristoratore che, trovatosi in condizioni economiche disperate, era stato indotto a richiedere un prestito di alcune migliaia di euro ad tasso di interesse usurario pari a circa il 257% annuo.

233 Questi ultimi ritenuti elemento di congiunzione tra le cosche del lametino e quelle del vibonese.

Nel semestre in trattazione, due soli fatti di sangue hanno segnato il panorama criminale della provincia vibonese:

- l'8.7.2010, in **San Gregorio d'Ippona**, un ignoto attentatore ha esploso alcuni colpi di pistola nei confronti di un pregiudicato del luogo, rimasto ferito[234];
- l'8.11.2010, in **Contrada Gagliardi** del comune di Nicotera, ignoti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco nei confronti di Cosma CONGIUSTI[235], uccidendolo.

In analogia con il semestre precedente, diversi atti intimidatori sono stati consumati nei confronti di operatori di polizia, giornalisti e funzionari pubblici[236].

L'andamento della delittuosità nella provincia TAV. 129 e TAV. 130, fa emergere una lieve crescita delle due fattispecie di danneggiamento, rispetto al semestre precedente, a cui si accompagna un aumento delle denunce per estorsione (**18** eventi SDI denunciati a fronte dei **4** casi segnalati nel 1° semestre). Un solo caso di usura è stato invece denunciato nel periodo in esame.

234 Si tratta di Pasquale STAGLIANÒ cl. 1979.

235 Nato a Nicotera l'1.10.1957, contiguo alla cosca MANCUSO.

236 Tra gli eventi più significativi:
- il 5.7.2010, in Vibo Valentia, un giornalista del quotidiano "Calabria Ora", ha denunciato ai Carabinieri di aver ricevuto, sulla sua utenza telefonica, minacce di morte in relazione ad articoli riguardanti la consorteria criminale dei "SORIANO" di Filandari;
- il 15.8.2010, in San Calogero, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la porta dello studio privato di un architetto, vice Sindaco di quel Comune;
- il 29.8.2010, in Filandari, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria ed un foglio dattiloscritto - contenente generiche minacce di morte - in prossimità dell'ingresso dell'abitazione di un Assessore di quel Comune;
- il 30.8.2010, in Filandari, ignoti hanno collocato una bottiglia incendiaria e due cartucce per fucile, accompagnate da un biglietto manoscritto recante generiche minacce di morte, in prossimità del cancello d'ingresso di una proprietà di un imprenditore, Consigliere di maggioranza di quel Comune;
- il 15.09.2010, in Vallelonga, il Sindaco ha ricevuto una missiva anonima contenente frasi minacciose;
- il 31.10.2010, in Vibo Valentia, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un agente della Polizia di Stato, in servizio a Rosarno;
- il 10.11.2010, in Vibo Valentia, ignoti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro l'autovettura del Segretario Comunale di Briatico;
- il 13.11.2010, nella frazione Brattirò di Drapia, ignoti hanno danneggiato l'autovettura di un militare dell'Arma;
- il 16.12.2010, in Tropea, il Vice Sindaco - con delega ai lavori pubblici ed urbanistica - ha denunciato di aver ricevuto una busta contenente una cartuccia.

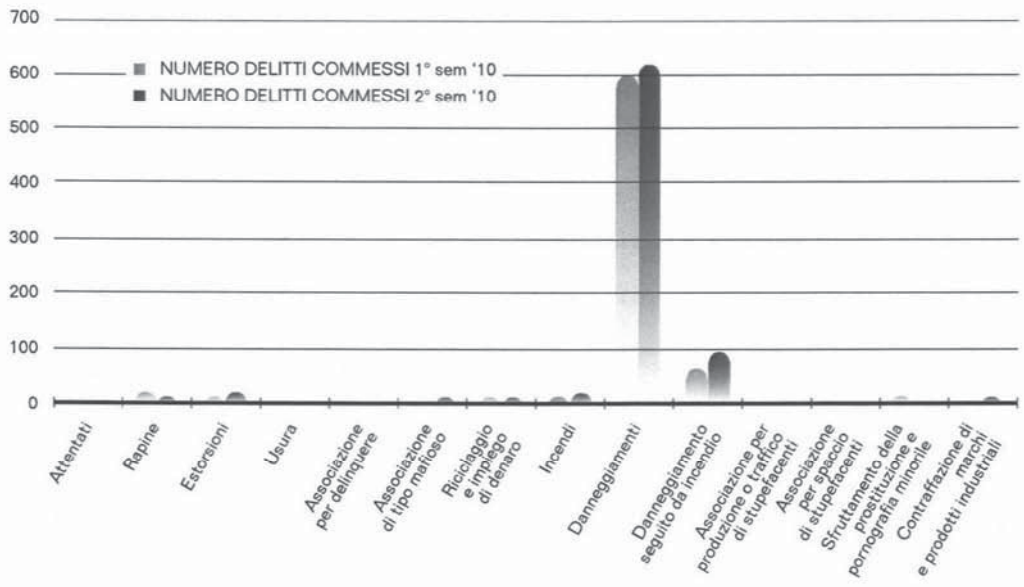
TAV. 129

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	1	1
Rapine	10	20
Estorsioni	4	18
Usura	0	1
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	2
Riciclaggio e impiego di denaro	2	3
Incendi	9	11
Danneggiamenti	599	619
Danneggiamento seguito da incendio	67	91
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Vibo Valentia

TAV. 130



In conformità con il quadro statistico appena esposto, alcuni episodi di danneggiamento, finalizzati in buona parte a sostenere l'azione estorsiva del tessuto mafioso, hanno interessato buona parte dei comuni ricadenti nella provincia di Vibo Valentia[237].
Al riguardo non è mancata l'azione repressiva degli organi di polizia.
Si ricordano alcune delle più significative operazioni di contrasto, condotte dalle Forze di polizia nel periodo di riferimento:

- il 3 luglio 2010, in **Filandari** e **Gerocarne**, i Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto tre affiliati ai SORIANO, operanti in Filandari ed aree limitrofe, ritenuti responsabili di estorsione e danneggiamento aggravato in danno di una società di produzione di calcestruzzo;
- il 30 luglio 2010, in **Vibo Valentia**, la Squadra Mobile ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di tre persone[238], ritenute responsabili di tentata estorsione aggravata dall'uso di armi nei confronti di concessionario di autovetture di Vena di Ionadi.

L'attività di ricerca dei latitanti ha consentito di giungere alla cattura di diversi esponenti della *'ndrangheta*, che avevano trovato rifugio nella provincia di Vibo Valentia.
Si riportano, di seguito, alcune delle operazioni condotte dalle Forze di polizia nel particolare comparto:

- il 22 luglio 2010, in **Dasà**, i Carabinieri hanno arrestato Salvatore BONFIGLIO[239] e Rocco DE PAOLA[240], entrambi latitanti, in quanto sfuggiti alla cattura nell'ambito di due distinti procedimenti penali iscritti - rispettivamente - presso le Procure di Palmi e di Vibo Valentia per i reati di associazione per delinquere, porto e detenzione di armi ed altro;

---

237 In data:
- 1.7.2010, in **Filandari**, ignoti hanno danneggiavano l'autovettura di un commerciante di automobili;
- 3.7.2010, in **Spilinga**, ignoti hanno fatto esplodere un rudimentale ordigno nei pressi di un autolavaggio;
- 4.7.2010, in **Vibo Valentia**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale nei pressi della saracinesca di un esercizio commerciale;
- 4.7.2010, in **Tropea**, ignoti hanno incendiato la porta d'ingresso di un ristorante;
- 4.7.2010, in **Zambrone**, ignoti hanno collocato la carcassa di un cane in prossimità dell'ingresso di un deposito di materiali edili;
- 6.7.2010, in **Sant'Onofrio**, ignoti hanno collocato alcune bottiglie incendiarie nei pressi di un mezzo d'opera di una ditta impegnata nei lavori di costruzione dell'A3 SA-RC;
- 18.7.2010, in **Nicotera**, ignoti hanno danneggiato le attrezzature di uno stabilimento balneare;
- 21.7.2010, in **Briatico**, ignoti hanno esploso alcuni colpi di fucile contro le vetrate di un esercizio commerciale;
- 21.7.2010, in **Rombiolo**, ignoti hanno incendiato il carico di un autotreno parcheggiato all'interno del deposito di una ditta di costruzioni;
- 24.7.2010, in **Vena di Ionadi**, ignoti hanno collocato due cartucce per fucile in prossimità di una concessionaria;
- 28.7.2010, in **Maierato**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale davanti alla saracinesca di un negozio di elettrodomestici di una grande catena commerciale;
- 31.7.2010, in **Mongiana**, ignoti hanno incendiato il portone d'ingresso di una pizzeria;
- 3.8.2010, in **Monterosso Calabro**, ignoti hanno incendiato un escavatore custodito all'interno di un cantiere di una ditta impegnata in lavori di ripristino e sistemazione idraulica del torrente Censolino, su appalto dell'Amministrazione Provinciale;
- 12.8.2010, in **Pizzo**, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro la saracinesca di un negozio di abbigliamento;
- 31.8.2010, in **Ionadi**, due persone travisate a bordo di motociclo hanno esploso numerosi colpi di pistola contro l'autovettura di proprietà di un esercente;
- 6.9.2010, in **Drapia**, ignoti hanno incendiato l'autovettura del responsabile del bar-market sito all'interno di un villaggio turistico;
- 25.10.2010, in **Parghelia**, ignoti hanno incendiato un escavatore di una ditta impegnata nei lavori di ripristino del manto stradale della SS 522;
- 28.10.2010, in **San Nicola da Crissa**, ignoti hanno incendiato un mobilificio;
- 15.11.2010, in **San Calogero**, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro le serrande di un laboratorio di divani.

238 O.C.C.C. n. 2464/10 RGNR – n. 2395/10 RG GIP, emessa dal Tribunale di Vibo Valentia nell'ambito dell'operazione denominata *"Una Tantum"*.

239 Nato a Taurianova (RC) il 4.12.1975.

240 Nato a Rosarno (RC) il 28.1.1959.

- il 5 agosto 2010, in **Sorianello**, i Carabinieri hanno arrestato Vincenzo BARTONE[241], latitante dal 9 marzo 2010;
- il 23 agosto 2010, in **Ricadi**, i Carabinieri hanno arrestato Salvatore FACCHINERI[242], noto esponente di spicco dell'omonima articolazione mafiosa, operante nell'area della Piana. Il medesimo era latitante dal febbraio 2010, perché sfuggito alla cattura su ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, dovendo scontare una condanna di anni sei e mesi sei di reclusione per i reati di associazione mafiosa ed estorsione;
- il 1° ottobre 2010, in **Pizzoni**, i Carabinieri hanno arrestato Gaetano EMANUELE[243], latitante dal 2 marzo 2010, considerato elemento di spicco della locale criminalità organizzata.

241 Nato a Sorianello il 24.10.1968, colpito da O.C.C.C. n. 689/08 RG GIP nell'ambito del proc. pen. n. 285/08 RGNR DDA Catanzaro, per i reati di estorsione ed usura aggravati dall'art. 7 D.L. 152/91.

242 Nato a Cittanova (RC) il 13.1.1974.

243 Nato a Vibo Valentia il 28.7.1975, res. a Gerocarne, colpito da O.C.C.C. n 448/10 RG GIP, emesso dal GIP presso il Tribunale di Vibo Valentia, per porto e detenzione di armi, unitamente ad altre tre persone.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella TAV. 131 sono state riportate le attività investigative svolte, nel semestre in esame, dalla D.I.A. nel contrasto ai sodalizi calabresi:

TAV. 131

➡ Operazioni iniziate	4
➡ Operazioni concluse	5
➡ Operazioni in corso	40

Di seguito si riporta un sintetico profilo delle inchieste più significative condotte dalla D.I.A. contro la criminalità organizzata di matrice calabrese anche in contesti extraregionali:

- Operazione *"Nestore"*[244], condotta a Pavia e Novara il 13 luglio 2010, che ha consentito di trarre in arresto tre persone, tra cui il Direttore Sanitario della ASL di Pavia. Contestualmente, sono state eseguite numerose perquisizioni e provvedimenti di sequestro di beni mobili, immobili e società di persone, per un valore di oltre **8.400.000 euro**. Nel contesto operativo sono stati notificati sei avvisi di garanzia nei confronti di imprenditori e politici locali, nei cui confronti sono emersi elementi penalmente rilevanti per alcune vicende di corruttela. Agli arrestati è stato contestato il concorso in associazione per delinquere di stampo mafioso, *ex art. 416-bis co. I, II, III e IV c.p.*, per aver fatto parte di un'associazione mafiosa di matrice *'ndranghetista*, operante da anni sul territorio lombardo, costituita da numerosi locali coordinati da un organo di vertice denominato *"La Lombardia"*. Al Direttore Sanitario della ASL pavese è stata, altresì, contestata la violazione della normativa elettorale, con l'aggravante di cui all'art.7 D.L. n. 152/91.
- Sempre nell'ambito dell'operazione *"Nestore"*, il 21 ottobre 2010 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico del predetto Direttore (già detenuto dal mese di luglio), del Sindaco di Borgarello (PV) e di altre due persone. I predetti, secondo le risultanze emerse dai nuovi approfondimenti investigativi, svolti sulla documentazione sequestrata nel corso dell'attività portata a termine a luglio 2010, sono indiziati dei reati *ex art.110, 353 co. I c.p.*, con l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. n. 152/91, perché, in concorso tra loro, avrebbero interagito nello svolgimento di una gara di appalto, condizionandone gli esiti. Ad un solo indagato è stata contestata anche la violazione di cui all'art.12-*quinquies* D.L. n. 306/92, per aver intestato fittiziamente beni a terzi al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale. Nel medesimo con-

244 Proc. pen. n. 35010/2008 DDA Milano. In un analogo e più ampio contesto operativo (operazione *Crimine*, di cui si è già parlato) il coordinamento tra gli Uffici Distrettuali delle Procure di Milano e Reggio Calabria ha allargato i suoi effetti con la contestuale esecuzione dello stesso provvedimento custodiale ad opera delle Forze di polizia nei confronti di numerosi altri soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, omicidio, riciclaggio, estorsione, usura, violazione della legge sulle armi e sugli stupefacenti, corruzione, intestazione fittizia di beni ed esercizio abusivo di attività finanziaria.

testo investigativo l'Autorità giudiziaria, in relazione a indagini connesse, ha fatto eseguire all'Arma dei Carabinieri altri 17 arresti;

- Operazione *"Entourage"*, condotta il 17 novembre 2010 a Reggio Calabria, di cui sono stati già illustrati i dettagli analitici nella parte introduttiva del presente documento, che ha consentito di eseguire ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sette persone, ritenute organiche alla *cosca* LIBRI, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione e danneggiamento, aggravati dall'art. 7 D.L. n. 152/91, nonché di rapina, ricettazione e violazione della normativa sulle armi. Nel medesimo contesto operativo la D.I.A. ha notificato, nei confronti di due imprenditori edili, rispettivamente, di Napoli e Roma, la misura cautelare interdittiva del divieto temporaneo, per la durata di mesi due, dell'esercizio di attività professionali e/o imprenditoriali nel settore dell'edilizia pubblica. A loro carico sono in corso indagini per associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e reati di falso, funzionali all'acquisizione ed al controllo di attività economiche e di appalti pubblici;
- Operazione *"Village"*[245], condotta il 13 dicembre 2010 nella provincia di Reggio Calabria, che ha consentito di dare esecuzione ad una misura cautelare in carcere nei confronti di un geometra, responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Monasterace (RC), di un imprenditore edile e di altro imprenditore, ritenuto organico alla *cosca* RUGA-METASTASIO. I predetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso esterno in associazione mafiosa, concorso in falsità ideologica in atti pubblici, concorso in abuso d'ufficio e violazione dell'art. 10 quinquies della L. n. 575/1965, aggravati dall'art.7 D.L. n. 152/91. Dalle attività investigative esperite, sono giunti diversi riscontri sulle "ingerenze" negli affari dell'amministrazione comunale di Monasterace, operate a favore di esponenti della citata organizzazione criminale. Le indagini hanno consentito di accertare il ruolo cardine del responsabile dell'Ufficio Tecnico di quel Comune nelle procedure di aggiudicazione delle gare di appalto in favore di imprenditori edili riconducibili al sodalizio criminale. L'inchiesta è scaturita dalla formale acquisizione di notizie sulla presunta esistenza in detto Comune di un *"comitato d'affari"*, in grado di condizionare le attività imprenditoriali nel settore edile.

In tema di aggressione ai patrimoni mafiosi, sono meritevoli di menzione le seguenti ulteriori attività di sequestro e confisca operati dalla D.I.A. ex art. 321 c.p.p. e 12 *sexies* della legge n. 356/92:

- nell'ambito dell'operazione *"Epizefiri D.I.A. 3"*, il 1° settembre 2010, sono stati confiscati sette immobili costituenti parte del complesso residenziale turistico

245 O.C.C.C. n. 809/09 RGNR DDA – n. 460/09 RG GIP-DDA, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria.

denominato "Villa Filomena", sito in località Torriani del comune di Ricadi (VV). I beni, del valore stimato di circa due milioni di euro, erano riconducibili a RIPEPI Paolo, condannato, con sentenza definitiva del 25.3.2008, dalla Corte d'Appello di Catanzaro, per il delitto di associazione di stampo mafioso, commesso nella provincia vibonese dall'ottobre 2001 all'ottobre 2003;

- sempre nell'ambito dell'operazione *"Epizefiri D.I.A. 3"*, il 15 ottobre 2010, è stata data esecuzione alla confisca dei beni riconducibili ai coniugi LOPREIATO Salvatore e TAVELLA Anna, consistenti in cinque fra terreni e fabbricati ed un conto di deposito. Il valore del patrimonio, approssimativamente stimato, è pari a settecentomila euro. In particolare, il LOPREIATO era stato condannato, con sentenza definitiva del 25 maggio 2008 della Corte di Appello di Catanzaro, per associazione mafiosa, delitto perpetrato nel vibonese dall'ottobre 2001 all'ottobre 2003;
- il 17 novembre 2010, è stato eseguito, ex art. 321 c.p.p., il sequestro disposto dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, dei seguenti beni, per un valore complessivo stimato di un milione di euro:
  - un immobile di due piani ad uso ufficio ed abitativo;
  - una ditta individuale operante nel settore merceologico delle culture olivicole.

  L'atto di sequestro costituisce il risultato degli approfondimenti investigativi a carattere finanziario e patrimoniale svolti, su delega della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, in relazione ad una segnalazione di operazione finanziaria sospetta ex art. 41 D. Lgs. n. 231/07. In particolare, l'analisi svolta dalla D.I.A. ha posto in evidenza numerose richieste di assegni circolari non trasferibili, la cui provvista era costituita da denaro contante di dubbia provenienza. Tra l'altro, a carico di uno degli indagati, risultava già una condanna del 2004 per associazione mafiosa ed estorsione ed una misura di prevenzione personale e patrimoniale;
- sempre nell'ambito dell'operazione *"Epizefiri D.I.A. 3"*, il 16 dicembre 2010, è stata eseguita la confisca ex art. 12-*sexies* L. n. 356/92 delle disponibilità patrimoniali riconducibili ad un condannato, in via definitiva, per il reato di usura[246]. Il provvedimento ha interessato un cospicuo patrimonio disseminato in diverse regioni del territorio nazionale, il cui valore complessivo è stato valutato in circa cinquanta milioni di euro costituito da:
  - capitali, quote societarie ed annesso compendio aziendale riferito a dodici società, con sede nelle province di Roma, Milano, Latina e Cosenza, attive nei settori della produzione dei beni di consumo, iniziative turistiche e gestioni immobiliari;

246 Decreto n. 332/10 Reg. Esec. emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro in data 6.12.2010.

- cinquantasette fra terreni e fabbricati, ubicati nelle province di Grosseto, Cosenza, Viterbo e Roma, tra cui spiccano un complesso immobiliare sito in Roma, una villa con piscina in una zona residenziale della Capitale, e un villaggio turistico in fase di costruzione nel comune di San Nicola Arcella (CS), composto da alcune decine di unità abitative;
- cinque autovetture di pregio, tra cui anche una Ferrari;
- sette rapporti di natura bancaria.

I capillari accertamenti svolti a carico dell'interessato e dei suoi familiari relativamente ad un arco temporale continuo dal 1992 al 2010, hanno dimostrato la rilevante sproporzione tra il patrimonio individuato ed i redditi dichiarati dagli indagati.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

L'aggressione ai patrimoni della *'ndrangheta*, costituiscono per la D.I.A. una coerente linea di azione strategica per il contrasto di tale forma di criminalità mafiosa. Nel 2° semestre 2010 sono state concluse numerose indagini preventive, che hanno consentito di giungere a consistenti sequestri e confische di beni, i cui importi - riferiti al solo semestre - sono sintetizzati nella seguente tabella TAV. 132:

TAV. 132

➡ Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	20.000.000,00 Euro
➡ Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	1.647.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	9.300.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito indagini della D.I.A.	900.000,00 Euro

Si riportano brevi sintesi delle più significative attività condotte:

- il 4 agosto 2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni[247] - ex art. 2-*bis* L. 575/65 - a carico di uno stretto congiunto di Giuseppe MORABITO, alias *"Tiradritto"*, vertice dell'omonima *cosca* di Africo (RC). Il valore stimato dei beni sequestrati ammonta a **1,5 milioni di euro**;
- il 21 settembre 2010 è stato eseguito un decreto di sequestro beni[248] nei confronti di un soggetto ritenuto collegato alla *cosca* MANCUSO. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **1,5 milioni di euro**;
- il 28 settembre 2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni[249] nei confronti di un sodale, che nell'ambito dell'operazione *"Odissea"* - unitamente ad altre quaranta persone - è stato ritenuto organico ai sodalizi dei MANCUSO e LA ROSA. La misura ablativa ha riguardato svariati beni mobili ed immobili, due aziende di cui una attiva nel settore edile e l'altra nella gestione di un bar-pasticceria, il cui valore ammonta a circa **2 milioni di euro**;

247 Decreto n. 171/2010 RGMP e n. 24/2010 Seq. emesso il 21.7.2010, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

248 Decreto n. 18/2010 RGMP, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia il 21.9.2010.

249 Decreto n. 18/2010 RGMP, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia il 21.9.2010. Il Tribunale, in ordine al profilo soggettivo, ha evidenziato che il proposto è tutt'ora vincolato alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. nella forma aggravata dall'obbligo di soggiorno e quindi la sua pericolosità sociale è già stata vagliata e ritenuta sussistente dall'A.G.. Diversamente, con riferimento all'aspetto patrimoniale della misura emessa, il Collegio ha rilevato l'esistenza di una notevole sproporzione tra i beni oggetto della proposta ed il reddito dichiarato, indicativi di una disponibilità economica, che coincide temporalmente con le illecite attività poste in essere dallo stesso, nelle forme di cui agli art. 416-*bis* c.p., nell'ambito dell'usura, dell'estorsione e del riciclaggio, potendosi ragionevolmente ritenere, *rebus sic stantibus*, che tali beni costituiscano il frutto o il reimpiego delle predette attività delinquenziali.

- il 29 settembre 2010, è stato eseguito un decreto di confisca beni a carico di Giuseppe MAISANO[250], in atto detenuto, indagato nell'ambito dell'operazione *"Bellu Lavuru"*[251]. Il valore dei beni confiscati, già sequestrati lo scorso semestre, ammonta a circa **quattrocentomila euro**;
- il 27 ottobre 2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni, costituenti una parte del patrimonio di una società già sequestrata ad agosto 2009 nell'ambito di una più ampia ed articolata indagine preventiva avente come oggetto i beni riconducibili ad un noto impresario[252]. Il valore del patrimonio complessivamente ablato nell'intero procedimento di prevenzione ammonta a circa **55 milioni di euro**;
- il 19 novembre 2010, è stato eseguito un decreto di sequestro[253] beni nei confronti di un sodale, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Nostromo"*, che ha colpito parte degli assetti della storica famiglia di *'ndrangheta* degli AQUINO, egemone nell'alto versante jonico della provincia di Reggio Calabria. Lo sviluppo dell'indagine preventiva ha fatto emergere il ruolo di primo piano rivestito in seno all'organizzazione dal proposto, referente della cosca nel capoluogo piemontese e consentito il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore stimato pari ad **8 milioni di euro**;
- il 29 novembre 2010, è stato eseguito un decreto di confisca[254] dei beni, già sottoposti a sequestro, riconducibili ad un affiliato alla *'ndrangheta* catanzarese. L'A.G., in ordine all'analisi patrimoniale a suo tempo esperita dalla D.I.A., ha ritenuto che il proposto disponesse direttamente o per interposizione soggettiva dei congiunti, di tutti i beni sequestrati aventi valore sproporzionato ai redditi dichiarati o comunque all'attività economica esercitata dagli interessati, frutto – in tutto o in massima parte – di attività delittuose realizzate in un contesto temporale correlato alla loro acquisizione. La misura in argomento, oltre ad aggredire un patrimonio stimato di **4 milioni di euro**, ha previsto anche l'irrogazione della Sorveglianza Speciale di P.S., con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale per cinque anni. Più specificamente il collegio, in merito alla pericolosità sociale dell'interessato, ha rilevato che sono emersi a suo carico elementi chiaramente sintomatici della realizzazione, in un contesto organizzato di stampo mafioso, di gravi condotte antigiuridiche ed antisociali;

---

250 Nato a Roccella Jonica (RC) il 18.8.1955, nei cui confronti - il 10.2.2010 - era stato già emesso il decreto di sequestro n. 7/2010 RGMP e n. 2/2010 Seq., della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

251 Proc. pen. n. 1130/06 RGNR DDA di Reggio Calabria.

252 Nei cui confronti la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria aveva disposto, *ex art. 2-ter L. n. 575/1965*, il sequestro di quanto nella sua disponibilità (decreto n. 71/09 RGMP e n. 33/10 Seq., emesso in data 12.8.2009); già sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari disposta dal GIP di Reggio Calabria il 6 maggio 2008 nell'ambito dell'operazione *"Saline"*, lo stesso è considerato l'imprenditore di riferimento della cosca mafiosa "MAMMOLITI-RUGOLO", operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina e zone limitrofe.

253 Decreto n. 241/10 RGMP e n. 35/10 Seq. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria il 26.10.2010, a carico di VERTERANO Vincenzo.

254 Costituisce una ulteriore attività di aggressione patrimoniale nei confronti di un sodale della cosca del c.d. "Gaglianesi" di Catanzaro, perseguita mediante l'esercizio dei poteri del Direttore della D.I.A.. Il Tribunale di Catanzaro, nel confermare quanto già sequestrato con decreto n. 27/10 RGMP del 25.5.2010, ha disposto la confisca con provvedimeno n. 55/10 del 20.10.2010.

› il 23 dicembre 2010, è stato eseguito un decreto di confisca[255] dei beni già sottoposti a sequestro, riconducibili ad un imprenditore di Gioia Tauro operante nel settore della produzione di calcestruzzo e lavorazione inerti. Contestualmente il Collegio ha applicato al citato imprenditore la misura della Sorveglianza Speciale di P.S. per la durata di anni tre con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o dimora abituale. Il provvedimento *de quo* consegue al sequestro cautelare - *ex art. 2 ter L. n. 575/65* - eseguito su disposizione della stessa A.G. a luglio 2008[256], a seguito di proposta avanzata dal Direttore della D.I.A.. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa **4,5 milioni di euro.**

255 Decreto n. 49/08 RGMP e n. 85/10 Provv. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria il 4.9.2010.

256 Decreti n. 49/08 e n. 51/08 RGMP e n. 27/08 Seq. emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria il 18 luglio 2008. La parallela attività, condotta sul binario delle misure di prevenzione nei confronti dell'imprenditore, già sottoposto alla custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione *"Arca"* e ritenuto contiguo alla cosca MOLÈ – PIROMALLI di Gioia Tauro, aveva consentito di accertare non solo la notevole sperequazione tra il patrimonio nella disponibilità del predetto ed i redditi dichiarati, ma la circostanza che tali beni fossero proventi di attività illecite o ne costituissero il reimpiego, ravvisando la sussistenza di una tipica "impresa mafiosa".

CONCLUSIONI

I riscontri emergenti dall'azione di contrasto, condotta dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia nel semestre, abilitano ad affermare che il quadro interpretativo del fenomeno *'ndranghetistico* rimane caratterizzato da una forte intensità di tutte le attività delittuose che possono agevolare l'illecita accumulazione finanziaria e il successivo reimpiego dei proventi conseguiti.

A tal proposito, un paradigma esemplare della gestione mafiosa del territorio è offerto dal provvedimento di fermo e dalla successiva ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria[257], in data 1° ottobre 2010, a carico di alcuni esponenti della cosca reggina dei "TEGANO".

L'indagine ha consentito di individuare una delle fonti reddituali del sodalizio, costituita dall'assoggettamento di una impresa di servizi[258], che, oltre ad essere sottoposta alla pressione estorsiva, costituiva un rilevante indotto occupazionale, in grado di dare risposte a illegittime richieste di collocamento, quale ulteriore forma di affermazione di potere territoriale[259].

Similari condotte costituiscono ulteriore prova della permanente pressione e del controllo esercitato dalle *'ndrine* sul territorio, attraverso le condotte estorsive.

Il pagamento del *"pizzo"* costituisce un fenomeno diffuso tra gli operatori economici, spesso vissuto come un costo aggiuntivo di impresa, anche se non mancano segnali costruttivi di un clima di maggiore fiducia nell'azione dello Stato, come si desume dall'azione intrapresa da alcuni imprenditori della Locride, che hanno denunciato i loro estorsori.

Non vi è dubbio sul fatto che i rilevanti successi, conseguiti nell'ultimo biennio nella lotta al crimine organizzato, stiano suscitando importanti sussulti della società civile, come testimoniato dalla forte adesione alla manifestazione contro la *'ndrangheta* del 25 settembre 2010, che ha avuto risonanza nazionale. Il risveglio della *coscienza civile* è anche frutto dell'azione repressiva che ha agito da *moltiplicatore della sensibilità*, inducendo i singoli ad una progressiva maturazione di quella risposta sociale necessaria per scongiurare gli episodi criminali e le collusioni della *'ndrangheta* nel tessuto economico.

Va, infine, aggiunto che l'intero anno 2010 rappresenta un contesto temporale destinato a fare storia nella lotta alla *'ndrangheta*, solo a voler considerare, oltre agli eccellenti indici numerici relativi agli arresti ed ai sequestri di beni, l'ingresso nel sistema di protezione di importanti collaboratori di giustizia nello scenario mafioso calabrese, tra i quali anche figure femminili di notevole spessore.

La crescente centralità della figura femminile nella struttura *'ndranghetista*, già oggetto di valutazione in precedenti relazioni semestrali, assume ora, nella dimensio-

257 Proc. pen. n. 5454/08 RGNR DDA – n. 4871/09 RG GIP DDA (operazione *"Aghatos"* condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria).

258 Si tratta della "New Labor", società associata al "Consorzio Kalos", incaricato di gestire la manutenzione e la pulizia dei convogli ferroviari presso la c.d. "platea di lavaggio" di Reggio Calabria.

259 Ciò costituisce ulteriore conferma di come la *'ndrangheta* riesce ad interferire su rilevanti settori economici.

ne di potenziale collaborazione con la giustizia, un *fattore di rischio* per il consorzio criminale calabrese.

Dalle condotte declinate nei provvedimenti restrittivi, recentemente emessi nei confronti di numerose donne, si evidenzia che il loro ruolo criminale non è più raffrontabile con quello un tempo leggibile nella figura della c.d. *"sorella d'omertà"*, incaricata di fornire mera assistenza agli associati, solo a voler considerare il conseguimento, da parte dei soggetti femminili, di un più spiccato profilo di *"parte attiva"* nella gestione dei beni del sodalizio di appartenenza.

Il contrasto condotto, nel semestre in esame, nel settore dell'aggressione ai patrimoni mafiosi, oltre a quanto già riepilogato per quanto attiene ai risultati raggiunti dalla D.I.A., in sede **preventiva** e **giudiziaria**, ha consentito alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza di concludere importanti attività, di cui si riportano quelle maggiormente significative:

- il 23 agosto 2010, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito un provvedimento di sequestro, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia, nei confronti di un sodale della *cosca* FIARÈ. Il provvedimento ablativo ha riguardato beni immobili per un valore complessivo di **cinquecentomila euro**;
- il 23 novembre 2010, la Squadra Mobile di Reggio Calabria, in collaborazione con le omologhe strutture di Roma e L'Aquila, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria. Il provvedimento ha interessato i beni ed attività imprenditoriali[260] riconducibili ad appartenenti al sodalizio BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, destinatari di provvedimenti restrittivi nell'ambito della citata operazione *"Alta Tensione"*. Il valore complessivo dei beni sequestrati è di circa **cinquanta milioni di euro**;
- il 14 dicembre 2010, in Crotone, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca[261] emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Crotone, a carico dell'attuale *reggente* della cosca *c.d.* dei "Papaniciari". Il citato provvedimento, che segue quello di sequestro, emesso il 18 febbraio 2010, ha disposto la confisca di beni, il cui valore complessivo è stimabile in **settecentomila euro**. Analogo provvedimento[262] è stato notificato anche ad altro sodale, nei cui confronti è stata disposta la confisca di beni per un valore complessivo stimabile in un **milione di euro**.

Tra i segnali di rischio analizzati, circa la tematica delle infiltrazioni mafiose nelle grandi opere infrastrutturali, il semestre in esame offre una ciclica riproposizione di:

- episodi estorsivi ai danni delle imprese impegnate nelle opere di costruzione della *A3 Salerno-Reggio Calabria* e dell'ammodernamento della *Strada Statale 106 Ionica* (Taranto-Reggio);

260 Tra queste anche una quota percentuale di una impresa di costruzioni con sede a L'Aquila ed un panificio di Roma.
261 Decreto n. 39/2010 RD del 18.11.2010.
262 Decreto n. 40/2010 RD del 24.11.2010.

› una pletora di danneggiamenti, spesso di bassa intensità, ai danni dei mezzi e delle attrezzature, utilizzate nei cantieri allestiti per l'esecuzione dei lavori.

Una significativa azione di contrasto al fenomeno viene sviluppata attraverso il costante monitoraggio degli appalti pubblici, che costituisce per la D.I.A. argomento di nodale importanza per lo sviluppo di prospettive operative, mediante la costante attività di accesso ai cantieri con i Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture-UTG.

Il ricorso allo strumento normativo, di cui agli artt. 10 e seguenti del d.P.R. n. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla legge n. 94/2009[263], costituisce un fondamentale riferimento attraverso cui esercitare le attività di prevenzione al fenomeno. Nella tabella seguente TAV. 133 sono riepilogati i controlli effettuati nella Regione Calabria nel semestre in esame:

TAV. 133

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
S.O. CATANZARO	19.07.2010	ALTILIA (CS)	22	4	24	Cantiere per la costruzione del viadotto Carito, del tratto autostradale SA/RC
S.O. CATANZARO	24.09.2010	FALERNA (CZ)	225	16	231	Cantiere per lo stesso appalto indicato al punto precedente in quanto si estende su entrambe le province
S.O. CATANZARO	28.09.2010	CATANZARO (loc. Germaneto)	285	22	248	Cantieri dei lavori di costruzione e ammodernamento della variante SS 106 Jonica (dallo svincolo di Squillace a quello di Simeri Crichi)
S.O. CATANZARO	07.10.2010	SERRA SAN BRUNO (VV)	118	8	105	Cantieri per la realizzazione della Trasversale delle Serre – SS 182, tronchi IV e IV bis

263 Sono stabiliti i criteri per le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche attraverso i Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture.

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
S.O. CATANZARO	27.10.2010	SORIANO (VV)	44	6	53	Cantieri dei lavori di ammodernamento del tratto autostradale della SA/RC, tra gli svincoli di Serra San Bruno e Sant'Onofrio;
S.O. CATANZARO	24.11.2010	STRONGOLI (KR)	103	32	33	Stabilimenti industriali;
C.O. REGGIO CALABRIA	14.12.2010	PLATÌ (RC)	27	10	18	Cantieri per la realizzazione della trasversale Bagnara – Bovalino;
C.O. REGGIO CALABRIA	16.12.2010	PLATÌ (RC)	2	1	6	Impianto per la lavorazione di inerti.

Le proiezioni di respiro ultranazionale della *'ndrangheta* sono riscontrabili in numerosi Stati europei, come la Germania, i Paesi Bassi, il Belgio, la penisola iberica, e in Paesi extraeuropei, come Canada e Australia.

La collaborazione con il BKA tedesco, coordinata dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, vede la continuazione proficua delle attività di interscambio informativo tra il gruppo di lavoro italiano e quello operante in Germania, che costituiscono la Task-Force istituita dopo i noti fatti di Duisburg del 2007.

Su tale base di operatività condivisa, le prospettive future dovranno gravitare in modo deciso verso il potenziamento degli aspetti cognitivi dell'intelligence europeo in materia di aggressione ai patrimoni mafiosi nello scenario internazionale. L'esistenza in Germania di una rete di attività societarie e commerciali, prossima ai contesti di criminalità organizzata calabrese, costituisce un sicuro e condiviso segnale di meritevole, doverosa e comune attenzione investigativa.

Per quanto riguarda, invece, le proiezioni sul territorio nazionale dei sodalizi calabresi, le attività investigative concluse nel semestre hanno confermato quanto già noto in termini di pervasività della *'ndrangheta* nel settore edile, attraverso il tentativo, spesso riuscito, di accedere alle procedure di gara per l'acquisizione di

appalti e sub-appalti anche nelle regioni del centro-nord.
Tra le qualificate presenze mafiose nel Lazio, la criminalità calabrese ha fatto registrare anche nel semestre in trattazione la sua rilevante posizione.
Le indagini nella Capitale hanno consentito di cristallizzare l'attenzione su evoluti metodi di dissimulazione degli interessi economici delle cosche, che hanno concentrato il loro orientamento imprenditoriale verso l'esteso settore commerciale della ristorazione.
Al riguardo, le attività investigative svolte hanno confermato la presenza di esponenti di storiche famiglie della *'ndrangheta*, tra le quali gli Alvaro, i Bellocco, i Bonavota, i Fiarè, i Gallace-Novella, i Gallico, i Mancuso, i Tripodo e i Vrenna–Bonaventura–Corigliano.
L'operazione *"Golden Checks 2"*[264], condotta il 9 novembre 2010 dalla Questura di Roma, ha interessato le province di Roma, Latina e Viterbo, consentendo di individuare un gruppo di calabresi che avevano trasferito la propria residenza in Roma, con lo scopo di poter aprire conti correnti bancari ed emettere assegni falsi.
L'operazione, della quale era stata conclusa una prima tranche nell'aprile 2010, ha portato - complessivamente - all'emissione di 19 misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti indagati, tra cui emergono alcuni personaggi, legati ai VRENNA–BONAVENTURA–CORIGLIANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al riciclaggio.
Alcune recenti indagini sviluppate nei territori a sud della Capitale, quale le aree di Anzio-Nettuno ed Ostia, hanno confermato l'esistenza di attività di esponenti della *'ndrangheta* nel settore degli stupefacenti e dell'usura.
Nello specifico, si fa riferimento ad alcuni presunti esponenti dei "GALLACE" e degli "ANDREACCHIO" di Guardavalle (CZ) che, pur mantenendo collegamenti con la struttura mafiosa di origine, godono di ampi margini di autonomia operativa. Si tratta di affiliati residenti nel comune di Nettuno (RM), ove alcuni sono, tra l'altro, già sottoposti alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno.
L'operazione *"Paredra"*[265], coordinata dalla D.D.A. di Roma e condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri il 21 luglio 2010, con l'esecuzione di 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere, ha consentito di tracciare la presenza su tale territorio delle attività criminali delle citate famiglie e dei ROMAGNOLI di Roma.
Lo spettro delle attività delittuose spaziava dal traffico di stupefacenti, all'usura ed ai furti in abitazione, ma è anche emersa la capacità del gruppo degli indagati di poter contare su connivenze all'interno di uffici giudiziari romani ove un infedele operatore, legato da vincoli parentali con uno degli arrestati, avrebbe divulgato

264 Proc. pen. n. 56708/09 RGNR e 7862/10 RG GIP della Procura della Repubblica di Roma.
265 Proc. pen. n. 2857/08 RG DDA - n. 308/09 RG GIP.

notizie coperte dal segreto d'ufficio nell'ambito dell'indagine in corso.
Non sono mancati ulteriori apprezzabili risultati sul piano preventivo, conseguiti nella Capitale avverso le presenze criminali di matrice *'ndranghetistica*.
L'8 luglio 2010, in Vibo Valentia, Reggio Calabria e Roma, la Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro *ex art. 2 ter co. 2 L. 31 maggio 1965 n. 575*, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia, nei confronti di un elemento di spicco della *cosca* vibonese dei FIARÈ.
Il provvedimento ha disposto il sequestro di due immobili ubicati in Vibo Valentia, quattro compendi aziendali attivi tra Reggio Calabria, Vibo Valentia e Roma ed i rapporti bancari di tre società commerciali riconducibili allo stesso proposto, residente a Roma, per un valore approssimativo di circa quattro milioni di euro.
La provincia di Latina ed il sud pontino, sono interessati da fenomeni di infiltrazione delle attività economiche e commerciali operanti all'interno del Mercato Ortofrutticolo di Fondi (**M.O.F.**).
Gli sviluppi delle investigazioni preventive susseguenti all'operazione *"Astura"*[266], che ha già consentito nel semestre precedente il sequestro preventivo di numerosi beni ad appartenenti alla *'ndrangheta*, hanno offerto la possibilità di avanzare una proposta per l'applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Direttore della D.I.A. nei confronti di due appartenenti al sodalizio operante a Fondi.
Il relativo sequestro di beni[267], eseguito dalla D.I.A. in Fondi, il 28 settembre 2010, ha interessato il patrimonio dei preposti, consistente in società, terreni, ville, abitazioni e autovetture commerciali. Il valore dei beni mobili e immobili ablati è stimato in 8 milioni di euro.
Nel novembre 2010, nella stessa area territoriale, il Comando Provinciale Carabinieri di Latina, su disposizione del locale Tribunale, ha eseguito un decreto di sequestro beni nei confronti di un imprenditore, originario di Fondi, legato a personaggi contigui alla *'ndrina* BELLOCO-PESCE di Rosarno (RC), dediti all'usura.

In **Lombardia**, le attività investigative svolte nel semestre dalle Forze di Polizia e dalla D.I.A. hanno sostanzialmente confermato le valutazioni già espresse nelle precedenti relazioni, circa la presenza sul territorio regionale di strutturate aggregazioni di matrice *'ndranghetista*.
In aderenza all'analisi previsionale esperita in passato dalla D.I.A., l'infiltrazione nel tessuto sociale, economico, imprenditoriale e finanziario, da parte dei sodalizi criminali riferibili alla *'ndrangheta*, viene avvalorata da nuovi fattori di criticità, derivanti dal rafforzamento di forme di interazioni affaristico-amministrative, che costituiscono elementi di penetrazione dell'imprenditoria criminale, molto efferve-

266 Proc. pen. n. 3940/06 RGNR-DDA di Roma.
267 Decreti n. 34/10 RMP e n. 35/10 RMP, emessi dal Tribunale di Latina.

scente nelle sue strategie espansionistiche.
Il potenziale economico dell'intera regione, ed in particolare della provincia di **Milano**, continua a costituire un alveo di primario interesse per iniziative imprenditoriali di alto profilo nei diversi settori, che vanno dall'edilizia ai servizi per l'ambiente e la sanità.
In taluni settori, quale quello del cosiddetto "movimento terra", le aziende riferibili alla *'ndrangheta*, per la loro mobilità e per la disponibilità di risorse, occupano una posizione privilegiata, godendo, peraltro, di una sorta di accreditamento *"ambientale"*, che deriva dall'aura di intimidazione che le circonda.

Queste caratteristiche molto diffusive della penetrazione dell'imprenditoria mafiosa si inseriscono in un contesto territoriale delicato, ove le opere pubbliche costituiscono un *fattore di vulnerabilità* per l'intera regione, che, nonostante sia tra le più industrializzate del Paese e realizzi da sola il 20,4% del PIL nazionale, si pone solo al 14° posto tra le Regioni Italiane per il rapporto chilometri di rete stradale/abitanti.
In ambito internazionale, il territorio lombardo si posiziona rispettivamente al 91° posto per dotazione stradale ed al 71° per dotazione ferroviaria, nel raffronto con le 132 principali regioni dei cinque Paesi europei più sviluppati[268].
La domanda di mobilità di persone e merci è, quindi, in costante crescita, con conseguenti notevolissime previsioni di investimento per le principali infrastrutture di viabilità. Anche l'edilizia residenziale pubblica, dopo un periodo di contrazione, manifesta segnali di ripresa con l'avvio di importanti progetti, con la contestuale realizzazione di importanti opere di urbanizzazione e con la riqualificazione di tutte le aree industriali dismesse nell'hinterland milanese, previa bonifica dei siti e la loro riconversione in zone residenziali.
Per alcune delle Grandi Opere direttamente connesse ad Expo 2015, il Ministero dell'Interno ha concesso il proprio assenso alla stipula di protocolli di legalità che coinvolgono le Prefetture interessate, tra cui anche quelle di Bergamo, Brescia, Como e Varese.
Anche in Lombardia, le attività repressive del fenomeno criminale calabrese hanno evidenziato la criticità di determinate tipologie di illecito, quali l'usura e le estorsioni. La consistente disponibilità economica dei sodalizi calabresi, letta in modo coordinato con la contrazione dell'attuale mercato del credito, potrebbe agevolare la futura capacità di permeare ancor più il tessuto economico lombardo, attraver-

268 I valori statistici riportati sono stati desunti dagli atti del Convegno Nazionale sulle Infrastrutture Lombarde, promosso dal Comitato Regionale Giovani Imprenditori Confindustria Lombardia, svoltosi a Monza il 15.11.2010, nonché dalle banche dati ISTAT e di Unioncamere Lombardia.

so la *rilevazione* di imprese in crisi.
Tale valutazione di natura previsionale trova già un circoscritto riscontro nella già citata operazione *"Piccolo Carro"*, condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria, dalla quale è emerso, tra l'altro, che un sodale della cosca reggina FICARA-LATELLA sarebbe stato in grado di aprire linee di credito[269] ad imprenditori in difficoltà economiche, che non si trovavano nella condizione di ottenere finanziamenti in altri istituti. Il legame investigativo con l'area lombarda trova un ulteriore momento giustificativo nel fatto che ai FICARA-LATELLA vengono riconosciuti stabili e risalenti collegamenti con le analoghe consorterie presenti ed operanti nella zona di Milano, nonché l'accertato ruolo di "elemento di collegamento" tra la Calabria ed il nord Italia, assunto dal vertice del sodalizio.

In questo contesto, non appare ultroneo richiamare, ancora una volta, gli esiti dell'operazione *"Crimine"*[270], proprio in ragione della sua pertinenza nel ricondurre in un quadro unitario vicende ed articolazioni solo apparentemente frammentate.
È emerso, infatti, come la *'ndrangheta*, pur garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali, si sia evoluta verso modelli organizzativi più adeguati al raggiungimento di interessi comuni nell'infiltrazione del tessuto economico e istituzionale e nei tradizionali settori illeciti, quali il traffico di armi, stupefacenti e delle attività estorsive ed usurarie. Lo spaccato che è emerso è quello di soggetti, tra i quali anche incensurati e insospettabili[271], posti *"a disposizione"* degli affiliati finanche per garantire una sorta di *"mutuo soccorso"* economico e logistico ai detenuti, alle rispettive famiglie e ai latitanti.
Le suddette indagini hanno fatto emergere, inoltre, alcuni elementi di novità del modello organizzativo dell'intera struttura mafiosa calabrese, di cui fa parte integrante una compagine di vertice nella regione denominata appunto *"La Lombardia"* e una *"Camera di Controllo"*, deputata al raccordo tra le strutture lombarde e calabresi.
Gli esiti del filone investigativo che ha interessato l'area lombarda, hanno concorso a determinare, il 26 novembre 2010, le dimissioni di diciassette Consiglieri su trenta dell'amministrazione comunale di Desio (MB), in seguito al coinvolgimento nelle indagini di alcuni di essi. Il successivo 27 novembre, il Prefetto di Milano ha disposto la nomina di un Commissario per la provvisoria amministrazione di quel Comune.
Più recentemente, un filone della stessa operazione ha portato all'ulteriore emis-

269 In qualità di agente di un'agenzia di intermediazione finanziaria compiacente, con sede in provincia di Reggio Calabria, diretta emanazione di un importate gruppo finanziario di Milano, riceveva dal capo cosca – di cui era considerato uomo di fiducia – indicazioni su taluni soggetti ai quali doveva essere consentito l'accesso al credito anche in mancanza dei requisiti. Allo stesso modo venivano altresì concessi finanziamenti ad alcune società riconducibili al capo cosca, per la successiva realizzazione di progetti in campo edile ed immobiliare.

270 Le indagini hanno documentato come in territorio lombardo sia avvenuto un cambiamento strutturale nel consorzio mafioso calabrese, che ha portato al passaggio dalle tradizionali manifestazioni dell'agire *'ndranghetistico* a forme di controllo di alcuni settori economici e di infiltrazioni nelle istituzioni pubbliche, a livello locale.

271 Emblematico il ruolo svolto dal direttore di una ASL che, in virtù dell'incarico, sarebbe riuscito ad assicurare, oltre che l'assistenza sanitaria, l'interessamento per investimenti immobiliari, coltivando e fruttando per "fini comuni" le proprie conoscenze e relazioni con determinati esponenti politici locali. Al predetto, tratto in arresto il 13.7.2010 per associazione mafiosa, sono stati sequestrati preventivamente beni mobili e immobili *ex art. 321 cpp, 12 quinquies* e *sexies D.L. n. 306/1992* (decreto n. 43733/06 RGNR DDA Milano).

sione di sedici provvedimenti cautelari, di cui tredici eseguiti dai Carabinieri di Monza, Seregno, Desio e tre dalla D.I.A. di Milano, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili - a vario titolo - di usura, estorsione, intestazione fittizia di beni e turbativa d'asta.
Sempre nell'ambito dell'operazione *"Crimine"*, nel mese di dicembre 2010, la Guardia di Finanza di Milano ha proceduto al sequestro preventivo di beni immobili in diverse province d'Italia, riconducibili ad affiliati alla *'ndrangheta*, il cui valore complessivo è stato stimato in **quindici milioni di euro**[272].

Ulteriori segnali di criticità derivano da accadimenti che hanno interessato province lombarde ritenute meno coinvolte in fatti di criminalità organizzata. L'operazione *"Cosa Mia"*, coordinata dalla D.D.A. di Reggio Calabria ed incentrata sulle infiltrazioni negli appalti per l'ammodernamento dell'autostrada "Salerno-Reggio Calabria", ha permesso di individuare un intero nucleo familiare originario di Seminara (RC), da tempo trasferitosi nel mantovano, ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione. Nello specifico la Squadra Mobile di Mantova, in collaborazione con quella di Reggio Calabria, ha arrestato cinque uomini e due donne che, pur svolgendo una regolare attività lavorativa nel settore dei trasporti, continuavano a percepire dalla *cosca* di appartenenza i proventi di tangenti pagate per gli appalti relativi ai lavori che interessano il tratto autostradale.
Anche nella provincia di **Varese** si sono palesate infiltrazioni *'ndranghetiste*, già emerse nell'operazione *"Bad Boys"* del 2009. Uno stralcio di questa indagine ha portato all'emissione di tre decreti di sequestro di beni nei confronti di altrettanti componenti del *locale* di Lonate Pozzolo (VA), affiliato alla *cosca* cotronese dei FARAO - MARINCOLA (attiva nelle zone di Varese, Lonate Pozzolo, Busto Arsizio, Gallarate e Cardano al Campo).

272 Sequestro e convalida n. 43733/06 RGNR e n. 8265/06 RG GIP, emesso il 29.11.2010 dal Tribunale di Milano, *ex art. 321 c.p.p., co. 3-bis*.

Un ulteriore spunto di riflessione, sui qualificati profili criminali dei sodalizi operanti in Lombardia, perviene dalla cattura dei presunti esecutori materiali dell'omicidio dell'ex collaboratrice di giustizia Lea GAROFALO[273], sequestrata nel capoluogo lombardo e successivamente uccisa, il cui cadavere è stato, verosimilmente, sciolto nell'acido nei pressi di Monza (MB).
Le modalità esecutive dell'evento omicidiario impongono una sintetica valutazione complessiva del contesto criminale in cui esso è maturato e degli equilibri di potere presenti all'interno dei sodalizi operanti nell'area calabrese di Petilia Policastro (KR), zona di origine dell'ex convivente della donna, imputato del delitto[274].

In **Piemonte** viene confermata la presenza di sodalizi criminali, strutturati sottoforma di *"locali"*, collegati alle rispettive cosche organiche alla *'ndrangheta*.
Tale storica condizione è stata ulteriormente confermata e supportata dagli esiti dell'operazione *"Crimine"* che ha coinvolto anche l'area piemontese nella fase di esecuzione delle misure restrittive.
Le acquisizioni investigative hanno evidenziato, così come per le altre regioni interessate dalle indagini, uno stretto collegamento fra le strutture criminali piemontesi e quelle calabresi, che mantengono tuttora la potestà di indirizzo sui *"locali"* dislocati nella regione.
Per quanto concerne la provincia di **Torino**, è emerso che alcuni dei componenti della famiglia PELLE di San Luca (RC) e quella dei COMMISSO di Siderno (RC), hanno predisposto una serie di attività dirette a risolvere la controversia sorta per acquisire il potere sul *"locale"* di Rivoli (TO), dopo l'arresto dei fratelli CREA, operato dalla Squadra Mobile di Torino nel corso del 2008[275].
Dagli esiti di alcune attività eseguite nell'ambito dell'indagine in esame, è risultato che i fratelli CREA, benché detenuti, sarebbero ancora al vertice della struttura.

---

273 Nata a Catanzaro il 24.04.1974.

274 Si tratta di Carlo COSCO cl. 1970. Dal provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Milano, emerge che la famiglia di origine del predetto non aveva mai rivestito un ruolo predominante nel panorama *'ndranghetistico* di quell'area geografica. Secondo alcune dichiarazioni, rese da un collaboratore di giustizia e risalenti al 1997, il *locale* di Petilia aveva ottenuto il reale riconoscimento all'interno della *'ndrangheta* attraverso l'intervento di Franco COCO TROVATO, presunto esponente della criminalità organizzata calabrese, che l'aveva *"presentato"* ai reggenti delle principali cosche reggine. Alcuni elementi del sodalizio si erano trasferiti stabilmente a Milano, occupando un immobile, che serviva come base logistica per la gestione del traffico di stupefacenti, unitamente alle famiglie calabresi operanti a Quarto Oggiaro (MI). A gestire gli affari del *locale* di Petilia a Milano, si ponevano alcuni esponenti delle famiglie TOSCANO, CERAUDO, COMBERIATI e, principalmente, uno dei fratelli della Lea GAROFALO, definito il *"contabile"* del sodalizio, che operava alle dirette dipendenze della cosca di COCO TROVATO. Il legame sentimentale, tra Lea GAROFALO ed il suo convivente, era servito ad accreditare il predetto ed alcuni stretti congiunti presso il sodalizio lombardo, proprio tramite il fratello della donna. Inoltre, il business dei soggetti petilini, grazie alla carenza di manovalanza criminale seguita agli esiti delle operazioni *"Wall Street"* e *"Terra Bruciata"*, aveva trovato un maggiore momento di crescita ed espansione nella zona di Quarto Oggiaro, con il consenso di COCO TROVATO, a condizione che i predetti provvedessero a veicolare i fondi necessari a sostenere le spese legali degli arrestati. Il mancato rispetto di tale accordo, aveva provocato una rottura degli equilibri da cui scaturirono alcuni omicidi, con un conseguente vuoto di potere, che consentì al presunto omicida della GAROFALO di accrescere la propria caratura criminale. Le vicende legate al periodo di collaborazione con la giustizia, che la donna aveva offerto dal luglio del 2002 al 6 aprile 2009, potrebbero essere all'origine del progetto criminoso di cui è rimasta vittima. Infatti, il sequestro e poi la soppressione di Lea GAROFALO avvennero a seguito di una pianificata operazione in cui nulla era lasciato al caso e che prevedeva l'intervento coordinato di sei soggetti, tra i quali due incensurati, tutti tratti in arresto per omicidio e distruzione di cadavere. Ai prevenuti, arrestati l'8.10.2010 in esecuzione della misura cautelare in carcere n. 1288/10 RG GIP e n. 12195/10 RGNR, poiché ritenuti responsabili - a vario titolo - di omicidio e distruzione di cadavere, non è stata comunque contestata la circostanza aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/91.

275 Nell'ambito dell'operazione *"Gioco Duro"*, inerente il controllo del gioco d'azzardo di cui si è già riferito nelle precedenti Relazioni.

L'indagine ha, inoltre, consentito di accertare che alcune figure criminali sidernesi, arrestate nel corso dell'operazione, sono al vertice dei rispettivi *locali* della cintura torinese.
Il 14 dicembre 2010, presso la locale Casa Circondariale di Torino, i Carabinieri del Comando Provinciale e del Raggruppamento Operativo Speciale di Torino, hanno notificato una misura cautelare emessa nei confronti di un pregiudicato originario di Siderno, già detenuto, coinvolto nella citata operazione *"Bene Comune"* che ha interessato la *cosca* dei "COMMISSO".

Per la provincia di **Cuneo**, è invece emersa la figura di un soggetto originario di Rizziconi (RC), ma residente ad Alba (CN), tratto in arresto dai Carabinieri di Reggio Calabria. L'indagine, oltre a documentare la presunta appartenenza del prevenuto alla *'ndrangheta*, ha fatto emergere il tentativo posto in atto dallo stesso per ottenere, dai vertici calabresi, l'autorizzazione a costituire un *"locale"*, in cui far confluire gli affiliati residenti nella zona di Alba e nell'astigiano.
Le risultanze informative acquisite nel periodo in esame nell'intera area piemontese, supportate anche da elementi processuali e dai riscontri emersi dalle attività relative ai controlli dei cantieri predisposti nell'ambito dei Gruppi Interforze, coordinati dalle Prefetture, consentono di affermare l'esistenza di mirati tentativi di infiltrazione nelle opere pubbliche attraverso società controllate.
I settori maggiormente interessati al fenomeno coincidono con i tradizionali ambiti del movimento terra, della gestione delle cave e della fornitura e posa di cemento e ferro per armatura.
Le attività repressive al fenomeno, hanno consentito ai Carabinieri della Sezione Anticrimine di Torino, di trarre in arresto due persone[276], già indagate nell'operazione *"Sesia"*, condotta dalla D.I.A. di Torino.
Tali risultanze investigative hanno fatto registrare collegamenti fra una società di Novara, operante nel settore edile, ed uno degli arrestati, titolare di una ditta di movimento terra. I rapporti economici erano finalizzati soprattutto all'acquisizione fraudolenta di appalti pubblici, all'evasione dell'IVA e all'indebito ottenimento di anticipazioni bancarie mediante emissioni di fatture inesistenti.
In tale articolato contesto investigativo, la D.I.A. ha eseguito il 24 novembre 2010 – nell'ambito del Gruppo Interforze - un accesso presso i cantieri per la realizzazione dei lavori di adeguamento della SS 32, allestiti nei comuni di Cameri e Bellinzago, in provincia di Novara, al fine di verificare ulteriori collegamenti e coinvolgimenti in attività fraudolente della citata società, impegnata in lavori di movi-

276 In esecuzione di O.C.C.C. n. 43733/06 RGMP e n. 17452/09 RGMP emesso dal Tribunale di Milano in data 13.7.2010 per il reato di favoreggiamento di traffico di armi ed associazione mafiosa.

mento terra, in sub-appalto. Gli esiti dell'attività ispettiva sono tuttora oggetto di valutazione da parte dell'Autorità prefettizia.

Non sono mancati significativi episodi delittuosi che testimoniano l'elevato profilo criminale dei contesti associativi calabresi in Piemonte. Tra questi, si ricorda il tentato omicidio di un sorvegliato speciale che, mentre si trovava in compagnia della moglie, è stato attinto da tre colpi di arma da fuoco[277].

Le attività finalizzate alla cattura dei latitanti di *'ndrangheta*, che trovano rifugio ed assistenza in Piemonte, hanno consentito di trarre in arresto un affiliato alla *cosca* GIORGI[278]. L'arrestato è accusato di essere l'autore di un omicidio, avvenuto il 6 gennaio 2005, nel comune di Casignana (RC), maturato in un contesto mafioso-passionale che ha dato origine ad una serie di vendette incrociate, sfociate nella faida di San Luca, che culminò, nel giorno di ferragosto del 2007, con la strage di Duisburg in Germania.

In tema di sequestri e confische dei beni illecitamente conseguiti dai sodalizi calabresi in Piemonte, sono state concluse nel semestre dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia alcune significative attività che hanno riguardato la regione.

Il 20 luglio 2010, personale della Questura di Torino, in esecuzione di un provvedimento cautelare[279], ha sottoposto a sequestro beni mobili e immobili, per circa **3 milioni di euro**, nella disponibilità di un calabrese originario di Cosenza, da tempo stabilitosi in Piemonte con la propria famiglia[280]. Con il citato provvedimento lo stesso veniva inoltre sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata.

Il 15 novembre 2010, in Torino, la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro[281] emesso nei confronti di un torinese coinvolto nell'operazione *"Nostromo"*. Sono stati sottoposti a sequestro conti correnti, immobili, terreni nonché il patrimonio aziendale allo stesso intestato e/o riconducibile.
Ed ancora, il 17 dicembre 2010, in Torino, la D.I.A ha eseguito un decreto di confisca[282] del 50% del capitale sociale di una S.r.l. e delle quote di proprietà di una S.p.a. Il provvedimento rientra in un più ampio contesto di aggressione patrimoniale nei confronti di un soggetto cosentino, condannato in via definitiva per usura, al quale sono stati sequestrati e poi confiscati beni per diversi milioni di euro.
La **Liguria** si conferma essere il territorio di elezione di diverse forme di crimi-

277 L'evento, accaduto a Torino il 16.9.2010, ha interessato un presunto esponente del ramo torinese della cosca "BELFIORE-URSINI".
278 L'arresto, operato dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Locri in collaborazione con l'Arma piemontese, è stato eseguito il 18 novembre 2010, presso un centro commerciale di Rivalta (TO).
279 Provvedimento n. 20/2010 RGMP, emesso il 9.7.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzioni del Tribunale di Torino.
280 Giunto in Piemonte nel lontano 1988 con l'intera famiglia, era stato coinvolto in varie vicende giudiziarie e tra questa quella relativa ad una vicenda di recupero crediti attuata con modalità marcatamente intimidatorie e violente.
281 Decreto n. 241/10 RGMP, emesso in data 26.10.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.
282 Decreto n. 332/10 RG Esec., emesso in data 6.12.2010 dalla Corte di Appello di Catanzaro.

nalità organizzata e, tra queste, assume particolare rilievo la presenza di sodalizi riconducibili alla *'ndrangheta*.

L'operazione *"Crimine"*, coordinata dalle D.D.A. di Reggio Calabria e di Milano, ha fornito in tal senso un ulteriore riscontro. Il 13 luglio 2010, data di esecuzione dei provvedimenti emessi nell'ambito della citata attività investigativa, in Genova sono stati sottoposti a fermo due affiliati, considerati i referenti liguri per le *cosche* calabresi[283].

Tra le province liguri, quella di **Imperia** è storicamente considerata un'area tra le più esposte all'infiltrazione mafiosa. Le attività di contrasto, sviluppate nel tempo, hanno dimostrato il coinvolgimento in attività criminose di matrice mafiosa di interi nuclei familiari ed il passaggio, per taluni di essi, in attività imprenditoriali legate al settore edile, del movimento terra e della floricoltura. L'analisi degli eventi riconducibili ai cosiddetti reati spia, perpetrati nella provincia nel corso dell'intero anno 2010, ha confermato l'esistenza di una composita attività intimidatoria, declinata attraverso plurime azioni incendiarie di chiara natura dolosa, di cui non è ancora ben nota la matrice criminale.

Le attività imprenditoriali, nel sensibile settore del movimento terra, sono svolte - quasi in regime di monopolio - da una composita rete societaria riconducibile ad un nucleo familiare, originario di Seminara (RC), oggetto di attività investigativa condotta dai Carabinieri di Imperia nel corso del 2010, che ha consentito l'arresto di otto persone, tra cui tre componenti della famiglia.

Le indagini sono state avviate, a seguito di una notizia apparsa anche sugli organi di stampa, in merito alla possibile apertura di una sala gioco, fortemente osteggiata dalla cittadinanza, nel territorio cittadino di Bordighera. Le attività investigative hanno evidenziato, inoltre, le minacce poste in essere nei confronti di due Assessori Comunali, che avevano espresso il proprio parere negativo al rilascio della relativa licenza richiesta dalla moglie di uno degli arrestati.

Le minacce rivolte agli amministratori sono state oggetto di esame in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica (C.P.O.S.P.), che ha deliberato l'adozione di alcune misure a tutela dei predetti esponenti comunali. Le conseguenze di tale delicata situazione ha indotto il Prefetto di Imperia a nominare una Commissione d'Accesso nel Comune di Bordighera, al fine di verificare eventuali condizionamenti da parte della criminalità organizzata[284].

Le attività finalizzate alla cattura dei latitanti di *'ndrangheta* hanno consentito il

283 In esecuzione del noto decreto disposto dalla DDA reggina nell'ambito del procedimento penale n. 1389/2008 RGNR DDA.

284 A seguito di tale decisione prefettizia, hanno presentato le proprie dimissioni alcuni componenti della Giunta Comunale. La Commissione d'accesso, insediatasi il 4.8.2010, non ha ancora concluso l'attività ispettiva.

25 settembre 2010, al ROS dei Carabinieri in collaborazione con la Gendarmeria francese, di trarre in arresto a Vallauris (F) un esponente di spicco della criminalità calabrese[285].

Il 21 dicembre 2010, in **Savona**, nell'ambito dell'*"Operazione Reale"* coordinata dalla D.D.A. di Reggio Calabria, i Carabinieri hanno tratto in arresto un cittadino calabrese, originario di Africo, raggiunto da un provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria[286], ritenuto responsabile - in concorso con altri soggetti considerati affiliati ai PELLE di San Luca - di associazione mafiosa e di aver condizionato le elezioni amministrative regionali tenutesi nella primavera 2010 in Calabria.

In particolare, dalle indagini è emerso che il predetto aveva fornito un costante contributo alla vita del sodalizio, partecipando a *summit* nel corso dei quali era stata delineata la strategia che l'organizzazione avrebbe dovuto adottare per le finalità descritte. L'arrestato, occasionalmente in Liguria, aveva trovato ospitalità presso il cognato, titolare di una impresa leader nel settore del movimento terra.

Il contrasto alle condotte estorsive ed usurarie hanno consentito ai Carabinieri del ROS di trarre in arresto due persone, a seguito di una misura cautelare emessa dal GIP di Genova[287]. Il provvedimento, eseguito nel capoluogo ligure rispettivamente il 25 luglio ed il 21 dicembre 2010, ha interessato un sodale della *cosca* MACRÌ[288] - sfuggito alla cattura di luglio - che, in concorso con l'altro correo di origine siciliana, è ritenuto responsabile di usura aggravata dall'*art. 7 D.L. n. 152/91*.

Il 23 novembre 2010, i Carabinieri di Imperia hanno arrestato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere[289], un cittadino calabrese, originario di Seminara, ed un geometra, ritenuti responsabili di tentata estorsione, danneggiamento ed altro, ai danni di un noto imprenditore impegnato nella realizzazione del porto turistico di Ventimiglia. Le indagini hanno consentito di accertare l'azione congiunta dei due arrestati che, il 25 maggio 2010, avevano esploso alcuni colpi di fucile contro l'auto dell'imprenditore per costringerlo a fermarsi per avanzare la richiesta estorsiva.

Nel Veneto, la presenza della criminalità organizzata calabrese non ha assunto dimensioni tangibili. Permangono tuttavia i segnali già emersi nelle precedenti relazioni circa la discreta incidenza percentuale delle segnalazioni per operazioni finanziarie sospette - che pervengono dall'Unità di Informazione Finanziaria della

---

285 Si tratta di CIMA Roberto, nato a Monaco (D) il 16.6.1958, residente a Ventimiglia (IM), latitante da circa 8 anni, poiché colpito da ordine di carcerazione n. 1240/2003 RES e n. 1331/2003 ROE emesso in data 21.11.2003 dalla Procura Generale di Milano ed esteso in ambito internazionale con MAE n. 4997 in data 8.3.2004, dovendo scontare una pena di anni 21 e mesi 6 di reclusione per un omicidio avvenuto in Ventimiglia l'8.6.1989.

286 O.C.C.C. n. 89/10 RG GIP emessa nell'ambito del proc. pen. n. 2040/10 RGNR DDA.

287 O.C.C.C. n. 6571/10 RGNR – n. 5984/10 RG GIP, emessa in data 23.7.2010.

288 Il 29.10.2010 il GIP, nell'ambito del medesimo procedimento penale, ha emesso - *ex art. 12 sexies L. n. 356/92* - il sequestro dei beni nella disponibilità degli indagati (si tratta di 3 agenzie finanziarie, un esercizio commerciale, tre conti correnti e due autovetture).

289 O.C.C.C. n. 4526/10 RGNR e n. 4956/ RG GIP del 19.11.2010.

Banca d'Italia - effettuate nella regione, che nel semestre hanno raggiunto la percentuale del 4,91% sul totale nazionale.

Le vicende giudiziarie che hanno interessato negli ultimi anni la provincia di Verona, in particolare la parte confinante con quella di Vicenza, hanno evidenziato un incremento del coinvolgimento di personaggi di origine calabrese che, pur non risultando organici ad aggregati criminali di estrazione *'ndranghetista*, hanno sempre mantenuto e coltivato rapporti diretti con il territorio di provenienza. In passato la criminalità di origine calabrese ha manifestato nel territorio una certa visibilità nel traffico di stupefacenti, testimoniata da provvedimenti restrittivi adottati nel corso di molteplici operazioni antidroga.
Nel semestre in esame, un'indagine svolta dalla Guardia di Finanza di Verona ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale - di cui faceva parte un soggetto originario di Cosenza - dedita all'importazione di ingenti quantitativi di droga dai Paesi Bassi.
Il G.I.P. di Verona, sulla base delle risultanze emerse, ha emesso un provvedimento cautelare nei confronti di 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti[290].

L'operatività dei sodalizi calabresi in **Emilia Romagna**, nel periodo in esame è risultata maggiormente evidente.
Tra le principali attività di contrasto concluse dalle articolazioni territoriali delle FF.PP. e che hanno palesato la presenza di qualificati contesti di criminalità organizzata calabrese, si ricorda che:

- il **21 luglio 2010**, lo SCICO della Guardia di Finanza di Roma e il GICO di Catanzaro, unitamente ai Carabinieri di Cosenza, nell'ambito della citata operazione *"Santa Tecla"* che ha interessato l'area cosentina, hanno sequestrato diversi conti correnti in alcuni istituti di credito del capoluogo emiliano;
- il **20 novembre 2010**, i Carabinieri di Cosenza e di Bologna, hanno tratto in arresto Nicola ACRI[291], considerato un esponente di spicco della *'ndrangheta*, soprattutto nell'area jonica del comprensorio di Rossano (CS). Ricercato dal 2007 per associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio ed altro, è stato catturato assieme a due fiancheggiatori che ne coprivano la latitanza, a seguito di indagine coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro. La presenza in Emilia Romagna del latitante non era certamente occasionale, ma riferibile a relazione con il territorio ormai stabilizzata, anche per perseguire gli interessi economici illeciti che l'organizzazione criminale gestisce nella regione. Le successive atti-

290 Proc. Pen. N. 09/2203 RGNR e n. 10/6126-27-28 RG GIP (operazione *"Bolenath"*). Gli indagati sono accusati di far parte di un sodalizio dedito al traffico di stupefacenti di tipo hashish e marjuana che, importato dal Marocco, entrava in Italia attraverso i Paesi Bassi e la Spagna.

291 Alias *"U rossanese"*, nato a Sondrio il 14.4.1979, era inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi del Ministero dell'Interno. È stato trovato in compagnia di due fiancheggiatori, arrestati per favoreggiamento, di cui uno originario di Catanzaro ma da anni residente nel capoluogo emiliano.

vità, svolte dai Carabinieri, hanno consentito di sequestrare armi, munizioni ed esplosivo, rinvenute all'interno di un alloggio popolare di Castel Maggiore, alle porte di Bologna, utilizzato da uno dei fiancheggiatori di Nicola ACRI.

Il monitoraggio ed il controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche, ha permesso di acquisire alcuni latenti segnali di penetrazione di soggetti affiliati o contigui alle *'ndrine* calabresi.
Le attività di controllo, esercitate dai Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture, hanno consentito in alcuni casi di richiedere i provvedimenti interdittivi previsti dalla legge, per sussistente pericolo di condizionamento mafioso e sospetta riconducibilità di alcune imprese ad esponenti di spicco della criminalità organizzata calabrese. I fatti hanno interessato le province di Piacenza e Reggio Emilia[292].

Per quanto concerne la **Toscana**, si confermano le valutazioni già riferite nel precedente semestre, circa la capacità della *'ndrangheta* di operare ed adattarsi al tessuto sociale regionale, attraverso una costante e progressiva penetrazione territoriale.
L'infiltrazione nella regione è agevolata anche dal potenziale imprenditoriale ed economico che la contraddistingue. Tuttavia, le forme di radicamento nel suo tessuto socio-economico non hanno palesato continuità, rivelando comunque il dovere di acquisire la consapevolezza del reale rischio, connesso all'esistenza di qualificate presenze di elementi contigui a sodalizi calabresi.

Nel periodo in esame, alcune attività di contrasto condotte dalle Forze di polizia, di seguito riportate, hanno offerto positivi segnali nel senso:

- il **21 luglio 2010**, l'operazione *"Paredra"* del ROS, che ha interessato una frangia laziale della *cosca* GALLACE, cui si è già accennato, ha consentito anche l'arresto del titolare di una impresa individuale con sede legale in provincia di Arezzo, avente come oggetto sociale la demolizione di edifici e la sistemazione delle relative aree;
- il **20 agosto 2010**, i Carabinieri e la Guardia di Finanza di Montepulciano (SI), hanno eseguito otto misure cautelari[293] nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti affiliati alla *'ndrina* dei CREA di Rizziconi (RC), in quanto responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata all'estorsione ed altro.

Queste ultime due attività investigative, unitamente alle pregresse operazioni di polizia, hanno confermato la necessità di proseguire con il monitoraggio di sogget-

292 Il Prefetto ha indirizzato un'efficace azione di contrasto mediante l'adozione di una serie di misure interdittive nei confronti di diverse imprese per le quali ha ritenuto sussistere il pericolo di condizionamento mafioso.
293 O.C.C.C. n. 5847/08 RGNR e n. 11966/08 RG GIP, emessa in data 19.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Firenze.

ti vicini o contigui alle *'ndrine* calabresi presenti sul territorio della regione.

In sintesi, dalla complessiva valutazione semestrale del fenomeno mafioso di matrice *'ndranghetista*, si osservano numerosi episodi di presunta connivenza tra criminalità organizzata e contesti amministrativi locali, con il coinvolgimento di pubblici amministratori in vicende giudiziarie di elevato profilo associativo.
La Calabria ha, di fatto, il più alto numero di Enti locali sciolti per accertate infiltrazioni mafiose (quattro comuni commissariati a seguito di decreti emessi nel semestre e, per altri quattro, sono stati prorogati i provvedimenti decretati in precedenza). Inoltre si è registrato lo scioglimento dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia per analoghe infiltrazioni, in un settore che, nel recente passato, aveva visto il commissariamento di un'altra Azienda Sanitaria calabrese[294].
A fronte di tale allarmante quadro situazionale, si osserva un esiguo numero di soggetti denunciati per il delitto di cui all'art. 416-*ter* c.p. (*Scambio elettorale politico mafioso*)[295], aspetto verosimilmente riconducibile alle obiettive difficoltà a raggiungere esiti investigativi rilevanti - sul piano probatorio - in relazione al dettato normativo che esige la incontrovertibile corresponsione di una erogazione in denaro, a fronte della promessa di voti elettorali da un contesto associativo mafioso. Tale riscontrato fattore di rischio si va estendendo anche in alcune regioni del centro-nord del Paese, dove l'infiltrazione della *'ndrangheta* nel tessuto socio-economico è divenuta una perdurante emergenza investigativa.
La linea di continuità sul piano repressivo, che ha fatto registrare anche nel secondo semestre del 2010 l'arresto di centinaia di sodali, impone una ulteriore riflessione di natura previsionale, sul peso che và assumendo il contesto criminale calabrese nel circuito carcerario. Gli arresti dei soli latitanti di rilievo delle *cosche*, conseguiti nel 2010, uniti a quelli realizzati nel biennio 2008-2009, sono stati riepilogati nella tabella sottostante TAV. 134:

294 Si tratta dell'ASP n. 5 di Reggio Calabria, sciolta per infiltrazione mafiosa nel 2008.

295 L'elaborazione di un report dei dati disponibili nell'archivio SDI, per tale fattispecie delittuosa ha fornito una sola denuncia relativa al 1° semestre 2010. Mentre nel triennio 2007-2009 le denunce risultano 2. Da qui l'esigenza avvertita da più parti di estendere alle finalità del delitto, attraverso una modifica normativa, non solo il trasferimento di denaro ma di qualsiasi altra utilità o il soddisfacimento di interessi di diversa natura, comunque strumentali alle finalità dell'associazione mafiosa.

TAV. 134

LATITANTI DELLA *'NDRANGHETA* TRATTI IN ARRESTO DALLE FF.PP.
DAL 1° GENNAIO 2008 AL 31 DICEMBRE 2010

PERIODO DI RIFERIMENTO	Latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca	Inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi	Altri pericolosi latitanti	TOTALE
2008	4	5	20	**29**
2009	5	5	12	**22**
Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010	1	5	12	**18**
Totale	**10**	**15**	**44**	**69**

I considerevoli aggregati delinquenziali formati dai soggetti ristretti possono costituire delle autentiche espressioni di guida criminale nel carcerario, settore cui dovrà essere rivolta maggiore attenzione, in virtù del crescente peso strategico.

c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

La *camorra* continua a manifestarsi come un fenomeno macrocriminale potente, fluido e snello, imperniato sull'incessante operatività di una moltitudine di sodalizi, talvolta dialettici, talora alleati o moderatamente collegati da logiche relazionali strategiche, che sorreggono ed alimentano il cosiddetto *Sistema*.

Nel solco di tali dinamiche, ai fini della sopravvivenza criminale delle organizzazioni campane, l'elevato *controllo ambientale e organizzativo* attuato dalla *camorra* rafforza una subcultura degenerativa, che sfrutta la disgregazione sociale e convoglia le sacche criminali nel *Sistema*, che, in molti casi, attese le croniche problematicità ambientali di mancato sviluppo dei territori, diventa un'alternativa alla vita condotta nel rispetto della legge.

Con i suoi gangli a spirale, il *Sistema* consolida il vincolo di appartenenza ai *clan* e alle *famiglie* ed induce alla scrupolosa osservanza dei codici mafiosi. Ne deriva, per tutti i sodali, una piena condivisione *dei valori* criminali ed una fattiva partecipazione alla vita dell'organizzazione, nella consapevolezza di incrementarne i *business* illeciti e di ricevere il sostentamento ai propri familiari in caso di detenzione.

L'*archetipo camorristico di base*, che si sviluppa da tali, consolidati, meccanismi, genera un rilevante livello di minaccia, che, indipendentemente dalle manifestazioni a carattere predatorio, diviene elevato quando le organizzazioni camorristiche riescono ad incrementare specifici processi criminosi più qualificati, che riproducono dinamiche in grado di infiltrare i mercati legali, fino a destabilizzare l'andamento dell'economia.

Atteso che tra i più di cento[296] sodalizi presenti in Campania solo poche organizzazioni riescono a manifestare un evoluto profilo economico-imprenditoriale, come "requisito operativo aggiuntivo", la disquisizione riguardante le qualità economico-aziendali di tali compagini camorristiche sarà ripresa, all'occorrenza, nel prosieguo della Relazione, per dare spazio ad una preliminare analisi dei dati che derivano dalle condotte illecite realizzate dagli appartenenti alla *camorra*, nei mercati criminali ritenuti di specifico interesse.

In tale quadro, al fine di offrire una visione organica dello scenario regionale in cui si collocano le manifestazioni criminose delle organizzazioni campane con gli elementi statistici, costituiti dalle segnalazioni inserite nella banca dati *SDI*, è stata collazionata una sequenza di grafici che riproducono specifici *trend* semestrali.

A tale strumento di valutazione oggettiva, inoltre, sono state accostate delle brevi esposizioni a carattere generale che costituiscono una mappatura concettuale di

296 In Campania si stima l'operatività di: 39 clan e 6 gruppi minori a Napoli città; 41 clan e 17 gruppi minori in provincia di Napoli; 6 clan e 5 gruppi minori tra Benevento e provincia; 12 clan in tutto il salernitano; 10 gruppi che compongono il cartello dei "casalesi" più 9 gruppi alleati-federati al medesimo cartello, attivi tra Caserta e provincia.

base, da cui, in seguito, saranno adeguatamente esplorati i vari scenari provinciali. Tuttavia, avviando il commento dei dati statistici sulla delittuosità in Campania e considerando i principi dottrinali e giurisprudenziali elaborati sul delitto di cui all'art. 416-*bis* c.p., si ritiene opportuno inquadrare l'intero percorso espositivo, fornendo una preventiva valutazione dei requisiti organizzativi e strutturali dei sodalizi criminosi, allo scopo di fissare un chiaro riferimento per tutte le valutazioni che saranno offerte in seguito.

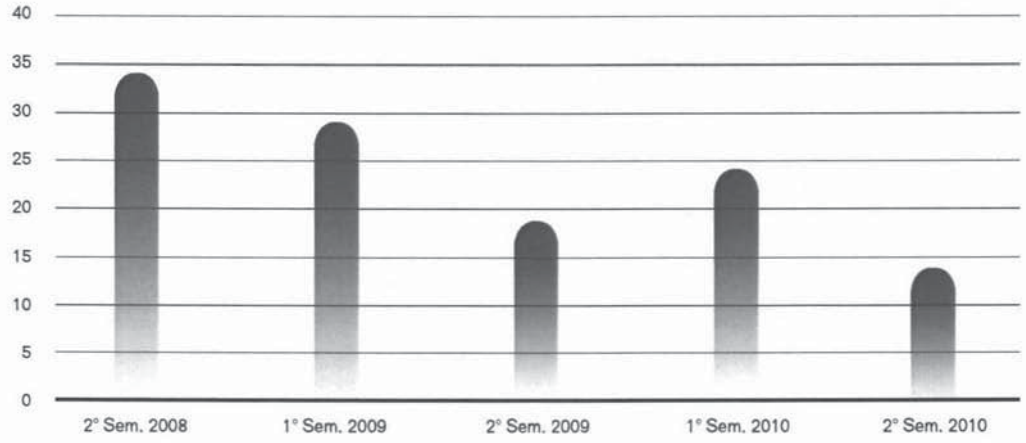
Tenuto infatti conto che lo scenario di riferimento è estremamente variegato e permeato da una moltitudine di gruppi, va evidenziato che un'associazione può essere definita di tipo mafioso solo quando vengono riconosciute giudiziariamente le tre caratteristiche di seguito elencate:

- la forza di intimidazione del vincolo associativo, cui consegue una condizione di assoggettamento ed omertà, ovvero un diffuso alone di timore che si propaga sia all'interno che all'esterno del gruppo;
- il metodo adottato dagli associati, consistente nell'avvalersi di tale forza intimidatrice;
- il programma criminoso, finalizzato a realizzare una pluralità di delitti attraverso i quali l'associazione raggiunge il controllo e la gestione di attività produttive, anche mediante l'imposizione della propria *leadership* nella zona di azione.

Fissati i requisiti chiave che rappresentano la *condicio sine qua non* affinché si possa parlare di associazione mafiosa, va osservato come le segnalazioni, inserite allo *SDI* nel secondo semestre del 2010, siano in netta diminuzione rispetto al periodo precedente.

Infatti, sono state denunciate **14 associazioni di tipo mafioso** (*ex* art. 416-*bis* c.p.), a fronte delle **24** segnalate al 30 giugno del 2010. Nel complesso, attraverso la lettura dei dati riportati con il seguente istogramma TAV. 135, è possibile constatare come il numero di associazioni mafiose segnalate nel semestre rappresenti il dato più basso a partire dal secondo semestre del 2008.

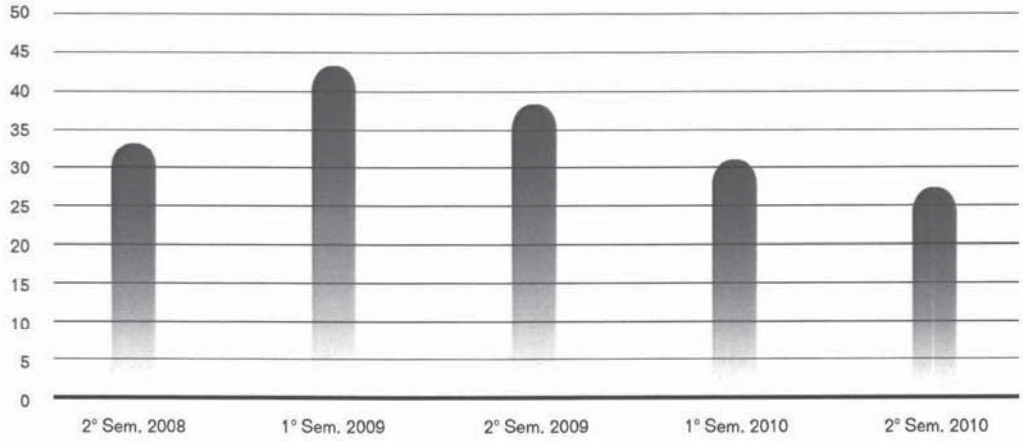
Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 135



Nello scenario regionale operano anche associazioni per delinquere non mafiose, ma dotate di proprie identità operative. Tali sodalizi sono in grado di convergere in medesimi intenti criminosi, operando sotto un'unica direzione strategica pilotata dagli elementi più carismatici, ma sanno anche sviluppare dinamiche delittuose in condizioni di isolamento dialettico.
Va aggiunto che le associazioni per delinquere cosiddette semplici o comuni, pur essendo prive del requisito della forza intimidatrice e non beneficiando dell'influenza criminale sul tessuto sociale in cui operano, rappresentano sempre una minaccia comunque elevata perché continuano a dimostrare una forte resilienza verso le attività di contrasto delle Forze di polizia e della Magistratura.

Nei dati riportati nel seguente grafico TAV. 136, si rileva che nel semestre in trattazione sono state denunciate soltanto **27 associazioni per delinquere** (*ex* art. 416 c.p.). Nel caso di specie, esaminando gli analoghi dati, riferiti ai periodi precedenti, a partire dal secondo semestre del 2008, si documenta un *trend* statistico in forte riduzione.

Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 136



La dinamica che prende forma in Campania evidenzia reti criminali di elevata specializzazione, che, sovente, si manifestano anche attraverso il potenziamento di *joint-ventures* con la criminalità comune.

Tali intese, generalmente, si realizzano tra i vertici dei sodalizi camorristici ed elementi esterni, ai quali viene corrisposta una quota degli utili che derivano dalla commissione di un vasto spettro di delitti, tra i quali il contrabbando di t.l.e., la ricettazione, lo spaccio di droghe e le rapine.

Sotto il profilo analitico dei mercati illeciti, quindi, rilevando quanto sia incerto ed evanescente il confine tra *camorra* e criminalità diffusa, va detto che alcuni reati, seppur a volte appaiano avulsi dal modello comportamentale camorristico ed inducano ad una lettura riduttiva del fenomeno, spesso sono stati individuati e/o contestati giudiziariamente anche come delitti-fine di un'associazione camorristica.

È, pertanto, ragionevole dedurre come l'adattamento evolutivo della *camorra* nel contesto criminale di riferimento abbia tratto profitto dalla lunga esperienza maturata sul territorio, ove ha saputo coniugare la forza degli assetti gerarchici con la flessibilità relazionale delle reti criminali.

Un esempio rappresentativo della tesi suesposta, si ricava dall'analisi delle **rapine**, perpetrate nelle zone a forte controllo camorristico.

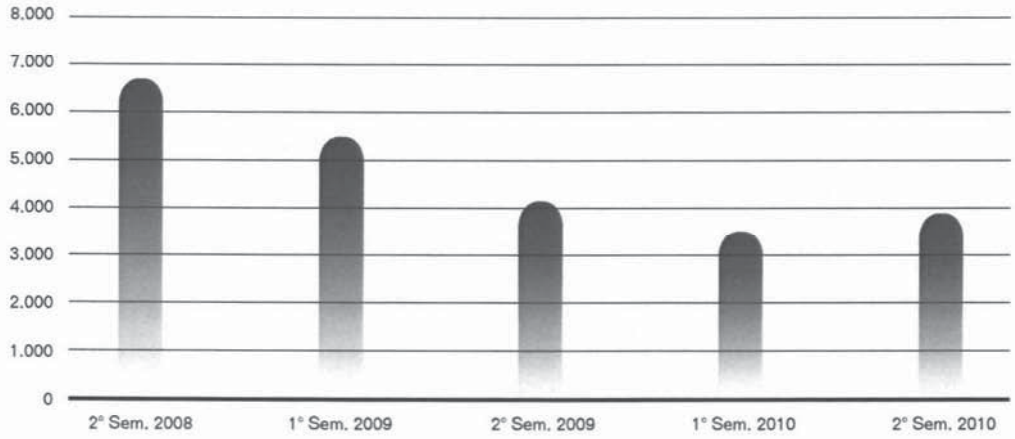
In tale contesto, sia a Napoli, sia nell'*hinterland*, è stato più volte acclarato che le bande di rapinatori entrano in azione dopo aver ottenuto il consenso da parte dei clan di zona che, abitualmente, forniscono la loro autorizzazione in cambio di una quota degli utili, calcolati proporzionalmente al ricavato della rapina stessa.

Appare evidente, quindi, come i rapinatori, attraverso le specifiche condotte, vadano ad alimentare il *Sistema camorristico*, nel quale aspirano ad entrare a pieno

titolo e del quale faranno parte solo dopo essersi guadagnati la fiducia di un'organizzazione.

Quanto ai dati statistici relativi alle **rapine** (*ex* art. 628 c.p.) perpetrate in Campania, con il seguente grafico si evince che le segnalazioni *SDI* sono passate dalle **3.473** denunce del semestre precedente alle **3.866** attuali TAV. 137:

Rapina (fatti reato) TAV. 137



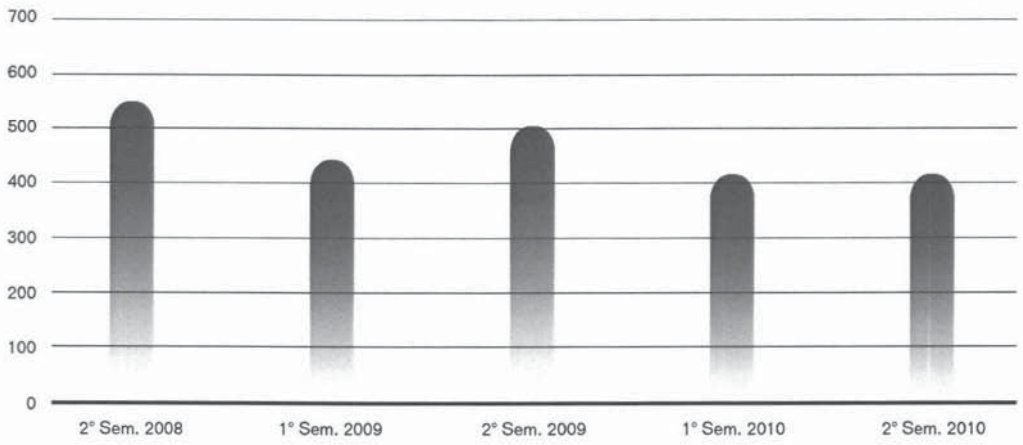
Premesse le esposizioni di cui sopra, ritenute necessarie e funzionali all'approfondimento diagnostico dei mercati criminali d'interesse camorristico, va introdotto il tema delle **estorsioni**, evidenziando a priori che tale fenomeno va inquadrato come una vera e propria "occupazione del territorio economico della regione".
La costante analisi esperita sul fenomeno permette di stabilire che, nelle logiche malavitose, tutte le attività economiche, anche quelle di modeste dimensioni, possono cadere nella rete degli estorsori che, solitamente, sfruttano il favorevole alone di omertà creatosi attorno alle vittime che non denunciano i responsabili, per paura di ritorsioni.
Il *target* privilegiato dagli estorsori rimane sempre quello rappresentato dagli imprenditori, anche se sovente, tra le più disparate condotte estorsive, le Forze di polizia ne scoprono alcune veramente singolari, come quelle contestate[297] a tre pregiudicati napoletani, trafficanti di sostanze stupefacenti, che avrebbero sottoposto ad estorsione alcuni spacciatori umbri, che non erano riusciti a saldare i debiti contratti per la fornitura di droghe.
Tuttavia, pur non essendo delineabili, in questa sede, gli innumerevoli *modus ope-*

297 O.C.C.C. n.11966/09 RGNR e n.6597/09, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Perugia.

randi, con cui si declina la fattispecie delittuosa delle estorsioni, va comunque evidenziato che, talvolta, anche le manifestazioni estorsive apparentemente avulse da un inquadramento mafioso potrebbero rappresentare una sistematica e continuativa estrinsecazione di compagini camorristiche.

In conclusione, vanno doverosamente richiamati anche i segnali positivi che, nel semestre, sono stati rilevati ad **Ercolano** (NA), dove un nutrito gruppo di imprenditori e piccoli commercianti hanno infranto il muro d'omertà, denunciando all'Autorità Giudiziaria la pressione estorsiva alla quale erano sottoposti, esercitata da quindici appartenenti ai clan locali, successivamente arrestati.
Nel valutare lo specifico dato numerico che si ricava dalle denunce per **estorsioni** (*ex* art. 629 c.p.), si rileva che nel secondo semestre del 2010, in Campania, sono state segnalate **423** condotte estorsive, a fronte delle **414** segnalazioni certificate allo *SDI* nel periodo precedente TAV. 138.

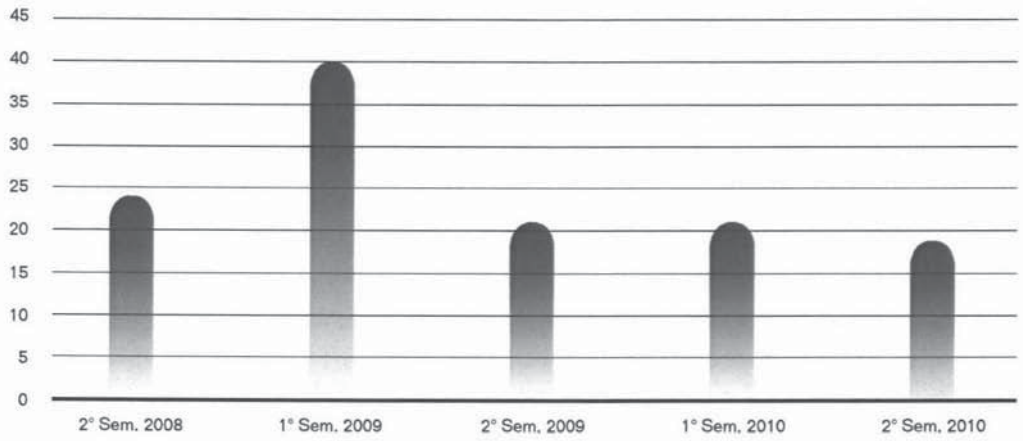
Estorsione (fatti reato) TAV. 138



Introducendo l'analisi del dato riguardante il mercato criminale dell'**usura**, va detto che gli atti giudiziari, raccolti ed analizzati dalla D.I.A., depongono per un fenomeno fortemente invasivo, che oramai interessa, indistintamente, come parte attiva del reato, la gran parte delle organizzazioni operanti in Campania. Le numerose indagini concluse nel semestre, infatti, consegnano uno scenario preoccupante, ove la vendita clandestina di denaro stringe la realtà economica della regione in una morsa davvero soffocante.
Il fenomeno assume profili di minaccia assai allarmanti, laddove il finanziamento

usurario viene rivolto agli imprenditori che operano in settori commerciali strategici, particolarmente appetibili alle compagini camorristiche che, di fatto, mirano a rilevare tali attività economiche o al controllo indiretto delle stesse.
In conclusione, va debitamente riconosciuto che il fenomeno dell'usura, fatte salve alcune sporadiche eccezioni, continua ad ingrandirsi a causa della scarsa collaborazione delle vittime con gli organi investigativi.
A corroborare tale tesi soccorrono i dati afferenti le denunce per **usura** (*ex* art. 644 c.p.) enucleati dallo *SDI*. Infatti, l'estrapolazione delle segnalazioni inserite in banca dati, dal secondo semestre del 2008 fino al periodo in trattazione, documenta la presentazione di pochissime denunce che, alla fine del secondo semestre del 2010 si attestano a **19**. Questo basso dato numerico, come si evince dal seguente istogramma TAV. 139, contribuisce a rafforzare la flessione negativa del *trend* delle segnalazioni per usura.

Usura (fatti reato) TAV. 139



Valutando anche i dati segnalati dal Comitato di solidarietà per le vittime delle estorsioni e dell'usura, si evince che, nel 2010, tale organismo ha accolto **61** istanze su 84, presentate da vittime di **estorsione**, deliberando il ristoro per **4.012.867,22 euro**, mentre per l'**usura** ha esaminato con esito positivo **20** domande, su un totale di 51, erogando **1.588.787,27 euro**.

In tutta la Campania si continua a rilevare un polimorfismo criminoso caotico, ove la minor attenzione nella gestione della cosa pubblica, la carenza di servizi essenziali, il forte disagio giovanile (soprattutto nelle aree storicamente permeate da dinami-

che malavitose) e la percezione di insicurezza dei cittadini rappresentano il terreno di cultura, in cui germinano sempre nuove iniziative delittuose.

In tale scenario, emerge il diffuso fenomeno del **danneggiamento** su cose esposte alla pubblica fede, unitamente all'ipotesi delittuosa più grave del **danneggiamento seguito da incendio.**

Due chiari esempi di danneggiamento seguito da incendio, si ricavano dai fatti occorsi nel comune di **Mariglianella** (NA) il 3 agosto 2010, giorno in cui è stato appiccato il fuoco all'appartamento di un Maresciallo dei Carabinieri, da anni impegnato in attività anticamorra e dall'incendio doloso dell'autovettura di un Consigliere comunale di **Torre del Greco** (NA), registrato il 2 settembre 2010 nella medesima località.

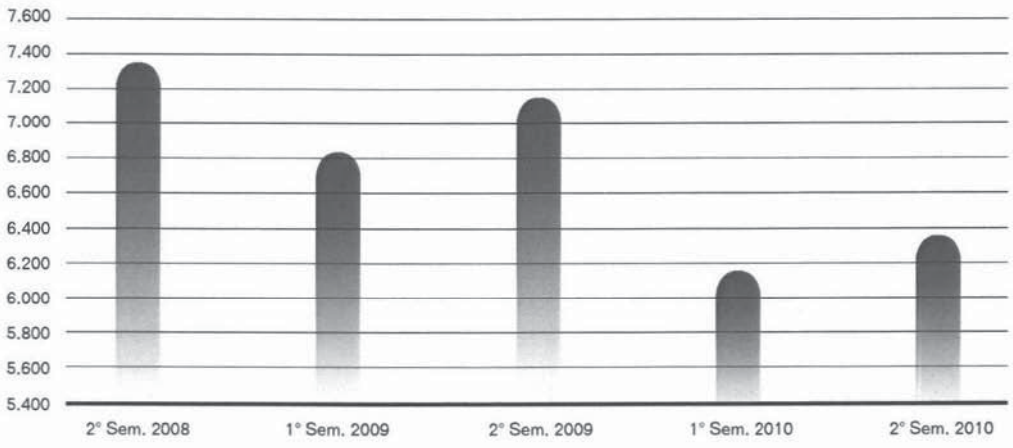
Indipendentemente dal movente che dà impulso ai reati in disamina, il forte impatto sociale che essi determinano spinge l'opinione pubblica ad associare tali eventi alla pressione camorristica, poiché sovente, i danneggiamenti rappresentano anche la fase intermedia o finale delle condotte estorsive.

Nella città di Napoli, ad esempio, o in alcuni paesi dell'*hinterland*, le due ipotesi delittuose andrebbero analizzate ponendole anche in relazione con il fenomeno della criminalità urbana, parimenti invasiva.

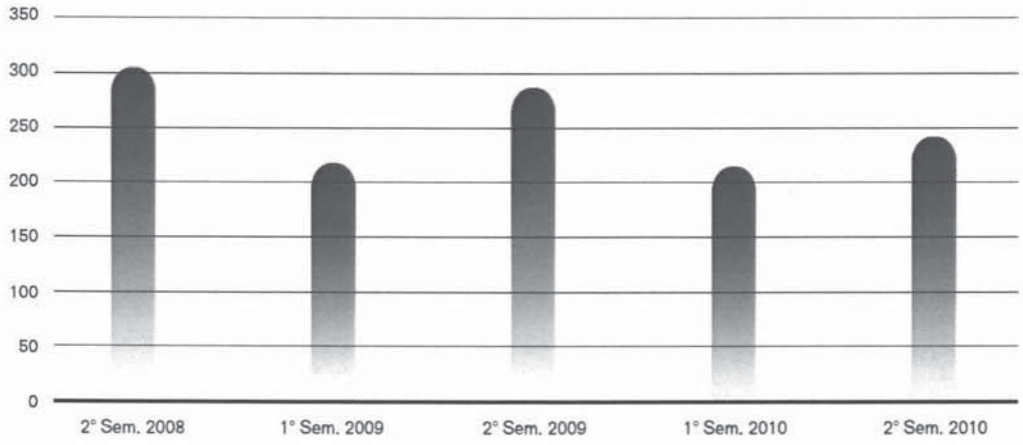
In ogni caso, dagli elevati dati numerici dei seguenti istogrammi, si evince come la commissione di tali delitti è notevolmente diffusa.

Nel secondo semestre del 2010 i **danneggiamenti** (*ex* art. 635 c.p.) sono aumentati a **6.349** rispetto ai 6.148 del periodo precedente, mentre i **danneggiamenti seguiti da incendio** (*ex* art. 424 c.p.) salgono a **241** a fronte dei 216 registrati il primo semestre TAV. 140 e TAV. 141:

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 140



Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 141



Anche l'ipotesi delittuosa dell'**incendio** (*ex* art. 423 c.p) riproduce un reato ben più grave, perché l'evento determina un abbruciamento di cose di grandi proporzioni, di facile diffusione e di difficile spegnimento.

Si pensi, ma solo a titolo di esempio - perché previsto da uno specifico dispositivo del codice penale, l'art. 423-*bis* c.p. -, all'incendio boschivo[298] di natura dolosa, perpetrato dalla criminalità per declassare una zona verde al fine di realizzare una speculazione edilizia.

È pur vero che tale ipotesi rappresenta solo una delle tante affermazioni violente, che rientrano nel novero delle condotte illecite riconducibili alla criminalità organizzata che, in realtà, utilizza l'incendio anche a scopi intimidatori, com'è stato riscontrato a Napoli il 13 giugno 2010, nel quartiere Chiaiano.

In quella circostanza, fu appiccato un incendio all'interno di un appartamento ubicato in una palazzina popolare, ove, tempo prima, era stato sgomberato per occupazione abusiva un nucleo familiare, verosimilmente affiliato ad un clan operante nel medesimo quartiere.

Per completezza d'informazione, va aggiunto che nello stesso complesso di edilizia popolare si erano verificati altri, simili, eventi delittuosi, tant'è che un gruppo di residenti, già a novembre del 2009, aveva denunciato di patire violenze da parte di esponenti di un gruppo camorristico di zona, alleato agli *scissionisti*. Dopo tale denuncia si registrarono ripetuti incendi presso la palazzina, diverse auto furono date alle fiamme e ad uno degli inquilini fu recapitata una busta contenente proiettili.

Passando alla verifica numerica delle segnalazioni per **incendio**, inserite nel grafi-

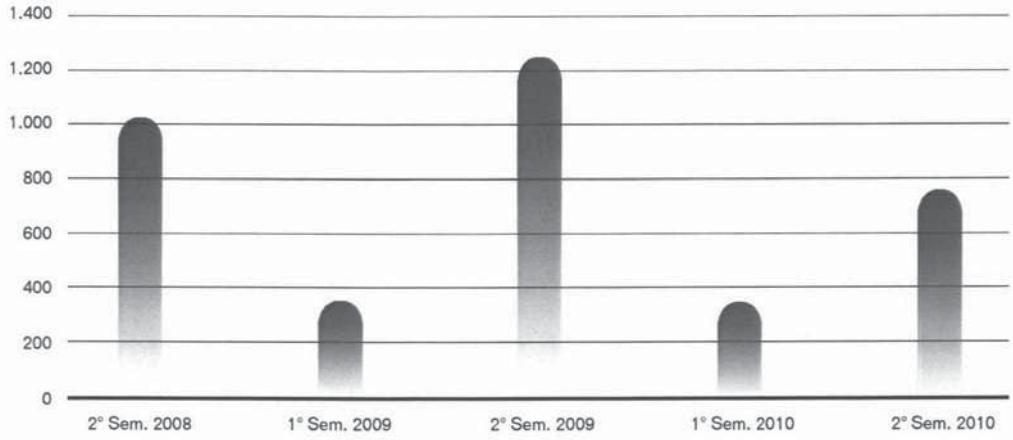
298 A causa della costante e periodica piaga rappresentata dal fenomeno degli incendi boschivi e degli ingenti danni economici e ambientali ad essi correlati, il legislatore, mediante l'art. 11, della Legge 21.11.2000, n. 353, ha introdotto nel Capo I del Titolo VI del codice penale, la fattispecie autonoma dell'incendio boschivo (art. 423-bis c.p.). La fattispecie dell'incendio di "boschi, selve e foreste", in precedenza prevista dall'art. 425, n.5 c.p., costituiva una circostanza aggravante dell'incendio e, come tale, risultava soggetta al giudizio di bilanciamento di cui all'art. 69 c.p., con il risultato che spesso venivano irrogate pene miti per episodi altamente distruttivi.

co di cui alla TAV. 142, va innanzitutto chiarito che il *trend* appare molto oscillante, giacché nel secondo semestre di ogni anno, ciclicamente, si presenta il fenomeno degli incendi boschivi.

Ciò posto, appurando che allo *SDI*, al 31 dicembre del 2010, sono stati segnalati **754** fatti-reato, va ulteriormente precisato che tale dato numerico inerisce le segnalazioni che riguardano entrambe le fattispecie delittuose di cui agli artt. 423 e 423-*bis* c.p. e, pertanto, sotto il profilo statistico è necessario disaggregare il valore complessivo delle segnalazioni.

Ne deriva che, nel secondo semestre del 2010, sono stati segnalati **310 incendi** e **444 incendi boschivi** per un totale di **754** fatti-reato TAV. 142:

Incendio (fatti reato) TAV. 142



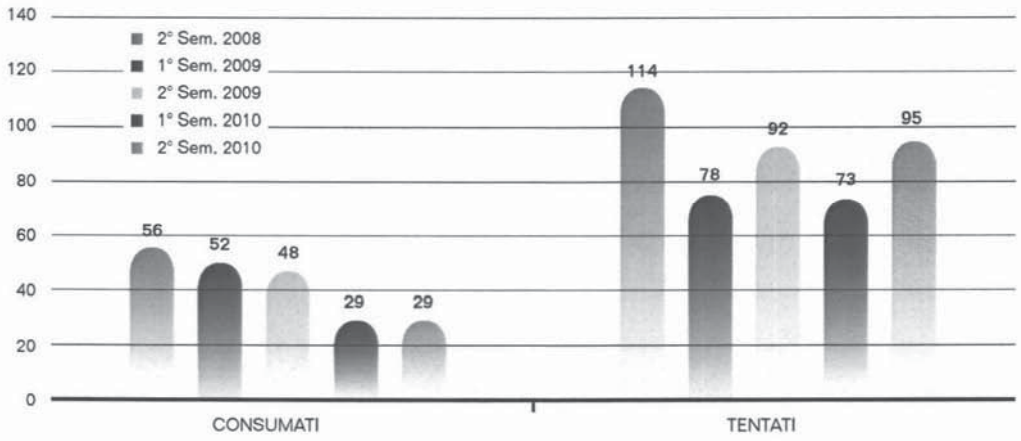
In ogni caso, l'uso della violenza e il modo con cui la *camorra* ricorre ad essa, spesso ci riporta ad **eventi omicidiari** perpetrati con armi da fuoco, che, di fatto, rappresentano i segnali di potere e le capacità militari che rientrano nella cosiddetta *forza regolatrice* del tessuto criminale.

Quando tali manifestazioni violente sfociano in efferati agguati camorristici, tesi a rimarcare la *leadership* e/o a determinare l'avanzata di nuovi gruppi o di nuove alleanze in uno specifico ambito territoriale, la *forza regolatrice* dà origine - in modo gerarchicamente ordinato - alla paradossale creazione di condizioni sociali e criminali che favoriscono l'autodeterminazione della compagine camorristica responsabile degli omicidi.

In tale specifico contesto, anche se i **29** omicidi volontari e **95** tentativi d'omicidio TAV. 143 registrati nel 2° semestre del 2010 evidenziano un *trend* in calo rispetto

ai periodi precedenti, l'attenzione va sempre mantenuta alta perché il fenomeno criminale in esame continua a dilagare anche quando le armi tacciono[299].

Omicidi (fatti reato) TAV. 143



Riprendendo il tema dei mercati criminali più appetibili alla criminalità organizzata campana, va aggiunto che nell'ampio spettro delle condotte illecite, anche la **contraffazione** rappresenta per la *camorra* un reato propedeutico all'attuazione di un ampio programma criminoso.

Negli anni è stato ampiamente documentato come gli introiti che derivano da tale mercato illecito vadano ad incidere positivamente sull'economia delle compagini camorristiche, alcune delle quali si sono specializzate in maniera determinante creando mercati paralleli a quelli legali, come nel caso del commercio di utensileria elettrica, di abbigliamento, di accessori di vestiario, di calzature[300], ecc..

All'importanza che riveste la contraffazione per la *camorra*, vanno accostate le pesanti conseguenze negative in termini di fatturato e di immagine per le imprese produttrici e di distribuzione. In tale quadro, infatti, la problematica si riverbera sull'Erario, con riferimento al mancato versamento delle imposte sui redditi e dell'IVA, e si riflette sul mercato del lavoro, traducendosi in danno occupazionale, perdita di posti di lavoro ed incremento della manodopera al nero e/o clandestina, nonché in mancati investimenti dei produttori stranieri che non sono interessati ad investire in Paesi ove la contraffazione è dilagante.

L'incremento del mercato del falso, tuttavia, è determinato anche dai consumatori finali che seppur talvolta rimangano vittime inconsapevoli di beni contraffatti, spesso ne divengono complici poiché spinti ad acquistarne i prodotti beneficiando dei

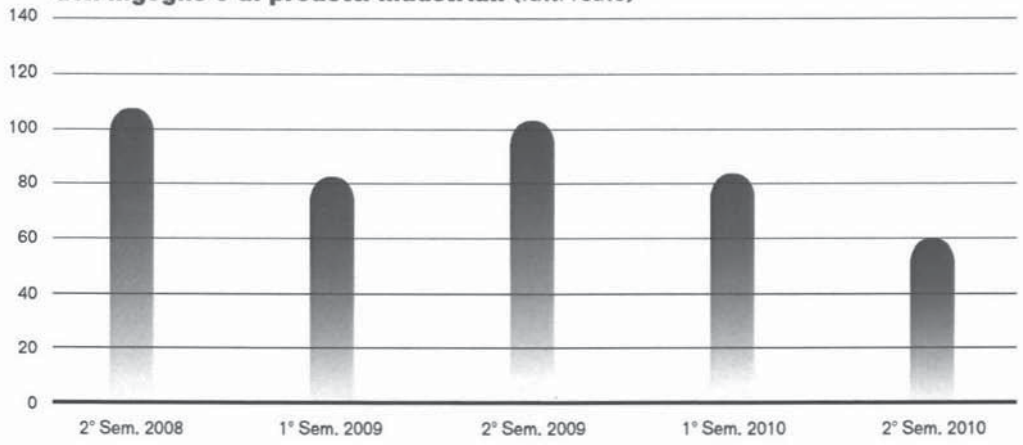
299 Il dato complessivo è riconducibile agli eventi delittuosi registrati in Campania e non fornisce un numero esatto degli omicidi consumati con modalità camorristiche.

300 In tale quadro, va richiamata l'attività della Guardia di Finanza che il 30.9.2010 ha portato all'arresto di 2 persone e alla denuncia a piede libero di altre quindici che si apprestavano ad immettere sul mercato di Napoli e provincia un'ingente quantità di scarpe e borse con i marchi contraffatti di prestigiosi stilisti.

prezzi più bassi, sottovalutando le ricadute negative su salute, sicurezza, *standard* minimi di qualità, ecc..
Nel tessuto campano è molto ben organizzata anche la catena di distribuzione dei prodotti contraffatti, che presume la vendita porta a porta, la distribuzione affidata agli ambulanti, la vendita per corrispondenza o tramite Internet, ma anche lo smistamento attraverso le grandi catene commerciali, che pongono in vendita prodotti falsificati accanto a quelli originali.
Le aree della Campania maggiormente afflitte da tale fenomeno illecito, ovvero le zone ove viene riscontrata una maggiore produzione ad opera degli "addetti ai lavori" sono sempre individuate nei **Quartieri Spagnoli** di Napoli e nelle zone di **Ottaviano**, **Palma Campania**, **Terzigno** e **San Giuseppe Vesuviano**, località, quest'ultima, dove il cosiddetto *"falso italiano"* è stato quasi surclassato dal *"falso cinese"*.
A tal proposito, atteso che, nella stragrande maggioranza delle investigazioni analizzate, è stato accertato che molti prodotti falsificati in Cina vengono introdotti nello Stato dopo precipui accordi tra esponenti camorristici ed imprenditori cinesi, vanno richiamati gli esiti dell'emblematica indagine denominata *"Grande Muraglia"*, condotta dalla D.I.A. nel 2008, che, come si vedrà più avanti, ancora oggi produce effetti positivi anche sotto il profilo delle aggressioni ai patrimoni illecitamente costituti.
Nel corso di quelle indagini, la D.I.A. riuscì a ricostruire i "patti commerciali" esistenti tra esponenti di spicco di uno storico clan napoletano e appartenenti alla criminalità cinese, finalizzati all'importazione e alla commercializzazione di prodotti contraffatti.

Le denunce per **contraffazione** (*ex* art. 473 c.p.) inserite allo *SDI* nel secondo semestre del 2010, come emerge dal seguente grafico, fanno rilevare 60 segnalazioni, rispetto alle 84 inserite al giugno del 2010 TAV. 144.
L'istogramma proposto, invero, documenta un *trend* in costante decremento, già a partire dal 2° semestre del 2009.

Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e di prodotti industriali (fatti reato) TAV. 144



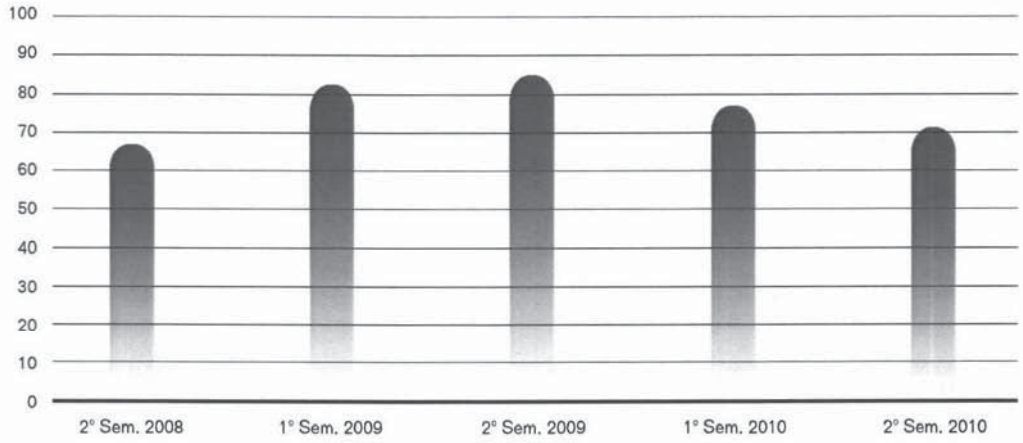
Le compagini di *camorra*, caratterizzate da una struttura di *governance multi-livello* e da gangli operativi che favoriscono l'elevazione dei sodalizi ad *impresa criminale*, come, ad esempio, quei gruppi che sanno sviluppare interlocuzioni transnazionali per importare materiale contraffatto, si caratterizzano per la loro forte connotazione imprenditoriale e per la capacità di operare sui mercati legali impiegando il denaro di provenienza illecita in attività economiche o finanziarie.

Le entrate derivanti da tale attività, dal traffico di sostanze stupefacenti, dall'estorsione aggravata, e da altri delitti, secondo la condotta tipica prevista dall'art. 648-*ter* c.p., costituiscono l'evidente accumulazione del "denaro sporco" impiegato dalle organizzazioni camorristiche a maggiore vocazione economica per innalzare le loro capacità imprenditoriali.

In questa fase, i sodalizi più orientati alla realizzazione di attività economiche o finanziarie stabiliscono cointeressenze affaristiche con le imprese legali originando circuiti produttivi illegali, difficilmente individuabili poiché chi impiega tali proventi è sempre identificabile in una persona diversa da quella che ha commesso il reato iniziale.

I dati statistici consolidati nel 2° semestre del 2010 fanno rilevare **71** segnalazioni *SDI* per **impiego di denaro di provenienza illecita** TAV. 145:

Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 145



La specialistica e silenziosa penetrazione negli apparati produttivi ed amministrativi della Campania viene realizzata dalla *camorra* anche attraverso il **condizionamento della Pubblica Amministrazione**, mediante accordi con esponenti politici, amministratori di enti locali, pubblici ufficiali ed incaricati di pubblici servizi.

La patologia di tali rapporti si realizza con diverse modalità esecutive che, talvolta, portano alla concessione di autorizzazioni, licenze, varianti urbanistiche, all'omissione di controlli, ad assunzioni, ad incarichi di progettazione, all'affidamento di lavori e manutenzioni, alla concessione di appalti, ecc.. Solo per citare un esempio, si riportano gli esiti di una vicenda molto rappresentativa, riferita all'infiltrazione e al pregnante condizionamento degli apparati della Pubblica Amministrazione attuati dal clan dei *casalesi*.

In particolare, il 23 novembre 2010, a conclusione di precipue investigazioni, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[301] nei confronti di quattro persone, due delle quali appartenenti alla Polizia Municipale di **Casal di Principe** (CE), ritenute responsabili della falsificazione di atti pubblici che dovevano servire ad attestare falsamente la convivenza tra tre donne e altrettanti appartenenti ai *casalesi*, sottoposti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41-*bis* Ord. Pen..

La falsa attestazione era finalizzata ad eludere il rigore del regime di detenzione speciale e sarebbe servita alle donne per ottenere colloqui che, altrimenti, non avrebbero potuto effettuare perché non coniugate o non conviventi con i detenuti.

Premesso quanto sopra esposto ed atteso che, su richiesta dei Prefetti, la D.I.A. fornisce specifico contributo alle Commissioni di accesso - in tema di scioglimento di consigli comunali insidiati da infiltrazioni mafiose -, appare doveroso riportare uno specifico quadro situazionale ripartito per province.

301 O.C.C.C. n.7017/10 RGNR e n.14123/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

PROVINCIA DI NAPOLI:

- la Commissione d'indagine, che era stata inviata al comune di **Castellammare di Stabia** dal Prefetto di Napoli, il 1° febbraio 2010 ha presentato la propria relazione, e il successivo 8 maggio il Ministro dell'Interno ha decretato il trasferimento ad altro incarico di alcuni dirigenti comunali. Inoltre, è stato disposto un monitoraggio dell'Ente a seguito del quale, il 12 maggio 2010, il Sindaco neo eletto è stato diffidato al ripristino della legalità in relazione ad alcune illegittimità riscontrate dalla Commissione. Allo scadere dei termini della diffida, il Sindaco[302] ha inviato alle Autorità una nota riguardante i provvedimenti adottati;
- presso il comune di **Pompei** la Commissione d'indagine nominata dal Prefetto il 12 gennaio 2010, non ha evidenziato elementi concreti, univoci e rilevanti, idonei a determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi dell'Ente. Pertanto, il Ministro dell'Interno, in data 22 settembre 2010, ha adottato il provvedimento di conclusione del procedimento avviato nei confronti del Comune, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo n. 267/2000. Il 21 dicembre 2010, inoltre, il Sindaco di Pompei è stato diffidato, nel termine di quattro mesi dalla notifica del provvedimento, al ripristino della legalità in relazione ad alcune illegittimità riscontrate dalla Commissione d'indagine;
- il 21 ottobre 2010, il TAR della Campania ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica, datato 10 luglio 2009, con il quale era stato disposto lo scioglimento dell'amministrazione comunale e la nomina di una Commissione straordinaria per il Comune di **Castello di Cisterna** (sentenza n. 23130/2010).

PROVINCIA DI CASERTA:

- la Commissione d'accesso presso il Comune di **Gricignano di Aversa**, istituita il 28 ottobre 2009 con decreto del Prefetto di Caserta, il 26 aprile 2010 ha presentato l'esito degli accertamenti finalizzati a riscontrare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata. In tale ambito, in data 2 agosto 2010, il Consiglio comunale è stato sciolto per la durata di diciotto mesi, ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000. Contestualmente, la gestione dell'Ente è stata affidata ad una Commissione straordinaria.

PROVINCIA DI AVELLINO:

- la Commissione d'accesso istituita presso il comune di **Lauro** per verificare la

302 Il 28.12.2010, il Sindaco di Castellammare di Stabia ha rinvenuto all'esterno della sua abitazione sette bossoli calibro 22 abbandonati per terra da ignoti. Il Sindaco ha denunciato il fatto alle Forze di polizia e dai primi accertamenti gli inquirenti ritengono si sia trattato di una chiara intimidazione. Il citato Sindaco già nel mese di novembre aveva ricevuto una e-mail contenente minacce di morte.

sussistenza di eventuali infiltrazioni camorristiche, ha presentato una relazione conclusiva in data 5 agosto 2009. Al 31 dicembre 2010 nessun provvedimento è stato adottato in merito;

- per il Comune di **Pago del Vallo di Lauro**, sciolto il 13 marzo 2009 con decreto del Presidente della Repubblica, per la durata di diciotto mesi, si rileva che la relazione prefettizia, nell'illustrare i risultati conseguiti nel corso della gestione straordinaria, ha evidenziato la necessità di un prosieguo dell'attività svolta a garanzia del processo di risanamento dell'Ente. In tale quadro, con decreto del 23 luglio 2010, il Presidente della Repubblica ha disposto una proroga dello scioglimento del Consiglio comunale, per altri sei mesi.

Continuando l'analisi dei mercati criminali di maggiore interesse per la criminalità organizzata campana, il fiorente **traffico di sostanze stupefacenti** si attesta come un "settore privilegiato", attraverso il quale, tutte le organizzazioni alimentano il *Sistema* complessivo.

Appare al riguardo utile evidenziare alcune sintomatiche attività d'indagine concluse nei quartieri settentrionali di Napoli, da sempre ritenuti, in ambito nazionale, tra i più esposti al fenomeno in disamina. In particolare:

- il 16 luglio 2010, a Napoli, nel quartiere **Secondigliano**, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato una donna che deteneva in casa, per conto di un clan della zona, ottomila dosi di eroina;
- il 1° ottobre 2010, in un paese dell'*hinterland* napoletano situato a ridosso del quartiere **Scampia**, personale della Polizia di Stato ha individuato nel doppio fondo di un furgone[303] un quantitativo di 250 Kg di hashish, occultato tra casse di terriccio bagnato. Da una prima ricostruzione investigativa, è emerso che l'intero quantitativo di hashish era destinato alle piazze di spaccio di Scampia e Secondigliano e proveniva dalla Spagna ove, come si vedrà più oltre, è consolidata la posizione di dominio degli *scissionisti*;
- il 15 novembre 2010, a Napoli, nel quartiere **Piscinola**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[304], emessa a carico di diciannove persone, appartenenti al clan LO RUSSO, indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti. Con le investigazioni sono state accertare le dinamiche di distribuzione di grossi quantitativi di droga e riscontrate le attività di pianificazione e allestimento di importanti piazze di spaccio nella zona di Piscinola, suddivisa ed organizzata in una sorta di roccaforte, ove, al fine di evitare controlli di polizia e/o agguati camorristici da parte di

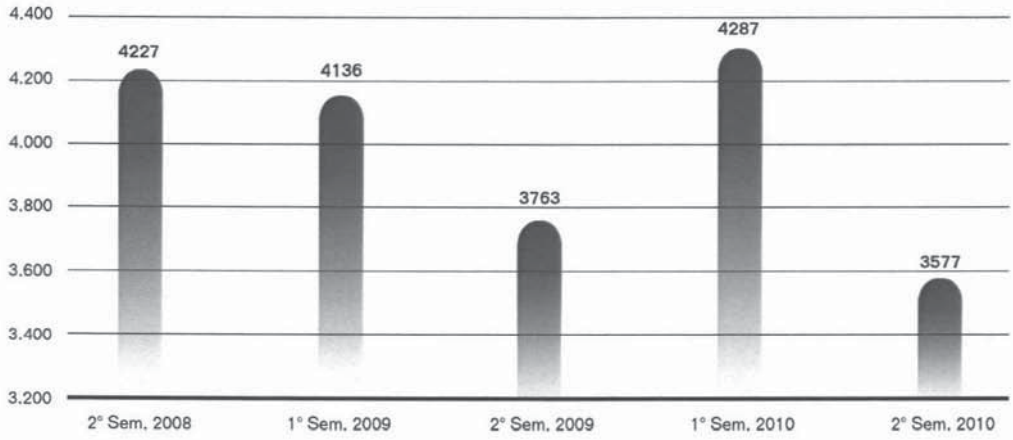
303 L'automezzo era guidato da una persona insospettabile, perché non considerata vicina ad organizzazioni criminali.
304 O.C.C.C. n. 22836/08 e n. 38880/10 RGIP, emessa il 28.10.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

altre organizzazioni criminali, i capi, gli spacciatori e le vedette comunicavano tra loro attraverso radiotrasmittenti.

È evidente, quindi, che tale versante criminale stimola un continuo stato di fibrillazione negli equilibri dei sodalizi che mantengono attive le catene di arruolamento per rimpiazzare gli affiliati di volta in volta arrestati.

In ultima analisi, per consentire una chiara valutazione del fenomeno in disamina e offrire una visione immediata del numero di persone arrestate in Campania **per violazione all'art. 73**[305] del d.P.R. n. 309/90, sono state enucleate le specifiche segnalazioni inserite allo *SDI* dalle quali si rileva che nel 2° semestre del 2010, con **3.577** persone denunciate/arrestate, si attesta il più basso numero di segnalazioni degli ultimi sei semestri TAV. 146:

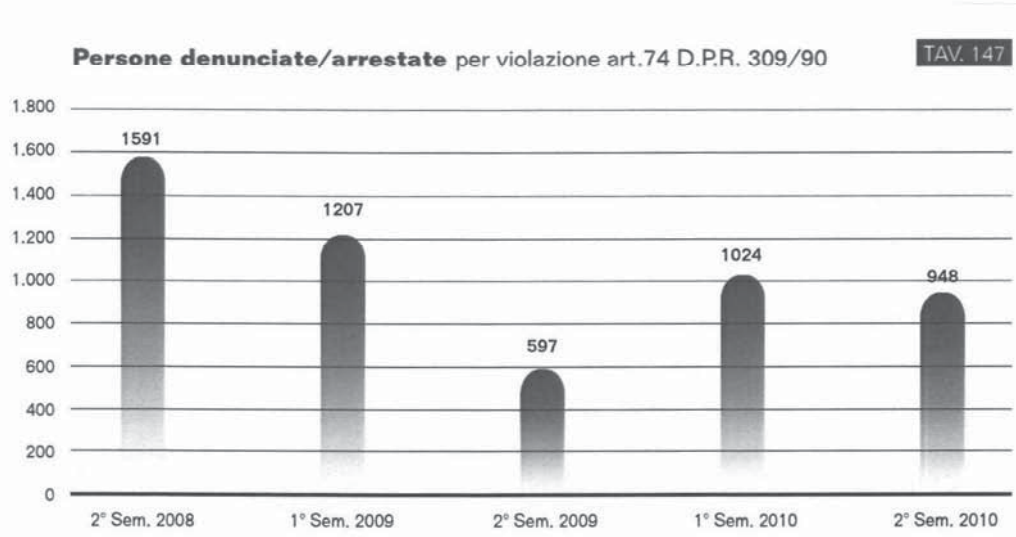
Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90 TAV. 146



Quanto alla tipizzante operatività di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, prevista e punita dall'art. 74[306] del D.P.R. n. 309/90, va aggiunto che il fenomeno prevede l'esistenza di una collettiva determinazione - sia ideativa che attuativa - tra realizzazione della struttura destinata all'importazione di sostanze stupefacenti e la predisposizione delle varie attività di detenzione, acquisto, trasporto e spaccio.
In tale quadro, come riportato nel seguente istogramma, i dati statistici consolidati nel 2° semestre del 2010 fanno rilevare **948** persone denunciate/arrestate per **violazione all'art.74** del d.P.R. n. 309/90 TAV. 147:

305 Art. 73 d.P.R. n. 309/90: <<"Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede o riceve a qualsiasi titolo, distribuisce, commercia acquista, trasporta, esporta, importa, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo o comunque illecitamente detiene, fuori dalle ipotesi previste dall'art. 75, sostanze stupefacenti o psicotrope ..... >>.

306 L'art.74 d.P.R. n. 309/90, nei comma 1 e 2 recita: <<"Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 73, chi promuove, costituisce, dirige, organizza o finanzia l'associazione è punito per ciò solo con la reclusione non inferiore a venti anni. Chi partecipa all'associazione è punito con la reclusione non inferiore a venti anni..."<<.



Come desumibile dalla disamina sinora offerta, ci si trova dinanzi alla filiera più articolata e produttiva della *camorra* poiché, mentre da un lato il narcotraffico rappresenta il principale settore illecito, dall'altro costituisce un autonomo circuito produttivo che, nel caso delle organizzazioni strutturate su base internazionale, dà luogo anche a raffinati sistemi di riciclaggio. In tale quadro, la *camorra* è in grado di:

- stabilire contatti e mantenere solidi rapporti con le organizzazioni allogene che forniscono lo stupefacente alla fonte;
- stringere alleanze strategiche, anche estemporanee, con narcotrafficanti appartenenti ad altre mafie nazionali, direttamente nei Paesi produttori, realizzando una rete di importatori strutturata in cartelli;
- individuare i mezzi e le modalità ritenute più idonee a garantire il trasporto delle sostanze stupefacenti in tutta sicurezza, sia nella fase di importazione che in quelle di distribuzione sul territorio nazionale;
- tracciare il percorso seguito dal narcotico, allestendo basi logistiche nei luoghi di produzione, nelle località intermedie e nelle zone di smistamento;
- individuare e gestire le reti di distribuzione all'ingrosso e al minuto;
- fissare precise strategie finanziarie per la realizzazione dei traffici;
- adottare tecniche volte a dissimulare le transazioni economico-finanziarie correlate alla gestione del traffico;
- occultare i proventi illecitamente acquisiti e originare dinamiche di riciclaggio/reimpiego;
- reinvestire i proventi in attività imprenditoriali e commerciali in Italia e all'estero.

Riguardo a quest'ultima ipotesi, va aggiunto che per i trafficanti di maggiore qualificazione camorristica, le acquisizioni immobiliari in Spagna rappresentano un fenomeno molto diffuso che implica investimenti nelle zone della Costa del Sol e della Costa Brava, aree in cui insistono le maggiori basi logistiche e di appoggio dei narcotrafficanti, utilizzate spesso anche per favorire la latitanza di altri affiliati.
Quanto alla stabile presenza di gruppi camorristici nel Paese iberico, invero, va citata la storica permanenza in Spagna del boss AMATO Raffaele[307] e di numerosi altri *scissionisti*, indicati anche come gli *spagnoli*, che entrarono in conflitto con i DI LAURO perché accusati di aver trattenuto parte dei proventi ricavati da un grosso carico di droga partito dalle coste spagnole.
Per completezza, va precisato che proprio dalla Spagna gli *scissionisti* decisero di contrapporsi alla vecchia organizzazione dei DI LAURO, determinando una rappresaglia, tristemente nota come la *faida di Scampia*.

Concludendo la disamina dei principali mercati in cui opera la criminalità organizzata campana, va evidenziato il **ciclo dei rifiuti**, che continua a costituire uno dei bacini più estesi d'interessi criminosi[308].
Per oltre trent'anni il cartello dei *casalesi*, ma anche altri sodalizi camorristici napoletani, hanno fatto del "sistema rifiuti" una delle principali fonti di arricchimento, facendo risaltare alti livelli di *impresa criminale*.
Sono, oramai, ben note le capacità tecnico-imprenditoriali dei *casalesi*, che, nel tempo, hanno intessuto articolate reti societarie creando un *network* di imprese colluse, capaci di gestire lo smaltimento dei rifiuti, pianificare l'infiltrazione nelle procedure d'appalto e subappalto, anche grazie, talvolta, alla compiacenza di amministratori locali.

Accostando tali architetture professionali al potere di intimidazione e di corruzione che la *camorra* è in grado di estrinsecare, è chiaramente visibile il potenziale complessivo che permette ai sodalizi interessati di aggiudicarsi appalti e concessioni, sia in Campania che in altre aree del Paese.
Si è così determinato un circolo vizioso che, nell'ottica di massimizzare i profitti, ha spinto le compagini criminose alla gestione di discariche abusive con il conseguente danno ambientale e l'inquinamento delle falde acquifere.
In tale scenario emerge il primato negativo della Campania sotto il profilo dei reati ambientali, così come viene ampiamente attestato dalle analisi di sistema compiute negli ultimi anni, tra cui quelle compendiate nel Rapporto annuale dell'Associazione Legambiente, presentato a maggio del 2010.

---

307 Nato a Napoli il 16.11.1965, è stato arrestato a Marbella, in Spagna, a maggio del 2009, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

308 A tal proposito si rileva che il 12.7.2010, i Carabinieri del N.O.E. di Roma hanno eseguito l'O.C.C.C. n.11430/08 RGNR e n. 91638/RG GIP, emessa il 5.7.2010 dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di quattro persone ritenute responsabili, dal 2008 al 2010, di traffico e smaltimento illecito di rifiuti. Tra gli arrestati vi è il titolare di un centro di stoccaggio e compostaggio di rifiuti sito a Gricignano d'Aversa (CE), emerso al centro di accordi criminosi tra varie imprese operanti in più regioni italiane. È stato accertato che, oltre alla normale attività, le imprese trafficavano e smaltivano illecitamente i rifiuti speciali trasformandone la documentazione di trasporto e falsificandone i C.E.R. (codici identificativi dei rifiuti). In questo modo, i rifiuti pericolosi venivano destinati agli appositi centri di smaltimento come materiale non pericoloso.

Il gravissimo disastro ambientale, tuttavia, acclarato anche a seguito di complesse investigazioni esperite dalla D.I.A., confluite negli esiti dell'operazione *"Green"* del primo semestre 2010, pone in adeguato risalto la centralità dell'integrazione patologica che esiste tra camorra, politica locale e mala imprenditoria, con particolare riferimento ad alcune aree della provincia di Caserta e/o dell'Agro Nolano.
Un'altra testimonianza riguardante i notevoli interessi della criminalità organizzata verso il ciclo dei rifiuti della Campania, si ricava anche dalle numerose aggressioni subite dagli operatori ecologici, appartenenti all'azienda "A.S.I.A.[309]", addetti alla rimozione dei rifiuti nella città di Napoli.
Tali episodi, finalizzati ad ostacolare o impedire la raccolta dei rifiuti solidi nel capoluogo, talvolta aggravati da assalti ai camion dell'azienda, sono stati registrati nei mesi di settembre, ottobre e novembre del 2010, nel pieno della rediviva "emergenza rifiuti", dovuta, *prima facie*, alla vigorosa protesta della popolazione di **Terzigno** e dei paesi viciniori che contestavano il pessimo stato della discarica di Cava SARI e si opponevano all'apertura dell'invaso di Cava VITIELLO.
In realtà, attraverso precipue analisi operative e mirate investigazioni, le Forze di Polizia hanno accertato che la *camorra* locale, contestualmente alla protesta (alcune volte integrata da frange appartenenti all'Antagonismo Sociale), aveva predisposto una simmetrica pianificazione strategica di tipo criminoso.
All'uopo, la D.D.A. di Napoli, sta indagando su un tentativo di infiltrazione nelle specifiche dinamiche da parte di elementi legati trasversalmente alle *famiglie* camorristiche attive tra **Boscoreale** (NA) e la zona a ridosso delle discariche. Anche altri sodalizi dell'area vesuviana, ritenuti contigui allo storico clan FABBROCINO, emergerebbero come interessati all'apertura di Cava VITIELLO.
In tale contesto, appare doveroso menzionare che, già nel corso di pregresse indagini, condotte negli anni '90, era stato delineato un quadro di infiltrazione nel settore dei rifiuti ad opera di un cartello di imprese riconducibili al clan FABBROCINO, specializzate nelle attività di smaltimento e raccolta.

L'approfondimento diagnostico dei mercati criminali fin qui rappresentato con esposizioni a carattere generale, ci consegna uno scenario vasto ed articolato che, nel suo complesso, lascia intravedere l'operatività di numerosi gruppi camorristici, che non fanno capo ad un unico organismo gerarchico verticale.
Si tratta di organizzazioni ben strutturate, di consistenza organica rilevante, perché dotate d'ingenti mezzi finanziari e di un gran numero di affiliati che operano sul territorio, che danno vita ad un *continuum* magmatico di sodalizi criminosi, in grado di incidere pesantemente sulle ordinate prospettive di sviluppo della Campania.

309 Azienda Speciale Igiene ed Ambiente.

PROVINCIA DI NAPOLI

La statistica degli andamenti delittuosi registrati nella provincia di **Napoli**, rilevati allo *SDI* ed indicati nelle seguenti TAV. 148 e TAV. 149, oltre ad evidenziare una sostanziale convergenza con i dati regionali, mettono in luce una particolare minaccia, che promana dall'aumento delle rapine e degli incendi, ma ancor di più dalle estorsioni che, nel 2° semestre 2010, si attestano a 272 eventi denunciati.

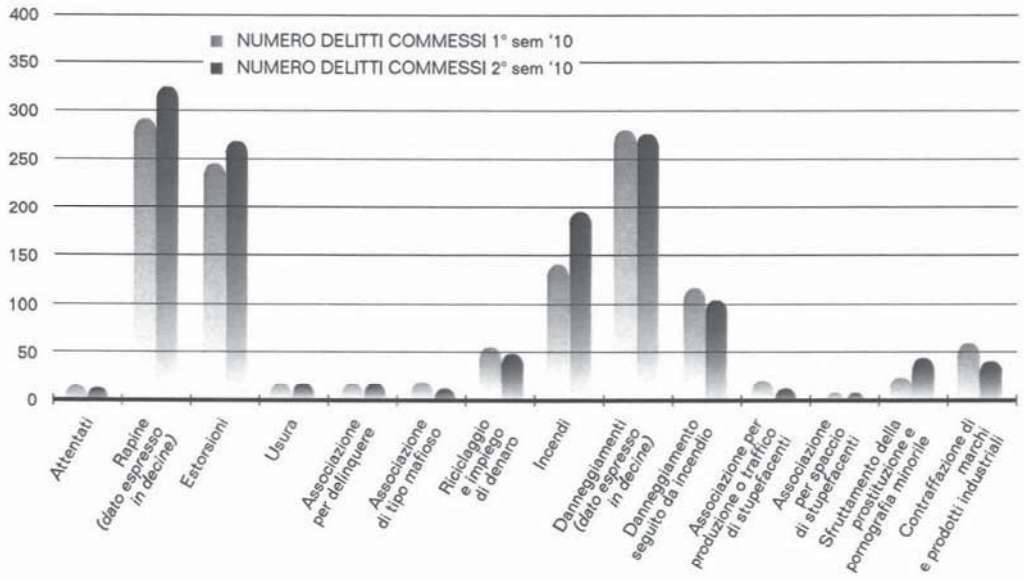
TAV. 148

PROVINCIA DI NAPOLI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	14	10
Rapine *(dato espresso in decine)*	295	323,6
Estorsioni	248	272
Usura	15	14
Associazione per delinquere	17	17
Associazione di tipo mafioso	15	7
Riciclaggio e impiego di denaro	54	52
Incendi	141	197
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	279,6	276,9
Danneggiamento seguito da incendio	117	103
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	17	7
Associazione per spaccio di stupefacenti	5	4
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	26	47
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	58	42

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Napoli

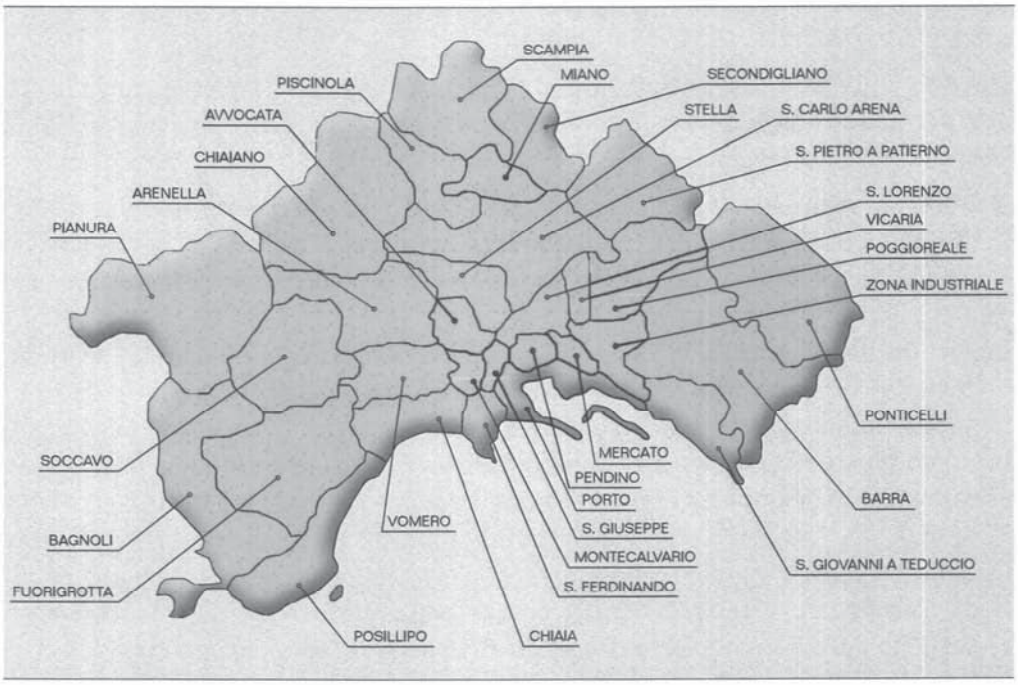
TAV. 149



NAPOLI CITTÀ

La presenza capillare delle organizzazioni di stampo camorristico nella città di Napoli impone l'esatta individuazione areale dei trenta quartieri compresi nelle dieci Municipalità. A tale fine, è stata inserita la seguente cartina che ne riproduce l'ubicazione TAV. 150.

TRENTA QUARTIERI COMPRESI NELLE DIECI MUNICIPALITÀ DI NAPOLI TAV. 150



Quanto agli storici rioni e/o ai quartieri della città non inseriti nella cartina, ma considerati circoscrizioni comunali, prima dell'istituzione delle dieci Municipalità, va precisato che anch'essi saranno oggetto di approfondimento, laddove, nel semestre, sono state rilevate dinamiche camorristiche.

Allo scopo, quindi, le emergenze d'analisi, individuate nel capoluogo regionale, sono state collazionate e ripartite in base alle criminodinamiche sviluppate dalla *camorra* nelle quattro macroaree della città di Napoli.

NAPOLI-AREA SETTENTRIONALE

(Municipalità 7 e 8: Miano, Secondigliano, S.Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola-Marianella e Scampia)

Nei quartieri nord di Napoli permangono operative le seguenti compagini camorristiche:

- il gruppo AMATO-PAGANO, gli *scissionisti*, stabilmente alleato al clan LO RUSSO. Entrambe le articolazioni delittuose, come si vedrà nel dettaglio, sono state sensibilmente disarticolate nel corso delle ultime attività investigative;
- il sodalizio riconducibile alla famiglia BOCCHETTI;
- il clan DI LAURO che, nonostante il ridimensionamento strutturale subito dopo lo scontro con gli *scissionisti*, continua a detenere il controllo criminale del **Rione dei fiori** a Secondigliano;
- il potente clan LICCIARDI che, a seguito della parziale disarticolazione dei LO RUSSO e degli *scissionisti*, potrebbe affacciarsi sullo scenario di Secondigliano con velleità di potere più marcate, sfruttando la sua notoria tradizione criminale.

La lettura delle complesse dinamiche criminali sviluppate nei suddetti quartieri, unitamente all'analisi delle emergenze investigative e giudiziarie raccolte nel semestre, consente di sintetizzare la seguente disamina.

In primo luogo, va precisato che l'intero anno 2010 si è contraddistinto per un accelerato "fenomeno di pentitismo", che ha coinvolto diversi affiliati agli AMATO-PAGANO. Costoro hanno fornito interessanti dichiarazioni ai Magistrati della D.D.A. di Napoli, in merito ad omicidi rimasti irrisolti, molti dei quali risalenti al periodo della *faida di Scampia*, nonché precise propalazioni riguardanti le dinamiche di gestione delle fiorenti piazze di spaccio di Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno.

Sotto il profilo dell'analisi e delle evoluzioni criminose di questa vasta area di Napoli, appare doveroso concentrarsi sulle neo collaborazioni con la giustizia, giacché esse rappresentano una reale minaccia per i vertici degli *scissionisti* - attualmente detenuti - che potrebbero rimanere processualmente schiacciati dalle eventuali e puntuali chiamate in correità. D'altra parte, andrebbe esattamente considerato, in atto ed in prospettiva, anche il ridimensionamento dei maggiori clan e la contestuale rimodulazione degli equilibri gestionali delle principali piazze di spaccio nei quartieri settentrionali, che, di fatto, potrebbe comportare pericolose tensioni e conflitti di interessi criminosi.

Le medesime criticità, che derivano dalle scelte collaborative, compromettono anche la stabilità di altre organizzazioni di zona, come nel caso del clan DI LAURO,

ripetutamente colpito dalle investigazioni esperite a riscontro delle propalazioni di un ex affiliato, che continua a fornire precise indicazioni afferenti la struttura del sodalizio e il ruolo assunto dai suoi capi, in merito ad alcuni omicidi perpetrati ai danni degli *scissionisti*.
Parimenti, nel corso di un processo incardinato dall'A.G. di Napoli in ordine ad eventi omicidiari, è stata rilevata anche la collaborazione processuale di un elemento apicale del clan LO RUSSO.
Per tale circostanza, considerata l'elevata caratura del prefato collaborante e la possibilità che i contenuti delle sue propalazioni possano estendersi ad altre vicende, è ragionevole dedurre che si potrebbe creare una criticità, capace di modificare il corso della storia camorristica della città di Napoli, atteso che i LO RUSSO hanno sempre sviluppato interessi criminosi, trasversali, anche in altri quartieri napoletani, distanti da Miano.
In effetti, sono ben note le doti carismatiche di questo personaggio, da sempre ritenuto capace di tessere alleanze anche con gli ex nemici e di mediare tra feroci antagonisti. Infatti, secondo le dichiarazioni degli ultimi collaboratori di giustizia, il medesimo è stato al centro della pace siglata tra i DI LAURO e gli *scissionisti*, ma anche promotore della tregua tra il gruppo ALBERTO ed i CUCCARO che si contrapposero nella *faida di Barra*, nonché mediatore dei contrasti per la spartizione degli interessi illeciti ai Quartieri Spagnoli ed al Rione Sanità.

Ciò posto, andando a valutare le emergenze del semestre in esame secondo precisi criteri di analisi prospettica, è verosimile dedurre che il complesso degli elementi fattuali raccolti nell'area settentrionale possano dar luogo ad un'espansione territoriale e ad un rafforzamento organico del clan LICCIARDI che, negli ultimi mesi, a differenza degli AMATO-PAGANO e dei LO RUSSO, non ha patito importanti provvedimenti restrittivi e/o cautelari reali.

Quanto ai **risultati investigativi** conseguiti dalle Forze di polizia nei confronti della *camorra* operante in quest'area, si riporta una sintesi delle principali operazioni, ripartita per gruppo criminale e ordine cronologico degli eventi.
Nei confronti del gruppo AMATO-PAGANO, intesi gli *scissionisti*, si rileva quanto segue:

- il 7 luglio 2010, personale della Squadra Mobile di Napoli ha individuato ed arrestato in località Licola, a Pozzuoli, il latitante PAGANO Cesare[310]. Nel prosieguo delle stesse indagini, in data 11 luglio 2010, è stato arrestato AMATO Elio[311], anch'egli latitante, cognato del suddetto Cesare PAGANO e fratello del più noto AMATO Raffaele. Unitamente ad AMATO Elio, la Squadra Mobile di Napoli ha

310 Nato a Napoli il 22.10.1969.
311 Nato a Napoli il 26.2.1972.

arrestato un terzo latitante, LIGUORI Marco[312], ritenuto uno dei killer più spietati dell'organizzazione. Le tre persone arrestate erano tutte latitanti da maggio 2009 e destinatarie della medesima ordinanza di custodia cautelare in carcere[313], emessa nei confronti di centoquattro esponenti del clan AMATO-PAGANO;

- il 17 luglio 2010, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto[314], emesso a carico di dieci persone affiliate agli *scissionisti* per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Due giorni dopo, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[315] nell'ambito dell'operazione *"NEON"*, i Carabinieri hanno arrestato sei persone che per conto degli *scissionisti* avevano allestito un laboratorio, in cui raffinavano sostanze stupefacenti destinate alle piazze di spaccio di Scampia;
- in data 22 luglio 2010, personale del Commissariato di P.S. di Scampia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[316] nei confronti di tre appartenenti al gruppo AMATO-PAGANO, ritenuti responsabili dei reati di detenzione abusiva di arma comune da sparo, munizioni da guerra e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.
  Il giorno seguente, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno dato esecuzione ad un decreto di fermo d'indiziato di delitto[317] a carico di due persone ritenute affiliate agli scissionisti, gravemente sospettate di aver commesso l'omicidio di un appartenente al clan DI LAURO, nell'anno 2008;
- il 14 ottobre 2010, militari del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[318] nei confronti di due imprenditori, ritenuti riciclatori di denaro di provenienza illecita per conto degli AMATO-PAGANO. Nel corso delle indagini sono stati scoperti ingenti investimenti in prodotti finanziari ad alto rendimento e in società immobiliari operanti in Spagna;
- in data 6 dicembre 2010, i Carabinieri della Compagnia Vomero hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[319] nei confronti di sette persone, tutte dedite a continuate attività di spaccio di sostanze stupefacenti per conto degli AMATO-PAGANO;

---

312 Nato a Napoli il 17.6.1975.
313 O.C.C.C. n.19964/2005 RGNR e n.17769/06 RGIP, emessa il 30.3.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli per i reati di omicidio, associazione camorristica e traffico di sostanze stupefacenti.
314 Fermo di indiziato di delitto n.44438/08 RGNR, emesso in data 18.1.2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - DDA.
315 O.C.C.C. n.45698/09 RGNR e n.38991/09 RGIP, emessa l'8.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.
316 O.C.C.C. n.43596/09 RGNR e n.462/10 RGIP, emessa il 6.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.
317 Fermo di indiziato di delitto n.1082/2010 RGNR, emesso il 16.7.2010 dalla D.D.A. e dalla Procura della Repubblica c/o il Tribunale dei Minorenni di Napoli.
318 O.C.C.C. n.50426/09 RGNR e n.638/10, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.
319 O.C.C.C. n.31063/10 RGNR, emessa il 29.11.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

Anche nei confronti dell'organizzazione dei LO RUSSO sono state condotte a termine diverse investigazioni. Si riportano quelle ritenute più significative:

- il 20 luglio 2010, a Bacoli, è stato arrestato[320] il latitante ADDIO Gennaro[321], ritenuto un importante trafficante di sostanze stupefacenti del clan LO RUSSO;
- in data 3 novembre 2010, personale della Squadra Mobile di Napoli ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[322] nei confronti di cinquantasei persone, capi e gregari, del clan LO RUSSO. Il provvedimento rappresenta l'epilogo di un'articolata attività investigativa che, nel complesso, ha permesso di: identificare un nutrito gruppo di affiliati al clan; accertare vari delitti di matrice camorristica; acclarare il coinvolgimento di alcuni affiliati in fatti di sangue; evidenziare l'esistenza di gruppi minori, contigui ai LO RUSSO, dediti alla gestione di una piazza di spaccio, all'usura, alle estorsioni e alla gestione del mercato dell'abusivismo edilizio sotto l'influenza diretta del clan. Insieme al provvedimento restrittivo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni per oltre sessanta milioni di euro. Tale efficace attività repressiva, costituisce un importante spartiacque degli attuali e futuri equilibri criminali della zona settentrionale di Napoli, atteso che, già a maggio del 2010, i Carabinieri del Comando Provinciale del capoluogo campano avevano sensibilmente disarticolato i LO RUSSO con l'arresto[323] di diciassette elementi di vertice;
- il 15 novembre 2010, i Carabinieri della Compagnia Vomero hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[324], emessa a carico di diciannove persone appartenenti al clan LO RUSSO, indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti;
- il 15 dicembre 2010, nell'ambito dell'operazione *"No Smoking"*, personale della Compagnia Carabinieri di Castello di Cisterna ha tratto in arresto[325] VOZZA Mariano[326], latitante, ritenuto organico al clan LO RUSSO, implicato in un vasto contrabbando di t.l.e., unitamente ad esponenti del clan PIANESE di Qualiano. Il latitante è stato individuato nei pressi di Varsavia, in Polonia, ed è ritenuto un elemento chiave nel traffico illegale di tabacchi tra l'Italia e l'Europa dell'est. Il successivo 28 dicembre, VOZZA Mariano è stato estradato dalla Polonia verso l'Italia.

320 O.C.C.C. n.51470/04 RGNR e n.48783/05 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 14.4.2010.
321 Nato a Napoli il 21.10.1976.
322 O.C.C.C. n.56034/05 RGNR e n.42765/06 RGIP, emessa il 10.10.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.
323 O.C.C.C. n.51470/04 RGNR e n.48783/05 RGIP, emessa il 14.4.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.
324 O.C.C.C. n.22836/08 e n.38880/10 RGIP, emessa il 28.10.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.
325 O.C.C.C. n.35236/06 RGNR e n.33028/07 RGIP, emessa l'11 maggio 2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.
326 Nato a Napoli il 4.8.1952.

A carico del sodalizio BOCCHETTI, l'11 settembre 2010 è stata rilevata l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[327] nei confronti di quattro esponenti del medesimo gruppo, ritenuti responsabili del delitto di estorsione, aggravato dal metodo mafioso, consumata ai danni del titolare di un'azienda di prodotti chimici, al quale erano stati estorti, in più *tranche*, **ventimila euro.**

Riguardo agli interventi di natura investigativa eseguiti nei confronti del clan DI LAURO, si riportano i seguenti esiti d'indagine:

- il **6 ottobre 2010**, personale del Commissariato di P.S. di Giugliano in Campania ha arrestato[328] una persona considerata essere un importante trafficante di sostanze stupefacenti per conto del soadalizio;
- il **9 ottobre 2010**, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[329] emessa dall'A.G. di Napoli, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno arrestato sei persone ritenute affiliate al clan DI LAURO, indagate per associazione per delinquere finalizzata alle truffe ed all'impiego di denaro di provenienza illecita. L'inchiesta, nata da alcune intercettazioni ambientali disposte nell'ambito di altre indagini, ha permesso di accertare che l'organizzazione riciclava il denaro proveniente dalla commissione di altri reati, utilizzando carte telefoniche prepagate. In particolare, sono state accertate le modalità adottate per attivare numeri verdi, abbinati a carte telefoniche prepagate per chiamate internazionali, il cui traffico non veniva pagato perché i rapporti commerciali con le compagnie di telefonia fissa venivano intrattenuti attraverso società di comodo e/o in procinto di essere messe in liquidazione. Nel caso di specie, è stato accertato che le società vicine al clan DI LAURO operavano, oltre che a Napoli, a Bergamo e a Milano;
- il **21 dicembre 2010**, militari del Comando Provinciale Carabinieri di Napoli hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto[330] nei confronti di otto persone, ritenute contigue ai vertici del clan DI LAURO, per associazione per delinquere di stampo mafioso, detenzione, spaccio e traffico di stupefacenti, nonché detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo. Le indagini, oltre a far luce sulle peculiari attività di spaccio di sostanze stupefacenti che si realizzano nella zona del *Terzo Mondo*, presso il Rione dei Fiori, hanno permesso di individuare l'attuale direttivo della storica organizzazione dei DI LAURO.

Quanto agli **episodi di natura violenta** registrati nel secondo semestre del 2010 nei quartieri settentrionali di Napoli, si riportano gli eventi ritenuti collegati a dinamiche di criminalità organizzata.

In particolare:

- il **28 luglio 2010**, nel quartiere **Scampia**, un pregiudicato, ritenuto gravitante

327 O.C.C.C. n.31891/10 RGNR e n.34076/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 9.9.2010.
328 O.C.C.C. n.43191/10 RGNR e n.39751/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'1.10.2010.
329 O.C.C.C. n.22250/04 RGNR e n.36635/08 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 9.10.2010.
330 Provvedimento emesso dalla D.D.A. di Napoli, il 20.12.2010, nell'ambito del procedimento penale n.64420/10.

nell'alveo associativo dei LO RUSSO, è stato ferito alle gambe da colpi d'arma da fuoco;

- in data **11 agosto 2010**, ancora in zona **Scampia**, il pregiudicato ATTRICE Francesco[331] è stato ucciso da alcuni sconosciuti, che lo hanno attinto alla testa con diversi colpi d'arma da fuoco. La vittima era nipote di una donna assassinata nel corso della *faida di Scampia*;
- il **4 ottobre 2010**, un ventottenne si è fatto medicare presso l'Ospedale S. Giovanni Bosco per ferita d'arma da fuoco alla gamba. La vittima ha riferito agli inquirenti di essere stato colpito a seguito di una rapina subita a **Secondigliano**, ma l'evento sembra collegato ad un altro ferimento, occorso la sera precedente in un quartiere del centro città;
- in data **5 ottobre 2010**, in zona **Masseria Cardone**, ignoti hanno esploso cinque colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio. Sono in corso indagini per identificare l'obiettivo e gli autori del delitto;
- il **26 novembre 2010**, nella zona di **Miano**, due pregiudicati sono stati oggetto di tentato omicidio ad opera di sconosciuti, che hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco nella loro direzione. Una delle due persone è il nipote del *boss* dei LO RUSSO che il giorno precedente aveva collaborato con l'A.G. durante un processo inerente alcuni omicidi perpetrati a Napoli. Appare verosimile l'ipotesi che tende a considerare il ferimento come una ritorsione;
- il **15 dicembre 2010**, nel corso di un agguato consumato nel quartiere **Scampia**, alcuni sconosciuti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco verso il pregiudicato DI NAPOLI Salvatore[332], colpendolo mortalmente. La vittima, ritenuta essere uno spacciatore di droghe per conto degli *scissionisti*, si trovava a bordo di un'autovettura in compagnia di due giovani napoletani, uno dei quali minorenne, che non hanno fornito elementi utili all'identificazione dei killer;
- il **27 dicembre 2010** è stato incendiato, distruggendolo, il cantiere attiguo alla Chiesa di Santa Maria del Buon Rimedio, nel **Rione Don Guanella**. Allo stato, si ritiene che l'evento delittuoso sia da attribuire ad un'azione intimidatoria realizzata su mandato dei sodalizi criminali che operano in zona. L'incendio ha distrutto tre container, due escavatori e diverso materiale edile destinato alla costruzione della nuova parrocchia. Le indagini vengono svolte anche in direzione di un verosimile segnale di forza lanciato da alcuni affiliati al clan LO RUSSO per manifestare la loro presenza, nonostante i numerosi arresti operati nel semestre dalle Forze di polizia;
- il **31 dicembre 2010**, nel quartiere **Miano**, nel corso di un'esecuzione di matrice

331 Nato a Napoli il 7.12.1980.
332 Nato a Napoli il 9.5.1978.

camorristica, alcuni sconosciuti hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco PALOMBA Patrizio[333], ritenuto contiguo al clan LO RUSSO. Nell'agguato è rimasto ferito gravemente anche PALOMBA Salvatore[334], figlio della vittima.

Fra gli altri eventi registrati nell'area settentrionale, infine, va segnalato l'arresto[335] del latitante PARIOTA Eduardo[336], eseguito il 2 settembre 2010 nel quartiere Secondigliano. Il prevenuto era destinatario di un provvedimento di condanna emesso dall'A.G. di Perugia per omicidio e duplice tentato omicidio, commessi il 13 novembre 1999 nel capoluogo umbro, ai danni di tre cittadini albanesi.

Premesso quanto sopra esposto in merito alle dinamiche camorristiche dell'area settentrionale, prima di passare all'esame dei clan operanti al centro della città, si ritiene opportuno introdurre gli assetti criminosi dei quartieri cittadini **Vomero** e **Arenella**, compresi nella **Municipalità 5**.
L'esigenza scaturisce dall'opportunità di separare queste zone sia dal centro storico che dalla periferia nord, in ragione delle caratteristiche collinari che distinguono tale territorio.
Il Vomero e l'Arenella, infatti, pur rientranti geograficamente nella macro-area centrale del capoluogo partenopeo, sono situati al confine con le aree periferiche suddette.
Tanto premesso, si evidenzia che in queste zone le più qualificate criminodinamiche promanano sempre dall'operatività degli storici clan CIMMINO[337] e CAIAZZO, nonostante le pesanti condanne irrogate dall'A.G. di Napoli a due elementi di vertice dell'organizzazione.
Contestualmente, tuttavia, vengono monitorati precisi segnali camorristici che derivano da una verosimile rimodulazione dei rapporti di forza, che tenderebbero a favorire un avanzamento di alcuni luogotenenti contigui al potente clan POLVERINO, proveniente da Marano di Napoli.

333 Nato a Napoli il 15.9.1959.
334 Nato a Napoli il 2.12.1980.
335 Provvedimento di esecuzione pena n.26/2005 RES, emesso in data 24 gennaio 2005 dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura della Repubblica di Perugia, per espiazione pena di anni 28 e mesi 11 di reclusione.
336 Nato a Napoli il 27.06.1972.
337 Il clan CIMMINO risulta alleato al cartello dei casalesi e particolarmente fedele al gruppo BIDOGNETTI.

NAPOLI CENTRO

(Municipalità 1, 2, 3, 4: San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Mercato, Pendino, Porto, Stella, San Carlo Arena, Vicaria, San Lorenzo, Poggioreale)

La peculiarità del tessuto ambientale dell'area centrale di Napoli, permeato dall'operatività di un gran numero di organizzazioni criminali, continua a contrassegnare uno scenario complesso, nel quale si rileva una forte diversificazione dei mercati criminali e livelli molto elevati di efficacia camorristica.

La classificazione delle aggregazioni criminali ivi operanti, invero, permette di stabilire che taluni gruppi, sulla base di solide alleanze strategiche, operano contestualmente, attraverso un orientamento comune, nell'ambito di una medesima area, spesso identificabile in un quartiere, in un rione e, talvolta, in territori molto ristretti, compresi tra strade, vicoli e piazze.

Nei quartieri **San Ferdinando** e **Chiaia** continuano a registrarsi segnali camorristici che scaturiscono dall'operatività dei gruppi PICCIRILLO[338] e FRIZZIERO, abitualmente dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni. I due sodalizi operano anche nella zona **Torretta**, ove si rileva la presenza del gruppo ESPOSITO-CIRELLA che, si ricorderà, si era creato a seguito di una scissione della compagine dei PICCIRILLO.

Nella **zona del Pallonetto di S. Lucia** si è avviato il rafforzamento strutturale del clan ELIA, determinatosi, verosimilmente, a seguito degli interventi giudiziari e investigativi, che hanno portato all'arresto di numerosi affiliati/luogotenenti del clan MAZZARELLA che operavano in zona.

A **Posillipo**, invece, lo stato di detenzione dei due elementi di vertice del clan CALONE ha dato luogo ad un tangibile ridimensionamento dello storico controllo criminale che, un tempo, il sodalizio riusciva ad esercitare nel territorio d'elezione. Allo stato, l'esponente di maggiore spessore delinquenziale del gruppo risulta particolarmente contiguo ai PICCIRILLO.

Nel quartiere **Montecalvario**, i più evidenti segnali di matrice camorristica promanano dalle dinamiche che si sviluppano nella zona dei **Quartieri Spagnoli** ove, a seguito delle risultanze investigative analizzate nel semestre, viene documentato l'indebolimento delle storiche, autoctone, famiglie TERRACCIANO e DI BIASI[339]. Contestualmente, l'alto livello di rappresentatività criminale che aveva raggiunto il gruppo RICCI-D'AMICO-FORTE, caratterizzato da una solida struttura operativa di tipo familistico, si è fisiologicamente dequalificato, in ragione della sopravvenuta

338 In data 22 settembre 2010 la Corte di Cassazione ha confermato la condanna inflitta al capo del clan PICCIRILLO a sei anni di reclusione, per il delitto di estorsione consumata nei confronti di una società svizzera che, nel 2005, si era aggiudicata l'appalto per la realizzazione dei pontili nello specchio d'acqua antistante Mergellina. Inoltre, è stata confermata anche la condanna ad un anno di reclusione, con il beneficio della sospensione condizionale della pena, per un elemento di spicco della famiglia FRIZZIERO.

339 Il 6.10.2010, il processo incardinato dalla 3^ Sezione del Tribunale di Napoli nei confronti di alcuni appartenenti al clan DI BIASI, si è concluso con 9 condanne.

scomposizione del nucleo centrale del clan SARNO che, negli anni, aveva disposto nei quartieri numerosi e validi referenti a supporto della famiglia RICCI.
Si attesta, pertanto, il ruolo del redivivo clan MARIANO, connotato dalla dinamicità del suo storico *leader*, che ha stretto una triplice, funzionale, alleanza con gli ELIA del Pallonetto di S. Lucia, con la famiglia LEPRE della **zona Cavone** e con un gruppo capeggiato da un noto, carismatico, criminale dei Quartieri Spagnoli, appartenente al sodalizio PESCE.
Inoltre, va aggiunto che i MARIANO rappresentano una delle storiche organizzazioni della città, tra le più rappresentative in termini camorristici. Gli stessi, malgrado interventi giudiziari originati dalle propalazioni dei collaboratori di giustizia, non hanno subito sostanziali disgregazioni.
Ciò posto, si rileva che la posizione baricentrica del clan MARIANO, in seno al neo costituito cartello, sta favorendo la progressiva cooptazione di ex affiliati e l'arruolamento di giovani pregiudicati.
In merito alle ultime acquisizioni investigative, si evidenzia che:

- il **9 agosto 2010**, all'interno dell'androne di uno stabile ubicato ai *quartieri*, personale del Commissariato di P.S. Montecalvario ha rinvenuto una pistola mitragliatrice cal. 9, una pistola semiautomatica cal. 9, un revolver cal. 38 e numerosi proiettili di vario calibro;
- il **12 settembre 2010**, i Carabinieri della Compagnia Napoli Centro hanno arrestato nei Quartieri Spagnoli, in flagranza di reato, 4 persone appartenenti al medesimo nucleo familiare, dediti alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. I prevenuti risultano orbitare nell'alveo associativo riconducibile al ricostituendo clan MARIANO;
- il **4 dicembre 2010**, in zona *quartieri*, i Carabinieri della Compagnia Napoli Centro hanno arrestato 2 persone, dopo averle individuate a bordo di uno scooter con i volti travisati ed in possesso di una pistola cal. 7,65, con matricola abrasa, munita di caricatore contenente sei proiettili.

Nella zona di **Rua Catalana** e in tutta l'area del quartiere **Porto**, il sodalizio, a forte connotazione familistica, riconducibile ai TRONCONE, fa rilevare una chiara autonomia criminosa, evidentemente avvantaggiata dall'attuale stato di detenzione di gran parte degli affiliati alla famiglia camorristica dei PRINNO che, il 6 ottobre 2010, ha subito anche la cattura di PRINNO Gianluca[340], arrestato[341] dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli, dopo cinque mesi di latitanza. Nel quartiere Porto, pertanto, si assiste ad una sintomatica rimodulazione degli equilibri criminali che ha spinto il gruppo TRONCONE a gestire il racket delle estorsioni, anche attraverso la partecipazione di ex affiliati ai PRINNO.

340 Nato a Napoli il 27.10.1983.
341 O.C.C.C. n.55992/09 RGNR e n.11203/10 RGIP, emessa in data 20.5.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

Nel quartiere **Mercato**, il **13 luglio 2010**, sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco nei pressi dell'abitazione di un pregiudicato, appartenente al sodalizio PALAZZO, già referente di zona per conto del clan SARNO.
In questa area del capoluogo campano, oltre alla ridimensionata forza criminale dei SARNO, si rilevano segnali di ripresa del clan MAZZARELLA, che tenderebbe a riconquistare la supremazia nella zona.
Inoltre, si segnala che il **10 dicembre 2010**, il latitante CALDARELLI Giustino[342], personaggio di spicco dell'omonimo clan attivo nella **zona Case Nuove**, al quartiere Mercato, si è costituito alle autorità. Nei suoi confronti pendeva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[343], emessa a seguito di un'indagine che aveva documentato la responsabilità del CALDARELLI nella contraffazione di CD e DVD, prodotti in città e venduti in tutta Italia.

Allo stato, nelle zone **Forcella**, **Duchesca** e **Maddalena**, ovvero le aree criminali che un tempo erano riconducibili alle dinamiche del clan GIULIANO[344], insiste il nucleo centrale del clan MAZZARELLA, nonostante le numerose disarticolazioni investigative e giudiziarie, patite negli ultimi tempi. A tal proposito, si segnala:

- la condanna, emessa dall'A.G. di Napoli il **20 luglio 2010** nei confronti di 18 affiliati al sodalizio MAZZARELLA, facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti nel Rione Forcella;
- la sentenza di condanna emessa il **1° ottobre 2010**, dai giudici del Tribunale di Napoli nei confronti di 16 esponenti del clan MAZZARELLA, destinatari di una misura coercitiva personale eseguita nel 2006 per associazione per delinquere di stampo camorristico ed estorsione[345];
- l'esecuzione, in data **14 ottobre 2010**, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nell'ambito del procedimento penale n.30135/10 RGNR, della Procura della Repubblica di Napoli, nei confronti di un elemento di spicco del clan MAZZARELLA che, a luglio scorso, era stato colpito da un decreto di indiziato di delitto emesso nel corso del medesimo procedimento penale.
  Il prevenuto, unitamente ad altre 4 persone, si era reso responsabile di un tentativo di estorsione ai danni del titolare di un esercizio commerciale, in Forcella, al quale era stato anche imposto di installare programmi illegali per l'accesso a siti di scommesse *on line*;
- la condanna, in Appello, a 18 anni di reclusione emessa il 22 ottobre 2010 nei confronti di un esponente di vertice della famiglia MAZZARELLA, per il reato di tentato omicidio. Secondo la ricostruzione giudiziaria, il pregiudicato ordinò la spedizione armata a Forcella contro Salvatore GIULIANO, inteso *'o russo*, che,

342 Nato a Napoli il 7.2.1977.
343 O.C.C.C. n. 39396/03 RGNR e n. 40156/04 RGIP, emessa in data 26.10.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli.
344 Nei confronti di tre persone appartenenti all'oramai inattivo clan GIULIANO, il 1°.7.2010, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito l'O.C.C.C. n. *31769/09* RGNR e n. *10394/10* RGIP, *emessa dal Tribunale di Napoli il* 14.6.2010 per l'omicidio di GATTI Nicola, nato a Napoli il 26.1.1975, il cui cadavere non è stato mai rinvenuto. La vicenda è stata chiarita dopo molti anni grazie al contributo convergente di numerosi collaboratori di giustizia.
345 Nel corso delle indagini era stato acclarato che i MAZZARELLA avevano imposto il pizzo anche ai parcheggiatori abusivi, costringendoli a pagare il 20-30% dell'incasso giornaliero.

però, il 27 marzo 2004, determinò la morte accidentale della quattordicenne Annalisa DURANTE;

- l'arresto in flagranza, eseguito il 23 ottobre 2010, nei confronti di 4 *pusher* riconducibili al clan MAZZARELLA, operanti a Forcella e zone viciniori.

Le complesse dinamiche criminali che si rilevano al **Rione Sanità**, nel **quartiere Stella**, risentono della straordinaria disarticolazione giudiziaria subita dallo storico clan MISSO e dal gruppo TORINO, attorno al quale si erano organizzati alcuni dissidenti dei MISSO.

L'analisi delle emergenze investigative e la valutazione del contrasto giudiziario eseguito nel semestre, infatti, depongono per uno scenario completamente rinnovato, in cui si rileva una pericolosa instabilità degli equilibri camorristici. In tale ambito situazionale, non va sottaciuto che le collaborazioni avviate con la giustizia da alcuni esponenti malavitosi di zona, hanno permesso di riscrivere importanti pagine di storia camorristica concernente la già esercitata *leadership* del clan MISSO, sia nel Rione Sanità sia in altre zone di Napoli. In particolare:

- il **14 ottobre 2010**, nell'ambito del processo, definitosi con rito abbreviato, riguardante una lunga serie di omicidi consumati e tentati nell'ambito della faida tra i clan MISSO e LICCIARDI, sviluppatasi tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000, l'A.G. di Napoli ha inflitto numerose condanne, di cui 3 all'ergastolo, nei confronti di svariati appartenenti ai MISSO;
- il **30 novembre 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[346] nei confronti di 20 persone già affiliate al clan MISSO e al gruppo TORINO. I prevenuti sono ritenuti, a vario titolo, responsabili di 12 omicidi, 8 tentativi d'omicidio e detenzione, con porto illegale, di armi, con l'aggravante di aver agevolato un'associazione di stampo camorristico dal 1999 al 2006. Nell'ambito dello stesso procedimento risultano indagati in stato di libertà altri 9 appartenenti ai MISSO, tra i quali diversi collaboratori di giustizia.

  L'analisi effettuata sul contenuto della misura cautelare, invero, ha permesso di prendere atto dei tanti gravi indizi di colpevolezza cristallizzati dall'A.G. a carico dei soggetti che avevano originato il sanguinoso scontro camorristico, causato, in un primo momento, dalla contrapposizione armata tra i MISSO e l'*Alleanza di Secondigliano* e, in seguito, dalla scissione determinatasi all'interno dello stesso clan MISSO che originò la nascita del sodalizio TORINO. Ne derivò una profonda ed insanabile spaccatura da cui scaturì la sanguinosa *faida della Sanità*. Inevitabilmente, il Rione divenne teatro di delitti efferati, poiché nella medesima zona si

346 O.C.C.C. n.35748/07 RGNR e n.25659/08 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

trovarono ad operare il clan MISSO, il gruppo TORINO e le famiglie TOLOMELLI-VASTARELLA, che erano i referenti di zona dell'*Alleanza di Secondigliano*[347].

Concludendo, va detto che i numerosi fatti di sangue postularono una pregnante risposta investigativa che, oltre ai tanti arresti, diede slancio a molte collaborazioni con la giustizia. A tal proposito, esaminando le dichiarazioni di alcuni appartenenti ai MISSO, il G.I.P. che ha emesso la citata ordinanza di custodia cautelare, esprime la seguente valutazione: *"una ragione del pentimento è per tutti la paura! Hanno perso la guerra con i TORINO e trovano rifugio nello Stato. Risultano però essere collaboratori affidabili per l'esattezza delle loro dichiarazioni"*.

Infine, dalle attuali dinamiche camorristiche del Rione Sanità si rilevano forti tensioni che, *medio tempore*, oltre a dar luogo all'integrazione territoriale di nuovi sodalizi, potrebbe consentire di mappare un reticolo associativo convulso.

Allo stato, vengono monitorati i segnali camorristici che promanano da:

- pregiudicati del Rione, già appartenenti al gruppo MISSO;
- un gruppo ritenuto collegato agli affiliati, non detenuti, dei LO RUSSO;
- componenti della autoctona *famiglia* TOLOMELLI[348].

Nel quartiere **San Carlo Arena** e nelle zone **Doganella, Vasto, Arenaccia, Ferrovia**, fino a giungere al confine del quartiere **Poggioreale**, si registra la presenza del potente clan CONTINI, strutturato attorno alle figure carismatiche dei suoi storici capi, in atto detenuti.

Dall'analisi semestrale si evince che il clan è attualmente retto da un latitante, ritenuto esponente di spicco del clan MALLARDO di Giugliano in Campania, alleato ai CONTINI. Inoltre, si rilevano aspirazioni di scalata al vertice dell'organizzazione, manifestate da 2 fedelissimi, attraverso condotte aggressive e violente, a differenza di altri elementi di spicco del clan, che hanno sempre preferito adottare una strategia di basso profilo, per evitare le attenzioni delle Forze di polizia.

In tale quadro, le velleità di potere manifestate dagli esponenti più spregiudicati dei CONTINI hanno provocato forti tensioni con i memorabili nemici del clan MAZZARELLA, da sempre insediati ed operanti nel **Rione Luttazzi**.

Concreti risultati sono stati conseguiti dalle Forze di polizia. Infatti:

- il **21 settembre 2010**, personale della Squadra Mobile di Napoli ha sottoposto a fermo di p.g., nell'ambito del proc. pen. 6520/10, un estorsore del clan CONTINI, che, presentatosi presso un cantiere in Piazza Garibaldi, aveva minacciato un imprenditore edile che si era opposto alla sua richiesta estorsiva;
- il **10 novembre 2010**, personale della Squadra Mobile di Napoli ha proceduto al sequestro di un dispositivo di videosorveglianza, installato nell'appartamento

347 È stato accertato, anche attraverso la ricostruzione incrociata offerta da più collaboratori di giustizia, che l'Alleanza di Secondigliano si contrappose ai MISSO utilizzando gruppi di fuoco dei clan LICCIARDI, BOCCHETTI e CONTINI. Allo scontro rimase estranea la potente famiglia LO RUSSO di Miano.

348 Il 13.9.2010 è stato sottoposto a fermo di p.g. un appartenente alla *famiglia* TOLOMELLI che, nella stessa giornata, nei Quartieri Spagnoli, accoltellando un cittadino di nazionalità dominicana si è reso responsabile, unitamente ad un complice, di concorso in tentato omicidio. Il successivo 29.9.2010, un altro componente della *famiglia* TOLOMELLI, è stato arrestato nei pressi della sua abitazione ai *quartieri*, poiché trovato in possesso di un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti tipo marijuana, hashish e cocaina.

di pertinenza dell'attuale reggente del clan CONTINI, sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale della P.S., con obbligo di soggiorno nel Comune di Napoli [349], costituito da un circuito chiuso composto da trenta telecamere (il pregiudicato era stato diffidato[350], dal Questore di Napoli, a non detenere tali sistemi di videosorveglianza).

Per quanto attiene alle **condotte di natura violenta e/o intimidatorie**, registrate nell'area centrale di Napoli, si segnala (precisando che alcuni episodi sono già stati rappresentati nella disamina delle operazioni delle F.P.):

- il danneggiamento seguito da incendio appiccato alla porta dell'abitazione in cui abita il figlio di un collaboratore di giustizia del clan GIULIANO. L'evento criminoso, verificatosi il 3 luglio 2010, in zona adiacente al **Rione Forcella**, viene valutato come una ritorsione maturata nell'ambito del mercato degli stupefacenti;
- il ferimento a colpi d'arma da fuoco di 3 giovani, tra cui un minorenne, avvenuto il **30 luglio 2010**, in una strada adiacente al **Rione Forcella**. Allo stato, ogni possibile movente è oggetto di attenta valutazione da parte degli inquirenti;
- il lancio di una bottiglia incendiaria contro la saracinesca di un rivenditore di motocicli, avvenuto il **1° agosto 2010** in **Corso Vittorio Emanuele**. La gestione di questo esercizio commerciale è riconducibile ad uno dei pregiudicati del clan FORTE, già tratto in arresto, che, il 26 maggio 2009, nel corso di un raid che aveva l'obiettivo di uccidere un appartenente al contrapposto clan MARIANO, cagionò la morte del musicista romeno PETRU BIRLANDEAU;
- l'accoltellamento di una persona ritenuta affiliata al clan MARIANO, registrato il **6 agosto 2010** in una strada centrale dei **Quartieri Spagnoli**;
- il ferimento di un immigrato senegalese, rilevato l'**11 settembre 2010**, nel corso di un agguato consumato nel quartiere **Mercato**. La vittima, destinataria di un decreto di espulsione emesso dal Questore di Potenza, nel 2009, è stato avvicinato da 2 giovani a volto scoperto che gli hanno esploso due colpi di pistola alle gambe;
- l'accoltellamento di un cittadino dominicano, avvenuto il **13 settembre 2010** ai **Quartieri Spagnoli**. La vittima ha fornito una precisa descrizione dei suoi aggressori che sono stati identificati e sottoposti a fermo di p.g., poi convalidato dall'A.G. di Napoli. Uno dei fermati appartiene alla famiglia camorristica TOLOMELLI, operante nei *quartieri*;
- il tentato omicidio di un siciliano, residente da tempo a Napoli, avvenuto il 16

349 Sottoposto alla misura di prevenzione, per la durata di anni cinque, applicata il 16.12.2009 con decreto n. 9/1998 RD del 7.1.1998, emesso dal Tribunale di Napoli Sezione Misure di Prevenzione.

350 Ordinanza del Questore di Napoli, emessa l'8.11.2010.

settembre 2010, nella zona dei **Quartieri Spagnoli**;

- l'uccisione di Franco TERRACCIANO[351], avvenuta il **21 settembre 2010** nella centralissima Piazza Municipio. La vittima, fratello di un collaboratore di giustizia già appartenente al clan TERRACCIANO dei *quartieri*, a giugno del 2010 era stata condannata dal Tribunale di Napoli a nove anni di reclusione, per associazione per delinquere di stampo mafioso;
- l'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco, il **1° ottobre 2010**, in una strada del **Borgo Sant'Antonio Abate**, ai danni di un esponente del clan CONTINI rimasto illeso;
- il ferimento alla gamba di un ventiseienne napoletano, figlio di un uomo ucciso negli anni '90, nel corso di un agguato camorristico. L'evento delittuoso è stato perpetrato il **3 ottobre 2010** in zona **Poggioreale** e viene posto in connessione con il ferimento registrato la sera precedente, in zona Secondigliano, in ragione della relazione amicale esistente tra le 2 vittime;
- l'agguato camorristico che il **26 novembre 2010**, nel centro storico, ha provocato la morte dell'albanese CELA Aristir[352] e il ferimento del suo connazionale DREDHAJ Armando[353]. Per tale efferato episodio, il **6 dicembre 2010** i Carabinieri della Compagnia Napoli-Stella hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[354] nei confronti di 2 pregiudicati, ritenuti vicini al clan MAZZARELLA. Secondo gli inquirenti, il raid punitivo è da ricondurre al rifiuto degli albanesi, sfruttatori di alcune prostitute loro connazionali, di corrispondere una percentuale dei guadagni al sodalizio criminoso di zona. Il successivo **28 dicembre**, una terza persona, componente del commando, si è costituita alle Forze di polizia;
- il ferimento di un contrabbandiere avvenuto nel quartiere Mercato il **5 dicembre 2010**. Da una prima ricostruzione dei fatti, il delitto viene considerato come un "avvertimento", tenuto conto che il killer avvicinatosi alla vittima ha mirato direttamente alla gamba ove è stata attinta.

351 Nato a Napoli in data 8.12.1951.
352 Nato a Patosfeir (Albania), l'11.4.1982.
353 Nato a Vlore (Albania), il 22.10.1982.
354 Proc. Pen. n.63449/10, della Procura della Repubblica di Napoli.

NAPOLI- AREA OCCIDENTALE

(Municipalità 9 e 10: Soccavo, Pianura, Bagnoli e Fuorigrotta)

Nel quartiere **Soccavo**, il clan GRIMALDI del **Rione Traiano** ed il gruppo SCOGNAMILLO, nonostante lo stato di detenzione dei loro esponenti di vertice, continuano ad operare nell'ambito del racket delle estorsioni ed a gestire le attività relative alle scommesse clandestine grazie all'operatività di un considerevole numero di affiliati.

Gli affiliati al clan LAGO, attivo nel quartiere **Pianura**, pur operando su ritmi ridotti rispetto alle storiche dinamiche camorristiche, continuano a dimostrare specifica propensione per le condotte estorsive e usurarie. Sono state rilevate anche particolari attenzioni verso il mercato criminale delle sostanze stupefacenti, per il quale sussisterebbero accordi tra i LAGO, i MARFELLA, anch'essi operanti a Pianura, ed i clan del Rione Traiano, allo scopo di gestire il *business* della droga senza conflittualità, sottraendosi all'attenzione investigativa.

Anche nei confronti di queste articolazioni camorristiche rilevante è stata l'attività di contrasto delle Forze di polizia:

- il **2 luglio 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[355] nei confronti di 2 pregiudicati che rappresentano il vertice del clan GRIMALDI. Entrambi erano sfuggiti alla cattura il 19 maggio 2010, giorno in cui furono arrestati 8 elementi del medesimo clan per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e per violazione della legge sulle armi. Il successivo 12 agosto, nell'ambito delle stesse indagini, i Carabinieri hanno arrestato, in Cetraro (CS), un altro esponente di spicco dei GRIMALDI, anch'egli sfuggito al precedente arresto, nonché due favoreggiatori del latitante;
- in data **24 luglio 2010**, i Carabinieri della Compagnia Napoli-Rione Traiano hanno eseguito un provvedimento restrittivo[356] nei confronti di un pregiudicato di Pianura, contiguo al clan LAGO, già sottoposto alla misura di prevenzione personale del divieto di soggiorno nel comune di Napoli.

Lo scenario camorristico del quartiere **Bagnoli**, ivi compresa la frazione di **Agnano** e la **zona Cavalleggeri di Aosta**[357], è sempre appannaggio del clan D'AUSILIO, al cui vertice viene riconosciuta la figura carismatica dello storico capo, attualmente detenuto. Di contro, si registra il rafforzamento strutturale dell'organizzazione camorristica dei SORPRENDENTE, acerrima nemica dei D'AUSILIO. Quest'ultimo clan, nel semestre, è stato oggetto di svariati interventi di contrasto giudiziario ed investigativo. Fra gli altri, si citano quelli ritenuti più significativi:

355 O.C.C.C. n.15796/05 RGNR e n.1300/2008 RGIP, emessa il 4.5.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

356 O.C.C.C. n.7617/09 RGNR e n.7823/09 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

357 Il 28.9.2010, nel corso della notte, a seguito di incendio doloso sono stati distrutti un centro estetico (sito in via Cavalleggeri d'Aosta) ed un bar (ubicato in via Terracina). I due attentati, verificatisi a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro, fanno ipotizzare un'unica regia criminosa.

- il **2 agosto 2010**, personale appartenente alla Squadra Mobile di Napoli ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 pregiudicati affiliati al clan D'AUSILIO per aver tentato un'estorsione, aggravata per aver favorito un'organizzazione mafiosa, nei confronti del titolare di un'agenzia di onoranze funebri di Bagnoli. Il 17 dicembre 2010, il G.I.P. del Tribunale di Napoli, al termine del processo definitosi con rito abbreviato, ha emesso una sentenza di condanna a quattro anni di reclusione per ciascuno degli affiliati all'organizzazione dei D'AUSILIO;
- il **6 dicembre 2010**, la Corte di Appello di Napoli si è pronunciata in merito alla sentenza di primo grado emessa il 28 febbraio 2010 nei confronti di alcuni appartenenti al clan D'AUSILIO, arrestati nel 2007 in esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[358] per i delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione. Nella circostanza, il Collegio ha confermato gran parte delle condanne già irrogate, che vanno dai tre ai quattordici anni di reclusione.

Nel quartiere **Fuorigrotta** si consolida il peso criminale del clan BARATTO, sodalizio connotato da forte vocazione imprenditoriale, in grado di riciclare e reinvestire i proventi illeciti dell'usura in varie attività commerciali della città. L'altro gruppo autoctono, il clan BIANCO, esprime logiche criminali più proiettate verso la gestione di traffici di sostanze stupefacenti.
Nella stessa zona insiste il sodalizio ZAZO, attivissimo nel lucroso business della contraffazione, legato al clan MAZZARELLA da vincoli familiari ed in contatto funzionale, in epoche pregresse, con i MISSO. Allo stato, invero, è oggetto d'analisi il circuito relazionale riconducibile alle dialettiche camorristiche che interessano i ZAZO e i FRIZZIERO, anch'essi operanti a Fuorigrotta e storicamente correlati ai MAZZARELLA.
In zona **Loggetta**, a ridosso del Rione Traiano e del quartiere Fuorigrotta, opera il gruppo COCOZZA che, il 23 settembre 2010, ha subito l'arresto di un elemento di vertice, bloccato dai Carabinieri perchè in possesso di una pistola a tamburo cal. 38 *special*, con matricola abrasa.
Quanto ai mercati criminali ritenuti di maggiore interesse per i sodalizi dell'area occidentale, si rileva che il traffico di sostanze stupefacenti rappresenta sempre il *core business* per quasi tutte le articolazioni camorristiche, tant'è che, per i grossi quantitativi di droghe immessi sul mercato, l'intera zona viene paragonata all'area nord di Napoli.
In tale quadro, vanno richiamati gli esiti dell'indagine antidroga condotta dai Carabinieri dal Comando Provinciale di Napoli, che, il **5 luglio 2010**, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[359] nei confronti di 28 per-

358 O.C.C.C. n.38372/03 RGNR e n.46923/07 RGIP, emessa in data 13.12.2007 dal GIP del Tribunale di Napoli.
359 O.C.C.C. n.13893/09 RGNR e n.46180/09 RG GIP, emessa il 18.6.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

sone, affiliate ai clan camorristici BIANCO e IADONISI (un tempo alleati), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, omicidio, tentato omicidio, violazione della legge sulle armi ed altro.
Nel corso delle investigazioni è stato documentato un traffico di cocaina proveniente dalla Colombia, che, attraverso la Spagna, veniva trasportata e distribuita nella città di Napoli.
Altresì, va evidenziata la sentenza emessa il **22 dicembre 2010** dalla Terza Sezione della Corte d'Assise di Napoli nei confronti di due pregiudicati, ritenuti protagonisti di una faida sanguinosa esplosa nel Rione Traiano nell'anno 2007, per il controllo del traffico degli stupefacenti. I due, condannati rispettivamente all'ergastolo e a trenta anni di reclusione, avevano originato una scissione in seno al clan PUCCINELLI del Rione Traiano, al quale si erano contrapposti per la gestione delle piazze di spaccio della zona.

NAPOLI-AREA ORIENTALE

(Municipalità 6: Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio)

Nel quartiere **Ponticelli** si assiste al tentativo di ricostituzione dell'assetto organizzativo dei SARNO, progettato da qualificati camorristi che hanno scelto di non collaborare con la giustizia e di fare quadrato attorno alle figure apicali del **Rione De Gasperi**, zona dove gli equilibri restano instabili[360].
Il monitoraggio degli assetti evolutivi dei SARNO - eseguito nel semestre, anche nell'ottica di valutarne l'attuale potere criminale - ha fatto individuare incisivi interventi di contrasto giudiziario e investigativo, che hanno ulteriormente disarticolato i gangli operativi del clan.
Allo stato, i SARNO hanno perso gran parte di quella storica influenza camorristica che aveva permesso loro di consolidare la propria *leadership* in altre zone della città e della provincia. A conferma di tale ipotesi:

- il **20 settembre 2010** si è concluso il penultimo atto processuale riconducibile all'operazione *"Biancaneve"*, che il 27 maggio 2009 aveva portato all'arresto[361] di 61 persone appartenenti ai clan SARNO, ARLISTICO, OREFICE e TERRACCIANO, per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni e traffico di sostanze stupefacenti. Con la sua requisitoria, il Pubblico Ministero ha richiesto condanne che vanno dai quattro ai venti anni di reclusione per i promotori delle organizzazioni criminali egemoni nelle zone di Ponticelli, Pollena Trocchia e Sant'Anastasia;
- il **25 ottobre 2010**, la Corte di Assise di Napoli ha inflitto pesanti condanne nei

360 Il 31.10.2010, in via Camillo de Meis, nel Rione de Gasperi, sono stati esplosi undici colpi d'arma da fuoco nei pressi dell'abitazione *di un appartenente alla famiglia SARNO, sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale di P.S.*.

361 Il 27.05.2009, personale della Tenenza dei Carabinieri di Cercola aveva dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n.31751/04 RGNR e n.24052/05 RGIP, emessa il 21.5.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di Sarno Vincenzo + 60.

confronti degli esponenti di primo piano dei SARNO e degli alleati PANICO e PISCOPO-GALLUCCI, riguardo ai ruoli ed alle responsabilità di 25 imputati in 6 omicidi di *camorra*, commessi dal 2000 in poi. Sette appartenenti al clan SARNO e tre esponenti del clan PANICO di Sant'Anastasia sono stati condannati all'ergastolo;

› il **20 dicembre 2010**, i Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[362] nei confronti di trentanove persone, tra affiliati e fiancheggiatori del clan SARNO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio consumato e tentato, detenzione e porto abusivo di armi, occultamento di cadavere ed estorsione continuata.

Dalla pesante disarticolazione strutturale subita dai SARNO, pertanto, deriva una palese alterazione degli assetti camorristici di Ponticelli, ove si vanno sempre più consolidando le illiceità condotte dal clan APREA unitamente al gruppo DE LUCA BOSSA, e del limitrofo comune di Cercola, come confermato dalle emergenze investigative raccolte nel semestre precedente, con le quali è stata documentata l'esistenza di una solida alleanza[363].

Nel quartiere **Barra** emerge l'operatività dei clan APREA e CUCCARO, da cui promanano inequivocabili segnali di rafforzamento camorristico rispetto al ridimensionamento dei SARNO, ma anche un'evidente *leadership* esercitata sugli altri gruppi della zona.
Va, tuttavia, aggiunto che, grazie alle alleanze strategiche strette negli anni con i DE LUCA BOSSA e gli *scissionisti* di Secondigliano, il binomio APREA-CUCCARO si va sempre più affermando. Tale argomento assume maggiore rilevanza se si considera che a settembre del 2010, durante i festeggiamenti della tradizionale *Festa dei Gigli*[364], che si svolge a Barra nell'ultima settimana del mese, un folto gruppo di persone, verosimilmente contigue ai clan APREA e CUCCARO, ha intonato cori all'indirizzo di un elemento di spicco degli *scissionisti* residente in zona. L'episodio viene interpretato come una dimostrazione di amicizia, alleanza e solidarietà rivolta all'organizzazione degli *scissionisti*, attualmente priva dei suoi elementi di vertice, appartenenti alle famiglie AMATO e PAGANO.
A corroborare tale argomentazione, soccorrono le seguenti, emblematiche, dichiarazioni fornite da un collaboratore di giustizia:
"Ci sono dei summit in cui si organizzano i canti e si dettano gli slogan. Devono essere chiari, devono arrivare al cuore e lasciare un messaggio. Quello dei Gigli è un momento di altissima visibilità ed è il luogo ideale per lanciare una sfida, per rafforzare un'alleanza o creare i presupposti della guerra. Nel 2007 anche i clan

362 O.C.C.C. n.62763/2010 RGNR e n.53724/2010 RGIP, emessa in data 7.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.
363 Elementi investigativi emersi nell'ambito delle indagini confluite nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 31751/04 RGNR e n. 24052/05.RG GIP, emessa dal GIP Tribunale di Napoli per associazione mafiosa.
364 È una festa popolare che si celebra a Barra nell'ultima settimana del mese di settembre con la sfilata dei gigli, con balli, canti e fuochi d'artificio. Particolarmente sentita dalla popolazione barrese, la storiografia criminale permette di stabilire che la *festa dei gigli* è diventata un'occasione per saldare le alleanze di *camorra* e celebrare l'investitura dei nuovi reggenti dei clan. In tale occasione, si crea un forte legame tra due o più clan, come avvenuto negli anni scorsi tra gli *scissionisti* e gli APREA-CUCCARO.

vincenti di Secondigliano omaggiarono le paranze di Barra, mandando auto e regali di lusso per dimostrare la propria partecipazione alla festa popolare".
La *Festa dei Gigli*, inoltre, evento di grandi ricadute economiche, è utilizzata dalla criminalità organizzata come cassa di risonanza che permette di raccogliere consensi tra la gente del quartiere, che alla festa è legata da un vincolo di tradizione molto sentito.

Nelle dinamiche camorristiche di Barra, inoltre, va inserita anche la specifica operatività della *famiglia* ALBERTO, composta dal gruppo ALBERTO-GUARINO-CELESTE, da ritenere completamente autonomo rispetto agli APREA ed ai CUCCARO dai quali si sono scissi diversi anni orsono.
Tra gli interventi giudiziari nei confronti di tale compagine camorristica, si rileva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita l'8 luglio 2010 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli che hanno tratto in arresto 3 elementi di spicco della *famiglia* ALBERTO, tutti indagati per estorsione aggravata, consumata ai danni di un imprenditore del settore floreale.
Infine, va segnalato l'omicidio di Raffaele GUARINO[365], avvenuto il **29 ottobre 2010**, a **Medesano** (PR), nel corso di un agguato camorristico. La vittima, un vecchio esponente del clan APREA dal quale si era separato associandosi con gli ALBERTO e i CELESTE, è stata assassinata con tre colpi d'arma da fuoco, all'interno della sua abitazione.
Il GUARINO era sottoposto alla libertà vigilata nel comune di Medesano, dove lavorava presso un'impresa di carpenteria edile, riconducibile ad altro soggetto di origine napoletana, gravato da numerosi pregiudizi penali e di polizia.

Analizzando gli attuali assetti criminali nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**, va in primo luogo richiamato il potentissimo clan MAZZARELLA che, negli anni, dal **Rione Luzzatti** è riuscito ad estendere il suo prestigio criminale in questa zona ed in altri quartieri della città ove, in alcune situazioni, ha spodestato sodalizi autoctoni, come nel caso della *famiglia* GIULIANO a Forcella, e/o soppiantato organizzazioni prive del carisma più conforme alla gestione di illiceità in termini camorristici.
Atteso che, come si è rilevato in precedenza, il semestre è stato caratterizzato da importanti esiti investigativi e giudiziari che hanno inferto duri colpi sia all'asse portante dei MAZZARELLA sia alle propaggini che operavano in altri quartieri, va rilevato che, comunque, a San Giovanni a Teduccio sono sempre presenti taluni elementi di spicco del clan, facenti parte dell'ala più integralista della *famiglia*. Costoro, continuano ad esercitare un forte controllo territoriale ed una soffocante pressione estorsiva ai danni di commercianti ed imprenditori del settore edile,

365 Nato a Somma Vesuviana (NA) il 5.12.1963.

grazie ad un'ampia schiera di affiliati[366] che, fra i vari mercati criminali, si occupano anche di contrabbando di t.l.e., produzione e vendita di merce con marchi contraffatti e traffico di sostanze stupefacenti.

Tuttavia, va debitamente aggiunto che, proprio in ragione della sopravvenuta detenzione di tanti elementi apicali del clan MAZZARELLA, alcuni affiliati sono transitati nelle fila dell'alleata *famiglia* D'AMICO che, intanto, incrementa la propria aspirazione ad estendere il proprio giro d'affari anche in altre zone dell'area orientale, oltre che a San Giovanni a Teduccio.

Tali dinamiche, evidentemente, stanno determinando forti tensioni negli equilibri camorristici del quartiere, notoriamente permeato dall'elevata presenza di compagini camorristiche, che considerano il momento storico particolarmente propizio per la realizzazione delle proprie aspirazioni di potere.

In quest'ottica, va analizzato l'evento criminoso del **22 settembre 2010**, giorno in cui a San Giovanni a Teduccio sono stati esplosi diciannove colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione di un appartenente alla *famiglia* REALE, scarcerato sette giorni prima.

L'episodio è sintomatico dell'instabilità degli equilibri criminali del quartiere e della tensione prodotta dalla scarcerazione del predetto elemento della *famiglia* REALE, un'organizzazione camorristica che, negli anni scorsi, unitamente alle *famiglie* autoctone RINALDI e ALTAMURA[367], si era fronteggiata, senza successo, con i MAZZARELLA, i D'AMICO e i FORMICOLA.

Quest'ultima *famiglia* rappresenta un'altra compagine camorristica che insiste sul territorio di San Giovanni a Teduccio, storicamente alleata al clan MAZZARELLA, dotata di chiara autonomia nel settore degli stupefacenti[368] e di notevoli capacità militari, come dimostrato dall'arsenale bellico rinvenuto il 22 luglio 2010 dalla Squadra Mobile di Caserta, unitamente al personale del Commissariato di P.S. San Giovanni-Barra, all'interno di un edificio fatiscente di Ponticelli.

Nella circostanza, sono state sequestrate cinque pistole di grosso calibro, un fucile mitragliatore, centinaia di cartucce per armi di vario calibro e tre auto blindate, verosimilmente riconducibili alla disponibilità dei FORMICOLA e dei *casalesi*, con i quali la famiglia napoletana avrebbe stabilito un'inedita sinergia criminale.

Nell'area si sono registrati nel semestre i seguenti **eventi**:

- il **16 luglio 2010**, nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**, è stato ferito (alle gambe con colpi di arma da fuoco) un presunto affiliato alla famiglia FORMICOLA;
- in data **27 ottobre 2010**, ancora a **San Giovanni a Teduccio**, MARIGLIANO Carmine[369], ritenuto contiguo al gruppo D'AMICO, è stato ucciso con sette colpi

366 Dall'analisi semestrale è emerso anche un tentativo di "sconfinamento", di alcuni affiliati al clan MAZZARELLA, nelle zone di Portici ed Ercolano.

367 Le articolazioni camorristiche RINALDI e ALTAMURA operano prevalentemente nel Rione Villa e zone viciniori, a San Giovanni a Teduccio. Il monitoraggio eseguito nel semestre, sulle dinamiche criminose sviluppate da tali *famiglie*, ha fatto rilevare il potenziamento delle loro organizzazioni e una spiccata evoluzione delittuosa.

368 In tale ambito, il 12.8.2010 il GIP del Tribunale di Napoli, nel corso di un processo celebrato con rito abbreviato, ha condannato 8 appartenenti al sodalizio dei FORMICOLA per aver costituito un'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

369 Nato a Napoli il 30.11.1973.

d'arma da fuoco, sparati da due sicari all'interno di una barberia;

- il **12 novembre 2010**, nei pressi della stazione della Circumvesuviana, nel quartiere **Barra**, è stata ferita da colpi d'arma da fuoco una persona che, allo stato, non sembra collegata alla criminalità organizzata;
- il **3 dicembre 2010**, a **San Giovanni a Teduccio**, è stato attinto alla gamba, da un colpo d'arma da fuoco un pregiudicato napoletano ritenuto affiliato all'organizzazione CELESTE-GUARINO-ALBERTO.

Appare doveroso concludere la disamina delle condotte violente registrate nella Municipalità 6 con la tragica vicenda dell'omicidio di una donna, avvenuto il **20 settembre 2010**, in Via Sponsillo, con ripugnante efferatezza[370].
La vittima, che non aveva pregiudizi penali e/o di polizia, era stata protagonista di una triste vicenda familiare che aveva visto la figlia minore, infradecenne all'epoca dei fatti, abusata da un pedofilo che poi era stato arrestato e condannato a quindici anni di reclusione e al risarcimento di 50.000 euro a favore della bambina.

370 La donna è stata uccisa mentre si trovava a bordo della sua autovettura alla quale si sono affiancati due uomini in sella ad un motociclo, uno dei quali ha sparato numerosi colpi d'arma da fuoco attingendo la vittima al capo e al corpo.

PROVINCIA DI NAPOLI

Passando alle risultanze d'analisi che emergono dalle dinamiche camorristiche raccolte all'esterno del capoluogo regionale, va preventivamente indicato che i circa 50 gruppi operanti nell'*hinterland* e nella provincia di Napoli, pur muovendosi su uno spazio territoriale relativamente vasto, spesso insistono su medesime aree determinando interlocuzioni criminose non sempre agevolmente decifrabili.
Tuttavia, il costante lavoro di *intelligence* ed il monitoraggio delle dinamiche rilevate nel semestre, consentono le seguenti interpretazioni degli equilibri criminali.

NAPOLI PROVINCIA OCCIDENTALE

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Isola di Procida, Isola d'Ischia.

Il monitoraggio delle dinamiche camorristiche che riguardano la zona di **Pozzuoli** fa rilevare l'influenza dei clan LONGOBARDI e BENEDUCE che, nonostante lo stato di detenzione dei loro elementi apicali, continuano ad attuare un pregnante controllo criminale sulle zone d'elezione attraverso due referenti che coordinano tutte le attività criminose.

L'analisi sviluppata nel semestre, finalizzata a verificare le potenzialità di tali sodalizi autoctoni, permette di evidenziare una capillare ed opprimente attività estorsiva, realizzata grazie alla partecipazione di un gran numero di affiliati, che si occupano anche di usura e narcotraffico.

Nel secondo semestre del 2010, a Pozzuoli, nell'ambito del contrasto al racket delle estorsioni, sono state concluse diverse indagini nei confronti del clan LONGOBARDI-BENEDUCE. In particolare:

- il **2 luglio 2010**, i Carabinieri di Pozzuoli hanno eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto n. 33635/10, emesso dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di una persona che aveva tentato un'estorsione ai danni del titolare di un autoconcessionario;
- il **22 luglio 2010**, i Carabinieri di Pozzuoli hanno eseguito un decreto di fermo di p.g., a carico di 2 pregiudicati che avevano tentato un'estorsione ai danni del titolare di un'impresa di onoranze funebri;
- il **20 ottobre 2010**, i Carabinieri di Pozzuoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito del procedimento penale n. 29209/2010 nei confronti di 2 puteolani, per estorsione aggravata dal metodo mafioso, perpetrata ai danni di alcuni commercianti del luogo.

Per l'area di **Quarto** è sempre esistente l'alleanza tra il sodalizio LONGOBARDI ed il gruppo CERRONE, noto anche come il *clan dei quartesi*, che, attraverso una chiara sinergia operativa, hanno accresciuto il predominio criminale ai danni dell'organizzazione dei BENEDUCE.

Tuttavia, oltre alla forte presenza dell'*ala quartese* del sodalizio, a Quarto insiste anche il clan POLVERINO di Marano di Napoli, che opera in zona attraverso rappresentanti locali[371], caratterizzati da una forte connotazione imprenditoriale e dalla capacità di operare sui mercati legali, impiegando il denaro di provenienza illecita in attività economiche o finanziarie.

A testimonianza di tali qualità, manifestate anche nell'area di Quarto dai POLVERINO, si segnala che, a settembre 2010, è terminata un'indagine, con relativo avviso

371 Un appartenente al clan POLVERINO è stato arrestato il 21.9.2010 dai Carabinieri di Quarto, per inosservanza agli obblighi imposti dalla misura di prevenzione cui era sottoposto. Tale persona, ritenuta di notevole qualificazione camorristica, dimorava presso una villa-bunker di Quarto in cui era predisposto un sistema di videosorveglianza altamente efficiente, che riusciva a monitorare e registrare, in alta definizione, tutto ciò che accadeva fuori dall'abitazione.

di chiusura indagini preliminari, a carico di 17 persone, tutte indagate per traffico illecito di rifiuti, che venivano depositati illegalmente in alcune cave di Quarto, ad opera di trasportatori riconducibili ad aziende contigue ai POLVERINO e ai *casalesi*.

Le dinamiche camorristiche che si registrano nei comuni di **Bacoli** e **Monte di Procida**, si sviluppano sempre sotto l'egida incontrastata del clan PARIANTE, capeggiato dallo storico *leader*, detenuto al regime carcerario di cui al 41-*bis* Ord. Pen., originario di Secondigliano ed affiliato agli *scissionisti*. Dotato di un consistente numero di sodali, l'organizzazione dei PARIANTE opera un considerevole controllo territoriale occupandosi, prevalentemente, di estorsioni e traffici di sostanze stupefacenti.

NAPOLI PROVINCIA SETTENTRIONALE

Giugliano in Campania, Qualiano, Marano di Napoli, Calvizzano, Villaricca, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casavatore, Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano, Afragola, Casoria, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispano, Arzano, Caivano, Acerra.

I comuni della provincia settentrionale di Napoli, oltre a risentire della consistente presenza di sodalizi criminosi autoctoni, sono fortemente inquinati dalle dinamiche che promanano dalle dialettiche di matrice camorristica originate sia nella confinante periferia nord del capoluogo campano, sia nei comuni situati a sud della provincia di Caserta.

In tale vasto scenario, per descrivere gli assetti della criminalità organizzata nei vari contesti, la specifica analisi è stata ripartita proprio in ragione della contiguità territoriale dei vari clan.

A **Giugliano in Campania**, gli assetti camorristici restano saldamente equilibrati e sostenuti dal potente clan MALLARDO che, negli anni, è riuscito ad accrescere e consolidare la propria influenza criminale anche in altre zone dell'*hinterland* napoletano, grazie ad alleanze strategiche stabilite con altri sodalizi. In tale quadro, si citano gli ottimi "rapporti di vicinato" con i FERRARA-CACCIAPUOTI di Villaricca, alla cui supervisione sono subordinati i gruppi di Qualiano, e l'alleanza con i NUVOLETTA di Marano di Napoli.

Inoltre, non va sottaciuta l'interlocuzione sistematica esistente tra i MALLARDO e i *casalesi*, già emersa nel primo semestre del 2010 nell'ambito dell'operazione *Arcobaleno*[372]. In stretta connessione con tale investigazione, va segnalato che

372 Le indagini avevano consentito di documentare la sintonia operativa tra le due compagini camorristiche, relativamente alle estorsioni praticate nell'ambito dei lavori della metropolitana provinciale e della realizzazione delle superstrade tra Lazio, Campania ed una parte della Calabria.

il **28 settembre 2010** i Carabinieri di Giugliano in Campania hanno arrestato un presunto appartenente al clan MALLARDO, trovato in possesso di una valigetta contenente circa 1.000.000 di euro tra contanti, effetti cambiari, assegni bancari e documentazione riconducibile alle società indagate nell'ambito della citata operazione[373], conclusa il 23 marzo 2010.

A **Qualiano** si rilevano segnali di assestamento criminale che fanno ritenere tramontata l'instabilità degli equilibri determinatasi dopo l'omicidio di PIANESE Nicola[374], storico capo dell'omonimo clan.
Nel solco di tali dinamiche, le due aggregazioni camorristiche che si erano organizzate, rispettivamente, attorno alla figura carismatica di un fedelissimo sodale del citato defunto e alle diverse velleità di potere della vedova PIANESE, hanno interrotto le rappresaglie violente e, allo stato, convivono sul territorio interessandosi al racket delle estorsioni e allo spaccio di sostanze stupefacenti.
Negli ultimi mesi, tuttavia, è stata esaminata la nascita di un nuovo gruppo criminale[375], sostenuto dal clan MALLARDO, antagonista del sodalizio capeggiato dalla vedova PIANESE.

Nei comuni di **Marano di Napoli** e **Calvizzano** sono sempre egemonici i sodalizi riconducibili ai POLVERINO e ai NUVOLETTA[376], due clan connotati da complessa storiografia criminale e stabili strutture camorristiche. Entrambe le organizzazioni hanno consolidato un eccezionale controllo territoriale ed una notevole forza economica, rafforzata dal reimpiego/riciclaggio dei proventi che derivano dalla commissione dei reati di usura, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.
Le attuali dinamiche criminose sviluppate dai POLVERINO depongono per un allargamento/rafforzamento degli interessi verso il quartiere Vomero di Napoli, ove il clan sembrerebbe già attivamente impegnato nel reinvestimento di capitali illeciti.

A **Villaricca** sono particolarmente attive nel campo delle estorsioni le *famiglie* FERRARA e CACCIAPUOTI che continuano a dimostrare una piena sintonia criminale con il clan MALLARDO. Tra gli eventi di rilievo registrati in questo comune, si segnala l'omicidio di MALAVITA Pasquale[377], affiliato agli *scissionisti*, avvenuto il **1° ottobre 2010**, ed il sequestro, operato il 18 ottobre 2010, di una tonnellata di marijuana da essiccare a cui ha fatto seguito l'arresto delle 2 persone che trasportavano la sostanza stupefacente a bordo di un camion.

Le aree comprese tra i comuni di **Mugnano di Napoli**, **Melito di Napoli** e **Casavatore**, già luoghi di efferati delitti nell'ambito dello scontro armato tra i DI LAURO

373 Procedimento penale n.10672/08 RGNR della Procura della Repubblica – DDA – di Napoli.
374 Nato a Qualiano (NA) il 23.7.1959, è stato ucciso il 14.9.2006 nel corso di un agguato camorristico.
375 Il 16.7.2010, otto esponenti di questa nuova aggregazione camorristica sono stati sottoposti ad un fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Napoli il 12.7.2010, nell'ambito del procedimento penale n. 18558/10. I fermati agivano con l'appoggio del clan MALLARDO e sono tutti ritenuti responsabili di estorsione, aggravata per aver agevolato le attività di un clan camorristico.
376 I NUVOLETTA fanno registrare alleanze con i MALLARDO di Giugliano in Campania, con i GIONTA di Torre Annunziata e con l'organizzazione dei D'AUSILIO, operante nel quartiere Bagnoli a Napoli.
377 Nato a Napoli il 19.10.1966.

e gli AMATO-PAGANO, fanno rilevare presenze criminali riconducibili al gruppo vincente degli *scissionisti*.

Le zone di **Sant'Antimo, Casandrino** e **Grumo Nevano** restano appannaggio dei sodalizi denominati VERDE, PUCA, RANUCCI, MARRAZZO e D'AGOSTINO-SILVESTRE che, dopo anni di guerre trasversali, sembrano aver raggiunto una sorta di accordo di non belligeranza. Tra le investigazioni condotte nel semestre nei confronti di tali compagini, si registra un sequestro di beni[378], eseguito il **13 luglio 2010** nei confronti del clan PUCA, che ha interessato 16 appartamenti siti nel centro di Sant'Antimo, per un valore di 10 milioni di euro.

Ad **Afragola** continua ad esercitare una forte *leadership* lo storico clan MOCCIA che, sin dagli anni '80, nonostante le ripetute pressioni investigative e giudiziarie, non ha subito decisive battute d'arresto.
Un elemento di forza che si rileva in seno a tale compagine, è senz'altro rappresentato dal fatto che mai nessun elemento apicale è divenuto collaboratore di giustizia, saldando, di fatto, una continuità camorristica che non ha eguali nel panorama criminale dell'*hinterland* napoletano.
Sotto il profilo dell'influenza territoriale va rilevato che i MOCCIA - come più oltre meglio specificato - operano senza soluzione di continuità attraverso una struttura piramidale, efficientemente organizzata con luogotenenti e capi zona, anche in altri comuni della provincia, mentre i mercati criminali ritenuti di maggiore interesse per l'organizzazione sono rappresentati dal racket delle estorsioni e dall'usura.
In tali specifici ambiti, si sono concentrate le investigazioni della Squadra Mobile di Napoli che, il **9 luglio 2010**, nell'ambito dell'operazione *"Vortice"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[379] nei confronti di 60 persone, ritenute affiliate al clan MOCCIA.
L'indagine ha permesso di documentare il persistente stato di assoggettamento e di omertà della popolazione nei confronti del clan, che realizzava il pieno controllo territoriale, imponendo estorsioni ad imprenditori, commercianti ed altri operatori economici, talvolta già sottoposti ad usura.
Nell'ambito della medesima indagine, il 1° luglio 2010, in varie zone d'Italia era stato eseguito, nei confronti di 17 persone contigue ai MOCCIA, anche un sequestro preventivo di 74 immobili, 20 autovetture, 10 motoveicoli, 11 autocarri, 33 società con relativo patrimonio aziendale e ben 179 rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 70 milioni di euro.
In merito alle alleanze strette dal potente sodalizio dei MOCCIA, va richiamato il forte legame esistente con i *casalesi* per la spartizione dei proventi derivanti dal

378 Decreto di sequestro n. 9/10 RD emesso il 30.6.2010 dall'A.G. di Napoli.
379 O.C.C.C. n. 65092/04 RGNR e n. 32744/05 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 18.6.2010.

controllo degli appalti nelle aree di rispettiva influenza e l'accordo che intercorre con gli *scissionisti* per la gestione delle piazze di spaccio del Parco Verde di Caivano, in cambio di quote prestabilite alla base dell'intesa. Tale patto nasce dalla mancanza d'interessi da parte dei MOCCIA per il mercato degli stupefacenti.
Un'altra alleanza strategica che coinvolge i MOCCIA è stata documentata nel corso di una recentissima indagine condotta dai Carabinieri di Casoria, conclusasi il 29 novembre 2010 con l'esecuzione di un fermo di indiziato[380] di delitto nei confronti di 4 persone.
In particolare, la ricostruzione investigativa ha evidenziato l'esistenza di accordi tra il clan MOCCIA ed il clan LO RUSSO, secondo i quali i due gruppi camorristici avrebbero stretto un'alleanza finalizzata alla suddivisione dei proventi di condotte usurarie ed estorsive consumate in alcune zone di Arzano e Casoria.
Concludendo la disamina relativa al comune di Afragola, va richiamata la difficile situazione di convivenza/integrazione tra i cittadini locali e le comunità extra comunitarie che, peraltro, il 26 dicembre 2010 ha portato all'omicidio di CACCAVALE Ferdinando[381], pregiudicato afragolese.
La vittima, dopo una banalissima lite scoppiata per questioni di circolazione stradale, è stata picchiata da un gruppo di persone originarie della Costa d'Avorio, una delle quali ha attinto ripetutamente con un coltello CACCAVALE Ferdinando, cagionandone la morte.
La vicenda ha suscitato una forte ribellione da parte della cittadinanza afragolese e, allo stato, la tensione resta alta per eventuali rappresaglie o ritorsioni nei confronti dei numerosi extracomunitari presenti sul territorio di Afragola.

Anche a **Casoria**, comune ad alta densità criminale[382], risulta egemonico il clan facente capo ai MOCCIA, che esercita il controllo delle attività illecite attraverso l'operatività del gruppo ANGELINO. Tale sodalizio territoriale è attivo nel campo degli appalti, delle estorsioni, dell'usura e, seppur in parte sia ritenuto autonomo, è sottoposto al versamento di quote all'organizzazione principale.

A **Cardito**, **Frattamaggiore** e **Frattaminore** si registra l'operatività dei gruppi PEZZELLA e CENNAMO, fortemente influenzati dall'organizzazione dei MOCCIA.

Anche nel comune di **Crispano**, ove il **10 luglio 2010** è stato incendiato un capannone industriale riconducibile all'azienda di famiglia del Sindaco del paese, si rileva

380 Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del procedimento penale n. 41600/10 incardinato dalla Procura della Repubblica – DDA - di Napoli.
381 Nato ad Afragola il 10.1.1973.
382 Tra i delitti più efferati, si segnala la rapina consumata il 26.10.2010 presso una filiale di banca di Casoria, a seguito della quale sono state uccise due guardie particolari giurate e ferito un cliente della banca.

la presenza dei CENNAMO, confederati ai MOCCIA.

Nell'ambito del comune di **Arzano**, per la specifica contiguità territoriale con i quartieri settentrionali della città di Napoli, operano gruppi di diversa estrazione, in qualche modo riconducibili ai DI LAURO e agli *scissionisti*. Tuttavia, mentre il mercato degli stupefacenti sembra appannaggio di un sodalizio capeggiato da un pregiudicato già collegato alla camorra del quartiere Sanità, l'usura e le estorsioni sono saldamente gestite dal clan MOCCIA, come, peraltro, è emerso nel corso della citata operazione *"Vortice"*.
Quanto agli eventi criminosi di maggiore rilevanza, va segnalato che il **13 luglio 2010**, ad **Arzano**, è stata inviata ad un giornalista locale, una busta contenente un proiettile ed un foglio intestato al Comune di Arzano, su cui sono state scritte pesanti intimidazioni.
Le minacce erano rivolte al capo area del settore urbanistica del Comune ed al medesimo giornalista, già Consigliere comunale ad Arzano.

Nel fiorente mercato delle sostanze stupefacenti attivo nella zona di **Caivano**, si rileva la contrapposta operatività dei clan CASTALDO e LA MONTAGNA[383].
Dalle dinamiche monitorate nel semestre, emergerebbe un maggiore spessore criminale del gruppo LA MONTAGNA[384], che si avvale dell'alleanza stretta con l'organizzazione dei DI BUONO di Acerra e con il clan DI DOMENICO di Nola.

Ad **Acerra** gli assetti camorristici restano imperniati sulla contemporanea immanenza di due storici clan, riconducibili alle *famiglie* DE SENA e CRIMALDI, ma anche all'operatività del cartello DE FALCO-DI FIORE e a quella del contrapposto[385] sodalizio MARINIELLO.
L'instabilità dei rapporti e delle alleanze tra le varie organizzazioni operanti ad Acerra, invero, non consente di tracciare una precisa classificazione degli schieramenti operanti sul territorio e, allo stato, gli evidenti profili di ambiguità che contraddistinguono la criminalità acerrana, a differenza di altri contesti criminali campani, non agevolano valutazioni prospettiche e non adducono a classificazioni inequivocabili.
Quanto sopra, si rileva, peraltro, dalle emergenze investigative compendiate nell'indagine condotta dai Carabinieri di Castello di Cisterna che, il 20 settembre 2010, ha portato all'arresto[386] di 43 persone appartenenti alle organizzazioni suindicate.
Nelle pagine del provvedimento si legge che ad Acerra:

383 Il 25.10.2010 sono stati arrestati 5 appartenenti al clan CASTALDO, in esecuzione O.C.C.C. n. 683/10, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per l'omicidio di FORTUNATO Domenico, esponente del clan LA MONTAGNA, avvenuto a Caivano il 21.1.2004, nel corso della faida tra i CASTALDO e i LA MONTAGNA.

384 La velleità di potere dei LA MONTAGNA, il 17.1.2005 portò l'organizzazione a commettere l'omicidio di PEZZELLA Mario, esponente di rilievo dell'omonimo clan operante nella limitrofa zona di Cardito. Per tale delitto, il 10.11.2010 la Terza Corte di Assise di Napoli ha condannato all'ergastolo due esponenti di vertice del clan LA MONTAGNA.

385 La V Sezione della Corte di Assise di Napoli, il 2.7.2010, ha condannato all'ergastolo sette appartenenti ai DE FALCO-DI FIORE, responsabili dell'omicidio di BORZACHIELLO Luigi, avvenuto ad Afragola il 9.12.2006. Con la stessa sentenza, la Corte ha condannato a 23 anni di reclusione un esponente di vertice dei MARINIELLO, ritenuto responsabile dell'omicidio di DE FALCO Ciro, commesso ad Acerra il 26.10.2006.

386 O.C.C.C. n.31751/04 RGNR e n.24052/05 RGIP, emessa il 16.9.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli, per associazione per delinquere di stampo camorristico, finalizzata alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti, alla detenzione e porto illegale di armi, al concorso in omicidio ed altro.

"...Tutto è fluido, magmatico, legato agli egoismi individuali, i rapporti nascono e si esauriscono con straordinaria rapidità. È una camorra primitiva e violenta, rocciosa ed impenetrabile... [...] ... uomini sfuggenti, mai solidali, pronti a calpestare i cadaveri dei "compagni" ... [...] ... poco conta l'effettiva collocazione in questo o quel sodalizio camorristico. Ad esercitare il potere di coazione sulla vittima e a trarne il profitto è sufficiente la notoria e risalente militanza criminale..."
Premesso quanto sopra esposto, ad Acerra va comunque considerata la presenza del gruppo DI BUONO[387], alleato ai LA MONTAGNA di Caivano e l'operatività di altri gruppi minori[388], in seno ai quali si registra la rimodulazione degli organici.
Infine, va rilevato il lancio di due bottiglie incendiarie, avvenuto il 21 agosto 2010, in direzione dell'abitazione di un politico locale, già Sindaco e Consigliere comunale in passate legislature.

NAPOLI PROVINCIA ORIENTALE

Per una migliore comprensione degli assetti e delle dinamiche camorristiche monitorate nella vasta provincia orientale, si è reso utile realizzare due distinte rassegne descrittive con le quali il territorio in esame è stato suddiviso in altrettanti grandi aree geografiche: area nolana e area vesuviana.

AREA NOLANA: Nola, Saviano, San Paolo Belsito, Liveri, Marigliano, Palma Campania, Scisciano, San Vitaliano, Cimitile, Camposano, Casamarciano, Comiziano, Cicciano, Roccaraionola, Carbonara di Nola, Visciano, Tufino, San Gennaro Vesuviano, Mariglianella.

Gli assetti camorristici monitorati in quest'area, come anticipato nel corso di valutazioni prospettiche formulate in precedenti Relazioni semestrali, stanno risentendo dello scompaginamento della struttura criminosa dei fratelli RUSSO[389], per anni egemone su gran parte dell'Agro Nolano.
Tuttavia, la caratteristica del pragmatismo che ha sempre contraddistinto i vertici del clan RUSSO, facendogli conseguire preziose alleanze e il controllo di altri sottogruppi, ha, nell'attuale momento storico, favorito senza particolari divergenze criminose, la nascita della *Nuova Alleanza Nolana*, costituita da un cartello criminale composto da una federazione di autonomi gruppi operativi, intenzionati ad affermarsi sul territorio in argomento.

---

387 Il 17.11.2010, ad Acerra, personale del locale Commissariato di P.S. ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 21/07, emessa dalla Corte di Assise di Appello di Napoli il 22.10.2010, nei confronti di un elemento di spicco del gruppo DI BUONO, dovendo, lo stesso, espiare la pena dell'ergastolo per omicidio, associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti.

388 Si fa riferimento al gruppo criminale AVVENTURATO e al sodalizio che insiste nel Rione Madonnelle, in fase di organizzazione, composto da pregiudicati già facenti parte del disciolto clan Nolano.

389 Oltre alle varie sentenze di condanna emesse negli anni nei confronti dei vertici del clan RUSSO, si rileva che l'8.11.2010, il GUP del Tribunale di Nola ha emesso una sentenza di condanna ad 8 anni di reclusione per RUSSO Salvatore, nato a Nola il 27.6.1958 e RUSSO Pasquale, nato a Nola il 28.2.1947, mentre ha condannato a 6 anni di reclusione RUSSO Carmine, nato a Nola il 10.12.1962. I tre, superlatitanti, erano stati arrestati rispettivamente il 31 ottobre ed il 1°.11.2009 e trovati in possesso di un vero e proprio arsenale. In particolare, Salvatore RUSSO deteneva una mitraglietta Uzi, una pistola calibro 9 parabellum, due fucili da caccia ed altra pistola calibro 9x21. Gli altri due fratelli, invece, erano stati trovati in possesso di una pistola calibro 9x21 con matricola abrasa, 2 caricatori con munizioni, un visore notturno e un rilevatore di microspie.

La consistenza organica della *Nuova Alleanza Nolana*[390] può essere misurata attraverso l'operatività di più sodalizi che, per la specifica esigenza d'analisi, vanno disaggregati come segue:

- rappresentanti del clan RUSSO, operanti a **Nola**, **Saviano**, **San Paolo Belsito**, **Liveri**, **Marigliano**, **Palma Campania** e **Scisciano**;
- gruppo RUOCCO-SOMMA-LA MARCA, storicamente antagonista dei RUSSO, operante a **Nola** e **Palma Campania**;
- *sodalizi* AUTORINO e NINO-PIANESE, vicino ai MOCCIA di Afragola, attivi nelle zone di **San Vitaliano** e **Marigliano**;
- parte residuale del clan DI DOMENICO, già ridimensionato a causa degli effetti prodotti dal contrasto investigativo e giudiziario del dicembre del 2008, operante a **Cimitile**, **Camposano**, **Casamarciano**, **Comiziano**, **Cicciano** e **Roccarainola**;
- gruppo criminale riconducibile alla *famiglia* TAGLIALATELA, con competenza camorristica sulle zone di **Carbonara di Nola**, **Cimitile**, e **Saviano**;
- gruppo SANGERMANO, attivo nei comuni di **Nola**, **San Vitaliano**, **Scisciano**, **Cicciano**, **Roccarainola**, **Liveri**, **Visciano**, **Tufino** e **San Paolo Belsito**.

Va, inoltre, precisato che l'area geografica in disamina, oltre a risentire delle dinamiche camorristiche esercitate dai RUSSO, ha sempre fatto rilevare qualificate proiezioni dei sodalizi CAVA di Quindici (AV) e FABBROCINO della limitrofa area vesuviana, sostanzialmente federati tra loro.

Come evidenziato, la morfologia camorristica presenta uno scenario totalmente rimodulato, dalla quale emerge comunque la posizione strategica (solo apparentemente esterna rispetto all'alleanza di cui sopra) in cui si sono collocati i CAVA.

In tale quadro, infatti, appare evidente che i CAVA, a differenza dei FABBROCINO, rimasti fuori dal cartello, abbiano avallato la costituzione del neosodalizio camorristico, poiché costituito anche dai DI DOMENICO e SANGERMANO, notoriamente sottoposti alla loro egida camorristica ed ora precipua emanazione nella *Nuova Alleanza Nolana*.

A riprova del disfacimento del clan SARNO, non va sottaciuto come il sodalizio di Ponticelli, nel corso della rimodulazione dei locali assetti camorristici, sia stato completamente estromesso dai "giochi di potere" con l'uccisione di PALUMBO Umberto[391], proprio rappresentante criminale nella zona di Scisciano.

---

390 La neo alleanza risulta già colpita dagli esiti dell'operazione *"Black Jack"* di cui all'O.C.C.C. n. 34095/2010 RGNR e n.32050/2010 RG GIP, emessa il 29.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di dieci persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

391 Nato a Napoli il 18.4.1961, è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco il 9.3.2010 nel comune di Scisciano.

Terminando la disamina riguardante la presenza di aggregazioni camorristiche nei comuni dell'Agro Nolano a:

- **San Gennaro Vesuviano** opera in regime di monopolio criminale il clan FABBROCINO[392], che estende il suo raggio d'azione anche nel comune di **Palma Campania**, grazie alle attività illecite ivi condotte da un suo storico affiliato;
- **Mariglianella** è sempre attivo il clan IANUALE[393], nonostante le aggressioni investigative e giudiziarie patite negli ultimi anni.

Quanto agli **eventi criminosi** registrati nell'area nolana, ritenuti di maggiore interesse si cita:

- il sequestro a scopo di estorsione (il **12 settembre 2010**) di un imprenditore di Nola, liberatosi il giorno seguente, che palesa la presenza in zona di un gruppo di rapitori sardi, aventi precedenti penali e/o di polizia per detenzione di armi, sequestro di persona e reati informatici;
- l'esplosione di un ordigno registrato **l'8 ottobre 2010**, a Palma Campania, collocato nei pressi dell'abitazione di un dirigente medico in servizio presso un'A.S.L. del napoletano;
- l'esplosione di colpi d'arma da fuoco sulle vetrine di un negozio di calzature a Nola, in data **12 novembre 2010**;
- l'incendio del portone dell'abitazione del Sindaco di Nola, avvenuto il **7 dicembre 2010**.

AREA VESUVIANA: Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Brusciano, Cercola, Massa di Somma, Casalnuovo di Napoli, Volla.

Nell'**area vesuviana**, compresa tra le zone di **Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano** e **Terzigno**, le dialettiche camorristiche sono sempre appannaggio della consistente organizzazione denominata FABBROCINO che, nonostante la lunga detenzione del suo storico capo, risulta ancora egemonica anche nei confinanti comuni di San Gennaro Vesuviano e Palma Campania, collocati nell'Agro Nolano e nella zona di Poggiomarino, località che per la specifica esigenza d'analisi è stata inquadrata nell'area meridionale della provincia di Napoli.

In tutta la zona d'elezione criminale, i FABBROCINO possono contare sull'operatività di un gran numero di partecipanti e luogotenenti, che sviluppano dinamiche

392 Il clan FABBROCINO proviene dalla limitrofa area di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno e Poggiomarino.

393 Il clan IANUALE estende i suoi interessi illeciti a Mariglianella, proveniente da Castello di Cisterna e Brusciano.

camorristiche nel massimo rispetto degli orientamenti già impartiti dal vertice del sodalizio.
Per quanto attiene al comune di San Giuseppe Vesuviano, si rileva l'assoluta importanza economica del polo tessile, d'eccellenza, ivi esistente che, di fatto, continua ad alimentare il sistematico stanziamento della comunità cinese che, oramai, ha surclassato nello specifico settore la funzione/ruolo degli imprenditori locali.
I rapporti tra la criminalità vesuviana e quella cinese sono di sostanziale convivenza e/o funzionalità reciproca, atteso che la malavita locale ha ampiamente abbandonato gli illeciti riconducibili alla contraffazione, occupandosi del sistematico inserimento negli appalti pubblici, ove esprime la sua nota vocazione imprenditoriale.
Nelle restanti zone dell'area vesuviana, l'impressionante contiguità territoriale delle compagini camorristiche ivi operanti, rende complessa la lettura delle dinamiche mafiose, che, tuttavia, è possibile descrivere con il seguente scenario.

Nei comuni di **Somma Vesuviana**[394], **Sant'Anastasia**, **Pollena Trocchia**, **Pomigliano D'Arco**, **Castello di Cisterna**[395] e **Brusciano** risultano particolarmente attivi i clan ANASTASIO e CASTALDO, entrambi alleati con i CRIMALDI di Acerra.
Nei riguardi della *famiglia* ANASTASIO, già priva dei suoi storici capi, detenuti, si registra l'arresto[396] di 5 gregari, responsabili di condotte estorsive nei confronti di un imprenditore edile, eseguito il **30 luglio 2010** dai Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco. Inoltre, il **2 novembre 2010**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna hanno catturato il latitante[397] ANASTASIO Salvatore[398], sfuggito all'arresto nel corso dell'operazione *"Grande Muraglia"*, eseguita dalla D.I.A. nel 2008.
Nella medesima area, ma con particolari interessi nei comuni di **Somma Vesuviana** e **Pollena Trocchia**, sviluppa specifiche dinamiche camorristiche il clan ARLISTICO che, allo stato, è alleato/confederato con il clan IANUALE[399], operante principalmente nei comuni di **Castello di Cisterna** e **Brusciano**. Le ultime analisi depongono per un visibile ridimensionamento del gruppo IANUALE, determinato soprattutto dall'incisivo contrasto della D.D.A. di Napoli. I gangli operativi del clan, tuttavia, sono sostenuti da storici affiliati che delinquono in simbiosi camorristica con alcuni neoaffiliati, già appartenenti ai MAZZARELLA di Napoli. Infine, la valutazione semestrale permette di rilevare uno speciale vincolo di contiguità tra il clan IANUALE ed il gruppo NINO, ma anche una pericolosa competizione con il clan REGA che, nella stessa area geografica, contende sia il mercato illecito delle sostanze stupefacenti, sia il racket delle estorsioni.
Nel complesso, i rapporti di forza tra le varie organizzazioni operanti in quest'area fanno comunque rilevare la stabilità degli equilibri camorristici che, di contro, av-

394 Il 18.10.2010, a Somma Vesuviana, è stata danneggiata a colpi d'arma da fuoco, l'autovettura di un Consigliere comunale.
395 Il 26.9.2010, un esponente politico di Castello di Cisterna ha ricevuto una busta chiusa contenente tre proiettili e frasi minacciose.
396 O.C.C.C. n. 31751/04 RGNR, n. 24052/05 RGIP e n. 505/10 ROCC, *emessa in data* 27.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.
397 Destinatario dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere n. 54402/05 RGNR e n. 26703/06 RG GIP, emessa il 4.7.2008 dal GIP del Tribunale di Roma.
398 Nato a Sant'Anastasia il 28.5.1961.
399 Il clan IANUALE è presente con propri affiliati anche nel vicino centro urbano di Mariglianella.

vantaggiano la polverizzazione dei gruppi sul territorio ove, inoltre, va rilevata anche l'operatività del gruppo denominato PANICO-TERRACCIANO[400]-VITERBO, con competenza criminale su una parte del comune di **Sant'Anastasia**.
A **Pomigliano D'Arco**, oltre al gruppo ANASTASIO-CASTALDO di cui si è già detto, sono stati registrati lievi segnali che promanano anche da appartenenti allo storico clan FORIA, significativamente indebolito da numerose inchieste giudiziarie e rilevate sostanziali presenze camorristiche riconducibili al clan AUTORE[401].

A **Massa di Somma** e **Cercola** si attesta il gruppo FUSCO-PONTICELLI[402], considerato una chiara emanazione del clan SARNO, da cui si approvvigiona di sostanze stupefacenti. In tale specifico mercato criminale, il **21 novembre 2010**, i Carabinieri della Tenenza di Cercola hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[403] nei confronti di 8 appartenenti ai FUSCO-PONTICELLI.
Nel corso delle investigazioni sono stati documentati centinaia di episodi di spaccio, che hanno permesso di configurare, con esattezza, i ruoli ricoperti da ognuno degli indagati[404] sia nella specifica attività illecita, sia in seno al sodalizio FUSCO-PONTICELLI.
Un altro potente sodalizio che opera a Cercola, ma in forte contrapposizione con i SARNO, è il clan DE LUCA BOSSA, ritenuto l'unico sodalizio camorristico della zona vesuviana che ne ha osteggiato[405] l'espansione. In tale contesto, emergono chiare indicazioni che attestano il crescente consolidamento dell'alleanza stretta tra i DE LUCA BOSSA e gli APREA che, di fatto, starebbe erodendo le vecchie posizioni dei SARNO.

Nei comuni di **Volla** e **Casalnuovo di Napoli**, si rileva che la minaccia rappresentata dalla *camorra* resta contenuta e riconducibile alla velleità di potere manifestata da un appartenente al clan REA che, nel solco di un vasto reticolo relazionale, sta provando a confederare in un'unica organizzazione criminale, gli affiliati alla sua struttura criminosa, alcuni storici appartenenti al clan VENERUSO, non detenuti, nonché i reduci dei gruppi PISCOPO ed EGIZIO. Nella medesima zona, si registra la presenza dei GALLUCCI, in contrapposizione ai PISCOPO, che restano saldamente alleati alla potente organizzazione dei DE SENA, operante nel contiguo comune di Acerra.

---

400 La *famiglia* TERRACCIANO ha, da tempo, proiettato i suoi interessi illeciti anche nella regione Toscana ove operano propri elementi apicali.

401 L'operatività del clan AUTORE si estende criminalmente anche nella zona di Marigliano.

402 Il gruppo FUSCO-PONTICELLI opera anche nel limitrofo comune di San Sebastiano al Vesuvio, località che per la specifica esigenza d'analisi, è stata inserita nel blocco dei comuni rientranti nella provincia meridionale di Napoli. In questa zona, oltre alla presenza dei gruppi FUSCO-PONTICELLI, gli assetti camorristici fanno registrare una forte influenza del clan VOLLARO, originario della limitrofa cittadina di Portici.

403 O.C.C.C. n. 47593/08 RGNR e n. 11202/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

404 Tra gli arrestati figurano alcuni appartenenti al nucleo centrale della *famiglia* FUSCO ed un giovane Consigliere comunale di Cercola, accusato di fungere da collegamento tra gli spacciatori al minuto ed il clan.

405 A seguito delle indagini avviate nel corso della nota *faida* tra i DE LUCA BOSSA e i SARNO, sostenuti dai FUSCO-PONTICELLI, il 20.12.2010 i Carabinieri di Torre del Greco hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 62763/2010 RGNR e n. 53724/2010 RGIP, emessa il 7.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 39 affiliati e fiancheggiatori dei predetti clan. L'indagine ha permesso individuare mandanti ed esecutori di 6 omicidi e 2 tentati omicidi, nonché ricostruire numerose condotte estorsive realizzate nella zona vesuviana. Va, inoltre, indicato che, il 21.12.2010, è stato arrestato un altro esponente dei SARNO, ritenuto responsabile di un omicidio commesso nel 2004.

NAPOLI PROVINCIA MERIDIONALE
San Giorgio a Cremano, Portici, San Sebastiano al Vesuvio, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Boscoreale, Poggiomarino, Striano, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte, Agerola, Comuni della Penisola Sorrentina, Isola di Capri.

L'individuazione del fenomeno camorristico nella provincia meridionale depone per una realtà sociale permeata da criminodinamiche di notevole qualificazione mafiosa, sviluppate attraverso le tradizionali forme d'imposizione e controllo territoriale. È stato altresì possibile enucleare un archetipo camorristico molto stratificato nel tessuto sano della società, in ragione dell'evoluto profilo economico-imprenditoriale di cui sono dotate le organizzazioni ivi operanti.
Tenuto conto della notevole capillarità dei sodalizi, anche in questo caso lo scenario di riferimento è stato suddiviso, correlando il territorio all'operatività delle organizzazioni camorristiche.

Nel comune di **San Giorgio a Cremano** continua a prevalere il clan ABATE, ai cui vertici è documentato lo stato di detenzione di due elementi apicali e la latitanza di un terzo. Tali contingenze rendono particolarmente instabili gli equilibri criminali della zona, che hanno originato una scissione dalla quale si è costituito un gruppo autonomo che dissente e contrasta, criminalmente, le strategie camorristiche della struttura centrale del clan.
Inoltre, va rilevato come gli assetti[406] criminali di San Giorgio a Cremano patiscano la contiguità territoriale dei quartieri orientali di Napoli, dai quali una frangia velleitaria del clan MAZZARELLA si è distaccata per gestire gli affari illeciti nella cosiddetta "parte bassa" del citato abitato di San Giorgio a Cremano, compresa tra via Botteghelle e Corso San Giovanni.

A **Portici** opera la struttura camorristica, di tipo familistico, denominata clan VOLLARO, articolata sull'operatività di un gran numero di affiliati che estendono gli interessi criminali del sodalizio anche nel comune di **San Sebastiano al Vesuvio**[407],

406 In relazione al particolare momento di precarietà degli equilibri, si rileva che il 26.10.2010 sono stati esplosi 3 colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di un bar, mentre il 10.11.2010 è stato fatto esplodere un ordigno rudimentale nei pressi di altro esercizio commerciale di San Giorgio a Cremano.

407 Nella zona di San Sebastiano al Vesuvio emerge anche la forte influenza del gruppo PONTICELLI, operante nei comuni di Ercolano e Massa di Somma.

occupandosi prevalentemente di estorsioni, usura, traffico di sostanze stupefacenti, lotto clandestino.
Al forte contrasto investigativo che i VOLLARO hanno subito negli ultimi anni, nel periodo in trattazione si aggiunge un ulteriore, sensibile, contraccolpo determinato da un'indagine dei Carabinieri di Torre del Greco che, il 22 novembre 2010, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[408] nei confronti di 9 affiliati al clan, per associazione per delinquere di stampo mafioso.
A Portici, tuttavia, oltre a registrare il ridimensionamento dell'operatività del clan locale, si rilevano anche palesi[409] tentativi di "sconfinamento criminale" attuati da alcuni affiliati ai MAZZARELLA, interessati al racket delle estorsioni ai danni dei commercianti porticesi.
Un'ulteriore conferma del momento d'instabilità camorristica, si ricava dagli arresti eseguiti il 1° luglio 2010, in flagranza di reato, nei confronti di 2 persone contigue ai VOLLARO che detenevano 5 ordigni esplosivi fabbricati nella ex Jugoslavia, ad alto potenziale.

Ad **Ercolano**, l'analisi esperita nel semestre allo scopo di monitorare il potere criminale dei contrapposti gruppi ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, già distintisi per il sanguinario antagonismo che aveva determinato il *turn-over* di affiliazioni e di alleanze per meglio consolidare la propria influenza sul territorio, anche a fronte dei contrasti giudiziari patiti, fa rilevare precisi segnali di rinnovamento culturale[410] che promanano dall'associazionismo antiracket, sostenuto da imprenditori e commercianti sottoposti al *pizzo*, ma anche da altri esponenti della società civile.
In tale contesto, infatti, la città di Ercolano si è contraddistinta per uno straordinario cambio di tendenza, realizzatosi con un gran numero di denunce per estorsione presentate alle Forze di polizia che, conseguentemente, hanno originato precipui interventi investigativi e giudiziari che hanno scardinato i già precari gangli operativi dei due cartelli camorristici ercolanesi. In particolare:

- il **7 luglio 2010**, nel corso di un'operazione congiunta, i Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco, insieme a quelli di Ercolano, hanno arrestato[411] 24 persone considerate affiliate e fiancheggiatrici dei clan ASCIONE-PAPALE e IACOMINO-BIRRA, tutte ritenute responsabili di estorsioni continuate ed aggravate dal metodo mafioso. Con le indagini in argomento sono state documentate condotte estorsive ai danni di imprenditori e commercianti, la cui collaborazione con le F.P. è risultata determinante. Le intercettazioni telefoniche ed ambientali, inoltre, hanno permesso di documentare come i due clan cittadini operassero nel settore delle estorsioni anche mediante il contributo criminale di alcuni minorenni

408 O.C.C.C. n. 8047/05 RGNR e n. 31857/10 RGIP, emesso il 15.11.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.
409 In tale ottica, viene vagliato l'evento criminoso del 6.11.2010, giorno in cui, a Portici, ignoti malviventi hanno esploso quattro colpi d'arma da fuoco ferendo una donna, legata alla *famiglia* VOLLARO per ragioni di parentela, che si apprestava ad abbassare la saracinesca di un'agenzia di spettacoli.
410 Il tale contesto va rilevato che, il 26.10.2010, 23 commercianti di Ercolano, vittime di estorsioni, si sono costituiti parte civile nel processo a carico di 41 affiliati ai clan della città. Analoga decisione è stata presa dal Comune di Ercolano e da varie associazioni per la legalità. Dalla Pubblica Accusa sono state contestate 60 estorsioni e ben 20 imputati hanno richiesto di essere giudicati con il rito abbreviato.
411 O.C.C.C. n. 29752/07 RGNR, n. 25265/08 GIP e n. 450/10 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

che, nonostante la giovane età, adottavano le stesse modalità camorristiche dei veterani;

- il **12 novembre 2010**, ancora i Carabinieri di Torre del Greco hanno tratto in arresto[412] 15 persone appartenenti ad entrambe le organizzazioni camorristiche ercolanesi, indagate per associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsioni continuate. Nel corso delle indagini, gli investigatori hanno accertato numerosi eventi estorsivi e, in alcune circostanze, è stato documentato come taluni imprenditori erano costretti a pagare il *pizzo* ad entrambi i gruppi camorristici della cittadina.

Nel semestre in esame, inoltre, ad Ercolano è stato registrato:

- l'incendio di un esercizio commerciale, il **2 luglio 2010**, di proprietà di un Consigliere comunale;
- l'arresto di un pregiudicato, il **14 luglio 2010**, che nella propria abitazione deteneva armi lunghe, da guerra, verosimilmente per conto del clan BIRRA.

Nella città di **Torre del Greco** ed in tutto il territorio torrese, l'organizzazione dei FALANGA risulta sempre egemonica, anche se si assiste ad una rimodulazione degli assetti strutturali del clan. Allo stato, infatti, il monitoraggio delle dinamiche criminose fa rilevare momenti di tensione determinatisi a seguito di disaccordi scaturiti tra gli elementi che compongono il nucleo storico del clan FALANGA ed una frangia scissionista[413] che sta esercitando un'elevata pressione delittuosa. In tale contesto, va segnalato che il **4 ottobre 2010**, a Torre del Greco, ignoti hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un pregiudicato appartenente al neo costituito gruppo di separatisti del clan FALANGA.

Per quanto attiene ad altre condotte di natura violenta, si segnala che:

- il **2 settembre 2010** è stata incendiata l'autovettura in uso ad un Consigliere comunale di Torre del Greco;
- il **22 novembre 2010**, nel centro della città di Torre del Greco due negozi hanno subito il danneggiamento delle saracinesche, sulle quali alcuni ignoti hanno esploso complessivamente 13 colpi d'arma da fuoco.

Nell'ambito territoriale di **Torre Annunziata** la situazione criminale continua ad essere caratterizzata dalla, non più insolita, mancanza di episodi scopertamente violenti e dalla palese assenza di conflittualità tra le diverse aggregazioni camorristiche che continuano a coesistere sul medesimo territorio.

In tale scenario è stata tracciata una precisa architettura delittuosa che sarà det-

412 O.C.C.C. n. 29752/07 RGNR, n. 25265/08 RG GIP e n. 711/10 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

413 In data 11.11.2010, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata hanno arrestato un latitante, da circa un anno, ritenuto il capo degli scissionisti del clan FALANGA. Nei suoi confronti è stato eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso il 18.12.2009 nell'ambito del procedimento penale n. 57483/09 – DDA Napoli - per associazione mafiosa ed estorsione, e notificata l'O.C.C.C. n. 9010/10 RGNR e n. 9310/10 RGIP, emessa il 19.3.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

tagliata passando in rassegna ogni singola organizzazione operante a Torre Annunziata.

In *primis*, va rilevata l'esistenza della potente organizzazione dei GIONTA, costituitasi negli anni sull'asse portante dell'omonima *famiglia*, caratterizzata da un carisma camorristico che per lungo tempo ha garantito l'impermeabilità della struttura, anche alla luce delle più recenti propalazioni dei collaboratori di giustizia.

Tuttavia, non si possono non rilevare le pesanti disarticolazioni intervenute nell'ultimo semestre a seguito d'indagini e sentenze di condanna[414]. Nel periodo in argomento, infatti, l'organizzazione dei GIONTA è stata interessata dai seguenti **interventi investigativi**:

- il **7 luglio 2010**, nel corso di un'indagine antidroga coordinata dalla D.D.A. di Napoli, i Carabinieri della Compagnia di Torre Annunziata, hanno eseguito un decreto di fermo[415] nei confronti di otto persone affiliate ai GIONTA, tutte indagate per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e sequestro di persona. Il successivo 10 luglio, il provvedimento del P.M. è stato convalidato dal G.I.P. con l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 502/10;
- l'**11 agosto 2010** è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[416] ad un rampollo emergente della *famiglia* GIONTA, già detenuto per altra causa, per un tentativo di estorsione risalente all'estate del 2009;
- il **1° ottobre 2010**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[417] nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili di favoreggiamento personale, teso a coprire la latitanza di elementi apicali del clan GIONTA, catturati[418] negli ultimi tempi dagli stessi Carabinieri. L'insieme degli elementi probatori raccolti ha consentito di individuare sia la rete di connivenza, sia il supporto logistico costituito a vantaggio dei latitanti.

L'altro clan che opera in Torre Annunziata, da ritenere dominante al pari dei GIONTA, è riconducibile alla *famiglia* GALLO, una storica compagine camorristica attiva sia in ambito locale, sia in contesti interregionali, ma anche in altri Paesi, attraverso qualificate propaggini.

Il sodalizio in disamina è capeggiato dagli appartenenti al nucleo centrale dell'omonima famiglia e risulta collegato - sia criminalmente, sia da vincoli parentali - con le *famiglie* LIMELLI e VANGONE. Allo stato, il cartello GALLO-LIMELLI-VANGONE è ritenuto un gruppo *leader* nel settore del traffico internazionale di droga, conside-

414 A tal proposito va rilevato che il 20.12.2010, al termine del processo denominato *"Alta Marea"* (Procedimento penale n. 37653/06 RGNR incardinato dalla DDA di Napoli) celebrato con rito abbreviato, il GUP del Tribunale di Napoli ha pronunciato una sentenza di condanna nei confronti di settantatre persone, tra capi, affiliati e fiancheggiatori del clan GIONTA e dei gruppi alleati denominati CHIERCHIA e DE SIMONE.

415 Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dal P.M. nell'ambito del procedimento penale n. 19512/10 della DDA di Napoli.

416 O.C.C.C. n. 2289/10 emessa dal GIP del Tribunale dei Minori di Napoli.

417 O.C.C.C. n. 20384/07 RGNR e n. 20186/07 RGIP, emessa il 28.9.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli

418 In particolare: 20.8.2009, arresto di DI RONZA Gaetano; 16.9.2009, cattura di AMBROSINO Vincenzo; 23.9.2009, arresto di PALUMBO Michele; 1°.10.2009, arresto di NAPPO Ciro, già reggente del clan; 28.6.2010, cattura di ONDA Umberto, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi d'Italia.

rati gli accertati rapporti di funzionalità criminale reciproca con i fornitori spagnoli e sud americani.

Tra i **risultati operativi** conseguiti dalle Forze di polizia, si evidenzia:

- il **2 settembre 2010**, il personale del Commissariato di P.S. di Torre Annunziata ha eseguito l'ordine di carcerazione n. 13/2008, emesso in data 27 agosto 2010 dalla Procura della Repubblica di Tolmezzo (UD) per l'espiazione di una pena residua di 4 anni ed 8 mesi di reclusione, nei confronti di un esponente di rilievo del clan GALLO;
- il **12 ottobre 2010**, a Castellammare di Stabia, i Carabinieri hanno arrestato un elemento di vertice dei GALLO, poiché responsabile di porto e detenzione di arma da fuoco con matricola abrasa e denunciato a piede libero altre 2 persone contigue.

Quanto agli **eventi criminosi** di maggior interesse investigativo, documentati ai danni del clan GALLO, va rilevato che il 4 luglio 2010, GALLO Carmine[419] inteso *'o luongo* è stato ucciso a Roma, in una strada del quartiere Aurelio, nei pressi di un bar, dopo essersi incontrato con due uomini arrivati sul posto a bordo di un furgone. Dalla prima ricostruzione è emerso che a seguito di un violento litigio avuto con uno dei due, GALLO Carmine è stato colpito alla schiena da un primo proiettile, poi da altri tre sparati a distanza ravvicinata.

Infine, vanno segnalate sul territorio:

- l'operatività del gruppo CHIERCHIA, capeggiato da due fratelli noti come i *Fransuà*, strettamente legati ai GIONTA da vincoli di parentela;
- la resilienza di una parte residuale del gruppo VENDITTO, intesi *bicchierini*, da ritenersi comunque inconsistente in termini camorristici, in ragione dei pesanti e ripetuti interventi di contrasto giudiziario subiti negli ultimi anni;
- l'esistenza del sodalizio TAMARISCO che opera principalmente nel settore degli stupefacenti;
- la propensione per delinquere degli appartenenti al gruppo OLIVA nell'ambito del narcotraffico, in accordo alle disposizioni criminose impartite dal potente cartello GALLO-LIMELLI-VANGONE;
- la consistente presenza del gruppo DE SIMONE, meglio noto come i *"Quaglia Quaglia"*, particolarmente competitivo nell'ambito dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti.

419 Nato a Torre Annunziata il 25.12.1958, come collaboratore di giustizia, testimoniò nel 2004 in merito agli affari illeciti perseguiti dal cartello camorristico GALLO-LIMELLI-VANGONE, ricostruendo esattamente le responsabilità criminali degli elementi apicali del sodalizio.

Nel comune di **Boscotrecase**, oltre a registrare l'operatività di un piccolo sodalizio denominato CARBONE, che delinque prevalentemente nei settori delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni, si continua a percepire la soffocante presenza[420] camorristica di una propaggine del cartello GALLO-LIMELLI-VANGONE che estende il raggio d'azione anche nella zona di **Trecase**, ove, peraltro, sviluppa dinamiche camorristiche unitamente agli alleati del clan FALANGA di Torre del Greco.

Nel territorio di **Boscoreale** sono presenti il clan ANNUNZIATA, AQUINO e PESACANE[421] nonché un gruppo minore denominato VISCIANO.
Il comune di **Poggiomarino**, situato sul margine orientale della Valle del Sarno ed a ridosso dell'area vesuviana, assume una posizione criminale di tipo baricentrico, perché soggetta a forti dinamiche camorristiche che promanano anche dall'operatività dei clan provenienti dai comuni viciniori.
A Poggiomarino, tuttavia, seppur risulti sensibilmente disarticolata da un'indagine[422] della D.I.A. conclusa nel 2009, insiste sempre l'organizzazione GIUGLIANO[423]. Le stesse argomentazioni valgono per il territorio di **Striano**, ove il tessuto delittuoso di matrice camorristica permette di enucleare condotte illecite riconducibili alle potenti organizzazioni originarie dei limitrofi comuni di Palma Campania e Sarno.

A **Pompei** è sempre egemonico il clan CESARANO, che estende il suo raggio d'azione anche sui territori del limitrofo comune di Scafati, ove opera in alleanza con l'autoctono gruppo MATRONE. Nel semestre, è stato registrato il rapporto di vicinanza con i D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia, sviluppatosi attraverso uno speciale vincolo di contiguità esistente tra il clan stabiese ed un importante esponente dei CESARANO.

Le dinamiche criminose monitorate a **Castellammare di Stabia**, oltre a far rilevare la *leadership* della potente organizzazione dei D'ALESSANDRO, strutturata attorno all'omonima *famiglia* originaria del **Rione Scanzano**, fanno rilevare la presenza delle seguenti organizzazioni camorristiche:

- clan IMPARATO, originario del **Rione Savorito**, capeggiato da 2 fratelli appartenenti all'omonima *famiglia*. Tale compagine camorristica può contare su un buon numero di affiliati ed è dedita, principalmente, al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni;
- gruppo MIRANO, operante nel **Rione San Marco**, alleato al potente clan D'ALESSANDRO di cui si disquisirà nei passaggi successivi;

420 L'8.12.2010, un appartenente alla famiglia LIMELLI è stato arrestato presso la sua abitazione di Boscoreale ove i Carabinieri di Torre Annunziata, a seguito di una perquisizione, hanno rinvenuto e sequestrato una pistola modello 98/F, calibro 9x21, con matricola abrasa.

421 Nei confronti del clan ANNUNZIATA-PESACANE, il 20.7.2010 i Carabinieri di Torre Annunziata hanno eseguito la misura di prevenzione patrimoniale n. 4/10 e n. 27/2010 RGMP, emessa dal Tribunale di Napoli. Nella circostanza, sono stati sequestrati 6 conti correnti, dodici unità abitative e 3 box-auto, per un valore di circa 3,5 milioni di euro.

422 Si fa riferimento agli esiti dell'operazione *"Gusto"*, di cui al procedimento penale n.51167/05 RGNR della DDA di Napoli.

423 I GIUGLIANO sono ritenuti interlocutori privilegiati del clan FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano e, grazie a questo speciale vincolo di contiguità, hanno esteso il raggio d'azione nei comuni di Striano e Terzigno, ma anche sul territorio di Sarno, nella vicina provincia di Salerno.

› sodalizio SCARPA-OMOBONO, attivo nel **Rione Moscarella**, *contrapposto ai* D'ALESSANDRO.

In tale scenario, come accennato, l'organizzazione più carismatica, sotto il profilo camorristico, è senz'altro quella dei D'ALESSANDRO[424] che, nonostante patisca lo stato di detenzione dei 3 elementi di vertice, sottoposti al regime carcerario di cui al 41-*bis* dell'Ordinamento Penitenziario, è ancora al centro di imputazioni relazionali, in base alle quali è in grado di surrogare le funzioni delle Istituzioni, ponendosi - sovente - come interlocutore nelle istanze sociali/economiche, arruolando nel *Sistema camorristico* giovani disoccupati.
Effettivamente, lo studio degli assetti camorristici dell'area stabiese e la valutazione delle emergenze investigative raccolte a seguito dell'omicidio del Consigliere comunale TOMMASINO Luigi, avvenuto il 3 febbraio 2009, rilevano un tessuto sociale notevolmente inquinato dalle attività del clan D'ALESSANDRO.
In particolare, dalla lettura dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere[425] eseguita il **29 luglio 2010** dalla Squadra Mobile di Napoli, nei confronti di 4 persone[426] di Castellammare di Stabia, si evince come nel corso dell'accertamento della matrice omicidiaria sia stata disvelata un'inquietante e paradigmatica commistione tra il mondo dell'imprenditoria, la mala politica e la criminalità organizzata. Un intrigo sconcertante che ha permesso di documentare come, nella città stabiese, fosse considerato "normale ed usuale", per un imprenditore, anche con cariche associative provinciali, rivolgersi al clan D'ALESSANDRO per la risoluzione ordinaria di profili contrattuali afferenti la realizzazione di alcuni lavori eseguiti nella sua azienda da un professionista stabiese. In tal modo, si palesava normale e funzionale il ricorso allo strumento dell'intermediazione criminale per raggiungere un maggiore lucro ed una più rapida definizione della vicenda contrattuale.
La pervasività del clan D'ALESSANDRO, tuttavia, si riverbera anche nei comuni confinanti, attraverso validi referenti che si occupano di estorsioni, usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, reimpiego di denaro di provenienza illecita, ecc..
Un chiaro esempio di espansione territoriale degli interessi criminosi del clan, si trae dalle dinamiche monitorate nei comuni di **Sant'Antonio Abate e Santa Maria la Carità**, un tempo appannaggio del gruppo ESPOSITO[427], ove si registra l'operatività di affiliati ai D'ALESSANDRO, capeggiati da un appartenente al nucleo centrale della *famiglia*.
Al fine di evidenziare ulteriormente e più adeguatamente le potenzialità camorristiche del clan D'ALESSANDRO, appare doveroso citare le emergenze dell'indagine

424 Nonostante il ruolo egemonico attribuito al clan, talvolta a Castellammare di Stabia a causa della presenza capillare di organizzazioni camorristiche, si registrano eventi omicidiari e/o ferimenti che rientrano nella "forza regolatrice" esercitata sul tessuto delinquenziale. In tale quadro, il 9.9.2010 è stata ferita, con otto colpi d'arma da fuoco, una persona affiliata ai D'ALESSANDRO.

425 O.C.C.C. n. 46716/09 RGNR e n. 490/10 RGIP, emessa il 21.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

426 La misura cautelare è stata notificata ad una nota imprenditrice del settore sanitario, ad un elemento di spicco del clan D'ALESSANDRO, ad un libero professionista e ad un secondo imprenditore.

427 Il 30.9.2010, la Corte di Appello di Torre Annunziata ha condannato 11 appartenenti al gruppo ESPOSITO a pene detentive che vanno dai 3 agli 8 anni di reclusione, per le reiterate estorsioni, ai danni d'imprenditori e commercianti di Sant'Antonio Abate e Santa Maria la Carità commesse in epoche pregresse.

"Golden Goal"[428], conclusa il **15 ottobre 2010** dai Carabinieri di Torre Annunziata nei confronti di svariati presunti appartenenti[429] al sodalizio, ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'elusione delle misure di prevenzione patrimoniali, esercizio di scommesse clandestine, usura, estorsione e riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

Nello specifico, le indagini[430] hanno permesso di:

- documentare l'esistenza di un patto federativo tra il clan D'ALESSANDRO e il clan DI MARTINO operante a Gragnano e Pimonte ed il coinvolgimento di quest'ultimo sodalizio nel traffico di droga;
- accertare l'attuale posizione apicale rivestita, all'interno del clan D'ALESSANDRO, da una persona[431] già appartenente al clan CESARANO di Pompei, cui sono stati conferiti poteri gestionali in relazione al riciclaggio e al reinvestimento dei proventi illeciti acquisiti dai D'ALESSANDRO;
- acclarare l'operatività di un gruppo di fedelissimi in una serie di attività criminali riconducibili all'usura, in alcuni casi sfociata in estorsione;
- verificare l'esistenza di profili illeciti nella gestione di quattro centri di scommesse sportive, ritenuti di valenza strategica per "lavare" e "reinvestire" il "denaro sporco" del clan D'ALESSANDRO;
- sequestrare beni mobili ed immobili[432] per un valore di circa 30 milioni di euro.

Nella parte meridionale della provincia di Napoli, ed in particolare nei comuni dei Monti Lattari, è possibile tracciare il seguente quadro d'insieme:

- nelle zone di **Lettere** e **Casola di Napoli** insiste il sodalizio camorristico di tipo familistico denominato CUOMO, dedito all'usura, alla produzione e traffico di sostanze stupefacenti;
- a **Gragnano**[433] e **Pimonte** il gruppo criminale di maggiore qualificazione camorristica è rappresentato dalla *famiglia* DI MARTINO, capeggiato da un ex luogotenente del clan IMPARATO di Castellammare di Stabia.

---

428 Procedimento penale n. 10160/10 RGNR, incardinato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata.

429 Il 15.10.2010, 22 persone sono state sottoposte al fermo di indiziato di delitto che, il 18.10.2010, è stato convalidato dal GIP solo nei confronti di 21 dei fermati. Nella circostanza, è stata emessa l'O.C.C.C. n. 10160/RGNR e n. 8232/10 RGIP.

430 L'attività investigativa è stata esperita attraverso con i metodi tradizionali, riscontrando le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia e, soprattutto, attraverso le intercettazioni telefoniche e ambientali.

431 È interessante la circostanza emersa nell'ambito della perquisizione domiciliare effettuata presso l'abitazione di quest'indagato, nel corso della quale è stata rinvenuta una raccolta di atti giudiziari riguardanti l'omicidio del Consigliere comunale Luigi TOMMASINO. La disponibilità da parte dell'indagato di tali atti è sintomatico del ruolo di vertice che questi ha assunto e della correlata necessità di conoscere anzitempo gli sviluppi delle vicende investigative e giudiziarie relative al clan D'ALESSANDRO.

432 È stato eseguito il sequestro preventivo di: 4 agenzie di scommesse sportive, stanziate nei comuni di Castellammare di Stabia e Sorrento; un terreno e 5 immobili, siti a Castellammare di Stabia; svariati titoli bancari; 2 ditte individuali e quote societarie. Il tutto è stato ritenuto riconducibile alla disponibilità del clan D'ALESSANDRO.

433 Dalle risultanze investigative che promanano dalle intercettazioni ambientali realizzate nel corso dell'operazione *"Golden Goal"*, emergono chiare ingerenze della *camorra* sulle consultazioni elettorali tenutesi nel 2009 a Gragnano.

I DI MARTINO sono dediti alle estorsioni ed alla coltivazione di sostanze stupefacenti che realizzano sui Monti Lattari[434], grazie alla caratteristica morfologica del territorio, prettamente montuoso ed impervio. Tale particolarità permette all'organizzazione criminale di coltivare, in una condizione di isolamento, ingenti quantitativi di canapa indiana. Il clan, come rilevato nel corso della disamina dell'operazione *"Golden Goal"*, è fortemente legato ai D'ALESSANDRO;

- ad **Agerola** insiste il sodalizio capeggiato da un ex affiliato al clan IMPARATO, dedito prevalentemente alle estorsioni in danno degli imprenditori caseari della zona, ma soprattutto alla coltivazione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La particolare inclinazione alla coltivazione di sostanze stupefacenti, da parte delle compagini criminose operanti in quest'area, si ricava dai seguenti sequestri operati dalle Forze di polizia nel semestre in trattazione. In particolare:

- l'**11 agosto 2010**, i Carabinieri di Castellammare di Stabia hanno sequestrato centinaia di chili di *cannabis indica*, abusivamente ed illecitamente coltivata in una zona demaniale del versante sorrentino del **Faito** e, sui **Monti Lattari**;
- il **27 agosto 2010**, ancora sui **Monti Lattari**, nelle località **"Vallone-Fondica"**, **"Selva di Casola"** e **"Depugliano"**, nei comuni di Gragnano e Lettere, i Carabinieri di Castellammare di Stabia hanno localizzato dodici piantagioni di *cannabis indica* su un terreno demaniale. Nella circostanza, sono state sequestrate 730 piante di cannabis indica, per un peso complessivo di circa 1.500 Kg.;
- l'**11 ottobre 2010**, militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli hanno individuato un'area isolata, tra i boschi dei **Monti Lattari**, ove era stata allestita una piantagione di *cannabis indica*.
  Nel corso dell'operazione sono state sequestrate circa 100 piante di canapa indiana e numerosi sacchi contenenti foglie, già essiccate e pronte per il trasporto. Complessivamente, sono stati sequestrati 125 Kg. di sostanza stupefacente.

L'analisi dei risultati conseguiti dalle Forze di polizia ha evidenziato singolari profili di minaccia i cui sintomi sono stati rilevati anche nella **Penisola Sorrentina**[435], per

434 Al clan DI MARTINO sono riconducibili alcuni terreni situati sui Monti Lattari e sul Monte Faito sui quali, ufficialmente, alcuni affiliati si occupano di agricoltura, allevamento e tenuta delle stalle, ma di fatto, anche di coltivazione di sostanze stupefacenti. Le tecniche di occultamento e mascheramento delle piantagioni di cannabis sono sempre più evolute e i narco-agricoltori sfruttano la morfologia del territorio, difficilmente accessibile per chi non ha dimestichezza e diretta conoscenza dei luoghi. Per tali motivi, negli anni, lo stesso ambito territoriale ha costituito luogo funzionale di permanenza per i latitanti.

435 La Penisola Sorrentina, ricca di strutture ricettive, è compresa in un'area a forte vocazione turistica ed è situata tra il Golfo di Napoli e quello di Salerno. I comuni della Penisola sono Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento e Massa Lubrense.

anni immune da clamorosi episodi di matrice camorristica e priva di pregnanti presenze di criminalità organizzata[436].
Si fa particolare riferimento agli elementi di novità emersi nel corso dell'operazione *"Golden Goal"*, segnalata in precedenza, che hanno disvelato interessi camorristici dei D'ALESSANDRO anche nella ricca cittadina di **Sorrento**.

Nel caso di specie è stato accertato:

- un soffocante rapporto usurario esistente tra affiliati al clan ed un ristoratore del luogo che, versando in una gravosa situazione economica, si è visto costretto a rinnovare il prestito usurario per ripianare i precedenti debiti contratti alla stessa stregua;
- un circuito di scommesse clandestine realizzate all'interno di due sale di scommesse sportive legali, gestite da tre sorrentini, indagati anche per aver riciclato e reinvestito denaro provento delle attività illecite del clan D'ALESSANDRO;
- il metodo utilizzato per alterare l'esito di una competizione sportiva, al fine di assicurarsi un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento dell'incontro calcistico *Juve Stabia vs Sorrento* del 5 aprile 2009, su cui era stata puntata una grossa somma di denaro in caso di vittoria del club stabiese[437].

I fatti di cui sopra, consentono di porre ancora l'accento sul carattere pervasivo della *camorra* indicando che in Campania non esistono aree immuni dalla presenza di interessi criminali.
Tali elementi di novità, inoltre, permettono di definire errata la tesi sostenuta da alcuni, secondo cui la *camorra* sarebbe un problema che non tocca i comuni della Penisola Sorrentina, dove, invece, come si è visto, l'assenza di episodi scopertamente camorristici non indica la mancanza di interesse e penetrazione della criminalità organizzata ma, anzi, l'aspirazione da parte di quest'ultima di non assurgere all'attenzione mediatica ed investigativa.

436 Nel comune di Sant'Agnello, il 30.7.2010, è stato arrestato Emilio FUSCO, un pregiudicato della provincia di Avellino, legato alla famiglia mafiosa GENOVESE *operante a New York, già sfuggito ad un ordine di cattura dell'FBI.*

437 Nel corso delle indagini è stato effettivamente accertato che il derby Juve Stabia vs Sorrento terminava con la sconfitta del Sorrento, sebbene disputasse l'incontro contro l'ultima in classifica, proveniente da una pesante serie di sconfitte e con gravi contrarietà nella tifoseria. Per di più, la stampa locale evidenziava una "papera" del portiere del Sorrento dalla quale scaturiva il goal partita.

PROVINCIA DI CASERTA

La statistica riguardante i reati segnalati allo *SDI* per la provincia di **Caserta** TAV. 151 e TAV. 152, fa rilevare una situazione di sostanziale equilibrio tra la delittuosità dei due periodi messi a confronto ad eccezione delle segnalazioni per rapina, incendio e danneggiamento seguito da incendio, di numero superiore nel secondo semestre del 2010.

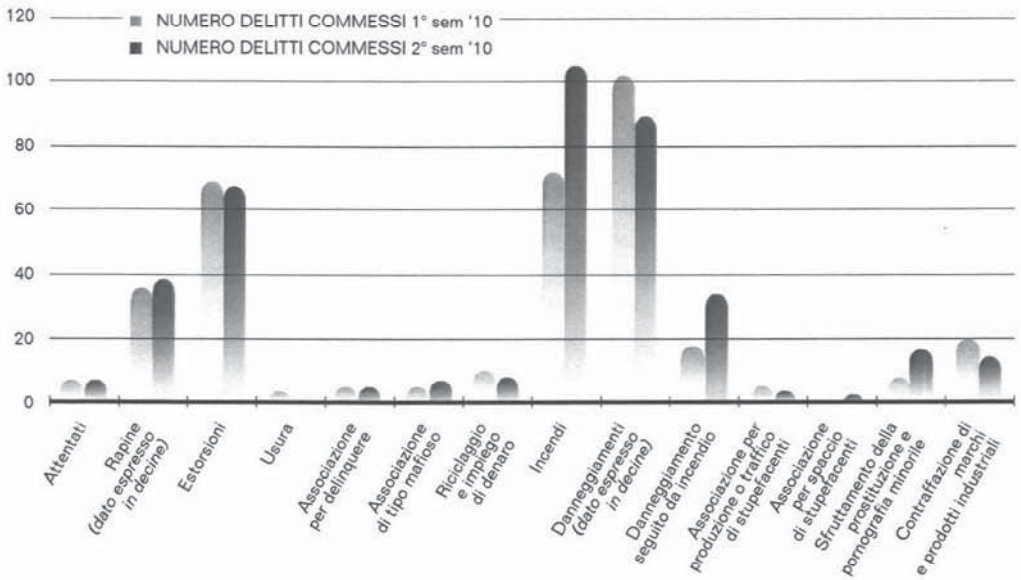
TAV. 151

PROVINCIA DI CASERTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	7	7
Rapine *(dato espresso in decine)*	34,8	38,9
Estorsioni	70	69
Usura	2	0
Associazione per delinquere	4	4
Associazione di tipo mafioso	5	7
Riciclaggio e impiego di denaro	10	8
Incendi	72	105
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	101,9	90,3
Danneggiamento seguito da incendio	19	33
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	4	3
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	7	17
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	20	14

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Caserta

TAV. 152



A Caserta e provincia emerge sempre la posizione egemonica del cartello dei *casalesi*[438], articolata su una solida struttura criminale, incomparabile nel panorama camorristico campano, rappresentata da un organismo federale su base territoriale al quale aderiscono clan e *famiglie*, attive nei singoli comuni dell'agro aversano e dell'area conosciuta come zona dei *"Mazzoni"*[439].
Per l'altissimo livello organizzativo, il radicamento territoriale, il profilo strategico-criminale, ma anche per la loro vasta dimensione proiettiva e le singolari attitudini ad inserirsi nei gangli della pubblica amministrazione e dell'economia legale, i *casalesi* interagiscono fra loro secondo patti di mutuo soccorso, attuando logiche di tipo spartitorio.
L'aggregazione camorristica *de qua* è in grado di esercitare il potere criminale attraverso un ampio spettro di condotte delittuose, realizzando interessi illeciti in molteplici settori, che vanno dal controllo degli appalti, all'usura, alle estorsioni, ai traffici di stupefacenti, allo smaltimento illecito dei rifiuti, ecc..

Il contrasto alla criminalità organizzata operante a Caserta e provincia ha contrassegnato il secondo semestre del 2010 con la straordinaria cattura di IOVINE Antonio[440], inteso *'o ninno*, alla quale si è giunti il 17 novembre 2010, dopo quindici anni di latitanza.
IOVINE Antonio era destinatario di ben ventidue provvedimenti restrittivi ed il 19 giugno 2008, nell'ambito del processo *Spartacus*, era stato anche condannato all'ergastolo insieme ad altri componenti della *camorra* casertana.
L'ex ricercato ha amministrato per lungo tempo l'impero economico dei *casalesi*, usufruendo di ampie e funzionali coperture, ovvero di una fitta rete di connivenze in grado di assicurargli per ben quindici anni, una latitanza "sicura e confortevole".
Del resto, sono proprio le circostanze spazio-temporali in cui è avvenuto l'arresto di IOVINE (all'interno di una villetta ubicata a Casal di Principe, intestata ad un incensurato che è stato arrestato per favoreggiamento personale) che dimostrano come e quanto sia importante per un capo dei *casalesi* non perdere riferimenti col proprio territorio, al fine di scongiurare il ridimensionamento della sua, diretta, influenza criminale.
Tale tesi, invero, appare ancora più fondata se si tiene conto dei seguenti elementi:

- l'attuale detenzione di tutti i vertici del gruppo riconducibile a SCHIAVONE Francesco[441], inteso *Sandokan*, con il quale IOVINE è collegato anche da vincoli di parentela;
- la correlata identità mafiosa del clan, secondo la quale è necessario imporre la propria legge criminale, obbedire a regole precise e, soprattutto, conservare un rapporto "viscerale" con il territorio d'elezione.

438 La denominazione "casalesi", è stata mutuata dal comune di Casal di Principe, paese d'origine dei due principali sodalizi che compongono l'organizzazione, riconducibili alle famiglie SCHIAVONE e BIDOGNETTI.
439 Il toponimo viene utilizzato per indicare la zona costiera e preappenninica della provincia di Caserta, compresa tra il fiume Garigliano e il Lago Patria.
440 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.9.1964.
441 Nato a Casal di Principe (CE) il 3.3.1954.

Sulla scorta di tale argomentazione, appare evidente che *medio tempore* la robusta ed articolata architettura del clan dei *casalesi* postulerà la necessità di individuare un nuovo "punto di riferimento" capace di gestire gli affari e le dinamiche criminali di cui già si occupava Antonio IOVINE.
A fronte della cattura di IOVINE ed in considerazione della consistente disarticolazione giudiziaria subita negli ultimi tempi dai gruppi SCHIAVONE e BIDOGNETTI, l'attuale scenario camorristico casertano fa rilevare forti segnali criminosi che tendono alla rimodulazione e al consolidamento di nuovi equilibri, in parte compensati dalla continuità e dall'efficacia del gruppo ZAGARIA che, allo stato, è l'unico a non aver subito pregnanti attività di contrasto giudiziario, grazie alle sue straordinarie capacità mimetiche-imprenditoriali.
Nello scenario di riferimento, pertanto, la *camorra* palesa la necessità di giungere ad un appropriato equilibrio strutturale, inquadrando la problematica sia nell'ottica del controllo/ripartizione del territorio, sia sotto il profilo della più proficua spartizione dei proventi illeciti.
Ne deriva che l'incidenza della crisi economica sulla qualità/quantità degli appalti pubblici banditi e i conseguenti riverberi della stasi produttiva nel settore imprenditoriale, potrebbero creare, per il gruppo ZAGARIA, i presupposti per riavvicinarsi a metodiche e dialettiche criminali di più basso profilo. Invero, considerata la caratura criminale del *boss* latitante Michele ZAGARIA[442], è verosimile un'ipotesi di "assunzione di responsabilità" che lo porti a diventare l'effettivo ed unico *leader* del clan dei *casalesi*.
Passando all'esame delle principali ed attuali strutture criminose che compongono il cartello dei casalesi, tale articolazione camorristica può essere disaggregata in base all'operatività delle seguenti compagini.

In *primis*, la storica organizzazione degli SCHIAVONE continua a rappresentare il centro nevralgico del cartello, esercitando il diretto controllo delle zone di **Casal di Principe** e **San Cipriano d'Aversa**.
La lunga detenzione di SCHIAVONE Francesco, inteso *Sandokan*, non ha mai ridotto la forza d'intimidazione dell'organizzazione che, come noto, fra gli altri, è gestita dai membri appartenenti al nucleo d'origine della famiglia SCHIAVONE, che operano in sinergia con luogotenenti e fedeli referenti stanziati sul territorio.
Figura di vertice, almeno fino al **17 novembre 2010**, era IOVINE Antonio che, nonostante la latitanza, riusciva a sostituire *in toto* lo storico *leader* detenuto, assumendo le decisioni più importanti sempre in stretta intesa e sintonia con i componenti della famiglia SCHIAVONE.
Allo stato, tuttavia, si registra un significativo ridimensionamento dell'organizzazio-

442 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.

ne che fa capo agli SCHIAVONE, incisivamente indebolito da numerosi interventi di contrasto giudiziario.

Si riportano alcune **attività investigative** condotte nei confronti di questo sodalizio:

- il **12 luglio 2010**, gli agenti della Squadra Mobile di Caserta hanno eseguito, nei comuni di **Frignano** e **Villa di Briano**, siti nella medesima provincia, un decreto di sequestro di beni[443] nei confronti di una persona, detenuta, ritenuta organica al gruppo SCHIAVONE. Il valore dei beni sequestrati è complessivamente quantificabile in circa 1.000.000 di euro;
- il **6 ottobre 2010**, i Carabinieri di Casal di Principe hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni[444], emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di una persona ritenuta organica al sodalizio SCHIAVONE. È stato acclarato che l'acquisto dei beni sottoposti a sequestro (4 appezzamenti di terreno ed un'autovettura, per un valore complessivo stimato intorno a 1.500.000 euro) è stato realizzato attraverso il reimpiego di denaro proveniente da truffe a società assicurative;
- il **12 ottobre 2010**, gli agenti della Squadra Mobile di Caserta hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[445], emesso dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di un affiliato ai *casalesi* considerato il referente ad **Aversa** della famiglia SCHIAVONE e ritenuto responsabile di numerosi episodi estorsivi nella zona aversana;
- il **29 ottobre 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta hanno arrestato in esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[446], un appartenente al gruppo SCHIAVONE per tentata estorsione. L'ordinanza è stata emessa a seguito d'indagini che hanno accertato la condotta estorsiva ai danni di un'imprenditrice del settore calzaturiero;
- il **20 dicembre 2010**, personale della Squadra Mobile di Caserta ha catturato in un'abitazione sita nella periferia di **Casal di Principe**, il latitante DI PUORTO Sigismondo[447], ritenuto un elemento di spicco del cartello dei *casalesi*, fazione SCHIAVONE. DI PUORTO era destinatario di un provvedimento restrittivo[448] emesso dall'A.G. di Bologna a seguito d'indagini riguardanti le infiltrazioni della *camorra* casertana in Emilia Romagna;
- il **28 dicembre 2010**, personale della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[449] nei confronti di un uomo, già

443 Decreto n. 15/2010 RD e n. 12/2009 RGMP, emesso, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di S. Maria Capua Vetere.

444 Decreto di sequestro preventivo d'urgenza, emesso nell'ambito del procedimento penale n. 40464/04 RGNR, dalla Procura della Repubblica DDA di Napoli, il 14.03.2007.

445 Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla DDA di Napoli il 12.10.2010, nell'ambito del procedimento penale n. 29274/10, per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

446 O.C.C.C. n. 16398/10 e n. 47247/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 26.10.2010.

447 Nato a San Cipriano D'Aversa (CE) il 2.3.1972.

448 O.C.C.C. n. 4736/08 RGNR e n. 6770/2009 RG GIP, emessa il 2.3.2010 dal GIP del Tribunale di Bologna.

449 O.C.C.C. n. 49278/09 RGNR e n. 14062/10 RG GIP, emessa il 3.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

detenuto per estorsione, che aveva partecipato al triplice omicidio perpetrato l'8 maggio 2009, in pregiudizio di 3 appartenenti ai *casalesi* che avevano tentato un'estorsione ad un'impresa casearia direttamente riconducibile alla famiglia SCHIAVONE. È stato accertato che l'arrestato ha partecipato ai delitti su mandato di Nicola SCHIAVONE, figlio del più noto Francesco, inteso *Sandokan*.

Vi è poi la consorteria camorristica riconducibile a ZAGARIA Michele, latitante, inserito nell'elenco dei 30 ricercati più pericolosi che, come sempre, appare dotata di spiccate connotazioni di tipo imprenditoriale.
Il centro direzionale degli affari illeciti perseguiti da questo gruppo, permane l'area del comune di **Casapesenna**, da cui le dialettiche camorristiche si estendono nella zona di **Villa Literno**, nell'area di **Cancello ed Arnone**, su parte del **litorale domizio** ed a **Trentola Ducenta**, dove il controllo criminale dei grossi insediamenti commerciali ed industriali è passato definitivamente al sodalizio ZAGARIA, dopo gli arresti di SETOLA Giuseppe e del suo *entourage*.
Allo stato, considerando la parziale disarticolazione del gruppo SCHIAVONE che, da ultimo, ha subito anche la cattura del "superlatitante" IOVINE Antonio, è ragionevole dedurre che il gruppo ZAGARIA, con a capo il suo *leader* latitante, possa assurgere ai massimi vertici del cartello dei *casalesi*, favorito anche dai pochissimi interventi giudiziari ed investigativi subiti che non ne hanno compromesso l'operatività.

A tal proposito, appare comunque doveroso sintetizzare le **attività investigative** più rilevanti, condotte nel semestre nei confronti di tale gruppo:

- il **30 luglio 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[450] nei confronti di 4 persone, ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di valori e violazione delle norme sul regime fallimentare.
  Tra gli arrestati figura il cugino di ZAGARIA Michele, già condannato per la sua appartenenza all'associazione camorristica dei *casalesi*, che gestiva illegalmente beni mobili ed immobili sottoposti a sequestro penale, riutilizzandoli nell'ambito di una compagine societaria intestata ad un prestanome. Le illiceità riguardavano anche l'utilizzo di proventi e beni sottratti ad imprese dopo che le stesse avevano dichiarato fallimento. Contestualmente è stato eseguito un sequestro preventivo di beni riconducibili a quattro società colluse, per un valore complessivo di circa 1.000.000 di euro;

450 O.C.C.C. n. 5947/06 RGNR e n. 5947/06 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

› il **12 ottobre 2010**, il personale della Squadra Mobile di Napoli ha arrestato[451], per associazione per delinquere di stampo camorristico, 2 persone ritenute affiliate al cartello dei *casalesi*, gruppo ZAGARIA. Si tratta di 2 imprenditori dell'alto casertano, ritenuti storicamente organici al clan, che, oltre ad ottenere appalti attraverso la forza d'intimidazione, avevano il ruolo di riscuotere i proventi del racket estorsivo imposto ad altri imprenditori e di favorire la latitanza del *boss* Michele ZAGARIA.
Nell'ambito della stessa indagine, il **13 ottobre 2010**, militari della Guardia di Finanza di Napoli hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo[452] a carico dei 2 imprenditori arrestati, provvedendo all'ablazione di imprese edili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 7.000.000 di euro.

Riguardo al sodalizio BIDOGNETTI, uno dei 3 gruppi che ha sempre rappresentato il vertice dei *casalesi*, va esaminata la profonda rimodulazione degli assetti camorristici a cui l'organizzazione si è dovuta sottoporre negli ultimi anni.
Tra i gruppi apicali dei *casalesi*, infatti, la frangia bidognettiana è, senza dubbio quella che ha patito maggiormente le incisive operazioni di polizia, le sentenze di condanne a carico dei suoi elementi apicali[453] e i provvedimenti ablativi che ne hanno inciso sulla compattezza economica.
Da ultimo, non va sottaciuto che alla detenzione del suo storico capo clan, BIDOGNETTI Francesco[454], inteso *Cicciotto 'e mezzanotte*, hanno fatto seguito "eccellenti" collaborazioni con la giustizia, che stanno contribuendo a smantellare i gangli operativi del sodalizio.

Nel solco di tali dinamiche collaborative, rilevando che anche in questo semestre sono state eseguite diverse misure cautelari a carico di appartenenti all'ala stragista del gruppo riconducibile al noto SETOLA Giuseppe, si citano gli esiti dell'indagine ritenuta più rilevante.
Il **23 settembre 2010**, il personale della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[455] nei confronti di tre persone, già affiliate al gruppo BIDOGNETTI, ritenuti appartenere, dall'aprile del 2008 al gennaio del 2009, all'*entourage* stragista di Giuseppe SETOLA.

Gli arrestati sono ritenuti responsabili del duplice omicidio di CIARDULLO Antonio e FABOZZI Ernesto, assassinati a Trentola Ducenta nel corso di un agguato camorristico perpetrato il 12 settembre 2008. CIARDULLO era un imprenditore operante nel settore dei trasporti e fu ucciso per aver denunciato un tentativo di estorsione

451 O.C.C.C. n. 47585/07 RGNR e n. 42963/08 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.
452 Decreto di sequestro preventivo, ai sensi dell'ex art. 321 c.p.p. e art. 12-*sexies* Legge n. 356/92, emesso l'8.10.2010, nell'ambito del procedimento penale n. 47585/07 RGNR e n. 42963/08 RGIP, dal GIP del Tribunale di Napoli.
453 Solo a titolo d'esempio, si cita l'ultima condanna a 4 anni e mesi 6 di reclusione emessa il 5.10.2010 dalla Seconda Sezione del Tribunale di S. Maria Capua Vetere nei confronti del *boss* BIDOGNETTI Francesco, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed intestazione fittizia di beni. Contestualmente, il Giudice ha ordinato la confisca immediata della villa ubicata al Parco del Sole, nel comune di Parete (CE), nella disponibilità del sodalizio.
454 Nato a Casal di Principe il 29.1.1951.
455 O.C.C.C. n. 45855/08 RGNR, n. 40547/08 RG GIP e n. 585/10 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

compiuto da un altro appartenente al gruppo SETOLA. FABOZZI, invece, dipendente del CIARDULLO, rimase ucciso, per caso, durante il medesimo agguato.
Il duplice omicidio, già inquadrato nell'ambito della strategia mirata a dissuadere eventuali collaborazioni con la giustizia ma finalizzata anche ad affermare il dominio criminale esercitato sul territorio, è stato ricostruito in ogni suo dettaglio dalla Squadra Mobile di Caserta, grazie alle propalazioni di un collaboratore di giustizia che ha evidenziato il ruolo ricoperto da ciascuno dei 3 arrestati, il *modus operandi* adottato e le motivazioni dell'efferato delitto. Infine, è stato riscontrato che una delle armi impiegate per il duplice omicidio di CIARDULLO e FABOZZI era stata utilizzata anche in occasione di altri 5 fatti omicidiari[456], imputabili al gruppo SETOLA.

Dopo il dettaglio informativo relativo alle tre principali aggregazioni camorristiche dei *casalesi*, ovvero i gruppi che ne rappresentano il vertice, vanno richiamati anche i numerosi altri sodalizi che, nell'ambito della medesima architettura criminosa, si suddividono alcuni territori della provincia di Caserta:

- **Casal di Principe** rimane la roccaforte ed il centro decisionale degli SCHIAVONE, che controllano l'area in disamina attraverso propri referenti riconducibili all'autoctono gruppo RUSSO[457] che, dal suo canto, estende il raggio d'azione anche nelle zone di **Orta di Atella**, **Succivo** e **Carinaro**. In quest'ultima località, il **23 agosto 2010**, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato una persona che deteneva in casa, armi e munizioni ritenute riconducibili al cartello dei *casalesi*.
  Nella circostanza, sono state sequestrate una pistola cal. 6 mm. starter, un fucile mitragliatore AK 47 *kalashnikov* cal. 7,62 completo di caricatore, un fucile semiautomatico, cal. 12 con canna mozza, privo di marca e matricola e centottanta cartucce di diverso calibro;
- il territorio di **Aversa** e **Gricignano di Aversa**, risulta controllato da un gruppo minore legato agli SCHIAVONE in condominio criminale con il clan BELFORTE, confederato ai *casalesi* ma indipendente sotto il profilo della gestione delle illiceità;
- nel comune di **Castelvolturno** un rampollo emergente della famiglia SCHIAVONE controllerebbe vari mercati criminali attraverso un sodalizio che gli fa capo, mentre nella frazione denominata **Villaggio Coppola** si rileva la presenza del sodalizio MORRONE-SPENUSO;
- a **Cesa** si registra ancora l'operatività del gruppo MAZZARA;

456 Si fa riferimento: all'omicidio di 2 pregiudicati albanesi, avvenuto il 4.8.2008 in Castelvolturno; all'uccisione di CELIENTO Antonio, perpetrato il 18.9.2008, in località Baia Verde, a Castelvolturno; alla strage di extracomunitari, nota come la strage di Castelvolturno, avvenuta il 18.9.2008, poche ore dopo l'agguato precedente; all'omicidio commesso in pregiudizio di RICCIO Lorenzo, il 2.10.2010 e all'uccisione di CANTELLI Stanislao, zio di 2 collaboratori di giustizia, avvenuto il 5.10.2008, a Casal di Principe.

457 Il rappresentante apicale dei RUSSO risulta detenuto al regime speciale di cui all'art. 41-*bis* Ord. Pen..

- gli assetti criminali delle zone di **Parete** e **Lusciano**, poste storicamente sotto l'influenza della famiglia BIDOGNETTI, appaiono in continua evoluzione;
- dai comuni di **Frignano**, **San Marcellino** e **Villa di Briano** pervengono segnali criminosi riconducibili al gruppo LANZA;
- la vasta area compresa tra i comuni di **Grazzanise**, **Santa Maria la Fossa**, **Capua** e **Cancello ed Arnone** rappresenta un territorio di rilevante interesse per la struttura apicale dei *casalesi*, poiché proprio in questi luoghi, negli anni, sono stati reinvestiti cospicui proventi di attività illecite, con l'acquisto di aziende agricole, di vasti appezzamenti di terreno e caseifici. È attivo il gruppo MEZZERO che opera in stretto collegamento con persone intranee alla famiglia SCHIAVONE;
- la zona di **Villa Literno**, che in passato ha rappresentato il terreno di conflittualità tra il gruppo BIDOGNETTI e un sodalizio di ex alleati sostenuto dall'autoctono gruppo dei TAVOLETTA, a seguito delle ultime vicissitudini criminali e giudiziarie risulta controllata dagli SCHIAVONE.

La contiguità territoriale delle organizzazioni camorristiche casertane, impone un'ulteriore ripartizione dei sodalizi che comprendono la *galassia casalese*. Tali organizzazioni, pur non facendo parte della struttura primordiale, emergono come aggregazioni camorristiche alleate/federate al cartello, dotate di proprie identità criminali ed in grado di sviluppare autonome dialettiche camorristiche in varie aree della provincia di Caserta.

In particolare:

- a **Sparanise**, **Pignataro Maggiore** e **Villa di Briano** le principali dinamiche criminose sono sviluppate dal gruppo composto da appartenenti alle famiglie PAPA, LIGATO e LUBRANO;
- a **Maddaloni** e zone limitrofe, opera il gruppo FARINA-D'ALBENZIO;
- nelle zone di **San Felice a Cancello**, **Arienzo**, **Santa Maria a Vico** e **San Marco Trotti**, l'egemonico gruppo MASSARO risulta notevolmente indebolito dalle

scelte collaborative assunte dai due elementi di vertice. In quest'area geografica vengono segnalati anche i gruppi CARFORA e DI PAOLO;

- nei comuni di **Santa Maria Capua Vetere** e **Casapulla**, operano referenti dei *casalesi* ai quali è stato relegato il compito di controllare le attività estorsive e lo spaccio di sostanze stupefacenti.
  Le dinamiche criminose più rilevanti, analizzate in questo semestre, fanno emergere che a Santa Maria Capua Vetere è stata conclusa un'indagine antiusura[458] condotta nei confronti del sodalizio autoctono degli AMATO;
- gran parte dell'**area matesina**, ove non si rilevano presenze camorristiche endogene, è sotto l'egida del clan dei *casalesi*;
- l'**area sessana** fa registrare il controllo criminale detenuto dal gruppo ESPOSITO, conosciuto come il *clan dei Muzzoni*, che risulta presente nei comuni di **Sessa Aurunca**, **Carinola**, **Cellole**, **Calvi Risorta**, **Falciano del Massico** e **Roccamonfina**;
- nell'ampio territorio compreso tra **Mondragone**, **Cellole** e tutto il **Litorale Domizio**, le *famiglie* LA TORRE di Mondragone ed ESPOSITO di Sessa Aurunca esercitano la loro influenza rispettando un solido rapporto di funzionalità reciproca.
  In tale scenario, a seguito della scelta collaborativa dell'esponente di vertice della famiglia LA TORRE e alla detenzione di numerosi storici affiliati, è in atto una rimodulazione degli assetti.
  In sostanza, l'analisi attuale fa rilevare il potenziamento di un gruppo autonomo interessato al mercato degli stupefacenti, nel cui ambito controllerebbe le attività illecite degli spacciatori nigeriani, e al racket delle estorsioni ai danni di imprenditori[459];
- a **Recale** risulta egemonico il gruppo PERRECA;
- a **Portico di Caserta** si rileva l'operatività del gruppo BIFONE, dedito principalmente all'usura e alle estorsioni;
- **Marcianise** e tutta l'area marcianisana rappresentano una realtà territoriale estranea al controllo dei *casalesi*, ove insistono due sodalizi autoctoni, i BEL-

458 Il 16.11.2010, i Carabinieri della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare n. 56111/09/RGNR e n. 33129/10 RG GIP, emessa il 8.11.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 6 persone responsabili di usura e tentata estorsione, commessi con l'aggravante di aver agevolato l'organizzazione camorristica denominata clan AMATO.

459 Il 17.12.2010, in Mondragone, sono stati arrestati 2 esponenti della criminalità organizzata locale, con l'accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. I prevenuti erano destinatari di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso il 16.12.2010 dalla DDA di Napoli, nell'ambito del procedimento penale n. 45862/09. Gli investigatori hanno accertato che i 2 pregiudicati avevano preteso dal titolare di una società che si era aggiudicato l'appalto per la refezione scolastica degli istituti primari di Mondragone, una tangente di 10.000 euro, da versare come *rata di Natale*.

FORTE e i PICCOLO, già acerrimi nemici[460], che sviluppano interessi illeciti in rapporto di non belligeranza con i *casalesi.*
Il potente clan BELFORTE, oltre che a **Marcianise**, opera a **Caserta città, Capodrise, Santa Maria La Fossa, Caturano, Macerata Campania, San Prisco, Curti, Casapulla, San Marco Evangelista, San Nicola La Strada** e **Portico di Caserta.**
Il sodalizio dei PICCOLO, di contro, è attivo su una parte residuale del comune di **Marcianise**, a **Caserta città, Capodrise, Santa Maria La Fossa** e **Recale.**
Quanto ai mercati criminali in cui le due compagini camorristiche di Marcianise sviluppano maggiori dinamiche, l'analisi delle varie investigazioni concluse nel semestre depone per l'esistenza di un forte controllo territoriale estrinsecato con pregnanti condotte estorsive.

In merito agli eventi omicidiari, va segnalato che nel secondo semestre del 2010, in provincia di Caserta, non sono stati commessi omicidi di matrice camorristica. Tuttavia, il **14 agosto 2010**, in San Marcellino (CE), un uomo a volto scoperto ha esploso dieci colpi d'arma da fuoco in direzione di una persona, che è rimasta ferita alle gambe ed all'addome.
La vittima non annovera pregiudizi penali e/o di polizia, ma è considerata contigua ai *casalesi* del gruppo SCHIAVONE.
Il giorno successivo, a seguito della ricostruzione offerta dai testimoni oculari della vicenda, i Carabinieri hanno sottoposto a fermo di p.g un imprenditore che ha dichiarato di aver sparato perché non sopportava più il peso delle continue richieste estorsive cui era sottoposto dalla persona che aveva ferito.

Concludendo la disamina della provincia di Caserta, si evidenziano i più rilevanti eventi criminosi commessi con finalità di intimidazione:

- il **2 settembre 2010**, il Sindaco di **Castello del Matese** ha ricevuto un pacco minatorio al cui interno è stata inserita la testa tagliata di un cane, ancora sanguinante, una decina di proiettili e una lettera contenente pesanti minacce;
- l'**11 settembre 2010**, il Sindaco del comune di **Cesa**, ha ricevuto minacce di morte trovate scritte sulla tomba del padre, ucciso nel 1982 da appartenenti alla N.C.O..

460 La conflittualità, mai sopita, tra i 2 clan, è stata in parte delineata attraverso le risultanze di un'indagine condotta dai Carabinieri di Castello di Cisterna che, riscontrando e collazionando le dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia, hanno ricostruito l'agguato camorristico avvenuto il 9.4.1998, a Marcianise, conosciuto come la *strage del giovedì Santo*, ove morirono 2 appartenenti ai PICCOLO ed uno ai BELFORTE. Lo scontro a fuoco maturò nell'ambito della faida tra i predetti gruppi camorristici che solo tra il 1995 ed il 1997 registrò l'uccisione di circa 20 persone. Il 7.12.2010, al termine delle indagini, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 31751/04 RGNR e n. 24052/05 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di 4 persone appartenenti ai 2 clan, ritenute responsabili di omicidio plurimo ed associazione per delinquere di stampo camorristico.

PROVINCIA DI AVELLINO

Gli indici numerici che derivano dalle condotte delittuose segnalate allo SDI, per la provincia di **Avellino** TAV. 153 e TAV. 154, mostrano un consistente aumento di denunce per rapine, danneggiamenti e incendi, mentre restano invariati i *trend* riguardanti le altre tipologie delittuose.

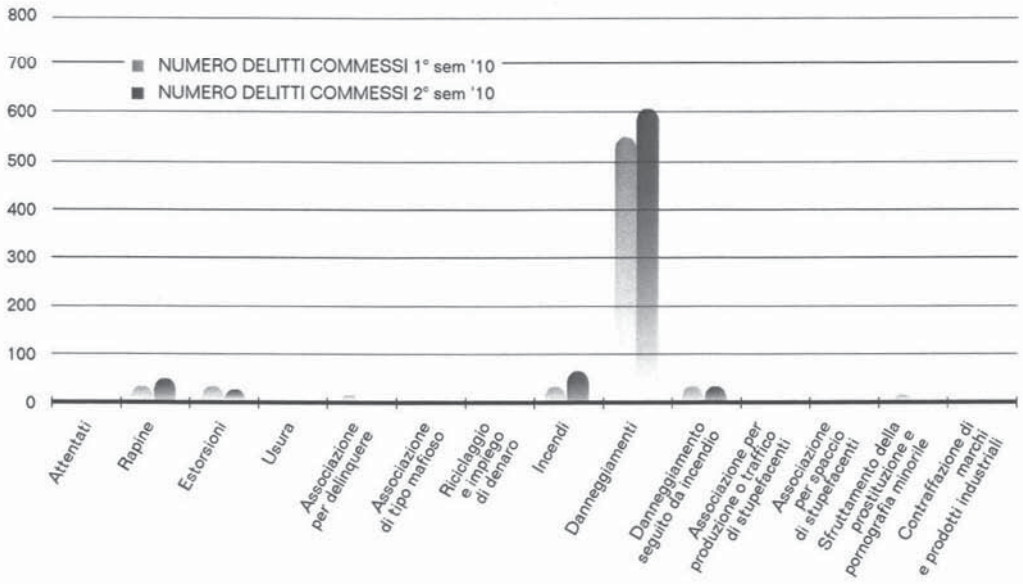
TAV. 153

PROVINCIA DI AVELLINO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	0	0
Rapine	26	49
Estorsioni	24	15
Usura	0	1
Associazione per delinquere	6	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	2
Incendi	37	63
Danneggiamenti	549	604
Danneggiamento seguito da incendio	28	27
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	6	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Avellino

TAV. 154



L'attenzione investigativa e l'analisi operativa incentrata sulle dinamiche di criminalità organizzata riscontrate sul territorio avellinese, consentono di tracciare uno scenario complessivo variegato ed effervescente.
La sostanziale operatività dei quattro sodalizi principali, taluni strutturati su modelli organizzativi di tipo familistico ed altri preordinati a dialettiche camorristiche più articolate e complesse, consegna il seguente quadro cognitivo di base.

Ad **Avellino**, l'articolazione criminosa dei GENOVESE continua ad operare in città attraverso giovani pregiudicati, rampanti, che hanno fatto registrare un fattivo tentativo di rafforzamento del gruppo.
Nel complesso, la compagine dei GENOVESE estende la propria influenza criminale anche in altri comuni dell'avellinese, beneficiando della consolidata alleanza stretta con il più influente clan CAVA, di Quindici.
In merito alle attività di contrasto condotte nei confronti del gruppo GENOVESE, si segnala che i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino, il **27 settembre 2010**, hanno arrestato un noto affiliato che nell'ambito di una condotta estorsiva si era reso responsabile dell'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco contro la saracinesca di un esercizio commerciale di Avellino. Tempo prima, per la medesima vicenda, era stata arrestata un'altra persona, anch'essa ritenuta responsabile dell'azione criminosa.

Nella zona di **Quindici** è sempre attivo il potente clan CAVA che, in regime di monopolio criminale, ha allargato il raggio d'azione nei comuni di **Pago di Vallo di Lauro, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Monocalzati, Atripalda, Mugnano del Cardinale.**
Inoltre, come anticipato, a seguito dell'alleanza esistente con i GENOVESE, i CAVA partecipano ai mercati criminali della città di Avellino.
Il monitoraggio delle dinamiche criminose sviluppate dai CAVA, come si è visto in precedenza, ha permesso di accertare anche una consolidata proiezione in alcune zone vesuviane e dell'Agro Nolano, agevolata dalla storica alleanza con i clan RUSSO di Nola e FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano.

Nel semestre in trattazione, nei confronti dei CAVA sono stati conseguiti i seguenti **risultati investigativi**:

- il **20 ottobre 2010**, personale della Polizia di Stato ha eseguito nel comune di **Pago del Vallo di Lauro** (AV), un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[461] nei confronti di tre persone, ritenute contigue al clan CAVA, indagate per lesioni personali aggravate e tentato omicidio;
- il **21 dicembre 2010**, sono stati arrestati 2 appartenenti al medesimo gruppo, ritenuti responsabili di un omicidio commesso alla fine degli anni '80, in pregiu-

461 O.C.C.C. n. 29006/10 RGNR e n. 47122/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 15.10.2010.

dizio di un esponente del clan GRAZIANO. Come si rileva dai passaggi salienti dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere[462], notificata ai prevenuti, l'omicidio era stato deliberato nell'ambito della faida che si era determinata fra i CAVA e i GRAZIANO, per affermare la supremazia nella provincia avellinese.

Il conflitto di competenze criminali tra i 2 clan, anche nell'attualità, fa registrare una pericolosa convivenza che rende lo scenario particolarmente instabile. In effetti, la sovrapposizione degli interessi illeciti sviluppati nella zona di Quindici (medesimo comune di origine dei CAVA e dei GRAZIANO) e in altri comuni del **Vallo di Lauro**, negli ultimi anni ha indotto le 2 organizzazioni a rinforzare i rispettivi organici, pianificando ed estendendo la loro attenzione criminale fino all'**Agro Nocerino Sarnese**, in alcuni **comuni del Baianese**[463] ed in altri luoghi della **Valle dell'Irno**.

Nel semestre, anche a carico del clan GRAZIANO sono stati registrati importanti **esiti investigativi e giudiziari**. In particolare:

- il **25 novembre 2010**, a conclusione di un *iter* processuale originato da un'indagine su svariate condotte estorsive, consumate in danno di imprenditori edili del Vallo di Lauro e dell'Agro Nocerino Sarnese, la Corte d'Assise di Avellino ha condannato 9 dei 13 imputati, comminando pene detentive che vanno dai 3 ai 17 anni;
- il **27 novembre 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Avellino hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[464] nei confronti di 2 elementi di vertice del clan, ritenuti responsabili dell'omicidio di un elemento apicale dei CAVA, commesso a metà degli anni '90.

Sul territorio della **Valle Caudina**, ivi compresa l'area rientrante nella provincia di Benevento, opera il clan PAGNOZZI che, negli anni, grazie ad una particolare propensione per delinquere, si è esteso in alcune aree del casertano ove ha consolidato una preziosa alleanza con i *casalesi* del gruppo SCHIAVONE.

Il contrasto attuato dalle Forze di polizia nei confronti di questa organizzazione, che continua a mantenere solidi i propri assetti strutturali, ha portato:

- il **29 luglio 2010**, i Carabinieri della Compagnia di Napoli-Stella, nel corso di un controllo finalizzato all'identificazione di alcune persone, nel quartiere Secondigliano, all'arresto di un pregiudicato appartenente alla famiglia PAGNOZZI, resosi responsabile di violazione dell'obbligo di dimora nella città di Roma. Il medesimo, per dissimulare la sua vera identità, aveva esibito documenti contraffatti;
- il **6 ottobre 2010**, i Carabinieri di Avellino all'arresto di un esponente di vertice dei PAGNOZZI, ritenuto un luogotenente del clan per territori compresi tra il Sannio e l'Irpinia.

462 O.C.C.C. n. 787/10 RGNR, emessa il 16.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.
463 Il Baianese è composto dai comuni di Baiano, Avella, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano e Sperone.
464 O.C.C.C. n. 48365/08 RGNR e n. 4275/10 RG GIP, emessa il 24.11.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

PROVINCIA DI BENEVENTO

I dati numerici che descrivono gli andamenti della delittuosità in questa provincia, come si rileva dalle seguenti tavole TAV. 155 e TAV. 156, depongono per un aumento degli incendi, dei danneggiamenti cosiddetti semplici, unitamente a quelli seguiti da incendio:

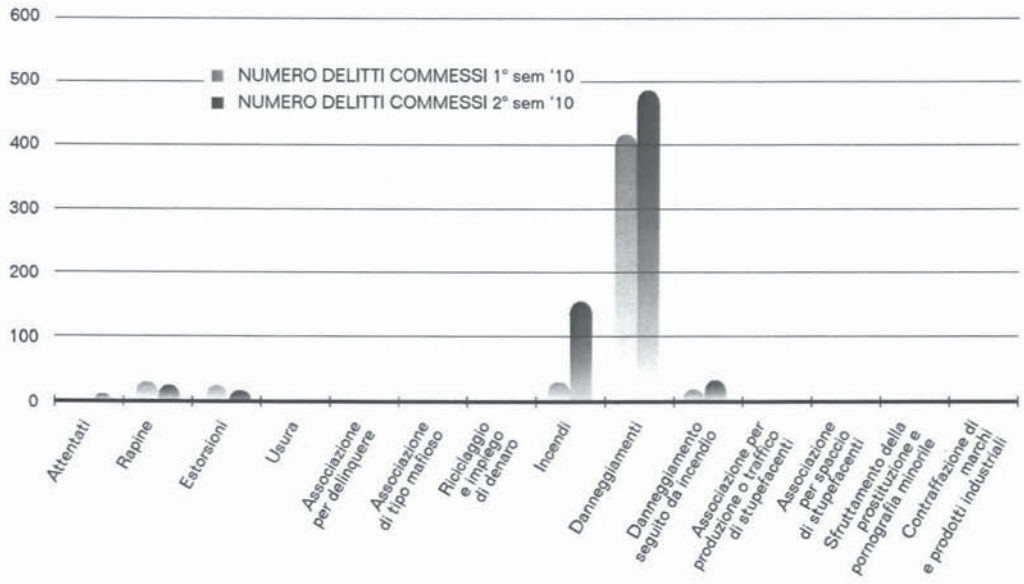
TAV. 155

PROVINCIA DI BENEVENTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	1	4
Rapine	28	24
Estorsioni	21	11
Usura	1	2
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	2
Incendi	30	153
Danneggiamenti	420	483
Danneggiamento seguito da incendio	10	20
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Benevento

TAV. 156



In merito alla contiguità territoriale delle organizzazioni camorristiche locali, analizzata attraverso l'esplorazione dell'intero tessuto mafioso di riferimento, si rileva la seguente situazione criminale.

A **Benevento città**, il sodalizio di maggiore qualificazione risulta sempre quello degli SPARANDEO che, unitamente al gruppo dei PISCOPO, sviluppa pregnanti dinamiche nei mercati criminali dell'usura, delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti. Nel capoluogo operano anche altri sodalizi, ritenuti di entità secondaria perché costituti da un esiguo numero di affiliati. Si tratta di gruppi guidati da pregiudicati locali, già militanti nel sodalizio SPARANDEO al quale rimangono sempre subordinati.

Nella **Valle Caudina**, costituita da un territorio condiviso da undici comuni, otto[465] in provincia di **Benevento** e tre[466] in quella di **Avellino**, si va consolidando un importante sviluppo industriale che richiama interessi criminosi, anche di natura camorristica. In tale contesto, specialmente nel comune di **Montesarchio**, ma anche a **Bonea**, **Arpaia**, **Forchia**, **Airola**, **Bucciano** e **Paolisi**, si attesta il sodalizio criminoso dei PAGNOZZI che, pur partendo da **San Martino Valle Caudina**, in provincia di Avellino, ha storicamente sviluppato le proprie dinamiche criminali nella contigua cittadina di Montesarchio.
Nella vasta area della Valle Caudina, inoltre, si rilevano dinamiche criminali riconducibili al gruppo IADANZA–PANELLA, risultato dedito alla commissione di estorsioni, spaccio di droghe e al controllo di appalti pubblici.

A **Sant'Agata Dè Goti** opera il sodalizio SATURNINO-BISESTO che estende il proprio raggio d'azione anche nei comuni di **Durazzano**, **Moiano**, **Dugenta**, **Limatola**, **Airola** e **Bucciano** ove gestisce, principalmente, attività estorsive e alcune piazze di spaccio.

In merito agli assetti camorristici della **Valle Telesina**, nella quale insistono i comuni di **Telese Terme**, **San Salvatore Telesino** e **Solopaca**, si segnala che è emersa la presenza predominante, rispetto agli storici sodalizi ivi operanti, del cartello dei *casalesi*. Anche in queste zone, infatti, viene rilevata la massiccia partecipazione a sub appalti di ditte edili provenienti dall'*hinterland* casertano, quasi tutte riconducibili a personaggi affiliati al cartello di Casal di Principe. I risultati delle ultime investigazioni vanno valutati come un'attualizzazione degli interessi coltivati dai *casalesi* in zona, ove, nel corso di vecchie indagini, ne era già stata riscontrata la specifica operatività.

---

465 Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio e Paolisi.
466 Cervinara, Rotondi, San Martino Valle Caudina.

Quanto alle **attività di contrasto** alla criminalità organizzata, eseguite nel semestre, si segnala che:

- il **18 ottobre 2010**, il personale della Squadra Mobile di Benevento ha tratto in arresto una persona e denunciato a piede libero il fratello, entrambi ritenuti responsabili, in concorso, di tentato omicidio di un pregiudicato locale;
- il **22 ottobre 2010**, a Benevento, i Carabinieri della Compagnia di Montesarchio, nel corso di una complessa ed articolata indagine coordinata dalla D.D.A. di Napoli, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di dodici persone, appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e alla cessione di cocaina. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati ingenti quantitativi di droga ed è stato accertato che l'organizzazione si approvvigionava del narcotico fuori dalla provincia di Benevento e ne gestiva lo spaccio rifornendo i consumatori di vari comuni della Valle Caudina.

PROVINCIA DI SALERNO

Analizzando gli indici complessivi della delittuosità di questa provincia, non si rilevano grosse variazioni rispetto al semestre precedente, ad eccezione degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio TAV. 157 e TAV. 158:

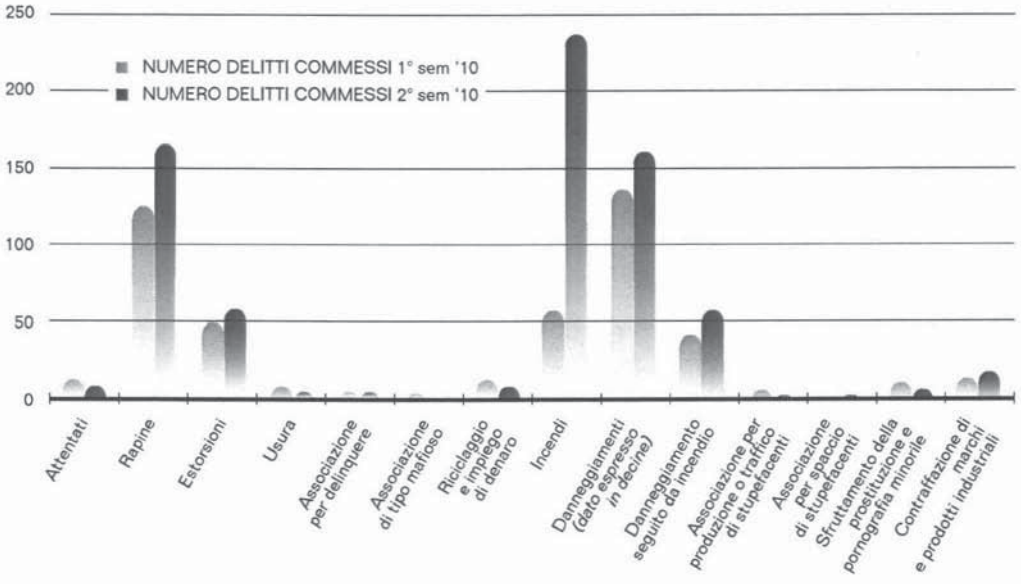
TAV. 157

PROVINCIA DI SALERNO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	13	9
Rapine	121	165
Estorsioni	49	56
Usura	3	2
Associazione per delinquere	3	3
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	10	6
Incendi	58	236
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	136,2	159
Danneggiamento seguito da incendio	42	58
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	3	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	9	5
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Salerno

TAV. 158



L'analisi degli assetti camorristici evidenzia a **Salerno** una consolidata ripresa della *leadership* esercitata in città dal clan D'AGOSTINO.
Il monitoraggio delle dinamiche criminose rilevate nell'ultimo periodo, tuttavia, ci consegna uno scenario criminoso preoccupante sotto il profilo delle relazioni criminali, apparse instabili ed in continua evoluzione. In particolare:

- è stata registrata la contiguità criminosa dei D'AGOSTINO con alcune potenti organizzazioni camorristiche di Napoli, verosimilmente finalizzata a rafforzare l'egemonia in città e riaffermare lo storico predominio;
- sono state riscontrate dialettiche delittuose riconducibili a gruppi salernitani distinti e/o contrapposti ai D'AGOSTINO, che tentano di rafforzare la propria posizione, anch'essi attraverso l'accordo con esponenti di clan partenopei.

È di tutta evidenza che la precarietà degli equilibri camorristici in città derivi da due fattori chiave:

- la condizione di debolezza dei gruppi criminali di Salerno, che ancora risentono della pressione investigativa e giudiziaria degli ultimi tempi;
- gli interessi economici che promanano dal capoluogo salernitano ove esiste un consistente piano d'investimenti pubblici - già in corso di esecuzione o concretamente programmati per il prossimo futuro -, particolarmente appetibili anche alla *camorra* di altre province.

Nella città di Salerno, così come nella sua provincia, anche in questo semestre emerge la centralità del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.
Tale mercato criminale, per la capillare diffusione delle droghe sul territorio in esame, costituisce un volano produttivo per la criminalità locale che, sovente, arricchisce le proprie dinamiche con la creazione di vincoli collaborativi con gruppi di aree geografiche diverse, come nel caso dei nuovi collegamenti emersi tra i sodalizi operanti in Salerno e gruppi attivi a Napoli.
Il contrasto alla criminalità organizzata salernitana derivante dalle indagini della D.I.A. e delle Forze di Polizia, si estrinseca con i risultati investigativi:

- il **28 settembre 2010**, i Carabinieri del Reparto Operativo di Salerno hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[467] nei confronti di trenta persone, facenti parte di un'organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- il **10 novembre 2010**, la Squadra Mobile di Salerno ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[468] nei confronti di diciotto persone, ritenute appartenenti ad un'organizzazione operante nell'ambito del narcotraffico;

467 O.C.C.C. n. 66/2008 GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno.
468 Proc. Pen. n.1085/10 della D.D.A. di Salerno.

› il **1° dicembre 2010**, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[469] nei confronti di due persone, già detenute per altra causa, ritenute responsabili di tentato omicidio, detenzione illegale di armi e ricettazione.

In talune aree della **provincia di Salerno**, emerge la presenza pervasiva di elementi riconducibili alle consorterie criminali della provincia di Caserta, la cui operatività è stata individuata nel tentativo di infiltrare il settore degli appalti pubblici attraverso imprese collegate sia alle compagini casertane sia ai gruppi criminali locali.
Tuttavia, nel corso del costante monitoraggio della D.I.A., è stata anche individuata la presenza di organizzazioni casertane operanti autonomamente e senza contatti con la criminalità del luogo. Infatti, nell'ambito partecipativo ad alcune gare pubbliche, è stato individuato un cartello d'imprese riconducibili alla *camorra* casertana e le società, che avevano la chiara finalità di condizionare gli esiti delle gare, sono state segnalate alle competenti Autorità.

L'analisi qualitativa dell'incidenza camorristica nelle diverse aree della provincia, consegna uno scenario eterogeneo, ove la distribuzione geografica dei sodalizi appare piuttosto marcata e circoscritta a storiche zone d'influenza. In tali ambiti non sono intervenute variazioni negli assetti camorristici né sono stati individuati elementi di conflitto tra i diversi gruppi criminali censiti in provincia.
All'uopo, si riporta il seguente quadro di sintesi.

L'**Agro Nocerino Sarnese**[470], per la sua particolare collocazione geografica, rappresenta un variegato scenario criminale in cui i sodalizi locali operano nel coacervo delle dinamiche camorristiche sviluppate anche dalle organizzazioni delle province viciniori.
In questo territorio, evidentemente, per i tanti mercati illeciti in cui è possibile disimpegnare i propri affiliati, molte organizzazioni realizzano interessi anche attraverso una sorta di tacito condominio delittuoso.
Di seguito, la valutazione degli assetti camorristici dell'Agro Nocerino Sarnese:

› a **Sarno** si attesta la stabile presenza del clan GRAZIANO, che sviluppa interessi illeciti riconducibili al racket estorsivo ed all'infiltrazione dei pubblici appalti. L'influenza dei GRAZIANO viene rilevata anche nel confinante comune di **Siano** che è stato fortemente investito dal fenomeno dei danneggiamenti seguiti da incendio. In particolare, sono stati documentati numerosi attentati incendiari ad attività commerciali ed automezzi, sulla cui matrice sono ancora in corso indagini da parte delle Forze di polizia territoriali. Parimenti, anche il piccolo comune di

469 O.C.C.C. n.134968/09 RGNR e n.4873/10 RG GIP, emessa dal Tribunale di Salerno il 29.11.2010.

470 È un'area geografica della Campania situata nella piana del fiume Sarno, a metà strada tra Napoli e Salerno ed è tutta racchiusa in quest'ultima provincia. L'agro nocerino sarnese confina con la provincia di Avellino, con l'Agro Nolano e la piana del Vesuvio. Fanno parte dell'Agro Nocerino Sarnese i seguenti comuni della provincia di Salerno: Angri, Bracigliano, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio, Sarno, Scafati e Siano.

Bracigliano è da ritenersi, in termini criminali, come una zona controllata dai GRAZIANO;

- dalle criminodinamiche rilevate ad **Angri** sin dalla disarticolazione del clan TEMPESTA (intervenuta a seguito di attività investigative condotte negli anni scorsi dalla D.I.A.), alla quale ha fatto seguito la collaborazione con la giustizia intrapresa da alcuni elementi di spicco del sodalizio, viene registrata un'evoluzione degli assetti. In particolare, l'area angrese ha fatto rilevare spiccate velleità di potere manifestate da giovani rampanti, che provano ad attestarsi come nuovi *leaders*, sfruttando il vuoto di potere che si è determinato in zona;
- nei comuni di **Nocera Inferiore** e **Nocera Superiore** è sempre attivo il sodalizio criminale che fa capo alla famiglia MARINIELLO, ma si rileva anche l'operatività di nuovi gruppi capeggiati da giovani pregiudicati che in passato erano risultati collegati ad organizzazioni originarie del paganese;
- a **Sant'Egidio del Monte Albino**, l'affermazione del gruppo criminale legato alla famiglia SORRENTINO, registrata nei semestri precedenti, potrebbe essere messa in crisi dalla recente scelta di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni esponenti di vertice;
- il monitoraggio delle effervescenti dinamiche camorristiche enucleate dallo scenario di **Pagani**, depone per il predominio del gruppo FEZZA-D'AURIA ai danni di altri sodalizi locali. Una mera valutazione qualitativa della supremazia esercitata dal citato gruppo, si ricava dagli elementi fattuali analizzati dopo l'arresto, eseguito il **9 novembre 2010** dai Carabinieri della Tenenza di Pagani, di cinque giovani pregiudicati appartenenti al clan FEZZA. In sostanza, è emerso che, gli indagati avevano compiuto una "spedizione punitiva" ai danni di una persona ritenuta come il responsabile di un furto commesso, alcune notti prima, ai danni di un esercizio commerciale "protetto" dal clan FEZZA;
- la zona di **Scafati** risulta controllata criminalmente dal gruppo MATRONE, nonostante perduri lo stato di latitanza del suo storico leader. Allo stato, tale compagine camorristica continua a gestire fiorenti traffici di droghe, unitamente ai clan provenienti dalla contigua area vesuviana e stabiese.

A sud dell'Agro Nocerino Sarnese, nell'importante centro di **Cava dè Tirreni**, opera il clan BISOGNO che s'impone attuando un pregnante controllo territoriale, mediante il racket delle estorsioni.
Contestualmente, in posizione autonoma ma al momento non conflittuale, si va affermando la presenza del clan CELENTANO, anch'esso dedito, prevalentemente, ad attività di natura estorsiva.

In alcuni comuni della **Valle dell'Irno** continua a registrarsi la presenza di un gruppo guidato dalla famiglia GENOVESE.

La **Piana del Sele**, collocata geograficamente a sud della provincia di Salerno, riflette sempre l'operatività di due sodalizi criminali autoctoni. Anche in questo semestre, infatti, le dinamiche di maggiore qualificazione camorristica sono state sviluppate dal clan DE FEO di **Bellizzi** e dai PECORARO di **Battipaglia.** In quest'ultima località, in data **27 ottobre 2010**, i Carabinieri della locale Compagnia hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventitré persone, ritenute appartenenti ad un'organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti.

In merito all'**area del Cilento**, territorio posto all'estrema propaggine meridionale della provincia di Salerno, va rilevato che nel semestre in argomento la D.I.A. ha dedicato particolare attenzione alle dinamiche che promanano da quel tessuto socioeconomico (ove, il **5 settembre 2010**, è stato ucciso Angelo VASSALLO, Sindaco di **Pollica-Acciaroli**).
Il citato delitto, consumato con estrema efferatezza, ha destato particolare allarme sociale, suscitando forte preoccupazione per una paventata presenza in zona di organizzazioni camorristiche, interessate al reimpiego di denaro di provenienza illecita nel fiorente settore turistico ed immobiliare.
In tale quadro, tenuto conto della riservatezza delle indagini in corso ed atteso che, allo stato, molteplici ipotesi sono al vaglio, va comunque rilevato che le Forze di Polizia stanno conducendo le specifiche investigazioni ponendo l'evento omicidiario sia in relazione a verosimili dinamiche di *camorra*, sia in connessione alle velleità criminali di pregiudicati locali.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Passando alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nell'ambito dello specifico contrasto alle organizzazioni di stampo camorristico, si riportano i dati numerici riguardanti lo stato delle operazioni TAV. 159 e, di seguito, un breve commento delle investigazioni ritenute più significative.

TAV. 159

➡ Operazioni iniziate	8
➡ Operazioni concluse	3
➡ Operazioni in corso	41

Operazione VENERE ROSSA

Sulle ceneri dell'omonima indagine avviata e conclusa nel primo semestre del 2010, a seguito della quale era stato eseguito un provvedimento restrittivo a carico di sei presunti appartenenti al clan VENERUSO responsabili di associazione mafiosa, estorsione e usura, la D.I.A. ha avviato ulteriori accertamenti che hanno dato origine ad un nuovo filone d'indagine.

In tale contesto, a seguito di precisi riscontri investigativi e di mirati accertamenti patrimoniali, il **14 luglio 2010** è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo, *ex* art. 321 c.p.p., emesso in data **8 luglio 2010** dal Tribunale di Napoli, Sez. G.I.P., nell'ambito del procedimento penale n. 22851/09 RGRN e n. 40974/09 RG GIP.

Nella circostanza, sono stati sequestrati un immobile ubicato in Casalnuovo di Napoli (NA) ed un conto corrente bancario, attivo, riconducibile ad una persona ritenuta contigua al clan VENERUSO.

Inoltre, il **9 dicembre 2010**, a seguito di sentenza di condanna a sei e due anni di reclusione emessa nei confronti di due indagati processati con rito abbreviato, a carico degli stessi è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[471] con la quale è stata contestata l'appartenenza ad una organizzazione camorristica di spiccata pericolosità.

Operazione PRINCIPE

Sulla scorta delle risultanze investigative già raccolte nel corso dell'omonima operazione *"Principe"*, sono stati esperiti plurimi approfondimenti che hanno permesso, in data **6 agosto 2010**, di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[472] nei confronti di sei esponenti di primissimo piano della criminalità organizzata campana, appartenenti al clan dei *casalesi* e agli *scissionisti*, tutti già detenuti per altra causa.

A carico dei sei destinatari del provvedimento sono stati raccolti gravi indizi di col-

471 O.C.C.C. n. 37203/10 RGNR e n. 46882/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.
472 O.C.C.C. n.12680/10 RGNR e n.33787/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

pevolezza in merito ad un omicidio commesso a Villa Literno (CE), il 28.11.1993, nel corso del quale rimase ferita anche la moglie della vittima.
Gli accertamenti, sviluppati contestualmente alle dichiarazioni convergenti di più collaboratori di giustizia, hanno permesso di acclarare che l'omicidio fu commesso per vendicare l'uccisone del fratello di uno degli storici capi dell'*Alleanza di Secondigliano*, avvenuto nel giugno del 1981, maturato nella *guerra di camorra* che vide contrapposte la *Nuova Camorra Organizzata* di Raffaele Cutolo e la *Nuova Famiglia* riconducibile ai clan GIULIANO, BARDELLINO, MALLARDO e ZAZA. L'omicidio fu commesso dal clan dei casalesi in ottemperanza ad un patto stabilito con la confederazione delle famiglie MALLARDO, LICCIARDI e CONTINI.

Operazione SIBILLA

A seguito di indagini esperite allo scopo di individuare e disarticolare l'operatività di appartenenti al clan dei *casalesi*, in data **9 luglio 2010** la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni[473], emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli nei confronti di una società riconducibile ad una persona, già arrestata a giugno del 2010, ritenuta organica al clan dei *casalesi* ed in maniera particolare collegata al noto *killer* SETOLA Giuseppe.
Le investigazioni hanno, contestualmente, evidenziato che:

- esisteva uno speciale vincolo di contiguità tra la persona destinataria del provvedimento ablativo e SETOLA Giuseppe, sia nel periodo in cui quest'ultimo ed il suo *entourage* applicavano la nota strategia terroristica, culminata negli efferati fatti di sangue del secondo semestre del 2008, sia nelle fasi iniziali della loro latitanza;
- i beni oggetto di sequestro, del valore complessivo stimato intorno ai 15 milioni di euro, rientranti nella disponibilità della società in disamina, erano stati acquisiti direttamente dalla persona indagata e/o attraverso la sua società, in maniera del tutto sproporzionata rispetto ai redditi dichiarati. Tale sproporzione ha imposto la presunzione di illecita provenienza dei mezzi impiegati per gli acquisti.

Il provvedimento ha riguardato:

- il Lago d'Averno, situato nella terra dei campi flegrei, in località Lucrino, nel comune di Pozzuoli, donato nel 1750 dai Borboni, con *lascito regio*, ad una nobile famiglia napoletana, poi tramandato agli eredi che l'hanno venduto, nel 1991, alla società in disamina;
- un immobile adibito ad agriturismo, servito come supporto logistico per SETOLA ed i suoi sodali;
- un immobile adibito a discoteca.

473 Decreto di sequestro preventivo, emesso nell'ambito del procedimento penale n.60470/08 RGNR, della D.D.A. di Napoli, confermato il 16 settembre 2010 dai giudici del Tribunale del Riesame.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Tra le attività istituzionalmente riconosciute alla D.I.A., l'aggressione ai patrimoni illeciti della criminalità organizzata rappresenta sempre una priorità. Anche in questo semestre, proseguendo sulla scia positiva dei periodi precedenti, le investigazioni preventive condotte nei confronti della *camorra* hanno permesso di conseguire ottimi risultati che, sotto il profilo dell'entità economica, sono riassunti nella seguente tabella TAV. 160:

TAV. 160

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	7.365.000,00 Euro
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	3.507.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	750.000,00 Euro

Per apprezzare anche l'aspetto operativo riguardante l'aggressione ai patrimoni illeciti, si riporta il seguente quadro di sintesi relativo ai più significativi provvedimenti eseguiti dalla D.I.A.:

- **esecuzione del decreto di sequestro beni**[474], in data **16 luglio 2010**, disposto dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di una persona ritenuta affiliata al clan BELFORTE. Nella circostanza, sono stati sequestrati due immobili per un valore complessivo di **1.000.000,00 di euro**;
- **esecuzione del decreto di sequestro beni**[475], in data **19 luglio 2010**, emesso dal Tribunale di Salerno, a carico di una persona ritenuta affiliata ad un'organizzazione camorristica di Nocera Inferiore (SA). Al provvedimento si è giunti dopo una proposta di misura di prevenzione formulata dal Direttore della D.I.A.. Nel caso di specie, sono stati sequestrati diversi fabbricati per un valore complessivo di **1.500.000,00 euro**;
- **esecuzione del decreto di confisca**[476] disposto a carico di una persona ritenuta collegata al clan dei *casalesi* dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Il provvedimento ablativo, riguardante beni già sottoposti a sequestro il **16 settembre 2009**, ha disposto la confisca di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **500.000,00 euro**;
- **esecuzione del decreto di sequestro beni**[477] emesso dal Tribunale di Santa

474 Decreto n.30/09 RGMP e n.21/10 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.
475 Decreto n.28/10 RGMP, emesso dal Tribunale di Salerno - Sez. MP.
476 Decreto n.109/10 RGMP e n.125/07 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.
477 Decreto n.90/09 RGMP e n.20/10 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

Maria Capua Vetere, nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo al clan dei *casalesi*. Il provvedimento, eseguito il **7 ottobre 2010**, ha permesso di sequestrare beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **800.000,00 euro**;

- **esecuzione del decreto di sequestro beni**[478], in data 11 novembre 2010, disposto a carico di due persone ritenute al vertice del clan dei *casalesi*. Il sequestro, emesso a seguito di proposta di applicazione di misura di prevenzione firmata dal Direttore della D.I.A., ha riguardato l'ablazione di numerosi beni immobili, quote societarie, ditte individuali ed impianti turistici per un valore complessivo di circa **3.500.000,00 euro**.

Altro obiettivo prioritario, costantemente perseguito dalla D.I.A., riguarda la prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nel settore dei **pubblici appalti**. In questo esclusivo contesto, il monitoraggio e il controllo di tutti i cantieri destinati alla realizzazione delle grandi opere (Legge c.d. "Obiettivo" n. 443/2001), non disgiunti da mirate attività d'*intelligence* e specifiche investigazioni, costituiscono lo strumento primario con cui la D.I.A. persegue le imprese compiacenti e/o controllate dalla criminalità organizzata.
In ragione dell'ingerenza criminosa talvolta rilevabile nelle commesse pubbliche riconducibili alle aree maggiormente afflitte dalla storica presenza della *camorra*, è stato effettuato il monitoraggio delle seguenti opere pubbliche:

- linea ferroviaria T.A.V. (nella tratta in provincia di Napoli);
- opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- ammodernamento ed implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;
- adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Salerno;
- bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli;
- adeguamento e ristrutturazione dell'Acquedotto Molisano Centrale e dell'Acquedotto Molisano Destro (provincia di Campobasso);
- lavori di ammodernamento ed adeguamento per il II Macrolotto dell'autostrada A3, per la tratta tra il Km. 108 (Montesano sulla Marcellana) ed il Km. 139 (Lauria).

Ulteriori e specifiche attività di controllo, monitoraggio e accesso ispettivo, sono eseguite dalla D.I.A. in altre aree del Paese dove sussiste il pericolo di infiltrazioni camorristiche. Tali attività sono svolte anche nell'ambito delle verifiche antimafia condotte sulle imprese impegnate nella ricostruzione post-terremoto dell'Aquila.
Atteso quanto sopra esposto e tenuto conto dei fattori di rischio che promanano

478 Decreto n.23/10 RGMP e n.31/99-89/99 RD e Decreto n.24/10 RGMP e n.32/99-87/99, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

dalla pervasiva infiltrazione economica attuata dalle varie compagini camorristiche, nel secondo semestre del 2010 la D.I.A. ha effettuato gli accessi sintetizzati nella seguente tabella TAV. 161:

TAV. 161

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Napoli	7.10.10	Vasto- Guilmi (CH)	10	1	28	Progetto C.A.S.E. Abruzzo. Accesso ispettivo c/o la sede legale di un'impresa.
Napoli	21.10.10	Torre del Greco (NA)	32	12	17	Lavori di ampliamento dell'A3 Napoli-Pompei-Salerno. Accesso ispettivo presso i cantieri delle imprese
Napoli	16.12.10	Teverola (CE)	13	1	8	Corridoi trasversali e dorsale appenninica. Accesso ispettivo c/o la sede legale di un'impresa.
Napoli	16.12.10	Frignano/ Teverola (CE)	16	1	18	Corridoi trasversali e dorsale appenninica. Accesso ispettivo c/o la sede legale di un'impresa.

CONCLUSIONI

L'analisi del complesso scenario criminoso della Campania ha evidenziato la precisa classificazione di una moltitudine di organizzazioni, abbinata alla speciale contiguità con il territorio d'elezione, i cui profili sono da ritenersi unici nel panorama mafioso nazionale.

Il fenomeno camorristico rappresentato, unitamente alla valutazione qualitativa dei profili della minaccia, ha individuato indici rivelatori di forme d'illecito - diffuse e insidiose - in grado di produrre effetti destabilizzanti sull'assetto socioeconomico e ambientale, ma anche in termini di convivenza civile.

Le dinamiche camorristiche rilevate, infatti, continuano a declinarsi nel segno di un polimorfismo criminoso caotico e, in Campania, nonostante le incisive attività giudiziarie sviluppate negli anni, stenta a consolidarsi un clima accettabile di ordinato sviluppo e di crescita sociale.

In tale quadro, lo studio della criminalità organizzata campana, ma più in particolare la comprensione delle caratteristiche che configurano i gruppi organizzati più strutturati, impone l'attenta valutazione di quelle prerogative che le varie articolazioni camorristiche rendono manifeste. Tra queste, ad esempio, la notevole dimensione proiettiva, che si realizza fuori dalla Campania, attraverso una silente ed efficiente manovra penetrativa.

Rimane, infatti, evidente che un gruppo criminale autoctono esprime un livello di minaccia più elevato, specialmente quando è in grado di far ricorso ad operazioni illecite in zone del territorio nazionale diverse da quella di origine e/o di porre in essere cellule operative a livello transnazionale.

Nello specifico contesto valutativo riguardante il secondo semestre del 2010, quindi, la peculiare diramazione operativa della *camorra* è stata esaminata come segue.

Sulle **proiezioni nazionali** del fenomeno camorristico, va detto che le investigazioni concluse nel semestre e la valutazione strategica dei dati che promanano dalle cognizioni informative della D.I.A., evidenziano un costante progetto espansionistico perseguito da talune propaggini di *camorra*.

I più significativi elementi fattuali raccolti descrivono il seguente scenario.

In alcune aree del **Lazio**, la rinnovata presenza di compagini camorristiche operanti come una chiara diramazione extraterritoriale delle organizzazioni madre, attive in Campania, consente di tracciare un quadro situazionale del tutto simile ai profili d'infiltrazione illustrati nelle Relazioni precedenti.

Con particolare riferimento alla città di **Roma**, si segnala che:

- operano svariate componenti criminose direttamente riconducibili a storici sodalizi camorristici;

- nel **quartiere Aurelio**, il 4 luglio 2010, è stato ucciso con quattro colpi d'arma da fuoco GALLO Carmine[479], inteso *'o luongo*, che nel 2004, quando era collaboratore di giustizia, aveva reso importanti dichiarazioni su fatti reato riconducibili al clan GALLO-LIMELLI-VANGONE di Torre Annunziata. La vittima era stata anche indagata nel 2009, nel corso di un'investigazione antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Roma, a seguito della quale fu accertata una speciale sinergia tra propaggini dei GALLO attivi nella capitale e pregiudicati romani di spiccata qualificazione criminale;
- nel **quartiere Casilino**, il 16 ottobre 2010 è stato gambizzato un pregiudicato romano, conosciuto dalle F.P. come piccolo spacciatore di sostanze stupefacenti. Dai primi accertamenti, sembra che l'evento delittuoso sia stato organizzato proprio negli ambiti del narcotraffico della Capitale e, pertanto, non si esclude la partecipazione della criminalità organizzata.

Sul **litorale romano**, in particolare ad **Ostia**, viene sempre segnalata l'operatività di gruppi misti composti da appartenenti a reti fluide di criminalità comune, da epigoni di criminalità organizzata e soggetti - ivi stanziati - direttamente associabili alle mafie nazionali.

Ad Ostia, il 19 luglio 2010 sono stati incendiati i locali adibiti a bar e pizzeria di uno stabilimento balneare, nonché la pertinente attrezzatura da spiaggia. L'evento criminoso fa seguito ad un analogo fatto reato, verificatosi a maggio scorso, ai danni di un noto caffè sito in Ostia Lido.

In **provincia di Frosinone**, come emerge dalle innumerevoli investigazioni condotte negli anni dalla D.I.A. e dalle F.P., sono presenti cellule operative di matrice camorristica fortemente radicate nel locale tessuto sociale.

A tal proposito, va evidenziato che a **Cassino**, nei giorni 5, 16 e 17 novembre 2010, la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro di beni[480] per un valore di circa tremilionicinquecentomila euro, a carico dei componenti di una famiglia del luogo, ritenuta contigua alla criminalità campana. L'attività rientra nella strategia operativa basata sulle investigazioni giudiziarie contestuali alle indagini di natura economico – patrimoniale, ed è stata svolta in prosecuzione dell'operazione *"Grande Muraglia"*[481].

La città di **Latina** e tutta l'**area pontina** continuano ad attestarsi come zone ad elevata infiltrazione camorristica. In questa provincia, nel semestre, sono state concluse le seguenti attività d'indagine:

- il **19 luglio 2010**, nell'ambito dell'operazione *"Coast to Coast"* personale della Polizia di Stato di Latina e Formia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[482] nei confronti di 23 persone collegate al clan LONGOBARDI-BENE-

479 Nato a Torre Annunziata (NA) il 25.12.1958.
480 Decreto n.9/09 Reg. Mis. Prev., emesso dal Tribunale di Frosinone, Sezione Misure di Prevenzione.
481 Proc. Pen. n.54402/05 della D.D.A. di Roma.
482 O.C.C.C. n.16521/05 RGNR e n.47636/05 RG GIP, emessa il 28.6.2010 dalla 29^ Sezione GIP del Tribunale di Napoli.

DUCE di Pozzuoli. Gli indagati operavano sia sul litorale flegreo, sia nelle zone costiere di Latina e Nettuno e facevano parte di un'organizzazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e all'usura. Con le investigazioni, oltre ad individuare i legami intrattenuti dagli indagati con i vertici del clan puteolano, sono state identificate molteplici attività illecite e, inoltre, è stata disvelata una singolare alleanza tra il sodalizio campano ed altri gruppi calabresi stanziati nel sud pontino, operanti nel mercato degli stupefacenti;

- il **6 ottobre 2010**, a **Latina**, il personale della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[483] nei confronti di un soggetto ritenuto esponente di spicco dei *casalesi*, da anni residente a Latina, responsabile di estorsione aggravata nei confronti di due imprenditori edili;
- il **15 ottobre 2010**, la Divisione Anticrimine della Questura di **Latina** ha eseguito un sequestro di beni nei confronti di una persona ritenuta contigua alla *famiglia* camorristica dei CAVA. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di circa trenta milioni di euro.
- in data **23 agosto 2010**, a **Gaeta**, tre persone sono state arrestate in flagranza di reato mentre tentavano di spendere banconote falsificate. Tra gli arrestati figura un presunto appartenente alla criminalità organizzata operante nel Rione Berlingieri di Secondigliano.

Riguardo agli eventi che confermano l'inquietante penetrazione della camorra nel basso Lazio, innalzando il livello della minaccia mafiosa sul territorio, va segnalato che a **Sabaudia** (LT), il **28 agosto 2010**, nei pressi di una villetta ove era ospite lo scrittore Roberto SAVIANO, sono state rinvenute venti cornacchie grigie morte, poste l'una dall'altra ad una distanza regolare di 30-40 metri.
A **Fondi** (LT), con gli interessi che promanano dal fiorente mercato ortofrutticolo, continua a registrarsi la cooperazione stabile e consolidata di rappresentanti criminali di diversa estrazione mafiosa.

Le emergenze investigative raccolte in **Lombardia** permettono di enucleare alcune presenze malavitose riconducibili alla *camorra* che, tendenzialmente, confermano il quadro d'assieme già tracciato nelle precedenti Relazioni.
Nel corso del semestre, come di seguito indicato, **Milano**, **Bergamo** e **Como** sono risultate moderatamente esposte a dinamiche camorristiche.
In particolare:

- nell'ambito di un'indagine iniziata nel 2005, condotta anche in Spagna dove a maggio del 2010 era stato arrestato per traffico di stupefacenti un latitante col-

483 O.C.C.C. n.56021/09 RGNR emessa il 29.9.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

legato al clan MAZZARELLA, la Guardia di Finanza di Napoli ha proseguito le attività nella **provincia bergamasca**, ove il 12 ottobre 2010 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[484], nei confronti di due persone coinvolte nel medesimo traffico e nel reinvestimento dei proventi rivenienti da tale illiceità. Al termine dell'operazione, sono stati sequestrati terreni, unità immobiliari, imprese individuali e quote societarie per complessivi dieci milioni di euro;

- nel corso di un'altra attività investigativa coordinata dalla D.D.A. di Napoli, il **9 ottobre 2010**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del capoluogo campano hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[485], emessa a carico di nove persone ritenute appartenenti e/o contigue, a vario titolo, al clan DI LAURO, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe ed all'impiego di denaro di provenienza illecita. Alcuni dei provvedimenti giudiziari sono stati eseguiti nei confronti di persone fisiche e giuridiche residenti/operanti nelle province di **Como**, **Bergamo** e **Milano**.

In varie località della **Liguria** si registra la presenza e l'operatività di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata campana che, tuttavia, rispetto al contesto delittuoso d'origine sembrano sviluppare autonome relazioni criminali. Allo stato, seppur a seguito di alcuni eventi delittuosi sia stata registrata la condotta illecita di soggetti storicamente collegati alla *camorra*, non si rilevano dinamiche delittuose che confluiscono nel paradigmatico *"controllo camorristico"* del territorio.

Del tutto in linea con quanto evidenziato nelle precedenti Relazioni, nel **Veneto** si continua a monitorare la presenza criminosa di persone campane che, oltre ad ostentare una particolare prosperità economica, risultano contigue a famiglie tradizionalmente riconducibili alla *camorra*. In tale contesto, secondo il principio del *"doppio binario"* sancito dalla Legge 646/82, la D.I.A. sta attuando la consolidata strategia basata sulla sinergia delle attività giudiziarie con le indagini di natura economico – patrimoniale.

In **Friuli-Venezia Giulia**, da tempo, l'attività info-investigativa svolta dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia ha evidenziato ramificazioni di *camorra* nella zona di **Trieste** e nelle aree di **Lignano Sabbiadoro** e **Latisana**.
In merito alle investigazioni concluse nel 2° semestre del 2010 nei confronti di alcuni pregiudicati campani operanti in questa regione, va segnalata l'operazione *"Caligher"*[486] a seguito della quale i Carabinieri del Comando Provinciale di Trieste hanno accertato l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, sull'asse America latina – Spagna – Italia. Il narcotico giungeva a Napoli

484 O.C.C.C. n. 34110/10 RGNR e n. 33111/10 RG GIP emessa il 23 settembre 2010 dal Tribunale di Napoli.
485 O.C.C.C. n. 603/10 - n.22250/04 RGNR e n. 36635/08 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli.
486 Proc. Pen. n. 1212/10 RGNR della Procura della Repubblica di Trieste.

e tramite una fitta rete di *pusher* veniva immesso sul mercato triestino, ove i carichi di sostanza stupefacente arrivavano occultati su autovetture predisposte con doppifondi.

In tale quadro investigativo va segnalato che:

- il **30 luglio 2010**, contestualmente all'arresto di cinque membri dell'organizzazione, i Carabinieri di Trieste hanno sequestrato centosessantaquattromila euro in contanti ed un ingente quantitativo di hashish;
- l'**8 settembre 2010**, presso l'aeroporto di Ciampino, il personale dell'Arma di Trieste, coadiuvato dai Carabinieri di Napoli, ha tratto in arresto il promotore del traffico di stupefacenti risultato affiliato agli AMATO-PAGANO. L'arrestato stava rientrando dalla Spagna, dove aveva predisposto una base logistica per l'importazione di sostanze stupefacenti;
- il **15 settembre 2010**, a Napoli, i Carabinieri di Trieste hanno individuato ed arrestato un altro appartenente al sodalizio che si era precedentemente sottratto all'arresto allontanandosi da Trieste.

Il costante monitoraggio delle specifiche dinamiche che si registrano in **Emilia Romagna**, ha fatto rilevare come le diramazioni delle organizzazioni camorristiche ivi operanti, senza trascurare il controllo e la gestione delle sale da gioco, prediligano sostanzialmente il mercato delle sostanze stupefacenti. Tuttavia, anche il reimpiego di capitali di provenienza illecita, unitamente alle attività usurarie e alle condotte estorsive, continuano a rappresentare una costante nei programmi delittuosi attuati dalle proiezioni di *camorra* in questa regione. Nel complesso, le emergenze investigative e i riscontri d'analisi enucleati nel semestre fanno rilevare che:

- su tutto il territorio regionale operano persone affiliate o contigue alla criminalità organizzata campana, provenienti dalle province di Napoli e Caserta;
- le cellule camorristiche delocalizzate, risultano saldamente legate ai disegni criminosi pianificati dai clan di origine e predisposti ad una singolare apertura a pregiudicati non originari della Campania, tra i quali anche quelli provenienti da paesi extracomunitari.

Quanto agli eventi più significativi analizzati nel semestre, si evidenzia che:

- il **9 luglio 2010**, a **Migliarino** (FE), nell'ambito dell'operazione *"Vortice"*[487], condotta nei confronti del clan MOCCIA di Afragola, è stato arrestato l'amministratore unico di un'azienda operante nella vendita all'ingrosso di bestiame, della quale, il precedente 1° luglio, era stato sequestrato un conto corrente aperto presso una filiale bancaria di **Voghiera** (FE);

487 O.C.C.C. n.65092/04 RGNR e n.32744/05 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 18.6.2010.

- il **16 ottobre 2010**, in **Monterenzio** (BO), i Carabinieri della locale Stazione hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria un soggetto ritenuto esponente di spicco del sodalizio DI MARTINO, alleato al clan D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia. Il pregiudicato si trovava agli arresti domiciliari a Monterenzio ed era autorizzato a lavorare presso una ditta di giardinaggio e pulizie della stessa località. Il fermo va inquadrato nell'ambito dell'operazione *"Golden Goal"*[488], condotta dai Carabinieri di Torre Annunziata, nei confronti dei clan D'ALESSANDRO e DI MARTINO;
- il **29 ottobre 2010**, a **Medesano** (PR), nel corso di un agguato camorristico è stato assassinato con tre colpi d'arma da fuoco Raffaele GUARINO[489], già esponente di spicco del clan APREA dal quale si era separato dando vita ad un gruppo di scissionisti attivi nel quartiere Barra, a Napoli, denominato ALBERTO-GUARINO-CELESTE. GUARINO Raffaele era sottoposto alla libertà vigilata nel comune di Medesano, dove lavorava presso un'impresa di carpenteria edile, riconducibile ad una persona di origine napoletana, gravato da numerosi pregiudizi penali e di polizia;
- il **20 dicembre 2010**, il personale della Squadra Mobile di Caserta ha tratto in arresto un affiliato al clan dei *casalesi*, ritenuto al vertice di una propaggine operante nella **provincia di Modena**. Il prevenuto era destinatario di due provvedimenti restrittivi emessi, rispettivamente, a conclusione delle operazioni *"San Cipriano"*[490] e *"Pressing"*[491], durante le quali, va ricordato, furono arrestate[492] venticinque persone operanti in Emilia Romagna per conto dei *casalesi*.

In **Toscana**, nell'arco temporale di riferimento, non sono stati rilevati eventi criminosi riconducibili alla criminalità organizzata campana. Tuttavia, l'analisi degli assetti e dei quadri evolutivi delle proiezioni di camorra, depone per una vasta e consolidata presenza di persone affiliate e/o contigue a sodalizi camorristici che, tendenzialmente, operano attraverso un basso profilo su tutto il territorio regionale.

Le varie attività investigative condotte in **Umbria** hanno consentito di enucleare dinamiche criminose di tipo associativo nell'ambito del narcotraffico, mercato criminale in cui la **provincia di Perugia** è divenuta uno snodo nevralgico per lo smistamento delle droghe a livello regionale.
A tal proposito va citata l'operazione *"Mal'omm"*, condotta dai Carabinieri della Compagnia di Assisi, nel corso della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[493] nei confronti di quattordici persone (italiane, nigeriane e tunisine), operanti nell'ambito di un'associazione per delinquere finalizzata allo

488 Proc. Pen. n.61516/08 della D.D.A. di Napoli nei confronti di 22 appartenenti al clan D'ALESSANDRO.
489 Nato a Somma Vesuviana (NA) il 5.12.1963.
490 Proc. Pen. n.4736/08 RGNR della DDA di Bologna.
491 Proc. Pen. n.9906/08 RGNR della Procura della Repubblica di Modena, successivamente confluito nel procedimento n. 4736/08 RGNR della DDA di Bologna, in quanto due dei principali indagati risultavano iscritti in ambedue i fascicoli.
492 A seguito dell'O.C.C.C. n. 6770/09 RG GIP del Tribunale di Bologna.
493 O.C.C.C. n.12787/08 e n.3283/09 RG GIP, emessa dal Tribunale di Perugia il 29.6.2010.

spaccio di sostanze stupefacenti, tipo cocaina e marijuana. Tra gli arrestati figura un esponente del clan APREA-CUCCARO del quartiere Barra, di Napoli, residente a **Bastia Umbra** (PG).

Fiorenti traffici di sostanze stupefacenti, riconducibili alla criminalità organizzata campana, sono stati rilevati anche nelle **Marche**, dove a seguito delle indagini[494] concluse il 20 ottobre 2010, è stato documentato l'insediamento di una propaggine del clan APREA-CUCCARO di Napoli in provincia di **Ancona**.
La provincia di **Macerata**, è stata interessata dall'operazione *"Ragnatela"*[495], condotta nell'ambito di un vasto traffico illecito di rifiuti. In particolare, il 15 luglio 2010 i Carabinieri del N.O.E. di Ancona, coordinati dalla Procura della Repubblica di Napoli, hanno smantellato un'organizzazione criminale con base in **Corridonia** (MC) che, fra il 2005 e il 2009, ha smaltito illegalmente ingentissimi quantitativi di rifiuti pericolosi.
L'indagine, avviata a seguito di un controllo dei Carabinieri del N.O.E. in una discarica di Casoria (NA), proseguita nelle Marche ed in altre regioni ove i rifiuti venivano trasportati per lo smaltimento (accompagnati da formulari, certificati e registri di carico e scarico falsificati), ha permesso di ricostruire un *business* illegale stimato intorno ai cinque milioni di euro.

In merito alle proiezioni di *camorra* riscontrate in **Abruzzo**, si ritiene doveroso citare gli esiti dell'operazione *"Untouchable"* con la quale è emersa ancora la politica espansionistica dei *casalesi*, volta ad estendere la sfera d'azione e d'influenza fuori dalla Campania al fine di controllare il settore dell'edilizia. Al termine di queste investigazioni, il **22 luglio 2010**, la Guardia di Finanza di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[496] nei confronti di sei persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso. Nel complesso, sono state iscritte nel registro degli indagati ben cinquantasette persone, delle quali cinquantuno deferite in stato di libertà. I sei arrestati, tutti titolari di attività imprenditoriali[497], sono stati indicati come *l'espressione economica dei casalesi*, per i quali si ritiene avessero costituito un cartello di imprese in grado di imporsi sulle aziende che concorrevano nelle gare indette per l'aggiudicazione di appalti e subappalti in varie province italiane, tra le quali **L'Aquila**, ove l'organizzazione *de qua* si era infiltrata per aggiudicarsi le commesse relative alla ricostruzione post sismica.
Infine, si registrano presenze criminose di origine campana anche nella fascia costiera della **provincia di Teramo**.

Nel **Molise** sono state monitorate alcune dinamiche criminose, verosimilmente

494 Proc. Pen. n.32253/10 RGNR della Procura della Repubblica di Napoli.
495 Proc. Pen. n.3644/10 RGNR della Procura della Repubblica di Napoli.
496 O.C.C.C. n.42972/05 RGNR e n.33245/06 RGIP, emessa in data 16.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.della Procura della Repubblica di Napoli.
497 Nel corso dell'indagine sono state sequestrate 21 società, tra le quali una avente sede a L'Aquila ed operante nella ricostruzione post sismica.

di matrice camorristica, tendenzialmente riconducibili al tentativo di raggiungere accordi di natura affaristica, volti all'aggiudicazione di appalti e sub-appalti predisposti per la realizzazione del porto di **Campomarino** (CB). Per tali specifiche irregolarità, la Procura della Repubblica di Campobasso ha contestato ad alcuni appartenenti all'Amministrazione Comunale una condotta finalizzata a favorire un imprenditore ritenuto contiguo al potente clan MOCCIA di Afragola.

Quanto alle **dimensioni internazionali** della criminalità organizzata campana, sempre emerse ed evidenziate nel corso delle precedenti Relazioni, va rilevato che anche in questo semestre le attività investigative e di analisi hanno fatto registrare presenze e dinamiche camorristiche in altri Paesi.
In particolare è emerso che:

- in **Germania**, Paese con cui è sempre attivo l'interscambio informativo sviluppato nell'ambito della *task-force* italo-tedesca, continua ad essere monitorata la presenza di alcune propaggini di sodalizi camorristici napoletani. In particolare, vengono attenzionate le dinamiche dei RINALDI ad Amburgo e, contestualmente, nella stessa città, le significative presenze del gruppo LICCIARDI che opera anche a Colonia, Francoforte sul Meno, Berlino e Dortmund. Da quest'ultima località giungono segnalazioni riguardanti presenze criminose contigue alle *famiglie* CONTINI e MALLARDO;
- il **4 agosto 2010**, a Bruxelles, in **Belgio**, personale della Squadra Mobile di Napoli coadiuvato dall'Interpol, ha tratto in arresto PIROZZI Vittorio[498], storico narcotrafficante esponente del clan MARIANO, latitante dal 2003. Nel corso delle indagini che hanno portato alla cattura del ricercato, è stato acclarato come il prevenuto, nel lungo periodo di irreperibilità, avesse trovato appoggio in Spagna e in Belgio, ove, utilizzando consolidate reti logistiche, continuava ad intessere relazioni criminali nell'ambito del traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Al PIROZZI è stato notificato un provvedimento di cumulo pene[499] poiché condannato ad espiare anni quattordici, mesi quattro e giorni venti di reclusione, per traffico di sostanze stupefacenti, violazione alla legge sulle armi ed altro. Inoltre, sono stati accertati interessi sviluppati in Belgio anche dal gruppo APREA, del quartiere Barra di Napoli;
- nel **Regno Unito** esiste un circuito relazionale e logistico di matrice camorristica, così come è emerso nel corso delle investigazioni condotte per la ricerca di CALDARELLI Giustino[500], resosi latitante[501] dal novembre del 2009, a conclusione di un'indagine condotta nei confronti del clan MAZZARELLA[502]. Il ricercato si

498 Nato a Napoli il 28.7.1952.
499 Provvedimento n. 4556/08 RES e n. 404/10 RCUM, emesso in data 27.7.2010 dall'Ufficio Esecuzione Penale della Procura della Repubblica di Napoli.
500 Nato a Napoli il 7.2.1977.
501 O.C.C.C. n. 39396/03 RGNR e n. 40156/04 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 26.10.2009.
502 Il gruppo CALDARELLI opera a Napoli, nella zona delle "case nuove" del quartiere Mercato e si occupa prevalentemente di narcotraffico e contraffazione. In fasi diverse, il gruppo è stato affiancato ai MAZZARELLA e ai SARNO.

è costituito spontaneamente agli inquirenti italiani in data **10 dicembre 2010**, dopo essere sfuggito all'arresto dell'Interpol che lo aveva individuato nel Regno Unito, ove, va ricordato, anni prima era stato detenuto[503] CALDARELLI Raffaele, fratello di Giustino;

- in **Polonia**, il **15 dicembre 2010** i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno tratto in arresto, dopo circa sette mesi di latitanza, VOZZA Mariano[504], organico al clan LO RUSSO, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[505] emessa nell'ambito dell'operazione *"No smoking"*, per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.. VOZZA è ritenuto un personaggio chiave nel traffico illegale di t.l.e. tra l'Italia e la Polonia, gestito da contrabbandieri collegati ai clan PIANESE e LO RUSSO. L'arrestato aveva stabilito la sua base operativa in un lussuoso residence nei pressi di Varsavia, da cui è stato estradato verso l'Italia, il **28 dicembre 2010**;
- la **Spagna** si attesta come il Paese in cui transitano i maggiori quantitativi di droghe prodotte in America del Sud e in Nord Africa, dirette in Italia. In tale contesto, come indicato nel corso di altre Relazioni semestrali, è presso le località della Costa del Sol e della Costa Brava che si concentrano le più qualificate interlocuzioni criminose di matrice camorristica. Un chiaro esempio si trae dagli esiti dell'indagine condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli che, il **22 settembre 2010**, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[506] a carico di alcuni affiliati al clan camorristico POLVERINO[507] di Marano di Napoli. Gli indagati sono accusati di aver avviato un fiorente traffico di hashish sull'asse Marocco - Italia, via Spagna, avvalendosi di organizzazioni criminali spagnole per il supporto logistico e di corrieri di origine polacca per il trasporto. Tuttavia, una ulteriore conferma degli interessi criminali del gruppo POLVERINO, in Spagna, si ricava dalla cattura di un latitante arrestato il **23 settembre 2010** a Malaga, in esecuzione di un provvedimento della Corte d'Appello di Napoli per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso[508]. Il ricercato, infatti, era ritenuto un referente del clan POLVERINO sulla Costa del Sol, ove aveva stabilito la sua dimora ad Estepona per meglio dirigere gli ingenti traffici di hashish verso l'Italia;
- anche nei **Paesi Bassi** esistono proiezioni di *camorra*, ovvero personaggi in grado di assicurare interlocuzioni criminose finalizzate al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. È quanto emerso nell'ambito di un'attività antidroga[509] coordinata dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di alcuni affiliati al clan GIONTA di Torre Annunziata. In tale contesto, dopo che a giugno del 2010 era stato se-

503 Era stato arrestato in esecuzione all'O.C.C.C. n.9604/01 RGNR e n.4743/2002 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 24.1.2003 per violazione alla legge sugli stupefacenti.

504 Nato a Napoli il 4.8.1952.

505 O.C.C.C. n.35236/06 RGNR, n.33028/07 RG GIP e n.298/10 MS, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'11.5.2010.

506 O.C.C.C. n.2878/10 RGNR e n.3925/10 RG GIP, emessa il 30 agosto 2010 dal GIP del Tribunale di Sanremo.

507 Secondo gli investigatori, il clan POLVERINO rappresenta uno dei sodalizi campani dotati di maggiore capacità organizzativa relativamente all'importazione di hashish per il Sud Italia.

508 Il latitante era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Corte Appello di Napoli nell'ambito del procedimento penale n.12234/94 RGN.

509 Procedimento penale n.19512/10 della Procura della Repubblica – D.D.A. - di Napoli.

questrato un carico di hashish e marijuana che il sodalizio aveva affidato per il trasporto ad un appartenente al medesimo gruppo, che avrebbe dovuto custodirlo in un deposito di Poggiomarino (NA), il **7 luglio 2010**, sono stati arrestati nei Paesi Bassi alcuni affiliati al clan GIONTA, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi clandestine da guerra e sequestro di persona;

- in **Sudamerica** operano cellule operative riconducibili alla *camorra*, dirette da pregiudicati dotati di notevole qualificazione criminosa, in grado di allearsi con narcotrafficanti appartenenti ad altre mafie nazionali. Nel semestre, con esattezza il **19 luglio 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo hanno concluso un'indagine antidroga, arrestando[510] tredici persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'importazione e al commercio internazionale di droghe, aggravata dall'aver costituito un gruppo criminale organizzato ed operativo in più nazioni. In particolare, è stato individuato un vasto centro di imputazioni relazionali in capo ad un esponente della *camorra*, latitante in Sudamerica, che manteneva i rapporti sia con i fornitori, sia con altri esponenti di organizzazioni criminali residenti all'estero, provvedendo a reperire mezzi, uomini e denaro necessari alle singole attività di importazione. Nel corso dell'indagine è stato sequestrato un ingente quantitativo di cocaina e, contestualmente, è stato accertato che il narcotico partiva dal **Perù** e dalla **Colombia** ed arrivava in Sicilia ed in altre piazze del Nord Italia, passando per la **Spagna** e **Paesi Bassi**.

Nel concludere l'analisi dello scenario camorristico, va osservato che l'articolato complesso di elementi oggettivi collazionato nel presente capitolo tematico, integrandosi con le risultanze delle Relazioni semestrali precedenti, permette di presentare un inequivocabile quadro d'assieme, per il quale è possibile affermare che:

- i punti di forza, che promanano dal processo di infiltrazione economica della *camorra*, sono palesemente costituiti dalla presenza capillare e dallo storico radicamento dei gruppi criminali sul territorio, fattori che, fatalmente, in una sorta di *feed-back* criminoso, alimentano e potenziano la forza intimidatrice dei sodalizi, la condizione di omertà e di reticenza che ne deriva e la specialistica aggressività sui diversi mercati illeciti.

  In tale ambito situazionale, sono straordinarie le operatività e la concentrazione di *clan*, *famiglie* e *cartelli* che, negli anni, hanno saputo adattarsi alla trasformazione/evoluzione del tessuto regionale, divenendo parte integrante di una società profondamente compromessa dalle tipizzanti dinamiche di criminalità organizzata e sempre più vulnerata dal *Sistema*, che diviene sempre più globalizzato.

  L'attuale assetto camorristico, costellato da un serrato controllo militare del ter-

510 O.C.C.C. n.1181/09 RGNR e n.10077/09 RGIP, emessa il 9.7.2010 dal GIP del Tribunale di Palermo.

ritorio, vive una parabola discendente dei comportamenti dialettici dei sodalizi, che, oltre a ridurre drasticamente la commissione di delitti di natura violenta, ha determinato la nascita di nuovi equilibri, meno appariscenti, ma altrettanto inquietanti, perché in grado di reggere relazioni ed alleanze a sfondo malavitoso con il precipuo intento di conquistare importanti spazi di economia.
Nel solco di tali dinamiche, mentre i gruppi minori continuano a mantenere assetti prettamente localistici, le organizzazioni dotate di strutture di *governance multi-livello* hanno avviato e incrementato, sia in Campania, sia fuori regione, un *network* criminoso che assurge ad *impresa criminale* in grado di operare, trasversalmente, sui mercati nazionali e internazionali. In tali scenari, un elemento di notevole forza del tessuto mafioso è tratto dal contributo che deriva dalla cd. *area grigia*, ambito in cui la *camorra* consegue prestazioni professionali finalizzate al riciclaggio/reimpiego di proventi illeciti e/o alla commissione di particolari reati economici ad essi connessi;

- i **punti di debolezza** del tessuto legale sono sempre qualificati dalla funzionale sinergia operativa esistente tra *camorra*, imprenditoria e istituzioni locali, che, sovente, dà luogo ad una paradossale forma di consenso sociale che contribuisce ad inquinare il libero e sano processo di sviluppo civile della Campania. L'esercizio dell'*impresa criminale* velato da attività economiche legali e para-legali, quindi, diviene un *"impianto camorristico a doppio binario"* che s'insinua nei meandri di un *continuum* imprenditoriale e finanziario, ove è sempre più difficoltosa l'individuazione e la conseguente disaggregazione degli aspetti criminosi da quelli legali;
- il **livello di minaccia** rilevato a seguito dell'analisi, è quindi assolutamente elevato;
- le **opportunità** per conseguire un più efficiente livello di contrasto alla *camorra* consistono in una già avviata progettualità trasversale, in grado di coinvolgere contestualmente sia le strategie politiche delle Istituzioni centrali, sia le attività della Magistratura, ma anche quelle degli Enti locali e delle Forze di polizia. In tale contesto, secondo il modello di intervento già sperimentato con successo nell'area casertana, deve essere sempre più consolidata una forma di "investimento congiunto", che tenda a diffondere la cultura della legalità, a recuperare l'efficienza di tutto il sistema giudiziario, ad ottimizzare gli sforzi info-investigativi e che miri ad una riqualificazione urbanistica finalizzata alla risoluzione dello straripante degrado che si rileva in gran parte dell'area metropolitana di Napoli, ove viene registrata la massima concentrazione dei sodalizi.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

GENERALITÀ

La Puglia

Nel semestre in esame, la criminalità organizzata pugliese, pur non avendo evidenziato incisivi segnali di mutamento rispetto al precedente periodo, è andata sviluppando dinamiche di riorganizzazione e di rischieramento degli assetti, interni ed esterni ai gruppi criminali, su iniziativa degli elementi e delle fazioni superstiti.
Il fenomeno, comunque, resta attestato su profili complessivi di magmaticità, che non lasciano emergere la ricerca di una struttura unitaria e di un vertice aggregante, evidenziando, anzi, notevoli dialettiche interne per la supremazia territoriale dei sodalizi.
Tali dinamiche sono conseguenti:

- alla detenzione di elementi di vertice;
- al successo delle plurime attività delle Forze di polizia, che hanno disarticolato i gruppi criminali più attivi nella colonizzazione della regione.

L'opzione collaborativa con la giustizia costituisce un punto di debolezza di alcuni gruppi criminali pugliesi, che, di contro, hanno evidenziato in generale tra i punti di forza:

- buone capacità militari e strategiche, manifestate, in particolare, nei ridotti tempi di rischieramento delle proprie presenze attive sul territorio, dopo gli intervenuti arresti;
- capacità di porre in essere significative azioni di proselitismo, nei confronti dei detenuti, nelle Case Circondariali della regione;
- impiego delle donne nella logistica criminale, in particolare nella gestione delle "contabilità" dei proventi illeciti e nel collegamento con la componente carceraria;
- utilizzo di minori, spesso "figli d'arte", nel controllo del territorio ed in reati predatori;
- ricorso alle estorsioni per il sostentamento economico degli elementi di vertice e degli affiliati detenuti.

Sotto il profilo dell'analisi ambientale, rileva il fatto che la **città di Bari** subisce la pressione di un costante, elevato livello di diffusione della cultura criminale, sia organizzata che comune, alla quale si aggiunge, talvolta sinergizzandosi, la presenza

di comitati affaristici, che alimentano sacche di infedeltà dell'apparato statale.
La **provincia barese** è, invece, caratterizzata dalla:

- progressiva colonizzazione, perseguita dai maggiori clan del Capoluogo, per la supremazia sul controllo delle attività illecite;
- ricerca di nuovi equilibri tra le componenti residuali dei locali gruppi criminali, polverizzate da reiterati ed incisivi arresti.

Nel semestre, le maggiori criticità sono state riscontrate nelle aree provinciali di:

- **Bitonto:** l'area è interessata dalla pressione criminale operata dai clan baresi STRISCIUGLIO, PARISI, MERCANTE-DIOMEDE e dalla parallela polverizzazione del clan VALENTINI in nuove aggregazioni criminali. Tali dinamiche hanno originato una situazione di elevata criticità, che si declina in una sanguinosa guerra fra clan storici e gruppi emergenti, sfociata in azioni omicidiarie;
- **Altamura:** si registrano gli aspetti critici di uno sfaldamento degli equilibri criminali, da cui hanno avuto origine dinamiche di scontro interclanico tra il gruppo criminale DAMBROSIO e quello LOIUDICE, che hanno portato ad azioni cruente.

Nell'area murgiana di **Altamura**, **Cassano delle Murge** e **Toritto** è stata notata la presenza di diffuse sacche di **criminalità giovanile**, che trovano efficiente terreno di coltura nel locale disagio economico-sociale.

Alle tradizionali attività criminali, vanno progressivamente affiancandosi:

- l'espansione, in particolare nel territorio di **Barletta** e **Canosa di Puglia**, del fenomeno della coltivazione di cannabis, anche ad opera di incensurati, prevalentemente in terreni in stato di abbandono e sulla riva di fiumi, come pure nei giardini di casa ed in terreni agricoli;
- l'investimento finalizzato al riciclaggio, operato dalle organizzazioni criminali salentine, degli illeciti profitti nel settore dei giochi e delle scommesse on-line, nonché nel locale mondo del calcio.

Nella provincia di **Barletta-Andria-Trani** si denota un inquietante incremento delle seguenti tradizionali tipologie di reato:

- furti e rapine, con volto travisato e mano armata, anche di solo taglierino, ai danni di uffici postali, supermercati, banche, gioiellerie;
- furti e rapine con sequestro di persona ai danni di autotrasportatori;
- spaccio di droga.

La provincia di **Foggia** continua ad essere interessata da:

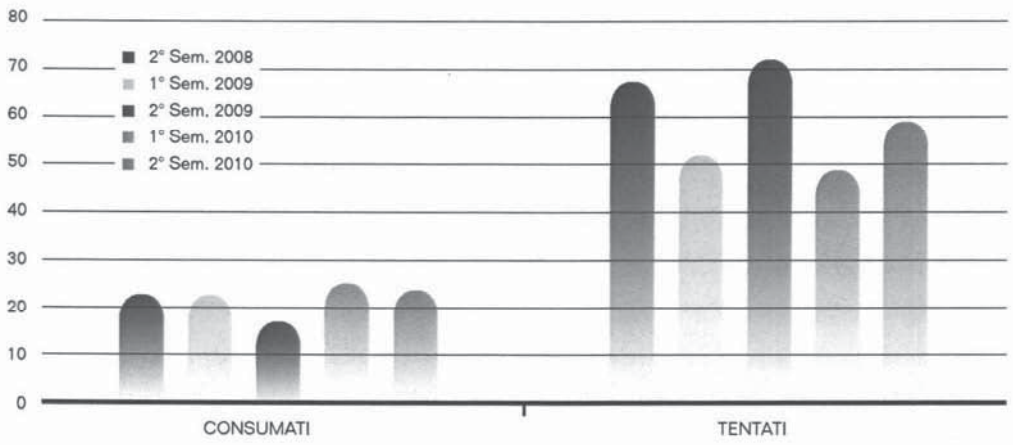
- presenza di soggetti latitanti;
- specializzazione criminale, in particolare negli assalti ai furgoni portavalori;
- dinamiche di scontro cruento tra i clan LI BERGOLIS e ROMITO, che hanno insanguinato i comuni di Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Vieste e Mattinata.

La provincia di **Lecce** è interessata da dinamiche interclaniche di rideterminazione di posizioni di equilibrio, unite alle mire espansionistiche verso il basso Salento della frangia leccese della *sacra corona unita* rappresentata dal clan TORNESE.

La disarticolazione del clan VITALE-PASIMENI, della frangia mesagnese della *sacra corona unita*, incide sugli assetti della criminalità organizzata in provincia di **Brindisi**, volgendo a favore del latitante Francesco CAMPANA, boss del clan antagonista CAMPANA-BUCCARELLA.

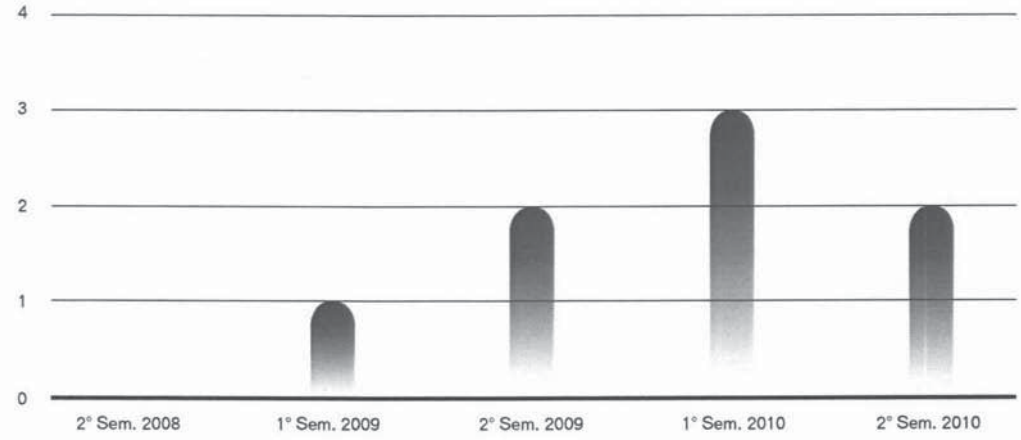
In provincia di **Taranto**, a fronte di un latente stato di agitazione in atto tra le organizzazioni criminali joniche, non sono state registrate sostanziali variazioni negli assetti criminali.
Lo scenario del contesto pugliese resta caratterizzato da una diffusa percezione di insicurezza, sulla quale influiscono gli episodi cruenti, quali gli omicidi consumati - che si attestano a livelli pressoché identici a quelli del recente passato - e tentati, in netta ripresa (+10), in relazione alla significativa diminuzione registrata nel semestre precedente (-23) TAV. 162.

Omicidi TAV. 162

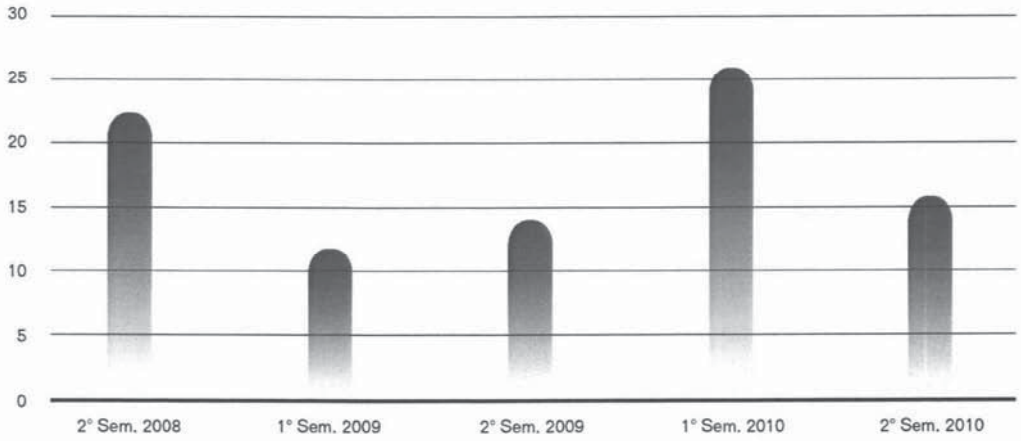


L'analisi dei dati inerenti alle segnalazioni SDI ex artt. 416 e 416-bis c.p. evidenzia, dopo i costanti incrementi registrati negli ultimi semestri, una diminuzione in entrambe le fattispecie, sulla quale potrebbe aver inciso l'indirizzo strategico, adottato da alcuni gruppi criminali pugliesi, di polverizzare le proprie presenze verso il territorio provinciale TAV. 163 e TAV. 164.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 163



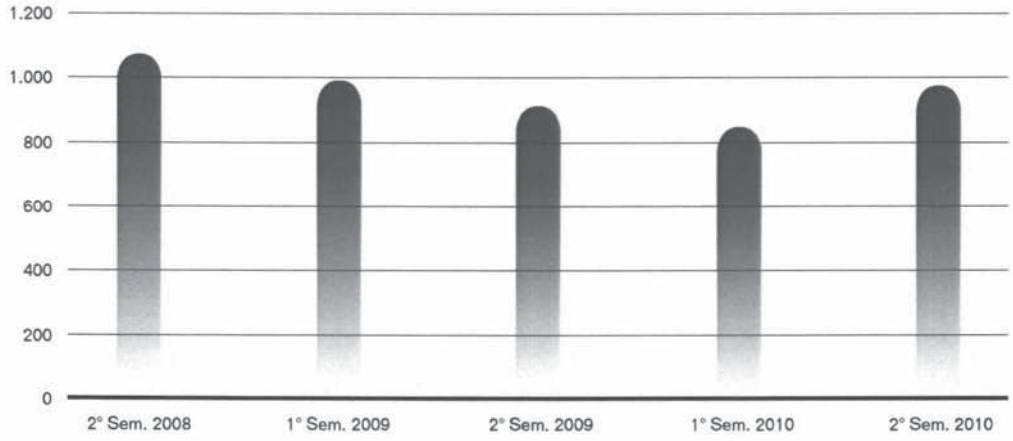
Associazione per delinquere (fatti reato) TAV. 164



L'incremento delle rapine, registrato nella provincia di Barletta-Andria-Trani, è in linea con l'andamento del dato regionale che, invertendo la tendenza che le vedeva

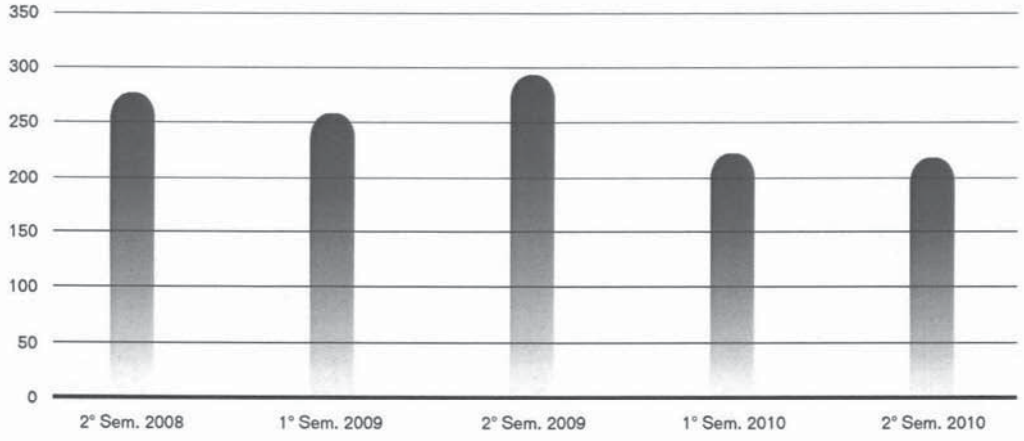
in costante diminuzione, porta il numero delle segnalazioni SDI, ex art. 628 c.p., dagli 842 casi del semestre precedente agli attuali 976 TAV. 165.

Rapina (fatti reato) TAV. 165



Le condotte estorsive - dopo una fase di decremento delle relative segnalazioni SDI ex art. 629 c.p., registrato nel passato semestre - si posizionano a livello stabile con 218 fattispecie censite TAV. 166.

Estorsione (fatti reato) TAV. 166

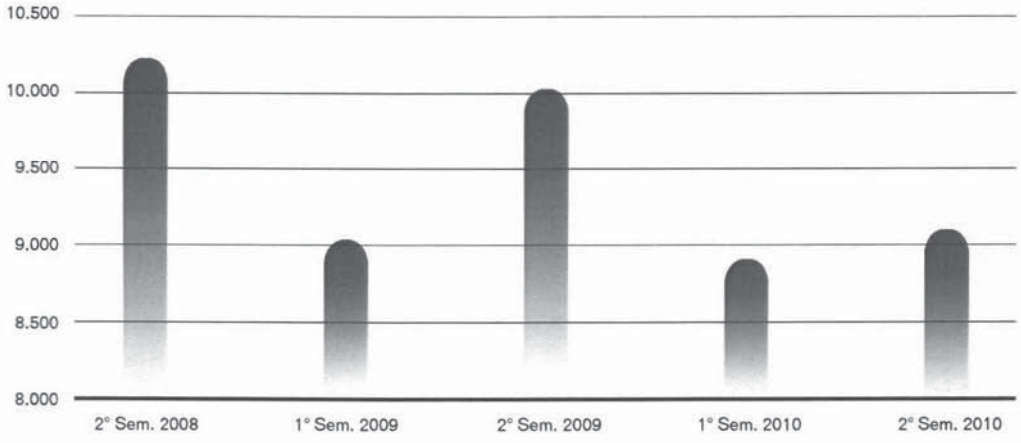


Dai dati del *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* emerge che il numero delle domande non accolte si è attestato a 26, mentre risultano 20 istanze accolte, con l'erogazione a favore delle vittime dell'estorsione di **934.138,62 euro.**

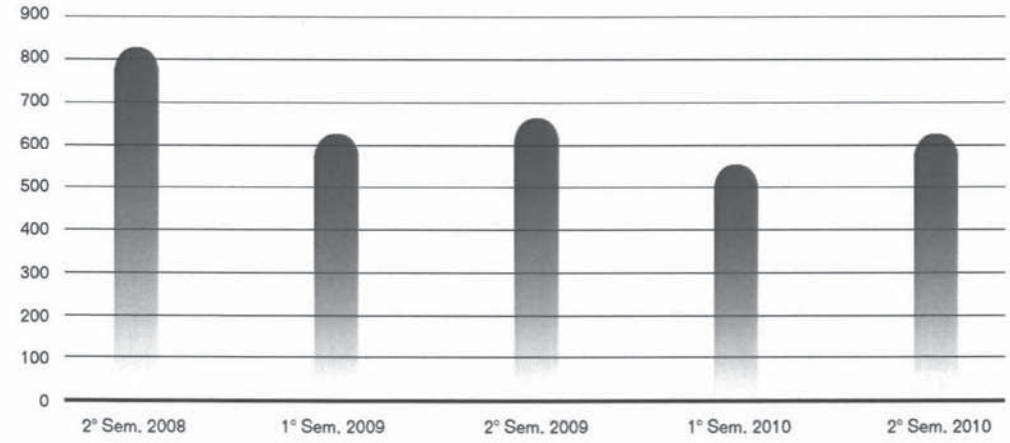
A fronte della riferita stabilità delle segnalazioni SDI per condotte estorsive, nel semestre ha avuto luogo una inversione della tendenza che vedeva in diminuzione le denunce inerenti ai cosiddetti "reati spia", che costituiscono un indicatore della pressione estorsiva (art. 635 c.p. "danneggiamento", art. 424 c.p. "danneggiamento seguito da incendio" e art. 423 c.p. "incendio").

L'aumento di tali "fatti reato", almeno per una loro parte, potrebbe indicare il "sommerso" del fenomeno estorsivo, collegato alla maggiore esigenza di liquidità, necessaria a far fronte alle spese legali dei soggetti detenuti e delle rispettive famiglie TAV. 167, TAV. 168, TAV. 169.

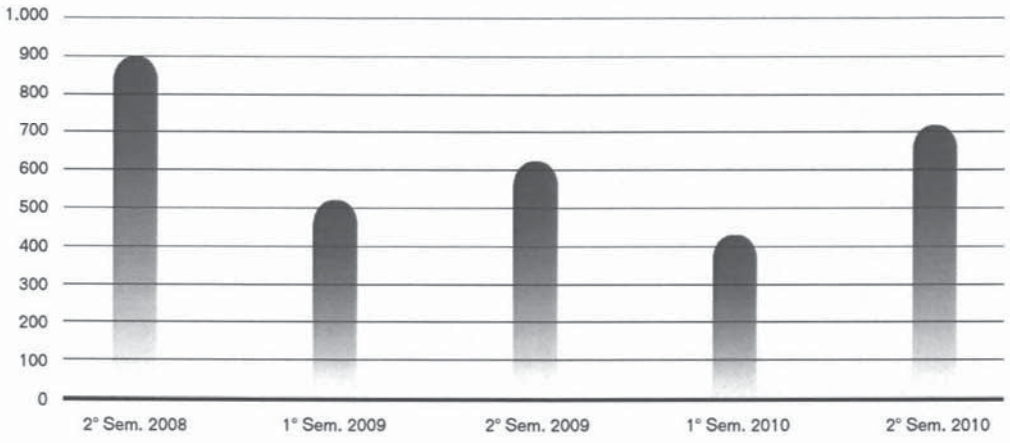
Danneggiamento (fatti reato) TAV. 167



Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 168



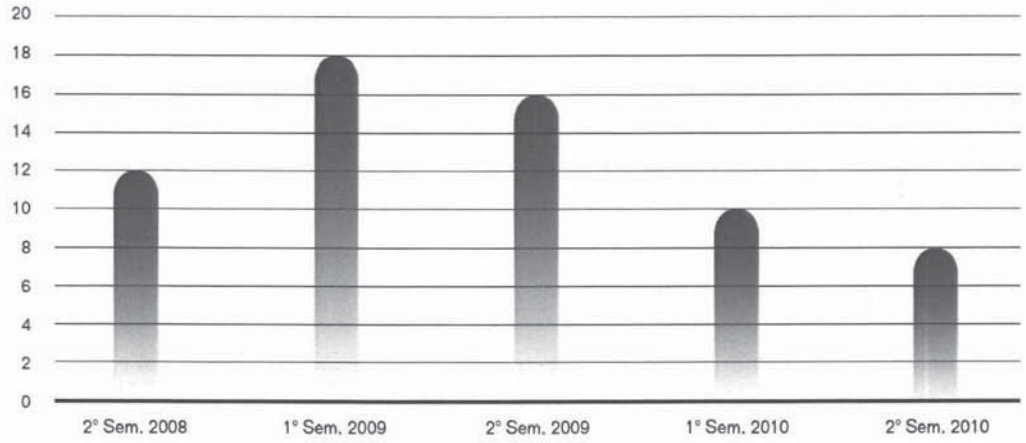
Incendio (fatti reato) TAV. 169



Le segnalazioni SDI inerenti all'usura, ex art. 644 c.p., registrano un decremento, in linea con la tendenza iniziata nel primo semestre 2009, passando dai 10 casi del semestre precedente agli 8 attuali TAV. 170. Il dato segna l'ulteriore minimo significativo e vede il fenomeno delle denunce più che dimezzato rispetto ai 18 casi segnalati nel primo semestre 2009.

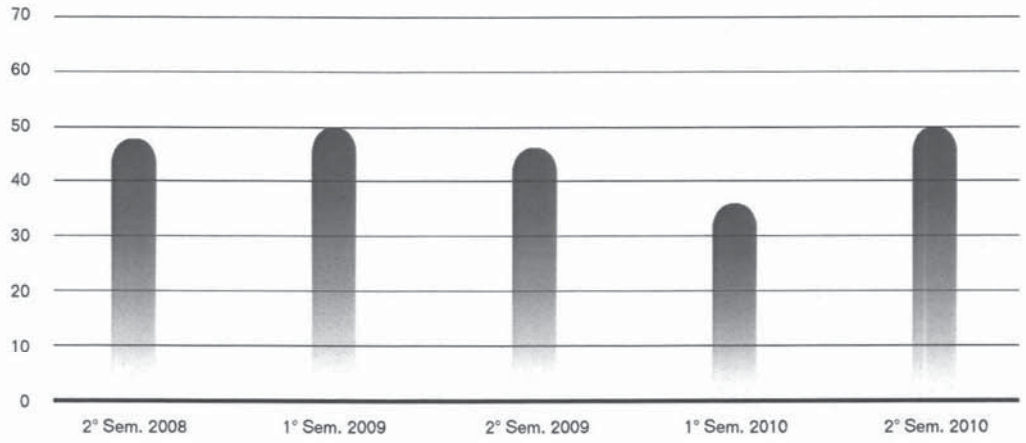
Dai dati del *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* si rilevano 23 domande non accolte, mentre risultano 19 istanze accolte, con una erogazione di euro 1.029.615,00 a favore delle vittime dell'usura.

Usura (fatti reato) TAV. 170



Le segnalazioni SDI per riciclaggio ex art. 648 c.p. - passando dalle 36 alle 50 attuali - hanno registrato nel semestre un'inversione della tendenza che le vedeva in diminuzione dal primo semestre 2009 TAV. 171.

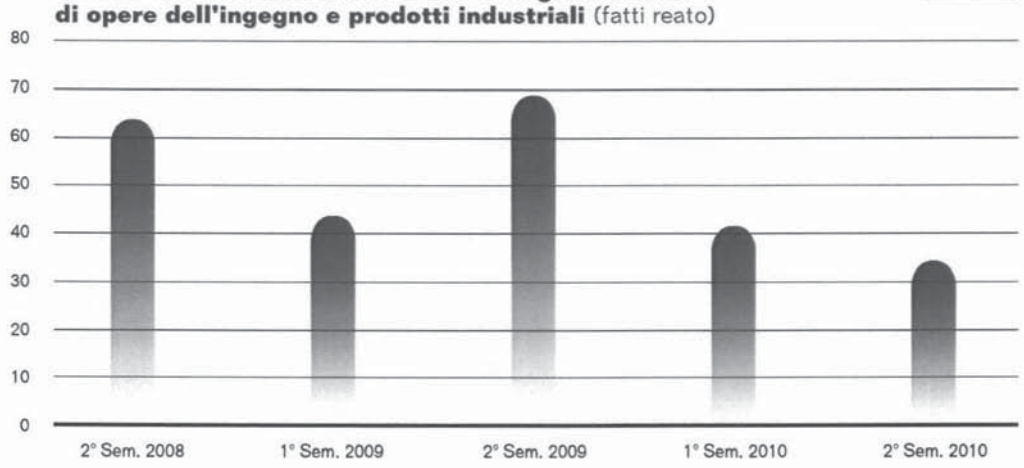
Riciclaggio e impiego di denaro (fatti reato) TAV. 171



Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione - registrando in 35 eventi il minimo degli ultimi anni - hanno confermato la diminuzione del rispettivo andamento, che ha avuto luogo a partire dal secondo semestre 2009 TAV. 172.

TAV. 172

Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e prodotti industriali (fatti reato)



PROVINCIA DI BARI

Le organizzazioni criminali storicamente radicate nella **città di Bari** vivono una situazione di crisi, innanzitutto ricollegabile alla detenzione di elementi di vertice, quali i boss PARISI Savino[511] del quartiere Japigia, RIZZO Davide Francesco[512] del quartiere San Girolamo e MISCEO Giuseppe[513], reggente il clan MONTANI-TELEGRAFO al quartiere San Paolo.

Incidono significativamente sullo scenario criminale anche le attività delle Forze di polizia, che hanno disarticolato in particolare i clan STRISCIUGLIO, PARISI, DI COSOLA e STRAMAGLIA, tra i più attivi nel "colonizzare" la provincia, dando luogo a critiche sovrapposizioni dei rispettivi interessi criminali, dalle quali spesso derivano focolai di conflittualità.

I superstiti dei clan sono tuttavia interessati da un processo di *"rischieramento permanente"* delle loro presenze, mirato ad occupare le posizioni lasciate libere dalle compagini antagoniste e dai sodali finiti in carcere.

Il citato orientamento trova conferma nella significativa quantità di armi in circolazione nel tessuto criminale, deducibile dai sequestri effettuati nonchè dagli episodi violenti in cui i gruppi criminali sono ricorsi al loro uso.

La detenzione di soggetti apicali e le dinamiche complessive sembrano, comunque, confermare una posizione di vantaggio competitivo del clan STRISCIUGLIO sui sodalizi antagonisti, anche in ragione del suo programma di espansione verso i contesi quartieri periferici di Carbonara, Loseto, Ceglie del Campo e verso i territori prima occupati dagli STRAMAGLIA.

Di contro, il punto di debolezza della forza criminale degli STRISCIUGLIO è costituito dalla collaborazione con la giustizia di diversi sodali, che potrebbero fornire elementi di qualità per le investigazioni in corso, per assestare un ulteriore duro colpo al clan, già decimato dalle recenti operazioni delle Forze di polizia.

In tale contesto, emerge l'indagine convenzionalmente denominata *"Libertà"*, posta in essere il **28 luglio 2010** con l'esecuzione di 46 O.C.C.C. emesse nell'ambito del P.P. 1953/06 RGNR nei confronti di presunti appartenenti al sodalizio criminale.

L'indagine ha evidenziato le capacità militari e strategiche nonché le capacità di riorganizzazione, in virtù delle quali il clan - dopo la disarticolazione subita, nel gennaio 2006, con l'arresto di 182 presunti affiliati nell'ambito dell'operazione *"Eclissi"*- è riuscito ad espandersi ed a ristrutturare la centrale dello spaccio di stupefacenti nel quartiere Enziteto di Bari. I riscontri investigativi hanno evidenziato la forte influenza del sodalizio in quasi tutti i quartieri cittadini.

L'attività del clan è risultata intensa anche all'interno del circuito carcerario della regione, con atti di proselitismo verso i detenuti appartenenti ad altre compagini criminali.

---

511 A settembre è tuttavia tornato in libertà PALERMITI Eugenio, nato a Bari il 23.06.1954, ritenuto luogotenente del clan PARISI.

512 RIZZO Davide Francesco, costituitosi il 7.02.2010.

513 MISCEO Giuseppe, nato a Bari il 19.07.1964, già sorvegliato speciale, sottoposto a fermo di indiziato di delitto per un tentativo di estorsione eseguito con modalità di cui all'art. 7 D.L. n. 152/91. Nella circostanza il MISCEO pretendeva l'assunzione di due suoi parenti presso la società che gestisce il servizio mensa in una struttura ospedaliera.

Le indagini, arricchite dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, hanno evidenziato come l'organizzazione operasse estorsioni, soprattutto nel settore dell'edilizia, per il sostentamento economico degli affiliati detenuti.
Come già accennato, si sottolinea il ruolo assunto dalla componente femminile del sodalizio e l'utilizzo dei minori in attività delittuose, quali il controllo del territorio, in specie operato attraverso una fitta rete di "vedette" per il monitoraggio degli spostamenti delle Forze dell'ordine.

Se l'operazione denominata *"Libertà"* ha prodotto un rallentamento nel progetto di espansione del clan STRISCIUGLIO, l'azione di contrasto denominata *"Bocciulo"* ha visto il **27 ottobre 2010** le Forze di polizia eseguire 26 O.C.C.C. - emesse nell'ambito del P.P. 3551/08 mod. 21 della D.D.A. di Bari - nei confronti di persone ritenute vicine al clan PARISI, sodalizio antagonista del primo, accusate di associazione per delinquere finalizzata all'usura, estorsione, riciclaggio ed esercizio abusivo del credito.
Tale attività investigativa, per aver attenzionato peculiarità paradigmatiche nel ricorso all'illecito esercizio dell'attività di intermediazione finanziaria da parte di un sodalizio criminale organizzato, verrà meglio dettagliata nel prosieguo del documento, in relazione agli approfondimenti sul fenomeno usurario.

A dimostrazione del fatto che la criminalità barese si è espansa al di fuori dei quartieri di elezione, per contendersi prima il perimetro metropolitano e poi la provincia, il **5 novembre 2010**, nell'ambito della maxi operazione antimafia, significativamente denominata *"Hinterland"*[514], sono stati tratti in arresto 53 affiliati al *clan* DI COSOLA e 42 sodali del *clan* antagonista STRAMAGLIA, accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione ed altro.
Secondo gli esiti investigativi, la contesa per il controllo del territorio riguardava non soltanto i comuni di **Adelfia** e **Valenzano**, ma anche cittadine dell'hinterland barese quali: **Casamassima**, **Gravina**, **Capurso**, **Bitritto**, **Sannicandro**, **Altamura**, **Santeramo in Colle** e **Cassano Murge** nonché **Grottaglie** e **San Marzano di San Giuseppe** (TA).
Nell'ambito della predetta politica di espansione, tra gli obiettivi criminali delle due organizzazioni figurava la delocalizzazione delle attività di spaccio ed il taglieggiamento di commercianti e di imprenditori locali. Decisiva, per l'avvio delle indagini, è risultata la testimonianza di un artigiano di **Santeramo in Colle (BA)** che, tre anni prima, aveva denunciato l'incendio della sua auto per contrasti avuti con accoliti del gruppo STRAMAGLIA.

514 Misura cautelare in carcere emessa - su richiesta avanzata dalla locale DDA - dal GIP presso il Tribunale di Bari, in data 19.10.2010, n. 18915/07-21 e 33759 R.G. GIP, a carico di:
- ALLEGRETTI Mattia, più 41, accusati, a vario titolo, di aver preso parte ad un'associazione di stampo camorristico-mafioso, denominata STRAMAGLIA, egemone nei comuni di Cassano delle Murge, Santeramo in Colle ed Adelfia ed operante in altri centri dell'hinterland barese;
- DI COSOLA Antonio, più 52, accusati, a vario titolo, di aver preso parte ad un'associazione di stampo camorristico-mafioso, denominata DI COSOLA, egemone nei comuni di Bari-Ceglie del Campo, Adelfia, Sannicandro e Capurso ed operante in altri centri dell'hinterland barese.

Le indagini ripercorrevano la genesi dello scontro tra i due opposti clan, DI COSOLA e STRAMAGLIA, che, per ottenere il predominio, si sono fronteggiati per anni in una faida con decine di omicidi e ferimenti.
Venivano così ricostruiti non solo i traffici illeciti, ma anche l'organigramma dei due sodalizi, strutturati sulla base di modelli mafiosi, con un vertice che si avvaleva di luogotenenti che, a loro volta, controllavano capi-zona, posti alla guida di gruppi territoriali dislocati in ogni comune.
Un vero e proprio rito di affiliazione cementava l'appartenenza dei membri al sodalizio criminale, che garantiva agli appartenenti e alle loro famiglie assistenza per i detenuti, compresa la difesa legale, sostegno economico in caso di necessità.
Dalle investigazioni emergeva che la necessità di allargare all'hinterland le rispettive attività illecite era dettata sia dalla possibilità di estendere il proprio predominio in nuove zone - con un numero più ampio di tossicodipendenti "clienti" e di commercianti e imprenditori da taglieggiare - sia dalla maggiore possibilità di manovra rispetto alla situazione esistente nella città di Bari.
La droga, grazie ai collegamenti regionali, extraregionali ed internazionali, veniva acquistata da fornitori-intermediari baresi, cerignolani, campani, così come dai Paesi Bassi e dal Belgio, per poi essere confezionata in singole dosi e venduta ai tossicodipendenti di Bari e provincia.
Tra le personalità ritenute più pericolose del clan DI COSOLA emergeva la figura di CHIUMARULO Vito[515], il quale utilizzava la sua abitazione per *summit* mafiosi, nonostante fosse sottoposto al regime degli arresti domiciliari.
Nell'avverso clan STRAMAGLIA, invece, risultavano essere particolarmente attivi STRAMAGLIA Michele in **Adelfia** e STEFANO Barbetta, che esercitava la sua influenza criminale in **Cassano Murge**.
Tra gli arrestati figurano sei donne (quattro del clan DI COSOLA e due del clan STRAMAGLIA), a confermare come, nel panorama criminale barese, anche secondo il retaggio di una strutturazione organizzativa a carattere matriarcale, la componente femminile risulti pienamente operativa ed utilizzata nella gestione dello spaccio e delle liquidità da esso derivate.
Tra i destinatari del provvedimento restrittivo ritenuti facenti parte del sodalizio DI COSOLA spiccano il capo, DI COSOLA Antonio[516] ed il suo braccio destro, CHIUMARULO Vito, entrambi già detenuti.
Per quanto riguarda gli STRAMAGLIA, tra le figure di rilievo tratte in arresto figurano BARBETTA Stefano[517] e STRAMAGLIA Michele[518], nipote del defunto capo clan Angelo Michele[519].

515 CHIUMARULO Vito, nato a Bari il 20.09.1978, considerato dai sodali come una figura carismatica nel contesto criminale: ritenuto "esperto di diritto", avrebbe approntato le difese legali per gli affiliati al clan che incappavano nella rete della giustizia e le avrebbe suggerite agli avvocati.
516 DI COSOLA Antonio, nato a Bari il 2.1.1954, detto "Strascinacuvert", già nella metà degli anni Ottanta aveva fatto parte della prima organizzazione mafiosa barese, denominata LA ROSA, e nel 1996, nell'ambito del processo *"Conte Ugolino"* veniva condannato, dalla Corte d'Assise d'Appello a 12 anni.
517 BARBETTA Stefano, nato a Bari il 26.12.1978, detto "Il Grosso".
518 STRAMAGLIA Michele, nato a Bari il 5.4.1982.
519 STRAMAGLIA Angelo Michele, nato a Bari il 4.2.1960, ucciso a Valenzano il 24.4.2009.

Va anche evidenziato il fermo di indiziato di delitto[520], emesso in data **23 settembre 2010** a carico di PANCOTTO Mario Giovanni Antonio[521], accusato di riciclaggio e di ricettazione di un'autovettura nonché di un consistente numero di componenti meccaniche e di carrozzeria di autoveicoli, considerate di provenienza furtiva, occultate in tre locali siti in Valenzano, nella sua disponibilità.
Il predetto è ritenuto responsabile anche dell'omicidio del boss STRAMAGLIA Angelo Michele.
Colpito da ordinanza custodiale in carcere, lo stesso, dopo alcuni mesi di latitanza, è stato individuato e tratto in arresto in Germania il **23 agosto 2009**. Veniva liberato nella seconda decade del mese di settembre 2010, per scadenza della misura cautelare della custodia in carcere.
Il nuovo provvedimento di fermo, contrassegnato dagli elementi giudiziari appena esposti, è stato eseguito la mattina del **24 settembre 2010** presso una struttura ricettiva di **Martina Franca** (TA), ove il PANCOTTO aveva stabilito il proprio domicilio, essendo gravato dal divieto di dimora in tutti i comuni della provincia di Bari nonché dall'obbligo di presentazione presso il locale Comando Stazione Carabinieri.

L'analisi della minaccia, afferente alla diffusa disponibilità di armi da parte della criminalità organizzata della provincia di Bari, fa emergere:

- un uso delle stesse finalizzato non solo alla perpetrazione di reati predatori, ma anche alla risoluzione di diverbi di poco conto;
- il disprezzo, mostrato dai sicari, nei confronti dei cittadini inermi ed estranei agli eventi, presenti sulla scena dei delitti, e perciò spesso attinti da colpi vaganti esplosi dai criminali anche in luoghi molto affollati ed in orari di punta, nonché in presenza di donne e bambini;
- l'occultamento delle armi in luoghi non custoditi o in spazi comuni, ove comunque possano prontamente essere recuperate per l'uso, evitando nel contempo che, in caso di rinvenimento da parte delle Forze di polizia, le stesse siano riconducibili a precise responsabilità soggettive di illecita detenzione;
- il ricorso ad incensurati, incaricati di curare la custodia delle armi presso le rispettive dimore, lo spostamento delle stesse sulla scena del delitto e il riposizionamento del materiale nel luogo di occultamento.

Tali elementi di valutazione sono riscontrabili nei seguenti eventi, verificatisi nel semestre in esame:

- **26 luglio 2010**: arresto di MALLARDI Michele[522], per porto abusivo di arma

520 Procura della Repubblica di Bari, procedimento penale n. 18731/09.
521 PANCOTTO Mario Giovanni Antonio, nato a Valenzano il 29.5.1961.
522 MALLARDI Michele, nato a Bari il 12.5.1975, sorvegliato speciale di P.S..

clandestina, inosservanza degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale della P.S., ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. Dopo un litigio avvenuto nella città vecchia, il prefato soggetto era andato a procurarsi una pistola semiautomatica cal. 9 completa di 14 cartucce, risultata rubata;

- **15 agosto 2010**: arresto di SICILIANI Lorenzo[523], per tentato omicidio e lesioni personali gravi nonché porto illegale di pistola ed inosservanza alle prescrizioni della sorveglianza speciale della P.S.. Alle ore 21,00 circa del 14 agosto 2010, sul lungomare Imperatore Augusto di Bari, incurante della presenza di numerose persone, il medesimo esplodeva diversi colpi di pistola all'indirizzo di un pregiudicato, con il quale in precedenza aveva avuto un diverbio per futili motivi. La vittima dell'agguato rimaneva illesa, ma i proiettili esplosi attingevano alle gambe il cognato di quest'ultimo e due donne, del tutto estranee all'accaduto;
- **15 agosto 2010**: venivano rinvenute, nascoste tra le pietre, nel quartiere Ceglie del Campo di Bari, due bombe a mano funzionanti e sette proiettili cal. 9x17;
- **31 agosto 2010**: arresto di BUSCO Antonio[524], per detenzione e porto illegale di arma comune da sparo clandestina, ricettazione della stessa arma, violenza e resistenza a P.U. aggravata dall'uso delle armi, in quanto, a bordo di uno scooter, inseguito dalla Polizia per non essersi fermato ad un controllo, il medesimo non avrebbe esitato a puntare contro gli agenti operanti una pistola con il colpo in canna;
- **3 ottobre 2010**: arresto di due dipendenti di un istituto di vigilanza, incensurati, che, nel giro di poco tempo, avevano acquistato legalmente 24 tra pistole e fucili a pompa, successivamente ceduti alla criminalità locale;
- **5 ottobre 2010**: arresto di PARISI Radames[525], figlio di un cugino del boss del quartiere Japigia PARISI Savino, per detenzione illegale di arma comune da sparo clandestina e relativo munizionamento. Infatti, nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita nella sua abitazione, venivano rinvenute una pistola brunita, con matricola abrasa, marca Benardelli cal. 9x21, completa di caricatore privo di cartucce; n. 13 cartucce inesplose cal. 9x21; due giubbotti antiproiettile marca Parnisari body armor e la somma di 4.300 euro;
- **5 ottobre 2010**: si registrava l'esplosione di colpi di pistola a Carbonara, probabilmente per testare il buon funzionamento di un'arma. Un simile episodio si era già verificato il precedente 16 settembre sul lungomare di Bari;
- **9 ottobre 2010**: arresto di tre cittadini bulgari, sbarcati da una motonave proveniente dalla Grecia, perché trasportavano, occultate nell'auto su cui viaggiavano, n. 7 pistole complete di caricatore, n. 6 silenziatori e n. 94 cartucce di vario calibro;

523 SICILIANI Lorenzo, nato a Modugno il 29.7.1987, sorvegliato speciale di P.S. sarebbe contiguo al clan DIOMEDE attivo nel quartiere Carrassi di Bari.
524 BUSCO Antonio, nato a Bari il 22.12.1982.
525 PARISI Radames, nato a Bari il 10.11.1984.

- **10 ottobre 2010**: arresto di CASTO Luigi[526], per detenzione abusiva di armi. Il prevenuto trasportava, abilmente occultate a bordo dell'autovettura, una pistola marca Ekol special 99 p.a.k. completa di caricatore; n. 300 cartucce marca Magtech 32 Auto; n. 89 cartucce marca Magtech 9 mm Luger; n. 100 cartucce marca Magtech calibro 38 special;
- **14 ottobre 2010**: venivano rinvenute, all'interno di un seminterrato di uso comune di uno stabile in via Archimede nel rione Japigia, una pistola cal. 9 con matricola abrasa con 6 cartucce di cui una in canna, 50 gr. di cocaina, un bilancino e materiale utile al confezionamento di dosi di stupefacente;
- **20 ottobre 2010**: arresto di FALCO Michele[527], per detenzione illegale di munizionamento per armi comuni da sparo, in quanto, nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita nell'appartamento sito in via Emilia Romagna, venivano rinvenute n. 42 cartucce di vario calibro nonchè una parrucca, un passamontagna ed un taglierino;
- **21 ottobre 2010**: arresto di ARMENISE Cosimo[528], per detenzione illegale di arma comune da sparo di provenienza furtiva, in quanto a seguito di perquisizione del suo domicilio veniva rinvenuta una pistola Beretta modello 84/b cal. 9 corto;
- **24 ottobre 2010**: in un'area condominiale ubicata nel quartiere Japigia di Bari, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato 3 cartucce cal. 12 a palla; 46 cartucce cal. 7,62; un silenziatore per fucile di grosso calibro; un'ottica per fucile di precisione marca "Bsa air rifle" 4x32; 3 gr. di cocaina e 5 gr. di hashish, che non è escluso siano riconducibili al clan PARISI;
- **29 ottobre 2010**: arrestati due soggetti, padre e figlio, per detenzione illegale di armi, in quanto, nelle rispettive abitazioni, a seguito di perquisizioni, venivano rinvenute una pistola "Smith & Wesson" mod. 357 Magnum con matricola abrasa, n. 5 cartucce cal. 357, un paio di manette, una fondina ascellare, un giubbotto antiproiettile e 95 chiavi di appartamento;
- **12 novembre 2010**: arresto di MORELLI Cristian[529], in quanto trovato in possesso di una pistola marca Beretta cal. 6,35 e relativo munizionamento;
- **12 novembre 2010**: arresto di un incensurato, per detenzione di 3 pistole ed un giubbotto antiproiettile;
- **29 novembre 2010**: esplosione di colpi di pistola contro la porta d'ingresso di un'agenzia assicurativa del quartiere San Pasquale di Bari;
- **17 dicembre 2010**: arresto di 2 minorenni per rapina aggravata dall'uso di armi, in concorso, e lesioni personali gravi. Non è dato escludere che i due facciano

526 CASTO Luigi, nato ad Alliste (LE).
527 FALCO Michele, nato a Bari il 16.4.1985.
528 ARMENISE Cosimo, nato a Bari il 21.3.1985.
529 MORELLI Cristian, nato a Mola di Bari il 22.12.1989.

parte di una banda di *baby rapinatori*, autori, nella città di Bari, di diverse rapine ai danni di tabaccherie.

Il frequente, disinvolto uso delle armi si rileva anche dalle seguenti *"gambizzazioni"*, verificatesi nel periodo di riferimento:

- alle ore 14,00 del **22 agosto 2010**, nel quartiere Picone, due individui a bordo di un motociclo esplodevano tre colpi di pistola cal. 22 all'indirizzo di CUCUMO Mario[530], colpendolo ad entrambi gli arti inferiori;
- alle ore 12,00 del **1° settembre 2010**, BELVISO Saverio[531] veniva curato presso l'Ospedale San Paolo di Bari, perché ferito da un colpo d'arma da fuoco alla coscia sinistra;
- nella tarda serata del **9 settembre 2010**, ABBINANTE Giovanni[532], nel quartiere Carbonara di Bari, veniva avvicinato da due persone a bordo di un ciclomotore, entrambe con il volto coperto. Uno dei due gli esplodeva contro diversi colpi di pistola, colpendolo al polpaccio sinistro;
- nella serata del **25 dicembre 2010**, nel quartiere Poggiofranco, il pregiudicato COTENA Francesco[533] veniva attinto da un colpo di pistola di piccolo calibro alla coscia sinistra.

A Bari la pressione estorsiva continua ad essere diffusa, soprattutto nei quartieri San Paolo, Libertà, San Pasquale e Carrassi, come traspare dai seguenti gravi episodi di probabile origine dolosa:

- **3 settembre 2010**: incendio di un capannone - risultato completamente distrutto - sito in Strada Santa Caterina, adibito a tre attività commerciali: una falegnameria, una carrozzeria ed una di produzione infissi in alluminio;
- **2 novembre 2010**: incendio, originato da liquido infiammabile, in una pizzeria;
- **15 dicembre 2010**: danneggiamento dei locali di una pizzeria ubicata nel quartiere Carrassi;
- diversi incendi di autovetture che hanno avuto luogo, nell'arco del semestre, nei quartieri cittadini Madonnella, San Pasquale e Carbonara.

I reati predatori, nel generare un diffuso allarme sociale, si caratterizzano per le sempre nuove modalità attuative, come quelle poste in essere per la rapina del casello autostradale A14 "Bari Nord", perpetrata il **9 agosto 2010**, quando almeno due squadre di rapinatori, tramite una pala meccanica di origine furtiva, dopo aver abbattuto la struttura di un locale attiguo ai caselli, dove era custodita la cassafor-

530 CUCUMO Mario, nato a Bari il 13.10.1970.

531 BELVISO Saverio, nato a Bari il 7.4.1967. Alle successive ore 13,29 del 1° settembre, in via Boccasile, personale del Commissariato P.S. San Paolo interveniva per un incendio dell'autovettura cointestata al padre e alla sorella del ferito. La vettura, parzialmente distrutta, presentava il sedile lato passeggero reclinato, tale da far presupporre il suo utilizzo per il trasporto del BELVISO.

532 ABBINANTE Giovanni, nato a Bari il 13.11.1990.

533 COTENA Francesco, nato a Bari il 22.10.1977.

te contenente l'incasso del fine settimana, se ne impossessavano, caricandola poi su un furgone. Il bottino si attestava intorno agli **800.000 euro.**
La stessa tecnica, cosiddetta *"dell'ariete"*, è stata utilizzata il successivo **22 ottobre 2010**, quando ignoti si sono introdotti all'interno di un deposito farmaceutico di Modugno, asportando medicinali per un valore di **1.000.000,00 di euro.**

Il porto di Bari, in continuità con i riscontri del passato, si conferma essere un crocevia dei traffici illeciti di merce contraffatta, t.l.e., auto rubate, immigrazione clandestina e stupefacenti, come, tra l'altro, emerso:

- il **18 ottobre 2010** con l'arresto, al varco di uscita dello scalo portuale barese, di una cittadina serbo-montenegrina, sbarcata da una M/N proveniente dall'Albania, trovata in possesso di kg. 0,927 di sostanza stupefacente tipo eroina, suddivisa in n. 2 pani abilmente occultati nella borsa;
- il **17 dicembre 2010** dall'attività investigativa posta in essere dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Bari, che ha arrestato a Monza sei ecuadoregni, per traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine era partita da sequestri di cocaina eseguiti nel porto di Bari ed a Modugno (BA).

La risposta delle Forze di polizia alla pervasività delle compagini mafiose ed all'allarme sociale prodotto dalla diffusa devianza criminale - sfociata, tra l'altro, nel semestre, in violenza gratuita, azioni omicidiarie dimostrative, modalità gangsteristiche, banditismo, trasfertismo criminale in contesti extraregionali - si è tradotta nelle seguenti ulteriori attività di contrasto:

- **12 luglio 2010**: nell'ambito dell'operazione denominata *"Gatto Matto"*, in esecuzione di O.C.C.C.[534], sei persone, tutte di Mola di Bari, venivano tratte in arresto con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Secondo quanto accertato, si trattava di un sodalizio composto da pochi elementi, ma molto coesi ed organizzati, sì da dimostrarsi capaci di assicurare all'utenza di tossicodipendenti del comune di Mola di Bari un vero e proprio mercato, sempre ben fornito di droghe di vario genere. L'indagine è scaturita dal ritrovamento di una mitraglietta Thompson e di 1 kg. e 600 gr. di hashish, avvenuto il 28 dicembre 2007 all'interno di uno stabile di Mola di Bari, che ha portato all'arresto del custode;
- **13 luglio 2010**: arresto di due soggetti ritenuti responsabili, in concorso, dell'omicidio di PESCHETOLA Giovanni, avvenuto a Bari il 21 luglio 2008 nel corso di un litigio per motivi personali[535];

534 Emessa nell'ambito del procedimento penale n. 19942/08-21 DDA e 31237/09 GIP del Tribunale di Bari.
535 O.C.C.C. n. 7545/09 RGNR e n. 13957/10 RG GIP, emessa dal GIP c/o Trib. di Bari il 9.7.2010. Per detto omicidio si assunse ogni responsabilità un loro congiunto, già pregiudicato, vicino al clan CAPRIATI. Il litigio era stato originato dallo "schiaffeggiamento" delle mogli di appartenenti al clan STRISCIUGLIO.

- **21 luglio 2010**: arresto in flagranza di un componente della banda di rapinatori di tir. La banda, nella zona industriale di Bari, aveva in precedenza rapinato un tir carico di derrate alimentari e l'arrestato si era messo alla guida del mezzo, poi bloccato a Palo del Colle, dopo un inseguimento, dalla Polizia di Stato;
- **3 agosto 2010**: arresto di due soggetti, mentre tornavano al quartiere San Paolo di Bari dopo aver perpetrato una rapina ad un super market, sito nella cittadina di Palo del Colle;
- **12 agosto 2010**: arresto[536] per tentata estorsione di due pregiudicati del quartiere San Paolo, ritenuti vicini al *clan* MONTANI-TELEGRAFO;
- **6 settembre 2010**: arresto del latitante COSTANTINO Michele[537], già appartenente all'estinto clan ABBATICCHIO, in esecuzione di decreto di cumulo pene emesso dalla Procura Generale di Bari, per rapina, estorsione, evasione e associazione per delinquere di stampo mafioso. Il predetto era latitante da un anno e si spostava continuamente, dedicandosi a furti in appartamento;
- **10 ottobre 2010**: arresto in flagranza di reato a Palo del Colle di un autotrasportatore, perché all'interno dell'autocarro da lui condotto sono stati rinvenuti 2 kg di cocaina;
- **12 ottobre 2010**: arrestato un sodale del clan DI COSOLA, per aver malmenato un parrucchiere, "reo" di non aver servito con sollecitudine la sua compagna;
- **19 ottobre 2010**: arrestato per tentata estorsione un familiare di MISCEO Giuseppe, al vertice del clan MONTANI-TELEGRAFO del quartiere San Paolo, in quanto, assieme ad un complice, a luglio 2010, aveva richiesto al direttore di un supermercato euro 1.000 in cambio di protezione;
- **25 ottobre 2010**: nell'ambito dell'operazione denominata *"Scarpe sporche"*, in esecuzione di O.C.C.C emessa dal GIP di Tortona (AL), quattro personaggi bitontini sono stati colpiti da misura cautelare, unitamente ad altre quattro persone. L'indagine riguarda un'associazione per delinquere, finalizzata alla commissione di furti di merce su tir in sosta sulle autostrade del nord Italia, avvenuti nel periodo gennaio-giugno 2010;
- **10 dicembre 2010**: arresto di tre soggetti, di cui due minorenni, figli di appartenenti al clan STRISCIUGLIO, per rapina pluri-aggravata, in flagranza di reato, ai danni di una tabaccheria sita in Bari;
- **13 dicembre 2010**: operazione *"Take Away"*[538]. Eseguite n. 33 ordinanze di custodia cautelare (19 in carcere e 14 agli arresti domiciliari) nei confronti di presunti aderenti ad un'associazione per delinquere, finalizzata alla commissione di

536 O.C.C.C. n. 3742/2010 RGNR - 18002/2010 RG GIP emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari per fatti risalenti ad ottobre/novembre 2009.

537 COSTANTINO Michele, nato a Bari il 20.7.1966.

538 O.C.C.C. n. 3069/2007 RGNR e n. 18042/2010 RG GIP datata 9.12.2010 emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

rapine ai danni di tir carichi di derrate alimentari o fitofarmaci ed alla ricettazione della merce. L'indagine, eseguita dai Carabinieri del NAS di Bari, mirava a fronteggiare il fenomeno, diffuso nella provincia di Bari, delle rapine nei confronti dei tir per la successiva ricettazione della merce, in particolare generi alimentari e prodotti fitosanitari.

Il citato fenomeno rappresenta un grave e potenziale pericolo:

- per la salute pubblica, in ragione della cattiva conservazione dei prodotti alimentari trafugati e dell'uso improprio dei fitofarmaci in agricoltura da parte di persone non qualificate;
- per l'economia locale, se si considera che l'immissione sul mercato di merce a prezzi sensibilmente più bassi distorce le regole della libera concorrenza;

› **17 dicembre 2010**: arresto di due presunti affiliati al clan MERCANTE-DIOMEDE, per tentata estorsione aggravata e continuata in concorso, in quanto i medesimi avrebbero minacciato, in più occasioni, i gestori di un circolo di incendiare il locale qualora non fossero stati assunti come custodi;

› **23 dicembre 2010**: arresto[539] di un presunto appartenente al clan RIZZO e di sua moglie, in quanto ritenuti responsabili di aver preso parte al tentato omicidio compiuto il 16 giugno 2010 di CALABRESE Felice - nipote di Leonardo CAMPANALE, luogotenente del clan STRISCIUGLIO - per vendicare un similare agguato organizzato dagli STRISCIUGLIO, che, nell'agosto del 2009, ferirono con l'esito di gravissime lesioni permanenti un sodale del clan RIZZO. Nella perpetrazione dell'agguato a CALABRESE Felice, gli autori non si sono fatti scrupolo del fatto che la vittima designata fosse in compagnia di un bambino di tre anni.

Alle menzionate attività di contrasto, va infine aggiunta la costituzione, avvenuta il **3 luglio 2010**, dei cugini Nicola e Francesco LOVREGLIO[540], pregiudicati ritenuti responsabili dell'omicidio, avvenuto a Bari-Carbonara il precedente **30 giugno 2010**, di MONTANI Cosma Damiano, appartenente all'omonima famiglia operante nel quartiere San Paolo, ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco per motivi apparentemente non legati alla criminalità organizzata.

L'attività di contrasto si è cristallizzata, nel semestre in esame, nelle seguenti rilevanti sentenze, che hanno viepiù sostanziato il graduale e continuo processo di disarticolazione dei clan baresi:

› **11 ottobre 2010**: il GUP del Tribunale di Bari con rito abbreviato ha condannato per estorsione tre presunti appartenenti del clan MONTANI;

539 O.C.C.C. n. 25284/2010 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

540 LOVREGLIO Nicola, *nato a Bari il 22.3.1985* e LOVREGLIO *Francesco, nato a Bari il 15.9.1970, erano destinatari del provvedimento* di fermo di indiziato di delitto n. 9705/10-21 emesso dalla Procura della Repubblica di Bari il 30.6.2010.

- **18 ottobre 2010**: nove appartenenti al clan STRISCIUGLIO sono stati condannati in primo grado dal GUP a pene comprese tra i 12 e i 4 anni di reclusione. Spiccano le condanne irrogate nei confronti dei luogotenenti del clan: BARTOLI Cataldo, condannato a 4 anni per associazione mafiosa; TELEGRAFO Nicola, condannato a 2 anni e 8 mesi, a cui si è aggiunta una precedente condanna a 9 anni e 4 mesi, per complessivi 12 anni; CALDAROLA Lorenzo, condannato a 8 anni e 6 mesi per associazione mafiosa e tentato omicidio[541];
- **27 ottobre 2010**: nell'ambito del processo *"Crna Gora"*, Francesco e Antonio PRUDENTINO[542] sono stati condannati, rispettivamente, a sei anni e a tre anni e sei mesi di reclusione per contrabbando, ma assolti dall'accusa di associazione mafiosa.

Come in precedenza accennato, la città di Bari, parallelamente ad una forte diffusività della criminalità organizzata e comune, in analogia ad altre realtà nazionali, soffre della presenza di *comitati affaristici*, che alimentano talvolta episodi di infedeltà di taluni operatori dell'apparato statale, come sarebbe emerso nel corso dell'indagine denominata *"Gibbanza"*[543], che ha permesso di individuare un articolato sistema corruttivo di cui avrebbero fatto parte giudici tributari, funzionari dell'Agenzia delle Entrate, avvocati e commercialisti.
Le predette attività di indagine hanno permesso di accertare che alcuni imprenditori baresi, risultanti debitori verso l'Erario, avrebbero fatto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Bari e Regionale per la Puglia e, attraverso i loro intermediari, commercialisti ed avvocati, elargendo regalie ai giudici tributari o a loro funzionari, sarebbero riusciti ad ottenere la predisposizione di sentenze artatamente viziate e favorevoli, in modo di evitare o ridurre in parte il pagamento dovuto.
Il predetto sistema avrebbe permesso ad imprenditori ed a grandi gruppi industriali di vanificare i controlli fiscali eseguititi dalla Guardia di Finanza e di evadere tasse per milioni di euro.

La situazione delle presenze criminali organizzate nella **provincia di Bari** risulta caratterizzata da:

- aggregati criminali frammentati - privi di una struttura centrale e denotati da equilibri instabili ed in continua evoluzione nonché da profili di fluidità e poliedricità - spesso eletti a presidi territoriali dei maggiori clan del capoluogo;
- esistenza di dinamiche di scontro tra gruppi criminali, evidenziatesi con maggiore virulenza rispetto al capoluogo e sfociate in omicidi, ferimenti ed esplosioni di colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio, registratesi in particolare nei comuni

541 BARTOLI Cataldo, nato a Napoli il 30.7.1979; TELEGRAFO Nicola, nato a Bari il 14.8.1976; CALDAROLA Lorenzo, nato a Bari il 24.5.1976.
542 PRUDENTINO Francesco, nato ad Ostuni l'1.6.1948 e PRUDENTINO Antonio, nato ad Ostuni il 16.5.1976.
543 Proc. Pen. n. 19774/08-21.

di **Bitonto, Altamura, Toritto, Capurso, Cassano delle Murge** ed **Acquaviva delle Fonti.**

Le aree provinciali che presentano maggiori criticità sono quelle di **Bitonto** ed **Altamura.**

L'area **bitontina** continua ad essere interessata dalla pressione criminale operata dai clan baresi STRISCIUGLIO, PARISI, MERCANTE-DIOMEDE e dalla parallela disgregazione del clan VALENTINI.
In particolare, mentre il clan CONTE-CASSANO è confluito nel clan MERCANTE-DIOMEDE, il clan VALENTINI - dopo la polverizzazione subita con l'operazione *"Satellite"* del 2006[544] - è confluito in parte nel clan STRISCIUGLIO, in parte nel clan PARISI, dando anche origine al gruppo CIPRIANO.
Tali fenomeni di aggregazione criminale hanno originato uno stato di situazione caratterizzato da un elevato grado di criticità, in quanto i clan contrapposti STRISCIUGLIO e PARISI, nei tentativi di colonizzazione dell'area bitontina, figurano essere rispettivamente rappresentati dai locali gruppi antagonisti ELIA-MODUGNO e CIPRIANO.
L'ostilità è sfociata negli omicidi di due elementi di spicco, ELIA Michele, del gruppo ELIA-MODUGNO, ucciso il **2 luglio 2010**, e CIPRIANO Michele, dell'omonimo gruppo criminale, ucciso il **4 agosto** successivo.
In particolare, a Bitonto, alle ore 14,00 del **2 luglio 2010**, il pluripregiudicato ELIA Michele, mentre a bordo di una moto era fermo ad un semaforo, veniva affiancato da due individui, con il volto coperto da caschi integrali, anch'essi a bordo di una moto di grossa cilindrata, che gli esplodevano contro diversi colpi d'arma da fuoco, attingendolo in varie parti del corpo. La vittima, che decedeva il giorno seguente per le gravi ferite riportate, già condannata nell'ambito del processo *"Satellite"*, era ritenuta elemento di spicco della criminalità locale.
Alle prime ore del **4 agosto 2010**, in piazza Minerva di Bitonto, ignoti esplodevano 11 colpi di pistola cal. 9x21 all'indirizzo del pluripregiudicato CIPRIANO Michele, uccidendolo.
A tali due omicidi è seguito l'attentato intimidatorio, che ha avuto luogo il pomeriggio del **19 agosto** successivo, allorquando ignoti hanno esploso 6 colpi di pistola contro il cancello d'ingresso dell'abitazione dei fratelli MODUGNO Rosaria e MODUGNO Cosimo[545], detto *"Mino il Grosso"*, pluripregiudicato sorvegliato speciale di P.S..
MODUGNO Rosaria è vedova del citato ELIA Michele, mentre MODUGNO Cosimo è considerato elemento di vertice del gruppo criminale ELIA-MODUGNO, nato

544 Proc.pen. 9587/04-21 DDA e 14365 R.G. GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari l'11.12.2006.
545 MODUGNO Rosaria, nata a Bitonto il 1.3.1977; MODUGNO Cosimo, nato a Bitonto il 15.1.1980.

dalla disgregazione del clan VALENTINI.
Entrambi i fratelli MODUGNO risultano parimenti essere stati tratti in arresto nell'ambito della nota operazione antimafia denominata *"Satellite"*.
Nel corso delle operazioni e dei controlli scattati a Bitonto all'indomani di questi gravi fatti di sangue, nello scantinato di un appartamento, venivano rinvenuti un piccolo arsenale[546] e sostanze stupefacenti[547]. La proprietaria, tratta in arresto in flagranza di reato, è accusata di essere la custode del gruppo criminale facente capo a CONTE Domenico[548].
In seguito a tali accadimenti criminali registrati nella città di Bitonto, ha subìto un'accelerazione l'inchiesta denominata *"Sylos"*, che, nei primi giorni del mese di **luglio 2010**, ha portato all'esecuzione di 12 misure cautelari in carcere[549], emesse dalla locale Procura della Repubblica, nei confronti di altrettante persone tra le quali tre di minore età, indagate per il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in concorso tra loro e con soggetti minorenni.
Dall'analisi dei relativi provvedimenti si rileva, in particolare, che a Bitonto, nei pressi del liceo classico statale "Carmine Sylos", esisteva una consistente attività di spaccio di sostanze stupefacenti, controllata dal gruppo criminale CIPRIANO, i cui componenti risiedono in un agglomerato di case ubicate in Bitonto, piazza Sylos.
L'attività investigativa ha messo in evidenza, tra l'altro, la capacità del gruppo di disporre di armi, nonostante la giovane età degli indagati, dalla quale si desume la perdurante esistenza di serbatoi di *manovali del crimine*, che non è dato escludere possano costituire, nell'immediato futuro, un punto di forza per l'emergente gruppo criminale CIPRIANO.
Il prosieguo della lotta alla criminalità organizzata bitontina - interessata, come descritto, da una sanguinosa guerra fra clan storici e gruppi emergenti - ha portato agli importanti risultati, costituiti dagli arresti dei predetti elementi di spicco, CONTE Domenico e MODUGNO Cosimo.
Il primo è stato tratto in arresto il **10 agosto 2010** per inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale della P.S., mente il secondo è stato tratto in arresto il **22 settembre 2010**, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Bari, dovendo espiare la pena di anni 1 e giorni 19 di reclusione, per evasione.
Il loro arresto - dopo gli omicidi di ELIA Michele (**2 luglio**) e di CIPRIANO Michele (**4 agosto**) - era divenuto prioritario, per ostacolare il rafforzamento criminale sul territorio e per interrompere la spiralizzazione cruenta della guerra mafiosa in atto, considerato altresì il chiaro "avvertimento" rivolto allo stesso MODUGNO Cosimo il **19 agosto 2010**.
La presenza nel comprensorio bitontino di una evidente conflittualità interclanica

546 In particolare: 5 pistole con matricola abrasa; un fucile a canne mozze provento di furto; un'arma da fuoco a forma di penna; 644 cartucce di vario calibro.
547 Gr. 167 di cocaina; gr. 2.722 di marijuana; gr. 990 di hashish; gr. 263 di sostanza da taglio.
548 CONTE Domenico, nato a Bitonto l'11.2.1970.
549 Proc. pen. 1333/09-21 e 19428/10 GIP Tribunale di Bari e 119/2010-R.N.R. e 264/10 GIP Tribunale per i Minorenni di Bari.

non è escluso possa essere alla base dei seguenti ulteriori episodi cruenti, avvenuti rispettivamente:

- il **17 luglio 2010**, allorquando MUZIO Giuseppe[550], pregiudicato, già sorvegliato speciale di P.S., è stato attinto alla spalla da un colpo di arma da fuoco. La vittima ha raccontato di essere stato ferito dal passeggero di una moto, condotta da un complice, entrambi travisati da caschi integrali, che lo avevano avvicinato mentre era nei pressi di un bar;
- il **3 agosto 2010**, ovvero il giorno precedente all'omicidio di CIPRIANO Michele, quando un giovane incensurato è stato ferito alla mano da un colpo di pistola; la vittima, risultata reticente in ordine alla causa del ferimento, è stata poi denunciata per favoreggiamento.

Altra area provinciale interessata da dinamiche di scontro interclanico è quella di **Altamura**, dove l'omicidio di **DAMBROSIO Bartolomeo**, appartenente all'omonimo gruppo criminale avvenuto nella prima decade di settembre, avrebbe, tra l'altro, evidenziato la capacità della criminalità altamurana di porre in essere tentativi di manipolazione di talune espressioni della pubblica amministrazione locale, attraverso strumenti corruttivi ed un sofisticato mimetismo.
Gli aspetti critici di uno sfaldamento degli equilibri criminali in detto comprensorio si rinvengono, altresì, dal ferimento di ANGELASTRI Vincenzo, considerato vicino a DAMBROSIO Bartolomeo, avvenuto a distanza di poco più di un mese dall'omicidio di quest'ultimo.
Del resto, chiari segnali erano già emersi dall'agguato del **27 marzo 2010**, nel corso del quale furono uccisi LAGONIGRO Rocco, considerato contiguo alla compagine dei PALERMITI di **Bari**, e CICCIMMARA Vincenzo.
In particolare, il **6 settembre 2010** ad **Altamura**, località "Pulo", dove la vittima si recava ogni mattina a fare footing, è stato rinvenuto il corpo di DAMBROSIO Bartolomeo[551], attinto mortalmente da diversi colpi d'arma da fuoco.
In sede di sopralluogo sono stati rinvenuti 34 bossoli di vario calibro. DAMBROSIO Bartolomeo, ritenuto personaggio di spessore della criminalità organizzata nell'area murgiana, già affiliato al clan barese DI COSOLA, era considerato a capo di un gruppo criminale dedito all'usura ed alle estorsioni in danno di imprenditori locali.
La mattina del **20 settembre** seguente, a Taviano (LE), all'interno di una struttura ricettiva ove si erano rifugiati, venivano sorpresi LOIUDICE Michele e PALMIERI Francesco - appartenenti ad altro, antagonista sodalizio radicato in Altamura - nei confronti dei quali erano stati raccolti inconfutabili indizi di colpevolezza in ordine all'omicidio di DAMBROSIO Bartolomeo.

---

550 MUZIO Giuseppe, nato a Bitonto l'1.12.1979.

551 DAMBROSIO Bartolomeo, nato ad Altamura il 2.5.1966, nei cui confronti da alcune operazioni antimafia, quali: *"Carlo Magno"* (1996), *"Gravina"* (1997) e *"Canto del Cigno"* (2002), sono emersi "legami" con esponenti di rilievo appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso operante nel capoluogo barese. Lo stesso, nel 2004, risulta essere stato, tra l'altro, destinatario di un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal Presidente della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bari.

Nel prosieguo delle indagini, il **17 novembre** successivo, in esecuzione di O.C.C.C.[552] emessa, su richiesta avanzata dalla locale D.D.A., venivano tratti in arresto anche LOIUDICE Alberto[553], fratello di Michele, e CICCIMARRA Rocco Giuseppe[554], perché ritenuti correi dell'omicidio di DAMBROSIO Bartolomeo.
Il mattino del **24 dicembre 2010**, all'interno di un'abitazione sita nel centro cittadino di Altamura, veniva tratto in arresto anche LOIUDICE Giovanni[555], capo dell'omonimo gruppo criminale e padre dei predetti Michele ed Alberto.
Le relative indagini hanno consentito di delineare il ruolo ricoperto dagli autori, le modalità esecutive ed il movente dell'azione omicida riconducibile sia a vecchi rancori sia a contrasti, per il controllo delle attività illecite in Altamura, esistenti tra il sodalizio criminale capeggiato dalla vittima DAMBROSIO Bartolomeo ed il clan antagonista dei LOIUDICE.

All'indomani dell'uccisione di DAMBROSIO Bartolomeo, con riguardo a presunte relazioni personali tra quest'ultimo e amministratori comunali locali, si apriva una crisi politica all'interno del Palazzo di Città.

In tale contesto, il **20 ottobre 2010**, alla periferia di Altamura, ANGELASTRI Vincenzo[556], considerato molto vicino a DAMBROSIO Bartolomeo - già sottoposto alla misura di prevenzione di cui alla legge n. 1423/56, pluripregiudicato per reati contro la persona nonché in materia di sostanze stupefacenti, danneggiamento a seguito di incendio ed altro -, mentre era a bordo del proprio ciclomotore, veniva fatto segno da colpi di pistola esplosigli da ignoti killer che si dileguavano a bordo di un'autovettura. Raggiunto alla coscia ed all'avambraccio, ANGELASTRI Vincenzo veniva trasportato presso il locale nosocomio dove, sottoposto ad intervento chirurgico, veniva giudicato guaribile in gg. 30. In sede di sopralluogo sono stati repertati 7 bossoli cal. 9x21.
Tre giorni dopo, all'interno di un alloggio ubicato nel quartiere EUR di **Roma**, ove si era rifugiato, veniva rintracciato e tratto in arresto il pregiudicato ORESTE Cesare Michele[557], presunto autore del ferimento di ANGELASTRI Vincenzo, colpito da provvedimento di fermo d'indiziato di delitto n. 17028/2010, emesso dalla D.D.A. di Bari in data 20 ottobre 2010.

Il clima di fermento che si registra nel comprensorio di Altamura si è sostanziato, altresì, nei seguenti ulteriori eventi:

- il **30 settembre 2010**, ferimento, ad opera di un individuo travisato ed armato di pistola, di un gommista mentre era all'interno della propria officina;

552 O.C.C.C. n. 13887/2010-21 DDA Bari e 21416/09 GIP del Tribunale di Bari, in data 9.11.2010.
553 LOIUDICE Alberto, nato ad Altamura il 2.10.1990.
554 CICCIMARRA Rocco Giuseppe, nato a Molfetta (BA) il 28.5.1989, residente ad Altamura.
555 LOIUDICE Giovanni, nato ad Altamura il 9.4.1962.
556 ANGELASTRI Vincenzo, nato ad Altamura l'1.1.1978.
557 ORESTE Cesare Michele, nato ad Altamura il 3.6.1983.

- il **17 ottobre 2010**, arresto di tre individui, per detenzione e porto abusivo di arma da guerra. Gli stessi, a bordo di un'autovettura, alla vista delle Forze di polizia, si davano alla fuga, gettando dal finestrino dell'auto una pistola caricata con otto cartucce;
- il **1° dicembre 2010**, ignoti esplodevano quattro colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un pluripregiudicato, sorvegliato speciale di P.S. con obbligo di soggiorno.

Il **27 ottobre 2010**, presso la stazione ferroviaria di Bari, in esecuzione di fermo d'indiziato di delitto n. 13828/10-21, emesso il giorno precedente dalla locale D.D.A., AZZILONNA Biagio[558] veniva tratto in arresto perché accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il relativo provvedimento scaturiva dalle dichiarazioni confessorie rese dal medesimo che, dopo aver dichiarato la propria dissociazione dall'organizzazione criminale denominata LOIUDICE, operante ad Altamura, e dopo essere stato inserito nel programma di protezione, si rendeva irreperibile, riprendendo i contatti con gli affiliati del prefato sodalizio.

Oltre al territorio di Altamura, l'**area murgiana** è stata interessata dai seguenti episodi cruenti:

- il **12 settembre 2010**, presso l'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti (BA), si presentava un pregiudicato con una ferita d'arma da fuoco al polpaccio destro. Le relative indagini consentivano di appurare che lo stesso era stato ferito alle ore 17,00 precedenti, nel corso di un diverbio avvenuto, nei pressi della propria abitazione di **Cassano delle Murge**, con tre pregiudicati. La vittima sarebbe stata punita dal "terzetto", che voleva recuperare il compendio di un furto avvenuto in un'abitazione qualche giorno prima;
- la sera del **9 ottobre 2010**, nella centralissima ed affollata piazza di Toritto, ignoti, sopraggiunti a bordo di un motociclo, esplodevano cinque colpi d'arma da fuoco nei confronti del pregiudicato LORUSSO Ilario[559], uccidendolo. La vittima era considerata un fiancheggiatore del locale gruppo criminale denominato ZONNO, operante a **Toritto** e **Grumo Appula**. Il movente, secondo quanto ipotizzato nella fase delle prime indagini, sarebbe stato ascrivibile a dissidi interni al gruppo di appartenenza, per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti. Il **20 ottobre** seguente, i presunti autori dell'omicidio, entrambi pregiudicati di **Toritto** per reati contro il patrimonio e in materia di stupefacenti, colpiti da provvedimento di fermo d'indiziato di delitto n. 15631/10-21, emesso dalla locale D.D.A. in data

558 AZZILONNA Biagio, nato a Bari il 10.5.1990, residente ad Altamura.
559 LORUSSO Ilario, nato a Grumo Appula (BA) il 18.6.1988.

10 ottobre 2010, si costituivano presso lo studio di un penalista di Bari. Tale omicidio - da inquadrarsi comunque nell'ambito di dinamiche interne al gruppo criminale ZONNO - per le modalità con cui è stato consumato verosimilmente rappresenterebbe un messaggio rivolto a quel territorio.

L'individuazione degli autori dei cennati agguati in soggetti dalla giovane età ha evidenziato l'esistenza in quel territorio di diffuse sacche di criminalità giovanile, alimentate da un elevato indice di disagio economico-sociale, elemento diffusore-moltiplicatore della cultura criminale anche nei "centri rurali", così come peraltro avviene nel capoluogo barese.

La particolare attenzione rivolta dai clan baresi verso i territori provinciali per fissare - in una situazione in perenne evoluzione ed in assenza di equilibri stabili tra i diversi gruppi criminali - le supremazie sul controllo delle attività illecite, è alla base dell'omicidio, avvenuto a **Capurso** il **4 agosto 2010**, del pluripregiudicato CANNONE Luigi[560], capo di un gruppo criminale operante nell'area tra **Capurso** e **Valenzano**, attinto mortalmente alle spalle ed alla testa da colpi di arma da fuoco esplosi da ignoti travisati da caschi, mentre era all'interno di una caffetteria.
La vittima era stata da poco rimessa in libertà, dopo l'arresto per favoreggiamento personale, avvenuto nell'aprile del 2009, in quanto - avendo assistito al già citato omicidio del boss STRAMAGLIA Angelo Michele[561] - avrebbe fornito dichiarazioni non veritiere. Non è da escludere che CANNONE Luigi sia stato "punito" perché stava cercando di riorganizzare attività e tattiche criminali, finalizzate ad occupare gli spazi vuoti venutisi a determinare nel sud barese a seguito dell'intervenuta disarticolazione investigativa e giudiziaria.

In tale contesto magmatico - determinato dall'espansione nei territori della provincia dei maggiori aggregati criminali baresi - potrebbe essere collocato il ferimento, avvenuto il **10 novembre 2010** nelle campagne di **Acquaviva delle Fonti (BA)**, del pluripregiudicato GRECO Domenico[562], operatore ecologico, in atto sottoposto agli arresti domiciliari con autorizzazione a svolgere attività lavorativa esterna, colpito da alcuni colpi di pistola agli arti inferiori mentre usciva dalla propria autovettura.

L'indirizzo strategico, che vede le maggiori espressioni della criminalità organizzata barese tracimare dagli storici quartieri cittadini di elezione verso la cintura metropolitana e la provincia, trova ulteriore riscontro nella disarticolazione investigativa che ne segue, con positiva aderenza, le dinamiche. Infatti, le specifiche investigazioni hanno condotto:

---

560 CANNONE Luigi, nato a Valenzano il 2.6.1958.

561 STRAMAGLIA Angelo Michele, nato a Bari il 4.2.1960, ucciso a Valenzano il 24.4.2009.

562 GRECO Domenico nato Bari il 02 gennaio 1979, residente ad Acquaviva delle Fonti. Risulta essere stato attinto da misura cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione *"Tornado"*, eseguita il 29 marzo del 2004. Le relative indagini riguardarono un gruppo criminale facente capo ad ARMIGERO Felice, nato ad Acquaviva delle Fonti il 2.6.1956, ritenuto contiguo al clan PARISI di Bari.

- il **15 luglio 2010**, all'arresto di MAZZILLI Giovanni[563], VALENZANO Vito[564] e DE SANTIS Giacomo[565], colpiti da ordinanza di applicazione di misure cautelari personali, emessa dalla locale Autorità Giudiziaria in relazione ai gravi indizi di colpevolezza emersi a loro carico in ordine all'omicidio di DI BENEDETTO Vito, ucciso a Valenzano il **17 giugno 2009**. Secondo quanto emerso, l'omicidio sarebbe maturato - subito dopo l'assassinio del boss STRAMAGLIA Angelo Michele, avvenuto in quella cittadina il **24 aprile del 2009** - nell'ambito della lotta per la scalata ai vertici del gruppo criminale STRAMAGLIA, costola operativa a Valenzano (BA) del clan PARISI, alla quale appartenevano sia la vittima sia i sicari. DI BENEDETTO Vito sarebbe stato eliminato in quanto divenuto elemento scomodo, di disturbo, all'interno dello stesso gruppo a causa dei suoi comportamenti violenti e di ribellione, posti in essere anche nei confronti dei suoi stessi consociati. In particolare, con altri due sodali aveva costituito un "trio" di soggetti "scissionisti" all'interno del gruppo STRAMAGLIA, cercando di ritagliarsi uno spazio autonomo nell'organizzazione criminosa, con l'intento finale di conquistarne la leadership;
- il **23 luglio 2010**, all'esecuzione di una misura cautelare in carcere eseguita nei confronti del pluripregiudicato GUGLIELMI Pietro[566] su richiesta della D.D.A., in quanto le recenti risultanze investigative avrebbero evidenziato come il predetto sia stato uno degli esecutori materiali dell'omicidio di D'APRILE Giuseppe[567], all'epoca considerato un elemento di spicco del clan mafioso LA ROSA[568], ferito mortalmente da colpi di arma da fuoco nel corso di un agguato avvenuto ad **Acquaviva delle Fonti** il **2 marzo 2001**. Due responsabili dell'agguato mortale furono già individuati a suo tempo in ARMIGERO Michele[569], ora collaboratore di giustizia, e MONTENEGRO Vito[570], entrambi già condannati, al termine dei vari gradi di giudizio, rispettivamente alla pena di 19 e 12 anni di reclusione. L'evento criminoso era maturato nell'ambito dei contrasti inerenti alla gestione dei traffici di sostanze stupefacenti ad **Acquaviva delle Fonti** e comuni limitrofi.

La capacità di rimodulare nel breve periodo le architetture operative ha permesso alla criminalità organizzata della provincia di Bari di modificare le modalità attuative del tradizionale **contrabbando di tabacchi lavorati esteri**, procedendo gradualmente al passaggio dalla modalità extraispettiva a quella intraispettiva ed alla

563 MAZZILLI Giovanni, nato a Bari il 23.07.1987.
564 VALENZANO Vito, nato a Bari il 24.6.1967.
565 DE SANTIS Giacomo, nato a Bari il 29.2.1992.
566 GUGLIELMI Pietro, nato a Bari il 28.2.1976, inserito nel gruppo familiare criminale capeggiato da ARMIGERO Felice, risulta essere stato colpito da O.c.c.c. emessa nell'ambito dell'operazione *"Tornado 2"*, eseguita nel marzo del 2004, nei confronti di 21 dei 33 presunti componenti del gruppo criminale ARMIGERO. Le relative indagini, coordinate dalla D.D.A barese, fecero emergere collegamenti con esponenti della locale criminalità, contigui al clan PARISI.
567 D'APRILE Giuseppe, nato a Putignano (BA) l'8.6.1969.
568 Prima organizzazione mafiosa barese risalente agli anni "80.
569 ARMIGERO Michele, nato ad Acquaviva delle Fonti il 7.12.1981, figlio del più noto pregiudicato ARMIGERO Felice. In altri atti giudiziari, per sua ammissione ha rivelato che nel settembre 2001, durante un periodo di detenzione nel carcere di Bari, è stato inserito nei ranghi del sodalizio mafioso, operante in Bari e provincia, denominato clan PARISI, nel quale, prima della sua collaborazione con la giustizia, rivestiva il grado di *"sgarro"*.
570 MONTENEGRO Vito, nato ad Acquaviva delle Fonti il 2.1.1970, pluripregiudicato, considerato uomo di fiducia di ARMIGERO Felice.

destinazione dei carichi verso i paesi europei, dove le condizioni del mercato del t.l.e. di contrabbando permettono di massimizzare i profitti criminali e costituire provviste di ingenti capitali all'estero.
Alcuni dei cennati indicatori sono riscontrabili nell'operazione anticontrabbando eseguita nella terza decade di **ottobre** a **Polignano a Mare**, che ripropone, sia pure in nuove forme, un fenomeno ed un business criminale che per anni ha tormentato l'intera regione.
Cinque le persone tratte in arresto, colpite da altrettante misure cautelari in carcere[571] emesse, su richiesta della D.D.A. dal G.I.P. del Tribunale di Bari, accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata all'importazione di sigarette di contrabbando su base transnazionale.
L'attività investigativa prendeva le mosse da fatti di contrabbando, posti in essere di recente sulle coste baresi ed accertati nel corso delle indagini esperite in precedenza dalla D.D.A. di Trieste, di cui al procedimento penale 4208/08.
Le attività investigative, pertanto, proseguendo nella competenza territoriale della Procura della Repubblica di Bari, hanno consentito di individuare e disarticolare, sul nascere, un piccolo sodalizio, con base operativa nel comune di **Polignano a Mare**, composto da 4 soggetti locali ed un napoletano, considerati personaggi nuovi al business del contrabbando, che aveva organizzato un'attività di import-export di tabacchi lavorati esteri attraverso differenti canali di approvvigionamento ubicati in Bosnia, Croazia e Polonia. Il trasporto del t.l.e. sarebbe avvenuto con modalità "intraispettive", utilizzando furgoni appositamente modificati con doppi fondi, per eludere i controlli doganali.

Nella provincia di Bari non è possibile rilevare puntualmente la pressione esercitata dalle organizzazioni criminali sul territorio mediante l'**estorsione** e l'**usura**, data l'esiguità delle denunce presentate, indice del livello di collusione ambientale.
Tuttavia, la diffusione di tali condotte di reato e l'interesse che le maggiori organizzazioni criminali nutrono per esse, traspaiono dalle attività di contrasto condotte dalle Forze di polizia, sul **fenomeno estorsivo**:

- nella seconda decade di **luglio 2010**, è stata registrata l'operatività di un gruppo composto da 9 persone, accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, tese all'imposizione della guardiania notturna e

571 O.C.C.C. n. 2328/09-21 e 4958/10 RG GIP.

commesse, dall'aprile 2007 al settembre 2008, in danno di 18 imprenditori edili di **Giovinazzo**, tratte in arresto in esecuzione di misura cautelare in carcere[572], emessa su richiesta della Procura della Repubblica di Bari, dal GIP presso l'omologo Tribunale. Dei 9 indagati, 5 sono stati colpiti da provvedimenti in carcere, 2 sono stati sottoposti alla misura degli arresti domiciliari e 2 (incensurati) sono stati assoggettati alla misura dell'obbligo di presentazione alla P.G.. Da segnalare, infine, come le indagini abbiano acclarato la disponibilità, da parte del sodalizio, dell'arma utilizzata per l'omicidio di Pietro MOREA, ucciso a Giovinazzo l'8 dicembre 2006. La stessa pistola risulta essere stata adoperata in seguito - precisamente il 30 settembre 2006 ed il 16 settembre 2007 - per esplodere, a scopo intimidatorio, diversi colpi contro le saracinesche di imprese locali;

- nei primi giorni dell'**agosto 2010**, è stato disarticolato un sodalizio colpito da misure cautelari in carcere[573] - emesse, su richiesta della Procura della Repubblica di Bari, dal GIP presso l'omologo Tribunale nell'ambito dell'operazione denominata *"Ghibli"* - in quanto dedito alle estorsioni con la tecnica del cd. "cavallo di ritorno". Secondo gli elementi indiziari posti a fondamento della richiesta accusatoria nei confronti dei 26 indagati, sarebbe emersa l'esistenza di due associazioni per delinquere dedite al traffico di sostanze stupefacenti ed alla commissione di una serie di reati contro il patrimonio (furto, estorsione e ricettazione di autovetture), composte da soggetti operanti nel territorio di Acquaviva delle Fonti e di altri comuni limitrofi, promosse e dirette dal *capo* clan STRAMAGLIA Angelo Michele, deceduto, come noto, il 24 aprile 2009, cioè successivamente alla proposizione della domanda cautelare. Nella circostanza, l'applicazione della misura cautelare è stata disposta solo nei confronti di 11 soggetti, dei quali 5 in carcere e 6 agli arresti domiciliari;
- il **9 novembre 2010**, in esecuzione di O.C.C. in carcere, emessa dal G.I.P. di Bari il 4 novembre 2010[574], nell'ambito dell'operazione denominata *"Strascico"*, venivano tratti in arresto cinque pregiudicati di Noicattaro, accusati del reato di estorsione in concorso nei confronti di imprenditori locali - intimoriti con minacce, atti di violenza fisica e danneggiamenti vari - con l'aggravante di essersi avvalsi della forza di intimidazione, derivante dalla loro vicinanza al clan mafioso MONTANI-TELEGRAFO, egemone in quel territorio ed operante nei paesi limitrofi, facente capo al pluripregiudicato MISCEO Giuseppe[575]. Quest'ultimo, il **25 novembre** successivo, veniva sottoposto a fermo di p.g. per un tentativo di estorsione. Gli eventi di cui all'operazione *"Strascico"* risalgono al periodo novembre 2009 - luglio 2010 e riguardano condotte estorsive rivolte ai titolari di cantieri o di imprese, ai quali veniva imposta l'assunzione di personale, prospettando, in caso di diniego, conseguenze negative per la prosecuzione dell'attività lavorativa.

572 O.C.C.C. n. 3080/2008-21 e 4312/09 RG GIP del 16.7.2010.
573 Proc. Pen. 18922/04-21 e 14575/08 RG GIP.
574 Proc. pen. n. 19262/2010 RG GIP.
575 MISCEO Giuseppe, nato a Bari il 19.7.1964.

Per quanto attiene al **fenomeno usurario**:

- il **26 ottobre 2010**, a **Monopoli**, in esecuzione di O.C.C. in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, cinque persone (due soggetti locali e tre di Noicattaro), venivano tratte in arresto, in quanto accusate di usura ed estorsione aggravata ai danni di un fruttivendolo del luogo. In particolare, è emerso che uno di essi aveva prestato al commerciante - da febbraio a maggio del 2007 - una somma contante pari a 9.000,00 euro, richiedendo interessi usurari del 135% annuo. I restanti indagati concorrevano con lo "strozzino", minacciando di morte la vittima al fine di ottenere il pagamento delle rate mensili dell'illecito prestito;
- il **15 dicembre 2010**, a **Monopoli**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Anatocismo"*, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere[576], sono state tratte in arresto quattro persone accusate, a vario titolo, del reato di usura ed estorsione. Nel medesimo contesto venivano notificati altri due provvedimenti di obbligo di dimora, uno dei quali nei confronti di un commerciante del luogo, già agli arresti domiciliari per altra causa.
  Le indagini hanno permesso di accertare come, sin dal 2004, i prevenuti abbiano prestato ingenti somme di denaro contante a 5 commercianti e 2 pensionati del luogo, in grave stato bisogno, pretendendo tassi di interesse usurario oscillanti tra il 120 ed il 240 % annuo dalle vittime, che, in caso di inottemperanza o semplice ritardo nei pagamenti mensili, venivano percosse e minacciate di morte.

Tra i fenomeni criminali che connotano ulteriormente il contesto provinciale barese, elevando il livello di allarme sociale, è da segnalarsi quello degli **incendi di autovetture**, verificatisi in particolare nel territorio di Bitonto, Giovinazzo e Molfetta, la cui matrice è incerta, non potendo però escludere una regia di piromani con precise strategie ritorsive.
È, infatti, in quest'ultima direzione che si colloca l'arresto, eseguito in esecuzione di O.C.C.C.[577] emessa il **29 ottobre 2010**, di due soggetti, accusati di aver dato fuoco ad un motociclo ed a un autocarro di proprietà di due testimoni che, con le loro dichiarazioni, avevano consentito di acquisire inconfutabili elementi di responsabilità a carico di alcuni indagati, tratti in arresto nell'ambito dell'operazione denominata *"Barracuda"*[578], tra cui il padre di uno dei due incendiari.
L'analisi statistica dei dati SDI, inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Bari TAV. 173 e TAV. 174 - nel confermare l'elevato numero delle rapine (448 su un totale regionale pari a 976), e dei danneggiamenti - evidenzia altresì un incremento quasi doppio del riciclaggio ed un significativo aumento (+120) degli incendi.

576 O.C.C.C. n. 22785/07-21 e 27111/07 GIP, emessa dal GIP di Bari in data 10.12.2010.
577 O.C.C.C. n. 20293/2010, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari.
578 Operazione antidroga eseguita l'11 maggio 2010, in esecuzione di O.C.C. in carcere emessa nell'ambito del procedimento penale n. 13370/05-21 e 10475/06 GIP di Bari.

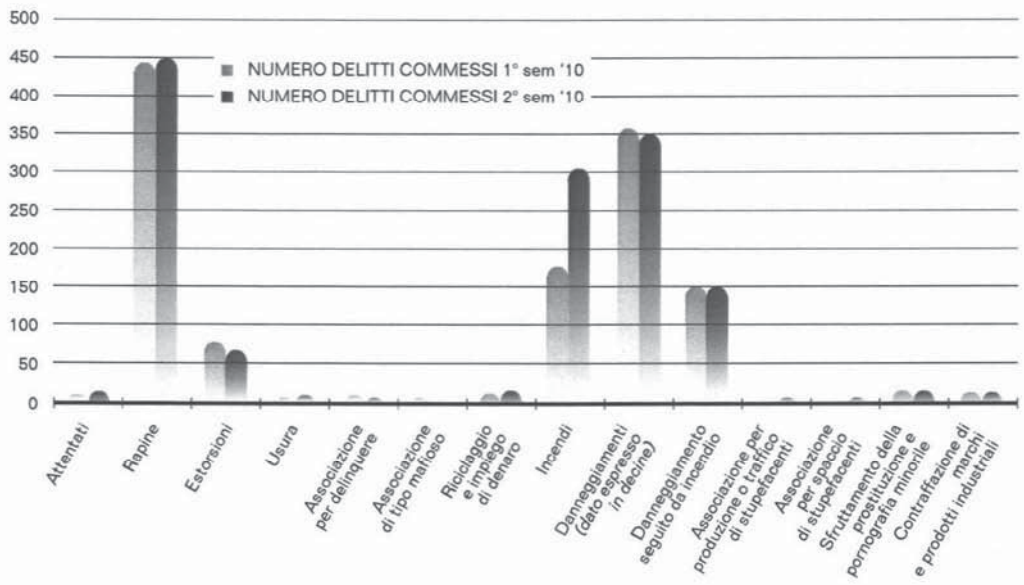
TAV. 173

PROVINCIA DI BARI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	10	14
Rapine	446	448
Estorsioni	77	76
Usura	4	5
Associazione per delinquere	7	3
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	11	21
Incendi	179	299
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	364,4	348,7
Danneggiamento seguito da incendio	149	149
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	16	15
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	13	13

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Bari

TAV. 174



La pressione istituzionale nei confronti dei gruppi criminali che operano nel territorio barese ha portato, infine, ai seguenti, ulteriori importanti risultati sul fronte dei sequestri dei beni, da aggiungersi a quelli conseguiti dalla D.I.A. in sede preventiva e giudiziaria:

- **9 luglio 2010**: esecuzione di misure di prevenzione con sequestro anticipato di n. 13 autovetture e n. 6 motocicli, per un valore complessivo stimato in circa euro 350.000, nei confronti di n. 11 affiliati al *clan* TELEGRAFO, dislocato nel quartiere San Paolo di Bari ed aree limitrofe;
- **7 ottobre 2010**: sequestrati beni per un valore di un milione e mezzo di euro circa al pregiudicato barese per reati di usura e bancarotta fraudolenta, SPADAVECCHIA Roberto[579], sorpreso più volte in compagnia di esponenti della criminalità organizzata di quel capoluogo regionale appartenenti al clan STRAMAGLIA, alcuni dei quali arrestati per associazione per delinquere di stampo mafioso nell'ambito dell'operazione *"Domino"*;
- **12 ottobre 2010**: ad Altamura, a conclusione di un'attività di indagine a carattere patrimoniale, è stato eseguito un provvedimento di sequestro anticipato dei beni - ai sensi dell'art. 2 Ter comma 2 L. n. 575/65 - emesso dal Tribunale di Bari[580] nei confronti del pluripregiudicato PINTO Sergio[581]. Nella circostanza si procedeva al sequestro di tre autovetture, un esercizio pubblico, un esercizio commerciale, un appartamento, un magazzino e diverse polizze assicurative, per un valore complessivo di euro 750.000,00. Durante l'esecuzione del provvedimento di sequestro si procedeva altresì all'arresto della nuora del PINTO, pregiudicata, in quanto, a seguito di perquisizione domiciliare, veniva trovata in possesso di 70 gr. di eroina nonchè di due bilancini di precisione e materiale necessario al confezionamento di sostanze stupefacenti;
- nella stessa area, a Gravina di Puglia, il **19 ottobre 2010**, in esecuzione di un decreto di sequestro anticipato dei beni, emesso dal Tribunale di Bari[582] ai sensi dell'art. 2 bis e ter L. n. 575/65 - art. 10 L. n. 125/2008, il pluripregiudicato MANGIONE Michele[583] è stato interessato dal sequestro di 5 autovetture, 22 immobili (ville, appartamenti, locali commerciali, terreni edificabili) e 31 rapporti bancari (conti correnti, libretti e certificati di deposito, azioni ed obbligazioni, intrattenuti presso 9 istituti di credito), per un valore complessivo di euro 10.000.000,00. Da segnalare, infine, come tra i beni sequestrati compaiono immobili acquistati alle aste giudiziarie, ovvero costruiti senza licenza edilizia;
- l'attività di monitoraggio patrimoniale avviata nei confronti di sorvegliati speciali

579 SPADAVECCHIA Roberto, nato a Bari il 18.5.1956. Decreto di sequestro anticipato n. 177/2010 R.G.M.P. emesso dal Tribunale di Bari – Sezione Misure di Prevenzione.

580 Decreto di sequestro n. 112/2010 e 157/2010, emesso in data 29.9.2010.

581 PINTO Sergio, nato ad Altamura il 12.12.1961, già indagato dal Centro Operativo D.I.A. di Bari nell'ambito del procedimento penale 2822/97-21 DDA di Bari di cui all'operazione "Danubio blu", concernente un'associazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

582 Decreto di sequestro anticipato dei beni n. 201/2010, del 4.10.2010.

583 MANGIONE Michele, nato a Gravina di Puglia il 17.2.1955, già sorvegliato speciale di P.S., attualmente sottoposto a libertà vigilata. È considerato un esponente di spicco dell'omonimo clan, operante nell'area della Murgia barese; risulta essere stato coinvolto, in passato, nelle inchieste antimafia *"Murgia pulita"*, *"Gravina"* e *"Canto del cigno"*.

di P.S. di Bitonto in seguito agli episodi cruenti verificatisi in quella cittadina nei mesi estivi, ha portato, nella **seconda decade di ottobre 2010**, al sequestro di beni disposto dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bari, nei confronti di due soggetti destinatari complessivamente di quattro distinti provvedimenti[584], con il sequestro anticipato di due autovetture, un appartamento, un fabbricato, due locali ad uso deposito, un garage e diversi conti correnti bancari.

584 N. 182/2010 e n. 194/2010 M.P., emessi entrambi in data 22.10.2010, e n. 134/2010 e 178/2010 M.P., rispettivamente emessi il 18.6 e 20.10.2010.

PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Nell'ambito di un contesto generale che, nel periodo in esame, non ha evidenziato particolari criticità, le operazioni concluse hanno, ancora una volta, indicato l'operatività di alcuni gruppi, che, in ristretti ambiti territoriali, sono dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nonchè alla commissione di reati predatori.

Tali gruppi non possiedono le tipiche caratteristiche che contraddistinguono la tradizionale criminalità organizzata, né hanno messo in luce lo spessore criminale tipico di elementi storici, quali BASSI Pietro Paolo[585] - tratto in arresto[586] dal Nucleo Operativo della Compagnia CC di Trani ad Amsterdam (Paesi Bassi) il 27 luglio 2010, in quanto considerato esponente di spicco del clan ANNACONDIA, operante negli anni '90 a Trani e nel nord barese, condannato ad anni 30 di reclusione, perché ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Il predetto, estradato in Italia il 6 ottobre 2010, era stato interessato dal procedimento penale, di cui all'operazione *"Dolmen"*, conclusosi il 28 gennaio 2006, dinanzi alla Corte di Assise di Trani, che aveva permesso - grazie all'attività investigativa della D.I.A. - di ripercorrere oltre dieci anni di efferati crimini, concretizzati nella provincia di Bari dal reticolo criminale del gruppo facente capo all'ANNACONDIA.

La città di Andria si conferma uno dei principali snodi nella provincia per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, data la presenza e la capacità operativa di sodalizi, che, seppur ridimensionati dalle attività delle Forze di polizia, si ritiene mantengano ancora una certa influenza sul territorio.

L'operazione *"Ciclope"*[587], eseguita il 25 novembre 2010 ad Andria, nei confronti di 29 persone, ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale capeggiata da LAPENNA Emanuele[588], affiliato al clan PASTORE, e coadiuvato da NICOLAMARINO Francesco[589]. L'organizzazione, che aveva una struttura piramidale, contava sulla presenza di numerosi partecipi, con il compito di fiancheggiatori, spacciatori e custodi dello stupefacente. L'attività di spaccio avveniva nella periferia della città, e gli acquirenti provenivano da tutte le province pugliesi e dai vicini territori della Campania e Basilicata.

Nell'ambito del mercato degli stupefacenti non vanno trascurate le inquietanti dimensioni assunte dal fenomeno, in espansione, della coltivazione di cannabis - anche ad opera di incensurati - in particolare nel territorio di Barletta e Canosa di Puglia, come rilevato dalle seguenti operazioni:

---

585 Nato a Trani il 2.2.1955.
586 O.C.C.C. n. 589/2008 SIEP, emessa il 22.12.2008 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bari.
587 O.C.C.C. n. 15880/08 RG. PM e n. 13791/10 RG GIP., emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 16.11.2010.
588 LAPENNA Emanuele, nato ad Andria l'8.8.1972.
589 NICOLAMARINO Francesco, nato ad Andria il 21.2.1972.

- **Barletta, 14 luglio 2010.** Arresto in flagranza di un soggetto che, nel giardino della propria abitazione, aveva allestito una vera e propria serra per la coltivazione di marijuana. Sottoposte a sequestro 10 piante dell'altezza di circa un metro;
- **Canosa di Puglia, 1° agosto 2010.** Arresto in flagranza di un soggetto del luogo, sorpreso in contrada "La Murgetta" nell'atto di accudire la crescita di 13 piante di marijuana, dell'altezza di circa due metri per un peso complessivo di circa Kg. 14;
- **Canosa di Puglia, 17 agosto 2010.** Scoperta in località "Torre", su un terreno demaniale sulle sponde del fiume Ofanto, una rigogliosa piantagione di canapa indiana (205 piante) che, secondo una stima approssimativa, avrebbe prodotto oltre Kg. 400 di marijuana;
- **Canosa di Puglia, 28 agosto 2010.** Scoperta sull'argine del torrente Locone una piantagione di *cannabis indica*. Sottoposte a sequestro piante della altezza di circa 2 metri per un peso complessivo di gr. 600;
- **Canosa di Puglia, 7 settembre 2010.** Arresto in flagranza di un soggetto locale, sorpreso sui margini del fiume Ofanto a coltivare una piantagione di *cannabis indica*, composta da 520 piante per un peso complessivo di quintali 31;
- **Canosa di Puglia, 22 settembre 2010.** Arresto in flagranza di un bracciante agricolo incensurato, sorpreso in contrada "Cutino" in un terreno di sua proprietà, mentre irrigava piante di cannabis indica, dell'altezza di cm. 150, per un peso complessivo di Kg. 1,500;
- **Barletta, 22 settembre 2010.** Arresto in flagranza di due incensurati locali, sorpresi in contrada "Cisterna", in un terreno in stato di abbandono, a coltivare 6 piante di canapa indiana per un peso complessivo di Kg. 3,300.

Anche la provincia di Barletta-Andria-Trani è stata interessata da condotte violente, consumate nelle vie cittadine con modalità gangsteristiche, come evidenziano i seguenti eventi:

- **Barletta, 24 luglio 2010.** Due soggetti, a bordo di un ciclomotore, esplodevano un colpo di arma da fuoco all'indirizzo di un bar di proprietà e gestito da un pregiudicato. Nella circostanza rimaneva ferito al polso destro un passante;
- **Minervino Murge, 13 dicembre 2010.** Omicidio del pregiudicato DI BISCEGLIE Luigi[590], attinto da un colpo di fucile cal. 12 all'addome. Veniva tratto in arresto un agricoltore incensurato che, nel corso della serata, aveva esploso due colpi di fucile, regolarmente detenuto, all'indirizzo di alcuni malviventi che stavano asseritamente perpetrando un furto di bestiame nella propria masseria sita

590 DI BISCEGLIE Luigi, nato ad Andria il 5.12.1985.

in contrada "Casale" (sono in corso ulteriori accertamenti per definire i profili di responsabilità sul citato omicidio).

In risposta alla diffusa criminalità, le Forze di polizia hanno posto in essere le seguenti, ulteriori, attività di contrasto:

- **Foggia, 10 e 21 luglio 2010.** In esecuzione di O.C.C.C.[591] venivano tratti in arresto due fratelli di nazionalità bulgara, ritenuti responsabili del duplice omicidio[592] di connazionali, commesso, in **San Ferdinando di Puglia**, al fine di impossessarsi della somma di euro 1.600,00, provento del lavoro nei campi delle due vittime;
- **Trani, 10 luglio 2010.** Arresto di un catanese residente a Trani, trovato in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di una pistola cal. 8 modificata, completa di caricatore con cinque pallottole cal. 380;
- **Barletta, 18 agosto 2010.** Operazione *"Gambler"*[593], eseguita nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili in concorso di furto aggravato. L'attività investigativa, iniziata a seguito della denuncia di furto di monete presentata dai responsabili di una sala bingo di Barletta, ha permesso di ricostruire con precisione il ruolo di ciascun indagato nell'ambito del gruppo, a cui sono attribuiti sette colpi compiuti tra l'aprile 2009 ed il gennaio 2010;
- **Barletta, 24 agosto 2010.** Arresto di un italiano ed una cittadina rumena, trovati in possesso, nel corso di una perquisizione, di un fucile semiautomatico cal. 12 marca Benelli con matricola abrasa e canne mozzate, nonché di 18 cartucce del medesimo calibro;
- **Spinazzola, 13 settembre 2010.** Arresto in flagranza di un soggetto trovato in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di Kg. 1,110 di marijuana;
- **Barletta, 17 settembre 2010.** Arresto in flagranza di un soggetto comasco, residente a Barletta, trovato in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di Kg. 7,372 di marijuana;
- **Bisceglie, 14 ottobre 2010.** Operazione *"Diamante"*[594], eseguita nei confronti di un gruppo di giovani locali, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini sono iniziate a seguito della denuncia di furto di preziosi, per un valore di circa euro 200.000,00, presentata in data **1 febbraio 2010** dal titolare di una gioielleria di Bisceglie;
- **Andria, 19 novembre 2010.** Arresto in flagranza di tre soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di riciclaggio e ricettazione, in quanto sorpresi all'interno di un capannone sito in zona "Montegrosso", mentre erano intenti a smontare un'autovettura rubata precedentemente a Trani. Rinvenute, inoltre, svariate parti di

591 O.C.C.C. n. 10163/10 RGNR e n. 8351/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 6.7.2010.

592 Duplice omicidio di TODORKA Lybenova Taceva e del padre PETKOV Lyuben Tasev, nati entrambi in Bulgaria, rispettivamente il 26.05.1992 e 07.08.1967.

593 *Procedimento penale n.* 7237/09 RG *mod.* 21 e *n.* 3035/10 RG GIP. Ordinanze di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 19 giugno e 2 agosto 2010.

594 O.C.C.C. n. 690/10 RG mod. 21 e n. 792/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 12.10.2010.

autovetture già smontate ed accatastate per marca e modello, pronte per alimentare il mercato illecito dei pezzi di ricambio;

- **Canosa di Puglia, 14 dicembre 2010.** Operazione *"Bella vita"*[595], eseguita nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Sottoposte a sequestro due autovetture, due moto ed un immobile sito in Canosa di Puglia. Le complesse indagini hanno consentito di ricostruire con precisione il compito di ciascun indagato nell'attività criminosa;
- **Andria, 17 dicembre 2010.** Arresto di 10 soggetti[596] ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine - iniziata nel mese di novembre 2009, allo scopo di pervenire all'acquisizione di prove in ordine ad una compagine criminale, dedita al furto di autovetture ed alla successiva richiesta di denaro per ottenere la restituzione del veicolo - ha portato alla luce un piccolo gruppo impegnato nella compravendita di sostanze stupefacenti e nello spaccio sul locale mercato.

Nella provincia i gruppi criminali esercitano la pressione estorsiva, ricorrendo all'intimidazione delle vittime mediante attentati incendiari, danneggiamenti, minacce a mano armata e violenze fisiche, come emerso nelle seguenti occasioni:

- **Bisceglie, 9 luglio 2010.** Due malviventi travisati ed armati, dopo aver colpito al capo il custode, incendiavano con liquido infiammabile l'interno di una discoteca, provocando ingenti danni;
- **Canosa di Puglia, 21 luglio 2010.** Arresto in flagranza di due personaggi locali, ritenuti responsabili di furto ed estorsione aggravata. I predetti, dopo aver rubato due ciclomotori ad un giovane che ne denunciava l'accaduto, hanno preteso dalla vittima la somma di euro 300,00 per la restituzione degli stessi;
- **Andria, 25 luglio 2010.** Ignoti, dopo aver infranto la vetrina d'ingresso di un negozio d'arredamento di proprietà dell'Assessore alle politiche ambientali di quel Comune, hanno lanciato all'interno una bottiglia di plastica contenente liquido infiammabile. L'incendio ha causato l'annerimento del pavimento circostante, provocando danni di lieve entità;
- **Barletta, 16 dicembre 2010.** Arresto di due sorvegliati speciali[597], ritenuti responsabili di estorsione, in quanto avrebbero costretto due imprenditori edili di Barletta ad erogare varie somme di denaro e ad assumere, quali operai, oltre ad uno dei due malviventi, i loro parenti, ricorrendo a continue violenze fisiche e minacce, anche a mano armata.

595 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 421/09 RG notizie di reato e n. 4372/09 R.G. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 9.12.2010.
596 O.C.C.C. n. 7739/09 RG mod. 21 e n. 5609/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 7.12.2010.
597 O.C.C.C. n. 7757/10 RG mod. 21 e n. 5692/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 13.12.2010.

In diverse occasioni, gli amministratori comunali ed i rappresentanti delle locali istituzioni divengono destinatari di azioni intimidatorie, che, seppur denotate da finalità non sempre chiaramente interpretabili, accrescono il senso di insicurezza nella popolazione. Infatti:

- nella notte del **5 novembre 2010**, ignoti incendiavano l'autovettura del Sindaco di Bisceglie, in prossimità della sua abitazione, versando del liquido infiammabile. Già nell'ultima decade del mese di settembre 2010 lo stesso era stato vittima di frasi ingiuriose e minacce ricevute all'indirizzo di posta elettronica del sito istituzionale del Comune. I due episodi, comunque, non sembrano riconducibili alle funzioni della carica;
- il **14 novembre 2010**, alle ore 02,30 circa, in Andria, ignoti facevano esplodere un petardo artigianale di medie dimensioni nei pressi del portone d'ingresso dell'abitazione di una coppia di coniugi, appartenenti entrambi alla locale Polizia municipale, provocando lievi danni;
- il **31 dicembre 2010**, alle ore 22,30 circa, in Trinitapoli, ignoti facevano esplodere un grosso petardo sul davanzale della finestra sita al piano terra dell'abitazione di proprietà del locale Sindaco. La deflagrazione provocava la rottura dei vetri nonché lievi danni al muro esterno dell'immobile.

La consistenza della dimensione criminale del contesto provinciale è indicata, infine, dall'incremento delittuoso registratosi in materia di:

- furti e rapine, perpetrate con volto travisato e mano armata, anche di solo taglierino, ai danni di uffici postali, supermercati, banche, gioiellerie[598];
- furti e rapine con sequestro di persona ai danni di autotrasportatori[599];

598 - **Trinitapoli, 6.7.2010.** Quattro individui con il volto coperto da caschi integrali, di cui uno armato di pistola, facevano irruzione in un ufficio postale, impossessandosi di circa euro 2.550,00;
- **Barletta, 7.8.2010.** Due individui con il volto coperto, di cui uno armato di pistola, facevano irruzione in un supermercato, impossessandosi dell'incasso;
- **Trinitapoli, 17.8.2010.** Tre individui con il volto coperto da passamontagna ed armati di pistola, dopo aver sfondato con un trattore la vetrina di una banca, si impossessavano della somma di euro 25.000,00;
- **Andria, 20.8.2010.** Un individuo con il volto travisato ed armato di pistola, faceva irruzione presso la filiale di una banca, impossessandosi di circa euro 8.000,00;
- **Trani, 11.9.2010.** Due individui con il volto travisato ed armati di taglierino, facevano irruzione in un ufficio postale, impossessandosi di circa euro 1.000,00;
- **Andria, 22.9.2010.** Un individuo con il volto travisato ed armato di taglierino, faceva irruzione nell'agenzia di una banca, impossessandosi di circa euro 1.800,00;
- **Canosa di Puglia, 27.9. 2010.** Un individuo con il volto travisato da una maschera in lattice, faceva irruzione presso l'agenzia di una banca, impossessandosi di circa euro 4.000,00;
- **Barletta, 29.9.2010.** Un individuo con il volto coperto da casco ed armato di pistola, faceva irruzione in un supermercato, impossessandosi di circa euro 600,00;
- **Barletta, 5.8.2010.** Un individuo con il volto coperto da casco ed armato di pistola, faceva irruzione in un supermercato, impossessandosi dell'incasso;
- **Andria, 12.8.2010.** Un individuo con il volto travisato ed armato di taglierino, faceva irruzione nell'agenzia di una banca, impossessandosi del contenuto di una delle casse;
- **Minervino Murge, 25.8.2010.** Un individuo con il volto travisato, faceva irruzione presso la filiale di una banca, impossessandosi di circa euro 13.000,00;
- **Barletta, 28.8.2010.** Un individuo con il volto coperto da casco ed armato di pistola, faceva irruzione in un supermercato, impossessandosi dell'incasso della giornata;
- **Canosa di Puglia, 4.11.2010.** Due individui con il volto travisato ed armati di pistola, facevano irruzione in un ufficio postale, impossessandosi del contenuto delle casse;
- **Minervino Murge, 5.11.2010.** Due individui con il volto coperto ed armati di taglierino, facevano irruzione nella filiale di una banca, impossessandosi di circa 60 mila euro;
- **Canosa di Puglia, 9.11.2010.** Due individui armati di pistola e con il volto coperto, facevano irruzione in una gioielleria, impossessandosi di preziosi per un valore di circa euro 5.000,00;
- **Andria, 13.12.2010.** Tentato furto presso un centro commerciale, dove un commando, dopo aver bloccato tutte le vie di accesso con mezzi pesanti e chiodi a quattro punte disseminati sull'asfalto, con una pala meccanica ha abbattuto il muro di un fabbricato al fine di impossessarsi della cassaforte, contenente l'intero incasso del week end. I malviventi sono stati messi in fuga dall'arrivo delle F.P..

599 - **Canosa di Puglia, 2.8.2010.** Quattro individui armati, a bordo di un'autovettura, dopo aver bloccato un tir a **Modugno (BA)**, se ne impossessavano. Il conducente ed il camion privo del carico di merce venivano abbandonati successivamente a **Canosa di Puglia**;
- **Barletta, 5.8.2010.** Tre individui armati di pistola e mitra, a bordo di un fuoristrada, all'uscita del casello autostradale di Foggia, dopo aver bloccato un camion con rimorchio, carico di salumi, se ne impossessavano. Il conducente ed il tir privo del carico venivano abbandonati successivamente sulla SS. 16 Bis, all'altezza di **Barletta**;
- **Andria, 12.8.2010.** Furto di un autocarro carico di generi alimentari per l'infanzia. Le successive indagini hanno permesso di recuperare l'intero carico stoccato all'interno di un garage;
- **Trani, 26.10.2010.** Cinque individui armati, a bordo di un'autovettura Audi A/6, dopo aver bloccato un tir sull'autostrada A14 in direzione sud, all'altezza dello svincolo per **Candela**, si impossessavano del mezzo, carico di stoccafissi. Il conducente veniva rilasciato successivamente a Trani, mentre il camion, con l'intero carico, veniva abbandonato in agro di Cerignola;
- **Barletta, 19.11.2010.** Sette individui armati di pistole e fucili, a bordo di due autovetture, dopo aver bloccato sulla SS 16, nei pressi di Canne della Battaglia, un camion carico di TV LCD, computers ed altri elettrodomestici, se ne impossessavano. Il conducente, di nazionalità albanese, veniva successivamente rilasciato nelle campagne di Margherita di Savoia;
- **Barletta, 23.11. 2010.** Quattro individui armati di pistole e fucili, a bordo di un'autovettura, dopo aver bloccato in via Scommegna un camion carico di generi alimentari, se ne impossessavano. Il conducente veniva successivamente rilasciato nelle campagne di Poggiorsini (MT);
- **Andria, 16.12.2010.** Tre individui armati di pistole, a bordo di un'autovettura, dopo aver bloccato, sulla SS. 16 bis tra Cerignola ed Andria, un camion carico di merci varie, se ne impossessavano. Il conducente veniva successivamente rilasciato in contrada "Montegrosso", dove veniva ritrovato anche il grosso mezzo parzialmente svuotato.

› spaccio di droga[600].

Tali fenomeni - anche se generalmente posti in essere dalla criminalità organizzata di tipo non tradizionalmente mafioso - per la tipologia tipicamente banditesca, generano allarme sociale e senso di insicurezza nella popolazione, facendo, comunque, emergere l'esistenza di un notevole serbatoio di vocazioni criminali, soprattutto nell'ambito minorile.

---

600 - **Canosa di Puglia, 16.9.2010.** Arresto di due fratelli trovati in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di 54 dosi di cocaina e materiale per il confezionamento della sostanza;
- **Barletta, 27.9.2010.** Arresto di una donna trovata in possesso di 69 dosi di cocaina e della somma di euro 710,00, ritenuta provento dell'attività di spaccio;
- **Trani, 7.10.2010.** Arresto di un individuo trovato in possesso di 42 dosi di cocaina;
- **Barletta, 14.10.2010.** Arresto di un personaggio trovato in possesso di gr. 44 di cocaina, gr. 200 di lattosio ed altre materiale utile al confezionamento dello stupefacente;
- **Barletta, 11.11.2010.** Arresto di un soggetto trovato in possesso, nel corso di perquisizione domiciliare, di 46 dosi di marijuana, 20 di hashish e materiale utile al confezionamento dello stupefacente.

PROVINCIA DI FOGGIA

La provincia di Foggia, ed in particolare l'area garganica e il territorio di Manfredonia, si confermano zone ad alto rischio, data la presenza di aggregazioni criminali ben strutturate, dotate di capacità di diversificazione e di rinnovamento, che, nel tempo, hanno informato il proprio agire criminale a logiche di scontro e di aggressione del contesto socio/economico, connotate da profili di elevata violenza.
Tali elementi determinano uno scenario criminale in continua evoluzione, anche alla luce dei conseguenti arresti e delle condanne intervenute, ove si denotano i tentativi di ricercare più stabili equilibri e più solide egemonie.
Il livello della minaccia è ulteriormente innalzato dalla presenza di soggetti latitanti nonché dalla specializzazione violenta che muove l'agire criminale, in particolare nella provincia di Foggia, dove desta **preoccupazione il fenomeno** degli assalti ai furgoni portavalori, compiuti con estrema ferocia da bande organizzate di Cerignola (FG) e dell'area garganica.
I cennati indicatori nonché l'esistenza di insanabili, profonde spaccature degli equilibri tra i sodalizi, determinano - in particolare nei comuni di **Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Vieste** e **Mattinata** - una spiralizzazione conflittuale incalzante, che interessa i clan LI BERGOLIS e ROMITO, un tempo stretti da un rapporto di alleanza e che ora si affrontano in una faida cruenta, che coinvolge i rispettivi gruppi federati.
Pur dovendosi registrare la scarcerazione, del boss RIZZI Giosuè[601], già capo della mafia foggiana negli anni '80, avvenuta il **17 novembre 2010**, che potrebbe produrre, in futuro, ulteriori accelerazioni delle dinamiche criminali in atto nel contesto criminale garganico, si deve rilevare che lo scenario è stato incisivamente segnato dalla pressione investigativa e giudiziaria, che ha condotto a diversificati e significativi successi:

- **12 luglio 2010, Manfredonia**. Arresto di sei fiancheggiatori del latitante PACILLI Giuseppe[602];
- **21 luglio 2010, Foggia**. Arresto del pregiudicato CLEMENTE Mario;
- **26 settembre 2010, Monte Sant'Angelo**. Arresto di LI BERGOLIS Franco[603];
- **14 ottobre 2010, San Ferdinando di Puglia**. Arresto del latitante TRAVERSI Giuseppe.

In particolare, il **12 luglio 2010**, a **Manfredonia** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[604] nei confronti di 6 persone ritenute responsabili a vario titolo di

601 RIZZI Giosuè, nato a Foggia il 9.6.1952. Era stato scarcerato il 15.5.2009 per motivi di salute e sottoposto agli arresti domiciliari. Era detenuto dal febbraio 1988 e stava scontando un cumulo di pene di anni 29 di reclusione per associazione mafiosa, omicidio ed altro.
602 PACILLI Giuseppe detto "u muntanar", nato a Monte Sant'Angelo l'08.7.1972, appartenente al clan LI BERGOLIS. Nel giugno 2004 veniva tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Iscaro & Saburo"* per associazione mafiosa ed altro. Nel luglio 2008, con sentenza della Corte d'Appello di Bari n. 60/08 e n. 34/06, veniva sottoposto al regime degli arresti domiciliari presso il domicilio di Manfredonia, luogo da dove evadeva il 20.2.2009. Il 20.3.2009 era stato condannato definitivamente alla pena di anni 8 di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso.
603 LI BERGOLIS Franco, nato a San Giovanni Rotondo l'11.11.1978.
604 O.C.C.C. n. 17141/09 e n. 34093/09, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari.

favoreggiamento personale nei confronti del latitante garganico PACILLI Giuseppe, ritenuto uomo di fiducia del boss LI BERGOLIS Franco, nonché di estorsione in danno di un commerciante di San Giovanni Rotondo. Le indagini, avviate nel 2009, finalizzate alla cattura del PACILLI, hanno permesso di individuare una rete di fiancheggiatori dimoranti nei comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo e Mattinata, i quali, più volte, si sono prestati ad offrire appoggi logistici, cibo, vestiti e cellulari al latitante. Tra i destinatari del provvedimento cautelare figura anche la convivente del PACILLI. Quest'ultima, per incontrare il suo uomo, si faceva accompagnare nei luoghi di latitanza da un giovane, scomparso misteriosamente il **23 luglio 2009**. L'operazione ha rivelato, altresì, che PACILLI Giuseppe aveva progettato anche un attentato ai danni di due agenti della Polizia di Stato di Manfredonia, attivamente impegnati nella sua ricerca. Il **21 luglio 2010**, a Foggia, nell'ambito di servizi finalizzati alla ricerca del latitante LI BERGOLIS Franco, veniva tratto in arresto il pregiudicato CLEMENTE Mario[605], ritenuto fiancheggiatore del catturando. Nel corso della perquisizione domiciliare i Carabinieri rinvenivano due pistole con matricole abrase e le relative munizioni.

Il **26 settembre 2010**, a **Monte Sant'Angelo** (FG), i Carabinieri traevano in arresto LI BERGOLIS Franco[606], capo dell'omonimo clan, inserito nella lista dei primi 30 latitanti più pericolosi, latitante dal 7 marzo 2009, data in cui veniva condannato alla pena dell'ergastolo dalla Corte d'Assise di Foggia per l'omicidio di MANGINI Matteo, avvenuto a Manfredonia il 2 settembre 2001, associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro. Pena confermata dalla Corte d'Assise d'Appello di Bari in data **15 luglio 2010**.
Il **14 ottobre 2010**, a San Ferdinando di Puglia, è stato tratto in arresto il trafficante TRAVERSI Giuseppe, figlio del più noto Nicola [607], latitante dall'ottobre 2009, perché colpito da ordinanza di custodia cautelare di cui all'operazione *"Pavone"* condotta dai Carabinieri del ROS di Milano, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga.

Se da un lato si registrano successi investigativi - ai quali va aggiunta la scoperta avvenuta a **Vieste** del nascondiglio di NOTARANGELO Angelo[608], latitante dal mese di febbraio 2010, consistente in un piccolo bunker costruito sotto la propria abitazione cittadina -, dall'altro non hanno tardato a manifestarsi le minacce che i gruppi criminali hanno lanciato nei confronti dei magistrati e degli appartenenti alle Forze di polizia, impegnati nelle attività di contrasto.
A tali intimidazioni vanno affiancate quelle rivolte agli amministratori locali, quali il

605 CLEMENTE Mario, nato a Foggia il 12.8.1980, considerato vicino al clan SINESI-FRANCAVILLA.

606 Già arrestato nel giugno del 2004, nell'ambito dell'operazione antimafia *"Iscaro & Saburo"*. Il 14.7.2008 veniva scarcerato per decorrenza dei termini della custodia cautelare in carcere. Nel marzo 2009, a seguito della condanna alla pena dell'ergastolo, faceva perdere le sue tracce.

607 TRAVERSI Giuseppe, nato a Cerignola il 20.10.1983, pregiudicato, latitante dall'ottobre 2009, allorquando veniva attinto da O.C.C.C. 51746/05 e n. 1/2006 GIP, emessa dal Tribunale di Milano il 24.9.2009 nei confronti di 75 persone, ritenute responsabili di traffico internazionale di droga.

608 NOTARANGELO Angelo, nato a Vieste il 27.11.1977, latitante dal 22.02.2010, in quanto destinatario di O.C.C.C. n. 717/08 e n. 875/09, emessa il 10.1.2010 dal GIP presso il Tribunale di Trento, per traffico internazionale di droga, unitamente ad altre 54 persone, nell'ambito dell'operazione *"Bellavista"*.

Sindaco di Foggia ed il Presidente della locale Camera di Commercio[609].

L'area garganica è, in sintesi, interessata dalla presenza sia di sodalizi criminali riferibili a vecchi personaggi di elevata caratura, che ricompaiono ciclicamente, mirando a riappropriarsi del contesto, sia di gruppi minori, in cerca di spazio nel mercato delle sostanze stupefacenti.
In entrambe le predette tipologie di aggregazione è a volte presente la capacità di intessere collegamenti extraregionali ed internazionali nel politraffico delle droghe, come, per quanto attiene alla realtà provinciale foggiana, è leggibile nelle seguenti attività di contrasto:

- **6 luglio 2010**, il Commissariato di P.S. di **Fano** (PU) ha sgominato una banda pugliese-marchigiana che, oltre a spacciare cocaina e sostanze anabolizzanti, era dedita a rapine ed estorsioni[610]. L'operazione ha consentito l'arresto di due 37enni pregiudicati di San Nicandro Garganico, ritenuti i capi dell'organizzazione, e un soggetto fanese di 50 anni, incaricato di vendere gli steroidi e la droga. Venivano denunciate in stato di libertà altre cinque persone. L'organizzazione, che operava fra le province di Pesaro e Ancona, vendeva illegalmente in varie palestre della regione l'ormone Gh;
- **8 luglio 2010, Lucera** e **San Severo** (FG). Operazione *"Take Away"*[611]. I Carabinieri di Lucera hanno tratto in arresto 10 persone, ritenute responsabili di traffico e spaccio di droga. L'organizzazione era capeggiata da un pregiudicato, esponente del clan BAYAN-RICCI-PAPA, che, profittando del vuoto creatosi in seno alla criminalità lucerina, a causa della disarticolazione dei due gruppi principali, aveva riorganizzato una fitta rete di spacciatori, controllando, di fatto, il mercato della droga a Lucera. L'organizzazione si riforniva dello stupefacente a San Severo da noti trafficanti, nei cui confronti, nell'ambito dell'operazione, è stato operato il sequestro di due autovetture, un'impresa di lavaggio e vendita di autovetture, un terreno, una villa, un locale deposito ed una voliera;
- **12 luglio 2010**, a **Cerignola**, nell'ambito dell'operazione *"Monte Bianco"*, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[612] nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. A capo del gruppo figuravano due fratelli di Cerignola che, unitamente ad altri soggetti, smerciavano la droga anche nei paesi del basso tavoliere;
- **21 luglio 2010**, a **San Severo**, nell'ambito dell'operazione *"Santa Tecla"*, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[613] nei confronti di 67 perso-

609 Foggia 4.11.2010, presso l'Ufficio Protocollo del Comune, veniva recapitata una busta sigillata indirizzata al Sindaco, contenente n. 2 proiettili calibro 38 special ed un biglietto manoscritto indirizzato al Presidente della Camera di Commercio, recanti minacce per impedire il piano di conversione dell'ex zuccherificio in un centro commerciale.
610 Proc. pen. n. 4887/08 della Procura della Repubblica di Pesaro.
611 O.C.C.C. n. 18019/05 e n. 18858/05 GIP, emessa il 6.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Bari.
612 O.C.C.C. n. 3208/06 e n. 9761/06 GIP, emessa il 5.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.
613 O.C.C.C. n. 3572/05 e n. 3007/05 GIP, emessa il 17.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

ne ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico internazionale di droga, estorsione, usura e sfruttamento della prostituzione. Tra i destinatari del provvedimento cautelare compare anche un noto trafficante di San Severo, indagato, in concorso con altri, per detenzione ai fini di spaccio di un ingente quantitativo di cocaina da introdurre nel mercato locale. L'organizzazione era composta e diretta da personaggi calabresi, che si avvalevano di complici sudamericani ed albanesi;

- **11 agosto 2010**, sequestro di due abitazioni ubicate a **Cerignola** e due terreni siti in agro di Manfredonia, nella disponibilità del pregiudicato GADALETA Gerardo[614], eseguiti dalla Sezione di p.g. presso il Tribunale di Milano, in esecuzione di un provvedimento[615] emesso da quel Tribunale. Il GADALETA, nell'ottobre del 2009, veniva raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa da Tribunale di Milano[616], unitamente a 74 persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga, nell'ambito dell'operazione *"Pavone"*. Lo stesso riforniva anche l'illecito mercato di Cerignola;
- **10 settembre 2010**, a **Foggia**, nell'ambito dell'operazione *"Andromeda"* è stato effettuato l'arresto[617] di 18 persone, ritenute responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il gruppo di spacciatori era capeggiato da un pregiudicato e da sua moglie. La droga veniva spacciata nella zona dello stadio comunale;
- **22 ottobre 2010**, a **Vico del Gargano**, nell'ambito dell'operazione *"Isola"*, i Carabinieri traevano in arresto[618] 14 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'organizzazione criminale operava nei comuni di Vico del Gargano, Peschici, Ischitella, Cagnano Varano e Foggia. Il gruppo criminale, grazie ad una fitta rete di spacciatori, controllava, di fatto, il mercato degli stupefacenti nella zona. L'organizzazione si riforniva di significativi quantitativi di droga da pregiudicati foggiani;
- **Manfredonia, 4 dicembre 2010**, nell'ambito dell'operazione *"Donia"*[619], i Carabinieri di Manfredonia traevano in arresto 9 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

  Nella prima fase delle indagini era stata individuata un'associazione dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish, facente capo ad un elemento di origini marocchine, residente a Foggia, ma, successivamente, emergeva un altro distinto sodalizio, dedito al traffico di cocaina, facente capo a LORUSSO

614 GADALETA Gerardo, nato a Cerignola il 6.08.1948, residente ad Assago (MI), detenuto, già vicino al clan PIARULLI-FERRARO di Cerignola. Negli anni ha rafforzato i rapporti con la *'ndrangheta* per il mercato degli stupefacenti.

615 N. 110/10 M.P. e n. 25/2010 emesso il 13.7.2010 dal Tribunale di Milano.

616 Operazione *"Pavone"*, O.C.C.C. n. 51746/05 e n. 01/2006 emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano il 24.9.2009.

617 O.C.C.C. n. 5831/2009 e n. 6590/09 R.G. GIP, emessa il 2.9.2010 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

618 O.C.C.C. n. 20419/08 DDA-21, emessa il 18.10.2010 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

619 O.C.C.C. n. 9065/09 DDA e n. 33760/09 R.G. GIP, emessa il 3.12.2010 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

Giuseppe[620]. Quest'ultimo gruppo si riforniva di cocaina a Cerignola ed aveva un'autonoma rete di spacciatori.
Nell'ambito della stessa inchiesta sono emerse responsabilità a carico di ROMITO Mario Luciano[621], all'epoca dei fatti sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno in Manfredonia.
Lo stesso aveva posto in essere numerose violazioni alle prescrizioni della predetta misura di prevenzione, integrando così ripetutamente la fattispecie di cui all'art. 9 della legge n. 1423/1956.
Le violazioni si erano cristallizzate sia in incontri con soggetti pregiudicati, sia in svariati allontanamenti dal territorio del comune di Manfredonia in assenza di qualsiasi autorizzazione dell'A.G.. Inoltre, ai sensi dell'art. 321, co. 2 c.p.p. e 12-*sexies* legge n. 356/92, sono stati sottoposti a sequestro i seguenti beni mobili ed immobili riconducibili a due degli indagati: 22 terreni ubicati in agro di Foggia, 2 abitazioni ed un magazzino-garage ubicati in agro di Foggia, nonché un fuoristrada ed una abitazione sita in Manfredonia.

Altro provvedimento di sequestro e confisca[622] è quello eseguito il 20 dicembre a **Foggia** dagli agenti della Squadra Mobile, che ha attinto beni mobili ed immobili *riconducibili ad un pregiudicato, ritenuto appartenente al clan GAETA di Orta Nova* (FG). In particolare sono stati sequestrati: un appartamento ed un box del valore di **300.000 euro**. Il Tribunale ha altresì disposto la sorveglianza speciale di p.s. del proposto, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre.

Le condotte estorsive continuano a rappresentare un'attività primaria dei sodalizi della provincia, anche in quanto funzionali al finanziamento della latitanza di alcuni membri.
I seguenti eventi attribuiscono al comune di Cerignola un'indubbia centralità nel fenomeno, che spesso presuppone anche un trasfertismo criminale in aree geografiche adiacenti:

- **16 luglio 2010, Cerignola**, nell'ambito dell'operazione *"Capolinea"*, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[623] nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, riciclaggio di autovetture e mezzi agricoli *a scopo di estorsione. Il gruppo criminale operava* i furti anche fuori regione, in particolare in Campania, Abruzzo e Molise;
- **27 agosto 2010, San Giovanni Rotondo**, arresto in flagranza di reato di quattro soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione in danno di un imprenditore locale. La vittima aveva dichiarato agli agenti del Commissariato di P.S. di

620 LORUSSO Giuseppe, nato a Manfredonia (FG) il 1°.10.1965, pregiudicato per reati in materia di sostanze stupefacenti, commerciante, vicino al clan ROMITO di Manfredonia. Il 18.11.2005 veniva tratto in arresto dalla Polizia di Stato in esecuzione di O.C.C.C. per favoreggiamento personale proprio nei confronti di ROMITO Mario Luciano, all'epoca latitante.
621 ROMITO Mario Luciano, nato a Mattinata il 21.05.1967.
622 N. 66/07-15/09-65/09-25/09 R.M.P. e n. 187/10 emesso il 14.12.2010 dal Tribunale di Foggia - Ufficio Misure di Prevenzione.
623 O.C.C.C. n. 16759/08, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia l'8.7.2010.

Manfredonia di essere destinatario di richieste estorsive da parte del gruppo per un ammontare di **30.000 euro**. Gli investigatori traevano in arresto in flagranza di reato il quartetto, nell'atto di ricevere una prima rata di **2.000 euro**. L'arresto è stato convalidato dal GIP presso il Tribunale di Foggia;

- **11 settembre 2010, Cerignola.** I Carabinieri traevano in arresto per il reato di estorsione due cittadini romeni che avevano costretto sette loro connazionali al lavoro nero in aziende agricole, trattenendo con minacce gli emolumenti percepiti per le giornate lavorative;
- **30 settembre 2010, San Severo.** Gli agenti del locale Commissariato di P.S. traevano in arresto due pregiudicati, per concorso in tentata estorsione in danno di un commerciante che aveva denunciato alla polizia le intimidazioni ricevute a mezzo telefono. I due pretendevano dalla vittima la somma di **10.000 euro**, minacciando di distruggere le sedi delle sue attività commerciali;
- **26 ottobre 2010, Lucera.** Nell'ambito dell'operazione *"Cella 29"*, i Carabinieri di Lucera traevano in arresto[624] sette persone ritenute responsabili a vario titolo di estorsione, riciclaggio, furto e ricettazione di autovetture. Il metodo adottato dal gruppo era quello classico del cosiddetto "cavallo di ritorno".

Destano un forte allarme sociale le rapine, i furti di autovetture e di mezzi agricoli, le truffe ed i metodi gangsteristici, con cui i singoli criminali o i gruppi sono soliti risolvere i rispettivi contrasti. Infatti:

- **11 agosto 2010, Foggia.** Arresto, per detenzione illegale di arma da fuoco e spari in luogo pubblico, di un pregiudicato, che aveva esploso alcuni colpi di pistola nei pressi di un autolavaggio, ubicato nel popolare quartiere "Candelaro". Gli agenti della Squadra Mobile identificavano immediatamente l'autore, che ammetteva di aver sparato solo perché, poco prima, era stato aggredito da due sconosciuti e consegnava agli agenti la pistola usata, una calibro 22 con matricola abrasa. Secondo gli investigatori, alla base della sparatoria vi sarebbe un regolamento di conti tra malavitosi;
- **17 settembre 2010, Foggia.** Fermo di p.g. operato dalla Squadra Mobile nei confronti di quattro persone, ritenute responsabili di due rapine consumate ai danni di altrettante aree di servizio site lungo l'autostrada A/22 in provincia di Verona. Gli indagati sono, altresì, sospettati di aver consumato ulteriori rapine in Puglia e nel territorio nazionale;
- **21 settembre 2010, Rimini.** Arresto del pregiudicato ARENA Antonio[625], in esecuzione di un provvedimento[626] di cumulo pene emesso dal Tribunale di Chieti, per

624 O.C.C.C. n. 259/10 e n. 421/10, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lucera.
625 ARENA Antonio, nato a San Giovanni Rotondo il 6.6.1960, pregiudicato per truffe ed altro.
626 N. SIEP 64/2010 del Tribunale di Chieti - Ufficio esecuzioni - in data 15.7.2010 e 23.9.2010.

espiazione pene di anni 4 e mesi 11 di reclusione per truffa aggravata, violazione degli obblighi imposti dalla sorveglianza speciale di P.S. e resistenza aggravata a p.u.. L'ARENA, tratto in arresto all'interno di un albergo di Rimini dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Bari, era pronto ad eseguire una nuova truffa;

- **20 ottobre 2010, Cerignola.** Nell'ambito dell'operazione *"The Final Cut"* è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare,[627] nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e riciclaggio di autovetture rubate. Con tale operazione, gli agenti della Polizia Stradale di Foggia e del Commissariato di P.S. di Cerignola hanno disarticolato un'organizzazione criminale che controllava l'illecito mercato dei pezzi di ricambio. Nel corso dell'attività repressiva, la Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili riconducibili agli indagati per un valore complessivo di **2.000.000 di euro**;
- **3 novembre 2010, Foggia.** Arresto, per tentato furto presso una banca di Foggia, di tre soggetti che si erano introdotti nell'agenzia la sera precedente, attraverso un tombino. Uno dei dipendenti riusciva a dare l'allarme e a far catturare i malfattori. Presumibilmente con le stesse modalità, la medesima banca era stata già svaligiata, tra il 15 ed il 18 agosto del 1997, per un rilevante bottino di circa 40 miliardi di lire in denaro e gioielli. Proprio a causa di questo clamoroso colpo e della mancata equa spartizione dei suoi proventi, secondo quanto dichiarato da un collaboratore di giustizia, prese le mosse la violenta "guerra di mafia" del 1998;
- **3 dicembre 2010, Peschici.** Nel corso dell'operazione *"Clessidra"*[628], i Carabinieri di Vico del Gargano e Peschici traevano in arresto 23 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di truffe aggravate, falso in atto pubblico e turbativa in gare d'appalto.
  Le indagini avrebbero consentito di accertare come la gestione di parte delle risorse economiche a disposizione dell'amministrazione comunale di Peschici sia stata ispirata a logiche illecite con la complicità di alcuni responsabili.

L'elevata capacità militare - evidenziata dai gruppi criminali sia nelle modalità esecutive, caratterizzate da un uso disinvolto della violenza, sia nella disponibilità di

627 O.C.C.C. n. 14200/09 e n. 5365/10, emessa il 7.10.2010 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.
628 O.C.C.C. n. 3116/2009 R.G. GIP, emessa il 24.11.2010 dal GIP presso il Tribunale di Lucera.

armi, utilizzate in attentati ed in rapine, consumate anche in trasferta nelle regioni limitrofe - trova riscontro negli eventi omicidiari verificatisi nel semestre:

- **1 luglio 2010, San Severo.** Il pregiudicato BANDINI Antonio[629], mentre si trovava davanti alla sua abitazione, veniva attinto da alcuni colpi d'arma da fuoco agli arti inferiori, esplosigli contro da uno sconosciuto. La vittima si trovava agli arresti domiciliari per reati in materia di stupefacenti. Non è dato escludere che il movente del delitto sia un avvertimento mossogli nell'ambito del mercato della droga;
- **8 agosto 2010**, in località "Zampini" agro di Orta Nova. Veniva rinvenuto il cadavere dell'agricoltore incensurato GAETA Vincenzo[630], che presentava ferite alla testa. Secondo una prima ricostruzione, la vittima sarebbe stata colpita alle spalle mentre era intento a lavorare nel suo fondo agricolo. Il delitto potrebbe essere ricollegato ai rapporti dell'ucciso con la manodopera agricola ingaggiata per lavori agricoli stagionali. Si precisa che GAETA Vincenzo non era legato da vincoli parentali con i più noti omonimi vertici del sodalizio operante a Orta Nova;
- **28 agosto 2010, Cerignola.** Omicidio di PERRUCCI Anna[631]. La vittima è stata attinta mortalmente da numerosi colpi di pistola esplosi dal pregiudicato CUCCHIARALE Carmine[632], mentre si trovava all'interno dell'androne dell'abitazione dei suoi genitori. Secondo alcune testimonianze, il delitto potrebbe essere riconducibile ai continui litigi, che da tempo hanno interessato le famiglie della vittima e del suo assassino. CUCCHIARALE Carmine, che dopo il delitto si era reso irreperibile, si è poi costituito il 2 settembre 2010 presso il Commissariato di P.S. di Cerignola;
- **20 settembre 2010**, località "Coppa di Rapa", agro di **Apricena (FG)**. Veniva rinvenuto il cadavere di PADULA Giuseppe[633], allevatore di Apricena, che presentava ferite al volto provocate da un fucile. DI PADULA Giuseppe si erano perse le tracce il 10 settembre 2010. La vittima era nipote dei fratelli PADULA Giuseppe[634], Vincenzo[635] e Guido[636]. I primi due sono stati condannati in primo grado alla pena dell'ergastolo, perché riconosciuti colpevoli del duplice omicidio di RUSSO Michele[637] e del figlio Matteo[638], scomparsi il 2 novembre 2001, i cui resti furono rinvenuti nell'agosto del 2009 nella gravina "Zazzano", sita in agro di San Marco in Lamis (FG). Il terzo fratello fu ucciso la sera del 18 settembre

629 BANDINI Antonio, nato a San Severo il 28.11.1971, nel marzo 2001 veniva tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Golden Car"*, eseguita dai Carabinieri di San Severo nei confronti di una organizzazione criminale dedita ai furti ed alla ricettazione di autovetture a scopo di estorsione.

630 GAETA Vincenzo, nato a Orta Nova il 29.7.1962, ivi residente.

631 PERRUCCI Anna, nata a Cerignola il 29.12.1977.

632 CUCCHIARALE Carmine, nato a Cerignola il 28.03.1960, già appartenente al clan DI TOMMASO, nel giugno 2000 veniva condannato definitivamente dalla Corte di Cassazione ad anni 8 di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga, nell'ambito dell'operazione CARTAGINE, condotta dal Centro Operativo DIA di Bari nel giugno 1994, che portò all'arresto 84 persone per associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di droga, omicidi, armi ed altro.

633 PADULA Giuseppe, nato a Apricena l'11.01.1978.

634 PADULA Giuseppe, nato a Apricena il 17.03.1966.

635 PADULA Vincenzo, nato a Apricena il 17.03.1963.

636 PADULA Guido, nato a Apricena il 24.3.1965.

637 RUSSO Michele, nato a San Nicandro Garganico il 21.4.1942, allevatore.

638 RUSSO Matteo, nato a Apricena il 28.8.1974, allevatore.

2001, nei pressi di Apricena, unitamente alla giovane D'ADDETTA Maria[639], con la quale aveva intrapreso da tempo una relazione. Per tale episodio, da subito, non venne esclusa la pista passionale, atteso che PADULA Guido era genero del citato RUSSO Michele;

- **18 novembre 2010**, in località "Monticello" agro di **Vieste**, si è registrata la scomparsa dei fratelli PISCOPO Giovanni e PISCOPO Martino, titolari del centro vacanze *"Sfinalicchio"*, poi rinvenuti cadaveri il 28 novembre seguente in località "Posta del Telegrafo", nell'agro di Peschici, all'interno di un'autovettura, provento di furto, completamente bruciata. I due corpi, anch'essi inceneriti, presentavano colpi d'arma da fuoco;
- **7 dicembre 2010**, località "Le Falcare" agro di **Cagnano Varano** (FG). Rinvenimento dei cadaveri degli allevatori ZIMOTTI Pietro[640] e ZIMOTTI Sante[641], padre e figlio, attinti, mentre si davano alla fuga, da colpi di fucile calibro 12, esplosi a distanza ravvicinata;
- **30 dicembre 2010**, in **Foggia**, *ignoti esplodevano, nei confronti del muratore* incensurato DELLI CARRI Salvatore[642], diversi colpi d'arma da fuoco che lo attingevano in diverse parti del corpo, provocandone l'immediato decesso. Nel corso del sopralluogo, sono stati rinvenuti e sequestrati n. 6 bossoli cal. 7.65.

In sintesi ed a completamento di quanto evidenziato precedentemente, nella provincia di Foggia si registrano diverse criticità, relazionabili alle dinamiche in atto tra i sodalizi ivi esistenti.

Nell'**area garganica ed a Manfredonia**, dopo le recenti condanne subite, soprattutto dal gruppo LI BERGOLIS, e dopo l'arresto dello stesso LI BERGOLIS Franco, in particolare lungo la litoranea garganica, si sono evidenziati gruppi di spacciatori che, profittando del vuoto creatosi in seno alla criminalità, hanno cercato di controllare il mercato della droga tra le zone di Vieste, Rodi Garganico, Peschici, Ischitella e Vico del Gargano (FG), area interessata dalle ricerche dei latitanti PACILLI Giuseppe e MIUCCI Enzo[643].

A **San Marco in Lamis e Rignano Garganico** (FG), permangono le frizioni tra i clan MARTINO e MANCINI–DI CLAUDIO, nel cui ambito, il 5 maggio 2010, si registra la scarcerazione di un elemento ritenuto affiliato al clan MARTINO, avvenuta a seguito dell'assoluzione, nel processo cd. *"Free Valley"*[644], disposta dalla Corte d'Assise d'Appello di Bari.

---

639 D'ADDETTA Maria, nata a San Severo l'8.11.1984.
640 Nato a Cagnano Varano il 14.4.1963.
641 Nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 10.4.1984.
642 Nato a Foggia il 25.5.1982.
643 MIUCCI Enzo, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 16.10.1983, *era stato indagato nell'operazione antimafia "Iscaro & Saburo"* ed era stato assolto. Sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., il 29 maggio 2009 si allontanava dalla propria residenza.
644 Operazione *"Free Valley"* procedimento penale n. 9105/2003 DDA, eseguita nel giugno del 2004 a carico di esponenti appartenenti ai clan MARTINO di San Marco in Lamis e DI CLAUDIO-MANCINI di Rignano Garganico.

Il prefato soggetto, nel corso del primo grado di giudizio, era stato condannato alla pena dell'ergastolo per il duplice omicidio, avvenuto a San Marco in Lamis l'11 giugno 2003, di LIMOSANI Giuseppe e del figlio Franco, entrambi ritenuti appartenere al clan MANCINI–DI CLAUDIO.

A **Vieste**, cittadina garganica, la cui economia è basata sul turismo balneare, destano preoccupazioni gli atti di intimidazione, i danneggiamenti e le rapine ai danni di operatori turistici e commercianti.
Nonostante le iniziative dell'associazione antiracket locale, tese a sensibilizzare i cittadini a denunciare i tentativi di estorsione, le tensioni sono ancor più accentuate alla luce del già riportato duplice omicidio dei fratelli PISCOPO Giovanni e Martino, entrambi operatori nel settore turistico.

A **San Severo**, provocano un forte allarme sociale i reati predatori, i danneggiamenti e le minacce consumate ai danni di esercizi commerciali e distributori di carburanti nonché i furti di autovetture. Non è dato escludere che possa produrre effetti nel contesto locale la sottoposizione agli arresti domiciliari, avvenuta il 22 novembre 2010, del pregiudicato NARDINO Franco[645], già detenuto a seguito dell'inchiesta antidroga denominata *"Amsterdam"*, del marzo 2009.

Nel periodo in esame, presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Foggia, risultano in trattazione n. 6 istanze per l'accesso al *"Fondo di Solidarietà"* per le vittime delle estorsioni e n. 8 istanze per le vittime dell'usura, ai sensi delle leggi 108/96 e 44/99.

Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Foggia, emerge, tra l'altro, a fronte di una consistente diminuzione degli attentati (-24), un sensibile aumento delle rapine (+52) nonché l'incremento di incendi (+8), danneggiamenti (+11) e danneggiamento seguito da incendio, che, dopo le rapine, registra la maggiore implementazione nel semestre (+45) TAV. 175 e TAV. 176.

645 NARDINO Franco, nato a San Severo il 31.08.1963, negli anni novanta era stato arrestato nell'ambito del processo *"Panunzio"* e condannato ad anni 9 di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro. Nell'estate del 2006, dopo 14 anni di detenzione, veniva scarcerato e da subito organizzava con il suo gruppo una fittissima rete di spaccio di droga tra la Puglia e l'Abruzzo. Tali attività illecite venivano bloccate da Magistratura e Carabinieri nel settembre 2007 con l'operazione cd. *"Joker"*, che ha portato all'arresto di 38 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di droga, estorsione e tentato omicidio.

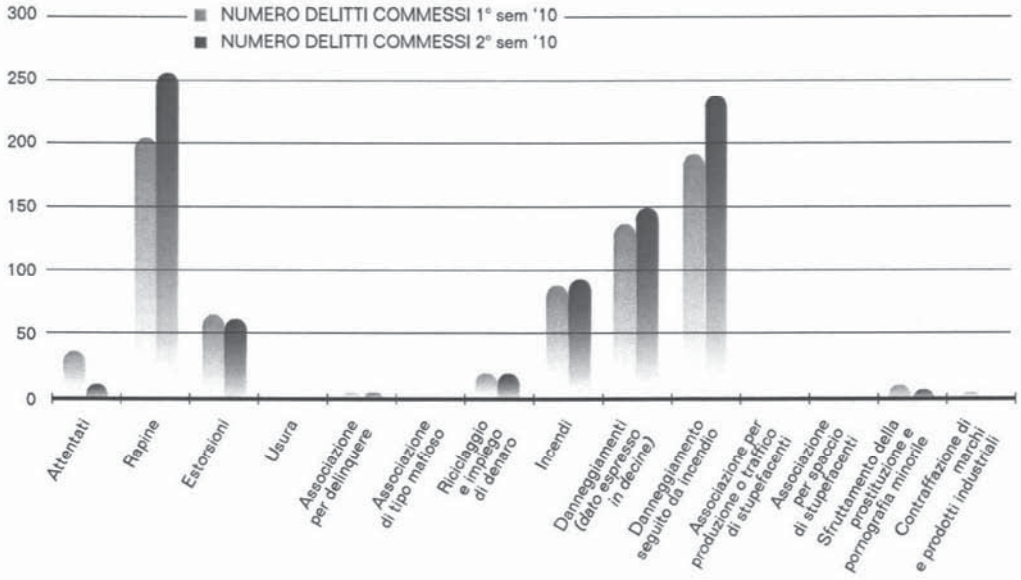
TAV. 175

PROVINCIA DI FOGGIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	37	13
Rapine	204	256
Estorsioni	66	63
Usura	1	0
Associazione per delinquere	6	5
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	17	18
Incendi	85	93
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	137,6	148,6
Danneggiamento seguito da incendio	191	236
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	10	8
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Foggia

TAV. 176



PROVINCIA DI LECCE

I fenomeni evolutivi della criminalità organizzata salentina hanno interessato soprattutto il capoluogo leccese, dove si registra una fase di riorganizzazione degli assetti criminali, che si declina in danno del sodalizio RIZZO, considerato il fatto che alcuni suoi affiliati sono transitati nei PEPE-CARAMUSCIO, come emerso nel corso dell'operazione "*Remetior*"[646], mentre la maggior parte si è aggregata intorno alla figura di Pasquale BRIGANTI[647], scarcerato lo scorso anno.
In particolare, nell'ambito dell'operazione "*Remetior*", il **15 luglio 2010**, sono stati arrestati venti soggetti, alcuni dei quali accusati del delitto di cui all'art 416-*bis* c.p., per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso, comunemente nota con il nome di *sacra corona unita (s.c.u.)*.
Agli indagati sono stati contestati, oltre a vari episodi di usura e di estorsione, anche il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di t.l.e., il gioco d'azzardo, l'acquisto di armi e materie esplodenti.
Contestualmente, è stato disposto il sequestro preventivo, ai fini della confisca, di un appezzamento di terreno di 8.000 mq. sito in Squinzano, numerose autovetture e motociclette, un'imbarcazione da diporto, un allevamento di cavalli in Surbo.
La rilevanza dell'operazione è rimarcata dalla presenza, tra i destinatari del provvedimento restrittivo, di figure ritenute di spicco dell'attuale crimine organizzato leccese, organiche al *clan* CARAMUSCIO-PEPE.
Cristian PEPE[648] e Salvatore CARAMUSCIO[649], in atto detenuti, appoggiati dalla frangia mesagnese della *s.c.u.* di VITALE ed in buoni rapporti con i TORNESE, hanno formato un unico gruppo che delinque a Lecce, Surbo, Trepuzzi, Merine, Lizzanello, Vernole e Melendugno nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni, delle armi e dell'usura.

Il *clan* BRIGANTI, con l'appoggio dei TORNESE, opera prevalentemente nella città di Lecce e relative marine ed è particolarmente attivo nel settore degli stupefacenti, estorsioni e rapine.

L'illustrata situazione non permette di escludere che il *clan* RIZZO possa subire un ulteriore ridimensionamento e che il *clan* TORNESE miri a conseguire una maggiore influenza criminale nella città di Lecce, coronando un disegno covato da lungo tempo e da sempre osteggiato dai *clan* insediati nel capoluogo salentino.
L'operazione "*Poker 2*"[650] indica le capacità criminali del prefato sodalizio ed i suoi settori di orientamento delittuoso.
Infatti il **14 ottobre 2010**, ai sensi dell'art. 321 comma 2° c.p.p. e 12-sexies D.L.

646 O.C.C.C. n. 59/10, proc. penale n. 2446/09 RGNR e n. 7296 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 13 luglio 2010.
647 Nato a Lecce il 5.8.69.
648 Nato a Lecce il 7.8.74.
649 Nato a Surbo il 14.10.68.
650 Decreto di sequestro n. 6305/09 RGNR, emesso il 1°.10.2010 dal GIP del Tribunale di Lecce.

n. 306/92, sono stati sequestrati immobili, autoveicoli, motocicli, autocarri, capitali sociali, compendi aziendali e relativi beni mobili e immobili delle società, saldi attivi di numerosi conti correnti bancari e rapporti bancari riconducibili ad un soggetto ritenuto organico al *clan* TORNESE. Nell'ambito del medesimo procedimento risultano indagate altre dieci persone, per avere, al fine di sostenere l'attività del citato *clan*, partecipato ad una associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività del gioco e delle scommesse raccolte telematicamente, alla ricettazione ed al riciclaggio.

Le mire espansionistiche del *clan* TORNESE sono state confermate dalle risultanze dell'operazione "*Galatea*"[651], nel cui ambito il **10 novembre 2010** il R.O.S. di Lecce ha tratto in arresto cinque soggetti, ritenuti organici al sodalizio PADOVANO, tra cui Rosario Pompeo PADOVANO che, dopo l'assassinio del fratello Salvatore, si era posto al vertice del *clan*.
Le risultanze investigative hanno evidenziato che alcuni sodali, anche nel 2010, continuavano a gestire attività economiche riconducibili a Rosario Pompeo PADOVANO, detenuto dal 2009, imponendo, con metodi mafiosi, a commercianti ed imprenditori di Gallipoli l'acquisto di bevande e prodotti ittici commercializzati da imprese riconducibili al capo *clan*.
Le operazioni di intercettazione, condotte nell'ambito dell'attività di indagine, hanno confermato, così come ipotizzato nelle attività di analisi della D.I.A., l'interesse criminale del *clan* TORNESE ad espandere la propria influenza su Gallipoli, appoggiando il figlio del defunto Salvatore PADOVANO nell'azione di contrasto a Rosario Pompeo PADOVANO.
È nel solco di tali dinamiche criminali che potrebbe essere collocato l'omicidio di Lucio VETRUGNO[652], reggente del *clan* TORNESE, assassinato a Monteroni, alle ore 8.30 del **22 dicembre 2010**, davanti alla masseria di sua proprietà, con un solo colpo di pistola cal. 7.65 che lo ha attinto alla scapola, mentre, a poca distanza, alcuni operai erano intenti in lavori di ristrutturazione edilizia.
Il tentato omicidio di Luca PEPE[653] e gli atti di intimidazione posti in essere, nel periodo di riferimento, a Lecce, Surbo e Cavallino, evidenziano l'esistenza di contrasti tra spacciatori di sostanze stupefacenti.

Nel semestre è inoltre emerso che le organizzazioni criminali salentine stanno investendo gli illeciti profitti nel settore dei giochi e delle scommesse on-line, come

651 O.C.C.C. 85/2010 emessa l'8.11.2010 dal GIP presso il Tribunale di Lecce.
652 Nato a Monteroni (LE) il 26.10.1955, di professione allevatore di bestiame, già condannato con sentenza passata in giudicato per associazione di stampo mafioso.
653 Luca PEPE, nato a Lecce il 14.11.1975 ed ivi residente, con precedenti per violazione della legge sulle sostanze stupefacenti, il **25.9.2010** a Cavallino (LE) è stato raggiunto da un colpo di pistola alla mano ed alla coscia destra.

attestato dalla citata operazione "*Poker 2*", e nel mondo del calcio.

In continuità con il semestre precedente, finalità estorsive dovrebbero connotare i numerosi attentati incendiari consumati, nel periodo estivo, in danno degli stabilimenti balneari[654] ubicati lungo la costa salentina.
Gli altri reati spia del fenomeno estorsivo sono stati registrati prevalentemente nella città di Lecce,[655] in danno di imprenditori anche gravati da pregiudizi penali.

L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si è concretizzata nelle seguenti, ulteriori operazioni, mirate a combattere l'usura, l'attività estorsiva ed il traffico degli stupefacenti:

- operazione "*Shylock*"[656]. Il **6 luglio 2010** con l'arresto di diciannove persone è stata disarticolata un'associazione per delinquere, operante nella provincia di **Lecce** ed in particolare nel territorio di **Trepuzzi**, dedita in maniera continuativa e pianificata alla concessione di prestiti in danno di imprenditori in difficoltà economica, con tassi d'interesse compresi tra il 120% e il 300% annuo. Dell'associazione per delinquere facevano parte due soggetti, già condannati con sentenza passata in giudicato per partecipazione ad un sodalizio mafioso, che avevano il compito di riscuotere i crediti usurai. Nel medesimo contesto investigativo sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di 1.000.000 di euro;
- operazione "*Canasta*"[657]. Il **22 novembre 2010** la Guardia di Finanza di **Lecce** ha tratto in arresto undici persone in quanto indagate, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti, estorsione, falso ideologico e peculato. In particolare, uno degli indagati, in qualità di gestore dell'Istituto Vendite Giudiziarie di Lecce, avrebbe alterato il normale svolgimento delle aste pubbliche. Le risultanze investigative hanno evidenziato, inoltre, che Salvatore PADOVANO, prima di essere ucciso, curava la costituzione di una società, finalizzata all'acquisizione di beni immobili con la partecipazione alle aste giudiziarie;
- operazione "*Mercante in fiera*"[658]. Il **24 novembre 2010** i Carabinieri della Compagnia di Gallipoli, con l'arresto di ventiquattro persone, hanno smantellato due organizzazioni per delinquere, finalizzate al commercio di sostanze stupefacenti, operanti una nel territorio di **Galatina** e l'altra nei comuni di **Copertino, Monteroni, Veglie** e **Leverano**. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo compare anche un presunto sodale al *clan* COLUCCIA di Galatina, che, secondo la denun-

654 In particolare: il 3.7.2010 le fiamme hanno distrutto uno stabilimento balneare in costruzione in località "Le Cesine", marina di Lecce; il 26.7.2010 un incendio ha interessato un lido ubicato in Torre San Giovanni di Ugento; il 29.7.2010, in località Porto Selvaggio, marina di Nardò, ignoti hanno tentato di incendiare uno dei locali più frequentati della costa Jonica; il 23.10.2010 un incendio ha distrutto il chiosco in legno di un lido di Porto Cesareo; il 31.10.2010 è stato dato alle fiamme lo stabilimento balneare di Torre Specchia, marina di Vernole.

655 In particolare: il 21.7.2010 è stato dato alle fiamme il tendone del "Palafiera"; il 3.8.2010 è stato incendiato il deposito di auto, confiscato ad un imprenditore coinvolto in un'operazione antimafia; il 22.8.2010 è stato incendiato un negozio di abbigliamento della moglie di un pregiudicato di San Pietro Vernotico (BR); il 6.11.2010 è stata bruciata la persiana di una finanziaria.

656 O.C.C.C. n. 56/10, proc. penale n. 2410/2009 RGNR, n. 7815/09 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 2.7.2010.

657 O.C.C.C. 90/2010 emessa, nell'ambito del proc. penale 4570/206 RGNR, il 19.11.2010 dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

658 O.C.C.C. 82/10 emessa, nell'ambito del procedimento penale n. 3360/09 RGNR e n. 2260/10 reg. GIP, in data 23.10.2010, dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

cia di un imprenditore, avrebbe tentato, spendendo il nome del clan di appartenenza, di estorcergli la somma di trentamila euro in cambio di "protezione".

Risulta in sensibile ripresa, nel semestre in esame, il fenomeno dell'immigrazione clandestina lungo le coste salentine[659], lungo le quali sono stati rintracciati centinaia di clandestini afgani, curdi e siriani. Rispetto al passato, la novità è rappresentata dalla circostanza secondo la quale gli scafisti, turchi, albanesi e greci, appartenenti ad organizzazioni criminali transnazionali, per raggiungere dalla Grecia le coste pugliesi, nel periodo estivo, hanno utilizzato prevalentemente barche a vela e costosi *yacht* a motore, per meglio mimetizzarsi.
Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Lecce, emerge un sensibile aumento di rapine (+44), incendi (+47), danneggiamenti (+219) e danneggiamenti seguiti da incendio (+38) TAV. 177 e TAV. 178.

659 - **Il 29.7.2010**, personale della Guardia di Finanza ha intercettato, al largo di **Otranto**, una barca a vela di 44 piedi, battente bandiera statunitense, con a bordo 48 tra afgani e siriani ammassati sottocoperta.
- L'**8.8.2010**, personale della Guardia di Finanza ha rintracciato 66 clandestini di nazionalità curda, turca e afgana di cui 40 uomini, 11 bambini e 15 donne, approdati sul litorale salentino, lungo la costa idruntina.
- L'**11.8.2010**, la Guardia di Finanza di Lecce ha intercettato e bloccato, a sei miglia dalla costa salentina, una lussuosa barca a vela con a bordo 45 extracomunitari di nazionalità afgana, tra cui donne incinta e numerosi minori, ed ha tratto in arresto i due scafisti turchi.
- Il **17.8.2010**, personale della Guardia di Finanza ha intercettato, nelle acque al largo di **Otranto**, uno yacht a vela, partito dal porto Greco di **Lefkada**, con 27 extracomunitari sottocoperta, molti dei quali minorenni, e arrestato gli "skipper", uno greco l'altro iracheno.
- Il **18.8.2010**, *i militari della Guardia di Finanza di Lecce hanno intercettato 20 profughi afgani che a piedi percorrevano una* strada provinciale di **Tricase**.
- **Il 21.8.2010**, i militari della Guardia di Finanza rintracciavano a **Santa Maria di Leuca** 24 extracomunitari, con gli abiti ancora intrisi di acqua di mare, di origine afgana e iraniana che, a piedi, si dirigevano verso la locale stazione ferroviaria.
- Il **24.8.2010** personale interforze, a seguito di servizi specifici, rintracciava sulle coste di **Santa Maria di Leuca**, 40 profughi afgani, 18 dei quali minorenni, poco prima sbarcati da due potenti gommoni.
- Il **25.8.2010** la G. di F. del Comando Provinciale di Lecce ha rintracciato e fermato 26 clandestini a **Santa Maria di Leuca**, tutti di etnia Pashtun, originari di una zona tra il Pakistan e l'Afghanistan.
- **Il 26.8.2010** personale della Guardia Costiera ha fermato, nelle acque di **Novaglie**, un gommone con a bordo 33 extracomunitari provenienti dall'Afghanistan, tra di essi 22 minori, e arrestato lo scafista albanese.
- **Il 28.8.2010** i militari del Comando Provinciale dei Carabinieri hanno rintracciato in **Santa Maria di Leuca** 6 clandestini, di probabile nazionalità afgana.
- Il **30.8.2010** i militari della Guardia Costiera hanno arrestato tre scafisti, georgiani, e fermato 28 clandestini, di cui 15 afgani e 13 siriani, sbarcati poco prima, sulla costa di **Porto Selvaggio** (Nardò), da una barca a vela di 13 metri.
- **Il 31.8.2010** personale della Guardia di Finanza ha fermato, al largo delle coste neretine, una barca a vela con 42 profughi provenienti dall'Iraq, Iran, Kurdistan, Palestina, Siria e Turchia, e arrestato i due "skipper" turchi.
- **Il 7.9.2010** un altro gruppo di 33 extracomunitari afgani, di cui 30 bambini, è sbarcato a **Punta Meliso**, l'istmo che divide l'Adriatico dallo Jonio.
- Il **10.9.2010** militari della Guardia di Finanza hanno intercettato e poi fermato, nelle acque territoriali italiane a sud del Capo di **Santa Maria di Leuca**, una lussuosa imbarcazione con a bordo 62 clandestini, tutti sedicenti afgani, e arrestato i due scafisti turchi.
- **Il 28.9.2010** i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecce hanno rintracciato un gruppo di 20 clandestini, provenienti dall'Asia, sbarcato alle prime ore dell'alba in **Gagliano del Capo**. Nessuna traccia degli scafisti.
- Il **16.10.2010** sono stati fermati dalle Forze dell'Ordine 25 clandestini, tutti sedicenti afgani, nel territorio comunale di **Corsano**.
- **Il 18.10.2010** i militari dell'ufficio marittimo di **Torre San Giovanni** (Ugento), hanno fermato un gruppo di 21 afgani, tra cui diversi bambini, mentre tentavano di disperdersi nell'entroterra di Salve.
- **Il 6.11.2010** militari della Guardia di Finanza hanno intercettato e poi fermato, lungo la costa di **Ugento**, un catamarano con a bordo 21 clandestini, arrestando i due scafisti turchi.
- L'**8.11.2010** i militari dell'Arma hanno fermato in Arigliano, frazione di **Gagliano del Capo**, 28 immigrati, di cui 13 iraniani e 15 afgani.
- L'**11.11.2010** personale dell'Arma dei Carabinieri fermava in località Marina di **Novaglie** del comune di **Alessano** 25 immigrati, tra cui 15 sedicenti afgani e 10 iraniani.
- **Il 15.11.2010** un gruppo di 19 immigrati, tra afgani ed iraniani, viene fermato da personale della Guardia di Finanza in **Santa Maria di Leuca**.
- Il **18.11.2010** in **Santa Maria di Leuca** un gruppo di 27 immigrati, tutti sedicenti afgani, sono stati rintracciati dai militari dell'Arma dei Carabinieri.

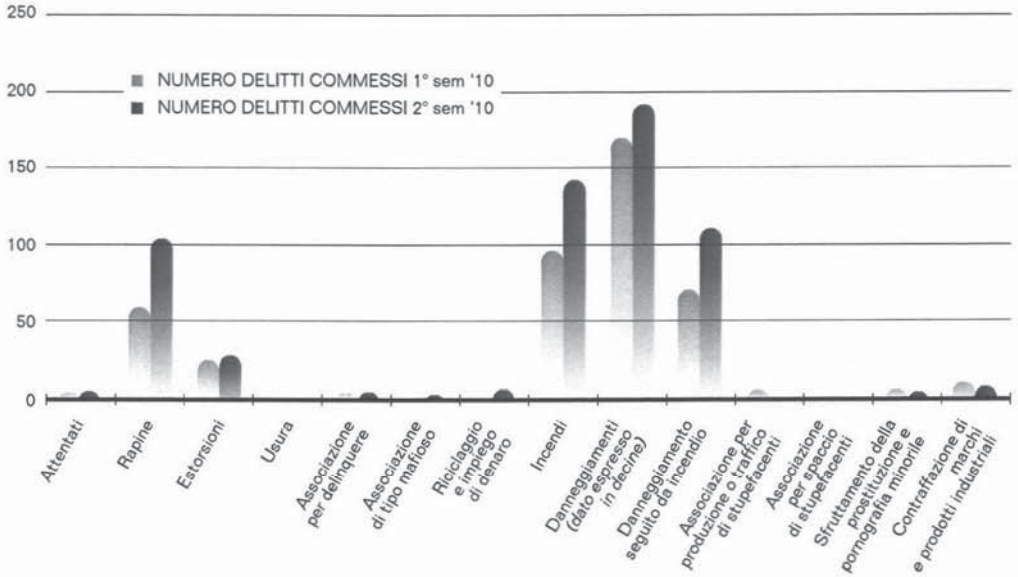
TAV. 177

PROVINCIA DI LECCE	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	2	3
Rapine	59	103
Estorsioni	27	29
Usura	1	1
Associazione per delinquere	2	3
Associazione di tipo mafioso	0	2
Riciclaggio e impiego di denaro	1	5
Incendi	97	144
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	171,6	193,5
Danneggiamento seguito da incendio	72	110
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	4	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	7

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Lecce

TAV. 178



PROVINCIA DI BRINDISI

Gli assetti della criminalità organizzata in provincia di Brindisi potrebbero mutare, a seguito degli esiti dell'operazione "*Calipso*" del 29 settembre 2010, che ha disarticolato i vertici della "frangia mesagnese" della *sacra corona unita* brindisina, inferendo un duro colpo al *clan* VITALE-PASIMENI, con l'arresto di Ercole PENNA[660] e costringendo alla latitanza Daniele VICENTINO[661], considerati rispettivamente referenti di Massimo PASIMENI ed Antonio VITALE, entrambi detenuti e capi di quella fazione della *sacra corona unita*.

Ad indebolire ulteriormente la struttura e la tenuta di quest'ultimo sodalizio criminale è intervenuta l'opzione collaborativa con la giustizia, scelta da alcuni elementi che, con il loro contributo, nell'ambito dell'operazione "*Last minute*", hanno determinato il fermo per associazione mafiosa di numerosi elementi appartenenti al clan VITALE-PASIMENI nonché di alcuni partecipi al *clan* CAMPANA-BUCCARELLA.

Non è dato escludere che dalla situazione venutasi a creare a seguito delle citate operazioni di polizia possa trarre vantaggio il latitante Francesco CAMPANA, che, forte dell'appoggio dei sodalizi storici della *s.c.u.*, (BUCCARELLA e BRUNO), potrebbe mirare a scalzare l'attuale posizione dominante del sodalizio riconducile a PASIMENI-VITALE, se si considera che il medesimo aveva già iniziato opera di proselitismo in molti comuni della provincia, insediandovi propri referenti, nonostante la presenza in *loco* di appartenenti al citato *clan* PASIMENI-VITALE.

In una dinamica atta ad affermare la supremazia mafiosa, potrebbero, quindi essere letti i numerosi atti di intimidazione, a colpi d'arma da fuoco, in danno di esercizi commerciali, verificatisi, subito dopo l'operazione "*Calipso*", in Mesagne[662], roccaforte del *clan* PASIMENI-VITALE.

---

660 *Alias* "Lino" o "Lino u biondu", nato a Mesagne il 15.12.74, già condannato, con sentenza irrevocabile, per aver fatto parte della s.c.u. fino al luglio del 1998, e, con sentenza non definitiva, per averne continuato a far parte fino all'ottobre del 2000.

661 *Alias* "Il professore", nato a Brindisi il 10.7.1973, già condannato, con sentenza irrevocabile, per aver fatto parte della s.c.u. fino al luglio del 1996, e, con sentenza non definitiva, per averne continuato a far parte fino all'ottobre del 2000.

662 In particolare: colpi di fucile cal. 12 sono stati esplosi a Mesagne: il **9.10.2010**, contro la serranda dell'abitazione del proprietario di tre supermercati con sedi a **Carmiano** (LE), **Talsano** (TA) e **San Donaci** (BR); l'**11.10. 2010** contro la vetrina di una macelleria; il **18.10.2010** contro la serranda di un negozio di articoli per la casa; il **2.11.2010** contro la saracinesca di una pizzeria.

Particolarmente critica è la situazione venutasi a creare a Francavilla Fontana e territori limitrofi, dove, nell'arco di due mesi, è stato commesso l'omicidio di Vincenzo DELLA CORTE[663], il tentato omicidio di Nicola CANOVARI, col contestuale omicidio di Francesco LIGORIO[664], nonché l'omicidio di Fabio PARISI[665].
I fatti di sangue, nonostante la criminalità di quel territorio sia stata sempre poco permeabile alle ingerenze della *sacra corona unita*, sembrano essere collegati tra di loro ed ascrivibili a contrasti di matrice mafiosa: per le modalità con cui i delitti sono stati consumati, per le armi utilizzate e per lo spessore criminale dei soggetti, che, partecipi a gruppi criminali contrapposti, sembrerebbero essere stati il vero obiettivo dei *killer*.

Nel periodo di riferimento, in provincia, si sono verificati anche tre tentati omicidi ed una "gambizzazione".
Nel tentato omicidio di Vincenzo GRECO[666], avvenuto il **1° luglio 2010** a Mesagne, non è escluso possano essere coinvolti il latitante Francesco CAMPANA insieme al fratello Sandro, catturato, il **27 settembre 2010**, in località Boncore, a pochi chilometri da Porto Cesareo (LE), per inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S., alla quale si era sottratto rendendosi irreperibile.
Per gli altri tre fatti di sangue, benché siano ancora ignoti gli autori, si ritiene che:

- motivazioni sentimentali possano essere alla base del tentato omicidio del pregiudicato Francesco GRAVINA[667], verificatosi in Mesagne il **13 agosto 2010**;
- contrasti tra spacciatori abbiano dato causa sia al tentato omicidio di Domenico D'AMURI[668], avvenuto in Oria il **29 agosto 2010**, sia alla gambizzazione di

663 L'**8.10.2010**, a **San Michele Salentino**, due *killer*, con il volto travisato da passamontagna ed armati con fucili a canne mozze, caricati a pallettoni, sono penetrati all'interno del negozio di articoli casalinghi in fase di allestimento di proprietà della vittima, e, dopo aver chiesto di Mimmo, hanno assassinato Vincenzo DELLA CORTE, nato a Francavilla Fontana (BR) il 24.02.1968 ed ivi residente, che si era rifugiato nei bagni dell'esercizio commerciale, insieme al pluripregiudicato Cosimo ROCHIRA, nato a Francavilla Fontana il 05.03.1969, noto come Mimmo, verosimilmente vero obiettivo dell'agguato, con precedenti di polizia per ricettazione, droga, detenzione di munizioni, condannato in secondo grado per omicidio, e ritenuto "vicino" al gruppo di Gaetano LEO.

664 Alle ore 5.30 dell'**11.11.2010**, all'estrema periferia di **Francavilla Fontana** (BR), ignoti hanno esploso numerosi colpi di kalashnikov all'indirizzo dell'incensurato Francesco LIGORIO, di anni 18, e del pregiudicato Nicola CANOVARI, che viaggiavano a bordo di un camion Fiat Iveco, adibito al trasporto e raccolta di materiale ferroso, condotto dal CANOVARI. Mentre LIGORIO decedeva sul luogo dell'agguato, il CANOVARI, presumibilmente vero obiettivo dei *killer*, rimaneva ferito al polmone ed al braccio. Nicola CANOVARI, nato a Francavilla Fontana il 23.07.1972, con precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, furti ed estorsione, nel 2002 venne tratto in arresto per detenzione e porto di arma da fuoco aggravato dalle modalità mafiose, come emerge dall'operazione "*Omnia*", condotta contro il *clan* GAGLIARDI-CAMPANA. Nell'ambito della citata operazione venne *indagato per avere* attentato, il 24.6.2001, alla vita di Gaetano LEO, attuale referente del *clan* PASIMENI-VITALE a **Francavilla Fontana**; il **31.8.2001** venne colpito da un colpo di arma da fuoco cal. 6,35 alla regione ascellare destra ad opera dello stesso Gaetano LEO. Il **23.10.2010** Cosimo CANOVARI, fratello di Nicola, è stato arrestato perché trovato in possesso di 100 gr. di cocaina, di una pistola "Zastava" cal. 7,65, con matricola abrasa, e di attrezzatura elettronica per la ricerca di microspie.

665 Alle ore 6.30 del **22.12.2010**, Fabio PARISI, nato a Francavilla Fontana (BR) il 5.10.1982, con un solo precedente di polizia per ricettazione, raggiunta, con la propria auto la centralissima Via Regina Elena di **Francavilla Fontana** (BR), mentre si accingeva a scendere dal veicolo, è stato ucciso con due colpi di fucile caricato a pallettoni che lo hanno attinto al torace ed alla spalla.

666 Nato a San Pietro Vernotico il 2.12.1975, già ritenuto affiliato alla *s.c.u.*, con precedenti per associazione di stampo mafioso, detenzione di armi e di sostanze stupefacenti, fratello di Antonio, collaboratore di giustizia.

667 *Alias* "Gabbibo", nato a Mesagne il 15.3.79, in atto sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, ritenuto affiliato alla frangia mesagnese *s.c.u.*, annovera a suo carico numerosi pregiudizi di polizia e condanne penali per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, porto abusivo di arma da fuoco ed altro.

668 Nato a Oria il 2.06.71, con precedenti per stupefacenti, associazione per delinquere, omicidio volontario tentato, porto abusivo e detenzione di armi, favoreggiamento.

Alessandro LONOCE[669], avvenuta a Brindisi il **1° dicembre 2010**, considerati i precedenti specifici delle vittime.

Di chiara matrice mafiosa è l'attentato dinamitardo perpetrato, a Mesagne, in danno dell'abitazione dei suoceri del collaboratore di giustizia Ercole PENNA, avvenuto la sera del **31 dicembre 2010**, a soli tre giorni dalla operazione "*Last minute*" che ha svelato la scelta collaborativa in argomento.
I reati spia del fenomeno estorsivo, nel periodo di riferimento, hanno interessato prevalentemente Brindisi[670].

Nel semestre sono stati conseguiti eccellenti risultati in termini di contrasto alla criminalità organizzata e comune dedita alle estorsioni ed al traffico delle sostanze stupefacenti.
Con le operazioni "*Terra Bruciata*"[671], "*Giano*"[672], "*Asterix*"[673], "*Appia*"[674] e "*Familia*"[675] sono stati disarticolati cinque gruppi criminali dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed all'attività estorsiva, mentre, con le operazioni "*Calipso*"[676] e "*Last minute*",[677] è stato inferto un duro colpo alla criminalità organizzata che opera in provincia di Brindisi:

- operazione "*Calipso*". Il **29 settembre 2010** i Carabinieri del R.O.S. hanno arrestato dieci soggetti appartenenti al *clan* VITALE-PASIMENI, tra cui il referente di Massimo PASIMENI, mentre un elemento vicino ad Antonio VITALE è riuscito a sottrarsi alla cattura. Le indagini hanno svelato i soggetti di vertice del sodalizio ed evidenziato che l'organizzazione criminale, insediata in Mesagne e ramificata in provincia di Brindisi, in particolare nei comuni di Mesagne, Ostuni, Ceglie e

669 Nato a Brindisi il 31.10.198, dedito alla commissione di reati contro il patrimonio ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, la sera dell'**1.12.2010**, si presentava presso l'ospedale di **Brindisi** dichiarando di avere compreso di essere stato ferito da un colpo di arma da fuoco a seguito del forte dolore avvertito alla gamba.

670 Il **13.7.2010** ventuno colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi contro i pannelli di un impianto fotovoltaico sito in contrada "Biffi"; il **6.9.2010**, in occasione della festa patronale, una bombola di gas di un giostraio è stata incendiata; il **2.10.20010** è stata data alle fiamme l'autovettura di un imprenditore; il **23.10.2010** ignoti hanno esploso colpi di fucile attingendo l'autovettura di proprietà di un allevatore. Il **9.11.2010** personale della Questura di Brindisi rinveniva e sequestrava in un casolare abbandonato sito in contrada "Mascava", al confine con il territorio di **Mesagne**, un involucro di plastica contenente KG. 1,800 di tritolo, che sarebbe stato utilizzato, molto probabilmente, per compiere attentati estorsivi.

671 L'**1.7.2010** la Squadra Mobile di Brindisi ha tratto in arresto dodici persone raggiunte da O.C.C.C. n. 5137/06 RGNR e n. 364/07 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di **Brindisi** il 5.6.2010, per avere fatto parte di un'associazione per delinquere, che agiva in prevalenza su Brindisi e provincia, dall'ottobre del 2004 al marzo del 2007, stabilmente dedita alla commissione di furti di veicoli, finalizzati alla successiva ricettazione e/o alla restituzione del mezzo previa attività estorsiva (*c.d. cavallo di ritorno*), di rapine e di illecita detenzione di armi.

672 Il **5.7.2010** la Guardia di Finanza di Ostuni ha tratto in arresto nove persone attinte dall'O.C.C.C. n. 8128/06 RGNR 21 e n. 1715/07 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi, in quanto ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e diversi episodi di estorsione.

673 Il **2.8.2010** la Squadra Mobile di Brindisi ha tratto in arresto otto persone in esecuzione della O.C.C.C n. 62/10, n. 7833/09 RGNR e n. 5513/10 RG. GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce, perché indagate di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ed estorsione nei confronti dei "clienti" morosi.

674 L'**11.10.2010** i Carabinieri del Comando Provinciale di Brindisi, in esecuzione della O.C.C.C. n. 79/10, n. 6004/09 RGNR e n. 4724/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce, hanno tratto in arresto tredici soggetti accusati di aver fatto parte di un'associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e di aver commesso più delitti di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309/90.

675 Il **22.10.2010** i Carabinieri del Comando Provinciale di Brindisi, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 80/10, n. 5622/09 RGNR e n. 5610/ RG GIP, emessa dal GIP di Lecce, hanno tratto in arresto sette soggetti, accusati, a vario titolo, di aver fatto parte di un'associazione per delinquere, prevalentemente a base familiare, finalizzata a commettere più delitti tra quelli previsti dall'art.73 del D.P.R. n. 309/90 e di tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose ai danni di un imprenditore edile.

676 N. 71/10, n. 3695/07 RGNR e n. 3087/08 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

677 Decreto di fermo di indiziati di delitto emesso, il 27.12.2010, dalla DDA di Lecce, nell'ambito del procedimento penale n. 13873/10 RGNR PM, *successivamente convalidato dal GIP del Tribunale di Brindisi*, in data 31.12.12, che ha disposto l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di dieci dei dodici soggetti indagati.

Oria, imponeva il pizzo ai titolari degli esercizi pubblici che noleggiano i video giochi e le *slot machine*, gestite da uno degli affiliati, allo scopo di assicurarsi introiti illeciti da destinare agli affiliati in carcere;

› operazione "*Last Minute*". Trae origine dalla scelta di collaborazione con la giustizia, praticata da un soggetto criminale subito dopo il suo arresto. Le sue rivelazioni hanno permesso alla D.D.A. di Lecce di emettere un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di diciotto soggetti accusati di avere fatto o continuato a far parte - unitamente ad altri dieci elementi, tra cui il latitante Francesco CAMPANA, ed i detenuti Salvatore BUCCARELLA, Massimo PASIMENI ed Antonio VITALE - dell'associazione di tipo mafioso, nota come *sacra corona unita*. Il provvedimento è stato notificato, il **28 dicembre 2010**, ad opera della Squadra Mobile di Brindisi, a quattordici personaggi, quattro dei quali risultati irreperibili. L'operazione ha confermato che, in provincia di Brindisi, sono attive due fazioni della *sacra corona unita*: una insediata a Tuturano, capeggiata da Francesco CAMPANA e da Salvatore BUCCARELLA, ed una a Mesagne, capeggiata da Daniele VICIENTINO e dai detenuti Massimo PASIMENI, Ercole PENNA ed Antonio VITALE. L'indagine ha rivelato, inoltre, la struttura, l'organigramma, la ramificazione e gli ambiti operativi dei due *clan*. In particolare, si è evidenziato che il sodalizio PASIMENI-VITALE era ramificato anche nei comuni di Brindisi, Villa Castelli, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco e Francavilla Fontana e pretendeva il rendiconto di qualsiasi attività illecita, da chiunque svolta, su quei territori al fine di ricavarne un profitto. Entrambe le fazioni partecipavano, direttamente o indirettamente, ad attività imprenditoriali, nelle quali venivano investititi e riciclati proventi illeciti ed assicuravano supporto economico agli af-

filiati detenuti. Nell'ambito del medesimo procedimento, a conferma dell'attività di riciclaggio, è stato eseguito il sequestro preventivo[678], in via d'urgenza, di due concessionarie di auto, site in Mesagne, riconducibili ad un esponente del *clan* VITALE-PASIMENI, e di una ulteriore concessionaria, sita in Brindisi, nella disponibilità della famiglia BUCCARELLA.

Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Brindisi - oltre ad un sensibile aumento delle rapine (+29) - emerge un aumento degli incendi (+16), al quale corrisponde una paritetica diminuzione dei danneggiamenti seguiti da incendio (-17) TAV. 179 e TAV. 180:

TAV. 179

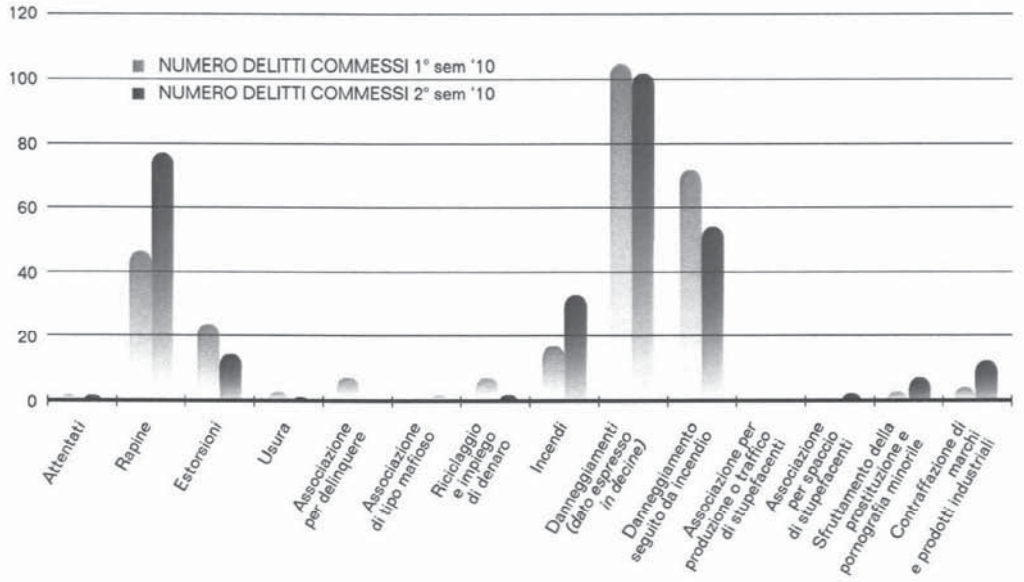
PROVINCIA DI BRINDISI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	1	1
Rapine	46	75
Estorsioni	23	14
Usura	2	1
Associazione per delinquere	4	0
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	4	1
Incendi	17	33
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	104,5	101,2
Danneggiamento seguito da incendio	72	55
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	6
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	12

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

678 Decreto di sequestro preventivo, in via d'urgenza, emesso, il 28 dicembre 2010, dalla DDA di Lecce, nell'ambito del procedimento penale n. 13873/10 RGNR PM.

Provincia di Brindisi

TAV. 180



PROVINCIA DI TARANTO

Nel semestre, nessuna variazione degli assetti criminali è stata registrata nella provincia jonica, come riscontrato nell'ambito dell'operazione "Scarface" del 13 ottobre 2010 che, nel destrutturare il clan capeggiato da Giuseppe FLORIO, ha, al contempo, confermato che gli esponenti storici della criminalità organizzata tarantina, benché detenuti da moltissimi anni, continuano ad incidere sulle dinamiche criminali soprattutto nel capoluogo. Tuttavia, in prospettiva, va segnalato che dagli effetti dell'operazione "Scarface" potrebbe trarre vantaggio il clan SCARCI, che aspira ancora ad esprimere una supremazia sulle altre organizzazioni criminali presenti in Taranto.
Anche in questo periodo, a riprova del clima di fibrillazione in atto tra le organizzazioni criminali joniche, nei quartieri "Paolo VI" e "Città Vecchia" di Taranto, sono state sequestrate 10 pistole ed un giubbotto antiproiettile[679].
Nessuna attinenza con la situazione descritta avrebbero, invece, i tre tentati omicidi[680] e l'atto di intimidazione[681] a colpi di arma da fuoco, registrati a Taranto in danno di pusher, in quanto si ipotizza che tali delitti siano maturati per contrasti insorti tra spacciatori di droga.

In continuità con i dati dello scorso semestre, si conferma una ripresa dell'attività estorsiva nel comune di Laterza[682].
Nel periodo di riferimento i reati spia del fenomeno estorsivo si sono manifestati a San Marzano[683], Fragagnano[684], San Giorgio Jonico[685], tutti comuni situati nel versante orientale della provincia.
Particolare allarme ha suscitato l'esplosione di un ordigno rudimentale, a basso potenziale, che ha danneggiato, in data 24 dicembre 2010, a Taranto, il portone di ingresso del palazzo "Galeota", sede di uffici comunali e dello sportello antiracket, inaugurato proprio il precedente 18 dicembre 2010.

---

679 La Squadra Mobile di **Taranto**, nel corso di distinte operazioni di polizia, ha sequestrato: il **26.7.2010** due pistole calibro 7,65 ad un pluripregiudicato per mafia; il **27.8.2010** venivano sequestrati due revolver a carico di ignoti, rinvenuti su un terrazzo; il **13.10.2010** una pistola 357 Magnum ad un pregiudicato ed un giubbotto antiproiettile ad un altro soggetto; due pistole cal. 7,65, entrambe con matricola abrasa, e relativo munizionamento, ad un incensurato ritenuto il custode di armi per conto altrui. Il **21.12.2010** la Guardia di Finanza, in un appartamento di Via Duomo, ha sequestrato a carico di ignoti tre pistole, due delle quali con matricola abrasa, e relativo munizionamento.

680 Nel pomeriggio del **27.7.2010**, a **Taranto**, nel rione "Città Vecchia", ignoti cercavano di uccidere Vito ANACLERIO, nato a Taranto il 19.6.88, con pregiudizi di polizia per reati contro il patrimonio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.
Il **27.8.2010**, al rione "Tamburi" di **Taranto**, due persone, a bordo di un ciclomotore, esplodevano alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo di Reale Mario, nato a Taranto l'11.4.1962, pregiudicato per reati concernenti armi e stupefacenti, attingendolo alla coscia destra.
Il **5.10.2010**, al quartiere "Paolo VI" di **Taranto**, Filippo SEBASTIO, già condannato per spaccio di droga, mentre si trovava in prossimità della propria abitazione, era attinto alla spalla destra e ad entrambe le caviglie da tre proiettili esplosi da una persona rimasta sconosciuta.

681 Il **19.9.2010**, sempre al quartiere "Tamburi" di **Taranto**, ignoti sparavano tre colpi di pistola, alla cieca, attraverso una finestra aperta, all'interno dell'abitazione, posta al piano strada, di Massimo CARNEVALE, nato a Taranto il 12.5.64 con numerosi pregiudizi penali e di polizia.

682 Il **10.9.2010** ignoti, nottetempo, posizionavano un ordigno rudimentale presso un negozio di compravendita di oro usato; il **17.11.2010** un ordigno esplodeva dinanzi all'ingresso della stabilimento "Inox srl.".

683 Il **15.10.2010** un ordigno di ingente potenza è stato fatto esplodere davanti alla saracinesca del "Bar dello sport" di proprietà del presidente del San Marzano Calcio.

684 Il **21.10.2010** ignoti facevano esplodere un ordigno presso un circolo ricreativo.

685 Il **12.10.2010** sconosciuti, nottetempo, esplodevano 5 colpi di arma da fuoco contro le vetrine di un autosalone, danneggiando le auto esposte.

Anche in provincia di Taranto l'attività repressiva si è concretizzata in significative operazioni:

- operazione "Cippone Bis"[686]. Il 29 settembre 2010 gli agenti della Squadra Mobile della locale Questura hanno tratto in arresto sedici soggetti, usurai di rango, indagati, a vario titolo, per avere fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata a commettere più delitti di usura aggravata, estorsione aggravata, riciclaggio e reimpiego di denaro e titoli di credito di provenienza illecita. Indagate per usura figurano anche alcune vittime, accusate di aver presentato agli "strozzini" altra gente in forte difficoltà economica. Nell'ambito del medesimo procedimento penale è stato anche disposto il sequestro ai fini della confisca di numerose unità immobiliari, rami di azienda di attività commerciali, un'impresa individuale compreso il compendio dei beni di detta impresa, autovetture, motocicli nonché quote nominali e l'intero patrimonio di varie società e di altri beni riconducibili agli indagati;
- il 30 settembre 2010 gli agenti della Squadra mobile della Questura di Taranto hanno dato esecuzione al decreto di sequestro anticipato[687] nei confronti di un elemento di spicco della criminalità organizzata jonica, sequestrando un'abitazione del valore di trecentomila Euro;
- operazione "Scarface"[688]. Il 13 ottobre 2010 la Squadra Mobile della Questura di Taranto ha proceduto all'arresto di quarantasei persone, quattro delle quali sono indagate per il reato di cui all'art. 416-bis c.p. per aver fatto parte, dal 2005 al 2010, di un'associazione di tipo mafioso, armata, operante in Taranto, a capo della quale si collocava Giuseppe FLORIO[689]. Il sodalizio era dedito alle truffe in danno di istituti di credito, all'attività estorsiva ed al riciclaggio dei proventi illeciti in attività economiche intestate a terzi. Altri trenta soggetti risultano indagati in stato di libertà. Tra le figure ritenute di spicco della criminalità organizzata tarantina, raggiunte dal provvedimento cautelare, figura il figlio di Claudio MO-

686 O.C.C.C. n. 122/08 RGNR e n. 3464/09 RG GIP, emessa il 20.10.2010 dal GIP presso il Tribunale di Taranto.
687 N. 79/10, emesso dal Tribunale di Taranto, II Sezione Penale, in data 28.09.2010, su richiesta della D.D.A. di Lecce.
688 N. 77/10 reg. O.C.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce nell'ambito del procedimento penale 7835/05 RGN.
689 Nato a Taranto il 06.07.65, già condannato con sentenza passata in giudicato per mafia.

DEO - capo storico dell'omonimo sodalizio - trovato in possesso di un giubbotto antiproiettile e di due chilogrammi di cocaina, a conferma del ruolo di primo piano che l'omonimo sodalizio svolge nella gestione del traffico illegale delle sostanze stupefacenti nel quartiere "Paolo VI". Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati tredici appartamenti, quote societarie, automezzi e due bar, uno dei quali ubicato all'interno dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto, riconducibili alla proprietà degli indagati.

Dall'analisi dei dati statistici inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Taranto, oltre all'aumento delle rapine e delle estorsioni, che hanno segnato entrambe un +8, si rileva un sensibile aumento dei danneggiamenti seguiti da incendio (+16) ed un preoccupante, notevole incremento degli incendi (+81) TAV. 181 e TAV. 182:

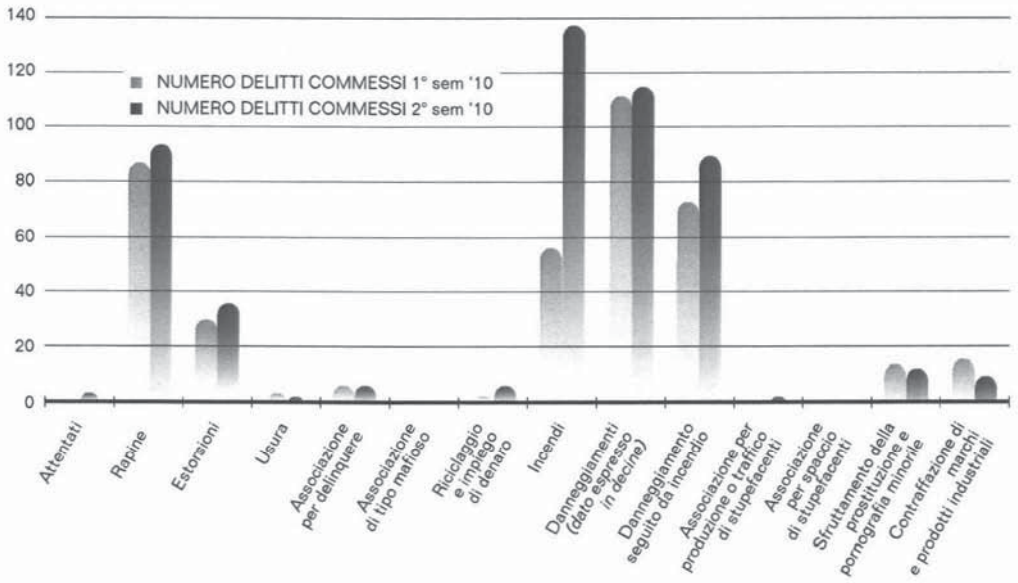
TAV. 181

PROVINCIA DI TARANTO	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	0	2
Rapine	86	94
Estorsioni	27	35
Usura	2	1
Associazione per delinquere	5	5
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	5
Incendi	57	138
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	111,3	116
Danneggiamento seguito da incendio	72	88
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	13	12
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	15	8

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Taranto

TAV. 182



LA BASILICATA

L'analisi dei principali fatti delittuosi afferenti alla criminalità organizzata lucana non hanno fatto registrare nuovi elementi di interesse, evidenziando la medesima linea di tendenza delineata nel primo semestre.
Un dato emergente consiste nei molteplici sequestri di modiche quantità di sostanze stupefacenti, effettuati sia sulle principali arterie stradali sia a bordo dei convogli ferroviari che dal nord sono diretti nelle stazioni dei principali centri urbani della regione: Potenza, Melfi, Metaponto, Maratea e Policoro.
In generale, lo spettro dei reati monitorati pone al primo posto i furti ed i danneggiamenti, seguiti dai reati in materia di sostanze stupefacenti, dalle estorsioni, rapine, ricettazione. Non sono mancate condotte illecite afferenti al gioco d'azzardo ed alle scommesse sportive.
Tra le rapine - per la risonanza e gli esiti cruenti, insoliti nel contesto regionale lucano - va posto in evidenza quanto avvenuto il 13 novembre 2010, in Lauria (PZ), frazione di Pecorone, presso un esercizio commerciale, allorquando un individuo, con volto travisato da passamontagna ed armato di pistola, perpetrava una rapina ai danni di FORASTIERI Giuseppe, esplodendo alcuni colpi di pistola, che attingevano mortalmente lo stesso e ferivano gravemente sua moglie[690].
Nella trascorsa estate, nella regione, non si è attenuato il dilagante fenomeno degli incendi boschivi. Gli episodi - la cui origine è talvolta ascrivibile a condotte dolose, tendenzialmente poste in essere da pastori senza scrupoli e persone spregiudicate - sono, spesso, connessi ad interessi economici ben più ampi, sovente coincidenti con gli investimenti finanziari, necessari al ripristino delle aree devastate dai roghi.
Particolare interesse, per entità ed impiego di mezzi ed uomini, sono apparsi gli incendi boschivi verificatisi a Policoro, Marina di Pisticci, Scanzano Jonico, Ferrandina e Marina di Pisticci, del trascorso mese di luglio 2010.

PROVINCIA DI POTENZA

Sul fronte della criminalità organizzata è il caso di affermare che nell'area occidentale della regione, ove sono stanziati i clan egemoni, o quello che resta di essi, è evidente una fase deflattiva delle azioni delittuose.
Tale scenario è ascrivibile alle ripercussioni dei numerosi provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. a carico dei capi clan e sodali, che ne hanno disarticolato la nomenclatura strutturale.

690 FORASTIERI Giuseppe, nato a Lauria (PZ) il 16.6.1960 e ZACCAGNINO Rita, nata ad Avigliano (PZ) il 27.7.1964.

A ciò si aggiunge un nuovo motivo costituito dal ravvedimento che ha interessato alcuni personaggi, che hanno deciso di collaborare con la giustizia, tra i quali figurano anche elementi dotati di un'elevata caratura criminale, che in passato hanno occupato posizioni di vertice nell'organizzazione criminale denominata BASILISCHI.
Non è dato escludere che l'opzione collaborativa con la giustizia possa incidere sull'operatività delinquenziale di coloro che sono rimasti in libertà e soprattutto dei nuovi elementi, inducendoli, di fronte all'aumento dei pentiti - ed alle misure restrittive che a tali propalazioni conseguono - ad elaborare una ristrutturazione organica dei gruppi criminali.
Tuttavia, alla luce dei fatti sopra menzionati, si può prudentemente affermare, anche se in via del tutto transitoria nonchè in attesa dei riscontri su quanto riferito dai collaboratori di giustizia, che:

- nei comprensori di Rionero in Vulture, Rapolla e Venosa resta attiva la cellula MARTUCCI del clan BASILISCHI;
- nel Vulture-Melfese, ed in particolare a Rionero in Vulture, Rapolla e Melfi, restano attivi il clan ZARRA e la famiglia CASSOTTA, in contrapposizione al clan ex DELLI GATTI-PETRILLI, oggi DI MURO;
- nella zona di Pignola, benché prive dei rispettivi capi in quanto detenuti, restano attive alcune cellule criminali in passato riferibili a soggetti divenuti ora collaboratori di giustizia.

In relazione alle dinamiche di scontro interclanico in essere, nel Vulture-Melfese, tra i sodalizi antagonisti CASSOTTA e DELLI GATTI-PETRILLI, iniziate nel 1991 e divenute progressivamente una guerra di mafia, va posto nella dovuta evidenza che, il 17 dicembre 2010, la Squadra Mobile di Potenza, in collaborazione con quella di Torino, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[691] emessa nei confronti di sei personaggi, ritenuti responsabili a vario titolo dell'omicidio di DELLI GATTI Rocco (Melfi, ottobre 2002), PETRILLI Domenico (Rapolla, febbraio 2003) e CASSOTTA Marco Ugo (Melfi, luglio 2007).
Tra i sei arrestati figurerebbe anche l'autore dell'abbandono dei resti umani di CASSOTTA Marco Ugo, rinvenuti, con relativa bara, da personale del Corpo Forestale dello Stato di Rionero in Vulture (PZ), in data 8 dicembre 2010.

L'analisi dei dati della delittuosità nella provincia evidenzia un sensibile aumento delle rapine (+14), che, considerato il contesto regionale, non è escluso sia da collegare al fenomeno del trasfertismo criminale dalle regioni limitrofe. Altro fenomeno in aumento è quello dei danneggiamenti seguiti da incendio (+7), mentre i dati inerenti alle estorsioni (-5) ed all'usura (-3) sono in diminuzione TAV. 183 e TAV. 184.

691 O.C.C.C. n. 3201/10 RG GIP - n. 3924/10 RGNR - n. 64/2010 RMC, emessa il 10.12.2010 dal GIP della D.D.A. presso il Tribunale Potenza.

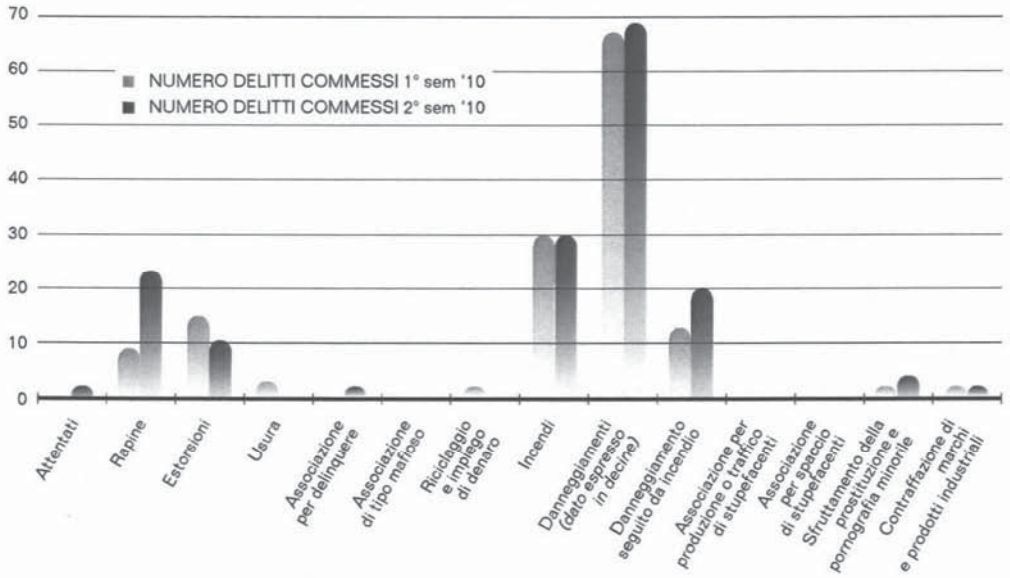
TAV. 183

PROVINCIA DI POTENZA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	0	2
Rapine	9	23
Estorsioni	15	10
Usura	3	0
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	0
Incendi	30	30
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	66,3	69,5
Danneggiamento seguito da incendio	13	20
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Potenza

TAV. 184



PROVINCIA DI MATERA

Nella provincia di Matera, da più di qualche anno non si registrano fatti delittuosi di chiara matrice mafiosa. Allo stesso tempo, i clan storici, riconducibili agli ZITO-D'ELIA, dislocati sui territori di Montescaglioso, Matera, Miglionico, Pomarico, Bernalda, non offrono segnali di ripresa delle attività criminali.

Anche per quanto attiene i clan storici operanti nella fascia jonico-metapontina, gli elementi investigativi acquisiti non lasciano presagire una ripresa dei conflitti sul territorio, in ragione della pesante condanna a 25 anni inflitta al capo clan Salvatore SCARCIA.
Nello stesso comprensorio è, inoltre, presente la consorteria criminale MITIDIERI-LOPATRIELLO, attiva nella gestione del traffico di stupefacenti e delle estorsioni, con influenza operativa nella zona di Nova Siri.
Il 24 luglio 2010, il Questore di Matera ha emesso il provvedimento di divieto di ritorno nel comune di Scanzano Jonico, per la durata di anni tre[692], nei confronti di MITIDIERI Massimo[693], perché ritenuto pericoloso per la sicurezza pubblica.

L'analisi dei dati della delittuosità nella provincia evidenzia il raddoppio delle rapine, passate da 4 a 8, e sensibili aumenti della pressione criminale sul territorio, rappresentata dall'incremento di danneggiamenti (+7,8), danneggiamenti seguiti da incendio (+9) e da una preoccupante impennata degli incendi (+71) TAV. 185 e TAV. 186.

692 Artt. 1 e 2 della Legge n. 1423/56.
693 MITIDIERI Massimo, nato a Policoro il 4.05.1972.

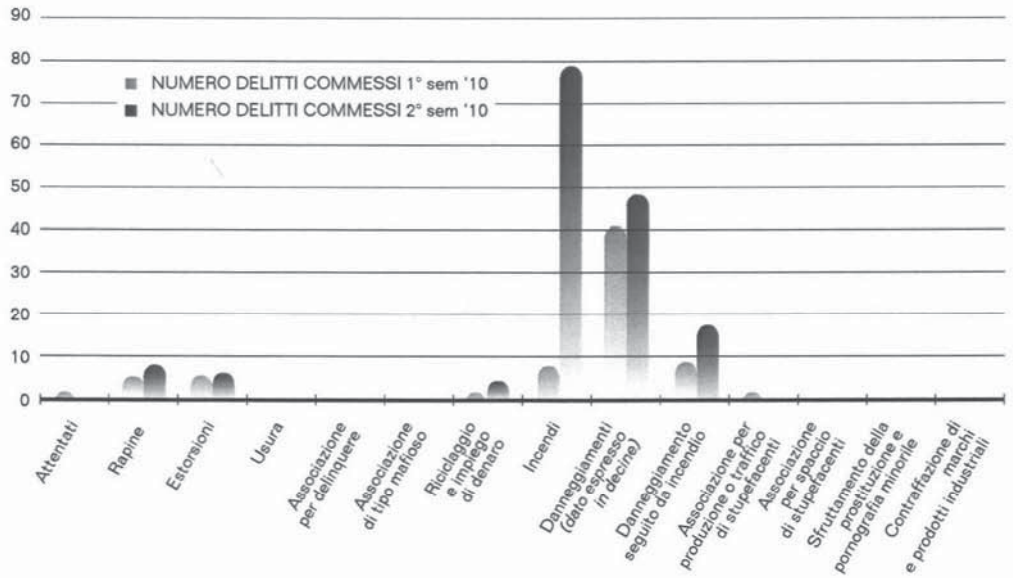
TAV. 185

PROVINCIA DI MATERA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	1	0
Rapine	4	8
Estorsioni	5	6
Usura	0	0
Associazione per delinquere	0	0
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	4
Incendi	8	79
Danneggiamenti *(dato espresso in decine)*	40,8	48,6
Danneggiamento seguito da incendio	9	18
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Matera

TAV. 186



Nel periodo in esame le Forze di polizia hanno posto in essere nella regione lucana le seguenti ulteriori attività di contrasto:

- 13 luglio 2010, personale della Polizia Ferroviaria di Metaponto, durante un servizio di scorta al treno Ex 904, proveniente da Torino e diretto a Catanzaro Lido, all'altezza dello scalo di Metaponto, traeva in arresto un soggetto trovato in possesso di un coltello a serramanico, grammi 84 di hashish e grammi 0,4 di eroina;
- 14 luglio 2010, militari della Guardia di Finanza di Potenza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[694] nei confronti di un gruppo criminale formato da 34 elementi, (24 in carcere e dieci agli arresti domiciliari) accusati, a vario titolo, di traffico, produzione, coltivazione e spaccio di sostanze stupefacenti.
  L'operazione, convenzionalmente denominata "Alveare", ha avuto origine nel 2007, su impulso della D.D.A. di Potenza e, nel quadro investigativo generale, è emerso, altresì, che quattro degli arrestati sono accusati di associazione per delinquere, perché scoperti a produrre, consumare e a cedere droga in un garage, in un quartiere di Potenza.
  L'operazione ha fatto emergere collegamenti del gruppo criminale con la camorra napoletana, in quanto gli spacciatori potentini si rifornivano nel quartiere Scampia di Napoli, per distribuire successivamente la droga a Potenza e nei comuni dell'hinterland potentino;
- 23 luglio 2010, personale della Squadra Mobile di Potenza, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[695], traeva in arresto un soggetto ritenuto responsabile, in concorso con un altro, del tentato omicidio di CIRENZA Marco[696], responsabile della sicurezza presso un locale del posto;
- 28 luglio 2010, il Tribunale di Lagonegro (PZ) ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[697] nei confronti di otto personaggi accusati, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 2 agosto 2010, personale del Commissariato di P.S. di Melfi (PZ) traeva in arresto, in flagranza di reato, per porto illegale di una pistola cal. 22 Short, con matricola abrasa e relative munizioni, il figlio di un detenuto per omicidio;
- 6 agosto 2010, personale del Commissariato di P.S. di Melfi (PZ) traeva in arresto tre pregiudicati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e possesso di una pistola cal. 38 col relativo munizionamento. I tre, da diversi giorni, avevano posto in essere una ben organizzata attività di spaccio nel centro storico di Melfi. Nel corso dell'operazione, sono stati inoltre sequestrati grammi 144,60 di cocaina, grammi 487 di hashish nonché un bilancino di precisione ed una modesta somma di denaro;

694 O.C.C.C. n. 1098/08 RG GIP - n. 1198/07 RGNR - n. 31/2010, emessa il 10 luglio 2010, dal GIP presso il Tribunale di Potenza.
695 O.C.C.C. n. 1893/2010 RGNR DDA, n. 1738/2010 RG GIP e n. 35/10 reg. Mis. Caut, emessa, in data 22 luglio 2010, dal GIP presso il Tribunale di Potenza.
696 CIRENZA *Marco, nato a Potenza il 14 gennaio 1968.*
697 O.C.C.C. n. 1893/2010 RGNR DDA, n. 1738/2010 RG GIP e n. 35/10 reg. Mis. Caut, emessa, in data 22 luglio 2010, dal GIP presso il Tribunale di Potenza.

- 27 settembre 2010, personale della Squadra Mobile di Matera ha arrestato, in flagranza di reato, un soggetto trovato in possesso di Kg. 3 di marijuana destinata allo spaccio;
- 2 novembre 2010, militari dell'Arma dei Carabinieri di Potenza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[698] a carico di otto soggetti, accusati di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti ed estorsione;
- 22 novembre 2010, personale della Squadra Mobile di Potenza, nel corso di un'attività di indagine, ha deferito alla locale A.G. un soggetto resosi responsabile del reato di porto e detenzione di arma da fuoco clandestina e relativo munizionamento, in quanto trovato in possesso di una pistola cal. 7.65 completa di caricatore bifilare contenente n. 12 cartucce cal. 7.65 nonché un caricatore monofilare per pistola cal. 6.35 e n. 26 cartucce;
- 3 dicembre 2010, con ordinanza di convalida di arresto e di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari[699], emessa il 3 dicembre dal G.I.P. presso il Tribunale di Matera, venivano convalidati gli arresti, in flagranza di reato, operati dalla Guardia di Finanza, di due personaggi ritenuti responsabili di detenzione di kg. 3,728 di hashish.

698 O.C.C.C. n. 721/2010 RGNR e n. 461/2010 RG GIP, emessa il 26 ottobre 2010 dal Tribunale di Lagonegro.
699 O.C.C.C. degli arresti domiciliari n. 4042/2010 RGNR e n. 3030/2010 RG GIP.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel corso delle attività di indagine, anche nel semestre in esame, si è cercato non solo di definire gli organigrammi dei gruppi criminali, i loro ambiti operativi, l'approfondimento della portata delle attività criminali e la relativa incidenza sul territorio, ma anche di indirizzare tutte le conoscenze acquisite per delineare l'aspetto prettamente economico e finanziario dell'agire criminale, al fine di procedere al sequestro dei patrimoni illeciti e supportare le indagini aventi ad oggetto ipotesi di riciclaggio.

La quantificazione delle indagini esperite dalla D.I.A., nell'attività di contrasto ai sodalizi criminali di origine pugliese, è la seguente TAV. 187:

TAV. 187

➡ Operazioni iniziate	2
➡ Operazioni concluse	5
➡ Operazioni in corso	21

Di seguito vengono riportate le attività ritenute più significative, portate a termine dalla Direzione:

- in data 28 ottobre 2010, nell'ambito dell'operazione "Altavilla", a Firenze, la D.I.A. ha arrestato[700] un cittadino marocchino, risultato promotore di un'associazione criminale che, nel capoluogo toscano, era dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, fornite da un sodalizio albanese attivo in Puglia, in particolare a Brindisi e Lecce;
- in data 28 novembre 2010, a Bari la D.I.A. ha arrestato, per contrabbando aggravato, due soggetti campani sorpresi alla guida di due autocarri-frigo con a bordo 17 tonnellate di t.l.e. marca "Capital" e "Walton", suddivisi in casse, destinate, presumibilmente, al mercato del Nord-Europa.
  L'attività è il frutto delle iniziative, di analisi preventiva e di polizia giudiziaria, predisposte per monitorare il traffico veicolare pesante presente sulle principali arterie stradali di Bari ed individuare, quindi, i mezzi utilizzati dalla criminalità organizzata per il traffico di droga, armi e clandestini.

700 O.C.C.C. n. 18415/09 RGNR e n. 11935/10 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Firenze in data 20 ottobre 2010.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

La sottostante tavola TAV. 188 indica sinteticamente i risultati conseguiti nell'area in argomento dalla D.I.A. nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale:

TAV. 188

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	8.118.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	1.000.000,00 Euro

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti di sequestro e confisca più significativi:

- con delega del 5 giugno 2007, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari ha disposto di procedere ad indagini, finalizzate a misure di prevenzione personali e patrimoniali a carico di 107 persone, indagate per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.
  In data 1° luglio 2010, è stato eseguito, nei confronti di un soggetto, il decreto di sequestro anticipato[701] di due beni mobili del valore di euro 30.561,82, cui ha fatto seguito, in data 6 ottobre 2010, il decreto di confisca n. 113/2010 MP di un'autovettura, emesso dal Tribunale Civile e Penale di Bari, che ha sottoposto l'interessato anche alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di anni due, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza;
- in data 21 luglio 2010 a Brindisi, è stato eseguito il decreto[702] di confisca definitiva nei confronti di un pregiudicato già colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "Berat Dia". Tra i beni confiscati, del valore complessivo di circa un milione di euro, figurano due fabbricati e un'area edificabile ubicati nei comuni di San Pietro Vernotico e Torchiarolo;
- in data 7 ottobre 2010 a Lecce è stata data esecuzione al decreto[703] con cui l'Autorità giudiziaria competente, accogliendo la proposta di misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della D.I.A., ha disposto, ai sensi dell'art. 2-ter, comma 2 della Legge n. 575/65 e s.m.i., il sequestro di una società finanziaria, tre aziende immobiliari, diciannove immobili, tra cui un castello e un kartodromo, trentasette terreni per una superficie complessiva di 423.610 mq., riconducibili ad un indagato per usura. Il valore complessivo dei beni sequestrati è di circa otto milioni di euro.

Nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture - U.T.G. di competenza (Bari, Foggia, Potenza e Matera) è stata svolta attività di approfondimento

701 Decreto n. 113/2010 MP emesso, in data 16.06.2010, dal Tribunale Civile e Penale di Bari - III Sezione Penale.
702 Decreto di confisca n. 92/07, emesso il 19 marzo 2008 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Brindisi, divenuto irrevocabile il 23 marzo 2010.
703 Decreto di sequestro n. 52/2010 Sorv. Spec., emesso il 4 ottobre 2010 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.

sulle imprese aggiudicatarie e/o partecipanti a gare d'appalto al fine di verificare eventuali infiltrazioni mafiose nelle relative compagini sociali e amministrative.
A seguito degli accordi di legalità stipulati con l'Anas vengono costantemente monitorati e verificati tutti i sub-appalti, sub-affidamenti e forniture poste in essere dalle imprese aggiudicatarie.
In data 1° settembre 2010 è stato effettuato l'accesso ai cantieri aperti per i lavori di ammodernamento ed adeguamento della SS 96 - tratto compreso tra la fine della variante di Altamura e l'inizio della variante di Toritto - 1° stralcio dal km. 93 + 598 al km. 99 + 040 acquisendo, tra l'altro, notizie in merito a un tentativo di estorsione in danno della società appaltatrice, che sono state riferite alla locale Procura della Repubblica.
In data 8 settembre 2010 è stato effettuato l'accesso ai cantieri aperti per i lavori di interramento della linea ferroviaria del Sud-Est nel comune di Adelfia per la soppressione del passaggio a livello al km. 11 + 175,55.

I risultati dei controlli effettuati sono stati sintetizzati nella seguente tavola TAV. 189:

TAV. 189

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Bari	1.09.10	Toritto - Altamura	22	11	25	Monitoraggio esecuzione lavori inerenti all'ammodernamento ed all'adeguamento della SS96.
Bari	8.09.10	Adelfia	13	5	6	Monitoraggio esecuzione lavori inerenti all'interramento della linea ferroviaria del Sud-Est nel comune di Adelfia.

CONCLUSIONI

La minaccia, costituita dai gruppi criminali pugliesi, è influenzata dalle seguenti dinamiche:

- il processo di rischieramento interno ed esterno dei maggiori sodalizi: interessa in particolare i sodalizi baresi ed è foriero di focolai di conflittualità interna alle compagini criminali nonché di dinamiche interclaniche di scontro violento. La capacità dei sodalizi pugliesi di rimodulare nel breve periodo le architetture operative torna utile nell'azione di rigenerazione organizzativa, come altresì la capacità militare evidenziata dalla diffusa disponibilità di armi. In tale ambito vanno collocati i continui tentativi di ricostituzione di gruppi criminali, operati, nel generale contesto pugliese, su iniziativa di elementi di buona caratura criminale, che vengono nel tempo scarcerati;
- la progressiva "colonizzazione criminale" della provincia: indirizzo strategico seguito dai maggiori aggregati criminali pugliesi spinti dalla ricerca di nuovi mercati, in territori che offrono ampi spazi di azione, che accende focolai di conflittualità tra clan strutturati e le minori aggregazioni che insistono nella provincia, spesso costituite da elementi giovani, che tuttavia già operano con modalità gangsteristiche. Queste ultime compagini reclutano i propri elementi attingendo dalle diffuse sacche di criminalità giovanile, a loro volta alimentate da un elevato indice di disagio economico-sociale. Il risultato complessivo induce la graduale trasformazione della provincia in aree critiche, connotate da un elevato indice di episodi cruenti, come i territori di Bitonto ed Altamura, nonché la provincia di Foggia, in particolare l'area garganica;
- l'opzione collaborativa con la giustizia: ha consolidato la situazione di sofferenza di alcune organizzazioni criminali pugliesi. Non si esclude che tali profili possano scatenare episodi di ritorsione violenta nei confronti di familiari dei collaboratori.

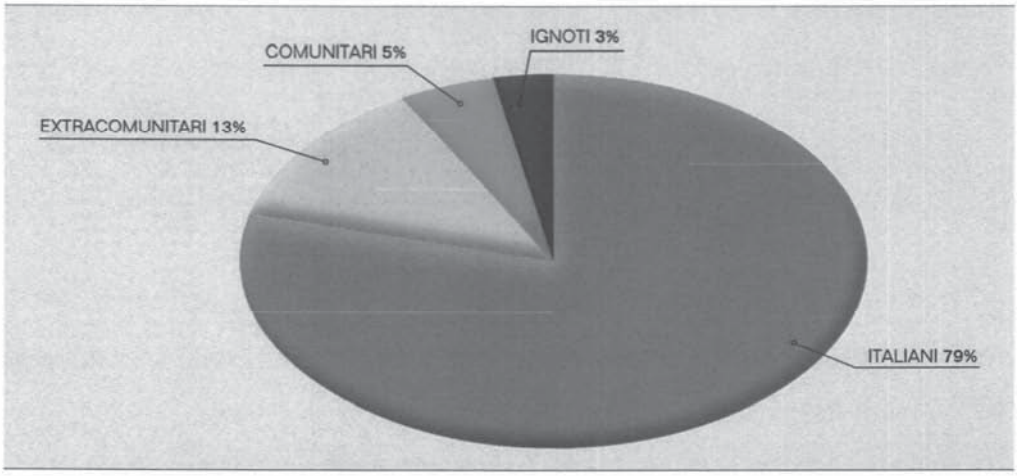
Le cennate dinamiche si dispiegano in un contesto ancora caratterizzato da un basso fattore di collusione ambientale della società civile con mercati ed attività criminali, che costituisce, in altri contesti, il punto di forza del potere mafioso.
Di qui la necessità, avvertita in modo speciale nell'area garganica, di ricorrere ad una brutale, gratuita violenza, nel tentativo di inquinare il contesto territoriale con metodi mafiosi, cui consegue la necessità inderogabile di affiancare, alle attività investigative e giudiziarie, parallele iniziative di supporto della legalità diffusa e di interventi sulla devianza sociale, per evitare il formarsi delle sacche di criminalità marginale che alimentano e favoriscono l'affermarsi di conformazioni malavitose più strutturate.

2. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

L'analisi dell'andamento dei reati, posti in essere nel semestre in esame, da cittadini stranieri - con particolare riferimento alla riconducibilità delle condotte illecite a fattispecie delittuose di tipo associativo - conferma, in linea generale, la stabilità del dato nell'anno 2010.

La delittuosità associativa allogena sul territorio nazionale evidenzia, infatti, come dimostra il seguente diagramma TAV. 190, lievissime variazioni rispetto a quanto rilevato nel semestre precedente. Gli extracomunitari rappresentano il 13% del totale, con una differenza, rispetto al I semestre 2010, pari a -4%, mentre i comunitari, con il 5%, presentano una diminuzione pari al -1%. Il dato in aumento riguarda invece i cittadini italiani, che, con il 79% del totale, hanno riportato un + 6%.

Delittuosità associativa. 2° semestre 2010. Italia. TAV. 190



Fonte dati FAST-SDI

In relazione alla tipologia dei reati associativi perpetrati da stranieri, emergono, quali fattispecie prevalenti, l'associazione per delinquere e, in particolare, quella finalizzata al traffico di stupefacenti.

Vi è tuttavia da rilevare che gli esiti delle attività di contrasto delle Forze di polizia, attuate nei confronti di organizzazioni criminali multietniche, hanno da tempo dimostrato la tendenza di alcuni sodalizi, in particolare quelli cinesi ed albanesi, ad acquisire connotazioni assimilabili a quelle tradizionalmente mafiose, con particolare riferimento ai seguenti profili:

- elevato grado di coesione interna e compartimentazione dei ruoli;
- spiccata capacità di intimidazione violenta e omertà delle vittime;
- proiezione internazionale delle attività criminali.

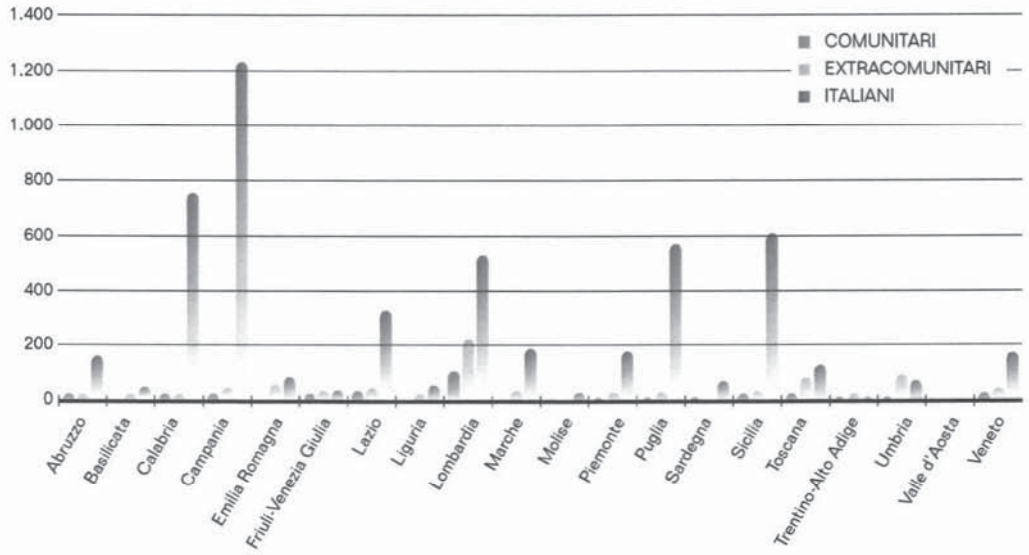
Va, inoltre, evidenziato che nel panorama nazionale possono emergere nuove realtà criminali, in posizione di concorrenza con quelle esistenti, specialmente nel settore degli stupefacenti, nell'ambito del quale il vantaggio competitivo consiste nel riuscire ad importare in Italia imponenti quantitativi di droga a prezzi più bassi, confidando su una efficiente base logistica.
A tali obiettivi si è ispirata l'operatività di un **sodalizio serbo**, scompaginato nel mese di **novembre 2010** a **Milano**, con l'arresto di centocinque soggetti, in maggioranza della cennata nazionalità, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti[704].
Altra peculiarità emergente nelle associazioni criminali allogene è la capacità di collegamento e di interazione con altri sodalizi, su base etnica o addirittura multietnica, per il raggiungimento di singole o plurime progettualità, innescando pericolose dinamiche di globalizzazione criminale.

In particolare, si continua a rilevare l'interoperatilità di sistemi criminali propri di etnie diverse (albanesi, romeni e nordafricani), finalizzata a porre in essere le attività criminali più complesse, come il narcotraffico, la tratta di esseri umani, il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

I seguenti istogrammi TAV. 191 - ottenuti disaggregando per regione i dati relativi ai reati associativi secondo la provenienza degli autori - indicano la Lombardia quale regione maggiormente interessata dal fenomeno allogeno, seguita da Toscana ed Umbria. Le regioni del Sud che presentano indici apprezzabili sono la Campania, la Puglia e la Sicilia.

704 Operazione *"Loptice"* n. 24894/07 e operazione *"Short Message"* n. 25442/7 del Tribunale di Milano.

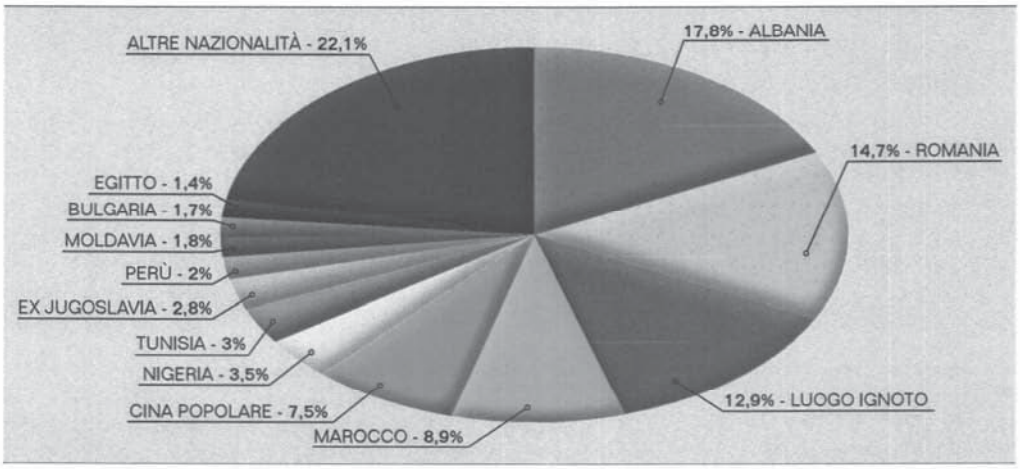
Reati associativi. Disaggregazione per regione e per provenienza. 2° semestre 2010. TAV. 191



Fonte dati FAST-SDI

Una visione più analitica si ottiene dalla valutazione dell'incidenza di ogni singola etnia sulla commissione dei reati associativi che - come riportato nel diagramma seguente TAV. 192 - non mostra variazioni sostanziali rispetto a quanto prospettato nel precedente semestre, confermando il posizionamento dei cittadini albanesi e romeni (pur segnando, rispettivamente, un calo di operatività in detti reati del 3,2% e del 3,3%) tra le etnie maggiormente interessate, seguiti da soggetti marocchini e da cinopopolari.

Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi. 2° semestre 2010. TAV. 192



Fonte dati FAST-SDI

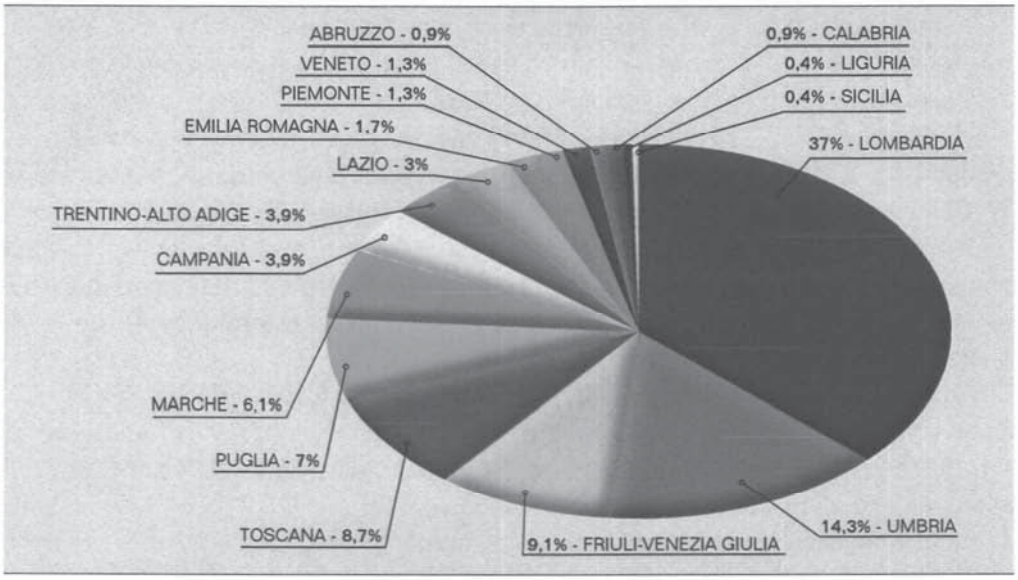
a. Criminalità albanese

La criminalità albanese ha ormai acquisito un livello di pericolosità e pervasività tale da occupare una posizione di rilievo nello scenario criminale nazionale, favorita sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese - spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'U.E. - sia dalla collaudata interazione con la criminalità autoctona.
L'incessante attività di contrasto - supportata anche dalle iniziative intraprese in ambito europeo e finalizzate allo scambio di informazioni tra le diverse Polizie - ha evidenziato la presenza sul territorio nazionale di forme associative, talvolta ben strutturate, caratterizzate da gruppi criminali pluriarticolati, composti da nuclei operanti in Italia, che si raccordano direttamente a propri referenti di stanza in Albania, ognuno con competenze ben definite.
Solitamente gli elementi dislocati in madrepatria hanno funzioni decisorie e coordinano le ramificazioni presenti sul nostro territorio nazionale, provvedendo al reperimento della droga e delle donne da sfruttare attraverso la prostituzione, nonché alla direzione di qualsiasi altro illecito traffico.
Ai vari gruppi sparsi sul territorio italiano compete, invece, l'attività esecutiva delle fasi ultime dei traffici, dovendosi occupare di piazzare gli stupefacenti di volta in volta pervenuti dalla Madrepatria o da altri Stati europei, di gestire il meretricio e di integrarsi nel tessuto delinquenziale esistente sul territorio di elezione, allacciando relazioni con soggetti appartenenti alla criminalità autoctona, anche di tipo mafioso.

Come si rileva dal seguente diagramma TAV. 193, relativo alla distribuzione geografica delle segnalazioni per reati di tipo associativo a carico di cittadini albanesi, l'operatività dei predetti si evidenzia in particolare:

- nel Nord del Paese: in Lombardia, ove è stata registrata la maggiore incidenza percentuale, ed in Friuli-Venezia Giulia;
- nel Centro: in Umbria, Toscana e Marche;
- nel Sud: in Puglia e Campania.

Cittadini albanesi. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2010. TAV. 193



Fonte dati FAST-SDI

I riscontri delle attività di contrasto svolte dalle Forze di polizia hanno confermato, in linea di massima, come la criminalità albanese sia strutturata su tre differenti moduli:

- gruppi organizzati aventi caratteristiche che richiamano la criminalità autoctona di tipo mafioso;
- clan organizzati minori, ma tra di loro collegati;
- gruppi minoritari, spesso costituiti da soggetti avulsi dalla criminalità organizzata che, occasionalmente, si associano per commettere reati.

I profili unificanti del fenomeno, tuttavia, consistono nel:

- marcato senso di appartenenza;
- ricorso frequente a metodi violenti;
- rispetto di presunti valori di "lealtà" ed "onore", pur stravolti in un'ottica criminale;
- propensione all'interazione con gruppi criminali di etnie diverse, anche endogene.

I connubi operativi tra la criminalità albanese e quella autoctona, più segnatamente di tipo mafioso, continuano, infatti, a rilevarsi, anche nel semestre in esame, sorretti dalle comuni finalità di carattere economico e favoriti in linea di massima dall'assenza di contrasti, tra gli uni e gli altri, derivanti dal predominio sul territorio. Tuttavia, non sempre di tipo cooperativo appare essere il rapporto con la camorra campana, come emerso dall'agguato, teso nel mese di **novembre 2010**, a due cittadini albanesi a Napoli, perpetrato da personaggi collegati ai MAZZARELLA, che hanno causato la morte di uno di essi ed il ferimento dell'altro.
La motivazione risiederebbe nel rifiuto opposto dagli albanesi alle richieste di denaro avanzate dal contesto camorristico, quale "pizzo" dovuto sulla loro attività di sfruttamento della prostituzione.

Le interessenze della criminalità albanese con quella autoctona di tipo mafioso sono chiaramente emerse, nel semestre in esame, dalle seguenti attività giudiziarie:

- l'arresto, nel mese di luglio 2010 a Bologna, di un albanese accusato di associazione per delinquere di tipo mafioso, perchè facente parte di un gruppo criminale campano riconducibile al cartello dei Casalesi. Lo straniero era sfuggito alla cattura nel mese di marzo, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata *"Pressing"*[705];
- la cattura, nel mese di settembre 2010 a Mesagne (BR), di un latitante albanese, ricercato da tempo a livello nazionale ed internazionale, perché colpito da quattro ordinanze di custodia cautelare[706], per avere fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Lo stesso è ritenuto contiguo ad elementi di vertice della cosiddetta "frangia mesagnese" della *sacra corona unita*;
- operazione denominata *"Shoku"*[707], conclusa nel mese di ottobre 2010, con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sedici persone, la maggior parte delle quali albanesi, accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Secondo quanto emerso dall'attività investigativa, l'organizzazione albanese, che riforniva di droga le zone di Altamura e Trani, aveva contatti operativi con alcuni soggetti di spicco del cartello camorristico degli SCISSIONISTI di Secondigliano (NA);
- operazione denominata *"Terna"*[708], coordinata dalla D.D.A. di Firenze, conclusa nel mese di novembre 2010 con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, a carico di 18 soggetti che avevano costituito un'associazione per delinquere con caratteristiche transnazionali, composta da una compagine albanese ed una italiana.

705 O.C.C.C. n. 6770/09 RG GIP del Tribunale di Bologna.
706 O.C.C.C. n. 10953/01 RGNR e n. 9464/01 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce in data 3 giugno 2003; O.C.C.C. n. 4873/02 RGNR e n. 4463/03 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Brindisi in data 6 ottobre 2003; O.C.C.C. n. 5912/03 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 16 dicembre 2003 e O.C.C.C. n. 2676/03 RGNR e n. 2215/04 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce nel 2004.
707 N. 17864/06-21 e 17890/07 RG GIP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari.
708 N. 18115/2010 RGNR DDA e n. 355/08 RG GIP.

Il sodalizio, in perfetta simbiosi criminale, era dedito al furto di mezzi d'opera ed al successivo riciclaggio degli stessi in Italia ed all'estero, in Albania, Francia, Grecia, Marocco e Siria. Nel gruppo degli italiani è emerso un soggetto contiguo al gruppo camorristico SERINO, operante a Salerno.

L'analisi degli eventi criminosi del semestre in esame fa emergere come la criminalità albanese abbia conseguito un ruolo di primo piano nei rapporti con le altre organizzazioni criminali, autoctone e straniere, e come la delittuosità relativa agli **stupefacenti** costituisca il settore illegale che, più degli altri, valorizza questo genere di interazioni, producendo condotte criminali di tipo associativo.

È noto, infatti, come le organizzazioni criminali albanesi presentino caratteristiche strutturali transnazionali, in virtù delle quali le stesse riescono a gestire traffici di stupefacenti di ragguardevole volume, costituiti principalmente da marijuana, eroina e cocaina, potendo fare affidamento su una fitta rete di connazionali operanti, oltre che in Madrepatria, anche in America del sud, Paesi Bassi, Spagna, Turchia e Regno Unito.

Il semestre in esame ci consegna diverse attività di polizia giudiziaria dalle quali si evincono, in maniera significativa, le modalità di estrinsecazione del narcotraffico: la droga entra in Italia sia attraverso i valichi di frontiera terrestri a bordo di veicoli commerciali, sia via mare a mezzo di gommoni che sbarcano sulle coste salentine, per essere poi distribuita in ogni parte del Paese, grazie alla compartecipazione di soggetti appartenenti a diverse etnie. Diverse sono le metodologie per aggirare i controlli di polizia, quali l'accurato occultamento della droga sul mezzo di trasporto e l'alterazione dell'effluvio della stessa, al fine di eludere l'olfatto dei cani antidroga.
Sovente, la criminalità albanese è coinvolta simultaneamente nel traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, che, verosimilmente, garantisce l'accumulazione di disponibilità finanziaria utile al reinvestimento nel mercato della droga.
Attraverso l'analisi delle diverse attività di polizia giudiziaria concluse nel semestre, riguardanti lo **sfruttamento della prostituzione**, è possibile confermare la prevalenza della contiguità criminale degli albanesi con i romeni, e, in maniera residuale, con la criminalità autoctona.
Le vittime sono costrette a sottostare a rigidi canoni comportamentali imposti dai loro sfruttatori, che si assicurano, in tal modo, un costante ed efficace controllo delle stesse, atto a scongiurare eventuali fughe. Tale scenario non manca, spesso, di configurare una situazione di assoggettamento simile a totale schiavitù.

I reati contro il patrimonio commessi dagli albanesi mostrano una tendenza alla diffusione su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento ai furti, alle rapine ed alle estorsioni.
I citati delitti sovente vengono consumati in modalità consorziata, presentando, tra l'altro, le caratteristiche di multietnicità, e vedono talvolta la presenza anche di soggetti autoctoni, in taluni casi anche mafiosi, come emerso nelle operazioni *"Terna"* e *"Pressing"* già menzionate.

Esaminando i riscontri delle suddette operazioni, il coinvolgimento degli albanesi in contesti mafiosi autoctoni, dediti ai reati contro il patrimonio, si concretizza prevalentemente con la presenza di singoli soggetti, inseriti nei sodalizi con mansioni preminentemente esecutive.

È possibile procedere ad un riscontro più dettagliato della fenomenologia criminale albanese in Italia, attraverso l'analisi delle diverse attività criminali verificatesi nelle singole aree regionali, onde poter delineare l'andamento della pervasività.

In **Liguria** si è palesata una recrudescenza di reati contro il patrimonio, in particolare rapine ai danni di istituti di credito, nonchè furti in abitazioni e a danno di esercizi commerciali, nei quali emerge la responsabilità sia di gruppi criminali misti, composti da italiani ed albanesi, sia di bande o di piccoli gruppi ad esclusiva matrice albanese.
Tra le varie azioni di contrasto messe in essere dalle Forze di polizia, nell'agosto 2010 si è proceduto all'arresto[709] di quattro soggetti, due siciliani e due albanesi, residenti nel pistoiese e ritenuti responsabili di una rapina perpetrata ai danni di un istituto di credito di La Spezia. Le indagini hanno consentito di acquisire a carico degli arrestati elementi di colpevolezza in ordine ad altre analoghe rapine commesse, nei mesi precedenti, ai danni di banche in Liguria, Toscana ed Emilia Romagna.

Permane nella regione un florido traffico di stupefacenti, operato da soggetti di nazionalità albanese, organizzati prevalentemente in forma di bande, nelle cui fila figurano anche cittadini di altre etnie o autoctoni, dediti allo spaccio di cocaina e, in misura minore, di hashish ed eroina, di cui solitamente si approvvigionano in Lombardia ed in Spagna.
L'arresto in flagranza, compiuto dai Carabinieri nel mese di luglio 2010 a Sanremo, di tre albanesi ed un italiano, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di cocaina, della quale è stato sequestrato mezzo chilo, conferma le predette valutazioni sulla diffusione di tale fenomeno in Liguria.

709 O.C.C.C. n. 3963/10 RGNR e n. 2697/10 RG GIP del Tribunale di La Spezia.

Si nota, altresì, una tendenziale evoluzione nell'organizzazione dell'attività di spaccio, che vede la criminalità albanese utilizzare le metodologie più disparate per il trasporto e la consegna della droga, come emerso dall'operazione, che ha condotto, nel dicembre 2010, all'arresto di cinque albanesi[710]. I prevenuti facevano parte di una rete di trafficanti di stupefacenti, che utilizzavano, quali corrieri, donne in gravidanza, incaricate di portare la cocaina direttamente al domicilio dei clienti, viaggiando in treno.

La criminalità albanese in **Piemonte** continua a mostrarsi particolarmente attiva nel traffico di sostanze stupefacenti.
Infatti, nell'operazione antidroga denominata *"Aspide 2010"*, conclusa nel settembre 2010 ad Alessandria, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[711], nei confronti di quattro albanesi responsabili di detenzione e traffico internazionale di stupefacenti e, nel contempo, sono stati sequestrati 52 kg. di marijuana e 80.000 euro.
Analogamente, nell'operazione denominata *"Velò"*, conclusa nel dicembre 2010 con l'esecuzione di diverse ordinanze di custodia cautelare[712], è stata sgominata una banda composta da dieci persone, otto albanesi, un italiano ed un cittadino romeno, ritenuti responsabili di traffico di ingenti quantità di cocaina nell'area saluzzese.

Sempre nella medesima regione, nel semestre in esame, risalta l'attività di sfruttamento della prostituzione, che continua ad essere una costante delittuosa di piccoli gruppi, composti da albanesi e romeni. A riscontro si pone l'arresto in flagranza, operato ad Alessandria, nel mese di dicembre 2010, dalla Polizia di Stato in collaborazione con la Guardia di Finanza, di due albanesi e due romeni, responsabili di sequestro di persona oltre che di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

La **Lombardia** si conferma un nodo cruciale per i traffici illeciti della criminalità albanese, e, soprattutto nell'ambito degli stupefacenti, costituisce un'area privilegiata per lo smercio a grandi livelli della droga proveniente dal nord Europa, ma anche dall'area occidentale, segnatamente dalla Spagna.
L'interesse nell'importazione e nella distribuzione di stupefacenti si concentra non solo sull'eroina, in passato sostanza d'interesse prevalente sul mercato, ma anche su cocaina e marijuana.
Le province di **Milano**, **Brescia** e **Varese** si confermano quali aree di stoccaggio di ingenti quantitativi di droghe, come emerso dalle seguenti attività di contrasto,

710 O.C.C.C. n. 4307/08 emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova.
711 O.C.C.C. n. 3433/10 RGNR e n. 2168/10 RG GIP.
712 O.C.C.C. n. 1829/10 del GIP presso il Tribunale di Saluzzo (CN).

che hanno visto il coinvolgimento sia di singoli soggetti, che di gruppi più o meno organizzati:

- l'operazione[713], condotta nel **settembre 2010** nella provincia di Monza e in Brianza (Verano Brianza e Giussano), nei confronti di tre italiani e due cittadini albanesi, si è conclusa con il sequestro di kg. 45 di eroina, kg. 21 di cocaina ed un revolver cal. 38;
- l'arresto[714], nell'**ottobre 2010**, di un cittadino albanese a Travagliato (BS) per detenzione di kg. 13 di eroina, sostanza da taglio e materiale per la preparazione dello stupefacente, il tutto rinvenuto all'interno dell'abitazione utilizzata dallo straniero come laboratorio. Nell'ambito dello stesso procedimento sono stati arrestati tre cittadini albanesi a Chiari (BS), per detenzione di kg. 20 di eroina.

Lo sfruttamento della prostituzione continua a rivelarsi tra i principali interessi illeciti dei criminali albanesi in Lombardia - spesso connesso alla commissione di reati relativi agli stupefacenti - in connubio con i romeni o con gli autoctoni, e si concretizza con la riduzione in schiavitù di ragazze di diversa etnia, più sovente di nazionalità rumena.
Un chiaro esempio di tali condotte si evince dall'operazione denominata *"Skorpion"*, conclusa nel mese di ottobre in provincia di Varese, che ha portato all'esecuzione di provvedimenti cautelari,[715] nei confronti di tre albanesi ed un cittadino italiano, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione e traffico di sostanze stupefacenti.

I reati contro il patrimonio, perpetrati dalla criminalità albanese in Lombardia, riguardano principalmente i furti in abitazioni, che vengono consumati da vere e proprie bande, che scelgono per obiettivo residenze site in zone periferiche o comunque isolate, in aree a bassa densità abitativa.
Tale fenomenologia si riscontra in tutto il Nord Italia e va diffondendosi anche nel resto del Paese, come ha dimostrato l'arresto[716], nel mese di novembre 2010 a Locate Triulzi (MI), di due soggetti albanesi, componenti di una banda che metteva a segno continui colpi, ai danni di ville in Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna.
Nel **Triveneto** la criminalità albanese si dimostra particolarmente pervasiva e la sequela di attività di contrasto eseguite nel semestre dalle Forze di polizia rende evidente la rilevanza del fenomeno.
Le attività criminali ascrivibili ai soggetti di nazionalità albanese riguardano i classici settori di illecito già esaminati, come il traffico di stupefacenti, attualmente in forte espansione in tutto il nord-est, con il coinvolgimento, quasi usuale, di criminali italiani o di altre nazionalità.

713 Proc. pen. n. 11026/10 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza.
714 Proc. pen. n. 5121/10 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia.
715 O.C.C.C. n. 158/10, n. 4323/08 RGNR e n. 2200/10 RG GIP emessa dal Tribunale di Busto Arsizio (VA).
716 Proc. pen. n. 5056/10 del Tribunale di Asti.

Nell'ambito di tali connubi interetnici, sempre più spesso vengono suddivise le attività di reperimento degli stupefacenti ed il successivo spaccio, attraverso una compartimentazione dei compiti.
Esempi di siffatte dinamiche sono emersi dalle seguenti attività di contrasto:

- l'operazione[717] che ha consentito, nel mese di luglio 2010, di sgominare un'organizzazione composta da albanesi, italiani e magrebini che operava principalmente nel centro storico della città lagunare e lungo la riviera del Brenta, mediante lo spaccio di eroina proveniente dai Balcani;
- l'operazione denominata *"Mondy"*[718], che ha consentito, sempre nel mese di luglio 2010, l'arresto di sette cittadini albanesi, ritenuti i principali importatori dai Paesi Bassi di cocaina destinata ai locali notturni siti intorno al lago di Garda;
- l'esecuzione, nel mese di agosto 2010, di una ordinanza di custodia cautelare in carcere,[719] nei confronti di dieci soggetti, tra albanesi e italiani, che gestivano il mercato dell'eroina nel capoluogo trentino;
- l'operazione denominata *"Maestrina"*[720], coordinata dalla D.D.A. di Trieste e conclusa nell'ottobre 2010, che ha disarticolato una banda criminale, costituita da cittadini italiani e albanesi, indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti del tipo cocaina. La droga veniva rifornita da cittadini albanesi residenti nei Paesi Bassi, ma anche l'Albania costituiva un canale di approvvigionamento dello stupefacente;
- l'operazione che ha condotto a Verona, nel novembre 2010, all'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare[721], nei confronti di 16 soggetti, tra albanesi e magrebini, ritenuti responsabili di traffico di droga, soprattutto eroina, che partiva dall'Albania e giungeva in Italia. Ogni soggetto aveva un ruolo ben definito: gli albanesi si prendevano cura di far spedire la droga dalla Madrepatria e i magrebini, invece, provvedevano al successivo spaccio nella provincia di Verona.

Alle predette attività criminali se ne aggiungono altre contro il patrimonio, quali furti, rapine e ricettazione, spesso correlate al rilevante fenomeno dei cosiddetti "assalti in villa", tipologia di rapina non di rado associata a sequestri di persona e violenze.

In **Emilia-Romagna** ed in **Toscana** la criminalità albanese ha ancora una volta dimostrato, nel semestre in esame, di aver raggiunto una elevata capacità criminale, facendo sempre più frequentemente ricorso a sinergie sia con personaggi di altre etnie sia con autoctoni, anche appartenenti a sodalizi di tipo mafioso, nella conduzione di qualsivoglia attività illecita.

717 Proc. pen. n. 8442/09 RGN.R. e 4542/10 RG GIP del Tribunale di Venezia.
718 Proc. pen. n. 12462/07 e n. 3632/10 RG GIP del Tribunale di Verona.
719 Proc. pen. n. 882/08 RGN.R. e 876/09 RG GIP del Tribunale di Trento.
720 O.C.C.C. n. 5120/08 RGNR e 2495/2010 RG GIP del Tribunale di Trieste.
721 O.C.C.C. n. 465/10 RGNR e n. 1745/10 RG GIP del Tribunale di Verona.

L'**Emilia-Romagna**, in particolare, conferma la propria centralità nel traffico degli stupefacenti, dimostrandosi area privilegiata per l'attività di spaccio di notevoli quantità di droga ad opera di gruppi ben strutturati, sovente a composizione interetnica, operanti su tutto il territorio regionale e con raggio di azione anche nelle confinanti regioni del settentrione, attraverso la gestione del commercio illegale di droga importata direttamente dai canali di produzione.
A sostegno di quanto detto, significativi sono gli esiti dell'operazione denominata *"Men at work"*[722], conclusa nel luglio 2010, con l'arresto di quattro albanesi ed il sequestro di oltre 30 kg. di eroina, che, occultata dai trafficanti in bidoni di plastica riposti sotto terra, era destinata a tutto il centro nord.
Analoghi riscontri emergono dall'operazione denominata *"Savignano"*[723], conclusa nel mese di novembre con l'arresto di 11 soggetti, tra albanesi e magrebini, facenti parte di un consistente gruppo criminale dedito all'importazione ed al traffico di ingenti quantità di eroina.

Nello sfruttamento della prostituzione la criminalità albanese presente in regione propende a mantenerne l'esclusiva sul territorio, anche entrando in conflitto con gruppi di altre etnie, ai quali viene imposto il pagamento di una sorta di tangente per l'occupazione delle aree sulle quali far prostituire le donne.
Tuttavia, non di rado, le organizzazioni albanesi si accordano, sia con gruppi autoctoni sia con romeni, per realizzare gli interessi legati al giro della prostituzione, come rilevato nel novembre 2010, allorquando è stato disarticolato a Bologna un gruppo criminale composto da albanesi e romeni, che reperiva giovani ragazze in Romania per poi avviarle in Italia al meretricio[724].

In **Toscana** l'esame delle evidenze giudiziarie fa riscontrare la presenza della criminalità albanese nelle forme delittuose notoriamente ascrittele, che, specie nel traffico degli stupefacenti, vengono spesso poste in essere unitamente a sodalizi autoctoni e di altra etnia.
In tale settore illecito, infatti, i soggetti albanesi, nell'ambito di compagini interetniche - alle quali sovente partecipano anche magrebini - mostrano elevata capacità criminale, riuscendo a movimentare grossi quantitativi di eroina, cocaina ed hashish.

Lo stupefacente viene immesso sulle piazze della regione grazie ad una organizzata ed efficiente rete di corrieri, che lo cedono sia ai vari trafficanti della zona sia agli acquirenti assuntori.
Emblematica, in tal senso, è l'operazione denominata *"Mangiafuoco"*[725], che si è

722 Proc. pen. n. 8073/10 del Tribunale di Bologna.
723 Proc. pen. n. 147/10 del Tribunale di Modena.
724 O.C.C.C. n. 2211/10 RG G.I.P. emessa dal Tribunale di Bologna.
725 Proc. pen. n. 2881/09 RG NR e n. 1821/10 RG GIP del Tribunale di Pistoia.

conclusa nel settembre 2010 a Pistoia, con l'esecuzione di 35 provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti albanesi, tunisini e italiani, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha fatto emergere che i rifornimenti di droga, prevalentemente eroina, provenivano dalla Turchia, passando per l'Albania, mediante l'uso di corrieri albanesi.
Con l'operazione denominata *"Coca a gogò 09"* è stata stroncata ad Arezzo, nel luglio 2010, una rete di spaccio di stupefacenti, con l'esecuzione di cinque provvedimenti restrittivi, emessi nei confronti di due albanesi e tre italiani[726].
L'attività di contrasto posta in essere nel semestre fa rilevare la presenza anche di connubi operativi con la criminalità autoctona, come è emerso nell'operazione denominata *"Small temple 2"*, conclusasi a Lucca nel novembre 2010[727], con l'arresto di 11 soggetti tra albanesi ed italiani. Tale operazione ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale italo-albanese specializzato nell'importazione di rilevanti quantitativi di cocaina, che dal nord Europa giungevano a Firenze per essere poi smistati in vari centri della provincia lucchese.

Anche nell'attività di sfruttamento della prostituzione è evidente la sussistenza di gruppi multietnici, con una marcata presenza di soggetti di nazionalità romena, con i quali i criminali albanesi - al fine di fugare contrasti dovuti al predominio sul territorio - raggiungono accordi finalizzati ad una spartizione delle zone della regione dove impiegare le prostitute, come emerso dall'operazione denominata *"Shipt"*, che, nel dicembre 2010 a Pistoia, ha consentito di assicurare alla giustizia dieci soggetti, tra albanesi e romeni[728].

Anche il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è una tipologia di reato ascritta a soggetti criminali di nazionalità albanese dimoranti in Toscana, non di rado finalizzata allo sfruttamento della prostituzione di donne reclutate in Paesi dell'ex Unione Sovietica.
È quanto rilevato nel luglio 2010 con l'operazione[729] che ha portato a Firenze all'arresto di un cittadino albanese e di una moldava. I due avevano organizzato un lucroso giro di affari, reclutando le giovani vittime in Moldavia e fornendo loro falsi documenti di identità romeni, con i quali poter entrare in Italia come cittadine dell'Unione Europea.

Nella confinante **Umbria** i soggetti criminali di etnia albanese vanno ulteriormente consolidando la propria posizione, acquisendo ormai una sorta di monopolio per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, specie di cocaina.

726 Proc. pen. n. 7359/09 RGNR e n. 4802/09 RG GIP del Tribunale di Arezzo.
727 O.C.C.C. n. 5972/09 RGNR e n. 3032/10 RG GIP del Tribunale di Lucca.
728 O.C.C.C. n. 262/10 RGNR e n. 1972/10 RG GIP del Tribunale di Pistoia.
729 Proc. pen n. 13630/10 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze.

Nel corso dell'operazione denominata *"Termopili 3"* sono stati arrestati, nel luglio 2010, sei albanesi e 12 magrebini che, in connubio operativo non episodico, avevano dato vita ad un'attività di spaccio di eroina, cocaina e hashish per le vie del centro storico del capoluogo umbro[730].

I riscontri giudiziari del semestre confermano, peraltro, la partecipazione di soggetti autoctoni in compagini ben strutturate, composte prevalentemente da albanesi, dedite, oltre che al traffico di stupefacenti, anche a reati contro il patrimonio, come emerso dall'operazione denominata *"Vacuum Cleaner"*[731]. L'attività investigativa si è conclusa a Gubbio, nel settembre 2010, con l'arresto di 4 cittadini albanesi e 5 italiani, facenti parte di un sodalizio criminale italo-albanese, dedito al traffico di cocaina e ad estorsioni.

Nel **Lazio** la presenza della criminalità albanese è preponderante nel settore degli stupefacenti e le diverse attività di contrasto svolte nel semestre in esame hanno evidenziato l'attività di gruppi ben strutturati, contraddistinti dalla capacità di movimentare cospicui quantitativi di droga di ogni tipo, rifornendo le piazze della Capitale e l'intero territorio regionale, ed avvalendosi, talvolta, di soggetti autoctoni per lo smistamento della droga.

Tali profili si evincono dall'operazione[732] che, nel settembre 2010, ha portato nella Capitale, all'arresto di 8 persone ed alla denuncia di altre 22, che facevano parte di un'organizzazione italo-albanese, dedita al traffico di cocaina, hashish e marijuana, ma anche allo sfruttamento della prostituzione ed all'usura, con base in Roma, ma con un raggio d'azione che arrivava fino al litorale.

Le seguenti attività di polizia ed i relativi sequestri di droga effettuati, in flagranza di reato, nel periodo in esame, danno sicuramente contezza del livello del traffico di stupefacenti concretizzato da soggetti criminali albanesi nel Lazio:

- l'arresto, effettuato nel luglio 2010 dalla Guardia di Finanza ad Ostia, di due albanesi ed uno sloveno, che avevano creato sul litorale romano una sorta di centrale dello spaccio di notevoli quantità di hashish e marijuana, delle quali ne sono stati sequestrati 6 kg., oltre al denaro provento del traffico illecito;
- l'arresto, eseguito dalla Polizia di Stato a Roma, nell'agosto 2010, di tre albanesi, che detenevano all'interno del loro appartamento circa cento dosi di cocaina destinate alla vendita al minuto.

730 Proc. pen. n. 252/10 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia.
731 Proc. pen. n. 11966/2009 RGNR presso la Procura della Repubblica di Perugia.
732 Proc. pen. n. 13968/09 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Attraverso la disamina degli eventi delittuosi del semestre, verificatisi nelle Regioni del Sud Italia, appare evidente come la criminalità albanese non agisca autonomamente in quelle aree, a causa del predominio delle organizzazioni criminali autoctone, specie di tipo mafioso, che storicamente insistono sul territorio attraverso una specifica spartizione delle zone di influenza.
In tali contesti, infatti, è molto più frequente rilevare il coinvolgimento di soggetti albanesi all'interno di compagini criminali autoctone, dove il ruolo degli stessi è spesso relegato a mansioni esecutive.

In **Campania** la presenza di criminali albanesi, nel semestre in esame, emerge nella consumazione di reati riguardanti lo sfruttamento della prostituzione e contro il patrimonio, più segnatamente furti ed estorsioni.
Infatti, nell'agosto 2010, sono state eseguiti dieci provvedimenti cautelari[733] nei confronti di altrettanti soggetti, tra albanesi e italiani, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione ed alla riduzione in schiavitù di donne albanesi. Nell'organizzazione i soggetti italiani avevano il compito della sistemazione logistica delle donne e del loro smistamento in varie zone della regione, mentre al reclutamento in Albania provvedevano personaggi di quella nazionalità.

I reati contro il patrimonio sono perpetrati da bande miste, dirette da malavitosi autoctoni che hanno la loro base in Campania, ma si spostano in altre regioni, anche del Nord Italia, come si evince dall'arresto in flagranza, compiuto dalla Polizia di Stato a Roma, nell'agosto 2010, di un albanese, che stava depredando un appartamento in un quartiere residenziale della Capitale. Lo stesso è risultato appartenere ad una banda composta da albanesi e napoletani, specializzata nei "furti in villa" compiuti in tutta Italia.

Anche in **Puglia** il connubio operativo della criminalità albanese con quella autoctona viene costantemente rilevato, soprattutto per ciò che concerne il traffico degli stupefacenti, costituendo quella regione il naturale punto di approdo di significativi quantitativi di droga proveniente via mare dall'Albania.
La responsabilità dei personaggi albanesi non di rado spicca in contesti associativi, nei quali l'architettura organizzativa vede, da una parte, gli organizzatori del traffico di droga in Albania, e, dall'altra, i relativi emissari presenti in Italia, che gestiscono gli accordi in merito a trasporto, spedizione, prezzo, quantità e qualità dello stupefacente da immettere sul mercato illegale.
A confermare ulteriormente questa tendenza, nel semestre in esame, si pongono

733 O.C.C.C. n. 58742/07/21 e n. 57003/08 RG GIP del Tribunale di Napoli.

i riscontri dell'operazione denominata *"Biancaneve"*, posta in essere, nel mese di luglio in varie province pugliesi, nei confronti di sette soggetti, tra italiani ed albanesi[734].
La predetta attività operativa ha permesso, infatti, di disarticolare un'associazione per delinquere a carattere transnazionale, operante tra l'Albania e l'Italia, segnatamente in Puglia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio. Nel sodalizio, il compito degli albanesi era quello di importare dalla madrepatria in Italia ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, del tipo eroina e cocaina, con i quali riuscivano a soddisfare le richieste dei malavitosi locali.

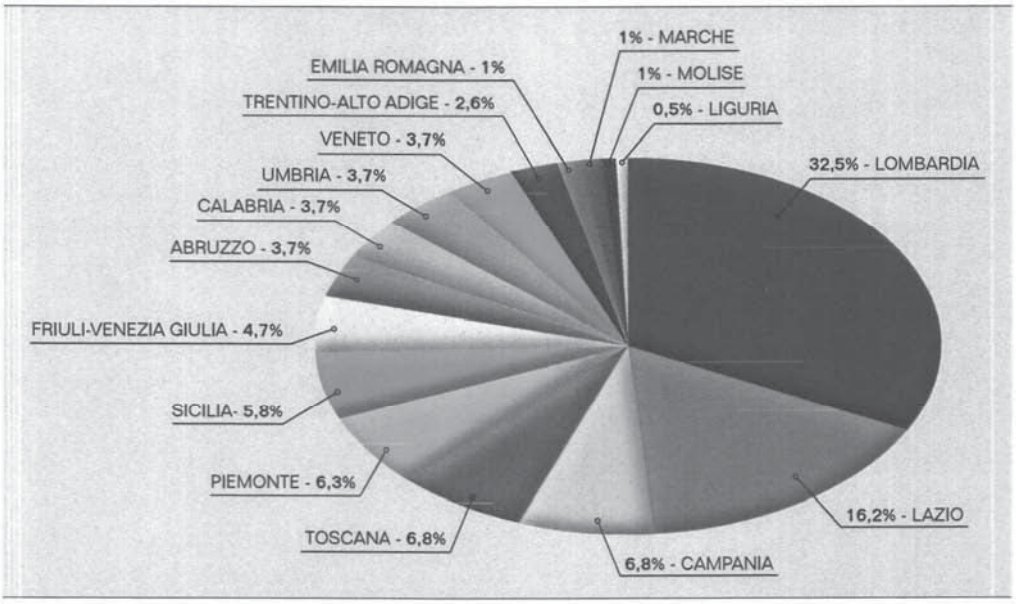
La fenomenologia criminale di tipo associativo è tracciabile, nel territorio pugliese, anche in riferimento ai reati contro il patrimonio, in taluni casi con una esigua presenza di personaggi di origine albanese, inseriti in compagini a prevalente partecipazione di soggetti autoctoni, come rilevato dall'operazione denominata *"Capolinea"*[735].
La predetta attività investigativa ha consentito, nel luglio 2010 a Cerignola, l'arresto di 11 soggetti, tra cui due albanesi, accusati di associazione per delinquere finalizzata al furto di veicoli e mezzi agricoli ed all'estorsione correlata alla restituzione di detti mezzi, secondo il tipico metodo del cosiddetto *"cavallo di ritorno"*.

734 O.C.C.C. n. 94/2007 RG GIP del Tribunale di Lecce.
735 Proc. pen. n. 16759/08 RGNR del Tribunale di Foggia.

b. Criminalità romena

Nel semestre in esame hanno continuato a manifestarsi numerosi episodi di micro-criminalità diffusa riferibili a soggetti di nazionalità romena, specialmente nelle aree metropolitane, ad opera di singoli o di piccoli gruppi che agiscono in piena autonomia. Spesso si tratta di soggetti che, giunti in Italia, non hanno avuto un rapido e positivo inserimento nel nuovo contesto socio-economico e, pertanto, vivono ai margini della società, dedicandosi soprattutto alla consumazione di reati contro il patrimonio.
Accanto a tale modesto profilo microcriminale, coesiste un'area in cui si evidenzia un'apprezzabile capacità criminogena, estrinsecata attraverso strutture organizzate sempre più orientate verso modelli criminali di tipo associativo, in progressiva espansione su scala transnazionale. L'incidenza di tale fenomeno è riscontrabile su tutto il territorio nazionale, con una maggiore pervasività nel Nord e nel Centro del Paese, in particolare in Lombardia e a seguire nel Lazio, come evidenziato dal seguente diagramma TAV. 194:

Cittadini romeni. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2010. TAV. 194



Fonte dati FAST-SDI

I reati di sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù si confermano, in linea generale, tra i delitti maggiormente perpetrati in modalità associativa dalla criminalità romena.

Le organizzazioni, caratterizzate da dinamiche ricorrenti, sono spesso a carattere familistico, con componenti che provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione imprenditoriale della prostituzione. Reclutano giovani donne in Madrepatria, anche minorenni prelevate da orfanotrofi, oppure ragazze cedute agli sfruttatori dagli stessi familiari, previo compenso in denaro.
Elemento di primaria importanza nella conduzione di siffatto illecito è il controllo delle aree sulle quali far esercitare il meretricio, considerate un vero e proprio posto di lavoro.

L'occupazione di tale territorio rappresenta un privilegio, dietro al quale si muove l'imposizione di una tangente nei confronti delle donne appartenenti ad altre organizzazioni, generando, non di rado, sanguinosi conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.
Emblematica in tal senso è l'operazione denominata *"Fata"*[736], che negli ultimi giorni del giugno 2010 ha portato all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. di Milano, nei confronti di 46 soggetti, quasi tutti cittadini romeni, ritenuti, a vario titolo, responsabili e partecipi di un'associazione dedita al reclutamento, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di connazionali, anche minorenni.

L'organizzazione controllava in modo esclusivo alcune strade di Milano, pretendendo da altri sfruttatori un vero e proprio "diritto di superficie", garantito dal pagamento di una somma di duecentocinquanta euro settimanali per ragazza.

Nel mese di ottobre, a Roma, con l'operazione denominata *"Grande Capo"* è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[737] nei confronti di otto romeni, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.
Anche in questo caso il sodalizio criminale, che aveva reclutato anche ragazze minorenni, aveva monopolizzato alcune strade della Capitale, al punto da chiedere il pagamento di una tangente ad altri sfruttatori, interessati al collocamento delle proprie donne.

Il predominio del territorio è spesso causa di violenti contese tra contrapposti gruppi criminali, sia romeni, sia di altre etnie, che arrivano ad affrontarsi in sanguinose risse per l'affermazione dell'esclusività nella gestione dello sfruttamento delle ragazze.
L'arresto in flagranza di sei romeni a **Montesilvano** (PE), effettuato dall'Arma dei Carabinieri nel **novembre 2010**, per tentata estorsione, rissa aggravata e tentato omicidio, ricalca fedelmente lo scenario criminale in parola. La causa scatenante

736 Proc. pen. n. 988/09 R.G.N.R del Tribunale di Milano.
737 O.C.C.C. n. 19402/10 emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma.

del diverbio risiederebbe, infatti, proprio nel tentativo di estorcere denaro ad una ragazza sfruttata, quale prezzo per l'affitto del marciapiede.

Il controllo sulle ragazze, spesso, è demandato a prostitute più anziane, che esercitano un potere intimidatorio nei confronti di quelle non inclini alle regole imposte per il meretricio.
Frequentemente si riscontra la complicità di soggetti italiani, inseriti in organizzazioni malavitose romene, dedite allo sfruttamento della prostituzione. Ad essi sono demandate funzioni preminentemente logistiche, come dimostrano le attività giudiziarie appresso specificate:

- operazione denominata *"Subura"* che ha consentito, nel luglio 2010 a Rimini, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia[738] emessa dal G.I.P. presso il Tribunale del luogo, nei confronti di 13 soggetti, tra i quali un ravennate, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il compito dell'italiano era appunto quello di scegliere e monitorare le zone interessate dalla prostituzione;
- operazione denominata *"Taide"*[739], conclusa nel settembre 2010 a Pisa, che ha permesso di smantellare un'organizzazione criminale composta, oltre che da due italiani, principalmente da romeni, che introduceva nel territorio nazionale ragazze minorenni poi ridotte in schiavitù e costrette a prostituirsi. L'apporto dato dai due italiani all'organizzazione malavitosa consisteva nel fornire l'alloggio alle ragazze, essendo uno dei due il titolare di una pensione, e nel garantire l'accompagnamento delle donne nei luoghi dove si prostituivano.

Tra i reati contro la persona perpetrati dalla criminalità romena, rientra, altresì, lo sfruttamento della manodopera, esercitata nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane, a volte senza ricevere alcuna retribuzione.
I casi che riguardano tale tipologia di illecito si sono manifestati sia nel Nord che nel Sud dell'Italia, come attesta l'esecuzione a Brescia, nel mese di settembre 2010, di un'ordinanza di custodia[740] nei confronti di un cittadino romeno, ritenuto responsabile di violenza privata, minaccia, sfruttamento della prostituzione minorile ed altro. L'arrestato aveva segregato nella propria abitazione 24 connazionali, che faceva impiegare nei lavori di vendemmia ed ai quali sottraeva gran parte dei guadagni. Tra di loro vi era anche una minorenne avviata alla prostituzione.

Anche in provincia di Foggia, sempre nel settembre 2010, sono stati tratti in arresto

738 O.C.C.C. n. 3984/10 RG GIP del Tribunale di Rimini.
739 Proc. pen. n. 7540/10 RGNR della D.D.A. di Firenze.
740 O.C.C.C. n. 3189/10 emessa dal Tribunale di Brescia.

due cittadini romeni[741], accusati di riduzione in schiavitù, violenza privata ed estorsione. I due avevano schiavizzato sette loro connazionali, costringendoli a lavorare per l'intera giornata come braccianti agricoli senza retribuzione ed usando spesso violenza nei loro confronti.

Relativamente ai delitti contro il patrimonio, le frodi informatiche continuano a rappresentare una classica tipologia delittuosa dei soggetti di nazionalità romena, che si estrinseca con specifiche peculiarità.
Infatti, grazie alle elevate conoscenze tecniche di settore, all'occorrenza fornite da connazionali esperti presenti in Madrepatria, i criminali romeni riescono a carpire in maniera fraudolenta agli ignari possessori codici e pin di carte di credito, che vengono poi decriptati ed usati per creare titoli di pagamento elettronici clonati.
Il profilo associativo emerge quasi sempre in questa tipologia di reato, posto in essere sulla base di collaudate reti criminali perfettamente organizzate ed in possesso di sofisticate attrezzature. La componente specialistica risiede in Romania, mentre le cellule operative sono presenti in Italia.

A Torino, nel novembre 2010, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[742] nei confronti di quattro romeni, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata all'indebito utilizzo di carte di credito ed installazione di apparecchiature idonee ad intercettare comunicazioni telematiche.
Emblematica è anche l'operazione denominata *"Pollicino"*[743], che ha condotto a Milano, all'esecuzione, nel mese di dicembre, di diciassette provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali anche due italiani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla clonazione di carte di credito, frode informatica, furto aggravato, ricettazione e riciclaggio.

A tale fenomeno delittuoso, continuano ad interessarsi anche i criminali bulgari, che hanno mutuato dai confinanti romeni i sistemi di clonazione in uso per sottrarre denaro fraudolentemente, anche quelli più sofisticati.

Tra i reati contro il patrimonio continuano a figurare quelli predatori. Il semestre in esame presenta, infatti, una apprezzabile casistica di furti e rapine, sia ad opera di singoli soggetti sia di gruppi ben organizzati.
Tra gli obiettivi presi di mira dai soggetti criminali romeni rientrano quasi sempre gli esercizi commerciali, come è emerso dall'operazione[744] che ha permesso di sgominare, in Lombardia, nel dicembre 2010, un sodalizio criminale romeno i cui membri sono stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata a rapine, furti e ricettazione.

741 O.C.C.C. n. 21773/10 emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari.
742 Proc. pen. n. 32545/10 e n. 23449/10 GIP del Tribunale di Torino.
743 Proc. pen. n. 17544/10 RGNR del Tribunale di Milano.
744 O.C.C.C. n. 3265/10 emessa dal GIP presso il Tribunale di Lodi.

I membri del gruppo criminale avevano costituito la loro base logistica in provincia di Lodi e mantenevano un raggio di azione che andava oltre l'ambito provinciale, compiendo raid notturni che si concludevano con la razzia di ingenti quantitativi di tabacchi e generi di monopolio ai danni di esercizi pubblici.

Altro settore di interesse della criminalità romena è quello del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri, fenomeno che continua a non presentare precise connotazioni, ma che, tuttavia, non va sottovalutato.
Nel **dicembre 2010**, nell'ambito di una operazione condotta dalla Guardia di Finanza[745], è stata sgominata una banda costituita da diciassette romeni che introduceva in territorio nazionale, attraverso una fitta rete di corrieri, considerevoli quantitativi di sigarette di contrabbando provenienti dai Paesi dell'est.

745 Proc. pen. n. 6091/08 del Tribunale di Roma.

c. Criminalità dell'ex URSS

Nel semestre in esame non sono state registrate variazioni sostanziali rispetto alle dinamiche criminali tipiche dei soggetti provenienti dall'ex URSS, dediti per lo più alla commissione di reati predatori, spaccio di stupefacenti, estorsioni a danno di connazionali.

Soggetti provenienti dai Paesi dell'ex URSS risultano, altresì, spesso coinvolti nel contrabbando di t.l.e., come rilevato nel luglio 2010, in occasione di un ingente sequestro di sigarette, circa due tonnellate, operato in provincia di Perugia dalla Guardia di Finanza.
Nell'occasione sono stati tratti in arresto in flagranza di reato tre cittadini moldavi ed un georgiano, sorpresi nell'attività di scarico dei tabacchi da un autoarticolato, il cui autista, cittadino greco, è stato denunciato.

Fenomeno che si ritiene debba essere monitorato nella sua evoluzione è, inoltre, l'ingresso e l'espansione del gioco d'azzardo russo nel mondo delle scommesse clandestine. Tale fenomeno risente delle criticità tipiche del sottobosco delinquenziale delle "bische" e dei prestavaluta clandestini.
A tale ambito criminale è da collegare lo sfruttamento della prostituzione ed il riciclaggio di denaro, spesso operato proprio ricorrendo al business dell'azzardo.
In relazione a quest'ultimo aspetto, nell'ambito di una visione più ampia del fenomeno del riciclaggio, rimane una priorità il monitoraggio delle movimentazioni di capitali provenienti dai Paesi dell'ex URSS, ai fini dell'individuazione di eventuali infiltrazioni criminali nei settori finanziari e nelle realtà economiche italiane.

In tale ambito, nel **luglio 2010** è stato arrestato a Montecatini Terme un italiano coinvolto in un'estesa attività di riciclaggio posta in essere da cittadini russi e finalizzata ad acquisizioni immobiliari in Italia, con l'utilizzo di capitali illeciti provenienti dalla Russia, derivanti da una truffa finanziaria commessa in quel Paese[746].

Soggetti appartenenti ai Paesi dell'ex URSS sono interessati anche ai reati di usura ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria, come emerso a conclusione di indagini condotte dalla Guardia di Finanza[747] che hanno portato alla denuncia, nel **luglio 2010**, di un cittadino kazako e di un italiano, già arrestati in precedenza, nonché di un lituano e di un ucraino, per associazione per delinquere finalizzata ai detti reati.

Nel corso del semestre in esame è stato rilevato il coinvolgimento di ucraini nel-

746 Proc. pen. n. 1486/10 del Tribunale di Firenze.
747 Proc. pen. n. 3285/09 R.G.N.R. del Tribunale di Verona.

le attività criminali legate all'immigrazione illegale ed, in particolare, di scafisti di quella etnia, arrestati in occasione dei numerosi sbarchi di clandestini avvenuti sulle coste calabresi nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 2010[748].

Uno dei reati predatori commessi da soggetti provenienti dall'area geografica dell'ex URSS che può assumere il carattere associativo è il furto ed il conseguente riciclaggio di autoveicoli, come rilevato a seguito dell'indagine della Polizia Stradale di Firenze che, nel novembre 2010, ha arrestato per tali reati dieci persone, di cui nove moldavi ed un italiano[749].
Personaggi provenienti dall'est europeo, tra i quali pluripregiudicati per reati di tipo associativo, avevano, infine, costituito una organizzazione criminale con base operativa a Pomezia (RM), che, dopo aver sottratto veicoli, autobus ed autovetture nel nord est italiano, li corredava di falsa documentazione, per procedere alla successiva esportazione all'estero, prevalentemente in Moldavia.

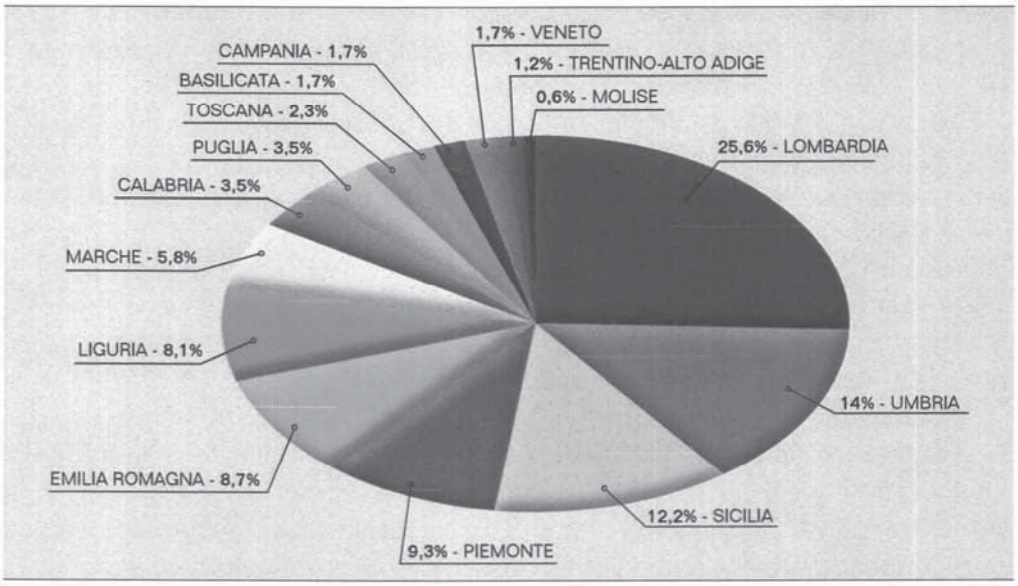
748 O.C.C.C. n. 1705/10 RG GIP; O.C.C.C. n. 1770/10 RG GIP; O.C.C.C. n. 2049/10 RG GIP.
749 Proc. pen. n. 5762/2010 RGNR e n. 3694/2010 RG G.I.P. del Tribunale di Prato.

d. Criminalità nordafricana

Nel semestre in esame il trend registrato sulla delittuosità espressa dai cittadini nordafricani presenti sul territorio italiano è stato ancora caratterizzato da eventi criminali - nei quali si è evidenziata spesso anche la forma associativa - riguardanti essenzialmente lo spaccio di sostanze stupefacenti ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il seguente diagramma TAV. 195 in merito alla distribuzione delle segnalazioni per reati associativi, conferma il posizionamento della Lombardia quale regione maggiormente interessata al fenomeno, che, complessivamente, coinvolge, anche se in forme minori, gran parte del territorio nazionale. È altresì rilevabile un rilevante aumento percentuale, rispetto al semestre precedente, del dato riferito all'Umbria ed alla Sicilia.

Cittadini nordafricani. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2010. TAV. 195



Fonte dati FAST-SDI

Negli ultimi anni la criminalità nordafricana - che costituisce una realtà presente non solo in Italia ma estesa in tutta l'Unione Europea - si era orientata verso strutturazioni non stabili, per lo più mirate all'esecuzione di una o più progettualità criminali, con legami criminali occasionali e non formalizzati nelle tipiche forme associative.

Attualmente, nell'ambito dell'analisi di tale fenomenologia criminale, si è, invece, avuto modo di rilevare elementi di evoluzione, riconducibili alle dinamiche proprie del delitto associativo.

Al riguardo, emerge che sono attivi sodalizi non particolarmente articolati, formati da cittadini Marocchini, Tunisini ed Algerini, evolutisi, nel settore del narcotraffico, fino a raggiungere più conclamate capacità decisionali e organizzative.

Sebbene i gruppi siano di piccole dimensioni, spesso eterogenei, con ben radicati contatti negli Stati di stoccaggio degli stupefacenti (usualmente in Spagna, Paesi Bassi ed altri paesi produttori) e non emergano elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate in modo particolarmente complesso, rileva comunque, come segnale evolutivo, un più frequente perdurare del vincolo associativo, oltre allo svolgimento occasionale di una specifica delittuosità, e l'esistenza di un assetto organizzativo, che verrà più oltre delineato, specificamente finalizzato alla commissione di azioni criminali, compiute con carattere di continuità e non in modo occasionale.

Tuttavia, nella maggioranza dei casi, il coinvolgimento dei criminali nordafricani nella gestione del traffico di stupefacenti si manifesta con il loro inserimento all'interno di compagini partecipate da appartenenti alla criminalità mafiosa autoctona o di organizzazioni interetniche, ove i medesimi ricoprono ruoli di supporto di livello medio-basso.
Tale sistema ha permesso ai criminali maghrebini di inserirsi anche nella gestione dell'eroina e della cocaina, che non sono prodotte, come l'hashish, nella loro terra di origine, ma che vengono ora trafficate, acquisendole tramite connazionali presenti nelle aree di transito di tali stupefacenti.

Esiste una vera e propria compartimentazione dei ruoli nell'ambito della filiera dei traffici verso l'Italia, che parte dai produttori di hashish presenti in Nord Africa, ai quali fanno diretto riferimento i fornitori, i quali, acquistata la droga, provvedono ad esportarla in Italia attraverso la Spagna, per lo più a bordo di camion, furgoni, autoveicoli e camper, ma anche via mare.

Il tramite tra i fornitori dello stupefacente ed i destinatari - prima che la droga venga avviata alla distribuzione sul territorio - è rappresentato dal "fiduciario", figura molto importante che funge da intermediario e da garante.

Le modalità operative cui si attengono i trafficanti nordafricani - specie per quanto attiene alle comunicazioni - sono ispirate alla massima prudenza ed effettuate generalmente tramite telefoni pubblici o, comunque, frazionate in maniera tale che il trasportatore/corriere ed il fiduciario siano rispettivamente in contatto con il fornitore e gli acquirenti finali, i quali solo alla fine avranno la possibilità di incontrare il corriere per l'acquisizione del carico illecito.

Il territorio italiano è considerato, nello smercio di droga, un mercato molto ricettivo da coloro che dal Nord Africa gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, il traffico di stupefacenti e riescono, come avviene nelle più consolidate consorterie criminali di tipo associativo, a garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio, allorquando coinvolti in problemi giudiziari, generando nei sodali la consapevolezza di fare parte di una solida organizzazione criminale.

Numerose sono state, nel semestre, le attività investigative che hanno ribadito il grande interesse e la propensione dimostrata dalla criminalità nord africana per il traffico di stupefacenti, perpetrato sotto forma oligopolistica per quanto attiene alla gestione dei derivati dalla cannabis.

Nell'ottobre 2010 si è conclusa l'operazione *"Zatla"*, coordinata dalla D.D.A. di Trieste, con l'esecuzione di 58 ordinanze di custodia[750] nei confronti di altrettante persone, per la maggior parte di cittadinanza marocchina, indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, in particolare hashish proveniente dalla Spagna e cocaina dai Paesi Bassi.
L'attività investigativa, nel suo complesso, ha permesso di arrestare ottantacinque soggetti e di sequestrare circa 100 Kg. di hashish.
L'analisi dell'organigramma dell'organizzazione ha rivelato un assetto associativo ben radicato, fondato sulle relazioni di tre famiglie, legate da vincoli di parentela, che conseguiva un lucroso giro d'affari mensile, riuscendo a porre in essere un'attività sistematica, capillare ed organizzata, con precise spartizioni territoriali, basata su un'ampia rete di clienti-spacciatori.

Un'attenta compartimentazione dei ruoli di gestione, per l'acquisto e la diffusione delle sostanze stupefacenti, con attività diversificate e legate a diversi livelli decisionali, è stata, altresì, rilevata dagli esiti dell'operazione *"Dreaming Spain"*, nel cui ambito[751], nell'**ottobre 2010**, sono state eseguite sette ordinanze di custodia a carico di tunisini, marocchini, italiani e due croati, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, porto illegale di armi e ricettazione.

750 O.C.C.C. n. 1404/06/DDA RGNR e n. 1301/06 RG GIP del Tribunale di Trieste.
751 Proc. pen. n. 20731/05 RGNR e n. 3972/05 RG GIP del Tribunale di Milano.

Per lo stesso procedimento giudiziario sono state avviate le procedure per il rintraccio sul territorio nazionale e per la cattura internazionale a carico di altri otto soggetti delle stesse etnie e di due croati.
La lunga e complessa attività investigativa ha permesso di smantellare una organizzazione dedita all'importazione dalla Spagna e dai Paesi Bassi di sostanze stupefacenti, prevalentemente hashish e cocaina, destinate ad essere immesse nel mercato dell'Italia settentrionale ed in particolare di Milano.

Nell'ambito di una vasta operazione, convenzionalmente denominata *"Arcobaleno"* e coordinata dalla D.D.A. di **Perugia**[752], nel **novembre 2010** sono state emesse 32 ordinanze di custodia cautelare, a carico di soggetti nordafricani, un nigeriano, un palestinese ed un brasiliano, per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in prevalenza hashish.
L'organizzazione era principalmente radicata a Perugia ed in Umbria, disponendo di numerosi mezzi per il trasporto della droga, ma aveva anche collegamenti operativi sul territorio toscano e lombardo.

Anche in **Toscana** sono state portate a termine operazioni di polizia che hanno colpito organizzazioni di nordafricani fortemente radicate, "a livello reticolare", sul territorio, con proiezioni internazionali instaurate soprattutto per l'acquisizione diretta degli stupefacenti ed a garanzia dei transiti degli stessi dai luoghi di provenienza fino alla destinazione finale.

A Pisa, nel **novembre 2010**, sono stati arrestati[753] dalla Polizia di Stato 12 cittadini stranieri, in prevalenza nordafricani, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, che avevano creato una rete capillare di spaccio e si stavano organizzando per reperire autonomamente droga, in particolare cocaina, tramite connazionali residenti all'estero.

A **Firenze**, nello stesso mese, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Halal"*, ha tratto in arresto 25 persone, principalmente marocchine, facenti parte di una organizzazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti tra il Marocco, la Spagna e l'Italia[754].

In **Emilia**, a **dicembre 2010**, l'Arma dei Carabinieri, a **Parma**, a conclusione dell'operazione *"Termofumo"*, ha tratto in arresto 16 persone, principalmente marocchine e italiane, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti tra il Marocco, la Spagna e l'Italia[755]. La droga, sequestrata in ingenti quantità, veniva

752 Proc. pen. n.5705/07 RG GIP-10431/06 RGNR DDA.
753 Proc. pen. n.7529/09 RGNR e n.4642/10 GIP del Tribunale di Pisa.
754 O.C.C.C. n. 19056/08 emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.
755 O.C.C.C. n. 2407/09 e n. 2228/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale Cremona.

trasportata in Spagna dal Marocco a bordo di navi mercantili e, successivamente, giungeva sul territorio italiano tramite furgoni, alimentando il mercato dello stupefacente in centro Italia e, in particolare, nella provincia di Firenze, tramite una fitta rete di spacciatori.

In **Lombardia**, nel territorio delle province di Lecco, Monza, Bergamo e Milano, operava una organizzazione composta da 17 marocchini e 5 italiani, che è stata disarticolata nel corso dell'operazione *"Venere nera"*[756], coordinata dalla Procura della Repubblica di Lecco, con l'esecuzione, nel **novembre 2010**, di quindici ordinanze di custodia cautelare.
Tra gli arrestati compare anche una giovane donna marocchina, che aveva un ruolo di grande rilievo nell'ambito dell'organizzazione. Si tratta di un evento insolito nel contesto della criminalità magrebina, che indica una tendenza generale verso una apertura all'inserimento della figura femminile in posizioni importanti, a volte delicate, nel contesto dello svolgimento di attività delittuose. Usualmente, infatti, nell'ambito dei traffici di droga, le donne rappresentano una semplice copertura, come è emerso lo scorso novembre dall'indagine denominata *"Orange"*, coordinata dalla Procura della Repubblica di La Spezia[757], che ha colpito, con l'emissione di 16 ordinanze di custodia cautelare, un'organizzazione formata prevalentemente da cittadini tunisini ed algerini, nonché da alcuni italiani.
I sodali, infatti, trafficavano eroina e cocaina, facendo salire sulle proprie autovetture donne con bambini per mascherare le loro attività illecite.

In **Liguria**, l'evolvere della criminalità nordafricana in aggregazioni più strutturate rispetto al passato, orientate gerarchicamente e con diretta penetrazione nel tessuto sociale, è confermato da quanto rilevato al termine di un'indagine denominata *"Svizzera Allegra"* (pseudonimo utilizzato dai sodali nelle conversazioni per indicare i vertici dell'organizzazione criminale), coordinata dalla D.D.A. di Genova, che, nel settembre 2010, ha consentito l'arresto[758] di sedici magrebini, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.
Del sodalizio faceva parte un nordafricano il quale, dal carcere del capoluogo ligure, aveva mantenuto il suo ruolo apicale nell'organizzazione, riuscendo a gestire un traffico di stupefacenti con la presunta connivenza di un agente della Polizia Penitenziaria, che si adoperava per facilitare l'ingresso, all'interno della Casa Circondariale di Genova Marassi, di sostanze stupefacenti e di telefoni cellulari.
In tal modo, il detenuto riusciva a comunicare con i vertici dell'organizzazione e con i complici magrebini attivi nel capoluogo ligure, cui impartiva disposizioni in merito alla gestione della droga.

---

756 Proc. pen. n. 2828/08 RG e n. 1458/09 RG GIP.
757 Proc. pen. n. 5163/08/21/12 RGNR e 1287/2009-20 RG GIP.
758 O.C.C.C. n. 8205/10 RGNR e n. 6203/10 RG GIP.

L'operazione ha portato al sequestro complessivo di 130 kg. di hashish, 12 kg. di eroina e modesti quantitativi di cocaina.

A **La Spezia**, il Tribunale ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[759], a carico di sedici soggetti di origine nord africana, che avevano costituito un sodalizio criminoso dedito allo spaccio di stupefacenti (eroina e cocaina) in quella provincia. Le indagini hanno consentito di rilevare contatti diretti tra alcuni indagati, residenti in Italia, con i fornitori, di origini magrebine dimoranti nei Paesi Bassi, con i quali organizzavano direttamente l'introduzione della droga sul territorio nazionale.

Anche in **Abruzzo**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Quadrifoglio"*, sono state eseguite diciotto misure cautelari[760] a carico, tra gli altri, di cittadini nordafricani, che gestivano un traffico di cocaina ed hashish nella provincia pescarese.

In taluni casi, il traffico delle sostanze stupefacenti si pone alla base della commissione di fatti di sangue, come accaduto a Padova agli inizi di ottobre 2010, quando, in due diverse circostanze, cittadini tunisini sono stati uccisi per situazioni debitorie connesse allo spaccio di narcotico[761].

Il favoreggiamento dell'immigrazione irregolare continua a vedere attivamente coinvolti cittadini nordafricani, rappresentando una appetibile opportunità di guadagno. Tale illecito viene posto in essere sia con la predisposizione di attività mirate al trasporto, in condizioni per lo più disumane, dei migranti dalle regioni africane verso l'Europa, sia con la creazione di strutture criminali, con la correità di soggetti autoctoni che offrono alle vittime occupazioni fittizie in cambio di somme di denaro. Su tale mercato criminale - come sulle altre dinamiche che vedono coinvolti soggetti nordafricani - è verosimile che possano incidere, anche significativamente, sul finire del semestre, talune vicende interne maturate nei rispettivi Paesi di provenienza.

Segnali in tal senso sono stati rilevati in coincidenza con l'attuazione degli accordi italo-libici sul contrasto dell'immigrazione illegale, allorquando è stato registrato l'aumentato interesse di criminali egiziani nelle attività inerenti al traffico di esseri umani.
Diversi sono gli episodi criminali nei quali sono risultati coinvolti egiziani, quali organizzatori dei traffici od in qualità di scafisti:

- in provincia di Reggio Calabria, nel settembre 2010, a seguito dello sbarco di 37 egiziani, sono stati arrestati 3 loro connazionali[762], accusati di appartenere ad una

759 Proc. pen. n. 5163/08/21-12 RGNR e n. 1287/09. 20 RG GIP.
760 O.C.C.C. n. 1957/08 RGNR e n. 3120/09 RG GIP del Tribunale di Pescara.
761 Proc. pen. n.10808/2010 RGNR e Proc. pen. n. 10853/2010.
762 O.C.C.C. n. 1447/10 RG GIP della Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

organizzazione criminale dedita al traffico di clandestini;

- a Catania, nell'ottobre 2010, 16 egiziani sono stati arrestati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di oltre 100 extracomunitari, sbarcati in quella provincia;
- nel novembre 2010, a Crotone, sono stati tratti in arresto 12 egiziani[763], coinvolti nel trasporto via mare di 105 connazionali clandestini.

I soggetti egiziani risultano predisposti ad unirsi anche a criminali autoctoni per la gestione del traffico di clandestini, come è avvenuto in Sicilia, a Sciacca (AG), dove, a seguito dell'operazione denominata *"Taxi Driver"*, nell'ottobre 2010 sono stati arrestati in flagranza di reato 4 cittadini egiziani e 3 italiani, membri di un'organizzazione dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, operante in quella località.

Dalle risultanze investigative sono, inoltre, risultati frequenti coinvolgimenti della criminalità egiziana nella falsificazione dei documenti, reato frequentemente compiuto con la complicità di criminali autoctoni, come emerso in una indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Terni, conclusasi nel settembre 2010 con l'esecuzione di ordinanze di custodia[764], emesse nei confronti di 5 cittadini egiziani, per aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata a favorire l'ingresso in Italia di cittadini extracomunitari, attraverso false dichiarazioni di assunzione, con la complicità di 5 cittadini italiani che sono stati denunciati.

Tra i casi simili, verificatisi nel semestre, che hanno visto il coinvolgimento di soggetti egiziani, italiani ed appartenenti ad altre etnie, quali tunisini, figura l'organizzazione disarticolata nel **settembre 2010** a **Genova**, al termine di una operazione[765] che ha portato all'arresto di 7 persone, per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento della permanenza illegale sul territorio nazionale.

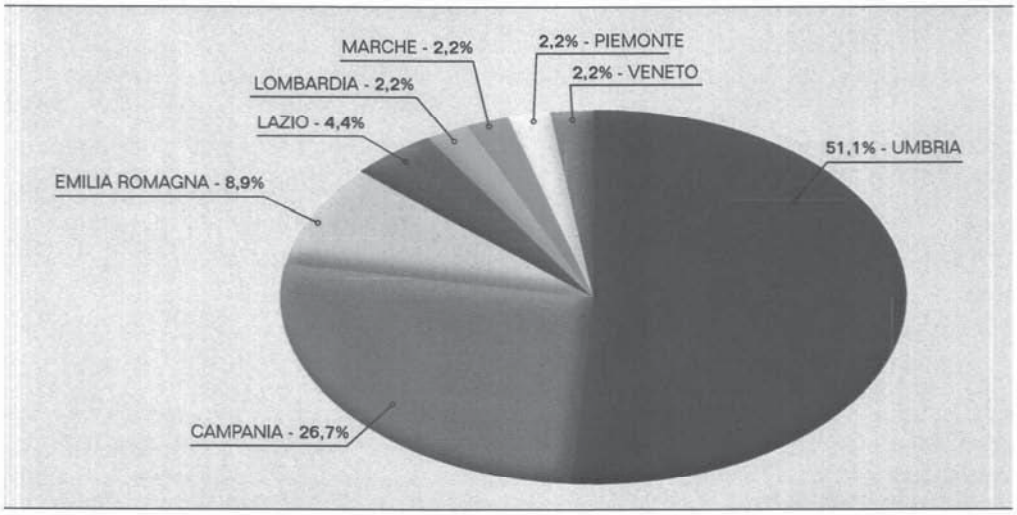
A seguito di un'indagine conclusasi nell'**agosto 2010**, nel cui ambito sono state emesse 13 ordinanze di custodia cautelare[766], è stato scoperto un analogo sodalizio, costituito da italiani ed elementi egiziani, operante nelle province di **Cremona**, **Lodi** e **Milano**, finalizzato al favoreggiamento della permanenza in clandestinità di cittadini stranieri, tramite la loro regolarizzazione, ottenuta con false attestazioni di occupazioni lavorative.

763 O.C.C.C. n. 2213/10 RG GIP della Procura della Repubblica di Crotone.
764 O.C.C.C. n. 1331/10 RG GIP della Procura della Repubblica di Terni.
765 Proc. pen. n. 6581/09 RGNR e n. 4996/10 RG GIP del Tribunale di Genova.
766 Proc. pen. n. 663/2010 RGNR e n. 1694/10 RG GIP del Tribunale di Crema.

e. Criminalità nigeriana

La criminalità nigeriana, anche nel semestre in esame, ha confermato un carattere di crescente pervasività sul territorio italiano. In particolare, come evidenziato dal diagramma seguente TAV. 196, l'Umbria figura quale regione con maggiori segnalazioni per reati associativi, costituendo un elemento di novità rispetto al precedente semestre, seguita dalla Campania e dall'Emilia-Romagna, ambiti geografici anch'essi percentualmente in crescita con riferimento al dato in esame.

Cittadini nigeriani. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2010. TAV. 196



Fonte dati FAST-SDI

La criminalità nigeriana continua ad evidenziare proiezioni transnazionali, dirette in particolare verso l'ambito euro-asiatico ed americano, grazie alla presenza, in quelle regioni, di connazionali che garantiscono supporto operativo e logistico per l'organizzazione.

Al riguardo, si rileva la particolare capacità che i soggetti nigeriani dimostrano nell'integrarsi negli ambienti criminali di destinazione e nello stringere alleanze, come dimostrano le sinergie attuate con organizzazioni criminali autoctone, pur mantenendo uno stretto legame con la madre patria.

Le compagini criminali nigeriane appaiono strutturate gerarchicamente e con una affinata capacità organizzativa nella gestione di interessi economici, che gravitano nei mercati criminali del traffico di stupefacenti e della tratta di esseri umani fina-

lizzata allo sfruttamento della prostituzione, e, in forma minore, nelle truffe e nelle falsificazioni.
Le tecniche adottate, in linea generale, non hanno subito sostanziali variazioni rispetto al passato.
Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, continua l'impiego, su tratte aeree e su linee ferroviarie, di corrieri "ovulatori" che, con il sistema del *"body-packaging"*, vengono fatti viaggiare separatamente sullo stesso mezzo, con carichi limitati, per evitare la dispersione di droga e, il più delle volte, sotto il controllo diretto di un appartenente all'organizzazione.
Mentre in passato le attività di traffico e di spaccio di stupefacenti erano gestite solo attraverso propri connazionali, a fronte dell'azione investigativa, i nigeriani hanno dovuto diversificare le nazionalità dei corrieri, "ovulatori" e non, ricorrendo a soggetti di altre etnie, spesso caucasici o sudamericani, dimostrando così una capacità organizzativa criminale che riesce a diversificare le proprie tattiche.
La vasta operazione, denominata *"Black Passengers"*[767], coordinata dalla D.D.A. di Perugia e conclusasi nel luglio 2010, ha permesso di smascherare un esteso traffico internazionale di cocaina ed eroina, importate dalla Nigeria in Italia a mezzo corrieri, uomini e donne, "ovulatori".
L'attività investigativa, supportata dalla collaborazione della Polizia nigeriana, in esito all'accordo di cooperazione siglato nel 2009, ha portato all'arresto di 25 nigeriani, appartenenti ad una organizzazione strettamente compartimentata nella suddivisione dei compiti, che andavano dall'acquisizione dello stupefacente, con contatti diretti in Sudamerica, al trasporto ed alla distribuzione della droga, fino al reinvestimento degli illeciti proventi in altri traffici.
Un'analoga, articolata gestione è emersa anche nell'inchiesta denominata *"Hermes"*[768], coordinata dalla D.D.A. di Trieste, conclusasi nel settembre 2010 con l'arresto di 28 persone di cittadinanza nigeriana ed il sequestro di 17 chilogrammi tra cocaina ed eroina.
La rete di trafficanti nigeriani, utilizzando sia connazionali, sia cittadini dell'Est europeo, immetteva sul mercato italiano cocaina proveniente dal Sudamerica ed eroina prodotta in Afghanistan, inviata in Europa attraverso la cosiddetta "rotta balcanica".

Significativo per la riuscita dell'attività di indagine, sviluppatasi anche all'estero tramite i canali Interpol, è risultato l'apporto offerto da ex prostitute nigeriane, che, liberate dal giro del meretricio, cui erano state indotte con il tipico ricorso alla minaccia di ritorsioni magiche, hanno collaborato, mettendo a disposizione la conoscenza dell'idioma e dei *modus operandi*.

767 Proc. pen. n. 10414/2008 DDA della Procura della Repubblica di Perugia.
768 Proc. pen. n. 5164/09 RGN.

La predisposizione dei soggetti nigeriani a stringere alleanze operative con altre etnie, spinti dalla volontà di espandere la propria capacità criminale nel settore degli stupefacenti, è testimoniata da quanto emerso dall'attività investigativa iniziata nel 2009 e conclusasi nel settembre 2010. L'indagine, denominata *"The Final Cut"*[769], ha portato all'emissione di 32 ordinanze di custodia cautelare a carico di africani, italiani e romeni, appartenenti ad una organizzazione i cui vertici erano costituiti da nigeriani e tanzaniani. Il sodalizio si avvaleva di metodi intimidatori, basati sulla minaccia di malefici magici, per costringere i corrieri a trasportare la droga, importata dal Sud Africa, dall'Asia e dal Sud America.

Un ruolo importante di gestione dei rapporti tra i diversi trafficanti e di amministrazione dei proventi illeciti era stato affidato in Italia ad una donna. Si tratta di un evento rilevante, in quanto l'impiego di soggetti femminili nell'ambito di consorterie criminali nigeriane si era verificato, per lo più, nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione ed, in particolare, nella gestione delle donne avviate al meretricio.

Il traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione continua a costituire un mercato di grande interesse per la criminalità nigeriana.
L'importanza delle donne nella gestione delle attività legate al meretricio diventa sempre più marcata, come ha dimostrato l'inchiesta della D.D.A. di Napoli[770], nell'ambito della quale, nel dicembre 2010, sono stati compiuti arresti di cittadini nigeriani, in netta prevalenza donne, accusate di far parte di un'associazione che favoriva l'ingresso clandestino di ragazze nigeriane riducendole in condizione di schiavitù, per costringerle a diventare prostitute.

769 Proc. pen. n. 31976/09 R.G. N.R. e n. 14814/10 R.G. G.I.P. del Tribunale di Roma.
770 Proc. pen. n. 41080/09 e n. 748/10 G.I.P.

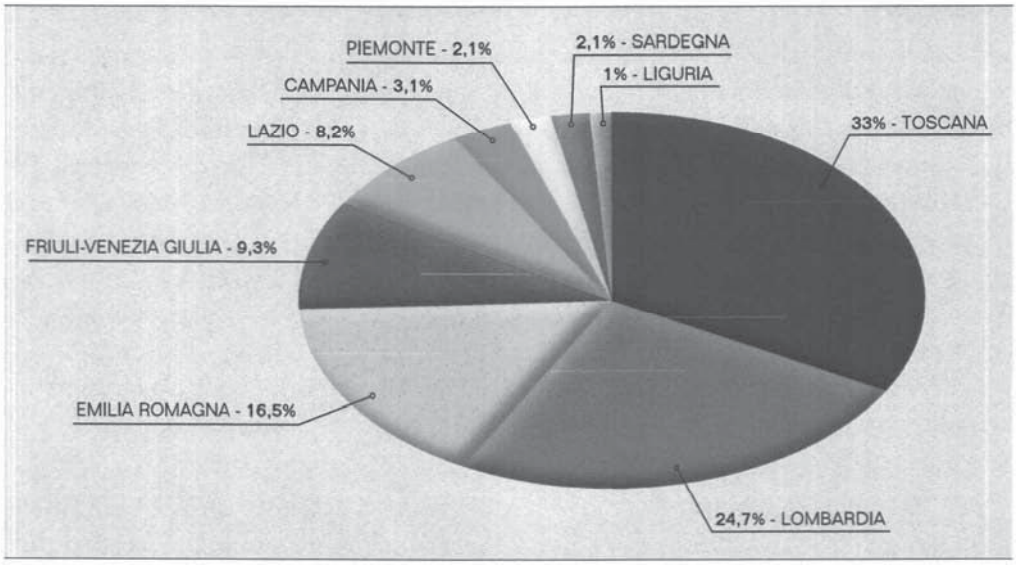
f. Criminalità cinese

L'andamento della delittuosità di matrice cinese ha fatto rilevare, nel semestre in esame, il reiterarsi delle tipiche fenomenologie che, ormai da anni, caratterizzano le condotte di tale criminalità sul territorio italiano, principalmente coinvolta nella commissione di reati mirati all'inserimento economico nei mercati dell'illecito e dai quali emerge sempre più frequentemente e manifestamente il profilo associativo. La proiezione criminale si estrinseca principalmente nell'introduzione nello Stato di merci contraffatte o in regime di contrabbando, nel traffico di t.l.e., nella immigrazione clandestina, connessa allo sfruttamento sessuale e all'impiego di connazionali nel mondo del "lavoro nero", nonché nella perpetrazione di reati contro la persona ed il patrimonio.
Le più recenti acquisizioni investigative e giudiziarie confermano linee di tendenza che si possono riassumere nei seguenti profili:

- sistematica proiezione delle condotte di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Repubblica Popolare Cinese verso obiettivi di sfruttamento della manodopera in lavorazioni, del settore tessile e del pellame, svolte in condizioni vessatorie e degradanti;
- crescente acquisizione di aziende manifatturiere, nelle quali vengono poi realizzati prodotti con marchi contraffatti o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti;
- progressiva affermazione dei gruppi cinesi nella gestione del gioco d'azzardo e della prostituzione di giovanissime immigrate, in strutture clandestine, in passato riservate ai connazionali, ma ormai aperte anche all'esterno della comunità cinese;
- evoluzione nel settore della produzione e commercializzazione illegale di prodotti elettronici, informatici e video, prevalentemente realizzati nella Madrepatria e successivamente esportati in tutti i Paesi;
- importazione diretta dall'estero di sostanze stupefacenti, in collegamento con gruppi di connazionali stanziati nei Paesi di transito della droga.

L'analisi della distribuzione territoriale della criminalità cinese rilevata nel semestre, sulla base delle segnalazioni per reati associativi, come appare evidente nel seguente diagramma TAV. 197, individua la Toscana quale regione maggiormente afflitta da tale fenomeno, anche in riferimento alla grande concentrazione di cittadini cinesi presenti in quell'area geografica, che è stata da sempre, per i flussi migratori di quell'etnia, una meta di riferimento e di aggregazione sociale.

Cittadini cinesi. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2010. TAV. 197



Fonte dati FAST-SDI

Alla Toscana seguono, con le percentuali di maggior rilievo, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Friuli-Venezia Giulia ed il Lazio. Da un'analisi comparativa con quanto è emerso nel semestre precedente, si rileva la sensibile diminuzione del dato percentuale riguardante la Campania e, di contro, l'aumento del numero di segnalazioni per quanto attiene alle regioni Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia.
In Toscana, in taluni centri urbani, l'aggregazione spontanea di soggetti provenienti dalla Cina ha portato alla creazione di mini-enclavi, fenomeno che si evidenzia, in particolare, a Prato, città divenuta famosa per la estesa presenza di cittadini cinesi e di numerose aziende da loro condotte, che hanno pressoché saturato l'intero settore dell'artigianato manifatturiero e della lavorazione della pelle.
Negli ultimi anni la comunità cinese si sta consolidando anche a Firenze e in altri comuni limitrofi, dove operano stabilmente numerosi calzaturifici, pelletterie, laboratori tessili e manifatturieri, gestiti direttamente da cittadini cinesi che si rivelano, come anche spesso in altri siti della regione, luoghi di sfruttamento di connazionali clandestini e di commercializzazione di merci contraffatte o prive degli standard qualitativi previsti dalla normativa europea.

Da tali presupposti emerge che il contrasto e la prevenzione della criminalità cinese, in particolare quella riferita allo sfruttamento del lavoro nero, non può prescindere

dalla mediazione sociale e dall'avvio di un più approfondito dialogo istituzionale con i rappresentanti di quella comunità.

In tal senso, nel settembre 2010, è stato istituito presso il Ministero dell'Interno il "Tavolo Nazionale per Prato", al quale sono stati chiamati a partecipare rappresentanti delle locali Forze di polizia e della Magistratura, dei Dicasteri del Lavoro, dello Sviluppo Economico, dell'Economia e delle Finanze, dell'Agenzia delle Dogane e di quella delle Entrate, nonché il Sindaco, il Presidente della Provincia ed il Prefetto di Prato.

L'iniziativa è scaturita dall'esigenza di affrontare le problematiche legate al fenomeno dell'immigrazione e dell'imprenditoria straniera, in particolare cinese, con il coinvolgimento di tutte le componenti istituzionali interessate.

Essa si prefigge di sviluppare un piano di interventi utili per rendere più incisive le misure di contrasto di tutti i fenomeni di illegalità, in materia previdenziale, tributaria, commerciale e di sicurezza sui luoghi di lavoro, e, contestualmente, di migliorare il processo di integrazione delle comunità di stranieri.

Particolarmente in Toscana la comunità cinese, sempre più radicata sul territorio, cerca di conservare, in un proprio "microcosmo" estremamente compatto, le tradizioni e la cultura che la differenziano marcatamente da quella italiana, mantenendola sostanzialmente separata dalla realtà sociale del Paese.

La pervicace "impenetrabilità" non consente agli organismi istituzionali di poter facilmente interagire con questa comunità, nell'ambito della quale compaiono soggetti dediti alla commissione di reati come l'usura, l'estorsione e la rapina.

Ove si insedia una comunità cinese, si inserisce, infatti, anche una minoranza di soggetti criminali, tesa a sfruttare parassitariamente e con metodi violenti la maggioranza dei connazionali, che vivono onestamente, sfruttando i fattori di facilitazione che promanano dall'omertà sociale.

Nell'attività di analisi mirata agli aspetti evolutivi del fenomeno, si delinea anche la tendenza di alcuni giovani cinesi, appartenenti alla "terza generazione", verso percorsi di aggregazione in piccole compagini criminali, dedite alla commissione di reati violenti, spesso finalizzati ad acquisire posizioni di egemonia sul territorio secondo schemi tipicamente mafiosi, che manifestano, negli ultimi tempi, un accresciuto interesse per il traffico di sostanze stupefacenti.

Le attività commerciali ed imprenditoriali condotte da cinesi, ancor più se illegalmente caratterizzate dal lavoro nero, dal mancato rispetto delle normative sulla sicurezza e dall'evasione o dall'elusione fiscale, producono un fatturato sicuramente rilevante, che attira l'interesse di gruppi criminali di connazionali, i quali competono tra loro, al fine di imporre un regime estorsivo di "protezione", in aderenza ad uno schema registrato più volte, con soggetti aggrediti isolatamente o in gruppo, de-

terminando anche risse in strada, in abitazioni od in locali pubblici adibiti a laboratori artigianali, occasionalmente trasformati in sale giochi clandestine ed alloggi di fortuna.
Nelle azioni più dirompenti sono stati coinvolti schieramenti costituiti da decine di persone, con veri *raid* criminali, nel corso dei quali gli aggressori praticano forme di violenza assolutamente sproporzionate, terrorizzando la vittima con armi da taglio quali coltelli, mannaie e con armi da fuoco, talvolta provocando lesioni gravi, permanenti e menomanti, se non addirittura la morte.

Nella provincia di Prato, durante l'ultimo semestre, sono stati, inoltre, registrati numerosi casi di rapina commessi da bande di cinesi in danno di connazionali, episodi che spesso non vengono denunciati, perché avvenuti in opifici e ditte irregolari, dove i criminali hanno la consapevolezza di trovare pronta disponibilità di denaro.

Nel contesto dell'azione repressiva dei citati fenomeni, nel dicembre 2010, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere[771] emessa dal G.I.P. di Firenze, a seguito di richiesta della D.D.A. del capoluogo toscano, nei confronti di 19 cittadini cinesi, accusati di far parte di una associazione per delinquere armata ed operante anche con metodo mafioso, allo scopo di commettere una serie indeterminata di reati, quali rapine, estorsioni, usura, sequestro di persona a scopo di estorsione e spaccio di stupefacenti.
L'organizzazione criminale, organizzata gerarchicamente, con specifica ripartizione dei ruoli e con base logistica operativa in Prato, aveva il precipuo obiettivo di acquisire il controllo di attività commerciali all'interno della comunità cinese, attraverso una progressiva conquista del territorio, con taglieggiamento ed azioni ritorsive nei confronti di altri gruppi concorrenti, attivi nella cosiddetta "chinatown pratese".
La particolare violenza con la quale venivano eseguite le attività delittuose aveva creato un clima diffuso di intimidazione mafiosa, ingenerando nella comunità cinese un atteggiamento di grande cautela nell'opporsi o nel denunciare atti di sopraffazione.

Nell'ottobre 2010, la Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere[772] nei confronti di altrettanti cittadini cinesi[773] dediti alle rapine ed alle estorsioni nei confronti dei numerosi commercianti ed affittacamere che operano nel quartiere cinese di Milano e nelle zone limitrofe, con richieste che variavano dai 300 ai 500 euro al mese e con mire espansionistiche.
Il gruppo era composto da giovani cinesi tra i 18 ed i 25 anni, con compiti di coordinamento e gestione delle risorse finanziare, e da minorenni utilizzati principalmente per le attività di riscossione del *pizzo*.

771 O.C.C.C. n. 11430/2010 RGN.
772 Proc. pen. n. 2650/10 RGNR e n. 535/10 RG GIP.
773 Altri sodali erano già in stato di fermo.

Dalle indagini è emerso che i gruppi criminali operanti all'interno della comunità cinese non erano stanziali, ma avevano interessi anche a Roma, Torino e Padova, generando, a volte, contrasti e conflitti intraetnici.
Da ultimo, nel **dicembre 2010** in **Prato**, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 14 cittadini cinesi per associazione per delinquere finalizzata ad usura, estorsioni, rapine, sequestro di persona e spaccio di sostanze stupefacenti[774].
A conferma del vasto giro di denaro di sospetta provenienza illecita nella comunità cinese è intervenuta, recentemente, l'indagine condotta, a Firenze, dalla Guardia di Finanza e che ha condotto all'arresto di 17 cinesi e 7 italiani[775].

Le attività investigative, incentrate sugli accertamenti di natura patrimoniale, hanno evidenziato una sospetta sproporzione tra i redditi dichiarati dagli indagati negli ultimi anni e la loro reale capacità economico-finanziaria, confermata dalla disponibilità di numerosi beni mobili di valore, dall'acquisto di immobili e da flussi finanziari trasferiti in Cina, attraverso un intermediario, senza il rispetto degli obblighi imposti dalla normativa antiriciclaggio.
Nel contesto del monitoraggio degli spostamenti di denaro verso l'estero, a **novembre 2010**, la Guardia di Finanza, nel corso dell'operazione *"Muraglia"*[776], ha denunciato, a Firenze, 13 cinesi e sequestrato circa 3,8 milioni di euro, per rimesse illecite verso la Madrepatria, tramite il circuito *money transfer*.

In relazione al traffico di stupefacenti, si osserva un coinvolgimento sempre maggiore di sodalizi criminali cinesi, che appaiono interessati sia alle droghe sintetiche, quali ecstasy e ketamina, sia alla cocaina, all'hashish ed all'eroina, quest'ultima entrata recentemente nella loro disponibilità.

Spesso, la cattura di spacciatori porta al rinvenimento, oltre che di sostanze stupefacenti, anche di armi, circostanza che denota l'eterogeneità dei crimini posti in essere, come avvenuto, nell'ottobre 2010, a Prato, in occasione dell'arresto[777] di 2 cinesi, eseguito dalla Polizia di Stato, in occasione del quale sono state sequestrate armi, spesso non originali, ma comunque in grado di offendere.

Il maggiore inserimento dei cinesi nel traffico di droghe e l'ampliamento del conseguente spaccio, non solo all'interno della propria comunità ma progressivamente anche verso l'esterno, non permette di escludere nel futuro possibili alleanze e/o contrasti con altre realtà maggiormente presenti in tale mercato illecito.

Un significativo settore delle attività poste in essere da gruppi criminali cinesi, è,

774 O.C.C.C. n. 11430/10 RGNR e S.N. RG GIP, emessa dal Tribunale di Firenze.
775 Proc. pen. n. 18282/08 R.G.N.R. D.D.A. e n. 9667/09 RG GIP del Tribunale di Firenze.
776 O.C.C.C. n. 20113/10 RGNR e n. 13492/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.
777 Proc. pen. n. 8509/2010 del Tribunale di Prato.

come già accennato, riconducibile alla produzione, ricettazione e contrabbando di merce contraffatta, o comunque non conforme alle normative europee, ed introdotta in Italia in violazione di norme doganali.

Le tecniche adottate, per eludere i rafforzati e mirati controlli alle frontiere nazionali, vanno dall'alterazione dell'origine del prodotto, attraverso il passaggio in Paesi terzi, allo sdoganamento in altri Stati UE, con successiva introduzione della merce in regime di transito comunitario.

La modalità più comunemente utilizzata per occultare i prodotti illecitamente introdotti in Italia consiste nel farli viaggiare contestualmente a merce regolare di scarsissimo valore.

I predetti transiti fraudolenti in Italia avvengono prevalentemente attraverso gli scali doganali marittimi, ma anche in quelli aerei e terrestri, grazie alla complicità di cittadini italiani, deputati all'alterazione della relativa documentazione.

Le aree doganali di Napoli, Genova, La Spezia e Milano si sono evidenziate, negli ultimi anni, quali zone di particolare interesse da parte delle organizzazioni criminali cinesi per lo sdoganamento di merce illegale. Contestualmente sono stati interessati da ingressi di merce contraffatta i porti pugliesi e quelli di Gioia Tauro, Civitavecchia, Venezia e Livorno.

Gli ingenti sequestri di merce contraffatta rappresentano sicuramente un dato che conferma la *leadership* ed il crescente interesse cinese nella contraffazione, settore criminale che investe ormai tutti i settori merceologici, dall'abbigliamento alle calzature, dai prodotti tecnologici a quelli alimentari.

Questo tipo di attività è condotta, indifferentemente, sia da organizzazioni di livello superiore, sia da soggetti senza una vera e propria collocazione in gruppi criminali organizzati.

Nell'ambito della vasta attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia contro il fenomeno della contraffazione, nel novembre 2010, è stata portata a termine, a Pisa dalla Guardia di Finanza, l'operazione *"Magic Moon"*[778], con il sequestro di 9 milioni di pezzi di prodotti di vario genere, tra cui giocattoli ed abiti per bambini contraffatti, non sicuri o non rispondenti ai dettami posti dalla normativa comunitaria, per un valore commerciale di circa **50 milioni di euro.** La merce sequestrata, prodotta in Cina ed introdotta in Italia attraverso società cinesi radicate sul territorio nazionale, seguiva una filiera di distribuzione che dalla provincia pisana si diramava a Firenze, Roma, Milano e Monza.

L'azione di contrasto all'introduzione sul territorio nazionale di merce contraffatta ed al successivo reinvestimento di capitali esteri in ulteriori attività illecite, ha portato, altresì, ad un ingente sequestro di articoli contraffatti, quali giocattoli, casalinghi e capi di abbigliamento, effettuato nell'agosto 2010 a Roma dalla Polizia

778 Proc. pen. n. 6960/10 R.G.N.R. del Tribunale di Pisa.

di Stato e dall'Agenzia delle Dogane, per un valore stimato in circa **15 milioni di euro.**

Diversi sono stati i casi rilevati di aggregazione di soggetti cinesi con criminali autoctoni o di altre etnie, finalizzati alla falsificazione della documentazione necessaria per l'entrata e la permanenza sul territorio italiano di stranieri clandestini, come rilevato a Mantova, nel **novembre 2010**, con l'arresto[779], per associazione per delinquere, finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di 2 cittadini italiani e 2 cinesi. L'organizzazione forniva falsi permessi di soggiorno ad immigrati di nazionalità cinese, utilizzando documenti di identità personale e di attestazione di prestazioni lavorative non reali, e riuscendo, in tal modo, a creare un proficuo giro d'affari, che comprendeva anche le province di Modena, Livorno, Parma e Reggio Emilia.

Analogo sodalizio, ma con la particolarità di essere capeggiato da un cittadino italiano e di essere composto, oltre che da cinesi anche da egiziani e tunisini, è stato smascherato a **Genova**, nel **settembre 2010**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Margot"*[780].

L'indagine ha determinato l'arresto di 7 persone, non solo cinesi, accusate di falso ed associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'illegale permanenza di cittadini extracomunitari sul territorio italiano.

Numerosi sono stati gli interventi delle Forze di polizia volti all'individuazione sul territorio nazionale dei laboratori clandestini, nei quali, specie nelle zone del nord e centro Italia, come avvenuto nel **luglio 2010**, a **Roma**, dove l'Arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto[781] di 2 cittadini cinesi, accusati di riduzione in schiavitù e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, costretti a lavorare, per confezionare abiti, in situazioni umanamente degradanti.

Lo stretto legame tra il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il successivo impiego illecito degli immigrati è evidente anche con riferimento all'altro business illecito perpetrato dalle organizzazioni criminali cinesi, riconducibile al già citato sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali clandestine.

Il fenomeno continua ad essere articolato su scala nazionale, attraverso l'impiego di ragazze cinesi, per lo più in esercizi dissimulati da centri estetici, gestiti solitamente da donne e particolarmente radicati nelle maggiori realtà urbane del centro-nord.

La prostituzione, tuttavia, viene esercitata anche in appartamenti, il cui contratto di locazione è quasi sempre intestato a cittadini cinesi regolari o ad italiani che si prestano a tale scopo, come emerso a seguito dell'operazione[782] che, nel **luglio 2010**, ha portato all'esecuzione di 17 ordinanze di custodia cautelare a carico di cittadini

779 Proc. pen. n. 3527/2010 RGNR e n. 5024/2010.
780 Proc. pen. n. 6581/09 RGNR e n. 4996/10 RG GIP.
781 Proc. pen. n. 36102/10 del Tribunale di Roma.
782 Proc. pen. n. 15263/2009 RGNR e n. 10288/2009 RG GIP.

cinesi ed italiani, questi ultimi risultati affittuari di una serie di appartamenti a Firenze, città dove l'organizzazione gestiva le ragazze costrette a prostituirsi, nonché la loro permanenza sul territorio italiano.

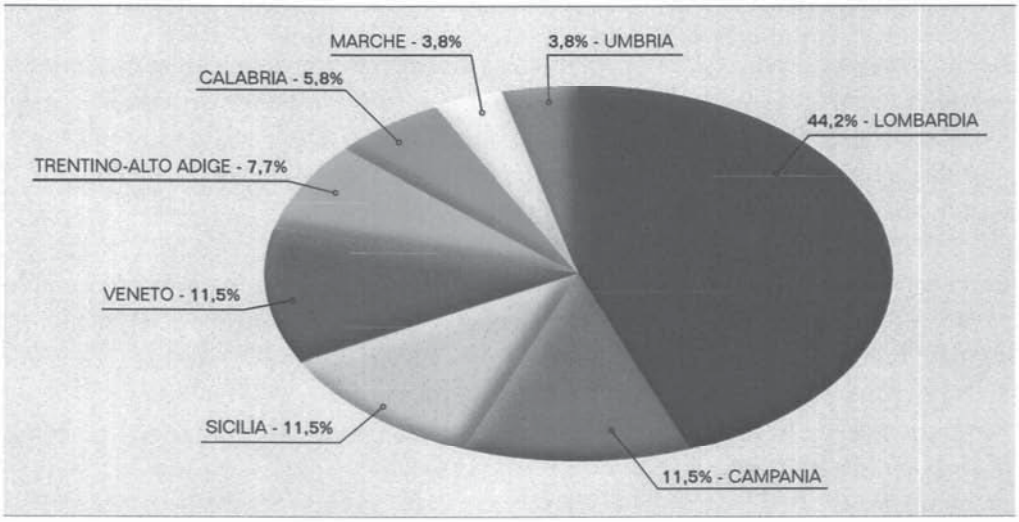
Nell'ambito delle varie attività investigative di settore, nell'**ottobre 2010**, sono state emesse 3 ordinanze di custodia cautelare[783] a carico di due cittadini cinesi ed un italiano ed è stata smantellata una organizzazione che gestiva una rete di appartamenti, nelle province di Torino e Cuneo, nei quali venivano fatte prostituire ragazze (arrivate dalla Cina clandestinamente e pubblicizzate su siti web e riviste quali massaggiatrici).

783 Proc. pen. n. 191/2010 della Procura della Repubblica di Saluzzo.

g. Criminalità sudamericana

Dal sottostante diagramma TAV. 198, nel quale sono riportate le segnalazioni per reati associativi riguardanti i cittadini sudamericani, la Lombardia emerge quale area geografica maggiormente interessata da questo tipo di criminalità.

Cittadini sudamericani. Segnalati per reati associativi suddivisi per regione. 2° semestre 2010. TAV. 198



Fonte dati FAST-SDI

L'attività delinquenziale riconducibile ai cittadini sudamericani è protesa principalmente al traffico internazionale di stupefacenti, settore nel quale storicamente ricoprono un ruolo fondamentale, evidenziando singolare competenza nell'importare in Italia considerevoli quantitativi di droga attraverso rotte che, a partire dai paesi d'origine, passano preferibilmente per i Paesi Bassi e la Spagna.

Anche nel semestre in esame le attività di polizia giudiziaria fanno risaltare il ruolo dei criminali sudamericani, soprattutto nel traffico di stupefacenti del tipo cocaina, nella veste sia di semplici corrieri sia di veri e propri trafficanti, in diretta connessione con i produttori dell'area di origine, posizionandosi, altresì, come valida fonte di approvvigionamento di cocaina per la criminalità autoctona.

Proprio con la criminalità autoctona di matrice mafiosa, la 'ndrangheta in primis, sono da tempo stati registrati connubi operativi, favoriti dai contatti con i più importanti cartelli del narcotraffico del sud America per garantire cospicue importazioni di cocaina.

L'indagine, coordinata dalla D.D.A. di Milano e conclusasi nel mese di dicembre[784], ricalca fedelmente le suddette dinamiche. Infatti, oltre ad aver consentito l'arresto di 49 soggetti, in maggioranza italiani, ma anche colombiani, cubani ed egiziani, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed estorsione, ha permesso di scoprire che personaggi legati a *cosa nostra* e *'ndrangheta*, attivi nel milanese, avevano pianificato l'importazione di ingenti quantità di cocaina dal Sudamerica, mediante contatti diretti con i cartelli colombiani del narcotraffico.

Anche il sequestro di 10 quintali di cocaina purissima proveniente dal Brasile, del valore complessivo di circa 250 milioni di euro, effettuato nel **novembre 2010** dai Carabinieri e dalle Dogane nel porto di **Gioia Tauro** (RC), lascia dedurre che una grande quantità di stupefacenti provenga da interconnessioni tra la criminalità autoctona di tipo mafioso e quella sudamericana.

Parallelamente al traffico internazionale di stupefacenti operato in accordo con le consorterie mafiose autoctone, coesiste quello condotto da gruppi di criminali del subcontinente americano, i cui membri sono spesso residenti in Italia. Questi ultimi, riescono ad importare significativi quantitativi di cocaina che immettono sul mercato nelle varie regioni italiane, in maniera autonoma, a fronte delle richieste provenienti da trafficanti locali.

Nel **dicembre 2010**, infatti, a **Monza** è stata disarticolata una banda di trafficanti che riforniva il mercato del Sud Italia, più segnatamente della Puglia, assicurando alla giustizia 6 cittadini dell'Ecuador e sequestrando 19 chili di cocaina[785]. Il gruppo utilizzava, a copertura dell'illecita attività, un'impresa di import-export di mobili, appositamente creata per trasportare in Italia lo stupefacente.

La droga dal Sud America arriva in Italia via mare, spedita in container, ma anche a mezzo di singoli soggetti, che utilizzano voli commerciali per giungere negli aeroporti intercontinentali italiani più importanti.
I sequestri di droga confermano il reiterarsi del ricorso alla nota pratica del *body-packer* nel trasporto dello stupefacente. Emergono, tuttavia, sempre nuovi accorgimenti finalizzati ad eludere i controlli, come ha dimostrato il sequestro di 50 chili di cocaina, operato, nell'agosto 2010, dalla Guardia di Finanza presso l'aeroporto romano di Fiumicino.
L'operazione ha condotto all'arresto di 3 insospettabili donne brasiliane, le quali, con figli al seguito, nascondevano il citato, rilevante quantitativo di stupefacente in

784 O.C.C.C. n. 33284/05 RGNR mod. 21 e n. 5308/05 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano.
785 O.C.C.C. n. 8713/10, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Monza.

un impianto hi-fi, posto all'interno di una valigia.
Le attività criminali connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, spesso l'una funzionale all'altra, costituiscono altri settori illegali, tipicamente praticati dalla criminalità sudamericana, non senza "joint venture" con soggetti autoctoni.

Le operazioni di seguito riportate, nel semestre trascorso, hanno fatto emergere in maniera precipua tali indirizzi criminali:

- arresto a **Perugia**, nell'**ottobre 2010**[786], di 7 personaggi, 3 argentini, uno uruguayano e 3 italiani, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. Dalle indagini è emerso che gli arrestati avevano gestito e sfruttato la prostituzione di transessuali sudamericani irregolari, provvedendo alla loro organizzazione logistica nonché al reperimento di clienti;
- l'arresto, a **Gallarate (VA)**, nel **novembre 2010**, di 3 soggetti, 2 italo-brasiliani ed un italiano, accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione[787]. I 3 avevano organizzato un traffico di transessuali dal Brasile all'Italia, favorendo il loro ingresso nel territorio nazionale attraverso il confine con la Slovenia e mettendo a loro disposizione appartamenti dove prostituirsi nelle province di Varese, Milano e Bergamo.

Altro fenomeno riferito alla criminalità sudamericana, assolutamente da non sottovalutare a causa della recrudescenza di eventi delittuosi ad esso ascritti, è quello delle bande giovanili, tra le quali i *"Latin King"*, i *"Netas"* ed i *"Los Diamantes"*, radicate da tempo nei grossi centri urbani del Nord Italia, come Milano, Torino e Genova.
Tali aggregazioni giovanili, la cui principale caratteristica è quella di essere in grado di offrire agli affiliati un marcato senso di appartenenza, sono particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza, che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di supremazia di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

In tale ambito, si colloca l'esecuzione, nel novembre 2010 a Milano, di un'ordinanza di custodia cautelare[788] nei confronti di 5 ragazzi ecuadoregni accusati di tentato omicidio e rapina, ai danni di un connazionale, nel corso di contrasti tra bande contrapposte.

786 O.C.C.C. n. 5731/10 e n. 10453/10 emessa dal Tribunale di Perugia.
787 O.C.C.C. n. 5164/2010 RGNR e 5741/10 RG GIP - ORD 190/2010 emessa dal GIP presso il Tribunale di Busto Arsizio.
788 O.C.C.C. n. 58589/10 RGNR e n. 10883/10 RG GIP presso il Tribunale di Milano.

Anche l'omicidio di un giovane peruviano avvenuto, nel mese di dicembre 2010, a Torino, fuori da un locale notturno, è maturato da un regolamento di conti tra bande rivali, cui è conseguito l'arresto in flagranza, da parte della Polizia di Stato, di 5 giovani connazionali per rissa e omicidio doloso.

3. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

È ormai ben noto che la criminalità organizzata transnazionale compromette lo stato di diritto ed inquina l'economia, arrivando a costituire un pericolo per la stabilità internazionale.

L'attività relazionale con gli omologhi Organismi esteri, anche nel semestre in esame, è continuata concretizzandosi in iniziative bilaterali di particolare valenza strategica, volte ad identificare gli strumenti normativi più efficaci per incrementare il contrasto al fenomeno della globalizzazione criminale, con particolare riferimento al riciclaggio di capitali ed all'aggressione ai patrimoni mafiosi anche in campo internazionale, in linea con gli obiettivi strategici e piani d'azione indicati dal Ministro dell'Interno nella Direttiva generale del 2010.

Sotto il profilo della cooperazione multilaterale la D.I.A., nel contesto istituzionale, ha continuato a fornire contributi propositivi nell'intento di conseguire livelli qualitativamente sempre più avanzati di collaborazione di polizia tra Agenzie analoghe, nei settori dell'intelligence ed investigativo in tema di lotta alla criminalità organizzata.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

Il Trattato di Lisbona rappresenta sempre il pilastro fondamentale per la piena integrazione delle Forze di polizia degli Stati membri dell'U.E.. Esso contribuisce, infatti, a realizzare una partecipazione ben più rilevante nell'ambito del cammino di formazione degli atti europei per la creazione dello "spazio europeo di sicurezza".
La presenza della D.I.A, unitamente a quella dei rappresentanti delle altre componenti investigative nazionali, nei gruppi tematici del Consiglio dell'U.E. (ad esempio il Gruppo GEN.VAL.[789] già MDG – Gruppo pluridisciplinare sulla criminalità organizzata) contribuisce alla definizione della posizione del nostro Paese, sulla base della specifica competenza e delle esperienze acquisite in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata e negli altri fenomeni criminali aventi carattere transnazionale.
Di seguito si riportano sinteticamente i principali elementi di novità, introdotti nei rapporti bilaterali con gli Organismi di Polizia dei Paesi stranieri ambito U.E..

GERMANIA

I diretti contatti tenuti con l'organismo di polizia tedesco del *Bundeskriminalamt* (BKA) sono proseguiti con il carattere di solidità dei rapporti da tempo instaurati.
Di particolare rilievo è stato l'interscambio info-operativo concernente gruppi e società criminali dediti al riciclaggio di proventi derivanti da attività illecite. In tale ambito si è tenuta, nel **novembre 2010**, una riunione info-operativa promossa su iniziativa della polizia tedesca.
Nello stesso mese, sempre su iniziativa della polizia tedesca, ha avuto luogo un incontro info-operativo finalizzato ad acquisire elementi utili in ordine ad un'associazione camorristica operante nell'agro vesuviano con presunti collegamenti illeciti in Germania.
Il BKA tedesco ha inoltre richiesto accertamenti nei confronti di società tedesche, gestite da cittadini di origine italiana, per un presunto riciclaggio di denaro derivante da attività illecite.
Infine, il contrasto alla criminalità organizzata in Germania, dopo la cd. *"strage di Duisburg"* nell'agosto del 2007, ha subìto un forte incremento, dando vita ad un tavolo di lavoro denominato *"Task-Force Italia-Germania"*.
Tale Task-Force costituisce uno strumento privilegiato per arricchire il patrimonio analitico delle informazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia oggetto di un costante confronto e scambio info-operativo con i collaterali organi investigativi tedeschi.
In tale ottica di osmosi informativa, il BKA è stato attivato per operare una selettiva e mirata scelta sugli obiettivi di primario interesse investigativo e sui soggetti da

789 Dal 1 luglio 2010 il Gruppo consiliare MDG (Multidisciplinary Working Group on organized crime) ha assunto il nome di "Working Party on General Matters, including Evaluations", solitamente indicato con l'acronimo GENVAL.,che si occupa delle tematiche relative alla criminalità organizzata non ricomprese nelle competenze del COSI o di altri gruppi consiliari.

destinare a maggiori approfondimenti.
Nell'arco del secondo semestre 2010, la Direzione ha fornito, in quattro occasioni, elementi informativi alla controparte tedesca, ricevendone un flusso informativo di segno contrario pari a 6 attivazioni.
Nell'**ottobre 2010** si è tenuta, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale - SCIP, una riunione plenaria della *Task-Force*, cui hanno partecipato rappresentanti della D.I.A., nella quale sono state gettate le basi per l'avvio di nuove metodiche di contrasto alla criminalità organizzata nei due paesi attraverso l'individuazione di tecniche comuni per la localizzazione e l'aggressione ai patrimoni illeciti.
Nello stesso mese, la D.I.A. ha ricevuto la visita di una delegazione di parlamentari tedeschi del Bundestag, membri della Commissione preposta al controllo delle misure di intercettazioni telefoniche ed ambientali. L'incontro era finalizzato ad uno scambio di informazioni sull'utilizzo dello specifico strumento probatorio nel contrasto alla criminalità organizzata.

SPAGNA

È proseguito l'ottimo rapporto instaurato con l'Autorità di polizia iberica che ha riguardato l'attività investigativa concernente presunti investimenti della criminalità organizzata in imprese e beni immobili nel territorio spagnolo.
Sono stati inoltre richiesti all'Organismo spagnolo accertamenti per individuare le proprietà immobiliari riconducibili ad un cittadino italiano, nei cui confronti sono in corso mirate indagini finalizzate all'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale.

REPUBBLICA CECA

Tramite il canale EUROPOL, è stata inoltrata una richiesta di accertamenti relativi ad una impresa avente sede legale nella Repubblica Ceca, riconducibile ad un soggetto nei cui confronti sono in corso mirate indagini finalizzate all'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale.

TABELLE SINOTTICHE

Di seguito TAV. 199 è riportato il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame, inerenti ai rapporti con gli organi di polizia dei 26 Paesi dell'Unione Europea:

TAV. 199

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	-	-	-	-	-
BELGIO	-	-	-	-	-
BULGARIA	-	-	-	-	-
CIPRO	-	-	-	-	-
ESTONIA	-	-	-	-	-
DANIMARCA	-	-	-	-	-
FINLANDIA	-	-	-	-	-
FRANCIA	-	-	-	-	-
GERMANIA	2	-	1	-	3
GRECIA	-	-	-	-	-
IRLANDA	-	-	-	-	-
LETTONIA	-	-	-	-	-
LITUANIA	-	-	1	-	1
LUSSEMBURGO	-	-	-	-	-
MALTA	-	-	-	-	-
PAESI BASSI	-	1	-	-	1
POLONIA	-	-	-	-	-
PORTOGALLO	-	-	-	-	-
REGNO UNITO	-	-	-	-	-
REP. CECA	-	-	-	-	-
ROMANIA	-	-	-	-	-
SLOVACCHIA	-	-	-	-	-
SLOVENIA	-	-	-	-	-
SPAGNA	1	-	-	-	1
SVEZIA	-	-	-	-	-
UNGHERIA	-	-	-	-	-
TOTALE	3	1	2	0	6

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Le linee d'azione adottate dalla D.I.A., in continuità con quanto realizzato in passato, hanno avuto come obiettivo lo studio delle fenomenologie criminali transnazionali, volto ad acquisire nuovi elementi di conoscenza e valutazione sulle realtà delinquenziali organizzate, con proiezioni sugli scenari mondiali d'interesse.
L'intenso scambio informativo, incrementato mediante l'incentivazione dei rapporti bilaterali con le omologhe Agenzie investigative estere, ha permesso di approfondire le conoscenze di note compagini criminali e delineare le identità di quelle emergenti.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

STATI UNITI D'AMERICA

La cooperazione bilaterale con le strutture investigative statunitensi, ed in particolare con l'FBI (*Federal Bureau of Investigation*), è contraddistinta da rapporti consolidati e collaudati nel tempo, che favoriscono un reciproco e proficuo scambio informativo in merito ai gruppi criminali operanti nei due Paesi.
A tale riguardo, va evidenziato lo scambio di informazioni finalizzato non solo all'identificazione di alcuni soggetti e dei loro contatti con esponenti della malavita organizzata italiana e/o americana, ma anche al monitoraggio dei rapporti di affari tra alcune società dei due paesi. L'attività in questione ha condotto parallelamente all'attivazione di altre Forze di polizia ed Organismi federali esteri.
Tra le attività di collaborazione, si segnala quella intercorsa con l'Ufficio FBI di Los Angeles, riguardante la ricostruzione dei rapporti intercorrenti tra esponenti dell'organizzazione mafiosa *cosa nostra* e la *LNC* (*cosa nostra americana*). L'osmosi informativa in argomento ha permesso di porre in luce i legami di parentela e di affiliazione tra numerosi elementi delle due organizzazioni criminali e l'ancora attuale collegamento tra le due sponde dell'Oceano Atlantico.
Analoga corrispondenza info-investigativa è intercorsa anche in merito ad una indagine dell'FBI condotta nella città di Boston, relativamente alla criminalità organizzata euroasiatica nella capitale del Massachusetts. Anche in questo caso, oggetto di tale collaborazione è stato l'accertamento dell'identità di alcuni esponenti della criminalità americana.
Inoltre, rilevanti sono stati i contatti info-operativi intercorsi - per il tramite dell'Ufficiale di Collegamento statunitense a Roma - con l'I.C.E. (Immigration & Customs

Enforcement), Agenzia deputata al contrasto dei reati connessi all'immigrazione clandestina ed ai traffici illegali perpetrati attraverso i confini.
In particolare, l'Ufficio I.C.E. in Florida, nel corso di indagini relative a presunte attività di riciclaggio negli USA, ha chiesto informazioni su soggetti di nazionalità italiana legati da rapporto di parentela con cittadini americani.

ARGENTINA

Le Autorità argentine sono state interessate per acquisire notizie sull'eventuale presenza di criminalità di tipo mafioso nel tessuto socio-economico di quel paese sudamericano.

CANADA

Eccellenti sono stati i rapporti di collaborazione e di scambio info-operativo intrattenuti con la Polizia canadese – RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*).
In tale contesto, sono stati avviati reciproci flussi informativi relativamente ad attività investigative nei confronti di alcuni esponenti della criminalità organizzata italo-canadese ivi residenti, per l'identificazione e l'individuazione degli assetti societari di alcune aziende operanti oltreoceano.
In particolare, l'attività di cooperazione è scaturita da due omicidi consumati in territorio canadese nei confronti di noti boss della cupola mafiosa di Montreal. In entrambi i casi, le notizie richieste sono state funzionali alla conoscenza dei nuovi possibili scenari e delle prevedibili, future connotazioni del contesto criminale in Canada, con particolare riferimento alle implicazioni ed ai collegamenti con la malavita organizzata in Italia.

COLOMBIA

Il **5 ottobre 2010** è stata accolta una delegazione di Ufficiali della Polizia Nazionale di Colombia in visita di istruzione a Roma. Durante l'incontro sono state illustrate ed approfondite tematiche concernenti le metodologie di contrasto alla criminalità organizzata ed al riciclaggio di capitali.

PAESI DELL'EST-EUROPA

FEDERAZIONE RUSSA

Il notevole incremento di investimenti immobiliari da parte di cittadini russi in territorio italiano ha dato impulso ad un'attività di analisi e, successivamente, ad in-

vestigazioni preventive nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti a quella criminalità organizzata, domiciliati o in transito sul territorio nazionale e sospettati di effettuare riciclaggio di proventi acquisiti da attività illegali.
La corrispondenza di natura info-investigativa é stata focalizzata non solo su cittadini russi, ma anche su società ad essi riconducibili, con sede in Italia ed in altri Paesi.

ALBANIA

Durante il secondo semestre 2010, a seguito di attività investigativa diretta dalla magistratura albanese e finalizzata a contrastare il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, sono intercorsi contatti info-investigativi (tramite canale Interpol) con il collaterale organismo estero, che hanno consentito di monitorare i criminali di quel Paese operanti sul territorio nazionale nonché di localizzare i destinatari di provvedimenti restrittivi emessi dalle competenti Autorità italiane.

BOSNIA ED ERZEGOVINA

Nel periodo in considerazione lo scambio di notizie ha riguardato un presunto traffico di armi ed esplosivi diretti in Italia e, verosimilmente, provenienti dai Paesi Balcanici. Nell'occasione sono stati oggetto di attenta analisi alcuni cittadini italiani, affiliati alla criminalità organizzata camorristica e mafiosa, già tratti in arresto nel corso di pregresse indagini della D.I.A..

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Il **2 novembre 2010** è stata accolta in visita una delegazione guidata dal Vice Governatore Generale dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza della Provincia dello Jiangxi. Durante l'incontro sono stati illustrati i modelli organizzativi della D.I.A. e le specifiche competenze e prerogative in materia di misure di prevenzione e di contrasto al riciclaggio di denaro.
La peculiarità del cd. "sistema binario antimafia", che consente di incidere sul potenziale economico finanziario delle associazioni criminali con strumenti utilizzabili prima e fuori dall'azione penale, ha suscitato particolare interesse nei delegati esteri.
Nel quadro della cooperazione bilaterale con il collaterale organismo cino-popolare, l'**8** e il **9 novembre 2010** sono stati, altresì, ricevuti, sia in Direzione che presso un Centro Operativo periferico, alcuni funzionari del Dipartimento Investigazioni

Criminali del Ministero della Pubblica Sicurezza cinese, allo scopo di illustrare le caratteristiche peculiari ed il *modus operandi* della criminalità organizzata in Sicilia.
Nell'ambito della periodica attività relazionale e nel rispetto dei principi dell'Accordo di cooperazione siglato dai rispettivi Ministri dell'Interno, si sono svolti diversi incontri con i responsabili dell'Ufficio di collegamento, finalizzati allo scambio di esperienze ed al confronto delle conoscenze sulle differenti forme di criminalità organizzata presenti nei due Paesi e sui loro potenziali collegamenti.
In particolare, dal punto di vista investigativo, allo scopo di contrastare il riciclaggio di denaro di provenienza illecita da parte di soggetti di etnia cinese, dimoranti in Italia, e spesso in viaggio anche in Francia, è intercorso parallelamente un costante e reciproco flusso di corrispondenza informativa con il collaterale Organismo francese per verificare l'esistenza di società, con sedi nei due Paesi, facenti capo a soggetti di etnia cinese collegati alla criminalità organizzata nazionale.

EMIRATI ARABI UNITI

Il **26 ottobre 2010** è stata accolta in visita una delegazione della Polizia degli Emirati Arabi Uniti. Durante l'incontro sono state illustrate la struttura organizzativa del "sistema antimafia", le attività e le prerogative della D.I.A., nell'intento di evidenziare l'utilità degli strumenti di contrasto messi a disposizione dal legislatore italiano e l'ottimizzazione dei risultati che si potrebbero conseguire in campo internazionale, qualora si pervenisse ad un più diffuso adeguamento delle normative da parte dei Paesi interessati dalla stessa fenomenologia criminale.

GIAPPONE

Il **16 luglio 2010** è stata accolta, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, una delegazione di magistrati giapponesi di alto profilo, guidata dal Vice-Ministro della Giustizia nipponico.
L'incontro, cui hanno partecipato anche rappresentanti di questa Direzione, è stato finalizzato all'acquisizione di ogni utile elemento di conoscenza sull'organizzazione antimafia e sulle metodologie di contrasto alla criminalità organizzata applicate dalla Polizia italiana, con particolare riguardo alle tecniche investigative, alla gestione delle informazioni di P.g., agli interrogatori ed ai rapporti con l'Autorità giudiziaria.

INDIA

Sono stati attivati contatti info-investigativi con i collaterali Organismi indiano e pachistano in merito a gruppi di soggetti di quelle etnie operanti sul territorio nazionale, al fine di contrastare la consumazione di reati patrimoniali a livello internazionale, caratterizzati da metodologie associative di stampo mafioso.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

ALGERIA

Nel periodo interessato sono proseguiti gli scambi relazionali con l'Autorità Algerina. In particolare, durante la visita dell'Ufficiale di Collegamento Algerino presso l'Ambasciata di Roma, è stata ribadita la disponibilità ad assicurare collaborazione di carattere info-operativo, già oggetto di confronto in precedenti colloqui.

SUDAN

È stata accolta in visita una delegazione dell'Ambasciata della Repubblica del Sudan in Italia. L'incontro ha avuto lo scopo di approfondire la reciproca conoscenza ai fini di eventuali attività e rapporti di collaborazione.
Nel corso della riunione gli ospiti hanno rivelato uno specifico interesse per contrastare i possibili contatti tra la Comunità sudanese in Italia e la criminalità organizzata nostrana.

ALTRI PAESI

SAN MARINO

Allo scopo di contrastare il reimpiego di capitali di provenienza illecita, sono stati intrapresi rapporti di scambio informativo con il collaterale organismo sanmarinese, relativamente sia a soggetti di entrambi i Paesi, sia a società con sede a San Marino, verosimilmente collegate alla criminalità organizzata campana.

SVIZZERA

Sono proseguiti con il collaterale Organismo elvetico gli scambi informativi nell'ambito di indagini finalizzate a contrastare il reimpiego di capitali di provenienza illecita.
In particolare, le relazioni internazionali sono consistite soprattutto in reciproche notizie inerenti ad alcune società con sede in tale Paese ed a cittadini svizzeri in collegamento con affiliati alla criminalità organizzata siciliana.

AUSTRALIA

Nel contesto dell'eccellente e costante cooperazione instaurata, la Polizia Federale Australiana - (AFP) per il tramite del proprio Ufficiale di Collegamento in Serbia - ha fornito un quadro informativo inerente a gruppi criminali formati da cittadini au-

straliani di origine calabrese attivi nell'importazione, fabbricazione e distribuzione di droghe illegali e di prodotti precursori su quel territorio.

ISRAELE

Il **7 ottobre 2010** è stata ricevuta, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, una delegazione israeliana di alto profilo guidata dall'Ispettore Generale Capo di quella Polizia.

L'incontro è stato incentrato sull'illustrazione delle tecniche di lotta alla criminalità organizzata, sulle misure di prevenzione e sul contrasto al fenomeno del riciclaggio.

La delegazione si è mostrata fortemente interessata alle metodologie di aggressione ai patrimoni illeciti, apprezzando l'avanzato livello di contrasto e le opportunità che tali strumenti offrono per incidere sul potere economico delle organizzazioni criminali.

Eventi (Cooperazione bilaterale)

TAV. 200

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
ALGERIA	-	-	1	-	1
R.P.C.	-	-	2	-	2
COLOMBIA	-	-	1	-	1
EMIRATI A.U.	-	-	1	-	1
GIAPPONE	-	-	1	-	1
ISRAELE	-	-	1	-	1
SUDAN	-	-	1	-	1
TOTALE	-	-	8	-	8

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

L'attività di cooperazione multilaterale, coerentemente alle prerogative istituzionali della D.I.A e, più in generale, alle linee d'indirizzo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si è concretizzata in una costante attività posta in essere in seno a gruppi di lavoro ad hoc, attraverso la partecipazione di rappresentanti esperti e la trasmissione di peculiari contributi d'esperienza per il perseguimento degli obiettivi istituzionali.

EUROPOL

È proseguito l'impegno presso gli Organismi sovranazionali e le Istituzioni dell'Unione Europea, ove la D.I.A. ha fornito il proprio contributo attraverso l'impiego delle precipue professionalità possedute.

Di seguito TAV. 201 è riportato il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre, attinenti alla cooperazione multilaterale.

TAV. 201

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
Istituzioni dell'Unione Europea	2	2	4
OCSE (GAFI)	-	-	-
Consiglio d'Europa	-	-	-
Interpol	-	-	-
Europol	-	2	2
Altri consessi internazionali	-	-	-
TOTALE	2	4	6

La D.I.A., quale referente per il sistema EUROPOL per le indagini attinenti alla criminalità di tipo mafioso e quelle inerenti al riciclaggio di beni e capitali, ha continuato a partecipare ed a fornire specifici contributi informativi ai seguenti "archivi di lavoro per fini di analisi - AWF" (*"Analysis Work File"*):

- "99-009 EE OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette, con la partecipazione di un rappresentante della D.I.A. al meeting dell'**8** e **9 settembre 2010** tenutosi a L'Aja;
- "COPPER", sui sodalizi criminali di origine albanese, operanti nei Paesi dell'Unione Europea, con la partecipazione di un rappresentante della D.I.A. al meeting dell'**11 novembre 2010** tenutosi sempre a L'Aja.

È da rilevare, inoltre, come il potenziale informativo di Europol vada progressivamente ampliandosi e che, in prospettiva, continuano le iniziative tese:

- al trasferimento presso Europol della rete "FIU.net", in grado di gestire il collegamento delle *Unità d'Intelligence Finanziaria* (FIU) dei Paesi dell'U.E.;
- all'utilizzo della rete protetta SIENA (*Secure Information Exchange Network Application*) da parte degli Uffici nazionali addetti al recupero dei beni (*ARO - Asset Recovery Offices*), per lo scambio di informazioni in ambito Europol (già in uso dal 1996 e recentemente aggiornata).

La D.I.A., inoltre, partecipa attivamente, anche d'iniziativa, allo scambio di informazioni ed intelligence, comunicando i riscontri risultanti ai propri atti e le eventuali evidenze emergenti da attività investigative in corso.

Nella tabella successiva TAV. 202 si riassumono i dati d'interesse:

TAV. 202

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE 2° SEMESTRE 2010		
TIPOLOGIA CRIMINOSA	Nr. attivazioni	Riscontri positivi agli atti
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	4	2
RICICLAGGIO	21	1
STUPEFACENTI	200	-
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	3	-
ESTORSIONI	-	-
RICHIESTE FUORI MANDATO	-	-
OMICIDIO	-	-
ARMI ED ESPLOSIVI	8	1
ALTRO	74	-
TOTALE	310	4

*aggiornato al 31 dicembre 2010

Anche nel semestre in esame, il contributo offerto dalla Direzione è stato in più occasioni decisivo per lo sviluppo di indagini condotte dagli Organismi investigativi degli altri Stati membri dell'Unione Europea.
Tale circostanza assume particolare valenza se si considera la peculiarità del patrimonio informativo della D.I.A., incentrato esclusivamente sui profili di competenza istituzionale attinenti alle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

E.U.P.M. - European Union Police Mission

Nel quadro delle complesse azioni di sostegno allo sviluppo delle attività di polizia nei Balcani, l'Unione Europea, nell'ambito della EUPM (European Union Police Mission) - operante nella regione di Banja Luka (BIH) - ha avviato un progetto avente come obiettivo primario la formazione di task forces locali, specializzate per supportare le funzioni di *monitoring* e *mentoring* in materia di lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione ed al riciclaggio.

In tale ottica, la citata Organizzazione europea, nel mese di **settembre 2010**, ha intrapreso contatti con la D.I.A. per avviare degli *stage* formativi a favore dei quadri dirigenti delle Forze di polizia di quella Regione, al fine di fornire un aggiornato ed esaustivo panorama delle migliori prassi adottate in Italia, per il contrasto alle suddette fenomenologie criminali.

G8 - GRUPPO DI LIONE/SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

Nel 2010 la Presidenza del G8 è stata assunta dal Canada, cui spetta anche la conduzione del "Gruppo di Lione" (foro di cooperazione multilaterale composto da "Senior Experts" per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale).

Durante il semestre in esame si sono tenute riunioni aventi ad oggetto gli impegni progettuali che hanno visto interagire tutte le Agenzie di "Law Enforcement" dei Paesi membri del G8.

La D.I.A., quale parte della Delegazione italiana in seno al Sottogruppo "Progetti di Polizia", ha partecipato alle riunioni di coordinamento, fornendo contributi di idee e valutando nuove ipotesi di lavoro, finalizzate ad incrementare la capacità di cooperare.

In tale contesto, la D.I.A. è stata interessata in ordine ai seguenti due progetti:

- il primo, volto alla realizzazione di una rete operativa di corrispondenti a livello U.E., per combattere il riciclaggio di denaro di provenienza illecita della criminalità organizzata nonché per rafforzare i legami operativi tra gli esperti di settore e migliorare i meccanismi di contrasto, sia sotto l'aspetto strutturale che normativo, anche attraverso il confronto delle diverse legislazioni nazionali in materia;
- il secondo, volto alla implementazione dello scambio delle *"best practice"* tra i Paesi del G8, all'ottimizzazione della cooperazione internazionale nel corso delle indagini giudiziarie e dei controlli preventivi nonché al miglioramento della diffusione delle informazioni per il contrasto al traffico illegale di rifiuti tossici.

ONU - United Nation Office on Drugs and Crime

In occasione del decennale della firma della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata, il **17 giugno 2010**, al fine di assicurare una più efficace e condivisa applicazione delle sue previsioni tecnico-operative, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha promosso, sotto la supervisione dell'U.N.O.D.C. (United Nations Office on Drugs and Crime), la redazione di un "Digesto sulla cooperazione di polizia con la previsione di modelli investigativi per la lotta al crimine organizzato transnazionale".

Secondo le linee progettuali esplicitate, l'elaborato prevede - oltre ad una parte introduttiva di approfondimento dei peculiari aspetti del crimine organizzato internazionale - una dettagliata analisi degli schemi e dei modelli di indagine per il contrasto ai crimini di natura transnazionale.

Distinte appendici verranno inoltre dedicate agli strumenti normativi ed investigativi in tema di localizzazione ed aggressione dei patrimoni illeciti acquisiti nella disponibilità da tali associazioni, nonché all'identificazione dei criminali da perseguire.

Al riguardo la D.I.A., coinvolta nel progetto, contribuirà con personale esperto nell'ambito del proprio sottogruppo di lavoro alla realizzazione di modelli schematici investigativi inerenti alle "migliori prassi in tema di aggressione ai patrimoni di provenienza illecita e di misure di prevenzione personali e patrimoniali".

e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

INIZIATIVE RELAZIONALI

L'impegno della Direzione nel semestre in esame si è caratterizzato:

- nella partecipazione al Gruppo di lavoro interforze incaricato di elaborare il contributo italiano a due progettualità in materia di prevenzione della criminalità organizzata, nonché localizzazione e tracciamento dei beni di illecita provenienza, da sviluppare nell'ambito del Comitato Permanente sulla Sicurezza Interna (CO.S.I.), istituito in seno al Consiglio dell'Unione Europea;
- nell'adesione all'iniziativa promossa dal Consiglio d'Europa, finalizzata a raccogliere informazioni in materia di confisca dei beni in assenza di sentenza di condanna penale, con l'obiettivo di favorire la cooperazione internazionale sulla specifica tematica;
- nella partecipazione al Gruppo di lavoro dipartimentale incaricato di redigere una bozza di direttiva U.E., relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di sequestro e confisca di beni, al di fuori del procedimento penale;
- nel ricevimento, l'**11 novembre 2010**, di un Funzionario del Financial Crime Investigation Service del Ministero dell'Interno lituano, al fine di illustrare le competenze della D.I.A. in materia di antiriciclaggio;
- nel ricevimento, il **19 novembre 2010**, del Gruppo di esperti del Consiglio dell'Unione Europea deputato a svolgere, all'interno del cosiddetto "5° ciclo di valutazioni reciproche" tra gli Stati membri sulle investigazioni nel settore della criminalità finanziaria, la valutazione dell'efficienza dell'impianto normativo ed organizzativo italiano sulla criminalità finanziaria e sulle investigazioni finanziarie.

ATTIVITÀ FORMATIVE, DI ADDESTRAMENTO E STAGES INTERNAZIONALI

La D.I.A. ha inteso valorizzare le iniziative di addestramento professionale promosse ed organizzate dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) in materia di post-formazione degli operatori di polizia degli Stati membri dell'U.E., inviando proprio personale in qualità di docente, al corso CEPOL 2010/59 "Octa and ECIM – Strategic Planning in the Fight Against Organised Crime" (Helsinki – Finlandia dal **27** al

30 settembre 2010), concernente l'attuazione dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata in relazione al rapporto OCTA.

Per quanto attiene alla partecipazione della Direzione a meeting internazionali, un Ufficiale è intervenuto in qualità di relatore alla conferenza di ricerca sulla criminalità organizzata che si è svolta a cura del Bundeskriminalamt (BKA), a Wiesbaden (Germania) dal **12** al **13 ottobre 2010**, nell'ambito del progetto comunitario "Rete internazionale di ricerca sulla criminalità organizzata".

Il **26 novembre 2010** la D.I.A. ha partecipato, con un proprio funzionario, all'incontro svoltosi all'Aja sul progetto WBOC (Western Balcan Organized Crime) di COSPOL (Comprehensive Operational Strategic Plan Police), quale strumento metodologico di cooperazione operativa multilaterale per l'individuazione ed il successivo contrasto dei principali gruppi criminali nei Balcani occidentali.

PAGINA BIANCA

4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

Il riciclaggio del denaro di provenienza illecita rappresenta un fenomeno criminale che, anche in virtù della sua possibile dimensione transnazionale, costituisce una grave minaccia "glocale" (globale/locale) per l'economia legale, in considerazione degli effetti distorsivi e destabilizzanti sul sistema bancario e finanziario e, in generale, sulle dinamiche di sviluppo ordinato del paese.

Uno degli strumenti principali del vigente quadro normativo[790] è costituito dal trattamento delle cosiddette transazioni finanziarie sospette che la U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia) trasmette contestualmente al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e alla Direzione Investigativa Antimafia, secondo un protocollo operativo ormai consolidato, per le analisi di competenza.

ANALISI DEI DATI STATISTICI

Dal 1° luglio 2010, le informazioni pervenute dall'U.I.F., deputata ad effettuare l'analisi tecnico-finanziaria delle operazioni segnalate, confermano un *trend* crescente del numero delle segnalazioni sospette, complessivamente **14.201**, con un incremento di **1.373** unità, pari al **10,70 %**, rispetto al precedente semestre, quando la numerosità delle segnalazioni aveva toccato la quota di **12.828**.

Le segnalazioni pervenute sono state analizzate, al fine di estrapolare quelle ritenute attinenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso, comportando, complessivamente, l'esame delle posizioni di **17.009** persone fisiche, di cui **5.218** soggetti stranieri.

Al termine di tale oneroso processo di selezione, sono state *trattenute* dalla D.I.A. **141** segnalazioni, di cui 7 riferibili a soggetti stranieri, che sono state oggetto di ulteriori approfondimenti, volti all'eventuale avvio di indagini di polizia giudiziaria o di procedimenti a carattere preventivo.

Ai fini di una migliore valutazione dell'attività svolta, si riportano, di seguito, alcune osservazioni di carattere statistico, elaborate in tabelle numeriche.

Nella prima tavola TAV. 203, concernente la suddivisione del territorio nazionale in tre macroaree geografiche, viene studiata, in termini percentuali, la provenienza delle segnalazioni di operazioni sospette nel semestre in esame, con l'indicazione di quelle trattenute per gli approfondimenti investigativi.

790 Con l'emanazione dei decreti legislativi 22 giugno 2007, n. 109, e 21 novembre 2007, n. 231, l'Italia, nel recepire la direttiva 2005/60/CE per la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo (cd. III Direttiva), nonché della direttiva 2006/70/CE, che ne reca le misure di esecuzione, ha riordinato l'intera normativa di prevenzione del riciclaggio di denaro, rivisitando il ruolo della Banca d'Italia sotto molteplici profili, in specie attraverso la costituzione dell'Unità di Informazione Finanziaria, dotata di requisiti di autonomia e indipendenza e deputata all'attività di ricezione, analisi e comunicazione alle competenti autorità delle informazioni sulle ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo internazionale.

TAV. 203

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA			SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	6892	48,53%	Italia Settentrionale	52	36,88%
Italia Centrale	3982	28,04%	Italia Centrale	24	17,02%
Italia Sud e Isole	3327	23,43%	Italia Sud e Isole	65	46,10%

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

Emerge che la gran parte delle segnalazioni proviene dalla macroarea relativa alle regioni settentrionali (**48,53%**), confermando una consistente partecipazione dei relativi intermediari finanziari alle istanze di cooperazione *attiva* nel sistema antiriciclaggio; segue l'insieme relativo alle regioni centrali (**28,04%**) e quello del Sud e delle Isole (**23,43%**). Tali andamenti confermano un *trend* ormai consolidato nel tempo. Per analizzare in dettaglio la distribuzione geografica delle segnalazioni, la tavola seguente TAV. 204 disaggrega gli stessi dati su base regionale ed indica, per ciascuna regione, l'incidenza percentuale.

TAV. 204

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale su totale "pervenute"	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale su totale "trattenute"
Abruzzo	195	1,37%	/	/
Basilicata	41	0,29%	/	/
Calabria	284	2,00%	11	7,80
Campania	1832	12,90%	33	23,57
Emilia Romagna	1296	9,13%	3	2,12
Friuli-Venezia Giulia	232	1,63%	/	/
Lazio	2040	14,37%	11	7,80
Liguria	292	2,06%	1	0,71
Lombardia	2894	20,38%	36	25,53
Marche	322	2,27%	10	7,09
Molise	31	0,22%	/	/
Piemonte	1322	9,31%	2	1,42
Puglia	507	3,57%	2	1,42
Sardegna	156	1,10%	/	/
Sicilia	507	3,57%	19	13,47
Toscana	1300	9,15%	3	2,13
Trentino-Alto Adige/Südtirol	129	0,91%	5	3,54
Umbria	94	0,66%	/	/
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	29	0,20%	/	/
Veneto	698	4,91%	5	3,54
TOTALE	14201	100%	141	100%

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

Dalla ripartizione dei dati per singola Regione, si ottengono i relativi indici, utili a comprendere, sia pure in misura mediata, i livelli della cd. *cooperazione attiva* degli operatori finanziari, in ragione della loro dislocazione geografica.

Con riferimento alla distribuzione territoriale dei segnalanti, l'esame del prospetto non registra variazioni significative rispetto ai periodi precedenti.

La Lombardia è in assoluto la regione da cui è pervenuto il numero maggiore di segnalazioni (**2894**), seguita dal Lazio (**2040**), dalla Campania (**1832**), dal Piemonte (**1322**) e dalla Toscana (**1300**).

L'elevato numero delle segnalazioni pervenute dalla Lombardia e dal Lazio continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree sembrano configurare un importante snodo delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio.

Per quanto attiene al dato delle regioni considerate tradizionalmente a rischio di criminalità mafiosa, si registra un rilevante aumento delle segnalazioni pervenute dalla Campania (**1832**), dalla Sicilia (**507**) e dalla Puglia (**507**), mentre sono in lieve diminuzione quelle pervenute dalla Calabria (**284**).

Lo sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette complessivamente trasmesse alla D.I.A. nel periodo di riferimento ha consentito di focalizzare l'interesse su **141** di esse, ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata, le quali sono oggetto di approfondimenti investigativi.

Di tali segnalazioni trattenute, **65** (pari al **46,10%**) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare, mentre **52** (pari al **36,88%**) riguardano l'Italia settentrionale e **24** (pari al **17,02%**) l'Italia centrale.

Tali dati, per i profili di interesse della D.I.A., evidenziano che, alle regioni tradizionalmente a rischio per la capillare presenza di organizzazioni di tipo mafioso, nonostante il dato percentuale minore di segnalazioni pervenute, corrisponde un numero maggiore di quelle trattenute, in controtendenza rispetto allo scenario attinente agli intermediari attivi nell'Italia settentrionale e centrale.

Nella tavola TAV. 205 che segue sono compendiati i dati relativi alle quattro regioni considerate ad alto rischio mafioso.

TAV. 205

REGIONE	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2010	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2010	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2010	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2010
Sicilia	346	22	507	19
Calabria	302	53	284	11
Campania	1287	30	1832	33
Puglia	463	11	507	2

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

Le successive tavole TAV. 206, TAV. 207 e TAV. 208 riepilogano le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per macroaree.
I vari indici numerici tengono conto delle sorgenti più proattive di dati e le variazioni correlate alle situazioni regionali.

Il dato generale, che riguarda le segnalazioni degli operatori non finanziari e di professionisti, risulta ancora una volta modesto, confermando persistenti difficoltà nell'applicazione degli obblighi antiriciclaggio. Le segnalazioni inviate dai notai risultano numericamente esigue.

TAV. 206

ITALIA SETTENTRIONALE	E. Romagna	Friuli V.G.	Liguria	Lombardia	Piemonte	Trentino A.A.	Valle d'Aosta	Veneto
Agenzie di affari in mediazione immobiliare	1							
Avvocati				4				
Aziende di credito estere	1		1	18				
Consulenti del lavoro								
Dottori commercialisti	1	1		2				2
Enti creditizi	1058	174	234	1977	992	111	23	516
Fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana								
Fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi				1				
Gestione case da gioco							1	
Imprese ed enti assicurativi	1			25	1			6
Intermediari finanziari	128	25	30	500	157	14	3	104
Notai	3			5	12			
Pubblica amministrazione	100	32	27	307	148	4	2	68
Ragionieri o periti commerciali				1	1			
Revisori contabili	1			1				1
Società di gestione fondi comuni				8				
Società di intermediazione mobiliare				6				
Società di revisione				1				
Società fiduciarie	2			38	11			
Società monte titoli s.p.a.								
Recupero di credito per conto terzi								
Trasporto di denaro								1
TOTALE 6892	1296	232	292	2894	1322	129	29	698

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

Nell'Italia settentrionale le numerose segnalazioni degli enti creditizi, degli intermediari finanziari e quelle della P.A., confermano l'attenzione dei suddetti operatori rispetto al rischio di riciclaggio.

Nell'Italia centrale emerge il numero delle segnalazioni degli enti creditizi, in particolare nel Lazio (**1196**) e in Toscana (**965**), rispetto al precedente periodo quando erano pervenute, rispettivamente, 865 e 472 segnalazioni, indice di una cresciuta collaborazione. Si segnala, invece, una forte diminuzione delle segnalazioni provenienti dagli intermediari finanziari e dalla P.A., che risultano decisamente inferiori rispetto al periodo precedente. Nella successiva tabella, le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione.

TAV. 207

ITALIA CENTRALE	Abruzzo	Lazio	Marche	Molise	Toscana	Umbria
Agenzie di affari in mediazione immobiliare					1	
Avvocati	1				1	
Aziende di credito estere		2				
Consulenti del lavoro						
Dottori commercialisti					2	
Enti creditizi	143	1196	260	20	965	63
Fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
Fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
Gestione case da gioco		8				
Imprese ed enti assicurativi		13	1		1	
Intermediari finanziari	31	608	26	8	251	23
Notai	1	6			1	
Pubblica amministrazione	19	203	35	3	75	8
Ragionieri o periti commerciali		1			1	
Revisori contabili						
Società di gestione fondi comuni					1	
Società di intermediazione mobiliare						
Società di revisione						
Società fiduciarie		3			1	
TOTALE 3982	195	2040	322	31	1300	94

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

Nell'Italia meridionale i dati confermano il progressivo e costante aumento delle segnalazioni provenienti dagli operatori degli enti creditizi e dagli intermediari finanziari. Rispetto al semestre precedente, le segnalazioni provenienti dalla pubblica amministrazione, risultano numericamente inferiori.

TAV. 208

ITALIA MERIDIONALE	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia
Agenzie di affari in mediazione immobiliare				1		
Avvocati						
Aziende di credito estere						
Consulenti del lavoro						
Dottori commercialisti						1
Enti creditizi	32	251	993	381	116	370
Fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
Fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
Imprese ed enti assicurativi		1	2			14
Intermediari finanziari	7	6	763	46	18	30
Notai						
Pubblica amministrazione	2	26	69	77	22	92
Ragionieri o periti commerciali						
Revisori contabili						
Società di gestione fondi comuni						
Società di intermediazione mobiliare						
Società di revisione						
Società fiduciarie			5	2		
Mediazione creditizia						
TOTALE 3327	41	284	1832	507	156	507

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

A tale proposito, gli indici evidenziano, ancora una volta, che le procedure più interessate dal rilevamento riguardano il versamento di contante, il trasferimento di denaro e titoli al portatore ed il prelevamento con moduli di sportello. Rilevante è il dato sui bonifici, nazionali ed esteri, che costituiscono il **12%** delle operazioni segnalate TAV. 209:

TAV. 209

DESCRIZIONE	Pervenute	Trattenute
Accensione riporto titoli	103	2
Accrediti o incasso effetti al S.B.F.	13	1
Addebito per estinzione assegno	351	21
Bonifico a favore di ordine e conto	969	6
Bonifico estero	735	8
Consegna titoli allo sportello	12	1
Consegna/ritiro mezzi di pagamento da parte di clientela per intermediari non bancari	568	1
Disposizione a favore di ...	757	5
Disposizione di giro conto tra conti diversamente intestati	61	1
Effetti ritirati	35	2
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	413	18
Incasso assegno circolare	107	2
Locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	33	2
Pagamento per utilizzo carte di credito	92	1
Prelevamento con moduli di sportello	1922	23
Prelevamento contante <=15 milioni di euro	525	4
Rimborso su Libretti di risparmio	31	1
Sottoscrizione polizze assicurative ramo vita	42	1
Trasferimento di denaro e titoli al portatore ex art.1	1767	2
Trasferimento titoli a altro Istituto	5	2
Trasferimento titoli da altro Istituto	15	2
Valori bollati	5	1
Versamento assegno circolare	313	3
Versamento contante <=15 milioni di euro	409	3
Versamento di contante	2337	16
Versamento di contante o valori assimilati	2	1
Versamento di titoli di credito	1051	8
Versamento di titoli di credito esigibili fuori piazza	1	1

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A. (In questo prospetto mancano le trattenute delle segnalazioni dei Liberi Professionisti, perché non sono previste le causali delle operazioni).

Per completare il quadro di analisi, viene riportato, nella successiva tavola TAV. 210, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute dalla D.I.A. nel semestre in esame, ripartite per *"macrofenomeno criminale di riferimento"*.

TAV. 210

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI	1° semestre 2010	2° semestre 2010
Altre org. italiane	10	2
Altre org. straniere (cinesi)	2	2
Camorra	46	57
Cosa nostra	53	38
Crim. org. pugliese	13	3
'Ndrangheta	98	39
TOTALE COMPLESSIVO	222	141

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nel semestre in esame è aumentato il dato riguardante le segnalazioni trattenute riferibili a contesti camorristici, mentre sono in diminuzione quelle relative alla *'ndrangheta*, a *cosa nostra*, alla *criminalità organizzata pugliese* e alle altre organizzazioni criminali italiane. Permane invariato il dato riguardante le organizzazioni di matrice straniera TAV. 211, che vengono ripartite nella seguente tabella TAV. 212 in base alla nazionalità dei soggetti segnalati.

TAV. 211

S.O.S. A CARICO DI SOGGETTI STRANIERI	
Segnalazioni pervenute	5505
Segnalazioni trattenute	7
Soggetti stranieri segnalati	5218

TAV. 212

NAZIONALITÀ SOGGETTI STRANIERI SEGNALATI					
Abu Dhabi	4	Etiopia	13	Paesi non classificati	2
Afghanistan	5	Fondo Africano Sviluppo	1	Pakistan	64
Albania	122	Filippine	29	Panama	3
Algeria	8	Finlandia	54	Paraguay	2
American Samoa, Is.	1	Francia	2	Perù	96
Angola	4	Gambia	27	Polonia	33
Arabia saudita	2	Georgia	52	Portogallo	5
Argentina	28	Germania	24	Regno Unito	36
Australia	7	Ghana	5	Romania	440
Austria	5	Giappone	5	Ruanda	1
Belgio	22	Giordania	13	Federazione Russia	88
Benin	5	Grecia	4	Salvador	1
Bermude	1	Guinea	2	Samoa	1
Bielorussia	2	Hong kong	79	San marino	26
Bolivia	9	India	1	Senegal	135
Bosnia Erzegovina	5	Indonesia	13	Sierra leone	5
Botswana	1	Iran	12	Singapore	1
Brasile	696	Iraq	5	Siria	7
Brunei	2	Irlanda	7	Repubblica Slovacca	6
Bulgaria	32	Israele	60	Slovenia	8
Burkina Faso	2	Jugoslavia	4	Somalia	7
Burundi	1	Kazakistan	5	Spagna	12
Camerun	12	Kenya	2	Sri lanka	53
Canada	9	Kirghizistan	4	Stati Uniti d'America	17
Capo Verde	1	Lettonia	11	Sudafricana Repubblica	2
Ceca, Repubblica	8	Libano	7	Sudan	2
Ciad	1	Liberia	28	Svezia	2
Cile	9	Libia	6	Svizzera	64
Cina Repubblica Pop.	1820	Lituania	2	Taiwan	4
Città del Vaticano	1	Lussemburgo	16	Tanzania	7
Colombia	42	Macedonia	1	Thailandia	3
Congo	5	Madagascar	6	Togo	2
Corea del Sud	3	Mali	2	Tunisia	72
Costa d'Avorio	17	Malta	156	Turchia	30
Costa Rica	1	Marocco	1	Ucraina	49
Croazia	15	Mauritania	3	Ungheria	7
Cuba	7	Maurizio, Isola	3	Uruguay	2
Danimarca	2	Messico	49	Uzbekistan	2
Dominicana, Repubblica	25	Moldavia	1	Venezuela	26
Ecuador	35	Nepal	1	Vietnam	1
Egitto	67	Niger	114	Yemen - Repubblica	2
Eritrea	7	Nigeria	1	Zaire	1
Estonia	4	Nuova Zelanda	6		

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

b. Appalti

L'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata nella prevenzione delle infiltrazioni della delinquenza di tipo mafioso, con particolare riguardo ai lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza peraltro tralasciare opere di altra natura. In tale ambito, sono state attenzionate, tra le altre:

- nel Nord Italia, diverse ditte interessate ai lavori del collegamento autostradale BRE.BE.MI. (Brescia - Bergamo - Milano), di costruzione del nuovo ponte sul fiume Po e della nuova strada statale 38 dello Stelvio;
- nel Centro Italia, plurime imprese impegnate nel 2° Lotto Aurelia della Strada dei Marmi, in provincia di Massa Carrara;
- nel Mezzogiorno, imprese interessate ai lavori di ampliamento e ammodernamento dell'autostrada SA/RC e della statale 106 Ionica, nonché alla costruzione della statale 182, trasversale delle Serre.

Una serie di controlli ha interessato anche i lavori in atto per la realizzazione della *"linea C"* della Metropolitana di Roma, per la quale è stato operato un accesso, e della *"linea 6"* della metropolitana di Napoli.
È stata altresì oggetto di attività ispettiva la costruzione di un parco eolico nella provincia di Trapani.
L'azione volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità, sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, ai sensi dell'art. 10, co. 7, del D.P.R. n. 252/1998, ha condotto all'esecuzione di **735** monitoraggi nei confronti di imprese, così ripartiti per macroaree geografiche ed in raffronto al semestre precedente TAV. 213:

TAV. 213

MACROAREA	1° semestre 2010	2° semestre 2010
Nord	146	198
Centro	67	33
Sud	217	504
TOTALE COMPLESSIVO	430	735

Tali attività hanno determinato l'esame della posizione di oltre **4600** persone, a vario titolo loro collegate.

I monitoraggi svolti sono stati propedeutici, ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati nell'ambito dei Gruppi Interforze, istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del D.M. 14 marzo 2003. Tali interventi, complessivamente pari a **61**, hanno determinato il controllo di più di **2500** persone fisiche, oltre **900** imprese e più di **1700** mezzi TAV. 214:

TAV. 214

	REGIONE D'INTERVENTO	Numero accessi	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
NORD	Piemonte	4	186	45	109
	Lombardia	16	549	438	280
	Veneto	1	52	11	27
	Friuli -V.G.	4	64	34	42
	Liguria	4	138	53	134
	Emilia Romagna	1	4	1	4
CENTRO	Toscana	1	15	0	26
	Marche	1	108	77	41
	Lazio	3	114	81	43
	Abruzzo	5	125	26	68
SUD	Campania	3	61	14	43
	Puglia	3	39	17	34
	Calabria	8	826	99	718
	Sicilia	7	294	65	165
	TOTALE	61	2.575	961	1.734

A livello di macroaree geografiche, il quadro di raffronto con il semestre che precede è il seguente TAV. 215:

TAV. 215

MACROAREA	1° semestre 2010	2° semestre 2010
Nord	30	30
Centro	10	10
Sud	20	21
TOTALE COMPLESSIVO	60	61

Va altresì ricordato che, nel secondo semestre 2010, è continuato l'impegno profuso dalla D.I.A. nel contesto dell'emergenza Abruzzo, il quale si è assommato all'ordinaria attività.

Con riferimento all'area del cosiddetto *cratere*, dall'1.6.2010 al 31.12.2010, il

Gruppo Interforze di L'Aquila ha effettuato **4** accessi, nel corso dei quali sono state identificate **115** persone fisiche, censite **25** ditte e controllati **40** mezzi.

Gli approfondimenti eseguiti sulle imprese interessate all'opera di ricostruzione hanno portato, nel semestre in esame, all'emissione di 2 informative interdittive e di 5 informative supplementari atipiche, cioè prive di automatico effetto interdittivo. In particolare, le informative interdittive hanno riguardato una ditta con sede in provincia di Lecce ed una società con sede nella Capitale, mentre le informative atipiche hanno interessato imprese con sede in provincia di L'Aquila.

L'analisi degli esiti del lavoro svolto consente di affermare che i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata sono stati efficacemente contrastati e che, comunque, il numero di ditte colpite da informativa interdittiva, ovvero da informativa supplementare atipica, è assolutamente marginale rispetto alle oltre 2000 aziende impegnate nella ricostruzione, per cui, complessivamente, il contesto aquilano appare sinora in linea tendenziale meno influenzato da presenze criminali mafiose.

Conclusivamente, dunque, si può affermare che il sistema di cautele sul piano amministrativo della prevenzione - approntato per prevenire e contrastare rischi di possibili infiltrazioni nel quadro degli interventi urgenti a favore della regione Abruzzo, di cui alle linee guida adottate dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere ai sensi dell'art. 16, comma 4, del D.L. n. 39/2009, convertito dalla legge 77/2009 - ha dato buona prova di sé.

Peraltro, l'esecuzione di innumerevoli riscontri documentali antimafia nei confronti di una moltitudine di imprese, nonché l'effettuazione degli interventi ispettivi nei cantieri, con i conseguenti molteplici approfondimenti sulle posizioni delle ditte, delle persone e dei mezzi ivi rilevati, unitamente al sollecito apporto collaborativo fornito alla Prefettura-UTG di L'Aquila, costituiscono la migliore testimonianza dello straordinario sforzo operativo compiuto in particolare dalla D.I.A. per fronteggiare il delicato contesto.

Come già indicato nella precedente Relazione Semestrale, la D.I.A. partecipa, altresì, al Gruppo interforze centrale per l'emergenza ricostruzione (G.I.C.E.R.[791]), di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto legge n. 28 aprile 2009, n. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. Tale Organo, ai sensi dell'articolo 5 del decreto interministeriale istitutivo del 3 settembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle in-

791 Il G.I.C.E.R. è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della Direzione Investigativa Antimafia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

formazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli presso i cantieri interessati alla ricostruzione di opere pubbliche, effettuati dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di L'Aquila;
- le attività legate al cd. *ciclo del cemento*, con conseguente mappatura delle cave limitrofe al terremoto interessato dal sisma;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento del materiale proveniente dalle demolizioni sul territorio interessato dal sisma;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

La D.I.A partecipa, inoltre, al Gruppo interforze centrale per l'EXPO Milano 2015 (G.I.C.EX.[792]), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009, il quale, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Interministeriale 23.12.2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati all'evento;
- le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

È appena il caso di rammentare che nel semestre di riferimento, non sono stati ancora avviati i lavori relativi alla realizzazione dei padiglioni, ove dovrà svolgersi l'EXPO, e che sono in fase di realizzazione solo le opere infrastrutturali ad esso connesse, quali la Bretella Pedemontana, il già nominato collegamento autostradale Bre.Be.Mi e la "Metro 5" nel capoluogo lombardo.

Sulla base di una valutazione d'insieme, le maggiori problematiche riguardanti le infiltrazioni criminali, indipendentemente dall'area territoriale di realizzazione delle opere, sembrano potersi rilevare nei confronti delle imprese esercenti prestazioni cosiddette *sensibili* (fornitura e trasporto terra, calcestruzzo o bitume, trasporto materiali a discarica, etc.). Queste sono, infatti, più permeabili ai rischi di condizionamento, quando non sono esse stesse - come sovente accade - diretta espressio-

792 Il G.I.C.EX. ha composizione analoga al G.I.C.E.R.. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.

ne dell'imprenditorialità di sodalizi criminali.
Si tratta, solitamente, di ditte di piccole dimensioni, su base personale o familiare, con modesti investimenti e poco strutturate e, ciò nonostante, estremamente competitive sul piano economico anche in aree lontane da quelle del Mezzogiorno ove hanno spesso sede.
La presenza di imprese di tale tipologia, prevalentemente contigue alla 'ndrangheta calabrese, ovvero emanazione di essa, è stata, ancora una volta, rilevata in diverse aree del territorio nazionale, a seguito degli accessi ai cantieri, con particolare riguardo alle regioni economicamente più ricche, quali la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana.
Tale circostanza costituisce ulteriore conferma della già riscontrata assenza di limiti geografici all'espansione delle matrici mafiose, le quali, in ragione dei loro profili imprenditoriali, seguono il mercato, tendendo ad insediarsi nelle aree più sviluppate, ove possono cogliere maggiori opportunità di profitto.

Tali ditte, come peraltro rilevato anche nella precedente Relazione Semestrale, continuano ad essere caratterizzate da una straordinaria mobilità e da una sorprendente capacità di muovere uomini e mezzi anche a grandi distanze, in funzione delle esigenze contingenti, dandosi, all'occorrenza, un pronto supporto reciproco.

Poiché le prestazioni rese non configurano, ordinariamente, un contratto di subappalto ex art. 118, comma 2, del D. Lgs. n. 163/2006, né sono assimilabili al subappalto, ai sensi del successivo co. 11 della predetta norma, le ditte esercenti sfuggono ad ogni controllo antimafia, limitato agli appaltatori, ai subappaltatori ed a coloro a questi ultimi assimilati, salvo che non siano stati sottoscritti protocolli di legalità, che assoggettano le medesime ai suddetti controlli, nell'ambito di accordi di natura pattizia vincolanti le parti interessate alla realizzazione dell'opera.

Per evitare che le imprese in parola beneficino - anche in via indiretta - di denaro pubblico, era stata evidenziata l'opportunità di prevedere, a livello normativo, l'obbligatorietà dell'acquisizione della documentazione antimafia, in caso di loro partecipazione, a qualsiasi titolo, alla filiera interessata alla realizzazione dell'opera, indipendentemente, dunque, dalla tipologia di contratto configurata dalla prestazione da esse effettivamente resa.
Tale requisito normativo è stato recepito nell'art. 2, comma 1, lett. f), della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante *"Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia"*, che prescrive l'individuazione, attraverso un regolamento, adottato con decreto del Ministro dell'Interno, di con-

certo con i Dicasteri interessati, delle *"... diverse tipologie di attività suscettibili di infiltrazione mafiosa nell'attività d'impresa per le quali ... è sempre obbligatoria l'acquisizione della documentazione indipendentemente dal valore del contratto, subcontratto, concessione o erogazione, di cui all'art. 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575 ..."*.
Si tratta, ora, di dare piena attuazione alla delega, procedendo all'emanazione del regolamento, che dovrà enumerare le attività sensibili in relazione alle quali dovrà comunque procedersi alla richiesta generalizzata della documentazione antimafia a carico delle aziende che le esercitano.

La rappresentazione esaustiva dell'attività svolta non può prescindere dal ricordare che, nel secondo semestre 2010, è stato iniziato un capillare programma di monitoraggio nei confronti degli esercenti le cave, coordinato dalle Prefetture e curato dai Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.
Lo *screening*, avviato a seguito della direttiva del 23 giugno 2010 del Ministro dell'Interno, che ha impartito disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia preventivi riguardo alle attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira all'acquisizione di un quadro informativo aggiornato delle ditte interessate allo specifico ambito, che è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi mafiosi.

Essendo l'attività soltanto agli inizi, non è possibile formulare valutazioni in merito, pur dovendola recepire senz'altro positivamente quanto alle finalità, essendo volta all'acquisizione di un quadro conoscitivo attuale delle ditte operanti in un ambito tradizionalmente ritenuto a rischio, che non mancherà di indurre approfondimenti sul piano operativo delle situazioni considerate di maggiore interesse.

Merita menzione anche la partecipazione della D.I.A. al gruppo di lavoro, incaricato della sperimentazione del monitoraggio finanziario relativo alla tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma.
La sperimentazione, iniziata nel secondo semestre del 2009, a seguito della sottoscrizione, il 26.6.2009, del relativo protocollo operativo, si è conclusa nel dicembre scorso, come previsto dall'apposita delibera CIPE.
Essa ha contemplato una serie di adempimenti, dettagliatamente descritti nel suddetto protocollo, quali:

- l'apertura, presso gli intermediari, di cui al decreto legislativo n. 231/2007, da parte dell'appaltatore nonché della filiera dei subappaltatori, subaffidatari e fornitori, di conti correnti bancari o postali dedicati, sui quali accreditare gli incassi

ed addebitare i pagamenti connessi alla realizzazione dell'opera;

- la movimentazione dei conti dedicati tramite bonifico bancario o postale on line (salvo che per le spese giornaliere di importo inferiore o uguale a 500 euro), recante, tra le altre indicazioni, il Codice Unico di Progetto (CUP) attribuito all'opera, nonché la causale identificata mediante apposito codice predeterminato;
- l'alimentazione, tramite il terminale informativo indicato dal consorzio CBI (*Customer to Business Interaction*), della banca dati costituita e resa operativa dal Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, mediante trasmissione delle informazioni inerenti ai bonifici disposti dai soggetti della filiera e degli estratti conto relativi ai conti dedicati aperti da questi ultimi.

L'attività svolta ha consentito di acquisire cognizione di una serie di criticità, connesse, in buona parte, al carattere assolutamente innovativo della progettualità, e di adottare i conseguenti meccanismi di aggiustamento, anche in termini di "alleggerimento" del sistema, permettendo, altresì, la maturazione di significative esperienze, che potranno essere messe proficuamente a frutto in analoghe, eventuali future iniziative.

In ultimo, va menzionata l'innovativa disciplina introdotta dalla legge 13 agosto 2010, n. 136, recante *"Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia"*, che, agli articoli 3 e 6, contiene una serie di disposizioni volte a rendere più stringente il contrasto alle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prevedendo, al riguardo, la tracciabilità dei relativi flussi finanziari.
Com'è noto, il decreto legge 12 novembre 2010, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2010, n. 217, ha provveduto, per quanto d'interesse, a dettare disposizioni interpretative ed attuative delle norme contenute nella legge n. 136/2010, modificandole, altresì, per taluni aspetti.
Per le connesse violazioni, l'art. 6 della legge n 136/2010 prevede sanzioni amministrative pecuniarie di diversa misura in relazione alla gravità dell'infrazione commessa.
Le nuove norme, imponendo l'adozione generalizzata di strumenti di pagamento tracciabili, non mancheranno di agevolare le attività investigative volte alla ricostruzione dei flussi finanziari sospetti ed all'individuazione delle provviste di derivazione illecita, oltre a costituire, ovviamente, un efficace deterrente per prevenire condotte evasive.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Come dimostrato dall'analisi sui principali fenomeni macrocriminali, esaminati nei precedenti capitoli, l'estorsione e l'usura hanno continuato ad avere, nel semestre considerato, un rilievo primario, non solo in quanto consolidati e storici strumenti di controllo delittuoso del territorio, ma anche quale irrinunciabile mezzo di sostanziosa accumulazione finanziaria, poi disponibile per le esigenze di mantenimento dei sodalizi e per il finanziamento di ulteriori attività illecite quali, ad esempio, il traffico di sostanze stupefacenti.

L'usura, inoltre, offre la possibilità di reinvestire i cespiti illeciti in un mercato finanziario occulto ed estremamente remunerativo, caratterizzato da una minore reattività delle potenziali vittime.

In ultimo, la sinergia pianificata di condotte estorsive ed usurarie costituisce un potente mezzo di infiltrazione nel tessuto legale, che consente, come esito finale, di assumere il reale controllo, se non addirittura il possesso, di attività imprenditoriali originariamente non colluse con le consorterie.

Tanto premesso, si ritiene opportuno esaminare i fenomeni estorsivi ed usurari con l'ausilio di diversificati indicatori statistici, utili a comprenderne l'evoluzione nel tempo ed a delinearne talune dinamiche interne, sia sotto l'aspetto vittimologico, che sotto il profilo soggettivo degli autori noti dei reati.

Per quanto riguarda la dimensione numerica dei fatti estorsivi denunciati, l'analisi dei dati SDI, come indicato nella seguente tabella TAV. 216 evidenzia, nelle quattro regioni tradizionalmente afflitte da maggiore incidenza mafiosa, un aumento delle segnalazioni di reato in Calabria, una diminuzione delle medesime in Campania e una flessione del dato in Sicilia ed in Puglia.

Al contempo, nel semestre in esame, si notano aumenti nella numerosità delle segnalazioni (cospicui per la Liguria) nel Lazio e in Abruzzo, Sardegna, Veneto e Valle d'Aosta. Le rimanenti regioni evidenziano un decremento dei fatti segnalati in banca dati.

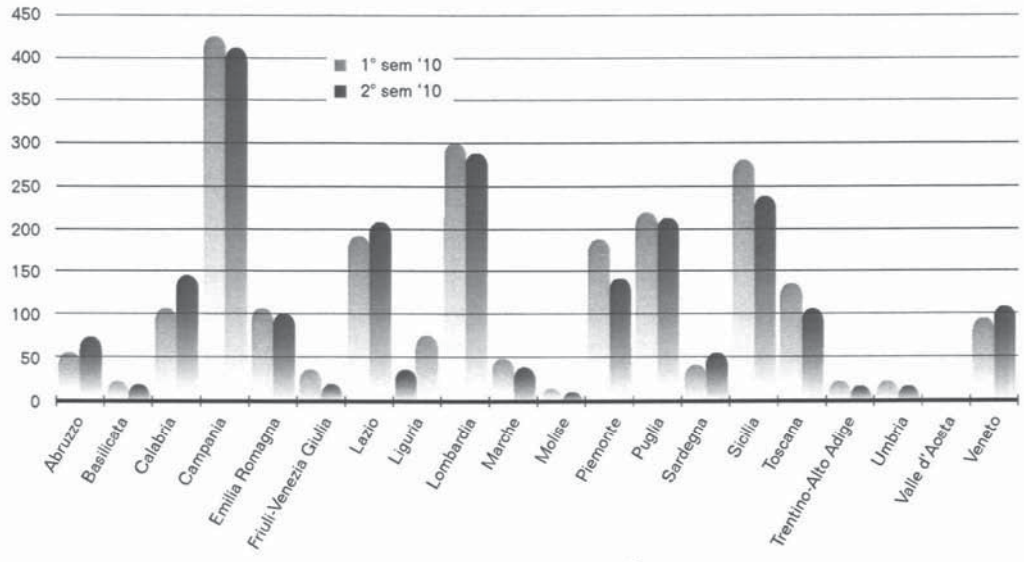
TAV. 216

ESTORSIONE (Fatti reato)		
REGIONE	1° sem. 2010	2° sem. 2010
ABRUZZO	52	73
BASILICATA	23	12
CALABRIA	108	145
CAMPANIA	425	414
EMILIA ROMAGNA	106	100
FRIULI-VENEZIA GIULIA	32	15
LAZIO	191	211
LIGURIA	36	75
LOMBARDIA	301	289
MARCHE	54	42
MOLISE	14	6
PIEMONTE	186	142
PUGLIA	224	219
SARDEGNA	44	56
SICILIA	278	239
TOSCANA	134	103
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	23	16
UMBRIA	29	19
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	2
VENETO	95	111

Le relative incidenze sono visibili nel seguente grafico TAV. 217, che mette a confronto i due semestri del 2010 per ogni regione considerata.

TAV. 217

Estorsione (fatti reato)



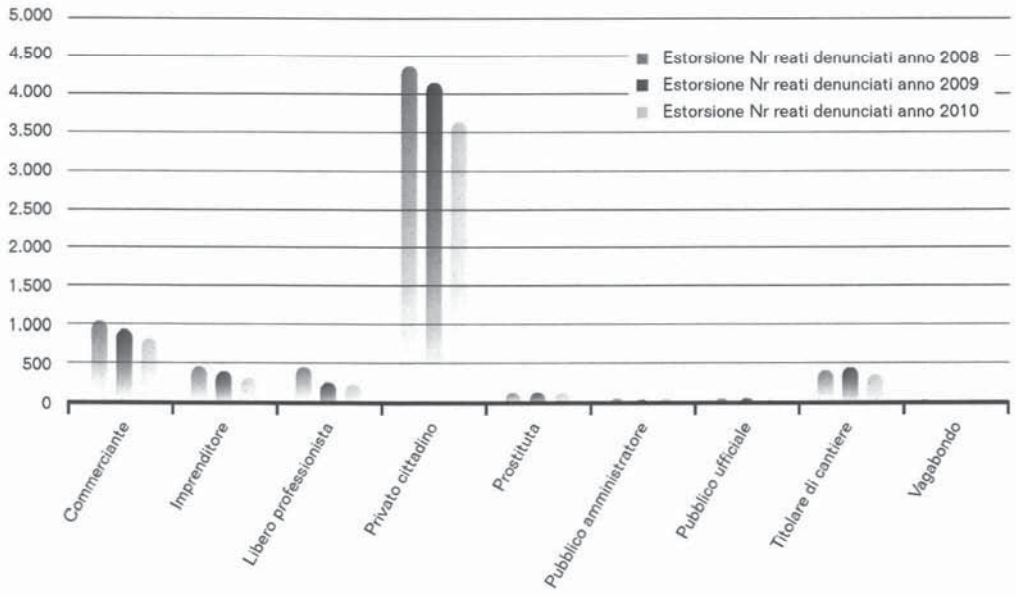
Appare di interesse procedere ad una ripartizione degli obiettivi sui quali, nel tempo, è andata a ricadere l'attività estorsiva, sulla base dei dati SDI disponibili TAV. 218.

TAV. 218

OBIETTIVO	Estorsione n. reati denunciati		
	anno 2008	anno 2009	anno 2010
Commerciante	1.108	935	789
Imprenditore	452	378	327
Libero professionista	469	280	253
Privato cittadino	4.344	4.165	3.676
Prostituta	138	141	132
Pubblico amministratore	41	26	36
Pubblico ufficiale	49	38	25
Titolare di cantiere	385	399	315
Vagabondo	23	10	11

La relativa incidenza, indicata nel grafico seguente TAV. 219 dimostra che le tipologie di obiettivo, sulle quali l'estorsione maggiormente va a declinarsi, sono costituite dal privato cittadino, dal commerciante, dagli imprenditori e dai titolari dei cantieri. Appaiono di interesse anche le tipologie di obiettivo costituite dai pubblici amministratori e dai pubblici ufficiali.

TAV. 219



A parte la categoria vittimologia del privato cittadino, troppo polimorfa per costituire elemento utile di riflessione in merito alle relazioni tra estorsione e associazionismo di matrice mafiosa, le altre tipologie di obiettivo possiedono invece una forte capacità evocativa e si pongono in coerenza con le considerazioni, che sono state in precedenza espresse, sull'incidenza dell'estorsione all'interno dello spettro dei reati scopo dei sodalizi, desunte dall'esame particolareggiato dei riscontri d'indagine.

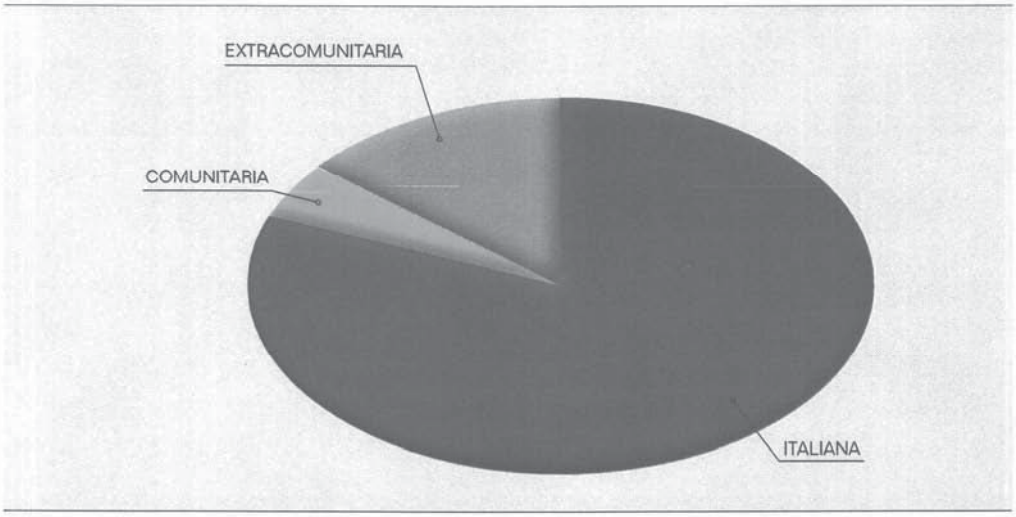
Sotto il profilo soggettivo degli autori dei delitti estorsivi, l'analisi compiuta, ripartendo i dati disponibili per il profilo della cittadinanza, offre per il primo semestre del 2010 la scomposizione presente nella seguente tabella TAV. 220.

TAV. 220

CITTADINANZA	ESTORSIONE 1° semestre 2010 n. persone denunciate/arrestate
ITALIANA	3522
COMUNITARIA	224
EXTRACOMUNITARIA	616

La relativa distribuzione è espressa nel seguente grafico TAV. 221.

ESTORSIONE Nr. persone denunciate/arrestate 1° semestre 2010 TAV. 221



Rimane evidente l'assoluta prevalenza di soggetti italiani, ma anche una significativa incidenza di cittadini extracomunitari.

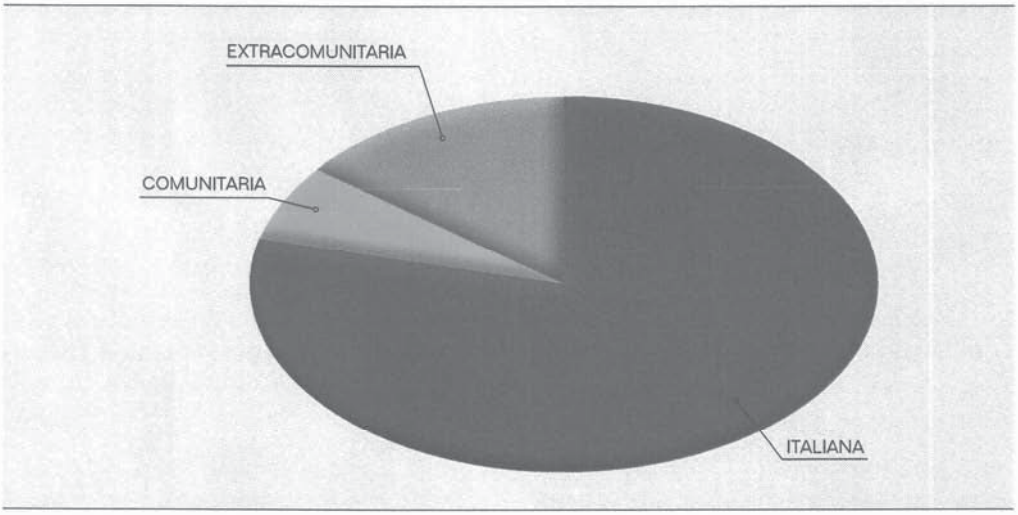
Gli analoghi dati, estratti dal sistema SDI, per il secondo semestre 2010, sono compendiati nella seguente tabella TAV. 222, che evidenzia, pur nella flessione generale degli indici, lo stesso quadro tendenziale dello scenario prima descritto.

TAV. 222

CITTADINANZA	ESTORSIONE 2° semestre 2010 n. persone denunciate/arrestate
ITALIANA	3136
COMUNITARIA	270
EXTRACOMUNITARIA	574

La relativa distribuzione è leggibile nel grafico che segue TAV. 223.

ESTORSIONE Nr. persone denunciate/arrestate 2° semestre 2010 TAV. 223



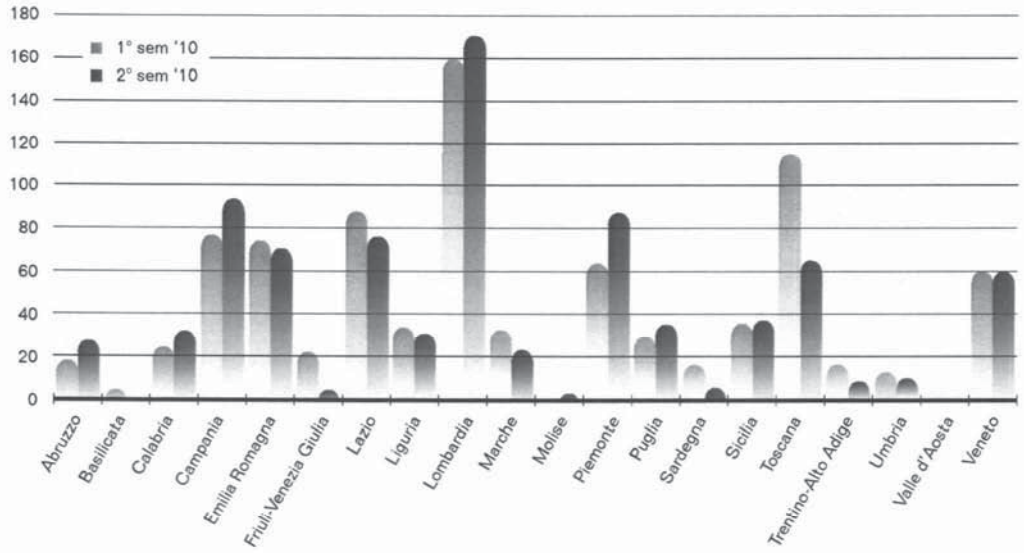
In perfetta assonanza con le valutazioni di ordine generale, già rassegnate nel capitolo sulla criminalità organizzata di matrice straniera, le segnalazioni per il reato di estorsione, censite in SDI sul conto di soggetti stranieri, mettono in luce un aumento in Abruzzo, Calabria, Campania, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto ed una diminuzione nelle restanti regioni, come evidente nella seguente tabella TAV. 224:

TAV. 224

ESTORSIONE-STRANIERI (Soggetti denunciati)		
REGIONE	1° sem. 10	2° sem. 10
ABRUZZO	18	26
BASILICATA	3	1
CALABRIA	24	32
CAMPANIA	77	91
EMILIA ROMAGNA	73	71
FRIULI-VENEZIA GIULIA	21	4
LAZIO	87	77
LIGURIA	31	29
LOMBARDIA	160	171
MARCHE	32	22
MOLISE	0	2
PIEMONTE	64	87
PUGLIA	30	36
SARDEGNA	17	6
SICILIA	34	38
TOSCANA	113	67
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	17	9
UMBRIA	15	12
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	59	60

La relativa distribuzione TAV. 225 è coerente con l'incidenza regionale del fenomeno criminale organizzato, così come già analizzato nelle sue specifiche manifestazioni.

Estorsione (Soggetti stranieri denunciati) TAV. 225



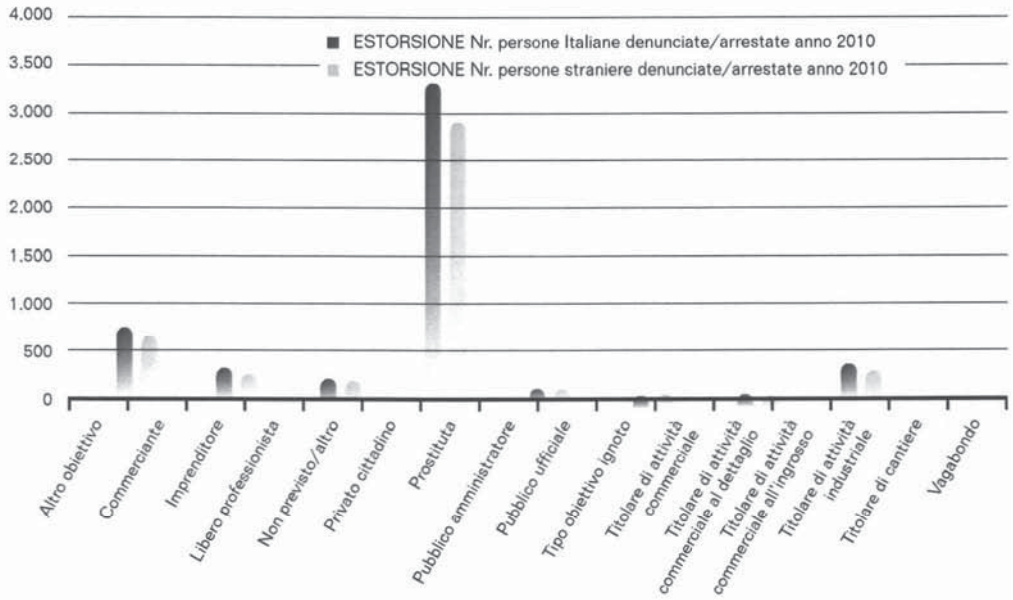
Per comprendere le differenziazioni qualitative del fenomeno criminale endogeno rispetto a quello esogeno, si ritiene utile comparare le tipologie di obiettivo attinte dalla delittuosità estorsiva di matrice italiana, rispetto a quella di matrice estera, per quanto riguarda l'arco temporale compreso nell'anno 2010 TAV. 226:

TAV. 226

OBIETTIVO	ESTORSIONE n. italiani denunciati/arrestati anno 2010	ESTORSIONE n. stranieri denunciati/arrestati anno 2010
Altro obiettivo	19	1
Commerciante	1.016	195
Imprenditore	470	59
Libero professionista	247	59
Non previsto/altro	25	8
Privato cittadino	3.420	1.200
Prostituta	45	173
Pubblico amministratore	40	7
Pubblico ufficiale	24	4
Tipo obiettivo ignoto	16	1
Titolare di attività commerciale	21	0
Titolare di attività commerciale al dettaglio	1	0
Titolare di attività commerciale all'ingrosso	1	0
Titolare di attività industriale	1	0
Titolare di cantiere	947	50
Vagabondo	1	14

Sebbene i dati presentino un significativo indice di correlazione, pur a fronte dei diversi livelli di numerosità delle persone denunciate, nella distribuzione di cui al seguente grafico TAV. 227 emergono le condotte qualitativamente peculiari della delittuosità straniera, ad esempio l'estorsione compiuta verso prostitute e soggetti vagabondi, pur non mancando dati significativi di eventi concretizzati a danno di commercianti, imprenditori, liberi professionisti, titolari di cantiere ed anche pubblici amministratori, circostanze, queste, leggibili come segnali di evoluzione del contesto.

TAV. 227



Sotto il profilo della nazionalità di origine, il dato dei soggetti stranieri denunciati per estorsione è disaggregata nella seguente tabella TAV. 228:

TAV. 228

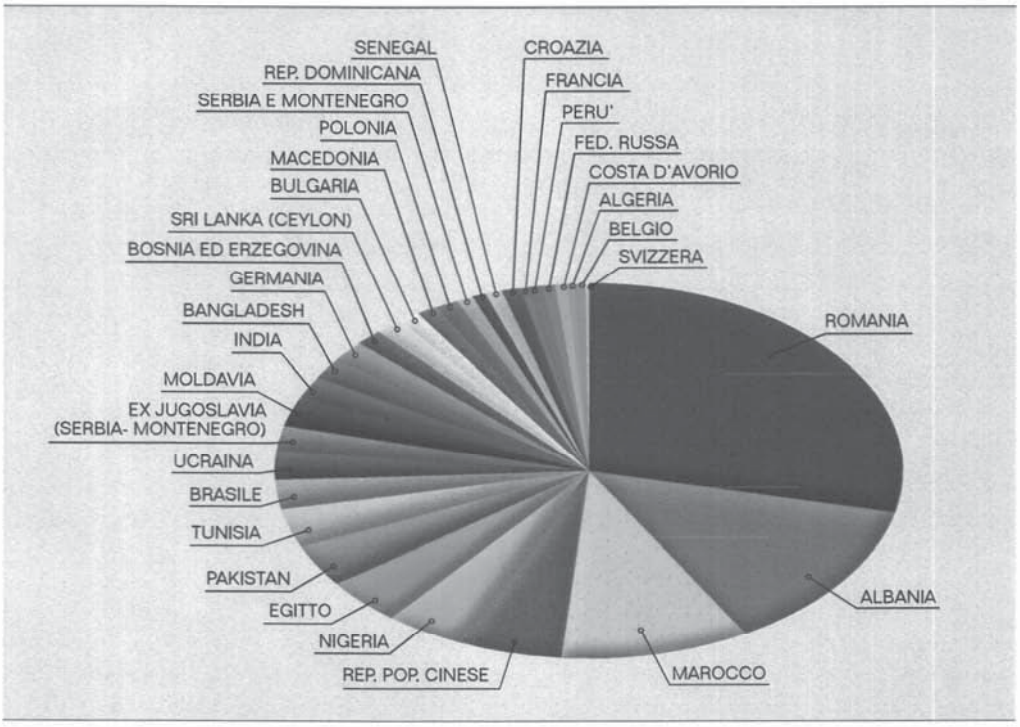
ESTORSIONE	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (2° sem '10)
ROMANIA	215
ALBANIA	98
MAROCCO	74
REP. POPOLARE CINESE	39
NIGERIA	31
EGITTO	29
PAKISTAN	27
TUNISIA	26
BRASILE	19
UCRAINA	19
EX JUGOSLAVIA (SERBIA-MONTENEGRO)	17
MOLDAVIA	17
INDIA	16
BANGLADESH	14
GERMANIA	13
BOSNIA ED ERZEGOVINA	10
SRI LANKA (CEYLON)	10
BULGARIA	9
MACEDONIA	8
POLONIA	8
SERBIA E MONTENEGRO	8
REP. DOMINICANA	6
SENEGAL	6
CROAZIA	5
FRANCIA	5
PERU'	5
FEDERAZIONE RUSSA	5
COSTA D'AVORIO	4
ALGERIA	3
BELGIO	3
SVIZZERA	3

segue TAV. 228

ESTORSIONE	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (2° sem '10)
CILE	2
CINA REPUBBLICA NAZIONALE (TAIWAN)	2
CUBA	2
ECUADOR	2
ERITREA	2
GEORGIA	2
LITUANIA	2
REGNO UNITO	2
SERBIA	2
SIERRA LEONE	2
AUSTRIA	1
BIELORUSSIA	1
CAMERUN	1
COLOMBIA	1
FILIPPINE	1
GAMBIA	1
GHANA	1
GUATEMALA	1
GUINEA	1
IRAQ	1
KIRGHIZISTAN	1
LIBIA	1
ISOLE MAURITIUS	1
MESSICO	1
PALESTINA	1
REPUBBLICA SLOVACCA	1
SAN MARINO	1
SIRIA	1
SOMALIA	1
TOGO	1
TURCHIA	1
URUGUAY	1

La relativa distribuzione è leggibile nel seguente grafico TAV. 229:

ESTORSIONE. Soggetti denunciati (2° sem. 2010) TAV. 229



Nelle successive tabelle ed istogrammi, sono stati esaminati i dati concernenti il sesso e l'età dei soggetti segnalati in SDI, quali autori del reato di estorsione nelle diverse aree geografiche.

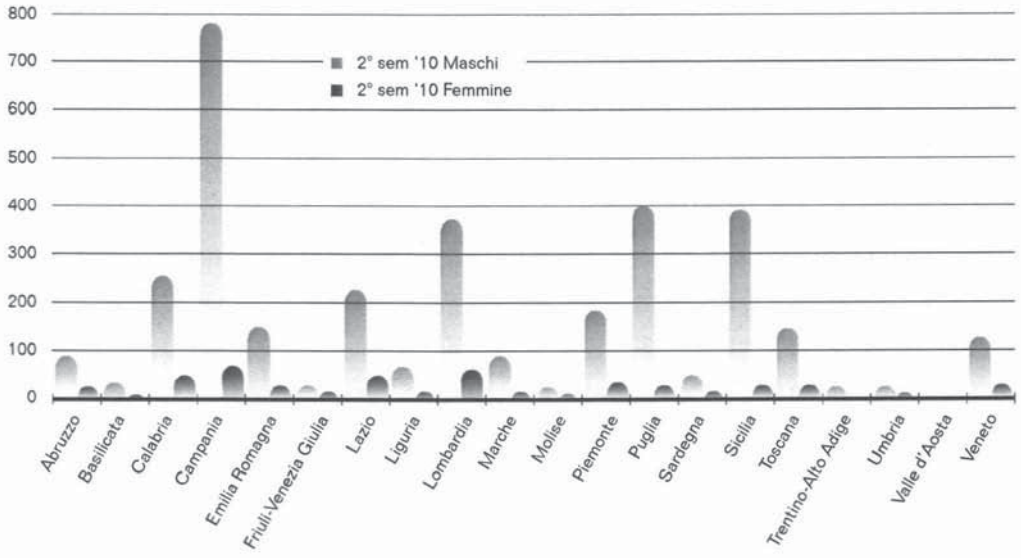
Dall'analisi delle informazioni disponibili per il semestre in esame è possibile desumere una tendenza maggiore alla specifica delittuosità nei soggetti maschi in tutte le regioni TAV. 230 e TAV. 231, pur a fronte di una non trascurabile presenza femminile:

TAV. 230

ESTORSIONE (Soggetti denunciati)		
REGIONE	2° sem. 2010 Maschi	2° sem. 2010 Femmine
ABRUZZO	89	23
BASILICATA	28	2
CALABRIA	241	38
CAMPANIA	774	64
EMILIA ROMAGNA	149	22
FRIULI-VENEZIA GIULIA	18	8
LAZIO	220	49
LIGURIA	70	13
LOMBARDIA	390	60
MARCHE	85	16
MOLISE	16	5
PIEMONTE	186	33
PUGLIA	401	30
SARDEGNA	44	5
SICILIA	392	29
TOSCANA	147	30
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	30	1
UMBRIA	24	4
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	1	0
VENETO	137	24

TAV. 231

Estorsione (Soggetti denunciati)

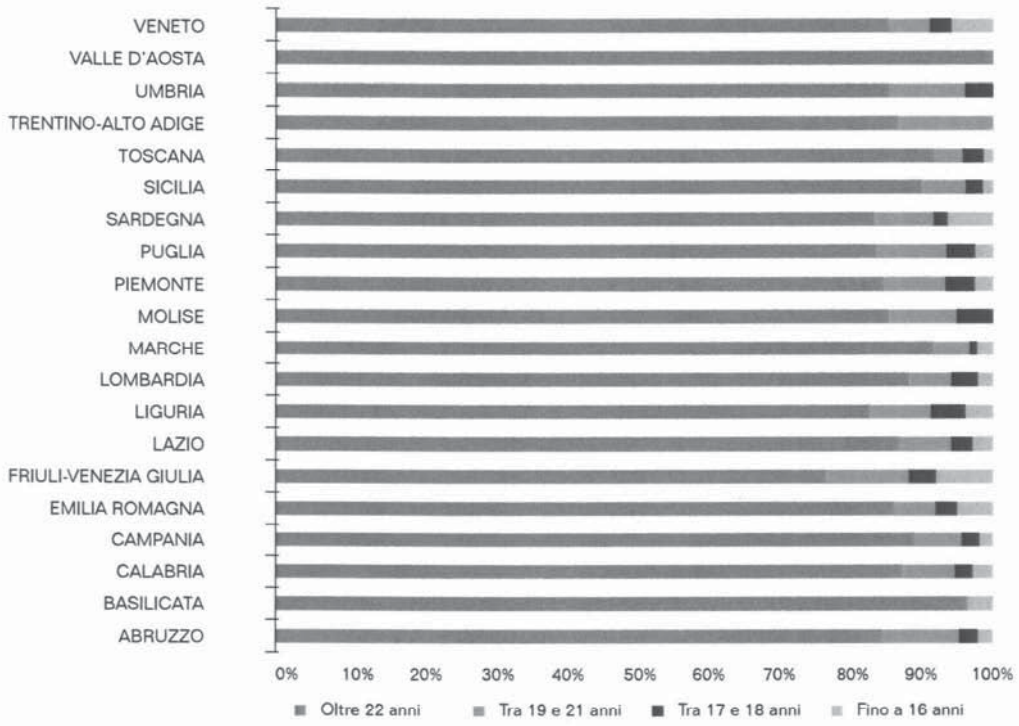


Valutando, per il semestre in esame, le fasce di età degli autori di estorsione, è sintomatica la situazione della Campania e della Puglia, ma anche dell'Emilia Romagna, della Lombardia, e del Veneto, ove sono tracciabili presenze di soggetti che delinquono già in età inferiore ai 16 anni. TAV. 232 e TAV. 233:

TAV. 232

ESTORSIONE (Soggetti denunciati) 2° sem. 2010				
REGIONE	oltre 22 anni	tra 19 e 21 anni	tra 17 e 18 anni	fino a 16 anni
ABRUZZO	95	12	3	2
BASILICATA	29	0	0	1
CALABRIA	245	20	7	7
CAMPANIA	749	56	20	13
EMILIA ROMAGNA	148	10	5	8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	20	3	1	2
LAZIO	235	19	8	7
LIGURIA	69	7	4	3
LOMBARDIA	398	28	16	8
MARCHE	93	5	1	2
MOLISE	18	2	1	0
PIEMONTE	186	19	9	5
PUGLIA	362	42	17	10
SARDEGNA	41	4	1	3
SICILIA	381	25	10	5
TOSCANA	163	7	5	2
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	27	4	0	0
UMBRIA	24	3	1	0
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	1	0	0	0
VENETO	138	9	5	9

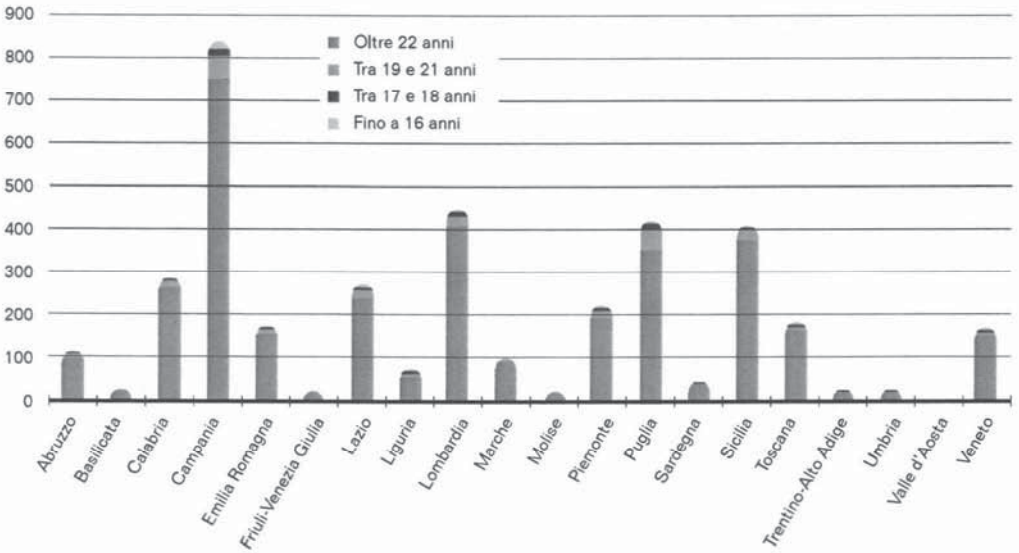
TAV. 233



Nel complessivo, la tendenza a delinquere in materia di estorsione è apicale nella fascia di età superiore ai 22 anni, in particolare nelle regioni tipicamente afflitte da questa tipologia di reato TAV. 234.

Estorsione (Soggetti denunciati)

TAV. 234

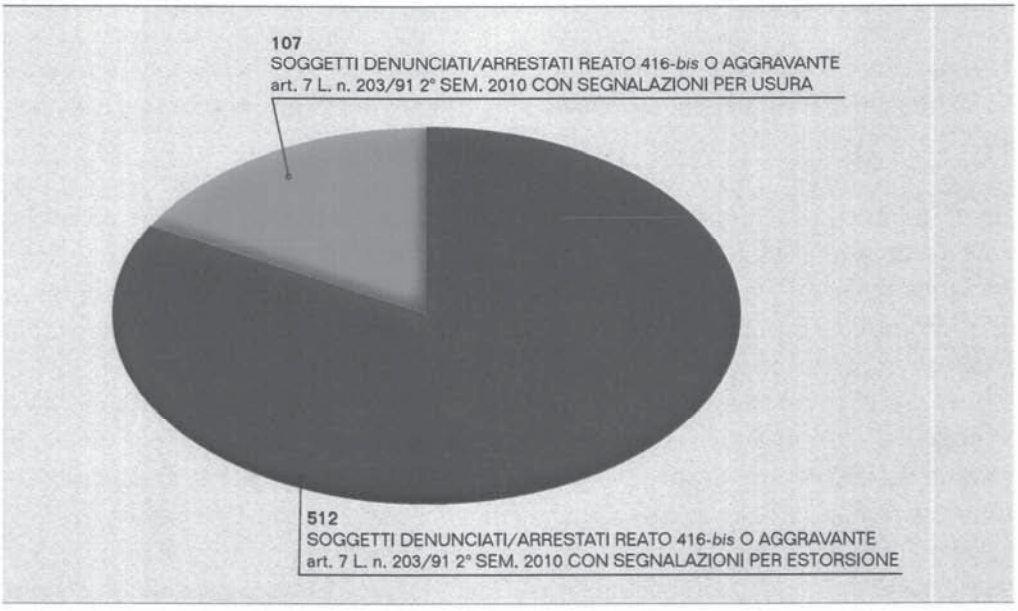


Per completezza statistica, resta da valutare l'incidenza delle condotte estorsive all'interno dei profili di delittuosità espressi dai soggetti che, nel semestre in esame, sono stati denunciati/arrestati per la più qualificata fattispecie di reato di associazione di tipo mafioso o per aver commesso delitti con finalità mafiose TAV. 235:

	TAV. 235
Soggetti denunciati/arrestati reato 416-*bis* o aggravante art. 7 L. n. 203/91 nel territorio nazionale 2° sem. 2010	1302
Soggetti denunciati/arrestati reato 416-*bis* o aggravante art. 7 L. n. 203/91 2° sem. 2010 con segnalazioni per estorsione	512
Soggetti denunciati/arrestati reato 416-*bis* o aggravante art. 7 L. n. 203/91 2° sem. 2010 con segnalazioni per usura	107

La presenza di ben **512** soggetti su **1302**, che possiedono nella loro storia criminale segnalazioni per estorsione (distribuzione in TAV. 236), appare indicativa della valenza della specifica fattispecie delittuosa nei reati scopo delle organizzazioni mafiose.

TAV. 236



L'analisi qualitativa dei riscontri investigativi del semestre continua a mettere in luce che l'attività estorsiva, oltre ad essere leggibile come campo applicativo di

un valido tirocinio criminale per i nuovi affiliati, spesso provenienti dal mondo della criminalità diffusa, si manifesta con un vasto spettro di atti intimidatori.
La fase prodromica delle condotte delittuose si declina frequentemente attraverso atti quali piccoli danneggiamenti, il significativo "recapito" di cartucce e lettere anonime minatorie, i furti di materiale o gli incendi di beni strumentali.
Ad esempio, *cosa nostra*, nell'ambito del mantenimento di un basso profilo di esposizione, continua a prediligere l'apposizione di colla istantanea nelle serrature come "biglietto da visita", mentre la 'ndrangheta opera con danneggiamenti di più sensibile caratura. A queste iniziative, segue spesso l'autonoma ricerca da parte della vittima di interlocuzioni con il tessuto criminale locale, per la cosiddetta "messa a posto" e la conseguente richiesta di "protezione".
L'attività estorsiva viene esercitata nei più svariati settori economici, da quello commerciale e dei pubblici esercizi, alla distribuzione alimentare, sino al settore edile, con particolare riguardo alle imprese operanti nell'ambito degli appalti pubblici.
Ove si tratta di porre in essere campagne estorsive cosiddette "a tappeto", entrano in gioco pianificazioni e livelli di responsabilità più elevati nelle organizzazioni criminali.
L'estorsione continua ad essere compiuta non solo mediante il pagamento del classico "pizzo", ma anche attraverso l'imposizione di forniture, servizi e manodopera.
Stante l'aumento di incisività dell'azione globale di contrasto, il racket non viene più mascherato dietro le esigenze dei "carcerati bisognosi", ma anche mediante l'offerta di beni o servizi "legali", ovvero la dazione di gadget costosi ed inutili, persino dietro "regolare" fatturazione ai fini fiscali.
Infine, l'estorsione a volte si realizza anche per mezzo della richiesta straordinaria di "contributi" all'organizzazione, in occasione di particolari festività, ed anche tramite dazioni in natura, sotto forma di prestazione di servizi o della licitazione forzata di acquisti gratuiti, particolarmente efficaci per le strutture in *franchising*, che evidenziano problemi nell'aderire al classico pagamento di tangenti illecite, in forza del controllo centrale.
Come si è visto nei precedenti capitoli tematici, permane diffusa, su fattispecie di minore livello, in specie a seguito di furti di autoveicoli ed attrezzi agricoli, anche la tecnica del cosiddetto "cavallo di ritorno", che consiste nel pagamento di un riscatto al fine di rientrare in possesso di un bene sottratto.
La sudditanza psicologica, sulla quale si basa l'estorsore per raggiungere l'obiettivo individuato, è inquadrabile nella paura di ritorsioni di vario grado, che genera un clima di omertà. Tuttavia, l'efficacia del sistema estorsivo si regge non solo sul timore delle vittime, ma anche su un calcolo della sopportabilità dei costi, invero talora bassi od assorbibili come "costo di impresa" (anche in ragione di false fat-

turazioni fornite da ditte colluse con il tessuto criminale), che rendono ancora più difficile l'azione di collaborazione da parte degli estorti.
In questo senso, appaiono ben calibrate le recenti novelle legislative (Legge n. 94/09) che hanno attinto sul piano amministrativo la capacità di contrarre ulteriormente con la pubblica amministrazione da parte di imprenditori operanti nei pubblici appalti, che, sottoposti ad estorsione, non abbiano inteso produrre denuncia.
Tuttavia, per fronteggiare tale fenomeno, oltre alla strumentazione legislativa e alla sempre più incisiva azione di contrasto delle Forze dell'ordine, vengono in aiuto numerose iniziative per la crescita della cultura e della prassi della legalità, come la creazione di una sempre più densa rete di associazioni antiracket, di fondazioni, di comitati di solidarietà e di sportelli d'aiuto locali.
Pur permanendo la difficoltà di valutazione e stima reale di un fenomeno ancora abbondantemente sommerso, a causa della fisiologica incidenza di un elevato numero di casi non denunciati, l'analisi condotta sui risultati delle indagini delle Forze di polizia, evidenzia come l'estorsione trovi la sua più efficace incisività soprattutto nelle regioni del sud Italia, come in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, anche se il fenomeno risulta presente nelle regioni del Centro-Nord (Lazio, Toscana, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte), specie ad opera di proiezioni delittuose, riconducibili alle matrici mafiose tradizionali ed anche esogene, come in precedenza evidenziato.
In questo contesto di analisi investigativa, la D.I.A. ritiene importante studiare le dinamiche di diffusione e di espansione del fenomeno del racket estorsivo non solo a livello nazionale, ma anche europeo, specie allorquando emergono segnali sul fatto che il peculiare sistema criminale possa assumere proprietà e profili tipici di vere e proprie holding imprenditoriali, con volumi di affari pari al PIL di nazioni di piccole dimensioni. Inoltre, attesi gli scenari di sempre più densa globalizzazione criminale e di interazione tra sistemi economici legali ed illegali, vanno comprese in profondità le capacità di migrazione dei contesti estorsivi organizzati verso altre società, evidenziando i temi investigativi già noti e possibili mutazioni da valutare, al fine di promuovere una più netta definizione della minaccia e delle vulnerabilità economiche e sociali a livello continentale, da trasferire alle agenzie che operano nella prevenzione e nel contrasto del crimine organizzato.
Tanto premesso, la D.I.A., dopo aver attivamente partecipato alle attività analitiche della Fondazione Rocco Chinnici, ritiene di offrire il suo contributo al progetto internazionale denominato DESERT (Dynamics and Evolving Structure of Extortion Research), sorretto da una partnership di diverse Università italiane e straniere.

Per quanto attiene al fenomeno dell'usura, lo studio statistico si basa su un univer-

so di segnalazioni SDI connotato dimensionalmente da una più limitata numerosità di casi denunciati.

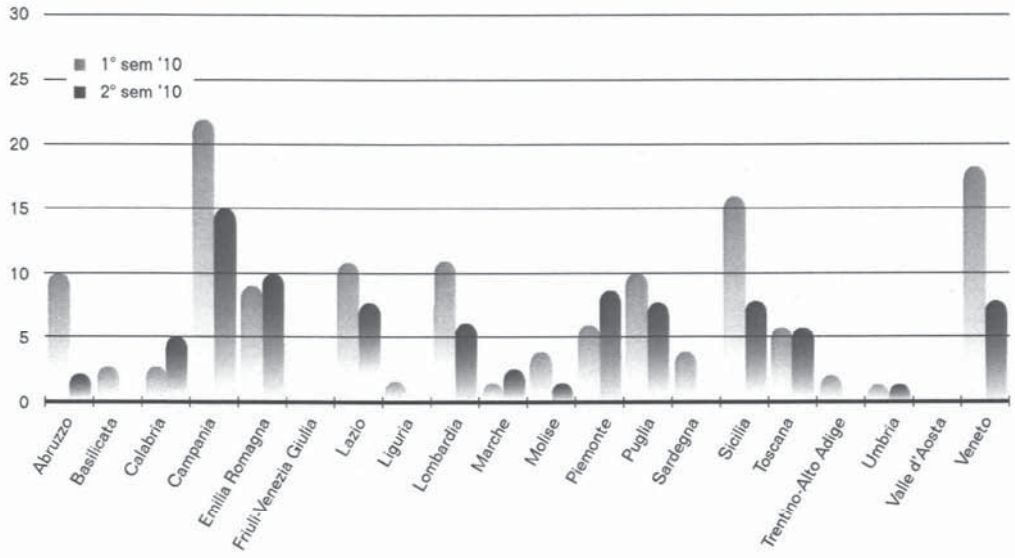
Nel semestre in esame, si denota una sensibile diminuzione delle segnalazioni in Abruzzo, Campania, Lombardia, Molise, Sardegna, Sicilia e Veneto, parallela ad un aumento per la regione Calabria ed una sostanziale tenuta del dato nelle restanti regioni, così come evidenziato nella seguente tabella TAV. 237:

TAV. 237

USURA (Fatti reato)		
REGIONE	1° sem. 2010	2° sem. 2010
ABRUZZO	10	2
BASILICATA	3	0
CALABRIA	3	5
CAMPANIA	22	15
EMILIA ROMAGNA	9	10
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0	0
LAZIO	11	8
LIGURIA	1	0
LOMBARDIA	11	6
MARCHE	1	3
MOLISE	4	1
PIEMONTE	6	9
PUGLIA	10	8
SARDEGNA	4	0
SICILIA	16	8
TOSCANA	6	6
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	2	0
UMBRIA	1	1
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	18	8

La relativa distribuzione è visibile nel seguente grafico TAV. 238.

Usura (fatti reato) TAV. 238



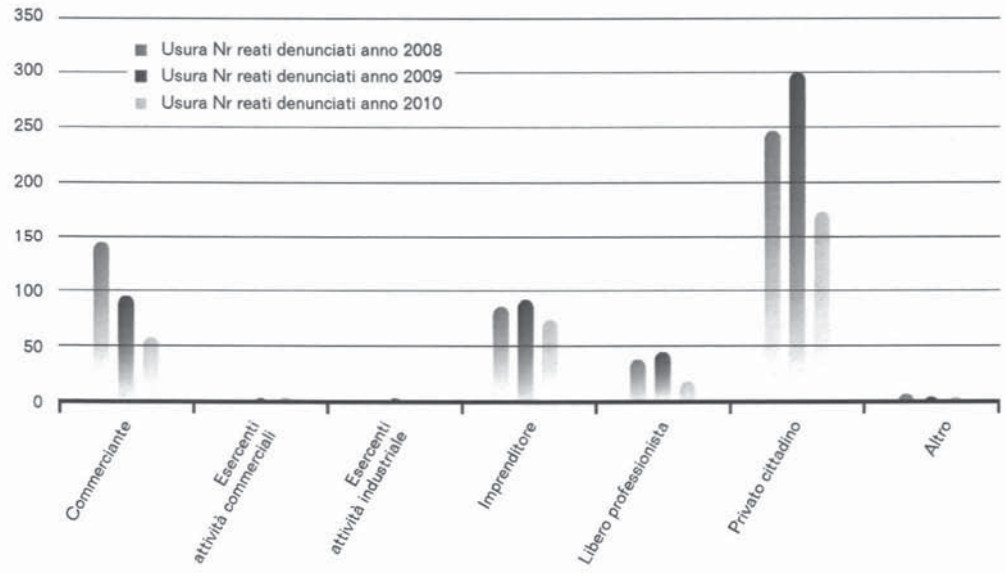
In analogia a quanto esaminato per l'estorsione, è utile esplorare, sotto il profilo vittimologico, la ripartizione degli obiettivi sui quali, nel tempo, è andata a ricadere l'attività usuraria, sulla base dei dati SDI disponibili TAV. 239.

TAV. 239

OBIETTIVO	Usura n. reati denunciati		
	anno 2008	anno 2009	anno 2010
Commerciante	145	95	59
Esercenti attività commerciali	0	1	3
Esercenti attività industriale	0	1	0
Imprenditore	84	88	72
Libero professionista	33	47	15
Privato cittadino	248	300	178
Altro	7	4	4

La relativa distribuzione è leggibile nel seguente grafico TAV. 240:

TAV. 240



Oltre al significativo dato che riguarda il coinvolgimento notevole di privati nei circuiti usurari, la categoria più afflitta appare essere quella dei commercianti, seguita dagli imprenditori e dai liberi professionisti.
Il dato concernente il ricorso all'usura dei privati e il relativo picco di segnalazioni nel 2009 è leggibile in assonanza con gli andamenti della crisi finanziaria globale e, in particolare, con le valutazioni dell'ISTAT, contenute nel rapporto *"Noi Italia 2011"*, nel quale si legge che, nel 2009, il 15,3% delle famiglie residenti in Italia presentava almeno tre delle difficoltà economiche, considerate nel calcolo del cosiddetto *"indice sintetico di deprivazione"*[793], con una intensità media più forte nelle regioni del Mezzogiorno.

Sotto il profilo soggettivo degli autori dei delitti di usura, l'analisi compiuta per il profilo della cittadinanza offre per il primo semestre del 2010 la scomposizione presente nella seguente tabella TAV. 241:

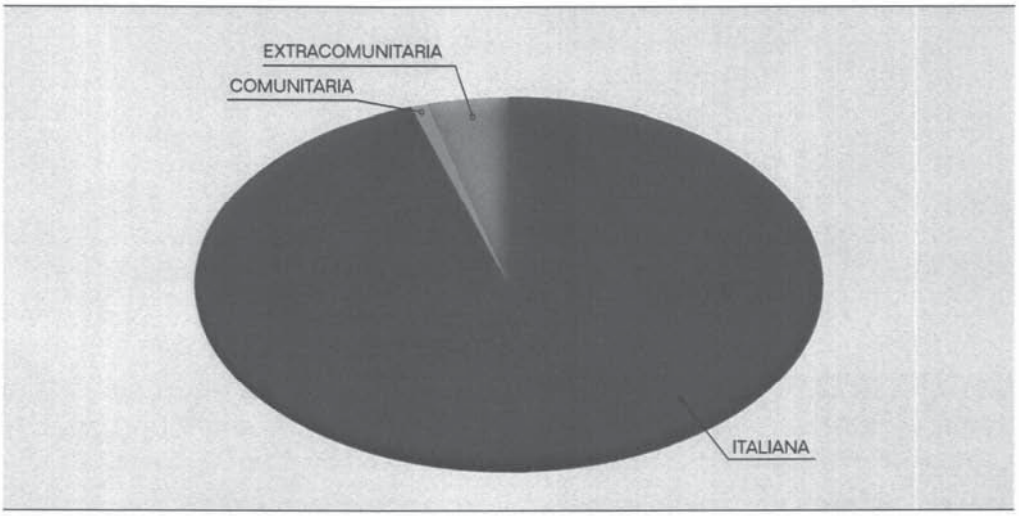
793 Tra le situazioni censite, si rilevano, ad esempio il non riuscire a sostenere spese impreviste e l'avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo).

TAV. 241

CITTADINANZA	USURA 1° semestre 2010 n. persone denunciate/arrestate
ITALIANA	643
COMUNITARIA	5
EXTRACOMUNITARIA	29

La relativa distribuzione è espressa nel seguente grafico TAV. 242:

USURA Nr. persone denunciate/arrestate 1° semestre 2010 — TAV. 242

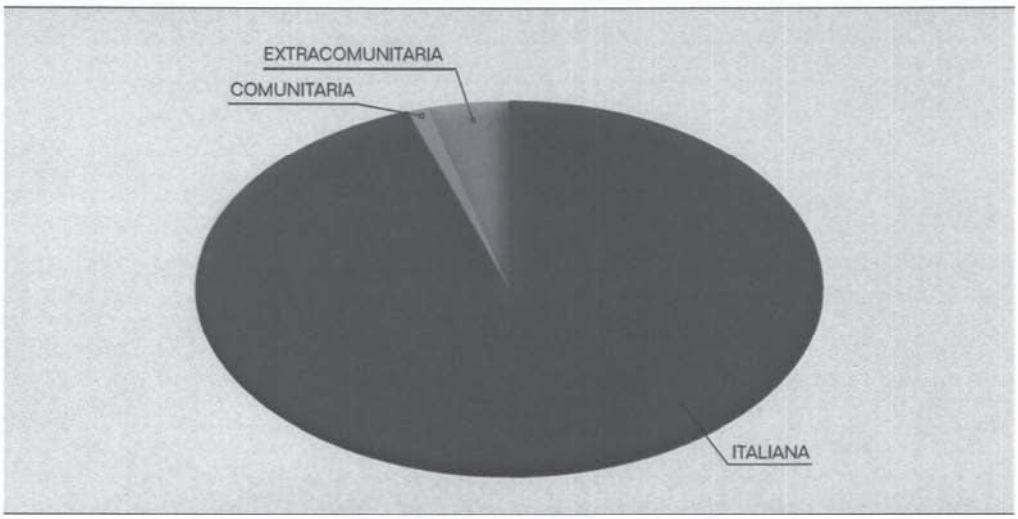


I dati, seppure con indici di numerosità degli autori di reato molto più bassi, dimostrano un andamento analogo a quanto già rappresentato per i soggetti ritenuti responsabili di estorsione. Tale scenario è confermato anche dai dati del secondo semestre 2010 TAV. 243 e TAV. 244:

TAV. 243

CITTADINANZA	USURA 2° semestre 2010 n. persone denunciate/arrestate
ITALIANA	646
COMUNITARIA	7
EXTRACOMUNITARIA	29

USURA Nr. persone denunciate/arrestate 2° semestre 2010 TAV. 244



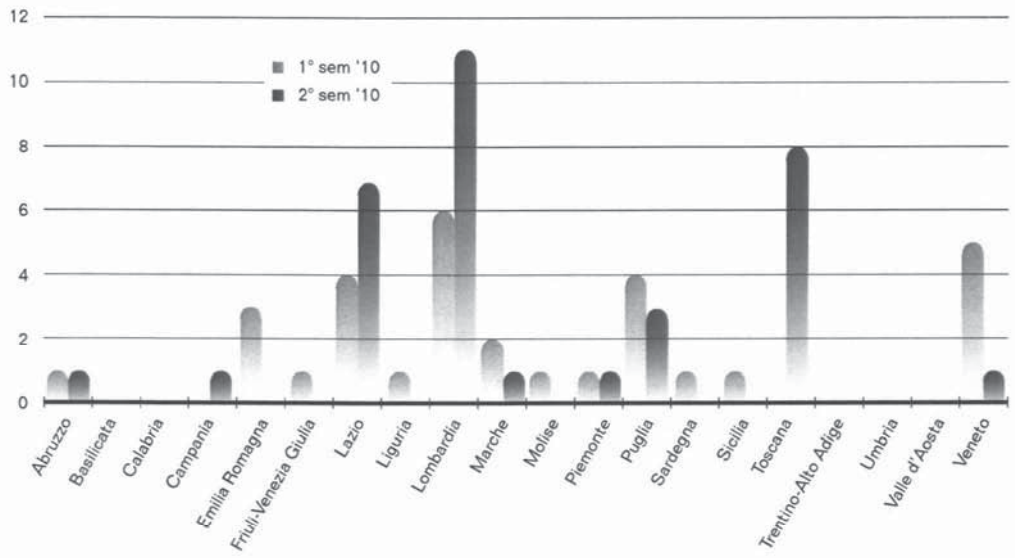
Un'analisi del fenomeno usurario posto in essere da cittadini stranieri è leggibile nella seguente tabella TAV. 245, pur a fronte di un universo statistico molto limitato:

TAV. 245

USURA-STRANIERI (Soggetti denunciati)		
REGIONE	1° sem. 10	2° sem. 10
ABRUZZO	1	1
BASILICATA	0	0
CALABRIA	0	0
CAMPANIA	0	1
EMILIA ROMAGNA	3	0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1	0
LAZIO	4	7
LIGURIA	1	0
LOMBARDIA	6	11
MARCHE	2	1
MOLISE	1	0
PIEMONTE	1	1
PUGLIA	4	3
SARDEGNA	1	0
SICILIA	1	0
TOSCANA	0	8
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	0	0
UMBRIA	0	0
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	0	0
VENETO	5	1

I dati, visivamente espressi nel seguente grafico TAV. 246 rassegnano, comunque, una crescita del fenomeno usurario, alimentato da cittadini stranieri, nel Lazio, in Lombardia ed in Toscana.

Usura (Soggetti stranieri denunciati) TAV. 246



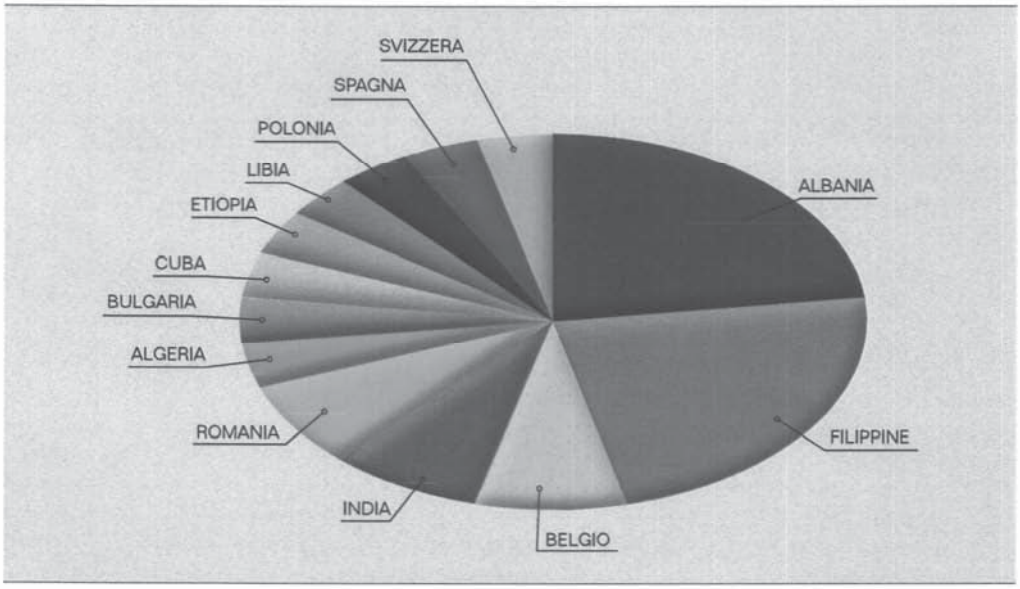
La delittuosità straniera nell'usura merita un approfondimento analitico in base alla nazionalità degli autori di reato, come espresso nella seguente tabella TAV. 247, dalla quale si evince, per il semestre in esame, un maggior numero di segnalazioni a carico di cittadini albanesi e filippini.

TAV. 247

USURA	
CITTADINANZA	Soggetti denunciati (2° sem '10)
ALBANIA	6
FILIPPINE	6
BELGIO	2
INDIA	2
ROMANIA	2
ALGERIA	1
BULGARIA	1
CUBA	1
ETIOPIA	1
LIBIA	1
POLONIA	1
SPAGNA	1
SVIZZERA	1

La relativa distribuzione è resa evidente nel seguente grafico TAV. 248:

USURA. Soggetti denunciati (2° sem. 2010) TAV. 248



L'evoluzione in senso imprenditoriale della criminalità organizzata ha causato un'evoluzione nel fenomeno usurario, che, attualmente, assume una valenza significativa come fonte di liquidità per il tessuto mafioso, mentre nel passato era relegata solo all'ambito delittuoso di singoli soggetti, ampiamente noti nel contesto locale.

Se, in un passato ormai risalente, i prestiti a tassi usurari erano considerati uno strumento estraneo al sistema di controllo criminale del territorio, da anni le investigazioni hanno accertato interessi mafiosi nel settore.

Infatti, già dall'analisi dei soggetti (**1302**), segnalati nel semestre in esame per *associazione mafiosa o per la commissione di delitti aggravati dalla finalità mafiosa*, emergono ben **107** indagati che, nella loro storia criminale, vantano anche precedenti di polizia per usura. Il predetto dato mette in luce un'incidenza pari al **8,21%** sull'universo soggettivo esaminato, che appare molto significativa.

Il fenomeno, come dimostrato dalle stesse statistiche criminali prima riportate, si manifesta tendenzialmente all'interno degli strati sociali più deboli e tende ad espandersi nelle fasi di sfavorevole andamento congiunturale dell'economia, che generano forti contrazioni del credito ai soggetti privati, ma anche ai commercianti ed agli imprenditori.

Peraltro, come ampiamente valutato negli studi del CENSIS, il ritardato sviluppo delle regioni del Sud Italia, anche in ragione di un pesante *"tasso di zavorramento mafioso"*, si ripercuote sulla flessibilità del locale sistema finanziario ed amplifica, conseguentemente, la vulnerabilità sociale all'usura, in particolare per quanto attiene al sistema delle piccole e medie imprese, in esito ai più stringenti criteri di rating per l'accesso al credito applicati in base agli accordi noti come "Basilea 2".

In un quadro in cui il sistema PMI (piccole e medie imprese) si sta ancora stabilizzando rispetto alle restrizioni del credito, la tendenza della normativa europea si muove verso assetti sempre più stringenti (in proposito si richiama anche il nuovo accordo "Basilea 3", i cui effetti dovranno essere valutati in aderenza alla progressiva applicazione dei nuovi parametri determinando, indirettamente, un fattore di debolezza che potrebbe essere sfruttato dai circuiti criminali organizzati, dotati di liquidità da reimpiegare, anche mediante tecniche usurarie.

In generale, quindi, l'usura è destinata ad incrementare i propri profili di pervasività, anche a fronte di dissennate spinte consumistiche, ormai vigenti a livello mondiale, non solo in territori interessati da rilevanti indicatori di rallentato sviluppo economico ed infrastrutturale, ma anche laddove si registra un benessere sociale diffuso.

Le indagini sociologiche, compiute da organismi indipendenti di ricerca e fondate sull'analisi di variabili di contesto[794], che influenzano il grado di vulnerabilità e/o permeabilità di un territorio rispetto all'usura, offrono una *"mappa del rischio"*,

794 Gli indicatori più rilevanti sono attinenti al **quadro economico** (Prodotto interno lordo, disoccupazione), al **sistema bancario** (protesti, sofferenze, tasso di interesse medio attivo, valore credito al consumo di banche e società finanziarie, clienti home e corporate banking, comuni serviti da banche), al **tessuto imprenditoriale** (imprese individuali; imprese cessate e iscritte) ed infine alla **criminalità**.

che è ampiamente compatibile con le emergenze statistiche prima riportate e, innanzitutto, con la circostanza secondo la quale il fenomeno risulta maggiormente radicato nelle aree del Paese a tradizionale connotazione mafiosa.

Per quanto riguarda i profili associativi dediti all'usura, si assiste anche alla creazione di strutture societarie che esercitano attività finanziaria (a volte anche in forma non palesemente abusiva), che si muovono alla continua ricerca di commercianti, piccoli imprenditori ed artigiani, profittando di momentanee situazioni di difficoltà economica per proporsi come unica strada per il soddisfacimento del fabbisogno immediato.
Questa forma sofisticata di usura produce una forte turbativa per il mercato economico e finanziario, poiché le vittime si inseriscono in un ciclo inarrestabile di indebitamento, che, frequentemente, finisce per costringere l'usurato a cedere l'intera sua azienda alla società usuraria.
Ed *infatti, l'usura gestita dalla criminalità organizzata si caratterizza proprio per* essere prevalentemente finalizzata all'acquisizione od al controllo delle imprese vessate, piuttosto che alla mera riscossione degli interessi, avvalendosi di tecniche raffinate, che presuppongono non solo un adeguato livello di conoscenza dello stato di necessità delle vittime, ma anche la percezione e lo studio dei più efficaci metodi per costringerle a pagare tassi esorbitanti, fino ad arrivare alla spoliazione di tutti i loro beni.
L'usura di tipo mafioso è sostanzialmente uno strumento funzionale all'accrescimento del potere criminale sul territorio, e, parallelamente, consente di costruire stabili relazioni con plurimi settori dell'economia, anche in vista del fine ultimo di compartecipazione alle imprese legali.

A riprova delle prefate valutazioni si pone paradigmaticamente un'operazione di polizia, conclusasi il 27 ottobre 2010 e convenzionalmente denominata "BOCCIUOLO"[795], nella quale, in Bari, il locale G.I.C.O. della Guardia di Finanza eseguiva provvedimenti cautelari nei confronti di 26 persone, ritenute vicine al gruppo PARISI, perché accusate di associazione per delinquere finalizzata all'usura, all'estorsione, al riciclaggio ed all'esercizio abusivo del credito.
Il contesto investigativo, peraltro, si colloca nella particolare effervescenza che ha recentemente caratterizzato le dinamiche evolutive della criminalità organizzata barese.
L'attività di indagine aveva preso le mosse nel febbraio del 2008, quando un imprenditore barese, noto nel settore della ristorazione, dopo tre anni di vessazioni, minacce e danneggiamenti, aveva trovato il coraggio di denunciare i propri aguzzini,

795 O.C.C.C. n. 6412/091 e n. 6412/09 RG GIP emesso dal Tribunale di Bari.

venendo poi sottoposto al regime di protezione previsto per i testimoni di giustizia. Alla vittima, che nel frattempo aveva dovuto vendere una delle sue attività, e successivamente due autovetture, erano stati applicati tassi d'usura annuali che oscillavano dal 120 al 240%. Il medesimo aveva vissuto, insieme alla sua famiglia, anni di vero terrore, costantemente minacciato di morte quando dichiarava di non essere in grado di pagare le rate mensili che aumentavano vertiginosamente.
L'organizzazione, si dimostrava disponibile a dilazionare i pagamenti delle vittime in difficoltà, a patto che le medesime presentassero altri potenziali clienti del circuito usurario.
Parallelamente, veniva efficacemente sfruttato il mondo del gioco d'azzardo per individuare altre vittime, che, inizialmente attratte in casinò, ubicati soprattutto nei Paesi Balcanici, con pacchetti di *"servizi all inclusive"*, a seguito di consistenti perdite di denaro dovevano assoggettarsi alla pressione del sodalizio.
I provvedimenti di sequestro preventivo di beni, conclusi nell'ambito dell'inchiesta, hanno raggiunto il valore complessivo di circa 8,3 milioni di euro.

Si ritiene, altresì, utile esplicitare i riscontri investigativi riguardanti le condotte usurarie di un sodalizio di natura transnazionale, a riprova della compromissione nello specifico fenomeno criminale di network formati da cittadini italiani e da stranieri.
Infatti, in un'operazione[796] condotta dalla Guardia di Finanza di Verona, è stato indagato un *"giro di usura"* che erogava somme a tasso di interesse superiore al 1.000%.
I personaggi coinvolti sono stati, oltre ad un cittadino italiano, anche un kazako, un lituano ed un ucraino. Nel mese di settembre 2010, venivano arrestati, in esecuzione di provvedimento cautelare un cittadino italiano ed un kazako, quest'ultimo risultato in contatto con la criminalità organizzata del proprio paese e con soggetti attenzionati dall'F.B.I. statunitense.
Una delle vittime risultava essere un agente immobiliare scaligero, che aveva contratto debiti per diverse centinaia di migliaia di euro, a tassi d'interesse compresi tra il 211 e il 1042%, trasformandosi egli stesso successivamente in usuraio.
Il cittadino kazako si poneva come anello di congiunzione tra l'Italia, la Germania ed altri Paesi dell'ex Unione Sovietica per fatti legati all'usura ed all'esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria, mentre il soggetto lituano, già con precedenti per usura e riciclaggio in Germania ed inserito in varie rogatorie internazionali, sarebbe stato coinvolto anche nel contrabbando di tabacchi tra la Germania e la Polonia.

796 Proc. Pen. n. 3285/09 RGNR del Tribunale di Verona.

Dall'analisi dei dati contenuti nella tabella che segue TAV. 249, relativi alle istanze presentate al Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, presieduto dal Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura, si evincono elementi significativi, riguardanti le istanze accolte e non accolte, per ambedue i fenomeni delittuosi, nel periodo 2009 e 2010.

TAV. 249

COMITATO DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DELL'ESTORSIONE E DELL'USURA

BILANCIO DI ATTIVITÀ A CONFRONTO (GENNAIO - DICEMBRE) RELATIVO AL 2009 E 2010

2009		**2010**	
Sedute Ordinarie	93	Sedute Ordinarie	68
Sedute Straordinarie	6	Sedute Straordinarie	9
Istanze Esaminate	1855	Istanze Esaminate	1657
Estorsione	829	Estorsione	751
Usura	1026	Usura	906
ESTORSIONE		ESTORSIONE	
Istanze Accolte	166	Istanze Accolte	178
Istanze Non Accolte	192	Istanze Non Accolte	195
Somma Deliberata	16.593.879,06	Somma Deliberata	13.296.514,74
USURA		USURA	
Istanze Accolte	165	Istanze Accolte	127
Istanze Non Accolte	244	Istanze Non Accolte	294
Somma Deliberata	14.812.275,71	Somma Deliberata	8.832.268,00
TOTALE NAZIONALE DELIBERATO	2009 € 31.406.154,77	TOTALE NAZIONALE DELIBERATO	2010 € 22.128.782,74

Nell'anno 2010, infatti, diminuisce il numero delle istanze di accesso ai fondi per usura accolte ed aumenta il numero di quelle rigettate, mentre sono in aumento le istanze accolte per le vittime di estorsione, con un piccolo incremento dei relativi respingimenti.
Se si prende in considerazione la ripartizione analitica per regione delle prefate istanze, accolte e non accolte, si ottiene la distribuzione evidenziata nella seguente tabella TAV. 250, che offre diretto riscontro dei picchi raggiunti dai fenomeni dell'estorsione e dell'usura nelle regioni a più elevato indice di contiguità mafiosa, ma anche della sensibile incidenza in Lombardia, Marche e Piemonte.

TAV. 250

COMITATO DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DELL'ESTORSIONE E DELL'USURA
Bilancio di Attività per Regioni 2010

REGIONI	ESTORSIONE			USURA			Totale somme deliberate
	Non accolte	Accolte	Somme deliberate	Non accolte	Accolte	Somme deliberate	
ABRUZZO	5	1	€ 12.500,00	14	4	€ 133.750,00	€ 146.250,00
BASILICATA	1	3	€ 253.612,68	2	5	€ 156.888,33	€ 410.501,01
CALABRIA	42	29	€ 2.507.917,77	9	7	€ 736.916,79	€ 3.244.834,56
CAMPANIA	23	61	€ 4.012.867,22	31	20	€ 1.588.787,27	€ 5.601.654,49
EMILIA ROMAGNA	2	1	€ 74.060,00	12	4	€ 241.902,50	€ 315.962,50
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0	0	-	4	0	-	-
LAZIO	8	1	€ 130.636,80	35	10	€ 554.436,43	€ 685.073,23
LIGURIA	0	1	€ 50.000,00	6	1	€ 125.000,00	€ 175.000,00
LOMBARDIA	11	4	€ 111.335,92	20	9	€ 1.190.043,58	€ 1.301.379,50
MARCHE	5	1	€ 15.962,00	24	1	€ 24.783,00	€ 40.745,00
MOLISE	0	1	€ 5.572,00	2	1	€ 7.190,00	€ 12.762,00
PIEMONTE	10	2	€ 60.389,00	11	10	€ 488.855,00	€ 549.244,00
PUGLIA	26	20	€ 934.138,62	23	19	€ 1.029.615,00	€ 1.963.753,62
SARDEGNA	1	1	€ 290.422,62	1	0	-	€ 290.422,62
SICILIA	49	51	€ 4.817.382,11	47	22	€ 1.472.885,08	€ 6.290.267,19
TOSCANA	2	0	-	32	4	€ 637.663,83	€ 637.663,83
TRENTINO-ALTO ADIGE	0	0	-	1	0	-	-
UMBRIA	2	0	-	2	1	€ 51.649,69	€ 51.649,69
VALLE D'AOSTA	0	0	-	0	0	-	-
VENETO	8	1	€ 19.718,00	18	9	€ 391.901,50	€ 411.619,50
TOTALI	195	178	€ 13.296.514,74	294	127	€ 8.832.268,00	€ 22.128.782,74

In ultimo, si intende sottolineare l'ampia collaborazione che la D.I.A. offre all'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura, in termini di comune e coordinata analisi dei fenomeni delittuosi e di ricerca di soluzioni tecnologiche avanzate per supportare l'istruzione delle istanze delle vittime.

PAGINA BIANCA

5. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali

(1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del D. Lgs. n. 190 del 2002;

(2) Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 83 del 2002 e s.m.i.;

(3) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con decreto legge n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge n. 431 del 14 dicembre 2001;

(4) Gruppo integrato interforze per il programma speciale dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cento ricercati, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia - DGPS del 26 maggio 1994;

(5) Task Force italo-tedesca istituita, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con decreto del Capo della Polizia - DGPS del 4 ottobre 2007;

(6) Gruppo di lavoro per la "Relazione sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale", istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC) ai sensi dell'art. 113 della legge n. 121 del 1° aprile 1981;

(7) Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge n. 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni;

(8) Un Ufficiale superiore presta collaborazione presso la Segreteria del Sottosegretario di Stato all'Interno con delega per la P.S., per le tematiche inerenti al contrasto, anche finanziario, alla criminalità organizzata;

(9) Un Ufficiale di collegamento è distaccato presso la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere;

(10) Gruppo di Lavoro sul monitoraggio finanziario relativo ad un tratto della linea C della metropolitana di Roma, costituito con delibera CIPE del 27 marzo 2008;

(11) Gruppo di Lavoro sulla trasparenza degli appalti pubblici, operativo dal mese di luglio 2008, che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*;

(12) Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappa della criminalità organizzata di tipo mafioso);

(13) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e Ricostruzione (GICER) costituito - col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge n. 39 del 2009 - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC);

(14) Un Ufficiale superiore partecipa ad un progetto internazionale denominato DESERT (Dynamics and Evolving Structure of Extortion Research), sorretto da una partnership di diverse Università italiane e straniere;

(15) La D.I.A. coopera con l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura, che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

(1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP);

(2) Vari organi giurisdizionali;

(3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui all'art. 41- *bis* della legge n. 354/75, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel secondo semestre 2010, la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso il seguente numero di accertamenti:

(1) riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, di cui:
(a) n. **20** nuove proposte;
(b) n. **3** rinnovi;
(c) n. **3** informative;

(2) concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, di cui:
(a) n. **26** nuove proposte;
(b) n. **11** rinnovi;
(c) n. **6** informative;

(3) relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, di cui:
(a) n. **12** nuove proposte;
(b) n. **15** rinnovi;
(c) n. **6** informative;

(4) riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, di cui;
(a) n. **0** nuove proposte;
(b) n. **0** rinnovi;
(c) n. **37** informative;

(5) riferiti a soggetti associati ad *altri sodalizi criminali*, di cui:
(a) n. **4** nuove proposte;
(b) n. **9** rinnovi;
(c) n. **40** informative.

c. Gratuito patrocinio

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato sono state evase **603** richieste informative.

PAGINA BIANCA

PROIEZIONI E CONCLUSIONI

Proiezioni e conclusioni

Come stabilito dalla Legge istitutiva (L. n. 410/91), l'attività preventiva e giudiziaria della D.I.A., in precedenza rassegnata nei capitoli tematici, è andata declinandosi all'interno di un ciclo integrato, in piena aderenza con gli indirizzi dipartimentali e con i poteri affidati dalla più recente evoluzione normativa.

L'analisi del fenomeno mafioso è stata, quindi, condotta non solo in termini di approfondimento delle connotazioni strutturali, delle articolazioni e dei collegamenti interni ed internazionali delle organizzazioni criminali, ma anche delle vulnerabilità dei contesti sociali e delle mutazioni dello scenario criminale, al fine di comprendere esaustivamente i profili della minaccia, le sue linee tendenziali ed individuare le *priorità di intervento*.

Nella metodologia di azione della D.I.A., l'analisi della minaccia costituisce un processo operativo costante e sincrono rispetto alle investigazioni preventive e giudiziarie, sì che l'approfondimento cognitivo dei fenomeni si muove su un terreno applicativo e non teorico, finalizzato, in modo speciale, a:

- tracciare i flussi d'arricchimento ed i settori di reimpiego del capitale criminale, da aggredire con efficaci misure ablative, secondo il criterio del *"doppio binario"* sancito dalla legge n. 646/82;
- riconoscere e decodificare le minacce rappresentate dai profili economico-imprenditoriali delittuosi, al fine di bonificare il mondo della finanza legale e quello degli appalti pubblici dalle infiltrazioni criminali;
- comprendere gli aspetti c.d. *"glocal"* (globali/locali) dei fenomeni criminali, per ottenere una visione integrata e coerente degli sforzi messi in campo. In quest'ottica, la D.I.A. considera essenziali le forme di cooperazione tra gli attori del sistema di contrasto, che tendono ad omogeneizzare la catena degli interventi e l'interscambio informativo, come, per ultimo, sancito dal Legislatore con l'art. 12 della Legge 136 del 13 agosto 2010, in materia di "Coordinamenti interforze provinciali";
- definire le principali aree di rischio, a breve e medio termine, sulla base dei più rilevanti *segnali di anomalia* rilevati nel semestre.

Il quadro complessivo di situazione continua ad evidenziare un'area di forte rischiosità, connessa alle storiche connotazioni strutturali delle organizzazioni mafiose, che rimangono significative, seppure profondamente incise dall'azione investigativa che si è sviluppata secondo criteri di positiva continuità nel tempo, sia nella disarticolazione dei sodalizi, sia nell'aggressione ai loro illeciti patrimoni.

In tale contesto, tuttavia, appaiono ancora elevati tutti gli indici di "contiguità mafiosa" dei territori delle regioni a rischio, che, pur a fronte di positivi segnali di crescita della cultura della legalità nel sociale, continuano ad essere connotati da sensibile pervasività dei sodalizi e, *in primis*, dalla loro attività estorsiva.
Peraltro, tale diffusività si declina ulteriormente, secondo differenti gradi di collusione ambientale, in condotte di infiltrazione della pubblica amministrazione, dell'economia e dell'imprenditoria locale.
La progressiva "scelta imprenditoriale," delle diverse matrici mafiose, ha indotto la genesi di una pletora di diversificati assetti societari, ormai paradigmaticamente caratterizzati da profili di particolare efficienza, competitività, e versatilità, evidenziate nelle capacità di delocalizzazione sull'intero territorio nazionale.
Le imprese colluse sembrano, attualmente, rappresentare i più efficaci vettori della metastasi mafiosa in tutte le regioni italiane, e specialmente laddove la crescita produttiva e le progettualità di investimento sono più dinamiche.
Lo scenario attuale, inoltre, conferma la tendenza ad evolvere le modalità di infiltrazione criminale verso settori innovativi, quali quello delle energie rinnovabili, e nei confronti di obiettivi nodali per l'economia dei territori, quali la logistica dei trasporti, la grande distribuzione commerciale, l'import-export ed il ciclo dei rifiuti.
Infatti, tali interessi illeciti, che richiedono una maggiore complessità organizzativa, si vanno espandendo, pur non venendo meno la presenza mafiosa nelle intraprese di ridotta competenza, quali l'edilizia, il ciclo del cemento ed il movimento terra, che continuano a costituire "alimento" irrinunciabile per l'economia criminale globale.
Tali linee di tendenza non mancheranno di stimolare, anche in futuro, da parte delle principali matrici mafiose, l'espressione di figure nodali sempre meno caratterizzate dai classici profili criminali e sempre più tipizzate dall'attitudine ad esprimere efficienti capacità di *"cerniera"* con le sfere politiche, imprenditoriali e finanziarie.
A livello generale, non si intravedono flessioni, ma solo ridistribuzioni funzionali, nella presenza dei principali macrofenomeni mafiosi sui grandi mercati criminali, ove emergono sempre più frequenti le sinergie esistenti tra varie matrici, sia nazionali che estere, specie per quanto riguarda il narcotraffico e la contraffazione, mettendo in luce una distribuzione manageriale delle risorse impiegate ed una ripartizione dei ruoli soggettivi ed associativi secondo le rispettive emergenti capacità.
Il quadro di situazione del semestre considerato induce anche a rilevare la persistenza o l'emersione di talune criticità, che potrebbero costituire fattori di rischio, a breve e medio termine.
In particolare, l'attuale ed oggettiva crisi di *cosa nostra* palermitana si traduce in

Proiezioni e conclusioni

un tentativo di *"ristrutturazione dal basso"* dell'organizzazione, attraverso una rinnovata vitalità nella ricerca di *"nuove alleanze"* tra le *famiglie*.

Una tale strategia induce, innanzitutto, un più forte tentativo di consolidare la pressione criminale sui territori di elezione. Parallelamente, nel transitorio, gli equilibri ancora poco definiti (su cui incidono anche le scarcerazioni di personaggi di spicco, disponibili a riassumere ruoli di vertice), alimentano la possibilità, già manifestatasi *in nuce*, di tentazioni avventuristiche da parte di giovani leve, desiderose di rapida ascesa criminale, che potrebbero coltivare progettualità violente verso l'apparato statuale, per affermare la caratura del loro personale potere militare mafioso.

Tale area di rischio minoritaria, ma da non sottovalutare, trova reali riscontri non solo nel rilevato possesso da parte della compagine criminale di significative dotazioni di armi ed esplosivi, ereditate dagli esponenti detenuti, ma anche dalla difficoltà di poter prevedere l'impatto dell'esistente *"deriva collaborazionista"* e di nuove e più radicali disarticolazioni giudiziarie del tessuto mafioso, stante anche la presenza di un circuito carcerario di irriducibili, condannati alla pena dell'ergastolo, che non intravedono oggettive speranze nella risoluzione delle proprie problematiche esistenziali.

La complessiva lettura di tali riscontri non consente un atteggiamento totalmente tranquillizzante, anche in ragione del fatto che, come già evidenziato, la minore caratura e la non consolidata *"maturità delittuosa"* di taluni soggetti emergenti possono costituire la causa di una perdurante alea di rischiosità, specie in considerazione che, storicamente, il sistema criminale, anche in raccordo con talune componenti dell'*area grigia* del suo supporto paraistituzionale esterno, *si è inclinato verso drastiche soluzioni militari proprio nei momenti di particolare fibrillazione politica e sociale dello scenario nazionale ed internazionale*.

Per quanto attiene alla georeferenziazione delle più rilevanti aree di criticità del palermitano, si rilevano significativi elementi di attenzione sul territorio del *mandamento* di Partinico, che già si sono caratterizzate per la recrudescenza di atti violenti. L'area appare, di conseguenza, destinata ad evidenziare nuovi profili critici, peraltro caratterizzati dai connotati aggressivi delle componenti mafiose ivi dislocate, estremamente coese e fiere della loro autonomia dal rimanente contesto criminale palermitano e dalle influenze del vicino tessuto trapanese.

Per quanto riguarda il territorio agrigentino, la cattura dei principali esponenti di vertice dell'organizzazione mafiosa, *che storicamente esprime un'altissima vocazione alla infiltrazione nei pubblici appalti*, espone il tessuto criminale locale ad una maggiore influenza da parte dei sodalizi trapanesi, e, in particolare, al carisma aggregante del loro capo latitante Matteo Messina DENARO.

In tale contesto, non si può escludere che lo stato di crisi indotto dalle catture dei vertici mafiosi costituisca di fatto un'opportunità, per una importante fazione di *cosa nostra*, di azzerare il direttorio mafioso agrigentino e procedere al ricambio.
Del resto, anche la provincia di Trapani, per la notevole quantità di investimenti pubblici, di cui si è dato in precedenza ampio conto, evidenzia un esteso spettro di possibilità operative per l'infiltrazione delle articolazioni mafiose locali, che si sono dimostrate particolarmente versate alla realizzazione di sofisticati circuiti collusivo-affaristici nei settori della grande distribuzione, del calcestruzzo, degli insediamenti turistico-alberghieri e delle energie rinnovabili.
Un ulteriore elemento di criticità è leggibile nell'area barcellonese della provincia di Messina, ove il locale tessuto mafioso appare percorso da rinnovate fibrillazioni degli equilibri esistenti, tali da costringere i sodalizi ad intraprendere azioni violente per ristabilire la disciplina interna, turbata da iniziative eccessivamente autonome di taluni affiliati.
In ultimo, gli scenari di maggiore perturbamento in chiave violenta sembrano dover essere rapportati all'area catanese, per poi tracimare anche nelle province limitrofe, ove operano gruppi mafiosi, che, in diversa misura, sono tributari delle influenze contrapposte dei SANTAPAOLA e dei CAPPELLO.
L'analisi previsionale della situazione della criminalità organizzata nella provincia di Catania e più in generale nella Sicilia orientale, da essa fortemente influenzata, si declina, conseguentemente, su aspetti nettamente conflittuali, estremamente volubili ed in continua evoluzione.
In sostanza, esiste il rischio latente che le prefate tendenze raggiungano un livello critico che potrebbe tracimare in una faida conclamata, la quale, al momento, rimane strisciante solo grazie alla pervicace azione investigativa, sinora dimostratasi capace, in linea di massima, di evitare l'attuazione di eclatanti azioni sanguinarie progettate dalle consorterie contrapposte.
Su queste basi, lo scenario complessivo della criminalità mafiosa siciliana, denotando, da un lato, focolai di criticità in progressiva evoluzione, e, dall'altro, una consistente presenza di un'avanzata imprenditoria criminale, che si affaccia ad inquinare settori nodali della sfera produttiva, evidenzia una consistente minaccia, all'interno della quale sembra destinato sicuramente ad incrementarsi, nel prossimo futuro, *il pericolo di diffusione della sempre più mimetica infiltrazione delle principali organizzazioni nel campo economico ed imprenditoriale, specie per quanto attiene alle principali aree di investimento, quali quella inerente al ciclo dei rifiuti.*
Il complessivo quadro della minaccia correlata al fenomeno della *'ndrangheta* ha

Proiezioni e conclusioni

evidenziato alcune essenziali criticità, dimostrandosi meritevole di particolare attenzione, per anticiparne l'evoluzione estrinsecandone i principali *fattori di rischio*.
Il dato più eclatante concerne la penetrazione della criminalità organizzata calabrese nel tessuto economico della Lombardia e della Liguria e di altre ricche e progredite regioni del Paese, anche in settori finora poco esplorati.
Dai riscontri investigativi del semestre sono infatti emersi, ancora una volta, sia la pesante influenza del circuito *'ndranghetistico* nel narcotraffico internazionale, così come testimoniato da rilevanti sequestri di sostanza stupefacente, sia la forte flessibilità dell'imprenditoria mafiosa di matrice calabrese, testimoniata dalle significative capacità di delocalizzazione massiva nelle più ricche regioni del Nord e del Centro Italia, ove, in taluni casi, si raggiungono preoccupanti giunzioni illecite con la sfera pubblica locale, grazie alle referenze a disposizione di esponenti di assoluto rilievo, storicamente presenti in area lombarda.
A queste capacità di proiezione dell'agire mafioso sul territorio nazionale ed all'estero, continua ad affiancarsi una forte e consolidata pervasività dei sodalizi nella regione di elezione, cui si accompagnano uno stringente controllo criminale del territorio, attuato con l'estorsione e con il ricorso sempre più frequente all'usura, nonché una *costante opera di infiltrazione nella pubblica amministrazione*, per condizionarne l'ordinata gestione.
Tali linee di forza dello specifico tessuto mafioso non sembrano destinate a decrementarsi nell'immediato futuro, anche in ragione delle rilevanti capacità corruttive, palesate dai più qualificati contesti associativi, che, nel semestre in esame, si sono anche *cristallizzate* in isolati ma significativi episodi di contiguità con appartenenti alle Forze di polizia, sino a concretizzare vere e proprie condotte delittuose di concorso esterno, che tracimano dalla sporadica assistenza agli associati verso la consapevole operatività criminale, denotata da consistenti vantaggi di natura patrimoniale.
A tale proposito, appaiono paradigmatici gli inquietanti aspetti che affliggono le indagini su taluni attentati compiuti ai danni della magistratura reggina, attorno ai quali sono emerse figure ambigue, che avrebbero assolto a funzioni di supporto alle cosche, attraverso attività di disinformazione e tramite la divulgazione di informazioni coperte dal segreto di indagine.
Sulla base di tali emergenze info-investigative non è assolutamente escludibile che gli attacchi alla magistratura reggina possano continuare secondo logiche destabilizzanti, di cui al momento non sono ancora ben chiari i confini, lasciando presupporre l'estendersi del fenomeno verso altri distretti giudiziari che hanno maggior-

mente rafforzato l'impegno investigativo nei confronti della complessiva struttura criminale calabrese.

Il fatto di poter talvolta contare sul contributo di un'area grigia di concorso esterno, può determinare un aumento della pericolosità complessiva della associazione ed in generale la consapevolezza da parte dei sodali di poter proseguire, anche in toni più forti, il suo disegno destabilizzante.

Tanto premesso, il fattore primario di criticità, come prima accennato, orbita intorno ai riusciti tentativi di tale matrice mafiosa nell'infiltrazione degli appalti pubblici, al punto da poter considerare questo insieme di condotte (che si declinano in uno spettro vastissimo di incisività) come un vincente mercato criminale, che, addirittura, detta le stesse linee di evoluzione delle architetture organizzative della *'ndrangheta*, per assicurare sempre più forte flessibilità nel mantenimento degli equilibri tra le diverse componenti.

L'operatività di cartelli imprenditoriali, estremamente fluidi ed aggressivi, capaci di condizionare gare pubbliche predisponendo preventivamente l'esito delle stesse attraverso offerte concertate, delinea la strutturazione di un complesso *network*, in grado di raccogliere e coordinare imprese, anche di volta in volta diverse, che operano su plurime basi territoriali, manipolando il sistema delle aggiudicazioni.

Tale fattore di criticità è ulteriormente rafforzato dalla capacità di infiltrazione della sfera politico-amministrativa degli enti locali, condotta dai più aggressivi sodalizi con collaudate metodologie di penetrazione, che sembrano tracimare dalla Calabria anche verso contesti extraregionali ove è più radicata la presenza di strutture associative di matrice *'ndranghetista*.

Ad esempio, la presenza in Liguria di strutturati contesti associativi di matrice mafiosa calabrese costituisce un consolidato storico nella letteratura giudiziaria del distretto genovese, che ha visto negli anni l'espansione, anche verso il confine francese, degli interessi della *'ndrangheta*.

Non desta, pertanto, meraviglia il tentativo posto in essere dalla c.o. calabrese in Bordighera (IM) di penetrare la pubblica amministrazione attraverso reiterate minacce, che al momento non hanno, tuttavia, sortito l'effetto sperato.

In sintesi, la pervasività dei sodalizi criminali, la flessibilità organizzativa, la dimensione economica legata al narcotraffico, le capacità corruttive e l'efficienza della componente collusa della imprenditoria descrivono i perduranti caratteri di un sistema deliquenziale di tipo mafioso avanzato, il cui profilo di minaccia rimane elevatissimo, anche sul piano transnazionale.

Proiezioni e conclusioni

Le implicazioni negative della *camorra* sui processi di sviluppo ordinato della Campania ed i conseguenti effetti che affliggono la stabilità del sistema economico regionale, costituiscono i principali profili della minaccia espressa da tale macrofenomeno criminale.

L'analisi strategica e le valutazioni di tipo prospettico, infatti, permettono di enucleare dallo scenario complessivo svariati elementi di criticità, che delineano la pervasività estrema di tali forme di criminalità organizzata, sempre più in grado di evolversi ed adattarsi alla fisiologica trasformazione del tessuto sociale di riferimento.

In uno scenario regionale fluido ed instabile, proprio perché contrassegnato da una impressionante sedimentazione geografica di *famiglie*, *gruppi e clan*, le grandi organizzazioni dell'area settentrionale della città di Napoli, un tempo federate nella famigerata *Alleanza di Secondigliano*, potrebbero andare incontro ad una incisiva ridefinizione dei rispettivi equilibri.

Le organizzazioni più strutturate continuano ad esplicitare efficaci capacità operative che si riverberano sul tessuto legale, ambito in cui, sempre più spesso, la funzione sinergica dell'imprenditoria collusa si coniuga con criminodinamiche invasive, che aggrediscono gli alvei politici delle Istituzioni locali.

Nel semestre in trattazione - oltre alle pervasive e incessanti dialettiche espresse, in tal senso, dai *casalesi* - i fatti registrati a Castellammare di Stabia, analizzati in precedenza, sono apparsi chiaramente inquietanti e paradigmatici dell'entità della commistione, sempre più composita, esistente tra il mondo dell'imprenditoria, la devianza della sfera politica e la criminalità organizzata.

Precisi profili di minaccia si ricavano anche dal raggio geografico di operatività mafiosa di talune organizzazioni, che stanno estendendo il baricentro dei loro interessi illeciti in zone diverse da quelle d'elezione.

In tale ambito, gli elementi di criticità che implicano una maggiore attenzione investigativa sono correlati ad una sorta di nemesi storica, poiché sono i clan APREA e CUCCARO, del quartiere Barra, in Napoli, ad apparire come i promotori di un'*escalation* camorristica che tenderebbe a cassare definitivamente le ultime resistenze del clan SARNO, che, *illo tempore*, proprio ai barresi, sottrasse il predominio sui quartieri orientali di Napoli e sull'area di Cercola.

Per gli aspetti strettamente connessi ai profili d'analisi previsionale, la rinnovata vicinanza dei barresi alle *famiglie* AMATO-PAGANO va interpretata come foriera di criticità che potrebbero investire, nel lungo periodo, più aree del capoluogo napoletano e del suo *hinterland*.

Invero, non vanno sottaciuti i forti segnali camorristici che derivano dalla capaci-

tà estrinsecata dagli APREA-CUCCARO nel proiettare propri rappresentanti fuori dalle zone d'elezione, non solo in regioni italiane, quali l'Umbria e le Marche, ma anche in Belgio, oltre i confini nazionali.
Parimenti, la minaccia, che promana dai gangli camorristici della *Nuova Alleanza Nolana*, andrà debitamente monitorata in tutto il suo ciclo di manifestazioni, in ragione dei fattori critici che ne hanno determinato la nascita, con speciale riferimento all'influenza del potente clan CAVA di Quindici (AV).
Nel casertano, l'oggettiva difficoltà in cui versa la robusta articolazione dei *casalesi*, potrebbe, *medio tempore*, implicare l'individuazione di un nuovo punto di riferimento, in grado di sostituire Antonio IOVINE nella gestione mimetico-imprenditoriale del potente cartello. In quest'ottica, la figura del latitante ZAGARIA Michele rimane centrale nello scenario, per la sua caratura di *leader* carismatico.
Tuttavia, permane la forte preoccupazione che deriva dall'incessante pervasività dei *casalesi* fuori dalla Campania, ove il cartello continua ad attecchire ed a penetrare i gangli produttivi delle regioni attraverso il proprio, specifico, modello camorristico. In tale quadro, andranno specialmente monitorate le "dinamiche casalesi" in Emilia Romagna.
Nel salernitano, le compagini locali, in connessione con i *casalesi* e con le organizzazioni stanziate nell'area vesuviana, al confine con l'agro nocerino sarnese, potrebbero esprimere in futuro elementi di effervescenza operativa nel settore della infiltrazione negli appalti, susseguenti ai vari progetti di investimento che si vanno profilando.
Sullo scenario mafioso nazionale, in ultimo, occorre attribuire particolare riflessione alla consistente aggressività espressa nei grandi mercati illeciti, quali quello della droga, ove la camorra sembra evidenziare il ruolo crescente di "catalizzatore" di importanti progetti criminali, che vedono l'interlocuzione di più matrici mafiose.

L'analisi degli elementi emersi dalle attività di indagine che hanno interessato le *dimensioni criminali pugliesi*, porta a rilevare segnali di intensificazione della relativa minaccia, leggibili attraverso:

- una maggiore crescita dei profili di strutturazione mafiosa, pur limitata ad un ristretto numero di sodalizi, con tanto di rito di affiliazione e regole di assistenza per i membri detenuti e per le rispettive famiglie;
- un processo di proliferazione territoriale delle presenze, comune ai maggiori gruppi criminali e non immune da conseguenze conflittuali, secondo una politica di espansione verso la ricca provincia, attuato sia al fine di ottenere nuovi mercati criminali, sia alla ricerca di spazi meno controllati. A tali consolidate tendenze, si

Proiezioni e conclusioni

somma un costante processo di polverizzazione dialettica, tipico della magmaticità di fondo della criminalità organizzata pugliese, che sta alla base di frequenti eventi omicidiari;

- la critica e diffusa contrapposizione in essere per la conquista di posizioni di vertice tra soggetti di elevata caratura criminale, rimessi in libertà, ed i rispettivi luogotenenti, nonché elementi di nuova generazione criminale, non interessati al mantenimento degli equilibri originari;
- diversificate dinamiche delittuose, finalizzate ad allacciare collegamenti regionali, extraregionali ed internazionali.

Nel descritto contesto, si deve sottolineare l'emergere di figure criminali di seconda generazione, caratterizzate da profili di elevata aggressività e di minore caratura delittuosa, permeate da non sempre razionali e controllati appetiti di dominio sul meta-territorio delle attività illecite, in primis rappresentato dal mercato delle sostanze stupefacenti.
Questi *"baby boss"*, che si muovono all'interno di un contesto molto fluido ed instabile, possono rappresentare il fattore scatenante di una sempre ricorrente fibrillazione degli equilibri, specie allorquando sale qualitativamente il livello di scontro tra sodalizi storicamente consolidati.
Tali linee di indirizzo criminale, che, come detto, si muovono in un terreno di forte contrapposizione per l'assenza di consolidati vertici aggreganti, hanno generato, nel semestre in esame, un aumento significativo degli episodi cruenti, in particolare nell'area metropolitana barese, nella città di **Bitonto (BA)**, nelle **Murge** e nella provincia di **Foggia.**
La provincia di **Brindisi**, a seguito della disarticolazione del clan VITALE-PASIMENI, potrebbe divenire terreno di ulteriori dinamiche di scontro, volte a ricucire gli assetti della frangia mesagnese della *sacra corona unita*.

La minaccia proveniente dalle forme più qualificate di *criminalità allogena* si declina sia in ragione dell'evoluzione delittuosa di talune componenti verso profili strutturali tipici dell'associazionismo di stampo mafioso, sia per la capacità di intessere sempre più frequenti sinergie con le consorterie italiane, specie in materia di traffici di sostanze stupefacenti e di merci contraffatte.
Pur trattandosi di un quadro estremamente fluido - è correlato, da un lato con i processi migratori e, dall'altro, con i grandi fenomeni della globalizzazione criminale - gli elementi più significativi di rischio sono connessi alle organizzazioni criminali:

- **cinesi**, in quanto incistate in significative enclavi di connazionali, all'interno delle

quali trovano forte mimetismo. Il principale elemento da considerare, oltre alla commissione di reati violenti, è sicuramente correlabile ai preoccupanti livelli di un'economia illegale sostenuta da una minoranza di cittadini cinesi, specie in materia di contraffazione, in relazione al danno arrecato alla libera concorrenza ed alla trasparenza dei mercati, all'interno di taluni settori produttivi, quali il polo tessile a Prato;

- **albanesi e rumene**: dedite al traffico di stupefacenti, alla tratta degli esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione, ma anche a rapine e truffe che comportano l'uso di tecnologie informatiche;
- **nord-africane**: dedite al traffico di sostanze stupefacenti, con la complicità di elementi della criminalità italiana nonché di gruppi a composizione interetnica.

L'analisi previsionale ora sintetizzata evidenzia, a fattor comune per le più importanti matrici mafiose, anche allogene, un elemento di debolezza della società civile, rappresentato dalla diffusione di condotte corruttive, che costituiscono un pilastro delle capacità infiltrative del *continuum* criminale organizzato.
Vale la pena di osservare che l'autonoma elaborazione dei dati storici SDI, su soggetti denunciati e/o arrestati[797] per la violazione delle fattispecie di cui all'art. 416-*bis* c.p., mette in evidenza la presenza di un significativo numero di soggetti (1.005), che presentano nella loro storia criminale segnalazioni per delitti di natura corruttiva, come si evince dalla seguente tabella TAV. 251:

797 Trattasi di un insieme di 24.731 soggetti.

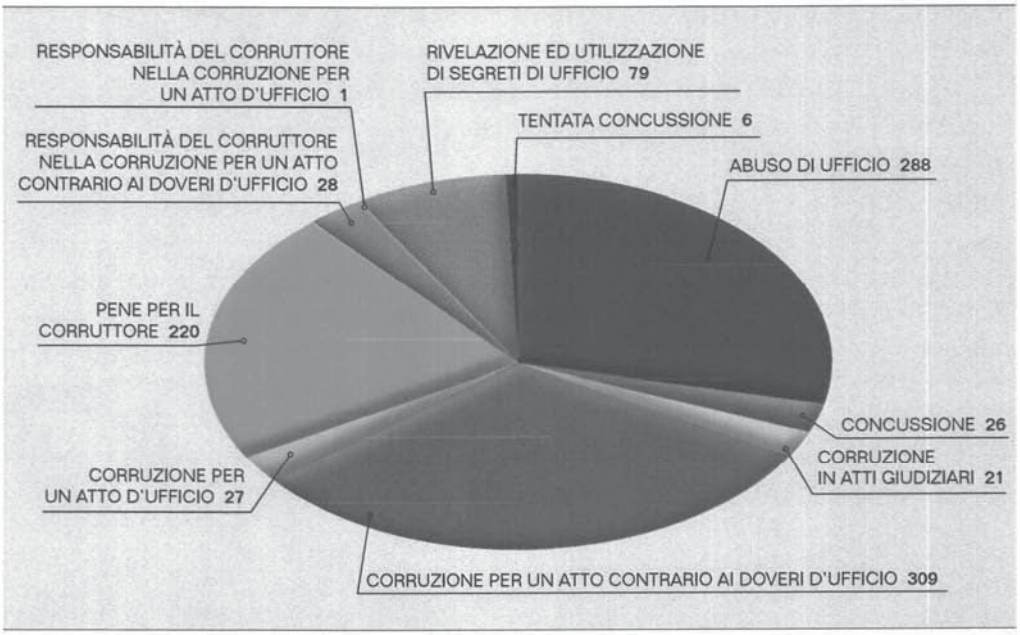
Proiezioni e conclusioni

TAV. 251

DESCRIZIONE REATI	NUMERO DEI SOGGETTI (DENUNCIATI/ARRESTATI DAL 2002 AL 2010 PER 416-*bis* C.P. e agg.art. 7) CON A CARICO REATI CONTRO LA P.A.
ABUSO DI UFFICIO	288
CONCUSSIONE	26
CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI	21
CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO	309
CORRUZIONE PER UN ATTO D'UFFICIO	27
PENE PER IL CORRUTTORE	220
RESPONSABILITÀ DEL CORRUTTORE NELLA CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO	28
RESPONSABILITÀ DEL CORRUTTORE NELLA CORRUZIONE PER UN ATTO D'UFFICIO	1
RIVELAZIONE ED UTILIZZAZIONE DI SEGRETI DI UFFICIO	79
TENTATA CONCUSSIONE	6
TOTALE COMPLESSIVO	1005

La relativa distribuzione è più leggibile nel grafico seguente TAV. 252, a dimostrazione dell'importanza, non certamente residuale, assunta dai fenomeni corruttivi come reato-strumento della più generale azione mafiosa.

NUMERO DEI SOGGETTI (DENUNCIATI/ARRESTATI DAL 2002 AL 2010 PER 416 BIS C.P. e agg.art.7) CON A CARICO ALTRI REATI CONTRO LA P.A.- Totale Soggetti "mafiosi": 24731 TAV. 252



La prefata analisi della delittuosità di natura corruttiva, collegata con l'agire dei soggetti mafiosi, abilita a ritenere tale tipologia di reati come un ulteriore segnale di devianza, utile a determinare una fragilità essenziale del sistema pubblico, che costituisce un fattore di facilitazione di più gravi condotte infiltrative.

Esaminando gli andamenti triennali della numerosità delle persone denunciate per reati di concussione e per le varie tipologie di corruzione, si ottengono i dati contenuti nella seguente tabella TAV. 253:

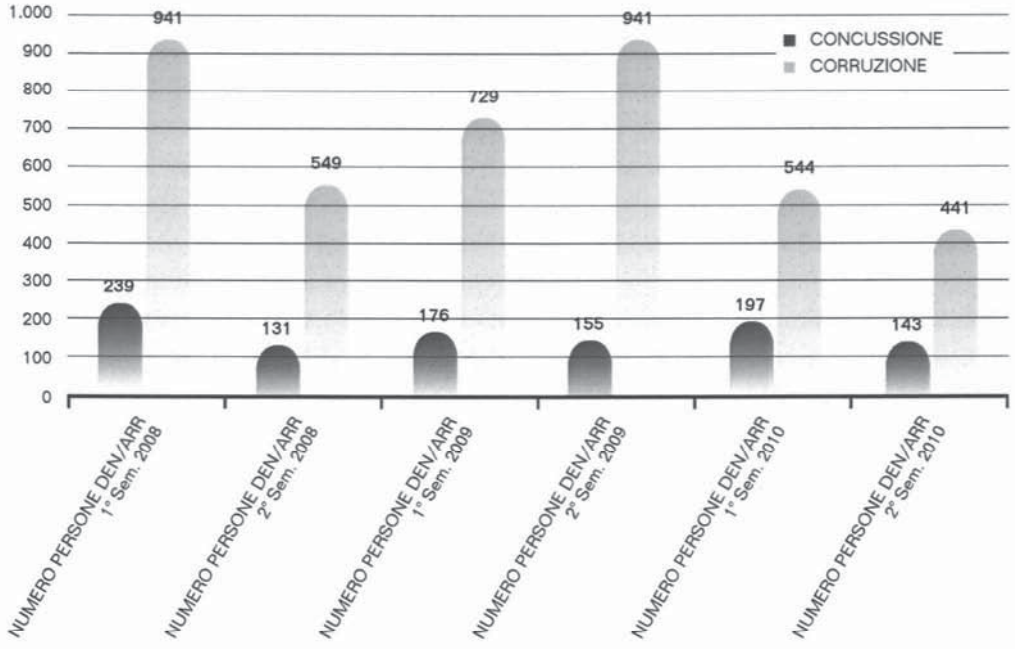
Proiezioni e conclusioni

TAV. 253

REATO	NUMERO PERSONE DEN/ARR 1° Sem. 2008	NUMERO PERSONE DEN/ARR 2° Sem. 2008	NUMERO PERSONE DEN/ARR 1° Sem. 2009	NUMERO PERSONE DEN/ARR 2° Sem. 2009	NUMERO PERSONE DEN/ARR 1° Sem. 2010	NUMERO PERSONE DEN/ARR 2° Sem. 2010
CONCUSSIONE	239	131	176	155	197	143
CORRUZIONE	941	549	729	941	544	441

Il trend dei dati è meglio leggibile nel seguente grafico TAV. 254, che vede livelli piuttosto stabili per le denunce in materia di concussione e una complessiva diminuzione dei segnalati per fatti corruttivi per l'anno 2010[798]:

TAV. 254



798 Maggiori dettagli analitici sono contenuti nel sito Web del Servizio Anticorruzione e Trasparenza del Dipartimento della Funzione Pubblica, all'indirizzo www.anticorruzione.it.

Di contro, l'analisi dei medesimi dati raggruppati per regione evidenzia, nei due semestri del 2010, una preoccupante concentrazione delle denunce nelle regioni a maggiore rischio mafioso ed in quelle ove le proiezioni delle varie matrici organizzate sono più sensibili.
Tale elemento - nell'evidenziare la correlazione esistente tra la presenza mafiosa sul territorio e la sua capacità di infiltrare la pubblica amministrazione - sottolinea, di contro, da un punto di vista strategico, quanto sia importante combattere i fenomeni corruttivi al fine di incidere anche sul contesto criminale organizzato.

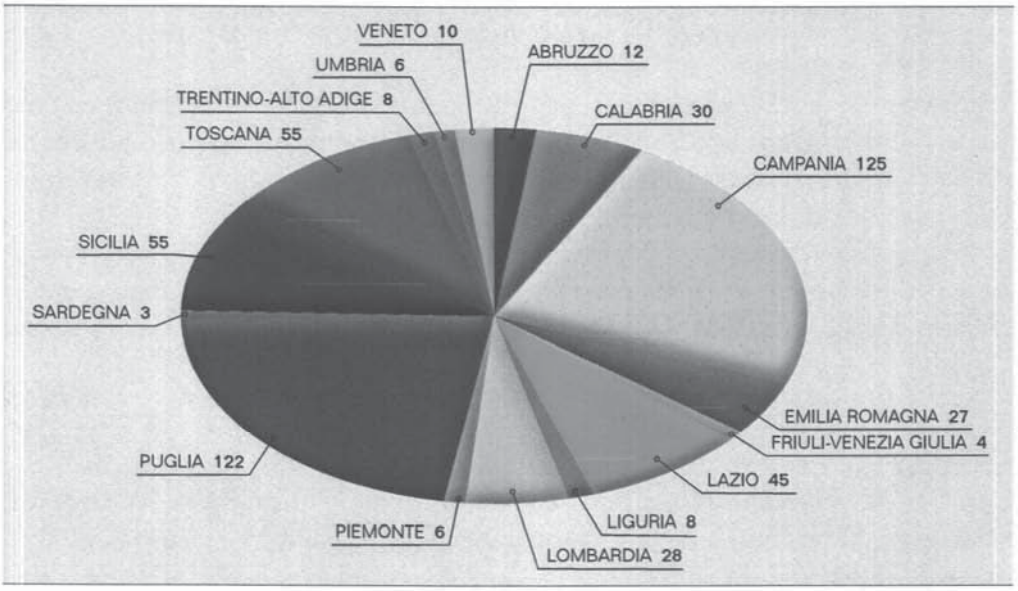
I relativi indici regionali sono compendiati nelle seguenti tabelle e relativi grafici TAV. 255, TAV. 256, TAV. 257, TAV. 258, TAV. 259, TAV. 260:

TAV. 255

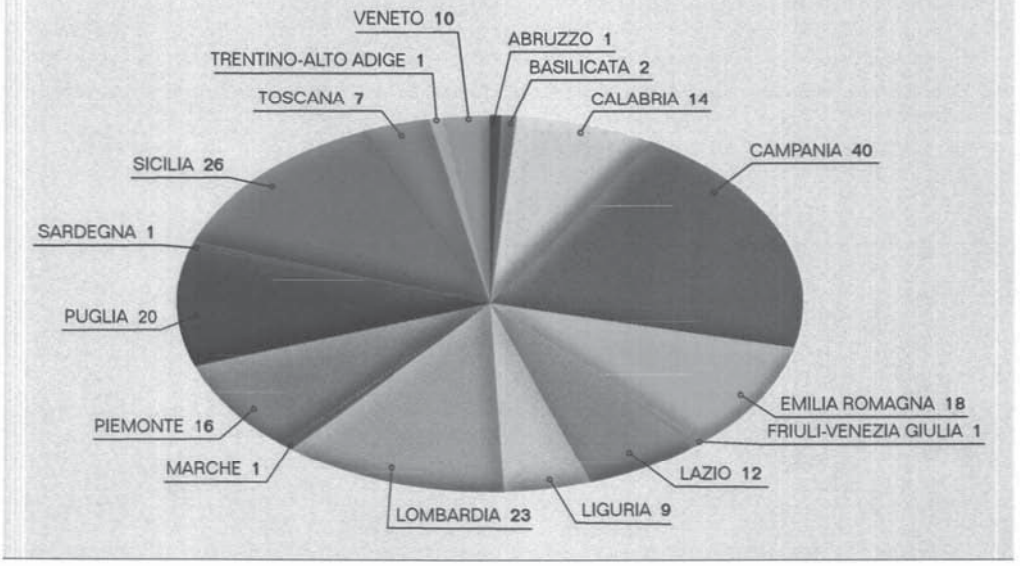
REGIONE FATTO	CORRUZIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR 1° Sem. 2010	CONCUSSIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR 1° Sem. 2010
ABRUZZO	12	1
BASILICATA	0	2
CALABRIA	30	14
CAMPANIA	125	40
EMILIA ROMAGNA	27	18
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4	1
LAZIO	45	12
LIGURIA	8	9
LOMBARDIA	28	23
MARCHE	0	1
PIEMONTE	6	16
PUGLIA	122	20
SARDEGNA	3	1
SICILIA	55	26
TOSCANA	55	7
TRENTINO-ALTO ADIGE	8	1
UMBRIA	6	0
VENETO	10	5

Proiezioni e conclusioni

CORRUZIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR 1° Sem. 2010 TAV. 256



CONCUSSIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR 1° Sem. 2010 TAV. 257

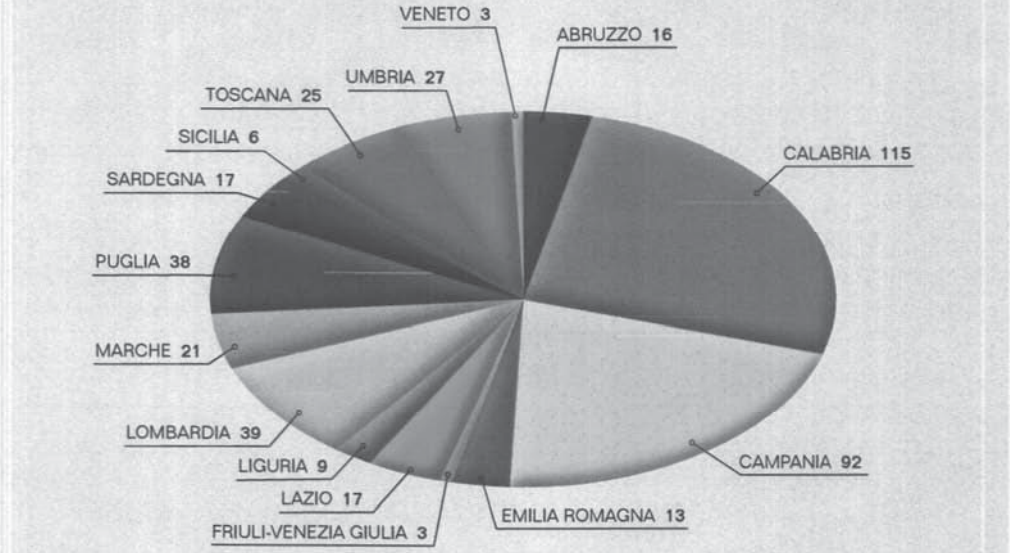


TAV. 258

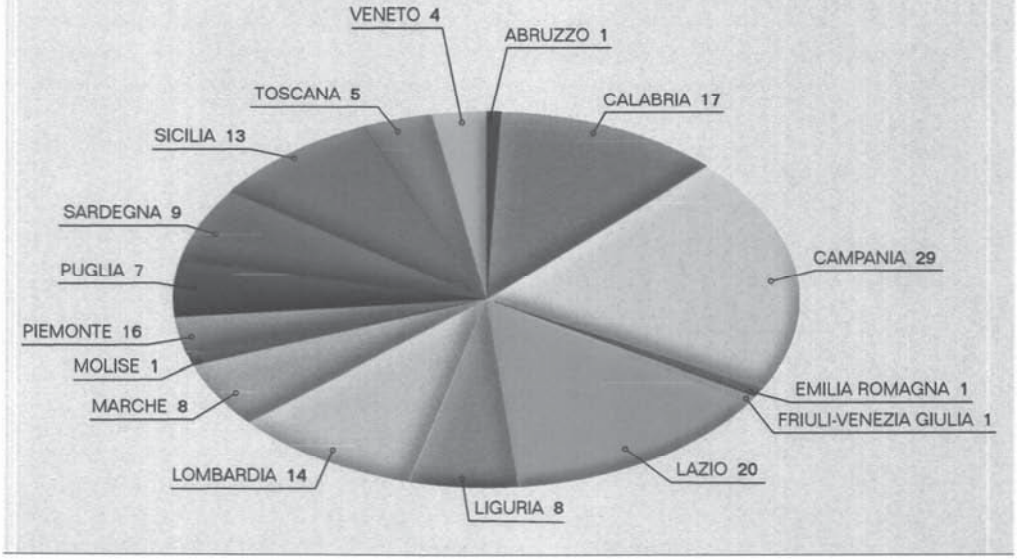
REGIONE FATTO	CORRUZIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR 2° Sem. 2010	CONCUSSIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR 2° Sem. 2010
ABRUZZO	16	1
BASILICATA	0	0
CALABRIA	115	17
CAMPANIA	92	29
EMILIA ROMAGNA	13	1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	1
LAZIO	17	20
LIGURIA	9	8
LOMBARDIA	39	14
MARCHE	21	8
MOLISE	0	1
PIEMONTE	0	5
PUGLIA	38	7
SARDEGNA	17	9
SICILIA	6	13
TOSCANA	25	5
TRENTINO-ALTO ADIGE	0	0
UMBRIA	27	0
VENETO	3	4

Proiezioni e conclusioni

CORRUZIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR 2° Sem. 2010 — TAV. 259



CONCUSSIONE NUMERO PERSONE DEN/ARR 2° Sem. 2010 — TAV. 260



A riprova delle considerazioni in precedenza espresse, l'aumento delle persone denunciate nel secondo semestre 2010 in Calabria e Lombardia non manca di essere evocativo, se posto in connessione con i riscontri investigativi sulla proliferazione delle presenze mafiose e delle loro capacità di utilizzazione dello strumento corruttivo nelle metodiche di infiltrazione.

L'esame degli aspetti complessivi della minaccia e delle sue linee tendenziali lascia, comunque, emergere un ulteriore paradigma unificante, costituito dall'incidenza dei fenomeni mafiosi, endogeni ed esogeni, sul tessuto economico, sia a fronte del cd. *"tasso di zavorramento mafioso"*, indotto dalle classiche condotte parassitarie dell'estorsione e, più recentemente, dall'usura, sia in ragione della reimmissione di ingenti capitali illeciti nell'economia legale e nei circuiti produttivi, con la parallela azione, sempre più dinamica e spregiudicata, di imprese colluse.
In questo senso, attesa la sensibile dimensione dell'economia mafiosa, trova puntuale fondamento di aderenza operativa all'evoluzione della relativa minaccia l'insieme delle attività investigative, principalmente orientato all'aggressione della dimensione patrimoniale delle diverse matrici, che è stato cristallizzato dalla D.I.A. nel semestre in esame, e di cui si offre opportuna sintesi nella seguente tabella.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

2° semestre 2010

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a	**Nr.**
› criminalità organizzata siciliana	25
› criminalità organizzata campana	15
› criminalità organizzata calabrese	7
› criminalità organizzata pugliese	1
› altre organizzazioni criminali	2
› organizzazioni criminali straniere	3
TOTALE	53
di cui, a firma di	
› Direttore della D.I.A.	33
› Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	20

Confisca di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	1.100.000,00
› criminalità organizzata campana	750.000,00
› criminalità organizzata calabrese	10.200.000,00
› criminalità organizzata pugliese	1.000.000,00
› altre organizzazioni criminali	10.000.000,00
TOTALE EURO	23.050.000,00

Sequestro di beni (L. 575/65) nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	1.795.386.000,00
› criminalità organizzata campana	10.872.000,00
› criminalità organizzata calabrese	21.647.000,00
› altre organizzazioni criminali	8.363.000,00
TOTALE EURO	1.836.268.000,00

Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata campana	15.180.000,00
› criminalità organizzata calabrese	8.155.000,00
› criminalità organizzata pugliese	2.000.000,00
TOTALE EURO	**25.335.000,00**

Confische L. 356/92 art.12-*sexies*	
› criminalità organizzata siciliana	1.800.000,00
› criminalità organizzata calabrese	60.045.000,00
TOTALE EURO	**61.845.000,00**

Segnalazioni di operazioni sospette	
› pervenute	14201
› trattenute	141

Appalti pubblici	
› società monitorate	735

Accessi ai cantieri:	61

Informative inviate al Ministero della Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'Ord. Pen.	186

Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare ed altri provvedimenti di natura cautelare emessi dall'A.G., a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a	
› criminalità organizzata siciliana	18
› criminalità organizzata campana	16
› criminalità organizzata calabrese	17
› criminalità organizzata pugliese	2
› altre organizzazioni criminali	0
› organizzazioni criminali straniere	1
TOTALE	**54**

Operazioni di polizia giudiziaria	
› concluse	35
› in corso	294